

Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

Digitized by Google

Digitized by Google

Coll. Rom. Soc. Jesu

DISCORSI

DEL REVERENDO PADRE

DONN' HIPPOLITO CHIZZVOLA,
Canonico Regolare Lateranense,

Per confutar le particolari heresie.

Con priuilegio del sommo Pontefice Pio IIII. dell'Illustriss. Signoria di Venetia, & d'altri Principi d'Italia.

CHI BEVERA' DI QVESTA



SETE IN ETERNO. ACQVA, NON HAVRA'

IN VENETIA appresso Andrea Arriuabene, M D LXII.

Digitized by Google

Digitized by Google

ALL'ILLVSTRISSIMO ET Reuerendiſsimo Signore, Il Signor FRANCESCO GONZAGA, *Cardinale di ſanta Chieſa.*

DONN' HIPPOLITO CHIZZVOLA.



VE conſiderationi m'hanno moſſo à mandar' in luce ſotto il nome di Voſtra Illuſtriſima & Reuerendiſima Signoria queſta parte, che ho fatta del trattato della dottrina Chriſtiana. L'una è del deſiderio, che queſte mie fatiche partoriſcano à gloria di Dio qualche buon frutto ne gli animi di coloro, i quali nella lor fede ſono male inſtrutti & edificati. L'altra è dell'obligation mia con la ſempre felicemente uiua memoria dell'Illuſtriſimo Signor Don Ferrante, ſuo padre, & honoratiſsimo Signor mio. Dalquale, mentre io predi caua in Mantoua, fui più uolte con molta in-

Digitized by Google

ſtantia, & caramente confortato di porle inſie me per beneficio commune. Allaquale impreſa l'Illuſtriſſimo & Reuerendiſſimo Cardinal di Mantoua, ſuo fratello, & zio di Voſtra Illuſtriſſima & Reuerendiſſima Signoria, aggiunſe nel proceſſo delle mie prediche non picciolo & non poco potente ſtimolo. Io adunque col parere, & con l'eſſortatione di due tali religioſiſſimi, & uirtuoſiſſimi Signori mi ſono riſoluto di laſciarle ueder dal mondo. Et per più fortificarle, & adornarle di quegli ſplendori, co' quali più facilmente ſi poſſono illuminar le menti de' ciechi, ho eletto di dedicarle, & raccomandarle alla bontà, alla uirtù, alla dignità, & all'autorità di Voſtra Illuſtriſſima & Reuerendiſſima Signoria. Percioche non ſolo ſi ha da aſpettar l'acquiſto di tanto beneficio dalla natural operatione di coſì rare qualità di lei; ma da ſperare ancora, che quelle nationi ſtraniere, lequali ſon'accecate nelle loro falſe opinioni, & che già ò per la gloria, ò per le ricchezze mondane hanno tanto obedito nell'arme, & riuerito il uittorioſo nome del detto Illuſtriſſimo Signor uoſtro padre, ora ſotto il ſacro nome di Voſtra Signoria Illuſtriſſima & Reuerendiſſima per la ricuperatione, & ſalute eterna delle

Digitized by Google

anime loro con l'aiuto di Dio ſieno per dar fe-
de à queſti miei ſcritti; & per ridurſi, & ſotto-
metterſi à combattere nella militia di Chriſto;
maſſimamente in queſto tempo, che'l detto Illu
ſtriſs. & Reuerendiſs. Cardinale, uoſtro zio, per
ſeruitio della fede Chriſtiana è ſtato eletto Le-
gato ſopra le coſe del Concilio. Douerò dunq;
meritar laude, ò pur' almeno non acquiſtar bia-
ſimo ſe ho laſciato ſtampare queſte mie opere,
& ſe tirato da tanta ſperanza le ho appoggia-
te à ſi chiaro, & gagliardo preſidio della Chie-
ſa di Chriſto, con aſpettar' inſieme di eſſer ripu-
tato grato ſeruitore di quel dignisſimo Signo-
re & del ſuo ſangue con queſta dimoſtratione,
doue ſi può in gran parte conoſcere la perſeue-
ranza nella ſeruitù, & l'oſſeruanza mia uerſo
Voſtra Signoria Illuſtriſs. & Reuerendiſs. laqua
le più uolte mi comandò, che io le mandaſsi in lu
ce, & io, come paterna, & debita eredità ſua per
la ſopradetta origine, glielo promiſi, aſtretto an
cor dall'obligatione della ſeruitù, che le dedi-
cai per uolontà del detto Illuſtriſsimo Signor
ſuo padre, quando ella andò allo ſtudio in Pa-
doua; onde ſempre con l'animo la ho riuerita,
& ſeruita col deſiderio, ſe ben per accidenti di
fortuna non mi è ſtato conceſſo farlo con la

Digitized by Google

perſona. Degniſi dunque Voſtra Signoria Illuſtriſsima & Reuerendiſsima per la nobiltà, & grandezza ſua in queſte fatiche, d'accettar benignamente l'intentione, & l'effetto mio; & ſi come io confido, abbracciarlo, accioche con tal dimoſtratione, & fauore gli altri, ſe non per mio merito, almeno per diuotione del nome di Voſtra Illuſtriſsima & Reuerendisſima Signoria, aggradiſcano tanto queſta opera, che ella poſſa rendere il frutto deſiderato. Di Roma L'anno M D L X I I.

Digitized by Google

A I LETTORI.



Vando io cominciai à ſcriuere queſti miei Diſcorſi, io non hebbi altro penſiero, che di uoler raccogliere molti argomenti, parte miei, & parte ancor d'altri contra gli heretici, per potermene ſeruire à luogo & à tempo nelle particolari mie occorrenze. Ma poſcia perſuaſo da molti amici & ſignori miei, che da queſte mie poche fatiche poteße riuſcir' ancor qualche utile al mondo, quando io faceßi commune quello, che à me ſolo hauea tolto à ſcriuere, mi ſono laſciato conſigliare à mandarli fuori, dandomi à credere, che sì come io con ogni ſincerità d'animo gli ho compoſti, & fatti communi col dargli in luce, così con l'iſteßa ſincerità debbiano eßere riceuuti, & letti da ogni catolico, poco curandomi del giudicio de gli heretici, ilquale sì come d'ogni uerità è poco amico, così ſon certo che anco à me in queſto potrà eßere poco amoreuole. La mente mia dunque in queſti Diſcorſi è d'aiutare i ſemplici Chriſtiani quanto più poßo; accio che il ueleno de gli heretici non dia lor la morte. Et però mi ſono ritenuto da molte difficoltà ſcolaſtiche, & queſtioni, lequali intorno à queſte coſe ſoglion naſcere. Non mi ſon curato di ſtile, nè di coprir le coſe d'altri, & farle mie; ma quanto ho giudicato eßere di giouamento in queſto caſo, tutto l'ho qui raccolto il meglio che ho ſaputo. Et perche ueggo, che lo ſforzo de gli heretici particolarmente è di due coſe; l'una, di far parere la Chieſa ignorante delle ſcritture ſacre, & che eßi ſoli le intendano; l'altra, di dar' ad intendere al mondo, che eßi ſoli aggrandiſcono CHRISTO *in ogni dottrina; & che per contrario la Chieſa lo abbaßi, & deprima; però anch'io qui ho tolto à far uedere tutto l'oppoſito, di quanto eßi dicono, cioè, che non eßi, ma la Chieſa intende le ſcritture; & le uſa con ogni ſincerità ſecondo il uero ſenſo; & che non eßi, ma la Chieſa in ogni ſua poſitione magnifica* CHRISTO, *ilquale da loro (quanto è in eßi) uiene non ſolo abbaßato, ma del tutto diſtrutto, & rouinato, tal che ſi uerifica quello, che dice il gran padre Agoſtino, Che gli heretici non hanno* CHRISTO, *ma negano che egli ſia uenuto in carne; ancor che nella*

Digitized by Google

bocca loro non risuoni altro che CHRISTO, CHRISTO, CHRISTO. Io poi ho diuiso questi miei Discorsi in due libri. Nel primo de' quali discorro le cose uniuersali, che fanno alla riuerenza della Chiesa, & al biasimo de gli heretici; insegnando quelle regole generali, & discorrendo quelle più certe cose, che sono per illustrar la mente à non lasciarsi sedurre sotto colore, ò più tosto ombra di uerità, discendendo molte uolte à particolari essempi de' tempi moderni, & dimostrando in che cosa quasi sempre gli heretici discordino dalla Chiesa. Al qual proposito si dicono molte cose particolari. Nel secondo libro si trattano i particolari soggetti, & le discordie, che ne' presenti tempi molestano la Chiesa; discorrendo per le scritture sacre le ragioni de gli heretici; lequali mi sforzo di addurre nella propria forma più che'io posso; perche si uegga, che non con fraude, ma col ueró uogliamo Christianamente procedere in ogni cosa. Et però spesse uolte produco le loro formate parole. Piaccia alla diuina maestà di donar loro tanto lume, che si rechino à contentezza, et à somma gloria il conoscersi & chiamarsi uinti, & prigioni di GIESV CHRISTO, poi che uenendosi à fare uno stesso corpo con esso noi, uerranno ad esser' ancor' essi medesimi i uincitori, & non meno glorioſi soldati, & capitani, che generosi prigioni del Saluator nostro, & della sua uera & Catolica fede, dalla sua Santa Chiesa conseruata sempre.

Digitized by Google

DISCORSI DEL REVEREN. padre donno Hippolito Chizzola per confutar le particolari Heresie.

QVANTO SIA HONORATA DA DIO la sua chiesa, & per conseguente quanto sia miserabil cosa il partirsi da lei. Cap. I.



E LE cose di Dio si potessero misurar con intelletto humano,& non fossero alte sopra le nostre forze, facilmente coloro, che si trouano d'ingegno sublime, ne potrebbono esser capaci, & ritrouarne la uerità. Ma poi che elle sono tanto alte,che con la cognition nostra non hanno proportione alcuna,di qui nasce, che chi ha pensato con la sola forza dell'ingegno suo penetrarle, egli se n'è partito ingannato grandemente dal suo pensiero; & di sauio,che era tenuto,si è ritrouato pazzo, & schernito da Dio. Però sono nati tanti errori,quanti & ne' libri de' Gentili, & in quelli de' Christiani,si leggono. Di che l'Apostolo parla a' i Rom. nel primo ca. & il Saluatore dice,che le cose di Dio piu' alte,sono nascoste a' i saggi & prudenti del mondo; onde perciò è nato, che chi ha uoluto penetrarle, habbia hauuto bisogno di reuelatione diuina,laquale non si facendo se non a' i Rom.c.1. Mat. 11.

Digitized by Google

Esa.ult.& Mat.11. basi & humili, come Esaia, & doppo lui il Signor nostro affermarono; perciò soli questi tali ne hanno inteso il uero, & questo col lume della fede, humilmente appoggiādosi alla parola predicata dalla Chiesa, allaquale possón essere chiari, che di ragione debbono star soggetti, & obedienti, poi che si sa che così Dio uuole, & comanda, atteso il suo grande amore, & le demostrationi fatte uerso di lei. Concioßia cosa, che chi ben risguarda, troverà senza fallo, Iddio essere di maniera inuaghito di lei, che per quanto la proua ci dimostra, & le scritture sacre fan fede, egli à quella ha indrizzato ogni opera sua per aggrandirla & honorarla sopra tutte l'altre cose create, &

Apoc.12. per q̄sto si dipinge ne l'Apocalissì come donna uestita del Sole, sotto i cui piedi la Luna giace, & è coronata di dodici stelle in ciò dimostrando, che tutti i corpi celesti sono fatti per seruigio, & obedięza di lei, & (tralasciando che all'humana gene

Gen.1. ratione Iddio facesse soggetta ogni cosa terrena, non per altra cagione, che per il rispetto della sua Chiesa, laquale fra gli huo

Heb.1. mini si ritroua) è ben'ancor chiaro, che gli spiriti celesti tutti sono ministri (come disse l'Apostolo) di coloro, à chi s'appartiene la salute, i quali solamente nella Chiesa si ritrouano, on-

Sal.33. de si scriue, che gli Angeli di Dio sono mandati intorno a coloro, che lo temono. Ma doue sono questi altroue, che nella Chiesa? Et è certo mirabil cosa, il uedere Iddio tanto innamorato di lei, che benche tutti gli affetti humani insieme si raccogliessero, non sarebbono però atti ad esplicar la minima parte di quello affetto, che sua Maestà le porta, il quale si spiega

Cant.1. & per tutto il lib. in parte nella Cantica, sotto persona di amante, infinitamente inuaghito della sua donna. Et per tale affetto tutte le scritture sacre sono piene di uocationi di Dio, quando amoreuoli, & quando minaccioße fatte à gli huomini, per congregare à se la sua Chiesa, & per lo stesso affetto le ha mandato i suoi Patriarchi, Profeti, & amici per conseruarla; & per questa stessa cagione all'ultimo ha mandato il suo figliuolo carissimo à far' estreme proue, & à morire, accioche, sì come dalla costa di Adamo uscì la prima donna; così dal costato di Christo uscisse

Eph.5. la Chiesa; laquale come sopra modo amata, si appresentasse al

Eph.5. cospetto di sua Maestà, senza macchia, & senza neo, & senza

alcuna

Digitized by Google

alcun'altra cosa tale, ma tutta santa, & tutta monda,& bianca, come scriue l'Apostolo a gli Efesii, della quale potesse con uerità dire, Questo è osso dell'ossa mie, & carne della mia carne; come nell istesso luogo dice S. Paolo. Et per tanto in honore di lei non uolse Iddio, che altro fosse il capo, che Christo suo figliuolo in cielo(non negandole però il luogotenente in terra, come si dirà) & non uolle, che altri fossero suoi membri,se non i proprij suoi fedeli. Eph.1.

Questa Chiesa,oltra che a Christo sia sposa,& che sia insieme Regina, ella è ancor madre, & insieme figliuola; madre,che lo partorisce nelle sue mêbra, & nel corpo mistico; figliuola,che è generata col sangue di esso Christo, & col uerbo, & co i sacramenti; perciò il Sal.44. tal misterio cantando ammira, con dire,Astitit Regina à dextris tuis,& quel che segue per cinque versi. A questa sola ha donato lo Spirito santo con tutte le gratie & tutti i priuilegi grandi, & rari,che conceder uoglia sopra della terra. Tutti i miracoli qui dentro si sono fatti,tutte le ambasciate uere di Dio qui sono annuntiate, tutta la intelligenza uera de' segreti di sua Maestà, qui è scoperta; tutto il leggitimo misterio de' suoi santissimi sacramẽti,qui si truoua,tutta la uirtù di Christo Signor nostro, qui si sparge,& al fine tutta la nostra salute qui dentro si serba,& fuor di lei niente; percioche questa,è la possessione,doue si raccoglie la heredità del cielo,seminata col uerbo di Dio, Questa è la stanza,doue si alleuano i ueri figliuoli del celeste padre, Questa è il Regno di Dio, Questa è la città de i cittadini Santi, Questa è l'vnica sposa di Giesù Christo, allaquale per forza di congiuntione ha fatto proprio tutto ciò, che hauea per se stesso, perche non poteua negarle cosa alcuna, hauendole fatto dono di se medesimo, come dice l'Apostolo. Tutte queste cose predicano le scritture, & per tal cagione nasce, che amandola Iddio sopra ogni altra cosa creata, non deue esser poi ad alcuno marauiglia, se uuole, che ogn'uno supremamente la stimi, & la riueriſca, non pensando di poterla mai honorare più di quello che si conuenga. Salm.44. Mat.13. Daniel.7. Luc.1. Apoc.21. Eph.2. Ioan.3. Matt. 22. Io.4. Ro.

Nè uuole, che alcuno, lodando la grandezza sua, & celebrando l'autorità, & i priuilegi, che ella possiede, debbia

Digitized by Google

ſtimar però di fare ſcorno a Chriſto. Concioſia coſa, che ſi ueg
ga, l'ottimo & maſsimo Iddio noſtro hauer fatto del proprio
Pſal. 21. ſuo figliuolo un'obbrobrio de gli huomini, & una uilta della
Philipp. 2. plebe, humiliandolo allo ſcorno della croce, per ingrādire eſſa
Chieſa, & honorarla da ogni parte. Onde non fu ſenza gran ca
gione, che Chriſto, morendo in croce, laſciaſſe tutto il mon
do ſcandalizato di ſe ſteſſo, cieco, & ſenza fede, con tutto che
ſenza difficolta poteſſe illuſtrarlo. Et poi uoleſſe, che foſſe ri
dotto alla uerita della fede col mezo della Chieſa, laquale (pre
dicando) diſcacciaſſe le tenebre, & introduceſſe la uerita, &
con l'autorita a lei laſciata, & con lo ſpirito, & col miſterio re
Pſal. 44. generaſſe in iſpirito gli huomini carnali. Il che non uolle far
Eſa. 60. Chriſto. Però il Salmo dice, che ſaranno condotte le uergini
doppo lei, & Eſaia le dice, Camineranno le genti nel tuo lu
Eſa. 26. me, & l'iſteſſo dice, Tu non ſarai chiamata piu abbādonata, ma
ſarai detta la uolonta mia in quella; cioe, per te ſi conoſcera il
uoler mio; & tu ſarai interprete della mia uolonta.

Eſſendo adūq;, che tāti honori, & tāte grādezze Iddio le hab
bia donato, qual furia ſi douera dir quella, che tāto agiti & cō
moua la mēte de gli huomini, che fra loro molti battezati ſi ri
trouino, i quali, a perſuaſione dell'infernal demonio, non pur
hāno laſciato di lodar la Chieſa, ma ancor ſi ſono poſti a biaſi
marla, chiamandola ſinagoga del Diauolo, che ſi habbia uſur
pato quel nome, & quella autorita, che di ragione non le ſi
conuiene, & perciò ſi ſequeſtrano da lei, hauendola in odio, de
teſtandola, & perſeguitandola? Ora, quanto coſtoro ſaranno
miſerabili, & degni d'ogni compaſsione, poiche quello, che e
luce, riceuono per tenebre, quello, che e ſommo bene, riceuo
no per eſtremo male, & quello, che e tutto di Dio, riceuono
come coſa del Diauolo? Et perche io ſo, che a molti pare gran
marauiglia queſta, che gli huomini poſſano diuenir coſi cie
chi, che offendano eſſa Chieſa, eſſendo tanto neceſſaria, & ap
preſſo io ſo, che molti uogliono ſcuſar queſta tanta ſciocchez
za, con dire, che non hanno colpa, eſſendo ingannati; & al fi
ne, perche ſo, che tutto cio oggidi ſi fa ſotto preteſto di reli
gione, per tanto, accio che i dotti & gl'ignoranti intendano
ogni coſa, & ueggano quanto male fa, chi la conturba nella re

ligion

Digitized by Google

ligion ſua, già tanti tempi conſeruata, io in queſti diſcorſi miei riſpondero a queſti tre capi, prima moſtrando, che non è marauiglia, ſe alcuno la conturba, & recitero le cagioni, lequali poi moſtrero, che non eſcuſano alcuno; & diro le ragioni, confutando le contrarie, & adducendo a tal propoſito molte concluſioni neceſſarie da eſſer ſapute, & all'ultimo moſtrero, che il preteſto dell'honor di Chriſto è tutto contrario a gli effetti loro, perciò che eſsi diſtruggono l'arte di Dio, le fatiche di Chriſto, & la uerità delle ſcritture. Là onde io trattero molti particolari dogmi, raccolti inſieme, ne' quali ſi uedrà chiaro, quāto ho propoſto di ſopra a i lettori. Ma prima che io faccia altro, dichiarero ne i cinque capitoli ſeguenti molte coſe, che moſtreranno la neceſsità della religione nella Chieſa, & a quanti modi ſe le fa offeſa, & chi più, & chi meno ſarà che l'offenda, in ciò ſeguitando l'ordine, & la dottrina d'alcuni dotti, & catolici ſcrittori.

CHE TVTTE LE NATIONI NATVRALmente s'inchinano alla religione per conſeruarſi, & però con gran ragione hanno in odio qualunq; la oppugna, et maſſimamente quāto più è degna, come è la Chriſtiana, dignißima ſopra tutte l'altre. Cap. II.

SI come da chi deſidera la conſeruatione, non è coſa più amata, che la unità, come quella, che conſerua il tutto; & ſi come all'incontro, niuna coſa è più odiata della diſunione, come quella che il tutto rouina, il che la eſperienza, & l'autorità de' Gentili, & quella delle ſcritture ſacre ci inſegnano, coſi non è coſa, che per tal cagione ſia uniuerſalmente più ricercata, che la religione, & niente più odiato, che'l ſuo contrario, concioſia coſa, che queſta ſola ſia il uincolo delle coſe humane, & l'unico moderatore di tutte quelle, & che non ſolo unisce tutte le parti dell'anima, & del corpo, facendo, che tutte ſeruano a quello Dio, alquale è dedicata la religion noſtra; ma unisce ancora la gran uarietà de gli huomini inſieme, iquali quantunque, (per il biſogno, che nel uiuere ha l'uno dell'altro) ſi

Digitized by Google

congiungano nelle città, castella, ville, & case, nientedimeno non potrebbono perseuerar' in tal'union lungamente, se col legame della religione non fossero uniti, & conseguentemente (secondo il detto del Saluatore) sarebbono subito distrutti. Ma come pensano, che al loro Dio piace tal colleganza, allegramente stanno insieme, & di compagnia passano la lor uita. Et di qui nasce, che tutti coloro, i quali hanno dato le leggi a' mantenimento de' popoli, sempre si sono sforzati di mostrar che le lor leggi habbiano forza da Dio; accioche quelle uniuersità, a' chi elle son date, conformemente le seruino, con estimare, che così uoglia la religione, di che fanno professione. Et alcuni uolendo raccontare, onde sia detta religione, dicono, che uiene così detta dal uerbo religare (non ostante quello, che altri han detto) accio che per lei a Dio, & a gli huomini sien relegati, & uniti di strettissimo legame. Di qui è nato, che quanto maggior desiderio hanno naturalmente tutti di conseruarsi per la unità, tanto sono fatti più inchineuoli à quella. Di maniera, che nõ fu mai gente tanto barbara, che non hauesse qualche religione in se stessa, & ciò non per altro, che per esser mossi dal natural desiderio già detto di conseruarsi. La onde se ogni uolta alcuno impugnandola è stato, & sarà sempre, supremamente odiato, ciò non deue ad alcuno parere strano, sapendo, che tutta la cagione di questo è perche non è cosa più di lei ricercata da tutto il mondo, nè si può dir peggio ad alcuno (secondo la uniuersale opinione) che chiamarlo huomo senza religione. Et tanto più costui sarà di ragione odiato, quanto che egli si leua contra quella religione, che sia conosciuta per più degna di tutte l'altre. Ora noi sappiamo esser uarie sorti di religioni, cioè alcune ritrouate da gli huomini, della cui sorte sono quelle degl'Idolatri, il cui proprio nome saria più tosto di superstitione. Altre riuelate per inspiratione di Dio, & questo a due modi, l'uno per mezo de' puri huomini, come quella del testamẽto uecchio, l'altro per mezo del figliuolo di Dio, che ha parlato a noi, & si chiama Christiana, dal mezo, per lo quale ci è stata riuelata. Et però quanto tra queste alcuna sarà più degna, tãto più colui, che le si leuerà cõtra, s'acquisterà cõ gran ragione

Lattantio lib. 4.

gione

Digitized by Google

gione l'odio di chi la seguita. Et perche senza cõtradittione ai cuna noi diciamo, che la Christiana è la piu degna di tutte l'altre, però non so uedere io, come chi la uuol conturbare, non debbia essere con ogni ragione sommamente odiato da tutti i Christiani. Quãdo che se mai fu religione, che ci mãtenesse uniti, & per conseguente ci conseruasse, questa è senz'alcun dubbio la principale. Et per questo l'Apostolo ci priega tutti a sta re unitissimi consentendo, & dicendo tutti il medesimo, & nõ facendo scisma, o diuisione & per mostrare la medesima unione, che in detta religione si truoua, in altro luogo egli scriue, che in Christo Giesu non è padrone, o seruo, maschio, o femina, Greco, o Hebreo, ma come nella religione della diuina sua maesta si ritroua ciascun tale, subito sono fatti una stessa cosa, di maniera, che fanno un sol corpo mistico, & qui non è se non un Dio, un Christo, uno spirito, una fede, una speranza, una carita, un battesimo, &c. Lequai cose tutte dimostrano quãto ci unisca la religion Christiana. Et chi uede cio, che ha detto Christo a noi; tutto a questo scopo, o a questo segno è riuolto di farci uniti. La onde diceua al padre, Voglio che sieno i miei una cosa stessa, come siamo ancor noi. Et a noi diceua, che ci amassimo l'un l'altro, etiandio i nemici, in modo che non fosse cosa meriteuole di poterci separare, se fussero bene tutte le offese raccolte insieme. Et auenga che nella chiesa sieno gradi, di sorte, che uno è prelato, l'altro suddito, & appresso quantunq; alcuno habbia un'officio, & l'altro un'altro, come l'Apostolo scriue a gli Efesii, nientedimeno questo non diuide, anzi fa perfetta la unita, & la religione, & ugualmẽte s'appertiene a tutti secondo il grado loro, & abbraccia tutti, come fa lo spirito uitale, che abbraccia, & unisce tutte le membra insieme di un corpo, quantunq; sieno uarie, & uno sia piu nobile dell'altro, & per tal colleganza & unione Christo Saluatore uuole, che tutti siamo, & ci dimandiamo, fratelli, come disse a i discepoli, perche uoleua, che & i padri, e i figliuoli conoscessero un padre i cielo, i padroni, e i serui, un Signore in cielo, i maestri, e i discepoli, un maestro, & che all'ultimo tutti hauessero a seguire ugualmente quello, che da Dio era inspirato nella religione, secõdo il grado di ciascheduno, & che da Chri

1.Cor. 1.
Gal. 3.
Eph. 4.
Ioan. 17.
Mat. 5.
Eph. 4.
Mat. 23.

Digitized by Google

sto era insegnato, senza uolere alterar cosa alcuna, con disordinare, & disunir la concordia di questo corpo, ma come fratelli sotto un padre, come discepoli sotto un maestro, & come serui sotto un Signore, uoleua, che ugualmente tutti stessimo saldi alla religiõe già inspirata, et però ancor che nella Chiesa sieno gradi & dignità, nondimeno la fede, la speranza, & la carità tutti ugualmente ci constringono. Anzi molte uolte nel corpo della Santa Chiesa, in maggior perfetione si ritrouano queste uirtù nel figliuolo, che nel padre, & nel discepolo, che nel maestro, & nel seruo, che nel padrone, accio che si ueggha che Iddio in tal cosa nõ fa differenza tra gradi & gradi, ma tutti ha per uguali, & dona la perfetiõe a' chi gli piace, senza dire, Costui è prelato, q̃st'altro è suddito. Onde tai gradi non debbono far superbo chi gli possiede, ne' inuidioso chi non ne ha; poi che qui non consiste la perfettion Christiana, se bẽ chi gli possiede dourebbe esser perfetto prima, & poi accettarli. Conciosia cosa, che secõdo Giesu' Christo chi è maggiore, deue seruire per aiutar la religione, per accrescerla, & per farla andar di ben'in meglio nella Santa Chiesa. Ma nõ già perche tai gradi ci facciano o' piu', o' meno Christiani, & cio' dico io per trouncare la calunnia di coloro, i quali pensano, che chi ritrouo' tai gradi fosse un seduttore, & facesse scisma nella Chiesa di Dio; non auuertendo costoro, che a' punto quest'ordine di gradi è il uincolo di quella. Or dunque per tutte queste cose si cõchiude, che chiunque ua contra la religion Christiana, & la conturba con uolerla cangiare, o' alterare, costui è pessimo, & deue esser'odiato da tutti. Et quanto è miglior cosa la religione, & l'esser'uniti in quella, tanto è peggior colui, che le è contrario, & che la conturba; & tanto costui accrescerà, o' minuira' la nequitia sua, quanto che egli la conturberà o' nella piu' degna o' men degna parte. Et oltre di questo per rispetto della stessa parte conturbata, costui sarà tanto piu' o' meno cattiuo, quãto che con peggiore, o' men peggior modo la conturberà. Et questa sia la prima cosa, che alla intelligenza di quãto si ha da dire, sia necessariamente dichiarata; & accio che niuno stia sospeso, per non saper che cosa sia religione, che tanto è necessaria a' noi, fa bisogno che la dichiariamo con alcune altre cose.

Mar. 10.

CHE

Digitized by Google

CHE COSA SIA RELIGIONE, ET LE TRE *sue parti, con la lor descrittione & importanza. Cap. III.*

PERCHE il descriuere, o diffinir questa paro la Religione, dipende dalla notitia delle sue parti, però non sarà se non bene in prima nominarle tutte, & poi, cauata la descrittione, quelle essaminar' ad una ad una, di che importanza sieno, secondo le scritture sacre, & le profane. Alla religione dunque concorrono tre parti principali, la cognitione, l'amore, & il culto di fuori. Le prime due sono dentro all'huomo, delle quali la prima è nell'intelletto, & la seconda nella uolontà, ma la terza (che è il culto) è di fuori, come effetto delle due altre parti di dentro. Conciosia cosa, che il culto non può essere douunque non è cognitione & affetto delle cose diuine. Et per queste tre parti si può dar tal diffinitione, ouero descrittione, & dire. CHE la Religione sia una sincera espressione & manifestatione di fuori per le opere della riuerenza hauuta all'onnipotente Dio, conosciuto, & amato, come proueditore di tutte le cose. Di sorte, che la cognitione della prouidentia di Dio sarà la prima parte, alla quale seguita (per la seconda) lo affetto alla reuerentia sua, & al fine, (come consumata religione) la rappresentatione espressa di detta reuerentia, che è il culto.

Queste tre parti importano à tutti gli huomini, più che dir si possa, & quanto alla prima, che è la cognitione, ella importa per il gouerno retto della uita dell'huomo. Conciosia cosa, che, (per differenza delle bestie) niuna persona, di che natione si uoglia, può ritrouarsi (com'è detto) che non habbia qualche religione propria, & questa tutti la tengano com'è il sasso Lidio, che gli oresici chiamano la pietra del paragone. Percioche secondo quella instituiscono tutta la uita loro, chiamando buoni quelli, che secondo gl'instituti di tal religion loro conformemente caminano, & per contrario chiamando ingiusto, chi da quelli si parte. Di maniera, che se à caso si mutasse la cognitione della religione, subito si muterebbe uita, non meno che si faccia la naue al mutar del timone, & il corso della saetta al mutar del uersaglio.

Digitized by Google

L'amore importa, acioche conosciuto quello Dio, che la religione insegna, a' quello s'inchini, uolendo, & amando cio' che ello ci comanda, non come sassi o' tronchi, che non si muouano se non son mossi, ma come animali ragioneuoli, che per libero moto della loro uolonta' s'inchinano al loro Creatore, & al loro Dio conosciuto. A' questo affetto seguita il sincero culto, il quale si fa con le opere esteriori per amore uerso Dio, mostrando fuori quello, che dentro il cuor si rinchiude. Questo culto, oltra che manifesti fuori quello, che sta di dentro, gioua ancora molto piu' ad eccitare l'interiore affetto, gioua all'essempio del prossimo, gioua (parlando della religion Christiana) alla conformita' & charita' della Chiesa, acioche ella con piu' distintione conoscēdo i suoi figliuoli da gli altri per mezo del culto, gli abbracci con piu' tenerezza d'amore, & all'ultimo di qui l'huomo si mostra grato al Signor suo, honorandolo con
Salm. 85. tutte le sue forze, di modo, che puo' dire col Salm. 83. Certo il mio cuore, & la mia carne hanno esultato in Dio uiuo. Et pa-
Salm. 34. rimente con l'altro Sal. Tutte l'ossa mie diranno, Signore, chi e' simile a' te? Adunq; il culto importa infinitamente alla Chiesa, & a' i fedeli suoi, per rispetto della religion Christiana, della qual sola (lasciando tutte l'altre) ho tolto io a' parlare. Ora, conosciute queste tre parti, si ha poi da auuertir' alla lor disposi tione, perche secondo quella s'aggrauano piu' & meno l'offese che alla religione son fatte. Et all'offenditore si conuengono piu' & meno uituperosi nomi, & perciò bisogna auuertire, che le parti sono disposte di tal maniera, che si' come la prima e' la cognitione, cosi' questa e' la base, & il fondamento dell'altre, on
Heb. c. 1. de l'Apostolo a gli Hebrei disse, che la fede e' sostanza, cioe' base, & fondamento delle cose, che si sperano, & argomento delle cose, che non si ueggono, &c. Nel che descriue la proprieta' di questa prima parte nella religione, laquale sostenta le altre seguenti, cioe' l'affetto, & il culto. Et pero' si' come in questa tutte le altre si fondano, & essa non ha cosa alcuna, in che fondarsi in noi, cosi' sara' possibile, che la religione sia offesa, o' nel culto, o' nell'amore, & nondimeno per questo non sara' del tutto stirpata dal cuor di colui, che l'offende, perche ui riman'ancora la radice, & il fondamento di tutte l'altre cose, che nella religione si contengono. Ma quādo questa parte e' offesa, subito ogni cosa

ca-

Digitized by Google

casca à terra,à guisa dell'edificio,che rouina nel leuargli il suo fondamento. Et per questo se alcuno offende la religione nel culto,abbandonandolo,ouero insieme col culto,abbandonando ancor l'amore di quella, (pur che ui rimãga la cognitione) di costui propriamẽte non si può dire,che habbia abbandonato la religione,come sarebbe meritamente detto,se oltre al culto & l'affetto,hauesse abandonato ancor la cognitione. Onde se alcuno serua la cognitione intera, & poi nel tutto abbandoni l'affetto, questo tale si può chiamar'empio, cõciosia,che non serua amore uerso quel Dio, che la religion propria gli mostra. Et se si ritruoua alcuno, che habbia lasciato il debito culto esteriore,come gli scismatici,& in luogo di quello faccia uergogna & scorno alle cose sacre(alle quali la religion ci costringe,)ancor che non le despregiasse,costui si può chiamare bestemiatore. Ma come accade, che alcuno abbandoni la religione perdendo la cognitione di quella,subito questo tale (oltra che, si debbia chiamar'empio & bestemiatore) si deue ancor chiamare,secondo i Latini, desertore, & secondo noi, ribello, ma non già al contrario. Percio che colui, che sarà bestemiatore, potrà non esser'empio,& chi sarà empio, potrà non esser ribello.Et di qui si può uedere, qual sia peggiore tra gli offenditori della religione,perche senza dubbio, colui, che l'offende nello affetto, è peggior di colui, che l'offende nel culto solamente; & chi l'offende nella cognitione,è peggiore de gli altri due, come colui,che habbia non solo guasta,ma del tutto da se stirpata la religion propria.

Et perche poi,secõdo l'Apostolo, i seduttori fanno profitto nel male di se stessi & d'altrui,però,nõ ostante, che questo male auanzi gli altri già detti, pur'ancor qui sono gradi, & uno è peggior dell'altro,secondo che piu & meno dalla cognitione si discosta. La onde sono alcuni, che perdono la cognitione della religiõ propria,percio che doue prima erano certi, diuentano ambigui,& questi si chiamano trasgressori, & ribelli uacillanti.Contra tali l'Apostolo scriuendo a gli Hebrei,dice,Teniamo la confessione della nostra speranza,indeclinabile, perche colui,che ci ha promesso,è fedele,accio che in questo ci prouochiamo alla carità,& alle buone opere,non abbandonando la colletta nostra,si come è di costume appresso d'alcuni. Altri

11.Tim.3

Heb.10.

Digitized by Google

sono, i quali talmente abandonano la cognitione, che quantunque non pur sieno uacillanti in quella, ma del tutto ancor l'habbiano smarrita, nondimeno perche non sono ostinati, fanno un secondo grado di rebellione, iquali chiamar si possono trasgressori, o' ribelli, ignoranti della religione. Ma all'ultimo altri talmente abbandonano la cogniitone, che sono ostinati nella lor cecita', & perciò a' costoro si conuiene propriamente & rigorosamente il nome assoluto di ribelli, de' quali la iniquita' tanto piu' s'accresce, quanto che essi piu' sono ostinati, &
Sal. 35. per conseguente meritano sopra tutti essere odiati. Di tal numero era colui, di chi disse il Salmo 35. Non ha uoluto intendere per far bene, ma stando nel letto ha pensata la iniquita', & e' stato assistente ad ogni uia non buona, & non ha odiato la malitia. Non si dice però, che ancora gli altri non sieno cattiui, & degni d'ogni nemicitia, come nimici della religione, di sorte, che de i uacillanti dicono i Padri, che'l dubbioso nella fede, e' infedele, & di quelli, che senza ostinatione si partono dal-
Mat. 12. la religione dice Giesu' Christo, chi non e' meco, e' contra di me, & cosi' e' chiaro, come ogn'uno di costoro e' nimico, & perciò merita d'esser' odiato, ma sopra tutti però colui, che ha ostinatamente abbandonata la religion sua, del cui numero (secondo la sententia de' Padri) sono gli heretici.

Et e' da auuertire, che questi tre gradi di ribelli uanno mescollati di due sorti di persone. La prima di quelli, che si partono dalle cose appartenenti alla religione, non come false, (hauendole essi per uere) ma come da cose, che alla religione non s'appartengano, come se alcuno affermasse, che e' ben fatto amare il prossimo, ma dicesse, che questo non ci e' comandato dalla religione.

Altri, che le cose impertinenti affermasse appartenere alla religione, come se alcuno dicesse, che al Christiano bisogna saper se si sia predestinato, o' no'. Costui e' desertore, ma però può & l'uno & l'altro in queste opinioni sue esser uacillante, irresoluto, ignorante, & ostinato. Ma perche il male suol'andar crescendo male, & qui tra gli ostinati e' ordine, & perciò bisogna assegnarlo, perche si conosca qual tra costoro sia peggiore, & per conseguente meriti maggior castigo. Ma prima e' necessario distinguere i modi del conoscere.

VARII

Digitized by Google

VARII MODI DI COGNITIONE, ET uarij ordini di uerità, corrispondenti alla cognitione, secondo iquali più & meno si errerà nella Religione. Cap. IIII.

QVANDO noi parliamo dell'offesa fatta alla cognitione della religione, bisogna hauer l'occhio, che à tre modi gli huomini possono conoscere. Il primo modo è per uia di opinione, la qual procede per cose probabili, che possono esser uere, & non uere. Il secondo modo è per euidenza, laqual procede per cose chiare, che non possono oscurarsi. Il terzo è per uia di fede, laqual procede per cose ferme, che à niun modo si possono cangiare. Questi tre modi di conoscere si ritruouano alle uolte intorno ad una medesima uerità conosciuta, come (per essempio) che sieno quegli animali Monoceroti, che uolgarmente sono detti Vnicorni, ò Leoncorni, quelli dell'India, oue tali animali si truouano, lo conoscono per euidẽtia, & li filosofi lo sanno per opinione, cauata da Plinio, ò da Solino, ò da altro Istorico, che di tal'animal tratti. Ma i Christiani lo sanno per ferma fede dalle parole di Daniele, di Iob, di Dauit & d'Esaia, che tali animali ricordano. Parimẽte, che l'anima sia immortale, & moltiplicata, gli Angeli ne hanno euidenza, i filosofi opinione, che essi chiamano scienza naturale, & i Christiani ne hanno fede fermissima. Di modo, che la euidenza, & la fede non ammettono ragione alcuna contra di se, come ammette l'opinione. Ora quando si parla della religione, non si parla se non della cognitione per fede, perche le altre sono d'altra maniera, che con la religione non si confanno, (dico della nostra Christiana) & perciò questa distintione, se sarà ben auuertita, giouerà à conoscere quali sono coloro, che più offendono nella cognitione di quella, & à quanti modi si offende. Percio che essendo la fede mezana tra la euidenza, & la opinione, tanto si offenderà uolendo tirar le cose della fede alla euidentia (come uoleua fare san Tomasso nella resurettione di Christo) quanto tirandole alla ambiguità, & molto più per chi le tirerà al falso del tutto. Ora doppo tal distintione del modo di conoscere, bisogna (per finir'il tutto) soggiungere un'al-

Salm. 21. 28. 77. & 91. Esa. 34. Ioan. 20.

tra distintione delle uerità, che sono l'oggetto della cognitione,& dico,che sono quattro ordini di esse. Prima sono alcune, Att. 1. che Iddio non uuole che noi sappiamo, come è quella del giorno del giuditio quando sia. La seconda schiera è quella,quando Iddio si contenta,che possiamo saperle, & non saperle,dellequali è cosa chiara che non appartengono alla religione, come sono certe cose filosofiche.La terza è di quelle uerità, lequali non si sa ancora à qual modo si appartengano alla religione, ma sono fin qui irresolute, indiscusse, & ambigue, come sarebbe,Se la Vergine sia salita al Cielo in corpo,& in anima, ouero in anima solamente. L'ultima schiera è di quelle uerità, lequali chiaramente si sa che sono reuelate da Dio, ouero dipendono dalle cose riuelate mediatamente, ò immediatamente,la cui dependenza è ò euidẽte,ò probabile.Et perche la cosa sia fin all'ultima radice chiara,dico, che delle uerità reuelate da Dio à noi, alcune sono cose, che si chiamano appresso de' Greci, Axiomati,& appteffo de' Latini Dignità,ouero Enunciationi,& noi possiamo chiamarle Primi principii,daiquali tutte le altre cose dependono, si che in quanto alla cognitione, niuna cosa piu nota, nè piu ferma & stabile si ritruoua di essi. Tai principii nelle cose della fede diciamo noi esser tutte quelle cose,che sono riuelate immediatamente da Dio, come sono tutte le uerità delle scritture sacre, dellequali niuna cosa deue esser piu certa,& piu uera. Et questi principii, (à differenza di quelli delle altre scienze) sono tali,che è necessario, ò tutti di compagnia esser fermi nella uerità loro, ò tutti di compagnia esser falsi,& cader' à terra. La cagione è, perche il fondamento loro tutto è nel lume diuino,che à noi è riuelato,& perciò essendo quello un solo,bisogna che,ò del tutto sia uero, ò del tutto sia falso. Da questi principii deriuano altre uerità, lequali uengono per consequenza,ancor che espressamente nelle scritture non si ritruouino, & i Teologi dicono, che ui sono implicitamente. Ben'è uero, che si distinguono, perche alcune uerità uengono per consequenza necessaria, & altre, per consequenza solamente probabile, cioè quando è uera una propositione, ouero la forma dell'argomento è solamente probabile, & non dimeno perche poi dall'autorità suprema & grauissima (come si dirà delle cose scolastiche) è approuata tal uerità

dedutta,

Digitized by Google

de dutta, perciò si appartiene alla religione.

All'ultimo, di quelle, che seguono per cõsequenza necessaria, alcune seguono immediatamente, altre mediatamente Ora tutte queste uerità dell'ultima schiera s'appartengono alla religione, & secondo queste più & meno si erra secondo l'ordine delle uerità, che nascono. Et perche queste deduttioni da i primi principij sono indeterminate, di qui nasce, che gli errori sono come infiniti, & quello sarà peggior' errore, la cui uerità contraria sarà più prossima, o con più ferma consequenza sarà dal fonte de i primi principii deriuata.

CHE E' NECESSARIO SAPER MOLTE altre cose impertinenti alla religione, per esplicar quelle, che le s'appartengono. Cap. V.

MA APPRESSO tutte queste cose non si ha da tacere, Che quãtunque niun'altra uerità s'appertenga alla religione, fuor che le già dette, sono però alcun'altre cognitioni di cose, lequali sono necessarie per la notitia delle appartenẽti, di maniera, che chi le nega, ha intercetta la uia di conoscer molte cose, che alla religione sono intrinseche. Di questo numero sono molte cose poetiche, molte cose istoriche, molte naturali, & molte scolastiche. Tutte queste cose sono necessarie per conoscere molte uerità, che nelle scritture sono riuelate, accioche la scrittura sia la padrona, allaquale tutte l'altre scienze sieno seruitrici. Et per dar'essempio chiaro, nelle cose poetiche, si legge in Ezechiele di certe dõne, che dal profeta furono uiste in secreto piãgere Adone, & tutto ciò disse il pfeta per mostrar la Idolatria sporca di quelle donne. Ora questo non è possibile ad esser' inteso da chi non sa quello, che dicono i poeti di Adone figliuolo del Re di Cipri, amato da Venere, & trasformato da lei in fiore doppo la morte, &c. Et non è dubbio, che questa sia una fauola, & perciò non ha che fare con la religione, ma con tutto q̃sto, quello, che nella religione si deue conoscere, suppone la cognitione di tal fauola. Per l'essempio delle istorie si hanno in Daniele quelle sue settimane, per le quali si computa l'auuenimento di Christo. Or chi non ha le istorie de' Babiloni,

Ezec.8.

Daniel.9.

Digitized by Google

de' Persi, & de' Greci alla mano, non può intender quello, che
Mat.2. Daniele nella uerità riuelata uolesse dire. Parimente nella na-
Luca.23. tiuità & nella morte di Christo si nomina Herode, & per l'Euangelio si ha, che, doppo Christo nato, morì. Or chi non conosce per le istorie, che sono stati più Herodi, non potrà intender à pieno l'Euangelio. Quello stesso dico de gl'Imperatori nominati, sotto i quali Christo morì, & nacque; così molte altre cose, che nelle scritture si leggono, lequali senza isto rie profane non possono intendersi, però in questa parte seruono alla religione. L'essempio delle cose naturali è, che le scritture usano mille similitudini di erbe, di sassi, di piante, di
Nel Leuitico per tutto. animali. Appresso comandano à certi propositi, che queste tai cose sieno realmente usate. Ne i sacrificij si pigliauano à certi tempi certi animali, in celebrar le feste, certi rami, in benedire il popolo, certe erbe Ora, chi non sa la natura di quelle cose,
Salm.50. Sap.101. non intenderà mai i misterij, che sotto ui si cõtengono, non intenderà mai quel detto, Asperges me hyssopo, nõ quell'altro, Factus sum sicut nycticorax ĩ domicilio &c. nè simili altri ĩfiniti.

Delle cose scolastiche, perche seruono alla religione molto più oltra di quello, che molti si credono, & ancora perche alcuni niente, & altri troppo le stimano; il che fa che la religione di qui patisce non picciol danno; non sarà fuor di proposito farne capitolo particolare.

ONDE SIA NATA, ET CHE COSA SIA uerità Scolastica, & che utile apporti alla religione, & quanto ciascheduno le debbia esser' affettionato, & quanto nò. Cap. VI.

LA VERITA' dunque Scolastica è nata dalla frequente meditatione, che per debito fanno gli
Salm.1. huomini intorno alle cose della religione, chiamata nel primo Sal. legge di Dio, intorno alla quale giorno & notte ha da meditare, ò pensare l'huomo di Dio. Tal meditatione (oltre alle altre utilità, che ci apporta) ci fa conoscere doue sia religione, & doue nò. Et oltre à ciò, infiamma più l'affetto, & ci fa pronti al culto. Et la cagione è, perche quanto più conosciamo, tanto più diuentiamo affettionati

Digitized by Google

affettionati; se la cosa ci par buona ouero la detestiamo, se ci pà re cattiua: & doue sono questi affetti, amore, & odio, seguono anchora le opere esteriori, corrispondenti a tali affetti. Ma è ben uero, che si come i sensi dell huomo nõ sono tutti disposti ad un modo, cosi parimente auiene a gl'intelletti. & concioßia, che la cognitione nostra nasca in noi pian piano, di qui auiene, che la sentenza di tutti quelli, che hanno meditato in torno alla religione, non è una stessa, ma è diuersa, per la diuersità de gl'intelletti, & di quello medesimo intelletto molte uolte la sentenza sarà uariata, quando, che (per imparar pian piano) ora gli pare uera una cosa, & ora gli par uero il suo contrario. Et di qui è nata la tanta uarietà delle opinioni intorno à uarie cose Christiane. Ma, quando occorre che ò tutti, ouero una gran parte, (se però è la migliore) concorre in una sentenza, & quella sia à noi manifesta, noi la dimandiamo uerità scolastica: fin tanto, che ci sia dichiarato per publica pruoua di persone di grauissima auttorità, che questa tal uerità seguiti per necessaria conseguenza da li primi principij della religione nostra, quali habbiamo detto esser tutte le cose inspirate da Dio perciò che allora (ogni uolta, che sia tal cosa al popolo proposta) subito di scolastica uerità sarà portata fra il numero delle religiose. Adunque la uerità scolastica ha origine dal' obligationi che hanno i Christiani di meditar ò pensar giorno, e notte nella legge del Signore, & non è altro, che una sentenza approuata ò da tutti ò dalla maggior parte, laquale con l'auttorità publica è atta à farsi uerità religiosa. Et perciò di qui è facile à conoscere, che utilità ci apporta, perche oltra a tutte le altre, ella serue a tre cose. per quanto io truouo. La prima è, che ogni uolta che'l bisogno accade, si può cauare con l'auttorità publica già detta dalle cose scolastiche una uerità religiosa, allaquale sicuramẽte possiamo fidarci, come negli esserciti dal numero de' soldati si eleggono Capitani, à i quali si appartiene il carico di tutta la guerra, come à persone prouate; cosi dalla schiera delle cose scolastiche lequali uersano in dubbio, si cauano alcune uerità approuate, & quelle bisogna, che sostentino il peso della religione Christiana.

L'essempio di tutto ciò si può dar nella cosa del ribattizare. Si sa, che al tempo di san Cipriano martire, era in disputa se si

Digitized by Google

doueua ribattizare, ò no, & quantunque la maggior parte teneſſe la negatiua, non dimeno tal propoſitione negatiua non era altro, che uerità ſcolaſtica per allora: ma come ui ſi interpoſe l'auttorità di Papa Stefano, ò quella del concilio Affricano, queſta uerità ſcolaſtica diuentò eccleſiaſtica & religioſa. Vn'altro eſſempio puo darſi de' noſtri giorni. Noi ſappiamo quanto tempo ſia ſtato in controuerſia l'articolo della giuſtificatione, intorno al quale erano uarie opinioni, & fin tanto che non hebbe altro, che dottori uarij, ancor che i più inclinaſſero ad una parte, che all'altra, non ſi pote mai hauere altra uerità di quello, ſe non uerità ſcolaſtica. Ma poi che dal concilio di Trento queſta materia è ſtata determinata con la auttorità del Papa, quella, che prima era pura uerità ſcolaſtica, diciamo, che adeſſo è fatta uerità religioſa, alla quale biſogna ſtar ſaldo, come in tutte le altre uerità riuelate. Non è dunque poca queſta utilità già detta.

Vn'altra utilità n'habbiamo, ancora, che naſcendo ogni giorno ambiguità nelle coſe della religione, alla cui cognitione non baſtano quelli primi principij riuelati, perche l'intelletto non uede à qual modo da quelli le coſe ambigue dipendano, & à qual nò, ſi come nè anche le leggi ciuili ſono atte à quietare tutte le liti, che tra gli huomini naſcono, ma ui biſognano nuoue conſiderationi, & nuoue ſentenze; per queſto à le uar tali ſcrupoli & tali ambiguità, che tutto il giorno naſcono, ſono atte le uerità ſcolaſtiche, ſecondo le quali ſi puo dar conſiglio, & etiam Dio dar ſentenza, ſe non già come di coſa inuariabile, almeno come di coſa ferma, fin tanto, che altra determinatione dalla Chieſa non ſi faccia.

Et finalmente ſono utili le uerità Scolaſtiche ad illuſtrar quei principij della Religione, che ſono alquãto oſcuri; & quei principij, che ſono già illuſtrati, poſſono più ageuolmente, & più compendioſamente eſſere appreſi per il mezo di eſſe. La onde più facilmente s'introdurrà uno, che habbia cognitione delle coſe Scolaſtiche alle coſe della ſcrittura, che non farà un'altro, che da ſe uoglia incominciare. Queſte utilità non ſono da eſſere diſpregiate, ò poco ſtimate, perciò che io ardiſco dire, che di qui naſca nella Chieſa la maggior parte dell'ereſie, per eſſer gli eretici ſenza la cognitione delle uerità Scolaſtiche, lequali

quan-

Digitized by Google

quantunque non sieno nel numero delle religiose, sono però come il seruitore, caro al padrone, per il mezo del quale si può entrare con fauor grande al padrone. Il che non sarebbe se senza lui ui si entrasse. Et sarebbe ancor possibile, che senza di lui niuno, o pochi potessero entrarui. Così dico, sono le uerità scolastiche, chi entra per loro alle uerità reuelate, entra con fauor grande, & perciò che ha l'intelletto molto più illuminato, ma chi senza di loro pensa entrare, egli non entra, & conseguentemente non può conoscere quello, che importi la religione inspirata, sì che si ha da riporre tra quei maluagi, che l'offendano nella principal parte, che è la cognitione; ouero se pur'entra, ne riporta poco frutto, & quel poco, con difficultà estrema (se nõ è gratia di Dio) tal che è quasi prossimo al niente. Ben per questo, io non uoglio già dire, che l'affetto uerso le uerità scolastiche, debba esser' uguale alle cose religiose da noi amate. Onde (per sodisfare a questa parte ancora) io dico, che sono alcuni, iquali talmente si compiacciono ne i loro concetti da se ritrouati, che con una pertinacia grande uogliono agguagliare nella uerità le cose profane alle sacre, le dubbie alle certe, le giucose alle cose serie, le Scolastiche alle religiose, & le curiose (che Iddio non uuole, che si sappiano) a quelle, a chi sua maestà si astringe: & molte uolte prepongono o almen fanno uguali le cose uane alle uere, di maniera, che non seruando ordine nell'esser' affettionati a quelle cose, che si conoscono, ma a guisa di scimia, (che bacia troppo caramente i suoi figliuoli parendogli sopra modo belli) inuaghiti de i proprij suoi concetti, i quali non dourebbono apprezzare più di quello, che uagliono; cascano nelle scisme, nell'eresie, & nelle infedeltà, come tutto il giorno a tempi nostri (non senza gran compassione, di chi ha caritade uerso le misere anime) auenir si uede, ad innumerabili persone, dalle quali tante sette, come oggi di sono in piedi, deriuano.

Altri poi sono tutto al contrario, a i quali ogni uerità Scolastica dispiacendo, sommamente la ustruperano, & non accorgendosi i miseri della differenza, che è tra la uerità Scolastica non approuata da auttorità publica, & la stessa uerità, quando che è approuata, talmente odiano le uerità de gli Scolastici, che insieme odiano l'auttorità publica, che quelle conferma. Et di

qui ſon nàto oggidì opinioni ſtrane contra l'auttorità del Papa, & de Concilii, non per altro, che per odio hauuto alle coſe, che da gli Scolaſtici ſon mantenute. Et però dicono di non uoler' altro, che la uerità delle ſcritture. Ma facciano quanto ſanno coſtoro, non potranno mai fuggire, che non habbiano il torto, perche ſe è falſo cio' che eſſi dicono, hanno da confeſſarſi per conuinti; ma ſe anco egli foſſe uero, non ſo io, come eſſendo tra loro tante opinioni, come ſono, per lequali piu' uolte ſi ſono fatti ragionamenti tra loro, & conciliabuli per accordarſi, non ſo dico, come eſsi medeſimi poſſano negare di non eſſere Scolaſtici, poi che hanno ſecondo eſsi tante uerità indiſcuſſe, & indeterminate; & è pur forza, che ſe cercano concilio, o' da noi, o' da altri lo cerchino, per ridur a concordia quello, che oggidì è in controuerſia, & talmente ridurlo, che quello, che oggi non è da tutti creduto, per l'auttorità poi del Concilio ottenga tanta uirtu', che tutti ſieno aſtretti à crederlo ſotto pena di Anathema.

Non biſogna dunque, nè troppo affettionarſi alle coſe ſcolaſtiche, nè quelle diſpregiare, per chi haurà animo pio, & religioſo; altramente cotal'huomo darà indittio di ſe ſteſſo, che ſia perſona di propria teſta, con non poco pericolo di offendere la Religione, laquale leggiermente uiene offeſa da i poco amatori de gli altrui pareri, & troppo apprezzatori de' loro proprij. Anzi di qui piglia origine la pertinacia nell'offeſa della Religione, della quale pertinacia, piu' baſſo ſi dirà breuemente, è per far piu' cauti i miſeri à non laſciarſi ſedurre, & per toccar al uiuo coloro, che ſeducono gli altri ſotto preteſto di qual ſi uoglia colore. Et queſto baſti per ora intorno alla importanza della Religione, & contra alli errori, & modi d'errare in eſſa.

CHE

Digitized by Google

CHE PER LA PERSECVTIONE DEL DIAuolo, per la permissione giusta di Dio, & per la propria malitia, i Christiani si partono dalla Chiesa, & si fanno eretici. Et prima della persecutione del Diauolo. Cap. VII.

PER QVANTO mi ricordo hauer letto, io ritruouo, che si come in tutte le altre sorti di male; così nella eresia, & dipartenza dalla uera Chiesa, offendendo la uera Religione di quella; concorrono tre principalissime cagioni. La prima è, la persecutione del Diauolo. La seconda è, la permissione di Dio, laquale con giustissima causa lascia sedurre gli huomini, si che miseramente caschino. La terza è, la malitia, & superbia nostra; per laquale non uolendo noi star soggetti, & humilmente lasciarsi gouernare dalla madre nostra; giustamente poi meritiamo di esser accecati dal Dio di questo secolo, & dal maluagio spirito dello errore. Le prime due sono cause lontane, & estrinseche all'eresie, come ancor alli altri mali, ma la terza è intrinsecha. Et perche ogn'una di queste tre cagioni merita d'esser ben considerata per giustificatione della sapienza di Dio à fin che ella non sia da noi incolpata à torto per cagion de si gran male, come è l'eresia; & anche per auiso nostro, accio che non precipitiamo, non è, se non bene transcorrerle tutte tre breuemente, quanto piu si può. Dunque, quanto alla prima, io dico, che per essere il Diauolo inimico capitale di Dio, & contrario direttamente à tutte le opere di sua maestà, non può far il maluagio, che doue uede estendersi l'amore di Dio, non distenda il suo odio, & non può fare, che quanto piu conosce, che Dio fauorisce qualche cosa, tanto piu egli non la perseguiti; & de qui è nato, che conoscendo egli, come Dio sommamente ama Christo, & il suo mistico corpo, che è la Santa Chiesa, di sorte che lo ha fauorito, & fauorisce à quella guisa, che é detto, non può fare il fiero Serpente, che non l'odij, & non lo perseguiti con tutte le sue forze mettendo ogni opera per distruggere Christo, & in se stesso, & nel corpo mistico, & conseguentemente la Santa Chiesa, & per non distendermi nelle persecutioni fatte

2. Cor. 4.

Digitized by Google

a Christoin se stesso, il quale comincio' fin nel paradiso, prima
Apoc.12. che huomo alcuno fosse, come i Santi, sopra al 12. dell'Apoca, attestano, & poi si finirono, quando sua bonta' morì in Croce, solo parlo' del mistico corpo, che è la Chiesa odiata, & perseguitata da lui, (per farla odiosa a Dio, che tanto l'ama) con mille sue arti. Et percio' sapendo per cosa chiara, che non puo' per seuerare l'amore senza fede, & molto meno con Dio, perche si
Heb.11. scriue, che senza fede è impossibile piacere a' Dio, & che, bisogno è credere se dobbiamo andare a' sua Maesta', & tante altre
Nel med. luogo cose, che della necessita' della fede si scriue: per questo il crudele usa ogni arte, & ogni inganno per leuarci la fede dal cuore, perche non habbiamo parte con Dio, & con Giesu Christo, & che cio' sia il uero, si puo' molto bene comprendere dal stile, che ha seruato con la Chiesa del continuo.

Il maluagio per non mancare della natura sua, secondo il quale nascono due nomi nelle scritture sacre, cioe' del Leone,
Petri 5. che all'aperta fa guerra, & del Dracone, che occultamente insi-
Apoc.12. & in piu altri luoghi dia, con ogn'uno de dui modi si è ingegnato sempre di combattere, & espugnare i cuori nostri per rendergli infedeli, & farli separare da Dio, da Christo, & dalla Chiesa & perche sa, che se uince i capi, iquali dourebbono star constanti, & fermare gli altri anchora; sara' facil cosa poi superare il resto; sapendo, che
Mat.5. se il sale sara' inripidito, non ci resto' poi in che altro salare i cibi pero' & all'uno, & all'altro modo combattendo sempre ha atteso di superare quelli, & de atterrargli leuando di mezo la
Piet.5. loro fede, & di qui è nato, che quando, come Leone ruggiente circondaua la Chiesa per diuorarla, apertamente mouendogli persecutione; per mezo delli Tiranni concitaua piu' il furore contra i capi, che contra il resto, ne qui fa bisogno ricercar molto lontane pruoue, cōciosia, che la morte de profeti, la morte de Christo, de gli Apostoli, & de gli altri, che nella Chiesa erano capi, & perseguitati per la fede, molto bene ce lo dimostra; contra iquali, per essere capi oltra, che dir si possa, incrudeliua questo Leone, non perdonando a sorte alcuna de tormenti per uincere, & atterrare la loro fede, pensando in tal modo poter leggiermente ottener' ogni uitoria contra di Christo, & della sua chiesa: ma poi che si auidde non far profitto alcuno, mentre essercitaua la guerra cosi palesemente, anzi

che

Digitized by Google

che quanto piu creſceuano gli aſſalti, tanto maggiormente ſi fortificaua la fede di quella, piglio' partito di cangiare maniera; & come prima la perſeguitaua con la forza: coſi da ora in poi l'ha perſeguitata con inſidie a guiſa di Dracone, & queſta (Chriſtiano lettore) fu & ſara ſempre la piu pericoloſa battaglia, che muouer ſi poſſa contra la ſpoſa di Chriſto, nellaquale ſi uede infinito numero de Chriſtiani pericolare, laſciandoli la uita dell'anima, che è la fede, dellaquale uiue il giuſto: & per che tal guerra è notabiliſſima, perciò particolarmente di lei ſi fa mentione nell' Apocaliſſi; doue ſi diſcriue quel gran Dracone, che dopò lo hauer fatto guerra con quello figliuolo, che al trono di Dio fu rapito, il quale era Chriſto, diſcacciato che fu dal cielo in terra per forza dell' Angielo Michaele, & ſuoi ſeguaci, tolſe, à guerreggiare contra di quella donna gia deſcritta per la ſanta chieſa quel gran Dracone dico, che fu ſcacciato dal cielo, il quale è ſerpente antico, che ſi chiama diauolo, & ſattanaſſo, ſeduttore de lo uniuerſo mondo, come ſi dice in quel loco medeſimo, & per che tale perſecutione era troppo crudele & pericoloſa, però alla donna in ſoccorſo furono dalle due ali una gran de Aquila, per che ſi fuggiſſe à ſaluamẽto in un gran deſerto, doue foſſe nodrita ſolo da Dio per molti tempi, il qual ſoccorſo eſſendo dal dracone conoſciuto cagionò, che dalla bocca del maligno foſſe gettato un fiume di acqua per affogarla, ma à i prieghi di eſſa la terra receuè tutta l'acqua aſſorbendola; ſi che non le noçque: & il Dracone per iſdegno andò à far guerra cõ quelle del ſeme della donna, che cuſtodiſcono i precetti di Dio, & hanno il teſtimonio di Gieſu Chriſto, & reſtoſſi il fiero ſopra l'arena del mare. Hor qui in tutta queſta uiſione di Giouanni ſi puo apertamente uedere la gran guerra, che il diauolo, come Dracone, fa con la chieſa inſidioſamente, conciofia che dopo lo eſſerſi accorto, che è ſoccorſa da Dio, ſi che apertamente nõ puo' piu nuocerle, come è detto, ha poſto mano alle inſidie, maſſimamente à quelle, che per il fiume uſcito dalla bocca ſua ſono denotate.

Abac. 2. Apoc. 12

Nel medeſimo luogo

Queſte ſono le perſuaſioni, che dal fiume della eloquenza naſcono, le quali peruẽgono ò interiormẽte ò eſteriormente (co'l ſuono della uoce, penetrando) à i noſtri cuori con queſte inſidie il diauolo ha proſtrato la maggior parte de capi nella chieſa,

Digitized by Google

perſuadendo la falſità in loco del uero & la uerità in loco di bu-
Eſaia 5. gia,& ha potuto tanto con queſto fiume di eloquenza, che gli ha perſuaſo dentro a i cuori, che il male foſſe bene, & il bene male,la luce tenebre,& le tenebre luce:& ſe ben di coſtoro parte ſi è rauiſta,non dimeno ancor parte è reſtata cieca.

Et che con la eloquenza habbia il gran demonio fatto tanti mali ne i capi della Chieſa; di qui ſi può uedere, che da principio quando non era ſe non uno Padre,dalquale tutti noi haueuamo da eſſer ammaeſtrati nella fede di Dio imaginandoſi, che ſe coſtui ſi rendeua infedele, facilmente tutto il reſto reſterebbe nella infedelta, (come colui che foſſe priuo di perſona che egli predicaſſe il uero) per moſtrar molto ben la ſua arte,
Gen. 3. piglio forma di ſerpente & tanto fece con la ſua eloquenza che gli leuò la fede uerſo le parole di Dio,& lo reſe incredulo facendo ſtimare Dio eſſer bugiardo. Dopò queſto quando il genere humano fu moltiplicato, perche non uoleua che alcun ſi ſalUaſſe , ma che tutto il mondo inſieme foſſe inghiottito dal
Gen. 6. l'ira di Dio nelle acque del Diluuio, fece tanto con la ſua eloquenza,& perſuaſe tanto dentro a i cuori ſuſurando, che ſuffocò tutta la fede,che hauere doueuano alle parole predicate da
1.Piet. 3. Noè,quando gli predicaua (come diſſe S. Pietro) ſi che ogni
Mat. 24. uno reſtò infedele,& percio fu caſtigato da Dio co'l diluuio.

Dopò lungo tempo, (per tralaſciar molte coſe) uenne. Moiſè,quel Moiſe dico,al quale tante uolte Dio parlato haueua domeſticamente, quel Moiſe che con tante pruoue de ſegni & prodigij haueua ſempre trouato Dio ueracе nelle ſue parole,quel Moiſe finalmente a chi ſi apparteneua lo inſegnare tutto'l popolo di Dio & ſtabilirlo nella fede di ſua maeſta,& con lui ancora,tanto potè la eloquenza di queſto ſerpente antico & la per-
Num. 20 ſuaſione ſua fattagli dentro il cuore, che uenendo alle acque della contradittione per cauarle dal ſaſſo, abbagliato dalle fal-
1 Pietr. 2. ſe ragioni che le ſuggeriua il Dracone,ſi reſe infedele alle parole di Dio,che eſſendo egli il capo del popolo eletto, facil coſa era (ſe Dio non gli daua ſoccorſo) che tutta la fede andaſſe a terra,& la Chieſa ne rimaneſſe diſfatta.

Et per dar fine al recitar hiſtorie ſi uede chiaro,che il fiume di
Leggi gli 4.libri de gli Re eloquenza dell'antico ſerpente, ha potuto tanto,che ha reſo la maggior parte de gli Re de Iſraele,idolatri,heretici,infedeli; &

Digitized by Google

ha consecrato in alcun tempo quasi tutti i sacerdoti a Baal, &
del suo spirito uno tempo reimpì quasi tutti i Profeti. si che 3. Re. 22.
non si sentiuano se nō parole bugiarde sotto pretesto della uerità di Dio, a fine che mancando la fede ne gli Re, ne sacerdoti, & ne Profeti non si ritrouasse di lei alcun uestigio nel popolo, & insieme riportasse uittoria di tutta la Chiesa.

Ma quello, che piu ha dimostrato la efficatia del persuader suo, è che nel testamento nuouo quegli che douenano esser colonne della Chiesa, & sostentarla, quelli che erano eletti per se Apoc. 3.
minar la fede nel cuore de gli huomini, quegli che haueuano
da esser capi tra tutti i fedeli, che erano fatti amici di Christo, A- Gio. 15.
postoli & fratelli suoi, uedere dico questi tali, & tanti alle persua
sioni del Diauolo, che haueua tolto a' criuelargli (come disse Luca 22.
Giesu Christo) altri a' tradirlo, come fece Giuda, altri a rine- Mat. 26.
garlo, come fece Pietro, altri a' perdere in lui ogni fede, & scan- Mar. 14.
dalizarsi, come fece il resto di tutti gli Apostoli, & uenir a tal pas Luc. 22. &
so, quanti che erano, che non sperauano piu' la resurrettione Gio. 18.
sua, non piu' ardiuano ragionar di quello, non piu' comparire Luc. 22.
uoleuano in publico, perche erano stati suoi discepoli, del che Mat. 26.
forse (oltre il timore) se ne uergognauano ancora, di maniera, Gio. 20.
che questi gran lumi erano spenti nella Chiesa, questo sale era Mat. 5.
infatuato, & queste colonne erano cascate a' terra, si che, senza
gran soccorso di Dio, la Chiesa non haueua scampo dalla faccia
del Dracone. Per tante cose adunque, che dette sono, chi non
uede apertamente, che il perder della fede, & farsi heretico na-
sce (come da gran causa) per l'odio che il diauolo porta alle piu
amate cose da Dio, una delle quali si troua esser la Chiesa? &
perciò si come è stato sempre, cosi hora si ritroua esser, che le he
resie seminate tra i fedeli hanno il fomento dal fiume di eloquen
za del Dracone, ilquale parla per bocca di Eresiarchi, come al-
tre uolte parlò per bocca de i profeti di Acab, iquali persuade- Apoc. 16.
uano le parole del Diauolo sotto colore di parole diuine inse- 3. Re. 22.
gnate a essi da Dio, chi non uede tutti i capi dell'heresie hauer
persuaso i suoi seguaci, per grandezza di eloquenza, che in loro
regnaua? Questo fiume, lettori, che dalla bocca del Dracone
impetuosamente uien per affogar la Chiesa, non senza causa si Apoc. 20.
dice, che fu inghiottito dalla terra, perche in uerità, quanti u-
que alle uolte tocchi i cuori etiandio delli Santi, di modo, che

Digitized by Google

Gir. disse Santo Girolamo. Et chi non toccano i ueneni de gli eretici? Non dimeno questa eloquenza non persuade all'ultimo, se non huomini terreni, & carnali, daiquali è beuuta si auidamente, che piu presto l'inghiottiscono, che beuano. Et per dir de moderni tempi ne quali, per forza di eloquenza alli miseri, & incauti huomini sotto pretesto di Euangelio, & di liberta Christiana sono persuase le bugie del Diauolo, & la liberta della carne; si ueggono all'ultimo essere ingannati pochi che habbiano desiderio del bene, ma ne gli huomini carnali, & terreni, facilmente si riceue questo fiume, & si lasciano persuadere, che quello, che gradisce alla carne sia per liberta di spirito, & percio il digiuno, le uigilie, il celibato, la suggettione a spirituali capi, & tutte le altre simil cose, che sono contrarie alla carne, leggiermente sono alle persuasioni di bugiardi maestri, poste in abominatione, & detestate (come cose al spirito contrarie) da terreni & carnali.

Quali troppo uolontieri scuotano dalle loro spalle il giogo alla carne contrario, & graue, sotto pretesto di dire, che il gio-
Mat. 11. go di Christo è soaue, & che'l suo peso è leggiero. Non si accorgendo i miseri, che doue si ragiona di Christo, non bisogna hauer rispetto alla carne, ma solo al spirito, & che quanto piu si mortificherà la carne, & questo corpo, che si corrompe, usando cose, che gli siano aspre, graui, & fastidiose, tanto piu leggiermente si portera il giogo di Christo col spirito, per il quale si fa, che la carne sia oppressa, & non nutrita. & percio uoglio dar qui un'auiso a quelli, che non sanno piu che tanto, & che facilmente si lasciano solleuare dicendo loro, che aprino ben gli occhi, & guardino, che la eloquenza non gl'imbriachi di sorte, che doue pensano bere del fonte delle scritture sacre, non ui beuano del fiume dello infernal Dracone, & doue pensano ri-
Gio. 4. trouar il fonte dell'acqua uiua, che saliste in uita eterna, non ui-
Hiere. 2. ritrouino cisterne dissipate, che non possono contener l'acque, & sappiano che il Diauolo qui combatte con insidie, & con inganni; & percio guardino a non essere leggieri di cuore credendo troppo presto.

A questa auertenza accēnò Christo nella parabola delle ziza-
Mat. 13. nie seminate nel campo fra'l buon seme: quando dormiuano gli huomini, uolendo dire, se non siamo ben cauti il Diauolo ci fara

Digitized by Google

ci farà nascere zizania nel campo, in luogo di grano, cioè falsità di dottrina in uece della buona, per il uerbo di Dio seminata, però sappiano, chè se non fosse grande apparenza del uero nelle parole di quello, & de suoi ministri, gia non sarebbe alcuno, che gli credesse, ma perche la conformità è grande, & il color pare quel medesimo, poi che ogni una di loro si ueste del pretesto dell'honor di Dio, & di Giesu Christo, della sincerità della fede, & della frequente allegatione delle scritture sacre. Però chi non ha gli occhi piu che aperti, & piu di Argo non dico di prudenza carnale (quali furono gli occhi de primi Padri dopo il peccato) ma di prudenza diuina & celeste, facilmente se gl' incappa, riceuendo il falso per il uero. ma chi sta a l'erta, & chi sta humile & basso, lasciandosi guidare dal spirito di Dio, che habita in alto, & risguarda gli humili & basi, costui facilmente discerne l'inganno dalla realtà, & sa che se bene lo stesso colore del uetro e del diamante, de l'oro, & dell'archimia, & se bene le uestimenta del Re, & di chi ua in comedia, siano quelle stesse, non però, il uetro è Diamante, nel'archimia è oro, ne il Mimo è la real persona, & cosi chi ha peritia, & sapienza di Dio discerne il tutto, perche si scriue, che'l spirituale giudica ogni cosa, & quel spirito che lo guida, conosce ancora le profonde cose di Dio. Tutto questo uoglio, che sia auertito, massime da semplici, che nun sanno piu oltre, perche se non fosse gia atto a conuincergli de gli errori suoi, quando si lasciano abbagliare, almeno sarà atto a fargli star humili & fermi, sapendo il pericolo, che è nel credere leggiermente.

Gen. 3.

Sal. 112.

1. Cor. 2. Nel medesimo luogo.

Et forse, che dopo tal humiltà, & fermezza d'animo, si metteranno in cuore di uoler uederla piu a minuto, il che gli potrebbe esser occasione (per misericordia di Dio) de fargli ritrouar quello, che prima non cercauano, cioè la uerità della Chiesa differente dalle altre sette, conciosia, che essa habbia i proprij segni, con i quali Dio l'ha distinta: si che puo molto ben'esser conosciuta. Et di questi segni poi & di questa distintiõ sua, ne ragioneremo piu a basso, per soccorrere a gli errori de gl'ignoranti; ma per hora bastici hauer scoperta la prima causa dell'eresie, che è l'odio dello antico serpente contra della Chiesa; & delle sue insidie con lequali combatte a distruttione di quella. Ora resta di uedere la seconda causa estrinseca ouero occasione, qual:

Digitized by Google

dicemmo esser la permissione di Dio.

CHE DIO, ET PER CASTIGO DI TRISTI, & per benefitio di buoni, lascia uenire l'eresie nella Chiesa, come lascia, che uengano anco gli altri mali. Cap. XIII.

ANCHORA, che non sia cosa piu odiosa à Dio della eresia, come quella, che si sforza uiolare la fede della sua carissima sposa santa Chiesa, & che direttamente si lieui cõtra la candidissima sua uerità a noi riuelata; & per consequente paia, che niuno male piu douesse essere uetato dalla sua potentissima mano, si che à niun modo si ritrouasse al mondo: non dimeno per giustissime cause, la sapienza sua infinita lo permette, & non di rado, ma quasi sempre nella sua Chiesa. Et questo con grande misericordia sempre delli huomini, come dice Agostino. Le potissime cause di tal cosa sono il castigo de tristi, che essendo essi paglia, uogliano parere grano nell'Aia della Santa Chiesa; l'altra il benefitio, che di qui uiene a buoni, iquali però le sono ottimo grano, stanno coperti sotto la paglia. Onde (per dir dell'uno, & dell'altro in poche parole) io ritrouo, che sono senza numero nella Chiesa quelli a chi hauendo Dio concesso più, & più gratie, priuilegi, & doni, aprendo largamente sopra di loro la sua mano diuengono uerso il suo benefattore tanto scortesi, & uillani pieni d'ingratitudine, che a guisa di animali bruti, non hanno pur mai alzato la testa al Cielo, mostrando di uedere, & riconoscere il donatore di quelle cose, che riceuute hanno. Anzi di costoro gran parte a guisa di porci, non appregiando gratia alcuna, che Dio hauesse loro concessa, l'hanno imbrattata, & calpestata, più stimando ogni minimo suo diletto, che quante gratie mai riceuessero da Dio, & più che Dio stesso; di sorte, che si può dire de tali, quello che dice il Signor per Hieremia: perche il mio popolo è sciocco, non mi ha conosciuto, sono figliuoli senza scienza, & senza intelligenza, sono sapienti à far del male, ma à far bene sono sciocchi. & all'ottauo capo, dice pertinacemente il popolo s'accosta alla bugia, & non uuole ritornare, io attentamente ho ascoltato, & pur niuno diceua il uero, & niuno si pentiua del male suo, con dire;

Agost. de la uera religi. c. 8.

Luca 3.

Sal. 144.

Mat. 7.

Hier. 4.

Hier. 8.

che

che ho io fatto? ogn'uno di loro ua dietro al suo corso, come cauallo sfrenato alla battaglia. la Tortore, la Rondine, & la Cicogna hanno osseruato il tempo del uenir suo, & il popolo di Dio non ha conosciuto il giuditio del Signore. Come potete dunque dire siamo saui, saggi, & la legge di Dio è con noi? Ma molto meglio se gli conuiene quello, che d'Israele dice Dio per Esaia, inducendo a stupore il Cielo, & la terra, ho (dice) nutrito, & essaltato i figliuoli, & essi mi hanno spregiato; di sorte, che sono fatti peggiori del Bue, & dell'asino, perche il Bue ha conosciuto il padron suo, & l'asino la stalla del suo Signore, ma Israele non mi ha conosciuto, & il mio popolo non mi ha inteso. Esa. 1.

Or dunque fra tanta ingratitudine, & scortesia, che altro deue, & può far Dio (uolendo seruare l'ordine della sua giustitia) se non sottrahere da tali la sua mano tanto liberale di gratie, & in uece di quella lasciar scorrere quelle disgratie, che l'inimico dell'humano genere, ma più del Christianesmo, come di sopra è detto, ha sempre parecchiato? Non è dubbio alcuno, che lo stile di Dio, sempre fu di castigare gl'ingrati col leuar lor quello, che prima concesso loro haueua, & negando quello, che prima haueua lor promesso, che sia uero. uedi cio che intrauenne a gl'ingrati lauoratori della uigna di Dio: uedi cio che interuenne all'inuitati alla cena, & alle nozze: uedi che interuenne a Saul col resto delli Re ingrati: uedi che interuenne a Hierusalem sconoscente de profeti, scribi, sapienti, & al fine del figliuolo di Dio; uedi tutti costoro dico: & ecco gli Agricoltori spogliati della uigna, gl'inuitati, lasciati, come indegni delle nozze, Saul, con gli ingrati Re d'Israele priuati del regno, & Hierusalem lasciata cieca, castigata, & destrutta, perche non conobbe il tempo della uisitatione sua. Adunque con gli sconoscenti delle gratie costuma Dio di lasciarli, di sottrahere la sua mano dalle gratie, & con la punitrice castigarli, o lasciare, che altri li castighi, & dice non ha uoluto benedittione, & si dilongarà da quello; & in uece di benedittione haverà maledittione, & in altro luogo. Perche ui ho chiamato, & sete stati sterili, ho distesa la mia mano, per aiutarui, ne alcuno ha risguardato, hauete spregiato ogni mio consiglio, non uolete le mie riprensioni, per questo non mi curerò ancora io della ruina ue- Mat. 15. & Marc. 4. Mat. 21. Mat. 22. 1. Re. 15. Mat. 23. Luc. 19. Sal. 108. Prou. 1.

Digitized by Google

ſtra, & farommi ſcherno di uoi, quando il male di che temeua-
te ui ſarà ſopragionto.

Allhora gridarete a me inuocando il mio aiuto, & io non es
ſaudirò, ne mi laſciero ritrouare, perche tutti hanno hauuto in
eſſoſo la cognitione mia; & non hanno hauuto in prezzo il ti-
mor di Dio, ne ſi ſono acquetati al conſiglio mio, & di tutte le
correttioni mie hanno detto male. Dunq; riporteranno il frut-
to delle loro male ſtrade, & ſi ſatieranno de i ſuoi conſigli.

Sal.108. Et ne i Salmi contra tali querelandoſi dice, In uece di amarmi
erano miei detratori; & per ben mi rendono male, & odio per
il mio amore, però Signore contro a tale conſtituiſcegli per ca-
po lo impio; & il Diauolo ſtiaſi alla ſua deſtra; ſi che nel giudi-
tio riceua ſentenza, che lo condanni, & la oratione ſua ſe gli ri
uolti in peccato, ſiano abbreuiati i giorni ſuoi, & il ſuo uffitio
ſia dato ad altri.

Et breuemente ſopra di tale tutte le diſgratie, tutti i danni, &
tutti i guai ſiano accumulati: come nel reſto del Salmo ſi mo-
ſtra. Hor dunque è chiaro, che lo ſtile di Dio fu ſempre di ca-
ſtigare gl'ingrati, & ſconoſcenti delle ſue gratie, cangiando le
gratie in miſerie, & l'amore in odio, & ogni benefitio in caſti-
go. Se dunque in tutti i peccati, che dalla ingratitudine naſco-
no, tal coſtume ha Dio: che marauiglia deue eſſere, ſe queſto
hauerà per la ingratitudine uſata uerſo ſua maeſtà, di tante ueri
tà riuelate, per tante ſcritture, per tanti maeſtri, & per il figli-
Heb.1. uol ſuo proprio. Delquale dice l'Apoſtolo, che hauendo a noi
uarij modi parlato Dio per il paſſato, all'ultimo ha parlato a
noi nel ſuo figliuolo, quello dico, che è erede dell'uniuerſo, per
ilquale ancor il mondo fu fabricato: non è dubbio alcuno, che
eſſendo noi per le uerità riuelate fatti pari alli Angioli, cono-
ſcendo i ſegreti di Dio, la ſalute noſtra, & i mezi di conſeguirla;
quanto più tale cognitione è eccellente, degna, & ſublime, tan-
to più dobbimo pregiarla, lodarne Dio, & per ſempre eſſergli
grati, & obligati.

Maſsimamente conſiderando, che tanto lume due uolte da
ſua maeſtà habbiamo riceuuto nella creatione prima, poi nella
reſtauratione, & che per riſtorar' in noi queſto lume Dio ci ha
dato Patriarchi, Profeti, Legge, Euangelio, Apoſtoli, Dotto-
ri, Predicatori, & tanti altri miniſtri. Non dimeno con tutto
queſto,

Digitized by Google

questo,si ritrouano,& si sono ritrouati alcuni tanto tristi,& scelerati,che hanno piu amato le tenebre, che la luce, la bugia, che la uerita,& l'ombra di morte,che il lume di uita, disse il saluatore,& come quei,che fossero gia incaparrati dal demonio, & esca del foco eterno; a tanta luce hanno chiusi gli occhi,a tante chiare uoci sono fatti sordi,& a tanta uerita palpabile si sono resi stupidi.conciosia che la malitia loro gli hauesse accecati,&,che con ogni studio hauessero insegnato a parlare le bugie,a le sue lingue come dice il salmo.Costoro sono di quelli,che quando Dio manda loro i suoi serui Profeti, & predicatori, con solicitudine non ascoltano, mai indurano i suoi cuori, & uanno di male in peggio.& quãdo Dio dice, che guardino bene,& che uogliano considerar bene le uie ritte per lequali caminare dobbiamo, rispondono,noi non gli caminaremo. similmente, quando dice, che ascoltino la uoce della uerace tromba.rispondono noi non uogliamo ascoltare.

Gio. 3.

Sal. 49. Hier.7.

Hier.6.

Della qual cosa in Ieremia si tratta ampiamente; & sono di quella schiatta,che disse Dio per Esaia. Questo è popolo che mi prouoca ad ira,figliuoli bugiardi,& figliuoli,che ascoltare non uogliano la legge di Dio, i quali dicono a chi uede non uediate, & chi riguarda non riguardate quelle cose,che sono rette & giuste a noi,ma parlateci cose piaceuoli,profetateci a noi errori,leuate da noi la uia, tralasciate i sentieri, & cessi dalla faccia & dinanti a noi,il santo d' Israelle. Et a l'ultimo sono quelli di chi parla l' Apostolo a Timotheo,Quando dice,sara tempo,che gli huomini non sosterranno la sana dottrina;ma secondo i desideri loro rauneranno a se Maestri che dilettino le orecchie (intendi per la eloquenza del Dracone detta di sopra) & allultimo si uolteranno alle fauole.

Esa. 30.

2.Timott. 4.

Hor ritrouandosi huomini di si fatta sorte, nella Chiesa, che altro aspettare si puo, se non,che con ogni giustitia per ultimo loro castigo,insieme con Pharaone, con Saule,& con i Sauij del mondo (de quali parla.S. Paolo a Romani) siano lasciati dalla gratia di Dio:& per esser gia fatti come porci, sia data potesta al diauolo di entrare in essi, & condurli nel precipitio del profondo Abisso. Percio conchiudendo, io dico, che meritamente quelli, che hanno hauuto copia della cognitione uera di Dio, & delle cose sue sante riuellate alla Chiesa;& non dimeno, (co-

Rom. 1. Mat. 8.

Digitized by Google

me dice il salmo) a' studio hanno declinato gli occhi suoi in terra poco stimando la luce di Dio, meritamente, dico, sono da sua Maiesta priuati di quel lume, che dato loro haueua, & lasciato, che caschino in mille errori, si che abbraccino la bugia, & le tenebre dello inferno, come luce diuina.

Tes. 2.10. Questa uerita' dichiara l'Apostolo scriuendo di Antichristo il qual sedurra i figliuoli di perditione, & dice, che tutto cio auerra a' loro perche non hauendo uoluto amoreuolmente ricieuere il lume di uerita per poterfi saluare, Dio gli mandera l'opera dello errore accioche credano alla bugia, a' fine, che sia giudicati & conuinti tutti quelli, che non hanno creduto alla uerita, ma hanno consentito alla iniquita' de rei.

Hor ecco, che l' Apostolo ascriue la causa della sottrattione del lume diuino, & delle bugie credute da noi non ad altro, che che al non hauer amato, & fatto stima di quella cognitione, & di quella uerita, che riuelata ci era, per questo lascia Dio che siamo sedotti da Antichristo, & da i ministri suoi, per questo ci lascia diuentar heretici, ostinati & pieni di errori, & al fine ci lascia per questo scorrere nel'ombra di morte, & nelle tenebre del-

Ago. sopra Sal. 7. lo inferno. la onde il Padre Agostino sopra il salmo settimo sopra quel uerso. In ipso parauit uasa mortis.

Dice, che gli heretici con l'arco delle scritture scoccano saette per uccider le anime, & questo per gli loro meriti, il che e' per prouidenza di Dio, non perche ella faccia i peccatori, ma perche dispone di essi quando hanno peccato. la causa e' perche leggendo gli heretici con mala dispositione, per il loro peccato sono astretti a intendere male in pena del peccato loro.

3. Re. 22. Et che questo sia il uero, piu uolte Dio l'ha dimostrato nelle scritture; ma in particolare ne Profeti di Achab, doue si narra, che per esser quel Re dispregiatore, & ribelle alle uerita riuelate per bocca de Profeti santi de Dio, facendo concistoro un giorno la gran Maesta diuina intorno alla quale staua moltitudine innumerabile di celeste essercito dimando', & chi ingãera' Achab: & leuandosi lo spirito maluagio, proferendosi di esser quello, che lo ingannasse; fu ricercato del modo che seruerebbe, & gli rispose, io saro spirito bugiardo nella bocca de tutti i suoi Profeti. per, il che disse Dio, hor uatti perche senza dubbio lo ingannerai, & ui reporterai la uittoria, & cosi fu fatto ogni cosa

a punto

Digitized by Google

a punto. Qual piu chiaro essempio possiamo ritrouar noi per confermatione del nostro parlare, quanto il presente di questo misero? Vedi come giustamente Dio lo da in potestà dello spirito della bugia, poi che uede, che non ha consentito alle uerità di prima riuelate, la onde (come a tutte l'heresie auenir sole) il misero Re con tutto il popolo all'ultimo ne andò in ruina, a quel modo, che quel libro de Re ci racconta. Chi non uede adunque Dio concorrere all'heresie, come causa permissiua di quelle, a castigo giustissimo de tristi, che non hanno uoluto consentire alla uerità gia predicata? soleua dire Dio al popolo d'Israele, che se alcun propheta mentiua tra loro non si marauigliassero, perche io (dice) ho ingannato quel tal propheta, & questo non gia certo, perche sua maestà inganni persona alcuna, perche è fidelissimo (dice l'Apostolo) & puo negare se stesse, essendo somma uerità infallibile: ma uoleua in queste parole mostrare Dio, che giustissimamente lasciaua, che i propheti predicassero il falso à souersione del popolo infedele. si che qua si per la gran ragione, che haueua Dio di farlo, & per lo effetto della sottrattione del suo lume si poteua dir che sua maestà ingannato l'hauesse. Or se à quei tempi quando la luce di Dio non era ancor fatta si chiara come è fatta a noi per la ingratitudine di quel popolo, giustamẽte gli castigaua Dio lasciandoli ingannare da tutte le parti; che dobbiamo pensar noi a nostri giorni, quando pullular si ueggono tante heresie, se non che la ira di Dio sia accesa, & che per degno castigo sottraga il suo gran lume lasciando, che da ogni parte caschino i miseri del nostro tempo in tenebre si sciolte, & si horrende? chi non sa, che quando regnaua ancor in tutti (gia xxx. ò xl. anni sono) la cognitione retta de tutti i dogmi ecclesiastici, si che ogniuno confessaua, la eccellenza della Chiesa, & ordini suoi, la grandezza de uoti, la importanza de sacramenti, la necessità de digiuni, uigilie, orationi, & altre cose tali, che ogni uno allora credeua, & confessaua. Chi non sa (dico) che con tutto, che ogni uno le confessasse, pochi però erano quelli, che le osseruassero, che ne rendesse gratie a Dio, che ne facesse quel conto, quella stima, che far si doueua? anzi erano venuti à tale, che poco stimandogli, & i capi, & i sudditi, la maggior parte faceua professione publica diuita contraria à quanto credeuano, cosa che ancor oggi

Ezec. 14

2. Tim. 2.

Digitized by Google

di perseuerar si uede nella maggior parte di quei pochi, che han no conseruata la uerità della dottrina.

Et per far un fascio d'ogni cosa, che dir si potrebbe, erano uenuti à tale, che i predicatori, per la maggior parte in uece del le uerità riuelate da Dio (come quei, che poco le stimassero) pre dicauano se non fauole, se non questioni inutili, se non cose ridiculose: & alcuni di loro, u' interseriuano cose obscene, spor che, & lasciue. cosa in uero tanto stomachosa, quanto è piu de gno l'uffitio dell'Apostolato, & del predicare. Per tutte queste cose adunque, che altro douetuamo pensare, che la giustitia di Dio facesse con noi, se non quello, che con tanti altri innanzi à tempi nostri sappiamo hauer fatto? non ci habbiamo noi for se meritato, che la cognitione delle cose riuelate ci sia sottratta, poi che hauendola ne habbiamo fatto si poca stima? che altro si ha meritato colui, che credendo la eccellenza della Chiesa non l'ha riuerita; la grandezza de uoti, non la ha osseruata; la impor tanza de sacramenti, non la ha custodita; la necessità de digiu ni, uigilie, & orazioni, & altre cose tali non le ha con tutte le sue forze abbracciate, se non che a l'ultimo ancor mancasse di questo poco lume & cognitione, che di tal cosa haueua? Et per cio se oggidì si niega il tutto, & s'afferma il suo contrario; que sto non è marauiglia, ma è il degno castigo de nostri peccati, ef fetto proprio della ira di Dio sopra noi, & degna mer cede della nostra ingratitudine. Or sia assai detto intorno al primo capo della permissione del l'heresie nella Chiesa Santa, per casti go de tristi, & della ingratitudine loro. Ma uediamo l'altro capo, che era il bene fitio de boni.

*****
**

Digitized by Google

CHE L' HERESIE NIENTE NVOCONO alla Chiesa, se ben la trauagliano. Anzi da quelle glie ne esce utilita, & benefitio grandißimo. Et qual sia questo benefitio. Cap. IX.

ANCHORA, che la Chiesa dall'heresie sia trauagliata, & ne riporti persecutioni assai, nondimeno da quelle non riceue noia alcuna, ma da ogni parte ne riceue benefitio, à guisa di oro, che piu si affina nel fuoco della fornace. La Chiesa perche è casa di Dio fondata sopra la ferma pietra, che è Giesu Christo, può certamente esser combattuta da i uenti, & dalle pioggie, & grandini, ma non può in conto alcuno essere scossa, ne in alcun modo piegata parimente. perche è naue di Christo, & de suoi, però può essere agitata & trauagliata dalle onde di questo mare, ma in alcun modo non può esser sommersa, & per esser castissima sposa maritata al figliuolo di Dio in pura fede, può esser da uari adulteri tentata, ma non può in alcun modo esser uitiata, anzi tutti i combattimenti, che gli sono fatti, tutte le agitationi, & tutte le pruoue, che contra di lei uengono, oltre che siano casse, & uane, sono ancor occasione maggiore del bene, & delle grandezze, che in lei si ritruouano: & doue altri pensano farle malefitio, ella ne riporta benefitio. & di qui nasce, che se ben l'heresie sono pessime, non dimeno quando s'accosta no per molestare la fedelta' di quella & uiolarla, subito à guisa di palla ripercossa se ne ritornano à dietro, & ella rimane sempre piu glorioſa. Et perche scriue l'Apostolo, che a gli innamorati di Dio ogni cosa torna a bene, etiandio i peccati, come dice il gran padre Agostino, di qui nasce, che alla Chiesa innamorata, & sposa di Dio, l'heresie tutte sempre sono tornate a bene, & ella ne ha guadagnato assai. per laqual causa (concorrendo le altre cose gia dette, & che si hanno da dire intorno a questo) facilmente Dio li lascia scorrere, come quello che da ogni male, quantunque graue, ne caui gran bene.

Mat. 7. & 15.

Mat. 8. & 14. & Mar. 6. Olea. 2.

Rom. 8.

Soli loqui 28.

Et prima ne nasce questa utilita' alla Chiesa, che comincia a godere qui di quella cognitione, che al giorno del giuditio haueranno di buoni, & di tristi, quando gli Angioli separaranno i

Mat. 13.

Digitized by Google

Luca.3. cattiui dal mezo de giusti, come pesci marci da buoni, & come paglia dal grano. Or l'heresie fanno di queste, che soffiando co me uento portano seco la nebbia, & ognor piu il grano resta
1. cor.11. mondo & purgato. onde dice l'Apostolo, bisogna che siano le heresie accio che quelli, che sono prouati, si palesino. Concioßia cosa, che gli altri consentendo a quelle bugie, & questi reclaman
2. Timot. 2. do puo conoscere molto bene la Chiesa, quali siano de suoi figliuoli, & quali no, almeno per congiettura grande, & quasi dimostratiua. & qui uoglio auertire, notino li predicatori un passo, che i catholici (massimamente a chi s'appartiene il carico dell'insegnare) nel tempo, che l'heresie molestano la Chiesa atteso, che non possano manifestarsi, se non quando insegnano, come dice S. Agostino, non possono in alcun modo, o sotto alcun pretesto tacere, ne dissimulare l'heresie urgenti, ma bisogna che gridino, & di continuo essercitino publica inimicitia contra di esse. Questo auiso l'ho io dall'Apostolo quando dice,
1. cor. 11. bisogna che siano l'heresie, accio che quelli, che sono approuati, si palesino. ecco che non bisogna dissimulare, ma farsi cono-
2. Tim. 2. scere all'aperta, accioche la Chiesa discerna i suoi dagli altri. Questo stile senza dubbio hanno osseruato tutti i Padri antichi, & moderni, quali contra a tutte le heresie del loro tempo hanno reclamato continuamente, come i loro libri manifestano. Chi
Esa. 56. Ezec. 3. non fa a questo modo, si puo chiamare cane senza uoce, & si ha da mettere nella schiera di quelli guardiani, che uedendo uenire lo nemico non danno con la tromba il segno al popolo, accio che si difenda: & pero non e marauiglia se l'uno, & l'altro perisce, & Dio ricerca ragione contro di quello, a chi perte-
Ezech.3. neua dare il segno, & non l'ha dato. di tale cose Ezech. tratta lungamente, pero non so io, che scusa potranno fare con Dio certi predicatori, iquali essendo catholici non sanno parlare contra l'heresie, per non perdere l'audienza, questi certo cominciano a rendersi pian piano, & facil cosa sara, che rimangano
Gio. 5. ciechi. perche dice Giesu Christo, & come potete uoi credere, che cercate gloria da gli huomini? uolendo dire, che la sincerita della fede non ista con la uanagloria, & col timore di dispiacere a gli huomini. Ma diro ancor un'altra cosa qui a certi altri Predicatori ignoranti, che ad essi sta male il uolere confutare le heresie, poi che non ne sanno piu che tanto, & danno ansa a gli

heretici

Digitized by Google

heretici, che gli sentono di piu confermarsi nelle proprie opinioni, poi che ueggono cose si ridiculose, & molte uolte false, che contra di essi sono dette. et a nostri giorni si sono ritrouati alcuni, che hauendo posto in campo gli argomenti degli heretici, quando sono stati poi a' uolergli sciore, non hanno saputo ne intrare, ne uscire & cosi hanno piantato l' heresie in uece di stirparle. et Iddio uolesse, che la maggior parte dell'heresie, che oggidi' in Italia si ritruouano, non hauessero fatta la radice per tal uia, che facilmente si potrebbe sperare di eradicarle: ma quando a popoli pare, che le ragioni degli heretici siano si gagliarde, che i Predicatori catholici non le sappiano sciogliere, si confermano di modo, che non senza grandissima difficulta' poi si ranneggano; pero' essorto io questi tali a' stare cheti, & a' non parlare in publico, ma se hanno zelo, preghino il Signore per la Chiesa, che con le orationi potranno piu', che con la lingua. ma dubito, che l'ansieta' del guadagno, non gli faccia far questa, & peggior cosa, perche come dice l'Apostolo, sono tali, che uendono all'hosteria il uerbo di Dio; in loco del che la traduttione nostra ha, che adulterano il uerbo di Dio. ma di questo Dio, & a chi s'appartiene, ne habbia cura, & indirizzi il tutto. 2. Cor. 2. & 3.

Non restero' ancor qui di accennar una cosa, che piu basso largamente poi diro', & e' che quelli iquali insegnano alli suoi di andare paliati nelle prediche, si manifestano per non catholici, poi che non uogliano manifestarsi come prouati, del numero de tali, come diremo, sono quasi tutti i Predicatori luterani di Italia, di Franza, & di Spagna, & degli altri luochi, doue la inquisitione catholica ha uigore, pero' diano loro la sentenza se sanno, & rispondano all'auttorita' addotta dell'Apostolo. Heb. 11.

L'altro benefitio, che la Chiesa riceue dall'heresie, & da non esser dispregiato, e' che per occasione di quelle Dio le riuela molte uerita', che prima erano occulte. di maniera, che doue altri si accecano ella riceue maggior lume. & di qui e' nato, che molti dottori catholici hanno tenute certe opinioni per un tempo false, & heretiche, & la Chiesa gli toleraua. ma dopo sopraueuenendo l' heresie, si sono fatti i concilij, ne quali Dio ha manifestata la uerita' di quelle cose, che di prima erano oscure, & in controuersia, appresso di catholici figliuoli della Chiesa. si che per tal reuelationi ogniuno si e' restato chiaro del uero, di manie

Digitized by Google

ra, che la Chiesa cosi illustrata ha hauuto molti maestri, & dottori, che delle uerità riuelate, (non pur a' suoi contemporanei, ma alli posteri ancora hāno lasciato nelli loro scritti chiara notitia di quanto prima era oscuro, & però sono sforzato qui dar un'auiso breue ad ogni Christiano lettore, & auido della uerità, che quando auiene, che si uoglia chiarire d'un qualche dogma oscuro, doue i dottori sacri tra loro sono diuersi, con quanta riuerenza portar mai si possa, a qual si uoglia dottore, per santo che si sia, se altri hanno scritto intorno all'articolo dubbioso, prima che nel concilio si determinasse la catholica parte di detto articolo, & altri habbiano scritto dopo la determinatione & percio uno contradica all'altro, l'auttorità del primo, per grande che sia, in questo caso ha da ualer o' poco o' nulla, & quella delli posteri ha da esser abbracciata. la causa di tutto cioè, perche i precedenti non hanno mai inteso di stabilir cosa, che fosse contra la Chiesa, ne contra a suoi concilii, & in tal caso non hanno parlato come quei che determinassero le positioni sue, ma ben come quelli, a chi pareua la cosa esser tale, per quanto (come huomini) capir poteuano, ma gli altri hanno parlato come seguitatori delle determinationi ecclesiastiche. di maniera, che ne a questi ne auien maggior gloria, per hauer seguitato il uero, ne a l'auttorità di quelli auien biasmo, per hauer ben disputato il falso. & chi di loro si serue per uoler difendere le bugie, non fa altro che mostrarsi fratelli di Cam, quale scopriua le parti uergognose del Padre Noe alli suoi fratelli, cosi mentre costoro uogliono ad altri insegnare, contra le determinationi della Chiesa, usando l'auttorità de Padri Santi, che innanzi a' tal determinatione scritto haueuano, non fanno altro, se non, che per gloria scuoprano le uergognose parti de loro antichi padri, che (a guisa di Noe) molto tempo dormono. & per dare uno essempio chiaro, & celebrato appresso i dottori Santi, massimamente del gran padre Agostino si uede, che il glorioßissimo martire Cipriano, & dottore famosissimo nella Chiesa, catholico, dotto, & Santo, si uede dico, che questo padre tenne l'opinione, che nella Chiesa si douesse ribattizzare, & questa sua opinione con molte ragioni difese, & scrisse, si come prima di lui fatto haueua Agrippino uescouo di Carthagine inuentor di essa. Ma dopo leuandosi la heresia de donatisti

Gen. 11.

laquale

Digitized by Google

laquale affermaua il medesimo, allegando per sua difesa le paro le del martire Cipriano, la Chiesa Santa conuocò il concilio Africano, & determinò questa opinione esser falsa, & heretica; si che fu riuelata questa uerità, che prima era oscura, & tutti i po steri catholici sempre l'hanno conseruata. Et con tutto questo quelli Padri inuentori di tale heresia, tra quali fu Agrippino, alquale ancho si oppose Stefano papa con molti suoi colleghi, questi padri dico, non sono percio stimati heretici, ma catholi ci, concioscia cosa, che l'animo loro fosse ottimamente disposto uerso la Chiesa. si che se fossero stati presenti al concilio, doue tal cosa si trattaua, essi medesimi (come scriue il Padre Agosti- Agost.
no del Santo martire Cipriano) haurebbono aiutato il conci- lio a dar sentenza contra di tale loro opinione falsa, sotto scri- uendosi a quella. Adunque siano auisati gli studiosi lettori, quan do si tratta di cosa di heresia gia determinata in qualche concilio di non farsi cauallieri di certe auttorità, che ne' dottori antichi ritruouano, & forse male intese, a' fomento gia dell'heresie con dannate. basti lor sapere, che questi padri sono stati sempre di animo soggetti alla determinatione della Chiesa. & percio' se prima, che fosse determinato una cosa, essi ne teneuano un'altra, non bisogna addurgli piu in testimonio dopo la determinatio- ne; perche con quella dispositione, che haueuano, gia hanno ri- trattata con l'animo la propria sentenza, cedendo alla Chiesa, & se fossero presenti, quando gia è determinato, farebbono fe- de della ritrattation loro a gli presenti con parole, & agli assenti con gli scritti.

Ne di questo bisogna punto dubitare, & in tale sentenza uen gono tutti i santi Padri, & ne hanno scritto, ma piu' il glorioso Padre Agost. in piu luoghi, massime contra Giuliano lib. 1. & 5. Aug.
del battesimo lib. 2. cap. 1. & lib. 5. cap. 22.

Grande dunque è questa utilità, che l'heresie apportano alla Chiesa, quando che per occasione di esse molte uerità, etiandio nascoste a dottissimi, & santissimi huomini, dal Signore uen gono chiaramente riuelate. & qua lascio di dire, che per l'here- sie molti particolari imparano cose, che prima non sapeuano, co me il Padre Agostino insegna.

La terza, & ultima utilità grande, che dall'heresie alla Chie sa nasce, è tale, che i tepidi, liquali in lei si ritruouano, ueggen-

Digitized by Google

do assentarsi da loro molte persone, che gli erano care, conoscendo, che per difetto della fede tutto ciò le incontra, & tanto piu, quanto che veggono mancar molti di quelli, che pareuano come risplendenti stelle nella Chiesa, cominciano à risentirsi, & riconoscere uiuamente quello, che con tepidità dentro di se conteneuano, cioè, che la fede è dono di Dio, & bisogna, che da sua maestà sia conseruata negli nostri cuori, & non è potentia, ne grandezza di sangue, ne auttorità di huomini, ne scienza di qualunque sorte, a mantenerla: ma & i principi, & i giudici de altri, & i gran letterati la perdono molte uolte, & si fanno heretici.

Dan. 11.
Ephe.
Et Sap. 3.

Et per questa causa conoscendo i catholici, che altro, che Dio mantenere non può questa fede, come che veggano il pericolo iminente diuengono feruenti, & si affocano nelle orationi pregando di continuo Dio, che gli souenga, che faccia riuedere gli erranti, & accresca il numero de fedeli, & breuemente doue resta niente di zelo di Dio uedendo tanta perdita di anime si lieua una feruentia di orationi, copia di lagrime, abondanza di digiuni, & uigilie, & altre cose tali, non altrimenti di quello, che auenne a Samuele, quando piangeua la reprobation di Saule, & a Daniele, quando pregaua pel popolo di Dio. Si che per occasione dell'heresie quelli, che nella Chiesa si ritruouano, si uanno piu affinando nel culto diuino: & se ritruouano, che in essi sia qualche fomento di quelle, come sarebbono gli abusi, i difetti, & simili altre cose, si sforzano molti di loro emendarsi, correggere gli abusi, & diuentare essemplari doue prima erano scandalosi.

1 Re. 16.
Dan. 11. & altroue

Or per tutte queste cose può molto bene esser chiaro, che quantunque l'heresie sommamente dispiacciano all'onnipotente Signore, non senza cagione però sua maestà le lascia scorrere; perciò che le usa prima a castigo de gli medesimi heretici, con tra de quali è adirato. & di qui ne causa utilità grande alla sua Chiesa, & tanto maggiore utilità glie ne riesce, quanto che coloro, che dentro ui cascano, non sono de suoi, come ben disse Giou. de gli heretici de suoi tempi, che quelli, che usciuano da loro, non erano del loro gregge; perche se fossero stati tali, non si sarebbono partiti.

Nel medesimo Ago. della uera relig.

Et che costoro non siano della Chiesa stessa medesima, il dimostra,

Digitized by Google

mostra, percioche non ne fa stima, ne conto alcuno: ma anzi gli discaccia, & separa da se, scommunicandogli, & anathematizandogli. Nascano dunque quanti heretici si vogliono, che la Chiesa dalle loro heresie non ne riportera mai dãno alcuno, ma utilita infinita, come e detto.

CHE LA MALITIA NOSTRA INSIEME con le due già dette cause, concorre à fare, che l'heresie si ritruouano tra i Christiani di sorte, che niuno ha da doler si, se non di se medesimo, & prima della malitia de Prelati, della malitia de sudditi catholici, che fomenta grandemente l'heresie, quantunq; gli heretici per questo non sono scusati. Cap. X.

SE IL genere humano si fosse cõseruato in quella purita che Dio lo creo da principio, non si sarebbono trouate tante cose a lui nociue, quante da indi in qua ritrouate si sono, ma come amico del fattore uniuersale del mondo haurebbe hauuto parimente ubidienza da tutte le creature, che per tal fattore erano prodotte. & cosi ogni male gli sarebbe stato lontano, & ogni bene presente. ma, perche si riuolto da Dio, & per la propria malitia si ribello da sua maesta, facendoselo nemico, percio cascando egli sotto la disgratia & maladittione del Signore, cadde medesimamente in tutte le miserie, che ritrouar si possono nelle creature. di maniera, che si uede la bonta esser riparo contra le disgratie, si che se ne stanno lontane; & per contrario si uede la malitia prouocarle sopra se, insieme con l'ira di Dio. Per tanto essendo tra le piu misere cose, che si ritruouino una delle potissime la heresia, come distruggitrice della religione, al modo di sopra detto non dee essere ad alcuno marauiglia, se diciamo, che la malitia nostra habbia prouocato, & sia la inuentrice di questo infinito male, & a fine, che ogniuno il tocchi con mano, & che percio poi si guardi da peccati. Sap. 2. & Eccl. 13. Gio. 15. Gen. 3.

Diciamo, che si come la malitia, & i peccati nostri si ritruouano, & in quelli, che sono heretici, & in quelli, che non sono; &

Digitized by Google

appresso, come si ritruoua ne capi de l'una, & dell'altra parte, & ne sudditi, cosi diciamo, che la malitia, & de gli heretici, & di chi non sono heretici, & de capi, & de sudditi è causa, che l'heresie nascano nel mondo. Et per cominciare da quello, a chi meno si pensa, cioè alla malitia, che ne catholici si ritruoua, massimamente quella de capi ricordo quello, che i legati del concilio di Trento nello ingresso di detto concilio ragionando a tutti i presenti in publico dissero apertamente, cioè, che per rispetto de pastori, & capi nella santa Chiesa, per lo loro mal gouerno, per la loro trascuraggine nel gouernare i sudditi, & per gli loro mali essempi nella uita, è nata la causa, che Dio crucciato permetta l'heresie con gli altri danni ancora, & che gli huomini scandalizzati si partano dalla uerità della Chiesa, stimando che quale è la uita, tale ancora sia la dottrina; alle cui parole soggiungono molte auttorità delle scritture sacre in pruoua di quanto hanno detto. Or se questi Signori hanno cosi attribuita la causa dell'heresie alla mala uita de pastori, non è marauiglia, se ancor noi conueniamo seco insieme, & tanto piu, quanto che ci pare chiaramente ritrouar questa uerità nelle parole di Giesu Christo, quando trattando la parabola della uigna concluse, che per la mala uita degli agricoltori, che erano soprastanti alla uigna, gli sarebbe leuato dalle mani il Regno di Dio, & sarebbe dato ad altri, che fossero buoni. Nel che mostra, che la infedelta del popolo Hebreo, & la heresia di quello (che infino al presente giorno seguita) non è nata d'altro, se non dalla mala uita, di chi lo gouernaua, mentre che era popolo di Dio catholico, & fedele. et quello, che al popolo Hebreo è incontrato, non è marauiglia, se ancora al popolo Christiano incontra tutto il giorno. conciosia cosa che, come dice l'Apostolo, il nostro Signore Dio ha raccomandata la sua Chiesa a gli Prelati, accio che l'aiutino, insegnandola con essempio, & con dottrina delle cose di Dio infino a tanto, che ella sia condotta alla perfetione, a guisa di huomo perfetto di cognitione, secondo che si conuiene alla misura dell'eta piena, & compiuta del corpo mistico di Giesu Christo; a tal che niun di noi sia piu, come fanciullo, che uacilla, & si lascia trasportare da ogni uento di dottrina nequitosamente insegnata da huomini con astutia, per farci errare d'ogni intorno. Le qual cose tutte racconta l'Apostolo scriuendo a gli Ephesi, & pa-

Sentenza degli legati del concilio di Trento.

Matt. 21.

Ephe. 4.

rimente

timente lo conferma scriuendo al discepolo Timotheo, quando gli dice, predica la parola, insta oportunamente & importunamente. 2. Tim. 4.

Et questo stesso replica a gli Thessolonicensi, doue dice torreggete gl'inquieti, consolate i pusillanimi, abbracciate gl'infermi, & habbiate patientia con tutti. 1. Thes. 5.

Et di se stesso parlando negli atti degli Apostoli, mostra quãta diligenza, & solicitudine hauesse hauuta per la Chiesa di Dio essortando tutti gli altri pastori a fare il medesimo, uigilando sopra il loro gregge. Da tutte queste cose, & altre assai, che io taccio, si uede chiaro, che a pastori s'appartiene, come dice Christo, precedere il suo gregge, & condur le pecore, senza dubbio alla bontà della uita, con l'essempio, & con la dottrina. Act. 20. Gio. 10.

Et perciò hauendo Dio raccomandata a questo modo la sua Chiesa, a gli prelati, accio che le fossero luce, come diceua Christo a gli Apostoli chiamandogli luce del mondo, perche erano i primi nella Chiesa: uuole parimente sua maestà, che con ogni diligentia habbiano da custodirla, da mantenerla, & accrescerla, & ogni uolta, che mancano da questo lor debito, sua maestà se ne duole, gli riprende & minaccia, con dirgli, che gli leuera il gregge dalle mani, et lo donerà ad altri pastori, che n'habbiano cura. & tutto ciò farebbe disse egli, perche il lor poco gouerno era causa, che il gregge fosse dissipato, & che ogni bestia della selua le diuorasse, & le pecore grasse soffocassero le macilenti. di maniera, che d'ogni male, che nel gregge si ritrouaua la causa risultaua in essi. Nel che uoleua inferire tutto cio, che nella Chiesa per la malitia de Prelati tra fedeli occorre. concioßia cosa che di qui ne nasca ne popoli il dishonor di Dio, ne gl'infedeli lo scherno della uirtù di Christo, & ne Christiani l'occasione di ribellarsi al suo santissimo nome, per mali essempi, che da gli maestri nelle cose sacre ogni giorno apparano. Mat. 5. Ezec. 34.

O quanto male da tali nasce tra fedeli; per questa cagione faceua gran lamento Dio per bocca di Malachia propheta con tra di quelli, che tutto il giorno diceuano, sia magnificato il Signore sopra gli termini d'Israele, & diceua, il figliuolo honora il padre, & il seruo il suo padrone; se adunque io sono padre, doue è l'honor mio? & se io son Signore, doue è il timor mio? dice il Signore de gli esserciti, a uoi o sacerdoti, che dispregiate Malac. 1.

Digitized by Google

il nome mio, & hauete detto in che cosa dispregiato habbiamo il nome tuo?

Queste parole, benche a quel tempo fossero scritte, non dime no non per quei soli, ma ancora per gli presenti sacerdoti capi & pastori, credo io che scritte siano, dico per quelli, la cui mala uita e' in essempio al mondo. Si che non ostante, che tutto il giorno mostrino di honorare il nome di Dio con la bocca, cele brando ussitii, messe, prediche, lettioni, & altre cose tali, nel che spesse uolte il nome di Dio risuona, & non dimeno con tutto, che questo nome sia tanto frequentato nelle loro bocche, a gli fatti pero' niente si dimostra, onde ben puo' dire Dio a tali, doue e' l honor mio, se io sono padre? & doue e' il timor mio san to, se io son Signore? come cõtinuamente con la bocca mi chia-
Leu.19. mate? A uoi sacerdoti, che doureste esser santi, perche Dio e' santo, & esso ui dice, siate santi, perche anch'io sono santo. A uoi sacerdoti, che doureste ammaestrare altrui con essempi, si co-
Tito 2. me predicate con parole; a' guisa che insegna l'Apostolo il suo discepolo Tito. A uoi sacerdoti, che doureste essere specchi nel la Chiesa di bonta' di uita; perche ui e' detto, cosi risplenda il lu-
Mat. 5. me uostro, nel conspetto de gli huomini, che ueggono le uostre buone opere, & ne riesca gloria al celeste padre. A uoi sacer-
1.Piet.5. doti, a quali si e' commessa la cura del gregge di Christo, perche habbiate a pascerlo con la parola predicata, secondo quello det-
Mat. 28. to, pascete quello, che e' in uoi gregge di Christo. A uoi sacer doti, a chi s'appartiene il ministerio de sacramenti, secondo la parola, che dice, andate, & battizate nel nome del padre.

A uoi sacerdoti, a chi e' data la podesta' di rimettere, & di ri-
Gio. 20. tenere i peccati, con dirui, de quali rimetterete i peccati, saranno rimessi in cielo.

A uoi sacerdoti, a chi e' concesso l'honore & dignita' di consa-
Luca. 22. crare il corpo, & sangue di Christo, quando ui disse ogni uol ta, che farete questi misterij, fategli in memoria di me.

A uoi dico sacerdoti sono dirette queste mie parole, questi miei lamenti, & queste mie querele, perche uoi sete quelli, che dis pregiano il nome mio, & non uolete ascoltar chi ue ne auisa, ma orgogliosamente hauete risposto con dire, & in che habbia-
Malac. 1. mo dispregiato il nome tuo? Questo ueramente e' doppio ma le, dispregiar primieramente il nome di Dio, & poi esser uenu-

to a'

Digitized by Google

to à tale, che non si conosca questa maluagità. La lunga prattica nel male, la inuecchiata consuetudine nel peccare, ha cagionato tutto questo, percioche u'ha abbagliato gli occhi, di modo, che piu non u'accorgete dell'enormita uostre, & quello, che da principio (quando erauate in meglior senso) ui pareua cosa degna d'inferno, ora lo tenete da giuoco.

Queste sono le cause de gli scandali tra pupilli, di baldanza tra heretici, & delle seduttioni tra i miseri Christiani. Voi sacerdoti sete il cuore nel mezo del corpo della santa Chiesa, come i santi meritamente ui chiamano, & perciò da uoi deriua il bene, & il male di quella, secondo che uoi o' la edificate ouero la scandalizate ne suoi figliuoli. Se interamente si fosse in uoi seruato quello honore, che debitamente alla bõtà, & uirtu di Dio, di Giesu Christo si conuiene; gia mai non poteuano gli heretici spontar tanto, ne i loro dogmi pigliar piedi tra Christiani; come hanno fatto sotto pretesto di honor di Dio, il quale se da uoi non fosse calpestato, i sacramenti non sarebbono reputati uani, le orationi non sarebbono stimate ciancie, monasteri non sarebbono uiolati, i uoti abominati, come empij, le traditioni della Chiesa schernite, l'honor de Santi annullato, i concilij calpestati i dottori beffati, & quanto di bene è concesso da Dio alla sua Chiesa, non sarebbe si stranamente souertito. ma, come non nasceranno gli sterpi nella buona terra, se i contadini non ne hanno cura? come non nascerà il loglio, se a chi tocca, non monda il grano? come il male huomo, & diauolo d'inferno non seminerà zizania, tra il buon seme, se i custodi non si suegliano da si noioso sonno? & come il fiero lupo non diuorerà la mandra, se i pastori, da quella con parole, con fatti, & con ogni sua forza non gli discacciano? Percio' non è marauiglia, se nel sedur de popoli, o' sacerdoti, & capi di santa Chiesa, gli heretici si fanno scudo & insieme tagliente spada della mala uita nostra, che in noi si uede, à confermatione della peruersa loro dottrina. Crisost. Mat. 13. Gio. 10.

Et per tanto à uoi sacerdoti, à uoi dico, che sprezzate cosi' il nome di Dio, & non ui rauedete, fia imputato tutto il danno, & tutta la ruina, che nella Chiesa di Christo si ritruoua: poi che hauendoui Dio depositato nelle mani il grã theforo della Chiesa, che ne dogmi riuelati si ritruoua, del quale disse l'Apostolo con anstetà grande, ad un uostro pan Sacerdote, & Vescouo, o'

Digitized by Google

2. Timot. vlt. Timotheo custodisci il deposito raccomandato a te; per laqual causa hauete potuto dentro a' quello conoscere la gran uirtu', & bonta' di Dio, & di Giesu Christo, & non dimeno non l'hauete honorato, & riuerito.

Et per tanto, che marauiglia e' oggidi', se le messe, se il purgatorio, se l'indulgenze, se l'orationi a Santi, se le statue, se i uoti, se le confessioni, & se hormai tutto il culto di Dio e' stimato da gli popoli ingannati, trouata uostra, poi che uiene essercitato da gran parte di uoi con molti modi, & uie indirette, nelle quali non si ricerca l'honor di Christo, ma la commodita' propria? Per tutte queste cause, a finirla io concludo o' sacerdoti, & capi nella Chiesa, che se haueste honorato Dio, & seguitato quello, che il debito uostro mezanamente ricerca; quelle cose, che per tanti secoli in tanti luoghi, & appresso tanti Christiani sempre sono state credute, oggidi' forsi non sarebbono in controuersia, se siano catholiche, o' no: ma si come sempre, cosi ora da tutti sarebbono abbracciate per uere. Pero' rettamente ho detto', & dico, che la malitia, che in uoi regna, (quantumque siate di fede catholici) e' causa per una gran parte dell'heresie, che si ritruoua no sparte tra Christiani, & percio' uoi ne darete conto al tribunale di Christo.

Et che cio' sia il uero, oltre a' quello, che detto habbiamo, uedete, che la prattica de gli heretici piu che chiaramente questo insegna. Eccoui, che per la mala uita de sacerdoti, la setta de donatisti, & de Rogatiani, prese grādissimo piede, parimēte per la mala uita de sacerdoti, Gioanni Hus persuase a' gli popoli, che quello che pecca mortalmente, non puo' esser papa, ma Antichristo. uedete, che questa setta moderna, non fa mai altro, che incolcare i uitij, & la mala uita, che ne Sacerdoti, & ne Prelati della Chiesa si ritroua, benche rispetto a' l'odio, che portano alla Chiesa santa, in molte cose mentano sapendo, che questa e' arma potentissima a' poter trafiggere il cuore delle misere plebi, che non sanno discernere tra la uita, & la dottrina. et di qui hanno potuto ottenere tanto seguito, come oggidi' si uede, & quando incominciо' la presente setta a far piedi, incomincio' dal manifestare al mondo, & gli abusi, & i mali essempi, che ne sacerdoti, & ne capi della Chiesa regnauano; cosa, che apertamente ueder si puo' ne libri, che ha composto il capo di tal setta. Lascio di dire, che

molti

molti popoli ſcandalizati per la mala uita di chi gouernaua la Chieſa, ſi ſono partiti da lei, & ſi ſono fatti ſciſmatici prima, & poi heretici, come ſi uede eſſere auenuto a' Pighardi & a' Boemi, liquali non per altra cauſa, che per gli mali eſſempi riceuuti da quelli, che nella Chieſa ſi ſtauano, come capi, partiti ſi ſono. di maniera, che ſi puo dire tutta la cauſa ſecondo loro queſto fatto eſſere ſtata la malitia, che ne catholici ſi ritrouaua & ueramente, che non ſi puo penſare il contrario a' queſta dottrina; perche il gran Padre ſan Gregorio Papa hebbe a dire una uolta, che colui, del quale la uita è diſpregiata, non ha da aſpettare altro, ſe non, che anchora la predication ſua ſia diſpregiata. Et percio ſe la uita de paſtori & de ſacerdoti nella Chieſa è ſtata, o ſi ritruoua tale, che debbia ragioneuolmente eſſer diſpregiata (ſe non da tutti, almeno da gran parte) che altro potremo dire noi, ſe non, che la predication loro parimente debba eſſer diſprezzata al fine, con quanto ella ſia catholica, che doue i popoli ſarebbono fedeli, ſeguitandol ſi facciano heretici col diſprezzarla? Penſino adunque quelli, a chi la tocca, a chi Dio commeſſo la cura del ſuo gregge, a chi ſi conuerra dar conto ſtrettamente, & di ſe ſteſſi, & di altri, penſino (dico) cio che fanno, quando, che in uece di edificare la Chieſa con parole, & con eſſempio di uita, ſcandalizano i figliuoli di quella, laſciādo, come coſa uile la predication del uero da parte, & abbracciandola ſcelerata uita. di maniera che ſi uerifica quello, che diſſe il grā padre Chriſoſtomo, cio è, che ſi come Chriſto, che era uerbo del Padre, fu condennato a' morte da principi & ſacerdoti; & da loro fu dato a' Gentili, ad eſſere ſchernito, flagellato, & crocifiſſo; coſi oggidi al medeſimo uerbo di Dio è incontrato; perciochè dagli capi della Chieſa è condennato a' morte; conciofiacoſa, che non la predichino ne con parole ne con la uita; per la qual cauſa da eſſi è dato nelle mani (come de Gentili) di chi non gli crede, de heretici, iquali predicandolo lo ſchernicano, lo flagellano, & lo crocifiggono, che quāto male di qui naſce a gli capi è de la plebe ſedotta imputato. Hor tutto cio ſia detto per moſtrare, che l'hereſie hanno gran fomento dalla mala uita de Prelati: benche queſto non iſcuſi chi ſi parte dalla Chieſa.

Grego.

Mat. 27. & Marc. 15. Luc. 23. & Gio. 19.

Digitized by Google

CHE LA MALITIA DE SVDDITI CAtholici uien giustamente castigata da Dio col flagello dell' Heresie Cap. XI.

DELLA malitia de ſudditi catholici non diro altro, ſe non che i loro peccati prouocando la ira di Dio, meritano, che ſua Maeſta gli caſtighi con queſto flagello peſſimo, il quale trauagliãdo tutta la Chieſa non puo fare, che nõ trauagli anchor loro; maſſimamente ſe auiene, che alcun loro ò parẽte, ò amico gli caſchi dentro, & quelli, che oggidi ſono nella Chieſa molto bene poſſano dire che crucio ſentano, quando alcuno de loro entra in hereſie: perche qui gli ua l'honor proprio, la uita, & l'anima del loro ò parente ò amico, che ſi ſia: & come, che eſſo reſti catholico, & altri per ſuoi peccati ſiano ſedutti, nondimeno gl'incontra, come incontrò à Dauid il quale hauendo eſſo offeſo Dio, & prouocata la ira ſua ſopra ſe; uedendo poi, che non eſſo, ma il ſuo popolo era, caſtigato dal Signore uenne in tanto cor-
3. Re 24. doglio, che deſideraua piu preſto di morire eſſo, che uedere il popolo in tanta calamita, con dire, io Signore ho peccato, & che cauſa ne ha il popolo, che coſi è mal trattato? Voltiſi ti priego, l'ira tua contra di me. Il ſimile auiene al peccatore, che ſente alle uolte tanta afflittione dell'hereſia d'altri, che piu toſto uorebbe eſſo ſoffrire ogni flagello, che tolerare tal coſa. Non dico gia, che uno diuenga Heretico per gli peccati altrui; ma diro bene, che inſieme con la colpa di chi diuenta Heretico, Dio caſtiga anchora amaramente per tale ſtrada i catholici. La pruoua di queſto laſcio nel petto di quelli cittadini, che hanno le loro citta infette d'hereſie; ma poi quelli Padri, che hãno hauuto, ò hanno i figliuoli heretici eſſendo eſſi catholici: coſi nel petto de fratelli, parenti, & amici, de tali, uorrei che diceſſero prima il cordoglio, che ne ſentano, & poi che diceſſero anchor ſe tal coſa riconoſcono per flagello de ſuoi peccati, ò no', & qui la finiſco.

CHE

CHE LA MALITIA DE PRELATI, ET SVDditi catholici, niente nuoce alla santità della Chiesa, laquale non si fonda nella uita de gli huomini, & perciò gli heretici non hanno scusa, per essersi separati sotto pretesto di quella, per enorme, che ella si sia: e tanto meno, quanto che di qui douerebbono piu tosto riconoscere la uirtù, & potenza di Dio. Cap. XII.

CON tutto, che la mala uita de pastori & suddditi catholici prouochi l'ira di Dio, & cauſi infiniti mali essempi a fedeli; onde l'heresie si fomentano & nudriscono non poco: nondimeno, come gli heretici uengono su la causa propria, non possono, in alcun modo con allegare tali enormità de catholici scusare, ne meno difendere l'heresie loro. &, perche questo è un passo, che se sarà auertito bene, gli sciocchi popoli non cosi facilmente crederanno a chi gli ua sollevando; per tanto uoglio, che sappiano, che quanti mali essempi, quanti scandali, & quante sceleraggini mai si truouano, o ritrouar si possono ne capi, & membra della Chiesa, non sono atte a contaminare una minima parte della santità della Chiesa. Si che sempre non sia quella stessa. & perciò chi da lei si parte sotto tale pretesto, non ha scusa d'alcuna sorte; ma pur, come nemico di Dio, & della Chiesa santa deue esser castigato; & la causa, perche li uitij de gli huomini di qual grado si uoglia, non siano atti a contaminare la Chiesa, è perche la santità di quella non dipende dalla uita de pastori, ne d'altri, che in lei si ritruoui. Santità della chiesa.

Ma solamente dalla illibata & santa dottrina, conseruata intorno la uerità de dogmi, & dal retto, & sincero ministerio de sacramenti. Dottrina, Vso de sacramenti.

Cosa che fin qui sempre, & da ogni fedele Christiano è stata creduta, affermata, & a perpetua memoria lasciata in iscritto, & perciò sta, che la Chiesa sia Santa, & che molti dentro a lei siano scelerati. Concioſia cosa che essa mentre dura in questo mondo, sia circondata da molte infermità, non ostante, che sia Bonta có la malitia

Digitized by Google

tutta ſana; & è circondata da molte macchie, ſe bene è tutta bel
da; & è circondata dè molti peccati, ſe bene è tutta ſanta. Di qui
Paligio 2 Tim.2. naſce, che le ſcritture la raſſomigliano ad uno grande palazzo,
nelquale ſi ritruouano uaſi utili, & uaſi diſutili, uaſi honorati,
& uaſi diſpettoſi, uaſi netti, & uaſi lordi, & dicono, che è come
Roſa Cā. 2. Hieruſalem roſa tra le ſpine, come Hieruſalem tra il mezo delle genti paga-
ne, & come ſcettro della uirtu' di Dio, & di Chriſto, che
Scettro Sal.109. ſignoreggia nel mezo de ſuoi nemici. Alhora la Chieſa fu
ſempre ottima, quando era accompagnata da peſsimi. Queſto
Bonta della Chieſa co cattiui ſi moſtra nel giuſto Abelle, accompagnato da Cain, lo moſtra
Noe accompagnato dal reſtāte peſſimo humano genere, lo mo
Gen. ſtra Abraam accompagnato da ſuoi popoli, lo moſtra Loth ac-
Giacob Exod. compagnato da ſodomiti, lo moſtra Iſaac accompagnato da Iſ-
3. Re. maelle, lo moſtra Giacob accompagnato da Eſau, lo moſtra Gio
ſeph accompagnato da ſuoi fratelli, lo moſtra Moiſe accompa-
gnato dall'oſtinato popolo, lo moſtra Elia accompagnato da
propheti di Baal Idolatri, lo moſtra Chriſto accompagnato da
Giuda, & Phariſei, lo moſtrano tutti i Santi accompagnati da
peſsimi loro perſecutori.

Oro nel fuoco Senza fallo, ancor che l'oro ſia attorniato dal fuoco, non re-
ſta però di eſſer oro, ma piu s'affina, ancor che l'Aria ſia attor-
Elementi niata dal fuoco, colquale ſempre combatte, l'acqua dall'Aria, &
la terra dall'acqua, non però reſta la terra men ſecca, l'acqua
men fredda, l'Aria men humida, ne il fuoco di minor calore, an
zi di qui naſce occaſione (per l'Antiparistaſi) di meglio moſtra
re ogn'uno di loro la ſua uirtu', & queſto è il bel modo di con-
Artefício di Dio ſeruarſi, che Dio gli ha preſcritto. Or ſe ſua maeſta' ha dato tal
natura a gli elementi, che ſi conſeruino tra ſuoi contrarij: per-
che non potrà conſeruare la Santa ſua Chieſa tra ſcelerati, che
la circondano? Io non ſo, come foſſe articolo di fede, quando
Articolo di fede diciamo, io credo la ſanta Chieſa, ſe foſſe poſsibile in queſto mō
do uedere la ſantita' ſua, & non foſſe coperta da ogni intorno
Militante da peccati. Ne ſo parimente, come poteſſe eſſere chiamata mili
tante, ſe gli mancaſſe con chi combatter ſempre: & per queſte
cauſe eſſendo buona, combatte con triſti, eſſendo monda com-
batte con lordi, & eſſendo ſenza macchia combatte con peccato
ri, ne per altro fine certo, che per farli buoni, mōdi, & giuſtificari,
Greg. uccidendo in loro gli errori, & riſuſcitando la uera & unica fe

de.I

de. I Natali parimente, & restauratione di essa Chiesa mostrano, che sempre haurebbe fuori, & dentro con chi combattere tristi & scelerati: perche Dio da principio disse al serpente, porrò nemicitia tra te & la donna, tra il seme tuo, & il seme suo, &c. Il seme del Serpente non so, che sia altro, se non i cattiui, però con esso loro bisogna sempre combattere, & però bisogna che ui siano. così quando Christo Saluatore uenne à ristorarla, non gli promise pace, ma odio, diuisione de parenti, persecutione de fratelli, & simil cose assai. & diceua ui mando come Agnelli tra lupi. di maniera, che si uede chiaro la natura della Chiesa esser tale, che bisogna habbia sempre con chi combattere, huomini maluagi, & pieni di nequitia. Et de tali non sia gran cosa poi, se ne saranno eletti i suoi pastori, capi & Prelati, che la reggano.

Natali de la Chiesa

Seme del serpente Gen. 3.

Oglio promesso alla Chiesa Mat. 10. Agnelli fra lupi. Pastori cattiui.

Or non erano capi nella uigna di Dio quelli scelerati Agricoltori, che due uolte trattaran tanto male i seruitori del Padre di famiglia? & alla terza gli uccisero il suo proprio figliuolo?

Agricoli

Non erano ancora capi quelli, a quali disse Dio, guai a uoi pastori, che pasceuate uoi stessi, douendo pascere il gregge mangiauate il latte, ui copriuate con le lane, uccideuate le pecore grasse, ma il mio gregge non pasceuate? Dunque ancor nella Chiesa possano esser capi quelli, che di uita sono tristi, & nemici di Dio fin tanto, che la sua maestà o per mezo di morte, o per mezo di canonica depositione non saranno leuati. & se à Pilato fu data potestà (essendo scelleratissimo) sopra Christo, come esso gli disse in faccia, perche non potrà dare Dio potestà sopra il corpo mistico di esso Christo ad un capo ribaldo? che se alcuno dimandasse, & per qual causa ha uoluto Dio, che la Chiesa Santa sia sempre mescolata con tristi, iquali ancor molte uolte la reggano? A costui si ha da rispondere, che questo nasce, perche Dio per tale strada uuole mostrare meglio la uirtù, & potentia sua, accio che di qui nelle uenga maggior gloria & honore.

Mat. 21. Ezec. 34. Pastori

Pilato. sopra Christo. Gio. 19. Quesito

Potentia di Dio

Conciosia cosa, che quando si uede perseuerare la Chiesa, & conseruarsi sotto capi tristi, quali etiandio par che si sforzino di ruinarla, conosciamo, che non per uirtù d'huomini, ma per uirtù sola di Dio si mantiene. Perche essa è il regno perpetuo di Christo, che non può in alcun modo esser guasto, ancor che

Regno perpetuo di Christo. Luca. 1.

Digitized by Google

sia male gouernato dagli capi in terra. Si che se bene essi con mala uolontà, & con cattiui essempi di uita, par che s'affatichino per guastarlo; nondimeno per maggior uirtù, che non sia della malitia loro, è mantenuto, a quella guisa, che mantenne Dio il suo popolo nel deserto, & lo difese da ogni male, sotto lo sforzo del profeta maluagio Balaam, quando uolle maledirlo, & nondimeno dalla forza superiore fu unito, & constretto mal grado suo di benedirlo, con hauer desiderio & pregare di uiuere & morir seco, & con dire a chi uoleua che'l maledicesse. Et come potrò io mai maledire a chi non ha maledetto Dio?

Balaam Num. 24.

A simil guisa dico io esser intrauenuto alla Chiesa gouernata da pessimi capi: perche con quanto habbiano mai potuto fare con la loro mala uita, sempre essa, con la uirtù di Dio si è difesa, & continuamente in lei il Santissimo nome del Signore si è mantenuto, & il regno di Christo aumentato. & di qui nasce, che nelle scritture tante uolte si ritruoua, che Dio dolendosi de pastori, de sacerdoti, de Propheti, de Regi, & altri capi, che gouernauano male, & si sforzauano mandare la Chiesa, & il gregge di sua maestà in precipitio, all'ultimo mostrando per occasione di questo male gouerno maggior potenza, & maggior uirtude, castigherò (disse in Ezechielle, & in Hieremia) i capi, & saluerò il mio Gregge & la mia Chiesa, & dice, ecco io uisitero sopra uoi la malitia de studij uostri, & congregherò le Reliquie del mio Gregge da tutte le terre. Hor uedi, che se i capi sono cattiui, Dio piglia la cura del popolo, & castiga i deliquenti capi, (come di sopra è detto). Et quando fu mai piu uessata la Chiesa da suoi capi, che al tempo de Acab, Rè de Israelle, & de Isabella sua moglie? Non pareuano quasi tutti i sacerdoti, di Baal, & i Propheti, Propheti dello stesso? & con tutto ciò tra loro la Chiesa si conseruaua, & perche Helia s'eperaua dagli altri fedeli, pensando tra tanti esser auanzato solo nella persecutione fatta, fu dal Signore ripreso, con dirgli, Dunque tu pensi essere solo? sappi che io ho guardato dalla Idolatria sette mila huomini &c. Volendo dire quanto piu la malitia degli huomini cresceua, tanto piu la uirtù mia si adoperaua. Non ti separar dunque & non fare scisma.

Querele di Dio cõ pastori

Hier. 23. Ezec. 34. Gouerno di Dio. Acab. Reg. 3.

Error di Helia. Reg. 3. ca. 19.

Hor chi non uede per la malitia humana piu glorificarsi Dio nella Chiesa, il quale dagli huomini non cura ne uerità, ne santità

Verità so-

ne

ne altro. Ma la uerità sua è fondata sopra la parola di Dio, laqua le per esser eterna, (come si scriue in Esaia, che dice il uerbo di Dio si sta in eterno) fa che la uerita fondata sopra lei sia eterna; parimente la santita sua è fondata sopra Christo, il quale è unico fondamento di santa Chiesa; come è scritto nello Apostolo che altro fondamento nessuno puo porre, se non quello che è gia posto Christo Giesu: & percio della santita sua ogn'uno partecipa. onde è scritto, che della pienezza sua ogni uno di noi ha partecipato, & partecipa. Però manchino gli huomini a sua uoglia, siano empij i capi quanto piu possono; sempre però la Chiesa sara uarace, santa, buona, immaculata, & piena di perfettione ne Dogmi, & ammaestramenti suoi: perche ella ha lo spirito di Dio per precettore, del quale disse il Signore quando egli uerra u'insegnera ogni cosa, & suggerirauui tutto cio che u'ho detto &c. Ha Christo per compagno, del quale si scriue, che disse, ecco i sono con uoi fin'alla consumatione del mondo. & ha Iddio Padre, che alla santita, & perfettione l'ha eletta, come scriue l'Apostolo dicendo, ci ha eletti in Christo, prima che si facesse il mondo, accio che fossimo santi & senza macchia. Adunque non puo mancar' essa, ma come colonna & fermamento si sta salda nello Vangelio che non ha forza ne uirtu da huomini, ma da Dio; come è scritto, che è uirtu di Dio in salute de chi gli crede &c. Però se alcuno ben mancasse eziandio in fede, che importa? non si fa per questo pregiuditio alla Chiesa, laquale tutta pende da Dio, bisogna dire come degli Hebrei, ha forse fatto la uana incredulita loro quello, che Dio promesso haueua? non certo; ma sempre Dio è uerace, & ogni huomo è bugiardo, &c. come dicesse se alcuno manca non è gran cosa, perche l'huomo è di natura bugiardo, ma se Dio mancasse questo parrebbe strano, perche non puo mentire delle sue promesse. il che parimente si replica in Timot. quando l'Apostolo dice, ancor che noi manchiamo in fede, sua maesta' non puo mancare, perche neghenebbe se stesso essendo uerita inuariabile, & perciò è fedele.

Dunque tutto cio, che alla sua Chiesa ha promesso, tutto sara uero, & perche gli ha promesso, che non puo mancare, & che uuole, che sia sempre gloriosa senza macchia, & senza crespa, per questo quante esorbitanze, abusi, & disordini tra Christiani si ritruouano, niente nuocono alla bonta', & santita sua, &

pra la parola.
Esa. 40.
Santita sopra Christo.
1. cor. 2.
Gio. 1.
Spirito santo maestro.
Gio. 14.
Christo cõpagno.
Mat. 28.
Dio elettore.
Ephe. 1.
Colõna. 1. Tim. 3.
Rom. 1.
Rom. 3.
Num. 23. Tito 1. & Heb. 6. 2. Tim. 2.
Promesse di Dio
Eph. 5.

Digitized by Google

per tanto, chi si parte da lei sotto tale pretesto, come fanno quelli maligni heretici, che depingono la uita di Antichristo nel pōtefice Roma. & la uita degli Pharisei ne sacerdoti, & altri ministri della Chiesa, costoro, se uedessero ben peggiore uita, che nel grā demonio mentre la dottrina sia buona, (cosa che a giudicare nō s'appartiene a loro) non hāno scusa ne buona ne apparente della quale cosa i Santi hāno lungamente trattato ne loro libri, massimamente il glorioso martire Cipriano, il Santissimo Patriarcha Crisostomo, & il gran padre Agostino, ilquale di tale soggetto e' pieno nel le pistole, & in tutti i suoi trattati & libri contra donatisti, che per tale causa si partiuano dalla Chiesa, & in mill'altri luoghi, che io non addurro' qua, per esser chiarissimo a chi mezanamente nelle cose di detto padre è instrutto. Et tal cosa hormai e' tanto chiara, che etiandio gli heretici stessi, (con la bocca al manco) la confessano, quantunque poi all'ultimo con fatti la neghino. & che sia uero Mart. luthero, & sopra i Galathi, & nel libro delle sue risolutioni tassa i Pigardi, & Boemi, che per la mala uita de capi della Chiesa Romana, & altri catholici, &c. si erano partiti dalla ubidienza di quella, & gli chiama popolo infelice, che sotto pretesto di carità sono usciti dal proprio uffitio della carità, & uoglian fare di questo mondo un Paradiso, & altre cose assai, che gli rimprouera questo sudetto, per fargli conoscere l'errore commesso nel separarsi della Santa Chiesa per tal cagione.

Cipr. Crisost. Agost.

Cap. 6.

Or essendo uere tutte queste cose dette, come sono uerissime, credo, che ogn'uno possa hormai essere chiaro, che chi si parte dalla Chiesa per uedere, che in lei siano persone di mala sorte, etiandio che la gouernano, non ha ne può hauere scusa di sorte alcuna, che sia buona: & tanto peggio, quanto che oltre il separarsi da lei, si stabiliscano ancora altri dogmi, & altre determinationi, che in lei non si ritruouano, come fanno gli heretici, i quali perciò meritano ogni castigo, perche si come è un solo Dio, & un solo Christo, capo & sposo della Chiesa, così è una sola fede per laquàle si marita la Chiesa al suo sposo Christo; et ha una sola uerità de Dogmi, conseruati in quella, sempre in ogni luogo, & appresso tutti, iquali non è lecito trapassare, ne mutare, ne alterare senza grauissima punitione per la punitrice mano di Dio. Auertino dunque i miseri popoli, & le idiote Plebi,

Eph. 4. Osea 2.

che

Digitized by Google

che non siano subornate, & introdutte in nuoua setta per l'abo-
mineuol uita di qual si uoglia persona, o suddita, o prelata: &
quando sentano dagli heretici incolcare gli abusi, i difetti, &
mala uita ascritta a gli capi, sappiano, che fin tanto, che i blasphe-
mi, che gli adulteri, che gli auari, che gli ambitiosi, superbi, &
maluagi capi, non gli diranno, insegnandoli, che debbiano
biestemmare, adulterare, rubare, ambire, & diuentare orgogliosi;
anzi che faranno, come fin qua hanno fatto, che insegneranno
tutto il contrario dico con parole, talmente hanno gli huomini
da detestare la loro uita, che abbraccino la loro dottrina, & han
no in questo da osseruare, quanto gl'insegna Christo, cioè fare
cioche gli uien detto da rali, ma fuggire cio che essi fanno, se so-
no mali. Se i miseri popoli di questa uerità si potessero intesta
re, crederei, che la maggior forza delle ragioni addotte da he-
retici, fosse fatta uana, & percio Iddio gli apra gli occhi, come 4. Re 6.
fece al seruo de Heliseo.

CHE NON HA SCVSA ALCVNA NE CON Dio, ne con gli huomini colui, che casca nell'heresie; ma ogni tale ha da imputare à se stesso, & alla propria malitia, come ancora ogni altro peccato. Cap. XIII.

TRA tutte l'eccellentie, che di se stesso Dio s'è degnato manifestare al mondo, una delle potisi-
me è (per quanto ho auertito nelle scritture) che uuole esser egli chiamato la causa de tutti i beni, che in noi si ritruouano: & uuole, che noi ci cono sciamo, & ci confessiamo esser la causa de tutti i nostri mali. Di maniera, che per Osea profeta soleua dire Dio, la perdition tua Osea. 13.
Israele (come uolesse dire, & come l'Hebreo risuona) tu hai ruinato te stesso Israele, ma tutto il tuo aiuto è posto in me co me seguita, &c. Et chi uede la prattica, che ha seruata Dio nel le scritture sante, quando si ragiona di qualche bene, sempre si fa toccare con mano, che altri, che sua maestà non l'ha fat-
to, se ben fosse fatto per nostre mani: & pel contrario, quan-
do si ragiona di qualche male, fa toccar con mano, che al-
tri, che noi non l'ha cagionato. Or qua intorno a tal soggetto non istaro a discorrere, perche il luogo non lo sopporta; ma chi

uuole chiarirsene, legga nelle sacre lettere tanto del nuouo, quanto del uecchio testamento quello, che Dio, & Christo costumauano di fare in tutte le sue minaccie, & trouera senza fallo, che sempre riduceuano a memoria rimprouerando tutti i beneficij suoi concessi al popolo, o a tutto il genere humano, & dopo raccontauano la ingratitudine, & la iniquita nostra, o del popolo col quale parlauano, usata contra tanti beneficij. Donde poi concludeuano, che per colpa nostra si douesse aspettare i flagelli minaciati di tale cosa non dico, che in un sol luogo si ritruoui la pratica; ma in tutti i libri di Mose, negli historiali, ne sapientiali, ne libri de Propheti, ne uangeli, nelle pistole, & in tutta la bibia. Anzi ha costumato Dio di fare, che i proprij colpeuoli confessino, che essi sono la causa di tutto il lor male; & per cio di dentro gli ha dato la conscientia, & sinderesi, che al reo continuatamente rende testimonio del proprio male, & lo spauenta del proprio futuro danno. La onde Esaia disse, che il cuore dell'empio è come il mare agitato, che acquietare non si puo: & che non è pace mai a gli empij &c. Et il gran padre Agostino disse, che Dio haueua comandato, & cosi era, che ogni inordinato animo a se stesso fosse pena; & di qui poi è nato, che nelle sacre lettere mille uolte si ritruoua, che conuinti i peccatori dalla propria conscientia (quantunque emendar non si uolessero) confesseranno all'aperta, che essi d'ogni male erano causa, & tutto cio per giustificatione di Dio. Et che sia il uero, si legge la confessione del peccato del primo padre Adamo, poi quella del suo figliuolo disperato Caim, cosi quella di Pharaone fatta a Mose, quella di chi tolse di Anathemate Hierico fatta a Giosue, quella di Saule fatta a Dauid, & quella di Dauid fatta a Natan Profeta, quella degli Hebrei fatta a Christo nella parabola della uigna, & quella di Giuda traditore fatta a gli principi de sacerdoti, scribi, & farisei.

Esa. 57.
Agost.
Gen. 3.
Gen. 3.
Exod. 9.
Giosue. 7.
1. Reg. 24.
2. Reg. 12.
Mar. 21.
Mat. 17.

Di maniera, che, & da queste, & da altre confessioni tali si puo uedere chiaramente, qual sia il costume di Dio, in iscaricar sestesso della calunnia, che riportar potrebbe per gli mali nostri, & in far uedere, da chi nasca la causa de tanti mali. Et per tanto essendo tale il costume di Dio in tutti gli altri, che cosa penseremo noi, che debba fare nel male supremo a tutti gli altri della heresia, per la qual l'huomo si fa ancho peggior del diauolo. concio-

sia cosa,

Digitized by Google

ſia coſa, che (come dice Iacob) il diauolo crede, & trema per le coſe, che de Dio conoſce, & l'heretico, non gli credendo, quelle profana. Il diauolo, quella cognitione, che ha hauuta una uolta, mai non perde, & l'heretico, di quanto prima era illuminato, diuenta cieco. Eſſendo adunque ſi graue male l'eſſere heretico, non uuole Dio a patto alcuno, che la cauſa di quello ci ſtia celata. ma uuole, che ſi ſcuopra, & ſi ſappia chiaro, che eſſo ſolo ha ſeminato il buon ſeme, che non è altro, che la uerità della ſua parola, ſparta per l'uniuerſo mondo, per quale naſcano i figliuoli del regno, & uuole parimente, che ſi ſappia, che altri, che egli ha ſeminato la zizania, che è propriamente la bugia, & la falſità dell'hereſie, ſeminate dal maluagio huomo, per laquale gli huomini ſono fatti figliuoli del Diauolo, cattiui, & ſcelerati. Et di qui naſce, che ritrouandoſi l'hereſie negli Hereſiarchi, negli heretici, & in quelli, che ſono da latini detti deſertori, & da noi chiamati ribelli alla religione al modo, che di ſopra è detto, è forza à dire, che dentro da loro ſi contengano le cauſe di tali hereſie, ſi che eſſi ne riportino la colpa, & il danno, & la ſapientia di Dio ne uadi aſciolta, & giuſtificata da gli figliuoli degli huomini, come ſoleua dir Chriſto ad altro propoſito. Adunque, perche ella ſia giuſtificata in tutte queſte tre ſorti di nemici alla Chieſa, uediamo, che coſa ſiano prima, & poi le cauſe, perche ſiano tali.

Giacob 2.

Mat. 13.

Sal. 50.

CHE COSA SIA HERESIARCHA, HERETICO, & Ribelle. Cap. XIIII.

HERESIARCHA propriamente è detto colui, ilquale è maeſtro, & inuentore dell'hereſie, & ſeminatore di quelle. Heretico è detto colui, che piglia la dottrina dallo Hereſiarcha, & quella uaſpargendo negli altri. Il diſertore poi, o uero ribelle, ſenza altro, ſarà colui, che ha pigliata la dottrina heretica de gli altri, ma dentro da ſe la ſerua non ſpargendola ne gli orecchi d'altrui.

Del numero de primi erano quelli, di chi parla l'Apoſtolo ſcriuendo a Timotheo, chiamati Himeneo, & Philetto, & anchora Alexandro Fabro erario, il parlar de quali diſſe, che an-

2. Tim. 2. & ult.

Digitized by Google

daua serpendo, come il canchero, & erano cascati dalla uerità, con dire, che la resurrettione era gia fatta, & haueuano souerti-ta la fede di alcuni, facendo resistẽza grãde alla predica di Paolo.

Nel numero de secondi, sono tutti quelli, di chi parla l'Apo
Tim. 1. ca. 4. stolo, pure al medesimo discepolo nella prima con dire, che ne gli ultimi tempi si partiranno alcuni dalla fede attendendo a gli spiriti dell'errore, & alle dottrine de diauoli, &c.

2. Tim. 3. Et nella seconda pistola doue pur parlando di quelli degli ultimi tempi dice, che saranno alcuni, quali a guisa di Ianes, & Mambres, che fecero resistenza a' Mose, cosi tali faranno resisten-
Piet. 3. za alla uerità; huomini corrotti di mente, & reprobi circa la fe-de, & parimente Pietro di alcuni afferma il medesimo.

Del numero de terzi, si ritrouara' quello di che parla l'Apo-
2. Tim. 4. stolo, chiamato Dema, del quale dice, Dema mi ha abbandonato per amor di questo secolo, & e' andato in Thessalonica. Et pari-
Giuda nel la sua can. mente quelli di chi parlo' Giuda nella sua canonica, quando diſ se, che sono alcuni, che separano se medesimi, huomini animali senza spirito. Ora essendo cosi ordinati questi tali si ha da sa-pere, che douendo ogniuno di costoro hauere l'heresia in se stes si, & essere heretici (quantunque i terzi non possano esser con-uinti per tali dalla Chiesa) bisogna, che habbiano quanto sia per se stessi l'ostinatione inserta, di maniera, che non habbiano dipendenza alcuna alle cose della Chiesa; dalla quale si sono se-parati, ma che habbiano ferma deliberatione di starsi nelle pro-prie loro fantasie, lontane da quanto gli haueua gia insegnato la Chiesa. & questa ostinatione secondo i padri, e' propriamente quella, che fa l'heretico. Et per leuare un scrupulo a quelli, che possano dubitare qua, & dire, come adunque potranno gli here tici conuertirsi, se l'ostinatione gli e' propria? Pero' dico, che si come al catholico, & fedele e' propria la fermezza nella fede (per che se uacillasse sarebbe infedele, come di sopra e' detto) & non dimeno questo tale puo' perdere tal fermezza, & diuentare infer mo, anzi del tutto smarrir la fede, & farsi heretico, & infedele; cosi parimente l'heretico per bonta' di Dio, puo lasciare l'ostina tione sua, & farsi prigione della uerita' di Christo, & della Chie
Gal. 1. & negli atti 9. sa, & alla guisa di Paolo, che con ostinatione perseguitaua la Chiesa (quanto fosse per elettione propria) pensando di far be ne, & non credendo di cangiarsi mai, & nondimeno alla luce

di Chri-

Digitized by Google

di Christo cangio l'ostinatione dell'errore nella fermezza di animo nella fede. cosi gli heretici possano far deliberatione di non uoler cangiare sentenza, ne parere: il che non è altro, che ostinatione; & nondimeno all'ultimo illuminati di dentro, & aiutati dalla gratia possano mutar consiglio, come gia molti hanno fatto, & tutto il giorno far si uede. Basta, che non puo essere heretico, ne ribelle della Chiesa, chi non ha ferma deliberatione delle fantasie proprie contra quella, che la Chiesa predica. Or conosciute queste due cose, io dico che alcuno non puo diuentar ne Heresiarcha, ne heretico, ne ribelle a qual modo si uoglia, che esso non habbia di ogni suo errore la propria causa, & tanto meno questo potrà, quanto che l'ostinatione ne propri pareri gli è propria, & che cio sia il uero, uediamo con qual modo costoro diuentano tali.

CHE GLI HERETICI, ET HERESIARCHI cadano pian piano negli errori per lo compiacimento ſu perbo delle loro inuentioni, & altre cauſe.

Cap. XV.

NON bisogna pensarsi, che in qual si uoglia cosa alcuno possa diuentar perfetto in un tratto, & questo tanto nel male, quanto nel bene: ma pian piano s'arriua alla perfettione, come è in prouerbio. Or cosi intrauiene a gli Heresiarchi, quali anchora essi hanno i propri gradi pe' quali caminano al colmo della loro malitia, & perciò si dee sapere, che come tutti gli altri uitij dalla soperbia, & ostinatione propria hanno origine, come disse il sauio, cosi questo uitio ha per peculiar tale radice. con Eccl.10.
ciosia cosa che a guisa di Lucifero hauendo l'Heresiarcha ammiratione non picciola del proprio ingegno, non uuole, ne può acquetarsi a quello, che altri gli hanno insegnato: ma come, che si sdegni di esser discepolo, da se incomincia a' ricercar nuoue uerità, & quando gli pare di hauerne ritrouata alcuna mai piu intesa, come che di tale ritrouata si marauigli per grandezza del lo suo ingegno, s'innamora del parto del proprio intelletto, (si come è natura de ogni causa, che al proprio effetto o buono, o cristo che sia, naturalmente s'inchina, & se gli affettiona,) &

Digitized by Google

quantunque da principio non osasse troppo assicurarsi, & stabilirsi nella propria sentenza, non dimeno, perche non è falsità così aperta, che alle uolte non ritroui colore del uero, si come anchora non è uerità si chiara, che sotto ombra del falso non possa essere alquanto oscurata. Costui va ricercando qualche colore, & per le scritture, & per le ragioni col quale possa questa ritrouata sua sostentare, il che ritrouato comincia di subito piu assicurarsi, & a guisa di porco, che nel ritrouato fango si riuolta, di quello dilettandosi; così questo tale nella inuentione sua si uolta con lo intelletto, & di lei si diletta, & tanto breuemente, fa pian piano, che assicurandosi ogni hora piu, & dando ripulsa al timore, che per inspiratione di Dio (quale gli percoteua il cuore, per che si ritrahesse) gli nasceua dentro. uiene alla conditione di quella terra, di che parla Paolo, che hauendo riceuuto piu uolte la pioggia dal cielo, & tutta uolta producesse se non spine & sterpi, è reproba, & prossima alla maladittione, così questo tale lasciando le buone inspirationi di Dio, che al timor l'induce, & producendo se non cose di propria testa, si fa reprobo, & prossimo alla maladittione di Dio, per cio che casca nella ostinatione di mantener i proprij pareri senza ammetter quelli de altrui, come cose a se inspirate da Dio, & celate agli altri, & infino a tanto, che sotto tale colore se gli mostrano, è impossibile, che dalla ostinatione si lieui gia mai, & piu presto patira ogni morte, & ogni tormento, che mai da quelle dipartirsi, perche le tiene come cosa diuina. Et di qui nasce, che quanti heresiarchi furon mai, tutti hanno hauuto nelle loro heresie il pretesto dell'honor di Dio, & della uera fede riuelata: della qual cosa poi piu basso si parlerà, doue si mostra, che a tale ostinatione non uengano se non con questa persuasione, che le loro chimere siano cose di Dio a guisa de Profeti, che diceuano, queste cose dice il Signore, quando il Signore non gli parlaua ne gli mandaua, ma essi parlauano i loro concetti, & loro proprij fogni, come Hieremia & Ezechiele ne fanno fede. Or questo è il primo salto, che fanno gli heresiarchi, al quale poi siegue (come si suole in tutte le persone) che quelle cose che a se sono persuase, & a quali esse sono affettionate quanto piu affettionate gli sono, tanto maggiormente bramano, che altri le contemplino, & le abbraccino, come essi l'hanno abbracciate. così auiene, dico, in questo caso, che l'here-

2. Piet. 2.

Heb. 6.

Hier. 23.
Ezec. 13.

Digitized by Google

l'heresiarcha hauendosi pertinacemente persuaso qualche propo
sitione, che gli par uera, comincia a fare ogni pruoua perche sia
accettata da altri, & per cio agitato da tali stimoli il pertinace ab
bandonatore della uerita nō puo tacere, & insieme con Eliphaz Iob. 4
in Iob dice, chi puo tacere il parlare gia concetto? ma uuol pure,
che il uulgo conosca le sue inuentioni, & trouate, che a se stesso
si rappresentano tanto belle, & preclare, & per tale causa le ua se
minando co'l farsi degli seguaci, & cosi uiene a dar consumatio-
ne alla iniquita sua propria, facendosi, come diauolo, seduttor
del mondo. Di maniera che ben si puo uedere quali siano state
le cagioni, che a tal passo l'hanno condotto, perche la superbia, la
stimatione delle proprie cose, & il disprezzar quelle di altrui,
hanno cagionato lo spirito ostinato della heresia, & ha fatto gli
heresiarchi, cio e capi, & maestri delle heresie. Tutto questo dino
to Paolo Apostolo, quando parlaua a gli capi della Chiesa di Negli
Epheso, con dirgli, dauoi stessi leuarannosi huomini, che parle- Att. 20.
ranno cose peruerse, accio che dopo si conducano Discepoli &c.

Ecco la solleuation dell'animo, quando dice si leueranno, da
uoi stessi, notando la superiorita al popolo, si come erano quelli
a chi parlaua, & per tal soperbia mostra, che nasceua la predica-
tion peruersa, pel fine pessimo di sedurre altri, & fargli suoi Di-
scepoli, doue mostra, che per essere ambitioso del magistero (con
tra quello che Giesu Christo insegnato haueua con dire, non uo Mat. 23.
gliate esser chiamati maestri) ritrouauano cose peruerse. A que-
sto medesimo proposito scriue S. Giouanni nella sua canonica Gio. 3.
con dire, io haurei forse scritto alla Chiesa, ma colui, che cō trop can.
pa ambitione cerca ottenere il principato in essi, Dio non ci rice
ue: perd se io ueniro, riprēdero le sue opere, che fa col dir male di
noi con parole maligne, & (come che queste cose non gli basti-
no) esso non riceue i fratelli, & uieta chi gli riceue, scacciandogli
dalla Chiesa. Or qua per tutte queste cose si puo uedere chiaro
che la soperbia dando causa alla heresia di ottenere il petto degli
heresiarchi, fa parimente, che ogniuno s'accorga, che niuno al-
tro, ma essi medesimi hanno la colpa de tutto il lor male, come
gonfi, soperbi, & temerari che sono, perche se stessero soggetti a
quanto insegna la Chiesa, con tentandosi di quello, che Iddio pel
mezzo di lei ha riuelato, nō cascarebbono negli errori, ma perche
col suo ceruello uogliono misurare le cose di Dio, percio tra-

Digitized by Google

scorrono nell'haresie graui, & confondano ogni cosa, tal che le intrauiene quello, che occorse agli edificatori della torre di Babelle, quando uolendo salire troppo in alto, furono confusi da Dio, cosi gli heretici tutti, & piu gli Heresiarchi uogliono salire tropo col suo ceruello, perciò che (come dicano i Santi) la superbia è madre de tutti gli heretici, & l'Apostolo Paolo dice, che se alcuno non s'acquieta alle parole sane, & a quella dottrina, che è secondo la pietà, costui è superbo, & non sa niente, quantunque si stimi di sapere molto. & quantunque (per la maggior parte) habbiano il pretesto dell'honor di Dio nella loro bocca, nondimeno perche tale honore di Dio non ricercano con humiltà, ma con superbia, & elation di animo, perciò mai non lo ritrouano, ma anzi stabiliscono il suo contrario, che è la bieftemma, & il dishonor di esso. Senza dubbio colui, che disse Christo non esser uero Dio, lo disse col pretesto dell'honor di Dio, perche gli pareua strano, che l'honore di tanta maestà si conseruasse in un huomo tanto uituperosamente morto, & crocifisso, a tal che si poteua dire, che fosse a guisa de radice piantata in terra secca, & arida, senza ogni bellezza, & honore, come Esaia gia predisse, & che fosse uituperio de gli huomini, & uilta della plebe, come disse il Salmo. Parimente colui, che disse, che Christo non era generato del sangue della uergine, hebbe il pretesto dell'honor di Dio, & di Christo, perche non gli pareua, che fosse honore, che un tanto Dio, si fosse ristretto nel uentre di una uil dõna. Il simile dico di colui che negaua la trinità, ilquale non per altro uenne in questa pazzia, se non perche gli pareua, che il dire altrimẽti fosse un far poco honore alla uerità di Dio, ilquale protestaua, che non era altro, che un solo Dio, & breuemente per non andar piu in lungo, non fu mai Heresiarcha tanto abomineuole nella Chiesa, che non hauesse nelle sue parole il pretesto dell'honor di Dio, perche se altra professione hauesse fatto, non haurebbe potuto far profitto alcuno nella sua heresia, & tal cosa hãno da auertire oggidì molto ben tutti i Christiani, accioche sappiano, che quantunque i moderni heretici si uestano del pretesto dello uangelo, dell'honor di Dio, & di Giesu Christo, nondimeno qua a punto giace tutto l'inganno, di che tutti gli altri heretici possono far fede, & sappiano tutti che l'honor di Dio non si ricerca con superbia, ma con soggettione, & humiltà.

Gen. 11.

Iren. li. 3. cap. 3. li. 4. c. 45.

Agost. de gn. contra manich. li. 2. c. 8.

1. Tim. 6.

Samosa ten. & Arrio.

Esaia 53. Sal. 21.

Nestor.

Sabel.

Digitized by Google

humiltà. & la cauſa è, perche l'honor ſuo conſiſte nella eſſaltatione, & perche Dio è immutabile di ſorte, che per riſpetto ſuo non puo eſſer ne inalzato, ne abbaſſato. per tanto la eſſaltatione di quello è ſolamente per riſpetto noſtro, perche quanto piu noi ci abbaſsiamo, tanto piu' Dio da noi s'inalza, a guiſa di chi diſcendeſſe giu del tetto, che quanto piu' da quello ſi diſcoſta uenendo al baſſo, tanto piu fa, che egli ſia alto ſopra ſe, ancor che il tetto non ſi muoua, & pel contrario quanto piu eſſo ſaliſce, tanto piu il tetto ſe gli fa baſſo.

Or coſi biſognaua, che faceſſero gli Hereſiarchi, ſe haueuano zelo del honor di Dio, biſognaua, che ſi humiliaſſero, & doue ſi preſunſero d'intendere aſſai coſe di Dio, & di poterle eſplicare a' gli altri, biſognaua che diceſſero, Signore noi ſiamo ignoranti. & niente di quello, che è biſogno, intendiamo, ſe non quanto ci è inſegnato dalla Santa Chieſa, & di cio' ci contentiamo. per che quella è noſtra madre, la cui diſciplina non dobbiano laſciar come le ſcritture ci inſegnano, & inſieme doueuan dire con Moſe, io non ſono ſi eloquente, che poſſa perſuadere al popolo. Prou. 1. Exo. 4.

Et con Hieremia doueuano dire, Signore, non ſo parlar perche io ſono fanciullo. Se a tal modo haueſſero fatto, non haurebbono ſeminato errori, ne generati figliuoli della bugia: ma perche hanno ſtimato & di ſapere, & di potere inſegnar altri, & non contenti di quello, che dalla Chieſa manifeſtato gli era, (nel cui lume conuiene a' uiua forza, che ogniuno camini, come di ſopra è detto al primo cap.) hanno uoluto eſſere inueſtigatori delle alte coſe della maeſtà di Dio, ſoperbamente però, come dice il ſauio ſono ſtati oppreſſi dalla gloria di Dio, & abbagliati, & con quelli di Babelle ſono ſtati confuſi di ſorte, che tutta la ſua opera è uana, perche non fu mai hereſia, che non andaſſe a terra, & quelle, che oggidi' ſono, ui anderanno ſenza dubbio quanto piu preſto piacerà al Signore. Per tal cauſa gli heretici dall'Apoſtolo Pietro ſono raſſomigliati, agli fonti ſenza acqua, & alle nebbie agitate da uenti, & queſto dice eſſo, perche parlano ſempre coſe ſoperbe, ma uane, le quali con luſinghe ottenga no appo quelli, che per un poco ſtanno retroſi prima, che entrino ne gli deſiderij carnali, & luſſuriosi. Hier. 1. Prou. 25. Gen. 11. 2. Piet. 2. 1. Piet. 2.

E adunque aſſai ſcoperta la cauſa del male negli Hereſiarchi, allaquale ui aggiungo, che l'auaritia ancora molte uolte gli mes

te il capo; & parimente lo uedere, che le nouità piacciano à gli popoli, fa che molti cominciano à pensare di ritrouarne. Et quanto all'auaritia si puo uedere quanto potesse nel maluagio profeta Balaam, che per guadagnare la mercede promessagli dal Re Balach non hebbe timore, piu uolte di sforzarsi di maladire il popolo di Dio, contra à quello, che sapeua chiaro esser la uolonta della maiesta sua, & hebbe tanta forza in lui l'auaritia, che lo fece peggior, & piu bestiale della propria asina, perche ella alla presenza dell'angelo, ne per amore ne per forza, muouer si uoleua, & il maluagio alla presenza, & di Dio, & dell'angelo s'affaticaua contra il lor uolere di caminare alla maladittione del popolo, per guadagno della mercede.

Num. 23. & 24.

Num. 22.

O quanti Balaam sono oggidì, che per lo guadagno dicano cio che pare, & piace a chi gli premia, senza ogni rispetto di Dio & con la conscienfia propria, che richiama, de tali disse l'Apostolo, che da loro nasceuano mille mali, & tra gli altri nasceuano contese di huomini corrotti di mente, & priuati di uerità quali pensano la pietà esser cagione di sporco guadagno 1. Tim. 6. Ma piu chiaro al 1. a Tito doue dice, sono molti disubidienti uaniloqui, & seduttori massimamente dello Hebraismo. quali bisogna riprendere: perche souertiscano tutte le cose, insegnando quello, che non si conuiene, & tutto per causa del uitnperoso guadagno: di questa cosa al proposito di Balaam, san Pietro lungamente ne ragiona nella 2. al 2. di quelli poi che per piacere a gli popoli insegnano cose nuoue, ne parla l'Apostolo con dire, che saranno alcuni maestri quali grattaranno gli orecchi, parlando quelle cose, che saranno in piacere & in desiderio de popoli. Il padre Agostino scriuendo ad Honorato quanto sia utile il credere, dice. Colui è heretico per mio parere, quale per causa di alcun commodo temporale, ma piu per gloria, & per ambitione di superiorità false & nuoue operationi, o ritruoua, o seguita.

1. Tim. 6.

Tito 1.

2. Piet. 2.

Tim. 2. c. 4.

Agost. ad Honorato.

Or qua sarebbe gran campo di raccontare l'enormità di certi predicatori, che per hauer seguito, à concorrenza l'uno dell'altro, & farsi tener radi, ritrouano certe cose lontane da ogni lontan parere per hauer l'applauso, & indurre in istupore & admiratione gli uditori suoi di quelle cose, che come singolari gli propongano. Questo certamente, è infinito male, cagione prossima

Digitized by Google

ma dell'hereſie in diſhonor di Dio, ſouerſione de popoli, & dan natione dell'anima propria. Di qui dunque conoſca il mondo, che Dio non ha colpa ne mali de gli Hereſiarchi, ma che eſſi ſoli ne ſono del tutto la cauſa, la loro ſoperbia, uanagloria, preſuntione, auaritia, deſiderio di piacere a gli popoli & ſimili altre coſe. Queſte ſono le cauſe, che hanno prodotti gli Hereſiarchi, che gli fomentano, & che gli mantengano. & perche non ho tolto io a parlare de ogni Hereſiarcha in particolare eſſendo impreſa impoſsibile, & pur non uolendo io paſſarmi ſenza qualche eſſempio accommodato al noſtro ſoggetto, laſciando da parte tutti gli Hereſiarchi paſſati, uoglio, che ſolo eſſaminiamo il procedere del capo dell'hereſie nuoue, quale oggidì tanto trauaglia il mondo, & la Chieſa, & dico di Martin Luthero.

CHE MARTINO LVTHERO CAPO DELLE moderne hereſie, entrò per queſti mezi ſudetti alla conſumatione de tanti mali, che per lui ne ſono ſeguiti diuentando Hereſiarcha. Cap. XVI.

SAREBBE lunga coſa à uolere raccontare tutte le occorrentie de moderni tempi, intorno all'hereſie, che regnano; ma quello, che ſe ha da dire, e che ſe bene molti ſono ſtati, pur tra gli altri Martin Luthero è ſtato uno de gl'inuentori delle opinioni, che oggidì ſono al mondo contrarie alla Chieſa. & (quantunque i ſuoi ſeguaci non uogliano) eglie pure il uero, che dalla hereſia di coſtui tutti loro ſi chiamano lutherani. & queſto per commune conſenſo di ogni altro fuori, che di loro ſteſsi, à quali non ſi ha da credere non hauendo altro teſtimonio, fuor che il loro proprio, quando non ſi uogliano chiamare Lutherani ma Chriſtiani. & percio Martino è giuſtamente chiamato il lor capo, & Hereſiarcha, poi che da eſſo tutta queſta ſetta dipende. Coſtui non ſempre fu ſcelerato, ma eſſendo nato tra parenti Chriſtiani, & catholici imparò dalla Chieſa Romana, come propria ſua madre, à conoſcere, & a confeſſare Chriſto Saluatore, anzi à publicamente predicarlo, come imparato l'haueua. percioche oltre, che in queſta foſſe battizato, & haueſſe hauuto la confermatione con gli altri ſacramenti, de quali eſſo era capace

Digitized by Google

uiuendo conformeuolmente, come gli altri, che sotto gl'instituti della Romana Chiesa menauano la loro uita, si fece ancho sotto di lei frate in una citta' detta Erfordia di Turingia: & questo per ispauento di uno folgore, che gli cadde appresso, mentre era in un campo facendo professione di quelli uoti, che nel suo ordine ciascheduno altro promette di osseruare. Et quiui imparo' lettere Sante, hebbe gli ordini sacri, fu fatto ministro della parola di Dio, & essercito' per molti anni il ministerio suo, secondo lo stile della Romana Chiesa. di maniera, che fin qua non si puo' dir di lui, che hauesse difetto di cosa alcuna, a' tutti gli huomini.

Era huomo di non mediocre letteratura, d'ingegno perspicace, eloquente, & efficace nel dir suo, & oltre a' questo era nel dire tutto artificioso, non mancando a' suo potere di usare tutte quelle regole nel dire, che le lettere humane insegnano agli oratori. di maniera che, & per le storie, che di lui trattano scritte non solo da suoi contemporanei, ma ancora da suoi compagni, & dalle opere, che egli ha lasciate al mondo scritte da se medesimo, non se puo dire altro di lui, se non che fosse persona di alto intelletto, & ingegno perspicace. La qual cosa gli fu occasione di cominciare la sua tragedia, perche (come e' sempre stato, & sempre sara') ritrouandosi nella Romana Chiesa certi abusi, & oltre a' cio alcune persone di poca buona uita, costui gia sdegnato contra il Papa per non hauer data la faculta' al suo ordine di publicare certe indulgenze in Germania uscite per la fabrica di san Pietro, ma piu tosto a Terzellio frate di san Domenico comprendo lo sdegno sotto il pretesto degli abusi, che in pigliare tal indulgenze erano fra molti, come sarebbe, che pensassero esser sicuri della salute ogni uolta, che hauessero riscosse le bolle, ouero data la limosina, (come in una pistola scritta all'Arciuescouo di Magonza legato in Germania chiaro dimostra) sotto pretesto del zelo di Dio, & della Chiesa comincio' di tal cosa a' dolersi, & ad apparecchiare controuersie. & perche si uedeua di bello intelletto, si come di qui doueua scoprir la modestia de sudditi, & il buono discorso di superiori, che aspettauano oportunita' di reclamare contra tal cose, cosi pel contrario comincio' a stimare, che gli altri o per loro ignoranza non si fossero auediuti di tale enormita', o che per loro dapocaggine hauessero taciu-

to, o

to, o che per malitia hauessero dissimulato: & perciò, come che esso fosse censore unico di tutte queste cose cominciò più audacemente di quello che si conueniua al stato monacale suo a riprender tali disordini non si accorgendo, che i ueri figliuoli non hanno da scoprir le parti uergognose de suoi padri (saluo coloro che nascono dal seme di Cam) ma hanno al meglior modo, che possano da tener le celate cercando ogni rimedio più tosto, che farle palese al mondo a scandalo di quello, si come fecero i due fratelli Sem, & Iaphet, co'l suo Padre Noe. Et per tanto a guisa di Cam hauendo il misero dato principio a scoprir gli abusi, & i mali costumi, che ne padri suoi della Romana Chiesa teneua, che regnassero dilettandosi più di fargli noti al mondo, che di correggergli, parendole forse, che se corretti si fossero con silentio gli sarebbe subito cessata l'occasione di farsi conoscere al mõdo per accorto, & per unico censore degli altrui uitij, uenne per tale strada ad incorrere nella offesa di Dio, poi che senza seruare alcuno ordine non riueriua quelli per padri & maestri, che gli erano dati, quantunque fossero discoli, & peccatori. Et appresso hauendosi già fatta la uia alla gloria uana, & soperbia del mondo per tal mezo (quando che il popolo di qui incominciasse a fargli coda & applauso) uenne in tanto ardire, che propose, & publicò una disputatione, nella quale sotto pretesto de uitij, & abusi daua non poco sospetto di se stessa, di detrahere, & derogare all'auttorità de sommi pontefici: & de qui ancora crescendo in ammiratione de popoli, che questa sua impresa lodauano, come che fosse fortezza di spirito, & non temerità & arroganza humana; molto maggiormente cominciò a molto più insoperbire. di maniera, che essendo da molti saui (a quali era sospetto la religion Christiana) compreso, che erraua dalla uerità, & percio auisato, & ripreso, egli ne accettò la correttione, ne uolle tacere, ma di uno errore cascando in un'altro, & sempre di male in peggio, tanto allargò la fama di se stesso, che uenne a gli orecchi del sommo Pontefice Romano. Et allhora il timor della confusione se si ritrattaua, & la cupidigia della fallace gloria, s'otteneua l'impresa, aggiuntoui lo stimulo del diauolo, che infiammaua ogn'hor il suo cuore, aggiunse a gli errori suoi la proteruia, ribellando al Pontefice Romano, delquale più uolte, & predicando, & scriuendo, confessato haueua l'auttorità

Gen. 9.

ta & soggettione propria. di maniera che, & diuento ostinato, & per tale si manifesto con gli scritti, che esso compose, si come piu basso poi si citeranno i luoghi, quando, che della inconstanza, & contradittione di quello si trattera. ma basti per adesso sapere, che dalla soperbia cadde nella ostinatione, per che ogni uolta, che alcuno ama piu la gloria de gli huomini, che quella di Dio, giustamente Dio lo abbandona, & lo lascia sotto alla conditione ignuda de gli huomini.

Et perche poi quantunque di natura niuno huomo uolesse errare, non è però in natura ne in potestà de gli huomini, quando hanno errato, confessare, & rileuarsi: però che questo supera la natura humana, & s'appartiene alla gratia di Dio. però che altro si può dire ne aspettare da un simile, se non che dalla cupidigia della gloria humana cascando negli errori, resti nella cecità, & ostinatione di quelli. Et per tanto se questo huomo è diuenuto per simile strada a cosa tanto enorme affermandola, & ostinatamente uiuendo, & morendo in lei, & insegnandola agli altri per farla accettare, non è gran cosa; perche la grandezza del l'ingegno, il compiacimēto de suoi pensieri, la cupidità della gloria, & lo applauso de popoli di tutto cio ne è stato la cagione. & mi marauigliarei quando altrimenti fosse occorso, & tanto maggiormente, quanto, che il diauolo non ha mancato di darli il fauore de Principi, l'aiuto de letterati non meno gloriosi di esso, & innumerabil altre occasioni, & cause di andare di male in peggio, perche de qui tutte le cose gli soccedeuano, come egli disegnate l'haueua. Al che si può aggiugnere ancora, che uedendo si per tal mezi aprire la uia di satiare ogni sua uoglia, di essequire ogni suo carnale appetito, sciogliendo ogni legame alla sua carne, facendo libera la sua lasciuia, & tutti gli altri disordinati appetiti, abbraccio tanto tenacemente queste sue opinioni, che prima gli ha lasciata la uita, che da quelle si sia mai uoluto discostare: & se pure il male suo fosse con la uita finito, ne potremmo ancor leuar le mani al Cielo. ma il misero mórendo nel peccato ha lasciato uiuo il peccar suo, di sorte che adesso rode le midolle d'infinito numero di misere persone. Et il maluagio Heresiarcha non solo del suo, ma ancor di tutto il male de altri, che nella sua setta erano ad occhi aperti, ne patisce, & patira sempre la pena, niente però solleuando i suoi seguaci.

Eccoti

Eccoti dunque Christiano lettore un breue ritratto di tutte le cose dette degli Heresiarchi nella uita del misero Luthero, qual le non per altro qua si ti è appresentato innanzi agli occhi, se non per manifestarti quanto ti fu detto. ma se piu minutamente, & con maggior prolissità brami saper le cose sue, uedi le historie, o uogliamo dire atti di quello scritte dal Cocleo, uedi quello che di lui contano quelli, che le sue cose confutano: & (se ti è lecito) uedi ancor quello, che egli stesso scriue ne suoi libri, acciochè quindi tu conosca la iniquità sua, quale nõ ha saputo col suo intelletto appaliar tanto, che dalla bocca, & penna sua propria non si sia scoperta. & di sotto ancora di questo mi riserbo dirne due parole, quando io mostrerò, che sia stato il piu sfacciato, & piu sfrenato huomo del mondo, non riceuendo ne leggi di Dio, ne di Christo, ne de huomini, o ecclesiastici, o secolari. Ma per hora hauendo sodisfatto all'intento tralasciando queste cose, uediamo le colpe, che ne popoli sedutti si ritruouano, o siano dichiarati heretici, o siano solamente ribelli in secreto.

CHE CHI SI LASCIA SEDVRRE DAGLI HE*resiarchi, & da gli heretici non ha scusa; ma egli ne ha tutta la colpa, laquale nasce da piu capi, ma prima dalla curiosità delle cose nuoue, & quanto tale curiosità sia nociua, & quanto siano detestate le nouità nella religione. Cap. XVII.*

SE NON fosse piu, che gran pericolo agli Christiani di essere sedutto dagli heretici, non era tanto bisogno, che dalle scritture sante fossero con tanta diligenza, & solicitudine auisati, che si guardassero dalle loro insidie: ma perche il bisogno era grande, & il pericolo piu che euidente, però a' mille modi, elle ci fanno auertiti, & dicono, che stiamo all'erta guardandosi da Profeti maluagi, che uengono a' noi in ueste di pecora, ma dentro sono lupi rapaci. Parimente dicono, che uerranno molti, che diranno, ecco qui è Christo, eccolo iui, ma non lo crediate, ne ui dispartiate punto uscendo senza dubbio fuori della Chiesa, & breuemente tante auttorità, come & ne uangeli, & in Paolo, & nelle Canonice (senza quelle del testamento uecchio)

Mat. 7.

Mat. 24.

Digitized by Google

si ritrouano. Tutte ci auisano, & ci fanno cauti degli assalti, che dagli heresiarchi, & heretici uengano fatti a noi. Or chi pensasse mo, che tali auisi senza disegno alcuno di far frutti in noi ci fossero fatti, s'ingannerebbe di grosso; perche la parola di
Esaia 55. Dio non ha da esser uana, come sua maestà per Esaia attesta, con dire la parola, che esce dalla bocca mia a me non ritornerà uana, ma andera & prosperera in tutte le imprese, doue sarà mandata, &c.

Dunque essendo noi auisati dalla parola sua, non ha da essere uana questa ammonitione, ma si uede, che in alcuni ottiene, che si guardano ueramente da chi l'insidia, & in altri ottiene, che non guardandosi sono colti, & Dio ne riporta honore, perche è ritrouato uero per tale strada in quello di che ci auisaua, poi che è seguito in fatti quello, che era detto essere imminente. & oltre a questo ci è leuata a noi ogni scusa, & di quanto riesce, la
Ezec. 3. colpa uiene sopra noi. Si che si uerifica il detto di Dio ad Ezechielle, che quando il popolo è auisato del pericolo, & esso non si costodisce, colui, che l'ha auisato, ne ua senza colpa, & il popolo nella iniquità sua uiene oppresso. Per tanto chi si lascia cogliere nell'heresie essendo sedutto, ben potrà addurre scuse assai, ma tutte saranno lieui, & di niuno momento; perche di quanto egli sapra dire, subito sarà ributato, con rinfacciarli l'ammonitione, che del caso occorso gli fu fatta. Et per tal cagione l'Apostolo scriuendo a Galati seduti da falsi Apostoli dopo la salutatione subito incomincia a marauigliarsi, come dopo tanti
Gal. 1. auisi, dopo tante cautele, & dopo tanti ripari a quelli fatti si fussino lasciati sedurre & dice, Mi marauiglio, che si presto siate trasportati da quello, che u'ha chiamati in gratia di Christo, in un'altro uangelio. Ilche nō è altro se non, che sono alcuni, quali ui cō turbano, & uogliono mandare sossopra il Vangelio di Christo, &c. Come dicesse non mi marauiglio degli seduttori perche sò qual sia il loro ufficio, & ancora la causa che gli muoue; l'ufficio è di disfare Christo, & il uāgelio, & la causa che gli muoue è (co
Gal. 6. me al fine della pistola dice) perche uogliano gloriarsi della carne uostra; cioè mostrare, come superbi che sono, che uoi gli fate coda credendo cio che dicono; & questo essequendo senza ogni spirito. Ma quanto meno di loro mi marauiglio tanto piu stupisco de casi uostri, che tanto sciocamente ui lasciate abbagliare,

bagliare, essendo tante uolte stati auisati.&c. Hor uedi che con grandissima ragione piu si marauiglia Paolo di chi si lascia seducre, che degli seduttori, perche alleghino i seduttí quante ragioni uogliano tutte sono uane, & non possano dire altro se non che essi per propria malitia si siano lasciati souertire: che se alcuno domanda qual sia questa malitia, & onde nasca; gli dico che non sempre è una sola; ne nasce da un solo fonte; ma alle uolte questa malitia puo nascere facilmente dal non fermare l'appetito curioso delle nouità, qual possiede, & domina gli huomini carnali, & la maggior parte del uolgo gli ua dietro, & questo appetito nascendo d'animo cattiuo è cagione de molti mali come de seditioni negli stati, & mali di simile importanza, Ma egli è pessimo nelle cose della religione, laquale non s'ha da innouare, ma ha da seguitare l'antico stile sempre; perche non è se non una, come è anchora un solo Iddio, & un solo Christo, uerso quali s'indrizza, una sola fede, per quale è Eph. 4. indrizzata, & una sola Chiesa in quale è indrizzata. & percio chi ha diletto qua di uedere nouità ha in se il principio del pessimo male dell'heresie. & per tal causa Dio sotto infinite pene uetaua che niuno si dilettasse de nouità nella religion sua al tempo della legge; & disse nel Deuteronomio che s'alcuno Profeta (fosse santo uerace quanto si uolesse) anchor che facesse miracoli, & Deut. 13. s'alcuno prossimo o fosse fratello o sorella o marito o moglie & piu stretto che si possa essere; & all'ultimo se tutta una Citta, o popolo, o prouincia, s'accordasse insieme, & insegnasse altro colto, & altra religione da questa, che anticamente seruata s'era tra padri passati, senza fallo si doueua pensare che questa fosse una grande pruoua che uolesse fare Iddio per prouare l'amore che se gli hauea, & che ubidienza se li portasse. & per cio a nessun conto s'haueuano da udire, ma s'haueuano da perseguitare, da esterminare, & da fare il peggio che si potesse con sassi, con ferro, con fuoco & con qualunque altra sorte di tormenti. & chi era piu o santo, o prossimo, o potente, hauesse da cominciare la persecutione contra al Profeta, al prossimo, alla citta o Popolo che si fosse non perdonandogli a modo alcuno &c.

Hor uedi quanto abhominasse Dio fino allhora gli amatori de nouità nella religione sua & con quanto rigore procedesse contra quelli: Ma tutto cio uediamo anchora nella religione

Christiana, doue e' tanto odiato questo amore della nouita' che in tutto il testamẽto nuouo non si ritruouan se non cose gia uecchie, & qua lascio di dire che tutto cio' c'habbiamo nella religione Christiana fosse gia compreso, & nelle figure, & nelle profetie del uecchio testamento, per essere come l'una mota ne l'altra. & dice Paolo, che la giustitia del Vangelio s'annoncia di fede in fede, cioe' dalla fede de padri antichi nella fede de padri del nuouo testamento. Ma dico che Christo stesso mostra che non insegnaua cose noue, ma solo cose uecchie, quelle dico ch'anchora esso imparato hauea dal padre. onde disse, quelle cose che dal padre ho appreso io le dico parlando al mondo. hor guarda s'erano uecchie poi che erano eterne. Col stile del Saluatore uenne anchora lo spirito santo perche ne anchor esso porto' nouita' alcuna, ma solo quello che Giesu Christo haueua gia insegnato. Pero diceua il Saluatore quando lo spirito uerra' u'insegnera ogni cosa che ui hauro detto io. Medesimamente dice, non parlera da se stesso ma dira' solo quanto haura' udito ancora esso, & ogni cosa che hauera' a uenire ui annontiera', quello mi clarifichera' perche pigliera' delle cose mie certe cioe' dira' quello che anchora io hauero insegnato, & cosi per lo suo testimonio faro piu glorioso & honorato per uerace. Col stile dell'uno & dell'altro s'accordarono gli Apostoli a' quali fu imposto dal loro Signore che andassero insegnando al mõdo che s'osseruassero & si facesse ro quelle cose tutte che esso insegnato gli hauea & comandato uedi quanto ogni uno attenda alle cose uecchie & stia da lungi dalle cose nuoue chi uuole a' Christo conformarsi. Pero l'apostolo che si marauigliaua come i Galati cosi presto si fossero lasciati sedurre da falsi Apostoli detestãdo ogni nuoua dottrina in torno alla religione insegnata. dice Anchora se noi o' un Angiolo dal Cielo ui euangelizasse, oltre quello, che ui e' stato euangelizato sia Anathema, & scommunicato. & perche niuno possesse dire, che l'Apostolo o' Hiperbolicamente o' inconsideratamente hauesse parlato, ritorna subito & dice, ue l'ho detto, & ui replico, che se alcuno ui predica oltre quello, che uoi hauete appresso da noi, che quello sia scommunicato, &c.

Ezech. 1. Rom. 1.

Gio. 8.

Gio. 14. & 15. Gio. 17.

Mat. ult.

Gal. 1.

Or qua si puo' chiaramente uedere, che bisogna non solo stare lontano dalle nouita', ma bisogna talmente odiarle, che s'alcuno ui entra, dobbiamo cõ l'Apostolo Anathematizarlo, male-

dirlo,

Digitized by Google

dirlo, & scommunicarlo, se fosse bene un'Apostolo, ouero un'Angelo. & è da notare, che non dice l'Apostolo, se alcuno ui insegna contra quello, che ui è stato insegnato, ma dice oltre à quello, che ui è stato insegnato; perche mostra, che ogni cosa, che si appartiene allo essentiale della religione, & della Chiesa, è già stata insegnata, o ad un modo, o ad un'altro, cioè o in iscritto, o à bocca, come era stato insegnato à Galati stessi. Di percio non pure non bisognauan loro cose nuoue contra ne alla dottrina uecchia, ma ne ancora fuori, & oltre à quella.

Chi adunque sarà amatore delle nouità nelle cose della religione, compiacendosi in essa, non haurà scusa, quando sarà seduto, perche già in se stesso ritruoua la malicia, quale è cagione d'ogni suo male, & non così presto entra in tale diletto, che subito si mostra nemico à Christo, poi che non è de quelle sue pecore, che ascoltano solamente la uoce del suo pastore: ma seguano anchora la uoce de altri, che l'hanno diuersa, & tale uoce amino non per altro, se non, perche gli pare nioua. Questa cosa ardisco io dire, che lieui ogni scusatione, & à dotti, & ad ignoranti perche, se glie uero (com'è uerissimo) che alle pecore di Christo la uoce del proprio pastore sia tanto famigliare, che fuori di tutte l'altre quella conoscano, & à l'altre non attendano, se ben sono potenti, & gagliarde, non so io quale sia tanto obtuso, che quando ode una uoce, non sappia discernere se altre uolte l'habbia udita o nò, & se si confronta o nò con quelle, che prima gli hanno intonato negli orecchi. Io credo, che questa regola sola sia atta à fare, che ogni persona discerna la uerità dall'heresia; perche, come si sente predicare una cosa con quale colore si uoglia, subito può tra se stesso dire, ho io mai udito simil cosa o nò? & se non ho io mai udito il suo contrario o nò? Gio. 10.

Come si ritruoua, che non s'è mai più udita, subito senza altro dee entrare in sospetto di qualche inganno, & dire, mi pare strano, che il mio pastore non habbia mai più intonata simil uoce nelle orecchie mie, & perche so, che i lupi molte uolte fanno uoce di pastore, & i ladri, & assassini, che per rubare ne uengono, & per uccidere, & mandare il gregge in dispersione, come disse Christo: però come pecora Christiana uoglio inuestigar bene, che uoce sia questa. Io ho in questo deserto da stare sempre con sospetto de lupi, & de ladri, però non uoglio Mat. Gio. 10.

Digitized by Google

fidarmi, anzi come fedele sposa uoglio sempre hauer sospetto,
2 Cor. 11. che i miei sensi non siano corrotti da gli adulteri, perche sono sopra Christo, come disse l'Apostolo &. &c.

Ma come si ritruoua, che le uoci passate sono state contrarie, alhora senza altro se ha da gridare & dire, al ladro, al ladro, perche io conosco la uoce del Pastore, & del sposo dell'anima mia, l'ho in prattica: & questa, che hora odo, è tutta contraria. Con questa regola procedendo, chi si lasciera' ingannare? chi non sapera' quando gli uiene predicato uno articolo, se mai piu l'habbia inteso, o' non uorra forsi costui un testimonio, che gli reuochi a' memoria se piu l'habbia udito? Tutti di questo possono dare sentenza, & non sono bisogneuoli tanti essamini. Però aprano gli occhi quelli, che ciecamente si lasciano solleuare, & ueggano, che non hanno scusa, che gli uaglia, come lasciano le cose uecchie per le nuoue. Io non dico gia, che questa regola assolutamente basti, perche molti si ritruouano nati tra gli heretici & nudriti, che non hanno udito mai altro, che heresie: & perciò in loro non tiene la regola, ma dico bene, che questa regola è sufficientissima a' condannare quelli, che tra catholici sono nati. & è regola generale se non abbracciasse gia ogni sorte di persone. Ma a' qual modo poi si conosca da quelli, che sono nati tra heretici la uera Chiesa dalla falsa setta piu basso si dirà.

Questo sia detto per mostrare, che doue si ritruoua il desiderio di uedere innouare le cose nella religione, si ritruoua anchora la causa dell'heresie, & di lasciarsi sedurre, quando che sono catholici.

Or dopo' questa causa uediamo un'altra qual si chiama la curiosita' di uoler sapere piu, che non si conuiene nelle cose di Dio.

CHE

CHE IL VOLER SAPERE PIV DI QVELLO che non si conuiene nelle cose di Dio, è causa delle heresie; & che essendo uari i nostri ufficij nel mistico corpo non tutti deono uolere essercitare la stessa cosa, ancora che sia buona & santa, et seguentemente non deono uoler sapere per se stessi, ma hanno da credere ad altri, & che non ci sciesse il dire, non so a chi credere, però uoglio chiarirmi. Cap. XVIII.

ANCOR che di natura tutti bramano di sapere, come i sauj del mondo hanno per conclusion ferma insegnato, dal che ne siegue nelle cose humane la curiosità di uolere intendere, & uedere quato si dice, & quanto si fa da altri: non dimeno questo desiderio nelle cose di Dio, & della religione sua, bisogna, che molto sia raffrenato & secondo la regola dell'Ecclesiastico, & dell'Apostolo, non bisogna a noi sapere piu di quello, che si richiede. ma bastici sapere sobriamente, & le cose che sono sopra noi (come le scritture insegnano) non dobbiamo ricercarle, ma bastici lasciare, che altri l'insegnino a chi per ufficio s'è dato il magistero, & noi attendiamo a fare l'ufficio nostro. di qui nasce, che Iddio per dimostrare tal cosa sotto figura comandò, che i Cherubini, quali si deono fare d'oro massiccio, un di qua, l'altro di la dal propiciatorio, coprissero con l'ali il Popiciatorio. si che se bene haueuano le faccie loro uolte a quello, non però le potessero uedere. Ecc. 3. Rom. 12. Exod. 25.

Or conuiene, che cosi facciamo anchora noi, dobbiamo stendere l'ali dell'affetto, & riguardare con l'intelletto nostro uerso Dio, ma non curarsi di uederlo, & dobbiamo fare quanto s'aspetta all'ufficio nostro, ma non cercare però piu in là. Questo dunque è un passo di grande importanza al proposito di chi si lascia sedurre. Sono come infiniti quelli, che quanto piu sono lontani di professione alla intelligenza delle cose sacre, & immersi nel studio delle cose profane: tanto piu sono curiosi di uoler uedere, & intendere ogni cosa della religione Christiana

Digitized by Google

a minuto, & se pure anche seruassero il debito modo d'inuestigarle, questo sarebbe minor male, anzi se per imparare; & esse quire quanto hauessero imparato, ricercassero d'intendere il uiuere Christiano, non solo sarebbe manco male, ma sarebbe ottima cosa. Ma, concioßia cosa che contra ogni ordine essi per mera curiosità di sapere uogliano intendere, percio cascano in infiniti errori, & si lasciano sedurre doue pensauano essere edificati. & gl'intrauiene quello à punto, che intrauenne ad Eua, che troppo curiosamente riguardando il uetato pomo, & con la stessa curiosità parlando (per intendere cio che uoleua dire) col serpente, & all'ultimo mangiando del uetato legno, per curiosità di sapere il bene, & il male, fu corrotta dal Demonio con l'astutia sua, & ne cacciò tutti in infiniti guai. il che non sarebbe incontrato, se simplicemente fosse caminata nelle parole del Signore senza uoler prouare, & sapere piu che non le si conueniua. Or cosi incontra a gli curiosi delle cose della religione comandate da se.

Gen. 3.

2. Cor. 11.

Dicano alcuni, & per qual causa non debbano, & li meccanici, & contadini ricercare ancor essi à minuto le cose della religion propria? Et quale fa arte di qual si uoglia sorte, & esso non cerca di saperla? pero se sono Christiani, perche non deono cercare, ancora essi d'intendere l'euangelio, & la professione propria?

Or rispondo io à tale quesito, & dico, che è ben fatto ricercare nella profession propria, ma non uolere impicciarsi di quella altrui. se uno impara una arte, & prima, che la sappia, uoglia giudicare i maestri in quella, & dire, questo fa male, & quello no: dico, che questo tale è presuntuoso, & temerario; poi che prima che sappia, uuol dare sentenza: & à tal modo non imparerà mai, perche non uuole credere, se non à se stesso, anzi caschera in mille errori intorno à quell'arte: perche doue non penserà, li ui sarà bisogno d'una cosa: & doue penserà poi che bisogni, starà male. il che non gl'incontrerebbe se seguitasse quello, che gl'insegnano i maestri.

Cosi nella professione della religione, non bisogna credere d'esser tutti maestri, ne di sapere tutti ad un modo: anzi bisogna sapere per certo, che ui è gran differenza, & dice l'Apostolo (dopo che hebbe essortato à non sapere piu del bisogno) che,

secondo

secondo la partitione della fede, cosi ogni uno debba sapere. & dice, che si come in un corpo habbiamo molte membra, & tutte le membra non hanno quello stesso ufficio, ma uario; cosi molti siamo un corpo di Christo, & uicendeuolmente l'un membra dal l'altro, & ogn'uno ha doni diuersi, secondo che la gratia di Dio ci concede. Et tra gli altri dice, che alcuni hanno dono di dottrina per insegnare, &c. Rom. 12.

Ecco che non habbiamo tutti da pensarsi di potere quello stesso etiandio nella religione Christiana: perche ad alcuni è dato il sapere per se, & per altri, & perciò insegnano: gli altri hanno da sapere per se stessi. & sono alcuni, che hanno talmente da sapere l'ufficio proprio, che ad essi s'appartiene studiarlo, & uederlo. & altri sono, a chi s'appartiene saperlo di sorte, che l'hanno da imparare da altri, no muouersi se non quanto sono mossi da altri, & non pensare di potersi chiarire da se stessi. La causa è, perche essendo noi membri nel corpo di Christo, & non hauendo tutte le membra quello stesso ufficio, & appresso essendo uicendeuolmente membra l'uno dell'altro, noi dobbiamo credere, che altro ufficio sarà di chi sara in luogo dell'occhio, altro di chi sarà in luogo del piede, & del braccio, &c.

Et pur tutti gli uffici s'aiutan l'un l'altro, chi sarà l'ufficio dell'occhio hauerà da mostrarli, & da intendere non solo per se, ma ancora per tutto il resto del corpo. Perche come a gli Corinthi dice lo stesso, ancor che sia uario l'occhio dalla mano, & dal piede, non per questo l'uno può dire all'altro, non ho bisogno dell'opera tua, ma tutti hanno da aiutarsi insieme. & per tanto si come gli uari membri hanno da hauere uari uffici nel corpo humano, & tutti però s'aiutano: cosi nel corpo mistico di Santa Chiesa habbiamo senza fallo da porre uarietà di persone, & di uffici, quali & a Corinthi nello preallegato luogo, & a gli Efesi racconta l'Apostolo, & tutti s'hanno da aiutare. & perche tra gli altri sono quelli, che hanno l'ufficio dell'occhio, cioè del uedere, & della lingua, cioè dell'insegnare, quali sono chiamati, & a gli Romani, & a Corinthi & Efesi ne predetti luochi, maestri, che insegnano altri, ouero dottori: però accioche siamo diuersi, talmente a questi s'appartiene il uedere, & conoscere le cose della religion Christiana, che non ad altri. & cosi perche ui sono a chi s'appartiene fare l'ufficio della lingua, però talmente a costoro 1.Cor.12. Efe. 4.

Digitized by Google

s'appartiene l'insegnare, che gli altri non hanno da intromettersi. Et breuemente secondo la uocatione di ciascuno così habbiamo da essercitare gli uffici nostri, che non ci intromettiamo nelle altrui, altrimenti sarebbe un disturbare tutta la Chiesa, & uolere che tanta uarietà di membri si riduca ad un solo. il che è impossibile, se uogliamo dire, che questo corpo uiua. & però diceua l'Apostolo, forse sono tutti Apostoli? sono forse tutti
1.Cor.12. profeti? Sono forse tutti euangelisti? come se dicesse sono forse tutti occhi? ouero sono tutti mani, ò piedi, ò qual altra sorte di membro? quasi dica no, ma in questo corpo bisogna, che siano uari membri, accioche tutti insieme facciano un bel corpo uiuificato dal spirito di Christo. E adunque gran pazzia a' uolere, che così i Meccanici, come ogn'altra persona ugualmente diano giudicio delle cose sacre, & della religione, & uolere, che ognuno insegni, & si faccia maestro in quelle. Questo è un confondere tutto il bell'ordine della Chiesa. Questo è un uolere usurpare l'altrui ufficio dato per la gratia di Dio, a' chi gli pare & piace. & questo all'ultimo è un uoler fare de piedi, delle mani, & di tutto il resto del corpo, solamente occhi, & lingua, cosa ueramente fuori d'ogni ragione, & monstruosa, dalla quale ne seguano se non errori, & heresie tra Christiani. percioche secon-
Efes.4. do l'Apostolo a gli Efesi, tutta questa diuisione degli uari uffici, c'ha dato Dio nella sua Chiesa, non è fatta per altro, che per edificare un corpo mistico di Giesu Christo qual habbia a durare fin a' tanto, che gli andiamo incontro, in unità di fede, & cognitione del figliuolo di Dio, a guisa d'huomo perfetto secondo la misura della piena età di Christo, & tutto cio' a fine, che non siamo fanciulli, che fluttuano, & siamo portati a' torno da ogni uento di dottrina, che dalla nequitia humana è seminata in astutia grande per circondarci d'errori, &c.

Essendo adunque fatta questa distributione degli uffici nella Chiesa per mantenimento della fede nostra, & per riparo contra la falsa dottrina seminata, ogni uolta, che alcuno uoglia leuare tal uarietà, che cosa fara altro se non leuare la difesa alla fede nostra, & metterci alla sbaraglia, sotto l'impeto delle dottrine scelerate & de suoi seminatori, però non bisogna essere curioso. Hanno i meccanici da sapere, ma a' quel modo, che gli si conuiene se sono o' piedi o' mani nel corpo della santa Chiesa gli ba-

sti de

Digitized by Google

sti di giustare l'opere sue, secondo il uedere degli occhi; ma non uogliano cercare di uedere anchora essi perche non è il suo uffi-
cio l'ufficio loro è di lasciarsi guidare, & comandare da chi cono
sce, & da chi parla nella Chiesa. nō si ritirino a' dietro quādo odo
no la lingua della Chiesa. se sono piedi, se sono mani, non stiano
ociose quando gli è fatto instanza pur dalla stessa lingua. se sono
bocca, gustino le parole, che sono predicate. se orecchie non si
rendano sorde alle tante uoci che l'inuitano, & breuemente hab-
biano altro ufficio in questo mistico corpo, quello facciano prō
tamente, al modo che gli uiene insegnato da dottori, da Maestri,
& dagl'interpreti della uolonta' di Dio, a' quali sua maestra ha
dato ufficio di conoscere & d'insegnare il resto del popolo, cio
che ha da fare. Ne qua uaglia scusa di qual sorte ritrouare si pos-
sa, perche doue Dio non hauera concesso l'ufficio, & noi uorre-
mo essercitarlo, sarà quiui se non temerita, arroganza & prosun
tione: & ricordisi ciascuno quello, che intrauenne ad Oza, quan- 2. Reg. 6.
do (senza ufficio, che gli apparteneſſe) uolle raddrizzare l'arca, Num. 16.
& ricordisi quel che intrauenne a' gli figli di Core, quando fuor 1. Re. 15.
d'ogni loro ufficio, uollero dare l'incenso, & all'ultimo ricordisi
cio che intrauēne a' Saule, quando fuori della uocatione sua uol-
le offerire il sacrificio. ricordisi dico che Oza fu percosso di subita
na morte, i figli di Core furono arsi dal fuoco de turriboli, & Sau
le fu reprobato dalla gratia di Dio, & dal Regno. dalle quali
cose si puo uedere, che chi non ha uno ufficio nella Chiesa, non
dee essercitare, molto meno per curiosita' d'intendere & sape-
re quando all'ufficio nostro questo non s'aspetti. Et perche alcu-
ni uogliono dire & come non hanno tutti da uedere le cose del-
la religione Christiana? conciosia, che non si sa a' chi credere,
quando uno la dica ad un modo, l'altro a' l'altro? perche non s'ha
da uedere le ragioni, & in fauore, & in contrario de tutte le parti,
& non andare cosi alla sciocca credendo piu ad uno che ad
un'altro, quando tutti ad un modo si fanno maestri? Pero rispon-
do che questo pensiero fu a' punto quello, che abbaglio' Eua pri- Gen. 3.
ma madre nostra, quando, che curiosamente ascoltare uolle le ra-
gioni del serpēte, che le parlaua essortandola a' mangiare, & con
troppo diletto riguardando il Pomo: si che fu sedotta. Di que-
sto temeua grandemēte l'Apostolo quando diceua, io temo, che 2. Cor. 11.
si come il serpente seduſſe Eua con l'astutia sua, cosi non siate, se-

Digitized by Google

dutti uoi, & eaſchiate da quella ſemplicita, che è in Chriſto Gieſu. Et io dico, che la curioſita noſtra mentre che uorremo uedere chi habbia ragione & chi habbia torto, ci condurra à parlare con diauoli penſando parlare con huomini & coſi inſieme con Eua laſcieremo ſenza fallo quello, che Dio comandato ci ha che ſi riceua da noi, & ci accoſteremo alle parole del diauolo, laſciando la fede nelle parole di Dio. Non ſi ha dunque da ricercare piu oltre di quello che la Chieſa c'inſegni, ma humilmente habbiamo da ubedirli. Anzi dico di piu che come noi intriamo in queſti penſieri di dire uoglio chiarirmi chi habbia ragione, & chi habbia torto, ſubito è coſa chiara che noi habbiamo gia perſa la fede, come anchora intrauenne alla ſudetta Eua madre noſtra, qual hebbe ambiguo quello, che fermamente gli haueua detto Dio. perche doue ſua maeſta diſſe, uoi morirete, ella coſi diſſe forſe moriremo. coſi facciamo noi, ſe haueſſimo fede non ci intrerebbe ſcopulo di quelle coſe, che noi crediamo per qual ſi uoglia ragione allegata contra di eſſe. perche gia di ſopra è detto che la fede, & la euidenza non ammettano ragioni in contrario, pero ammettendole noi habbiamo gia la malitia di dentro. non ſiamo piu fedeli ma ſiamo uacilanti & pieni d'incoſtanza, & percio ogni poco di ſpinta ci gitta dall'altra parte, proſtrati nell'hereſie, & ſepolti dentro fin agli occhi. Or per tutte queſte ragioni adunque credo, che hormai ſia aſſai ſcoperto di quanto male ſia cagione la curioſita di uolere intendere & uedere nelle coſe della religione piu oltre di quello, che all'ufficio noſtro ſi conuiene, & hormai poſſono eſſere chiariti coloro, che non temano per curioſita, di uolere intendere o dalla bocca degli heretici ouero da loro ſcritti le ragioni, perche ſiano moſſi contra la Chieſa. queſti tali poſſono chiaramente conoſcere che tentano Dio & che amando il pericolo facil coſa ſara, che in quello periſcano, come dalle ſcritture ſono minacciati. Et ſe l'apoſtolo uuole & comanda (etiandio a chi per ufficio debitamente ſi conuiene) che dopo la prima, & ſeconda ammonitione ſia ſchifato l'heretico, come coſa contagioſa, & peſtifera nella Chieſa, condannato anche dal ſuo proprio giuditio; che coſa penſeremo noi, che uoglia dire a quelli a chi non s'appartiene per ufficio? Ma che direbbe poi ſe uedeſſe queſti tali ignoranti, non pur dopo la prima, & ſeconda ammonitione, ma continuamente conuerſare

Gen. 3.

Tit. 3.

con gli

Digitized by Google

con gli heretici, & di sempre leggere i loro libri &, (non per riprenderli o auisarli) ma per mera curiosità, & per desiderio d'intendere o uedere cio che dicano? Et per ualersi ancora delle loro cose per parere ualent'huomini, maestri, & dotti. Non potrà certamente alcuno de simili hauere scusa, ma bisognerà, che da tutte le parti sia condannato. & à questo modo, chi tale curiosità haurà in se stesso quando sara compreso nell'heresia bisognerà che confessi apertamente, che di quella à se stesso ne sia stato la cagione, & che la propria malitia à tal passo l'habbia condotto di sorte, che per tal mezo la sapienza di Dio ne anderà giustificata. Sal. 50.

Or questo basti per mostrare, che la curiosità humana causa le heresie in molti, che si lasciano sedurre dalli heretici, ora uediamo un altra causa, che è la auaritia. &c.

CHE L'AVARITIA È GRAN CAVSA DELL'heresie, & con quella poi molti altri uitij, tal che si uede, che niuno si puo scusare. Cap. XIX.

NON so, che male dire si possa dell'auaritia, che non sia ancor peggio, percioche ritruouo secondo tutti i sauij, & del mondo & di Dio, che questo uitio è biasimato sopra tutti gli altri. & la cagione è, perche essendo natura del bene di communicare se stesso come ogn'uno confessa, & come il dottissimo Dionigi Areopagita ha ottimamente dichiarato, l'auaritia sara tanto peggiore, quanto che restringendo ogni cosa, il tutto per se uuole, & percio è contraria ad ogni bene, & è cagione d'infiniti mali. ma tralasciandoli tutti da parte dico solamente, che questa è piu nemica alla religione, massime alla Christiana del resto. Et che sia il uero, (oltre à quello, che di sopra gia disse del profeta Balaam, quale per cupidigia di roba, si lascio' condurre à uoler maledire il popolo) aggiungo ancora per sentenza de padri antichi, che questa sola è stata l'inuentrice del colto contrario alla religione, cio è dell'Idolatria. Il che adombro' il popolo d'Israele, quando si diparti' da Dio adorando il Vitello d'oro, che fabricato gli haueua Arone, alle radici del monte Sina. Onde ben si puo qua uedere, che l'oro fece uoltare le spalle Dionigio Areopag. Num. 23. & 24. Exod. 32.

Digitized by Google

à Dio, & cadere nella Idolatria. il che parimente auenne al tem
3.Re. 12. po di Zoroboam qual piantò due Vitelli d'oro, & fu cagione dell'Idolatria à tutto il popolo d'Isaele.

Efe. 5. Ma l'Apostolo Paolo poi chiaramente ha detto, che l'auaritia non è altro, che seruitù de gl'Idoli, & in un altro luogo ha
1. Tim. 6. detto, che alcuni desiderosi delle ricchezze hanno errato dalla fede, & per dir presto, la Idolatria cominciò dall'auaritia, secondo il detto de Santi. & fu in tal modo il principio, che essendo mor
Sap. 14. to un figlio d'un padre ricco, che consolare non si potea, ui fu fabricata una statua dall'artefice (come nel libro della sapienza si racconta) & uedendo alcuni, che questo padre si compiaceua alquanto in lei, sperando essi da riportarne guadagno, & presenti se accrescèuano riputatione alla statua, cominciarono à dire, che in lei uedeuano segni di diuinità. Onde indussero il troppo credulo padre ad adorarla, & fare, che altri l'adorassero, & per tale strada cauarono doni & presenti grandi.

Sopra la pistola a gli Efesi cap. 5. ser. 18. Per laqual causa dice il gran Chrisostomo, che di qua si può uedere l'auaritia hauer cagionato l'Idolatria, & essere peggio di quella. Se adunque ha potuto indurre all'Idolatria questo uitio, come non potrà piu ageuolmente indurre all'heresie? Noi sappiamo, che per lo detto del Saluatore, le spine nasciute soffocano il seme, che già è pullulato. il che sponendo sua maestà dice,
Luca 8. che le ricchezze soffocano il uerbo di Dio, nato dentro i nostri cuori. & per questo noi diciamo, che se per caso l'auaritia si ritroueràò ne Principi, ò ne popoli, è facilissima cosa, che, & nell'uno, & nell'altro la sincerità del uerbo di Dio sia oppressa, & che acconsentano alle bugiarde persuasioni degli heretici. Di questa cosa ne può far fede l'Apostasia di Giuliano, che per ottenere l'imperio ribellò alla Santa Chiesa. & noi sappiamo, che per l'auaritia d'hauere i beni della Chiesa, & di non pagare legati & altre cose a gli Ecclesiastici, molti Principi, & molti popoli, hanno abbracciato l'heresia, & si sono lasciati finalmente persuadere, & souertire da gli seduttori, che gli predicauano. & la cagione è, perche leggiermente ogniuno crede, quando gli uien detto qualche cosa, che gli aggradisce, & abbraccia facilmente ogniuno quella dottrina, che lo difende dalle accuse de propri uitij, ne quali si compiace. Et perciò se alcuno mal uolontieri sodisfaceua a gli debiti suoi per conto de legati alla Chiesa, & era

inchinato

Digitized by Google

inchinato a pigliare quello, che alla Chiesa s'apparteneua, non è gran cosa, se ha prestato orecchie, & se ha consentito a' quelle apparenti ragioni, che difendeuano, come giusto & honesto, il desiderio gia nato contra ogni douere, & etiandio contra la conscienza propria. Et non è marauiglia, se per la cupidigia a' questo modo difesa hanno lasciato molti Principi, & popoli la religion Christiana, & fattisi heretici, quando che per la stessa cagione, Giuda Apostolo uendè il suo Signore Christo capo della Chiesa, & si fece traditore. Mat.26. Mar.14. Luc.22. Gio.18.

Or qua non uoglio piu distendermi, ne in questo soggetto particolare dell'auaritia, ne in qualunque altro, che io potessi dire per pruoua di quanto ho tolto a dimostrare. ma bastici di queste poche cose dette, sapere, che chi si lascia sedurre dagli heretici, ha in se stesso la malitia, che ne è cagione. sia mo, o' desiderio sfrenato di uedere nouita' nella religione, o' curiosita' nuoua d'intendere, & uedere piu, che non si conuenga, o' sia auaritia di possedere quelle cose, che stando la religione al suo sesto ottenere non si possano, o' sia qual altra sorte di uitio, che si uoglia, come sarebbe leggerezza di ceruello, lasciandosi agitare da ogni uento di dottrina, che uadi a' torno, (come dice l'Apostolo) o' sia inconsideratione delle diuine & sacre cose appartenenti a' noi, essendo che infinito numero si ritruoua de huomini tanto stupidi, & tanto senza gusto, che non facendo differenza tra le cose prophane, & le cose diuine, & non hauendo piu gusto d'una, che dell'altra, tanto facilmente s'accostano a' questa, quanto a' quella. Efe.4. Et quando alcun tale è catholico, si puo dire, che sia piu presto catholico a' caso, che dire, che sia per elettione. Et alcuni altri sono, che per compiacere a gli loro Principi, che di tal setta essere conoscano, ouero per liberta di carne, sciogliono sotto tal pretesto molti legami, che di prima haueuano: & al fine sia qual causa esser si uoglia, io concludo, che mai persona del mondo potra' scusarsi ne appresso Dio, ne appresso gli huomini, quante uolte s'haura' lasciato sedurre. 2.Pietr.2. Et percio con l'Apostolo io auiso ciascheduuo, che non si lasci girare la testa da dottrine uarie, & forestiere, diuerse dalla professione della Chiesa, perche è cosa ottima con la gratia fermare, & stabilire il proprio cuore. & questo è tanto miglior cosa, quanto che l'essere trauagliato, & inconstante è proprieta del cuore dell'empio, come Esaia dice. Heb.13. Esaia 58.

Digitized by Google

chi uoleſſe uedere nelle ſcritture tutte queſte coſe gia dette della ſuperbia, dell'auaritia, della luſſuria, & altri uitij, che alla religione inſidiano, legga la ſeconda di San Pietro al ſecondo capo, che diffuſamente il tutto potrà uedere.

2.Pietr.2.

Ma, perche ſo', che non fu mai peccatore tanto ſcelerato, che come buon figliuolo del primo padre Adamo, & di madonna Eua, non ſappia ritrouare qualche ſcuſa al ſuo peccato, & non ſappia trouare qualche coſa, à che darne la cagione, di maniera che ancora in queſto caſo i ſedotti ne ſanno trouare pur aſſai, percio uoglio moſtrarli, che ſono à punto, come il ueſtimento d'Adamo, & di Eua, col quale uoleuano coprire le parti uergognoſe, perche ſono tutte foglie, & fraſche ſenza coſa, che rileui un punto. Vediamo adunque, & cioche ſanno dire per loro ſcuſa ſummariamente, & in qual modo la ſapienza di Dio ogni tale ſcuſa faccia uana.

Gen.3.

Nel medeſimo luogo.

CHE OGNI PECCATORE SI VERGOGNA de ſuoi peccati communemente, & perche cauſa, & però naſcano le ſcuſe, & queſta tanto piu negli heretici, & che ſcuſe ſogliono addurre, lequali ſi riducono al numero di noue, & la confutatione di quelle.

Cap. XX.

QVANTVNQVE il peccare ſia à tutti gli huomini in pronto, quali ancho dalla fanciullesca eta à quello ſono inchineuoli, come la ſcrittura afferma, non percio il confeſſarſi colpeuoli dopo, che hanno peccato, è loro coſi facile: & queſto, perche la natura noſtra ſi uergogna, che eſſendo creata dal fattore ſuo buono, ſia poi ſcoperta tanto triſta, che laſciando il bene, s'accoſti al male coſi sfrenatamente, & tanto piu queſto gli occorre, quanto che per opera di Dio ella uiene traportata nel bene da ſe ſteſſa. Si che come il dottiſsimo Dionigi Areopagita afferma, niuna potenza humana opera male, ſotto riſguardo di male, ma ſempre ſotto colore di bene. Et percio pare molto ſtrano a gli huomini laſciare, che ſi ſappia, che per malitia incorrano nel male peccando, che di natura dourebbono hauere in abhominatione. Et di qui naſce, che ſe dallo ſpirito di Dio, ilquale

Dioniſio Areop.

Digitized by Google

ilquale è spirito di uerità, & ci fa amatori di quella, non siamo legati. Quante uolte si cade in qualche peccato, tal'hor si difende, come cosa buona non uolendo la macchia in uiso d'hauere consentito al male: & come di cosa buona anche tal'hora ci andiamo uantando al modo, che di certi attestano le scritture con dire, che si gloriano, quando hanno fatto male, & fanno gioia nelle cose pessime, & tal'hora (se nõ ha colore alcuno di bene, quello di che sono incolpati) niegano d hauerlo fatto mai, à guisa di Giezi, & di Caim, ouero non potendo negare lo scusano, gittando la colpa addosso a gli altri, ò facendolo per qualche uia meno graue, che possibile sia, à guisa d'Adamo, & di Eua, & altri d'infinito numero, & breuemente fanno ogni cosa gli huomini senza lo spirito di Dio piu presto, che farsi tenere rei. Et se non possano fuggirla del tutto, usano ogni arte per coprire, per iscemare, & per fare, che il male suo di pocha importanza sia stimato. Essendo dunque questa cosa uerissima in tutte le sorti di male, che marauiglia dee essere, se tal prattica molto piu si ritruoua nel sommo de tutti gli altri mali, che è l'heresia? Non è possibile imaginarsi à quanti modi l'heretico si aiuti piu tosto, che confessare alla libera d'hauer peccato.

Prou. 2. 4. Re. 5. Gen. 4. Gen. 3.

Di qui nascano tante difese dell'heresie loro, tante Apologie, tante cauillationi, tante coperte, tante scuse, & tante frasche, come gli heretici truouano per fuggire la calunnia del proprio suo male. & quando pur non sanno, che fare altro, ma che si ueggano conuinti del graue peccato, piu tosto, che lasciarlo cosi ignudo (se non hanno come ho detto spirito di confessare alla libera) lo uestano con dire, che sonno stati ingannati da quelli à chi giustamente credere doueuano, & cosi tacitamente danno una fiancheggiata alla sapienza di Dio, come che senza fargli cauti, & auertiti habbia permesso, che dagli seduttori siano stati assassinati senza fargli segno ò moto. Ma perche il Saluatore dice, che la sapienza di Dio è giustificata da gli figliuoli de gli huomini, però non si ha da lasciargli far buon pro scusa, che si allega, perche non gli puo incontrare cosa, di che prima non siano stati auertiti. & percio suo danno, non si sono guardati, quando gli fu dato l'auiso, che si guardassero. Adunque gli sta bene, che ne la sua malitia siano compresi. Et che tutto questo sia uero, uediamo, che cosa communemente sogliono addurre i sedutti in loro

Mat. 11.

Digitized by Google

ſcuſa, accioche parimente ſi uegga quanto, che uaglia. Dicono adunque alcuni, & come non debbo io credere à queſte coſe, quando che io ueggio huomini tra gli altri piu dotti & ſauij, che quelle ſeguano, & quelle predicano? & chi predica il contrario eſſere per la maggior parte ignorante? Altri dicano, perche non debbo credere, che ueggo quelli, che mi predicano eſſere huomini d'ottima uita, & Santi? Et della contraria parte infiniti huomini di mala uita & carnali? Altri, come non poſſo io credere, che ho uiſto fare miracoli, & per queſte coſe predicate morire? Altri, che uuoi tu che io faccia, quando ueggo tanta quantità di gente, che gli crede, & che gli ſeguita? Altri, come poſſo fuggire di credergli, che cioche dicano, è nella ſcrittura, quale ad ogni parola allegano? Altri, & che debbo dire, quando ueggo, che gia tanto tempo dura queſta ſetta, ne mai è ſtata sbattuta? Altri, ſe io ueggo hormai tutti i Principi, & grandi laſciare le ſolite ſue uſanze, & accoſtarſi à queſta dottrina, che coſa uuoi, che io ne dica? Altri, mo ſe queſti mici parenti, & amici (quali ſò, che mi uogliano bene) à queſto mi eſſortano, & mi conſtringono, che ſoſpetto di male ne poſſo io hauere? Altri al l'ultimo io (dicono) gli ſono nato & nudrito dentro, & perche uuoi, che me ne licui? A che poſſo io conoſcere, che ſia in errore? &c. Queſte, o ſimili altre difeſe, ſcuſe, couerte, & frasche ſogliono ſempre hauere in bocca quelli, che ſi hanno laſciato ſedurre, & coſi penſano hauerſi aiutato aſſai bene? Ma, ſe haueſſero punto di ſpirito, meglio gli ſarebbe à dire, io ho tutta la cauſa, & la colpa in me, & la malitia mia; ouero ignoranza affettata m'ha accecato, ſi che ho laſciato il lume della uerità, & mi ſono accoſtato alle tenebre, all'inganno, frode, & bugia. & con l'Apoſtolo dourebbono dire, io ſotto quale preteſto mi uoleſsi, ho perſeguitato la Chieſa, ſi che ſono il maggior peccatore del mondo. A tal modo haurebbono da dire tutti quelli, che ſi fanno nemici della Chieſa per perſuaſione d'altri. & che ſia il uero aſcoltino tutti, come le loro ſcuſe uanno in niente, & che con quell'ordine, che le loro ſchiere ſono uenute innanzi, biſogna ancora, che ſi ritirino. Or dicanmi un poco i primi, doue hanno mai ritrouato in luogo alcuno, che gli ſia impoſto di credere a gli dotti & ſaui, laſciando gli altri da parte? Non erano forſe auiſati, che Luciſero fu una delle piu intelligenti, & ſauie

Scuſe de ſedotti.

1. Tim. 1.

creature

Digitized by Google

creature fatte da Dio,& nondimeno si oscurò di maniera il suo intelletto,che seduſſe se ſtesso,& altri infiniti ſpiriti? Non erano forse auisati che Dio fa sciocca,& reproba la ſapienza del mondo,& ammaestra l'ignoranza? Non ſapeuano quello,che il Saluatore disse, che i misterij di Dio sono celati. agli Sauij & prudẽti,& sono riuelati à piccioli;& questo perche tale è il beneplacito del celeste padre? Che scusa adunque & che couerta è questa, se non di fraſche? Doueuano ascoltare cio,che la ſapienza di Dio gli auisaua,& non haurebbono dato orecchie alla ſapienza del mondo, che cosi bene gli ha poi ingannati, & però il loro sia il danno;& da tal inganno guardinsi gli altri. Apoc. 12. & Esaia. 14. 2. Cor. 1. Mat. 11.

Ma uengano hora i secondi, & dicano quando mai Iddio ne Christo gli ha imposto, che per bontà di uita che in altri risplende, debbano lasciarsi girare il capo discredendo à quello,che prima credeuano, & abbracciando una nuoua fede? io ritruouo bene,che il Signore auisa tutti,& dice,guardateui da falsi Profeti, che uengano à noi uestiti di pecora, ma dentro sono lupi rapaci. Il che secondo quanti espositori ho mai ueduti per quello, che mi ricordo, fu detto per farci cauti dagli heretici seminatori dell'heresie,sotto pretesto di bonta.& ritruouo parimente che in uerita di Dio,Paolo dice,che ne ad apostolo, ne à se stesso,ne ad uno Angiolo del cielo,cio è buono si debbia credere,quando ci predica altro uangelio,da quello che ci è stato predicato;ma che quello tale ogniuno l'habbia per iscommunicato. Et percio la Chiesa condannò Pelagio,& tutti i Moderni heretici anchor ló condannano, quantunq; in uista fosse uno de gli migliori huomini del suo tempo. Et di sopra io ho detto,che la santità & la uerità della Chiesa non è fondata sopra bontà di uita degli huomini,se non di Giesu Christo & della parola sua sinceramente da legitimi ministri predicata & dagli heretici contaminata con la santita de sacramenti giustamente, & legitimamente ministrati quali ne per bontà di uita si fanno migliori,ne per malitia contaminati. E adunque scusa sciocca questa, non meno della prima. A gli terzi io dico,che se agli auisi di Christo hauessero atteso,hora sarebbono chiari, che la scusa ual niente,perche poteuano sapere,che Antichristo, & i suoi precursori faranno segni & prodigi grandi,di maniera,che se fosse possibile gli eletti si lascierebbono sedurre,& percio,che bisogna muouersi per tal segni? Mat. 7. Galat. 1. Mat. 24.

Digitized by Google

Si sa molto bene, che nessuno può fare miracoli, se non in virtu di Dio, ma ben per forza del diauolo molti possono ingannare facendo segni che paiano miracoli & non sono de quali se ne ha la pruoua ne maghi di Faraone, che faceuano segni uguali a quelli di Mose (se non gia tutti) & parimente in quelli Fitoni che etiandio mostrauano di resuscitare morti, come fu in quella dona Fitonissa la qual parue a Saule, che resuscitasse Samuello. Et percio per tal cautela nessuno deue muouersi leggiermente a discredere quello, che prima credeua, per dir c'habbia uisto segni, & prodigi nelle altrui sette: ma aggiungo di piu, che si come i miracoli ueri non hanno forza di muouere gli animi di riguardanti per farli uenire alla retta fede, come gli ostinati Giudei lo manifestano chiaro, che a tanti miracoli di Christo non si sono conuertiti, molto meno deue hauere forza di cangiare l'animo il segno, che non è miracolo operato da gli heretici. & percio questa scusa è molto assorda, & condanna questo tale per due ragioni, la prima perche ti ha lasciato sedurre, la seconda, perche non ha ubedito a Christo & alle scritture, che l'auisauano del pericolo grande: che ne segni & prodigi si ritruouano. ma perche dicano poi, che per tal cagione ui lasciano la uita, & che percio si stabiliscano nella fede di tal setta, però le dico che anchor di questo erano auisati, concioßia, che le scritture affermano tutti i sacerdoti di Baal esser stati una uolta uccisi da Helia & altri da Ieu un'altra uolta: solamente, per l'amore della loro sporca setta. Et parimente si ueggano huomini infedeli lasciarli la uita per la loro infedelta, & per molto minor cosa si truouano di quelli, che per la persuasione del diauolo a se stessi danno la morte, quanto adunq; di ualore haura questa scusa? A gli quarti io non so che piu chiara cosa dirgli a confusion sua, quanto sia la parola di Giesu Christo, che molti sono chiamati, ma pochi sono gli eletti. chi non uede senza comparatione esser maggior il numero de gl' infedeli, che de credenti; a chi è nascosto, che delle quattro parti del seme seminato, una sola fece bene, & le tre andarono a male? il che non denota altro, se non il poco numero di quelli, che alla parola di Dio s'accostano credendogli, & secondo quella gouernandosi, ma che bisogna uagar tanto. non sappiamo noi, che sempre il male ha piu seguitatori, che non habbia il bene? Et nō è cosa chiara, che Dio auisò ciascheduno nel Deuteronomio, che

Exod. 7. & 8. & altroue.
Reg. 28.
3. Re. 18.
4. Re. 10.
Mat. 20. & 22.
Luc. 8.
Deut. 13.

non

Digitized by Google

hauesse da lasciare il pristino colto per seguitare un'altro, quantunque tutt'una communita' a' questo lo stimulasse? Non è adunque scusa buona, ma condannatione di se stesso il dire, che ha lasciata la prima fede, & accostatosi ad un'altra per conformarsi alla moltitudine grande, che si gli accosta. 1. Tim. 5.

A gli quinti rispondo, & dico, che se la scusa loro fosse buona, non era mal fatto, che al Demonio si credesse, concioßia cosa. che ancho esso ha allegata la scrittura a Christo nel deserto: & appresso non sono forse in pronto gli auisi, che habbiamo di questo fatto. Non sappiamo, che molti falsi profeti usurpauano le parole di Dio, con dire queste cose dice il Signore, quando pero mentiuano? Non dice l'Apostolo Pietro, che nelle pistole di San Paolo sono molte cose difficili da essere intese, lequali gli scelerati & ignoranti huomini deprauano alla propria, & altrui destruttione? le scritture sante sono a' punto come la spada tagliente, laquale secondo la dispositione di chi l'adopera cosi s'accõmoda, & al bene, & al male. Il Principe l'adopera per difesa della giustitia a' mantenimento de' sudditi, & della republica: ma l'assassino l'adopera come instromento della sua iniquita' a' distruttione del prossimo. cosi i Santi huomini hanno adoperata & adoperano la scrittura a' difesa della Chiesa, & a' salute dell'anime, ma gli heretici quanti sono, sempre l'hanno adoperata, & adoperano per espugnare la Chiesa con la religione sua, & mandare le misere anime in dispersione. & concioßia cosa che questa cosa sia nota, non puo ad alcuno modo essere buona scusa di chi dice, che lascia la prima fede & si accosta ad un'altra; perche ode la frequente allegatione delle scritture. Ma perche piu basso ho da dilatarmi alquanto mostrando in qual modo le scritture sante hanno da interpretarsi, percio basti questo proposito, quanto si è detto. Matt. 4. Ezec. 13. 2. Piet. 3. 1. Tim. 5.

A gli sesti ben potrei io dire molte cose, ma bastigli quello, che tutto il mondo uede, & confessa. E possibile, che per lo durar d'una setta lungo tempo, uogliano lasciare la catholica fede, quando si sappia & si legga chiaro, che il Regno del peccato dura dal principio del mondo infino all'ultimo; ne mai è stato sbattuto, se non in quelli, che sono eletti da Dio, anchor che Christo per combattere seco ueniße in terra? E' possibile, che non sappiano la infedelta' essere durata continuamente tra gli huomi

ni, non ostante, che altri hauessero la fede? non si uede che Dio lasciò circondato il suo fedel popolo da gl'infedeli, perche si conoscesse, che la lunghezza del tempo non era quella che desse autorita alla fede, ne meno gliene togliesse in qual si uoglia persona: conciosia cosa che ugualmente perseueralsero i gentili nella loro infedelta, quanto gli Hebrei perseuerassero nella buona, & uera fede. Non ha adunque scusa, chi si lascia sedurre per la perseueranza lunga di alcuna setta.

A gli settimi dourebbe bastare certamente l'essere auisati, che Dio ha ugualmente cura di tutti, si come ha fatto tutti, & non è
Att. 10. accettatore di persone, di sorte, che doue i principi pendano, iui si possa dire, che si ritruoui la uerita della fede di Dio, & la sincerita della religione. & massimamente essendo auisati, che se pu-
Esaia 66. re Iddio risguarda a persona alcuna, non a gli Principi, ma a gli bassi, uili, & abbietti risguarda. la onde la madre di Giesu Christo hebbe a dire, che Dio hebbe risguardo alla humilta, cioè al-
Luca 1. la uilta, & pouerta della sua ancilla, dispregiando i potenti, & essaltando gli humili & bassi, satiando d'indicibil bene quelli, che moriuano di fame, & lasciando priui quelli, che erano pieni di ricchezze. Io so certamente, che molti Principi & Signori sono stati fedeli, & sono uerso il nostro Dio, ma so bene anchora, che infiniti altri sono stati infedeli, & so, che molti hanno talmente abbandonato la uera fede, che hanno uoluto farsi adorar
Daniel 3. per Iddij. Non fu Principe Nabucdonosor, che uolle fare ado
Negli atti 12. rare la proposta statua d'oro? Non fu Principe Herode, qual sostenne gli honori diuini, dati a lui dal popolo, & perciò fu per cosso dall'Angelo.

Non è adunque uera questa scusa, & si fonda nella opinione Farisaica, qual uolendo deprimer Christo, diceua, uedi, che niu-
Gio. 7. no de Principi gli crede, ma solamente questo popolo sciocco. Io diro ben qui occasionalmente a gli Principi una parola, che per la opinion falsa, che hanno molti, cioè che doue essi pendano, iui debba esser la uerita della fede; & appresso per l'ufficio, che gli ha dato Dio tra i Christiani, che è di mantenere sopra il tutto la religione intatta. Per questo dico ogni uolta, che essi mancano dalla fede, sono scandalo infinito a tutta la Chiesa, & Dio gli castigherà piu seueramente de tutti gli altri, uerificando
Sap. 6. quel detto, che i potenti saranno tormentati potentemente, &

non

Digitized by Google

non ſolo quelli, che abbandonano la fede; ma anchora quelli, che non mettano ſtudio, & diligenza à mantenerla, & à difenderla, come coſa di quello Dio del quale eſſercitano la podeſtà in terra, come Gioſafat Re ottimamente diſſe a gli giudei d'Iſraele, quando gli ammoniua dicendo, guardate cio, che fate; per che uoi non eſſercitate la podeſtà de gli huomini, ma di Dio, &c. Guardinſi dunque tutti i Principi di chiudere l'occhio allo uffitio ſuo proprio: ma guardinſi anchora tutti i popoli per riſpetto loro di non abbandonare la fede, che ſcuſa alcuna non uarrà per eſſi.

A gli ottaui, gli dee baſtare, che ſiano auiſati da Dio nel Deuteronomio, che ſe il proprio fratello, la moglie, & qual altro ſi uoleſſe proſsimo parente & amico, eſſorta ad altro colto, che à quello gia inſegnato à Padri noſtri antichi, non ſolo ſi gli ha da credere, ma anzi ſi hanno da perſeguitare, & da fargli il peggio, che ſi puo; perche dunque non doueuano i ſedotti per tale ſtrada hauer ſoſpetto di loro? Ma piu oltre non erano la moglie di Giob, & di Thobia quelle, che eſſortauano i loro mariti à maledire Iddio? Et medeſimamente non inſultauano al medeſimo Giob i ſuoi amici, à perſuaſion del Diauolo per farlo partire da Dio, & diſperarſi? & à Thobia non erano moleſti i ſuoi parenti per lo medeſimo effetto? Ma à chi non è noto, che le mogli di Salamone lo conduſſero à fare Idolatria? Perche dunque non ſi dee uiuere con ſoſpetto tra parenti & amici, doue ua il colto di Dio? ſenza dubbio per tal cauſa & non per altro uenne il Signore Chriſto à ſeparare il figliuolo dal padre, & fargli lo nemico, il ſuocero dalla nuora, il fratello dall'altro, & mettere tra quelli non pace, ma coltello, & fare che i dimeſtici diuentino nemici dll'huomo, &c.

Deut. 13.

Giob 2. Thob. 2. Giob 4. & ne gli ſequenti. Thob. 2. 3. Re 11.

Mat. 10.

Or tutte queſte coſe le diſſe Chriſto per moſtrare, che doue ua la religion ſua, non ſolo ſi dee ſtare con ſoſpetto de proſsimi & parenti, ma anchora tenergli per eſpreſsi nemici, quando eſcano dal retto colto: & dice, che chi amerà il padre, & la madre, in tal caſo non è degno di ſua maeſtà. Troppo di groſſo dunque s'ingannano coſtoro, & adducano ſcuſa troppo uana, quando per fidarſi ſenza hauer ſoſpetto de ſuoi parenti ſi laſciamo ſedurre da quelli.

Nel med. luogo.

A gli ultimi poi dico, che queſta loro ſcuſa puo bene aggra-

Digitized by Google

uargli, ma non iscusargli mai: concioſia cosa che dourebbono penſare, che ſi come non è ſcuſato il pagano, & infedele, qual
Efe. 2. ſeguiti i ſuoi Natali, che ſono, come de tutti noi, de figliuoli de l'Ira, ma piu preſto s'aggraua, come che habbia in ſe una colpa tale, che mai l'ha laſciato eſſere amico di Dio. Et ſopra lui tanta maggior forza eſſercita l'ira di Dio: coſi queſto, che naſce tra heretici ha una colpa troppo graue, come coſa innata, di ſorte che ſi come la giuſtitia humana piu caſtiga ſenza compaſsione quelli, che ſono di natura ladri figliuoli de ladri, che non faccia uno, qual caſchi nel furto per qualche altra cagione: coſi gli heretici meritano maggior caſtigo, come quelli, che habbiano il
Exod. 40. male nel oſſo. Et ſe Dio comanda, che i peccati de padri foſſero caſtigati ne figliuoli infino alla quarta generatione. & queſto dicono i Santi, perche communemente i figliuoli ſeguitano quelli, & percio non tanto per gli padri, quanto per la loro iniquità de gli padri contratta erano caſtigati. Coſi dice degli heretici, che hanno non ſolo il mal proprio addoſſo, ma anchora de loro padri; et percio s'aggraua la colpa loro. & dico, che coſtoro ſono degni tanto piu di compaſsione, quanto che piu ſono miſeri. Et gli dico, che naſcendo noi figliuoli dell'ira, & pur non ſiamo ſcuſati, ſe ſotto quella perſeueriamo: coſi non ſono ſcuſati eſsi ſe perſeuerano nell'hereſie, in che ſono nati.

Et perche dicono, che non ſanno, come conoſcere, che ſiano in errore, dico, che queſta è bugia, perche la Chieſa uera ha ſegni euidenti, per quali ſi conoſce. & Agoſtino nodrito nella ſetta de Manichei, a quelli la conobbe, & dico, che gli heretici hanno anchora loro i propri ſegni da eſſere conoſciuti da gli altri. Et percio non ha ſcuſa, che gli ſta dentro, per dire gli ſono nato & alleuato, come queſti ultimi dicano. & che la Chieſa habbi gli euidenti ſegni, per quali ſi conoſca, & che gli heretici l'habbiano ſimilmente. Noi l'habbiamo da moſtrare all'aperta poco piu baſſo, ma prima parmi di auiſare ogni uno di quelli, che ſcuſati ſi ſono, con dirgli, che ſe le ragioni loro erano buone, doueuamo piu toſto per quelle reſtarci nella Chieſa, che uſcire, perche doue hanno l'apparenza per gli heretici, hanno poi la uerità ſua per la Chieſa, & che ſia il uero uediamole ad una ad una.

CHE

CHE TVTTE LE SCVSE ADDOTTE DI SOpra da gli ſedotti, ſono piu preſto cagione ſofficienti, che gli doueuano trattenere ò ridurre (s'erano fuori) nella Chieſa, & per ciò da ſe ſteßi ſi condannano.

Cap. XXI.

IV SEMPRE uero, quello che per prouerbio ſi dice, che chi ſaetta il cielo, altro non fa ſe non procurare, che le ſaette gli ritornino in capo: & molte uolte ne uien colto, doue credeua correr altrui. Onde a tale propoſito Sal. nel 1. de gli prouerbi ſuoi ſcriue molte coſe della natura de gli empij quali procurano contra il proprio ſangue. Ecco quelli, che ſi laſciano ſedurre, penſano ſaettare il cielo, con ritrouare certe ſcuſe, quali taſſano la ſapienza di Dio, che non l'habbia auiſati a' baſtanza, & inſegnato li modi di fuggire l'hereſia. Et non di manco ſi ſono ſcoperti per perſone reo da tutte le parti, quali in uece di ſcuſa adducono mille bugie, & perche coſtoro ſono del numero di chi dice Eſaia, quali hanno riſpoſta ogni ſua fiducia nella bugia Eſa. 28. con dire la bugia ſi coprirà, & noi ſotto di quella ci naſconderemo, pero gl'incontra parimente, quello che ſeguita, cioè che la bugia ſarà leuata del mezo con la ſcopa della giuſtitia, & della uerità a' guiſa di ſporchitia ſcopata dalla caſa, anzi di piu dico io la bugia ſua propria ſarà quella, che gli condannerà a' guiſa Luc. 19. del ſeruo cattiuo, che dalla propria bocca fu condannato dal ſuo Signore, del quale parla Chriſto nell'euangelio, & a' guiſa degli due uecchi, che accuſauano Suſanna conuinti dalla ſua bugia, & Dan. 3. condannati da Daniele alla morte.

Or coſi queſti tali ſono conuinti da ogni parte per bugiardi, & ſcelerati. & percio oltre a' quello, che ſi è detto, uorrei un poco ſaper io a' qual modo tutto cio', che per loro difeſa allegano non gli doueua piu toſto far reſtare Chieſa, che leuarli? conciofia coſa che ſe ha punto d'apparenza, il uedere huomini dotti, & ſaui ſeguitare una dottrina: & chi n'ha hauuto piu della Chieſa uera? Non ui ſono forſe ſtati, & ſi ritruouano huomini dotti, & ſaui, quando che a' lei ſola Dio habbia conceſſo tanti profeti, tanti Eſe. 4. interpreti, tanti dottori, & tanti maeſtri? Non erano forſe

nella Chiesa, quelli di chi parlaua Giesu Christo con dire. Ecco
Mat. 23.1 io mando a' uoi Profeti, Sapienti, & scribi: Et chi altri sono questi, se non huomini saui & dotti, non pur di sapienza humana, ma diuina? tanti libri de dottori, che nella Chiesa si ritruouano, che contengono la dottrina contraria a gli heretici, non mostrano forse, quanto fossero saui & dotti i loro compositori? Doueua dunque giustamente tal causa tenere nella Chiesa costoro, & non stimulargli ad uscire: se essi col suo mal animo non hauessero contaminato, cio che la religione gli dittaua. Che se la santita' & bonta' di uita (come dicono i secondi) gli haueua da muouere: & perche non sono restati nella Chiesa, doue tutti i ueri Santi si sono ritrouati, & fuori di lei niuno? doue ritroueranno nella setta de gli heretici, un Paolo primo heremita, uno Antonio, uno Illarione, uno Agostino, uno Girolamo, & tanti altri Santi, de quali è chiaro, che sono stati, non nella loro setta, ma nella nostra Chiesa? che se ancor i miracoli & i martiri deono fare fede a' quelli della terza schiera, & quali miraco-
Hebr. 11. li nella Chiesa non si sono fatti? Et quali crudeli morti & torme-
Colloss. 1. to se da infiniti non si sono tolerate? Et ogni cosa per sostegno non della setta di qual si uoglia heretico, ma della nostra Chiesa. Or non furono martirizati per centinara d'anni quasi tutti i Pontefici Romani, cominciando da san Pietro per infino a San Siluestro trentesimo quarto Pontefice dopo' Pietro, che furono anni 285. Et per qual causa moriuano? forse per la fede de gli heretici? Non credeuano essi quello, che crediamo anchor noi? come i loro scritti, pistole, & decreti manifestano? Et chi puo raccontare una minima parte degli miracoli, che da' li Santi nella Chiesa, & in uita, & in morte sono stati operati? Et chi puo la gran uarieta' de gli loro tormenti sofferti, in alcun modo designare? Se dunque per tal cose muouere si dee alcuno, muoua si a' uenire nella Chiesa nostra, quando è fuori, perche il tutto qua dentro da gli nostri si è operato.

Ma quando altri si ha disposto, cõ gli quarti seguitare la moltitudine, uegga di gratia, se mai fu setta c'haueste piu seguaci de la Chiesa.

Malac. 1. Questa è doue secondo le scritture, il nome del Signore è inuocato dall'Oriente, infino all'Occidente.

Apoc. 7. Questa è quella congregatione della gra turba, che niuno poteua

Digitized by Google

poteua numerare raccolta da tutte le Tribu,lingue,popoli &c.

Et perche à punto gli heretici si sono auisti di tale priuilegio della Chiesa,il che à niuna altra setta è concesso (& parlo delle sette che adorano Christo) & questo per lungo tempo,difesa da infedeli da Arriani, & altri simili.

Pero molti di loro si sono sforzati uoler far credere,che la uera Chiesa stia fra pochi,concludendo poi contra catholici,noi siamo pochi,& uoi siete assai. Adunque noi siamo la uera Chiesa,& uoi siete una falsa setta;si che etiandio dalla confessione delli heretici la Chiesa sempre è stata maggiore, che tutte le altre sette, che dalla Chiesa sono uscite. & se ben qualche uolta(per mostrare Dio,che non dalla moltitudine la sua Chiesa ha forza, ma dalla uirtu di sua maesta)ha permesso,che qualche setta l'habbia superata in moltitudine, come fu quella d'Arrio, non di manco questo duro poco., & si puo dire, che quello fosse come niente,rispetto del tempo c'ha durato la moltitudine nella Chiesa,con tanta moltitudine dunque chi non uorrebbe essere annouerato? Ma forse dicano i quinti; la Chiesa non adopera le scritture,ma solamente cose humane,Decreti &c.

Et chi adunque le adopera? non sappiamo noi,che à lei sola è dato lo spirito della intelligenza,& interpretatione delle scritture? Che dogma stabilisse la Chiesa, che sacramento usa;qual con suetudine introduce,che nelle scritture non habbia il fondamento buono? Et quale è quello tanto semplice Dottore nella Chiesa,che non sia pieno delle scritture sacre,ne suoi libri quãdo fonda qualche conclusione Christiana? Et che cosa hanno i decreti,& decretali (gia che sono allegati) quale non si caui dalle scritture,se sono cose essentiali nella Christiana religione? Sap.7.

So molto ben,che molte constitutioni ui si contengano,quali non sono della essentia al Christianesmo,se non alla politia. Et queste non occorre c'habbiano tanto auttorita delle scritture,ma quando si trattano dogmi o altre cose d'importanza chi ne adduce piu in copia? ma perche a gli heretici non s'affrontano,sogliono dire,che allegano malamente,& senza intelligenza buona,& mille altre pazzie,quali al suo luogo piu basso si scopriranno quando si trattera,come s'habbiano da intendere le scritture. ma per adesso basti,che se l'allegare delle scritture deue addurre alcuno in deuotione delle persone; uoglio,che tale deuotione sia ter-

Digitized by Google

2. Cor. 4. so la Chiesa, non uerso gli heretici, quali non allegano, ma adulterano, e souuertano tutte le scritture sante. ma se tutte le cose già dette, sono per noi contra gli heretici, & percio non uagliano le sudette scuse; sarà molto piu contra di essi la scusa degli sesti per che se la lunghezza del tempo ch'una setta dura gli fa abbagliare; perche non considerano, che la Chiesa dura piu del resto?

Dan. 3. & Luca. 1. Non è ella il Regno perpetuo di Christo, secondo, che le scritture attestano? Non si sa, che da lei sono uscite tutte le altre sette? Et chi puo esser piu antico, o' quello, che esce da uno altro, o' colui da chi si esce? Et nondimanco dice santo Giouanni degli heretici

1. Gio. 2. Giuda in sua can. parlando, che essi sono usciti da noi; & dice san Giuda, che gli heretici si separano; perche non s'ha dunque ad occhio aperto a' uedere, chi resta, & chi esce, chi sta unito, & chi si separa? Ma di tale suggetto ne ragionero ancor piu largamẽte da basso, nel trattare il segno della Chiesa Apostolica. percio basti questo a' dare su la uoce di chi si scusa con dire, che la perseueranza lunga di qual si uoglia setta l'ha abbagliato; non considerando, che molto piu senza comparatione dura la Chiesa.

Ma, che diranno ora i sestimi? se il uedere, che i Principi s'accostano (lasciando le loro prime usanze) alle sette, fa che ancor essi s'accostino a' quelle: & per qual causa sapendo, che quanti Principi sono nella Chiesa, tutti lasciando l'Idoli si sono accostati alla nostra Chiesa, non fa che, s'accostino ancor essi a' quella? Non erano tutti gl'Imperatori Romani Idolatri di prima, & poi si cõuertirono alla fede di Christo, entrãdo nella Chiesa, ora difendiamo noi contra le sette? Non sono forse di questo le Historie in pronto quali mal grado di chi non uuole, cantano chiaro. Ma & qual Principato, Regno, & Imperio tra Christiani si ritruoua, che non habbia riceuuto priuilegi, & gratie dalla Chiesa? segno espresso, che a' quella differiscano poi, che tanto apprezzano i suoi priuilegi? Non uengono gl'Imperatori a' riceuere la corona dalli pontefici Romani? Non basiano il piede tutti gli Principi Christiani al Papa? Non mandano loro Ambasciatori a' riconoscerlo per capo? Et perche non uanno altroue a' fare tutte queste cose, se nõ perche la professione degli Principi Christiani è di stare nella Chiesa, che dagli heretici uiene cõbattuta? Et se bene alcuni pochi Principi si truouano, quali ora da lei degenerano, (come sedotti, che sono) non è pero, che i loro Prin-

Digitized by Google

ro Principati da essa non dipendano, & di ragione molti di lo ro gli sono feudatari, cosa, che gli antecessori suoi hanno dimostrata, & quando piacerà al Signore anchor essi lo mostreranno, serue adunque infinitamente piu alla Chiesa il concorso de gli Principi, che non faccia ad ogn'altra setta: & perciò è gran sciochezza questa, che alcuni si partano dalla Chiesa entrando in altre sette, per uedere, che anchora certi pochi Principi u'entrano, non cõsiderando, che il concorso grande de quelli nella Chiesa si ritruoua. Or il medesimo, che à tutti costoro s'è detto, si può dire parimente a gli ottaui, conciosia cosa che oggidì non si ritruoui alcuno nella Christiana fede (saluo quelli che uengano dalla infedeltà, ouero hebraismo) ilquale non habbia molti parenti, & amici, che sono catholici, che non siano gli heretici. & son certo, che parlando de nostri tempi da trent'anni in la, per uno che fosse fuori della Chiesa, non u'erano cento, che entro a quella si ritrouauano: si che io non so, come per forza de parenti & d'amici alcuno si sia lasciato tirare nelle sette contrarie alla religione ecclesiastica. Et quantunque alcuna uolta occorre, che l'heresia preuaglia tanto, che infetti la maggior parte degli prossimi parenti, che diranno della moltitudine de passati padri, auoli, bisauoli, & tanti altri, che fuor di quelle sette si sono ritruouati? Perciò io non so uedere, come il minore numero de parenti debba essere piu possente à sedurre alcuno fedele, che non sia il maggior numero à mantenerlo, ò ridurlo, quando è sedotto.

All'ultimo, che dice d'esser nato, & alleuato in una setta, dourebbe almeno considerare à qual modo egli sia stato battizzato, & conoscere, (parlo del battesimo ualido) che non essendo egli battezzato secondo l'intentione di qual si uoglia setta; ma secondo la Chiesa uera, dourebbe dico, dalla forma del battesimo imparare, che se la Chiesa fosse trista, com'egli la tiene, che l'instituto suo del battizzare dourebbe essere parimente tristo. Ma, essendo buono com'egli lo crede, perche ha egli da dubitare dell'altre cose? Et per tal causa alcuni heretici, considerando, che se staua in piede tal forma di battizzare, bisognaua che confessassero la uerità della Chiesa, hanno negata sfacciatamente tal institutione & hanno uoluto, che di nuouo si ribattezzi. Chi adunque ammettera questa forma solita (come la

Digitized by Google

maggior parte de gli heretici l'hanno ammessa) non dee scusarsi sopra l'essere nato & alleuato tra quelli. poi che tra gli Natali suoi (se ha uoluto aprir gli occhi) ha ritrouato cosa, che alla uera Chiesa l'indirizzaua.

Sono adunque tutte queste scuse, saette, che ritornano in capo a chi ha scoccato uerso il cielo, conciosia cosa, che gli huomini saui, & dotti non hanno da ritirarsi fuori della Chiesa, ma mantenersi in quella.

I Santi non ci hanno da fare profani, ma giustificarsi. I miracoli, & il martirio non hanno da sedurci, ma da stabilirci. la quantità delle persone, non ci ha da uccidere fuor della Chiesa, ma d'assicurarci in quella. l'allegatione delle scritture, non ha da subornarci, ma da edificarci in fede. Il durare delle cose, non ci ha da far uacillanti, ma da farci saldi. I principi non hanno da offenderci nella religione; ma d'aitarci. I prossimi & parenti, non hanno da leuarci il uero colto, ma da confermarci in quello. Et i natali nostri non hanno da opprimersi nelle sette, ma da farci risuegliati al uero. Et per tanto, chi non ha altro che dire a' sua difesa confessi liberamente ogni sua iniquità, & humilmente ritornando, stia soggetto ad ogni cosa, che per debito di giustitia le si conuiene, riconoscendo tutto il bene dalla misericordiosa mano di colui, per lo cui mezzo è rileuato.

Et a' fine, che si conosca chiaro ogni scusa andare a terra, sarà tempo secondo la promessa fatta di sopra dimostrar all'aperta, che & la uerità della Chiesa & la falsità delli heretici ageuolmente si puo conoscere da chi uuole aprire gli occhi, perche & l'un & l'altro ha i suoi propri euidenti segni.

CHE

CHE LA VERA CHIESA SI CONOSCE dalle sette degli heretici per gli segni euidenti, che in lei si ritruouano, maßimamente per essere Catholica, & Apostolica. Cap. XXII.

NEL principio di questo libro fu detto, che la Chiesa era dipinta dall'Apostolo Giouanni nell'Apocalissi, in quella donna perseguitata dal dracone, allaquale in difesa furono date due ali: per che con esse presto potesse leuarsi dalle offese, che il Dracone le apparecchiaua, maßimamente dal sforzo di quel gran fiume, qual detto habbiamo esser la eloquenza, che nel Demonio & negli suoi seguaci si ritruoua, per ruinarla seducendo le misere anime. Apoc. 12.

Or bisogna auertire, che se la Chiesa non haueua le due ali da Dio, facil cosa era, che cascasse nell'insidie del Dracone infernale. Ma hauendole senza alcun sospetto puo star sicura. Et percio qualunque persona uorrà conoscerla, hauerà sempre in pronto il segno di queste ali, perche in qualunque setta esse non si ritroueranno, si hauerà da dire senza altro, che quelle non sia la Chiesa, ma, doue anchora si ritroueranno, hauerà questo tale subito da dire ecco la Chiesa, & à guisa de figliuoli dell'Aquila, che sopra l'ali della madre se ne uolano in alto al sicuro: cosi essendo egli figliuolo, con le ali stesse potrà uolarsene sicuramente dalla faccia del Dracone, cosa che non potrebbe fare, se per caso le abbandonasse. Accio dunque non habbiamo da abbandonarle, & chi l'hauerà abbandonate sappia come ritornar a quelle, fa mestiere, che le si scuoprino, & quali siano li propri suoi colori si manifestino. Et per tal causa diciamo, che de queste ali una si chiama Catholica, & l'altra Apostolica. Questo lo manifesta il simbolo, perche quello delli Apostoli dice, io credo la Santa Chiesa Catholica, & il Nizeno concilio, (per rispetto dell'heresia Arriana qual per lo suo grande seguito pareua come Catholica) gli aggiunse quest'altra parola Apostolica per poter (come si uedrà) scoprire meglio gl'inganni dell'heresie col ualore di essa. & perche alcuno calunniatore non dia, & con quale auttorità fu ella aggiunta? Diciamo, che con quella delle Deut. 32. Nel simbolo de gli Apostoli. Conc. Niceno.

Digitized by Google

ſcritture Sante, concioſia coſa che tanto è à dire Chieſa Apoſtolica, come dire con le ſcritture Chieſa dalli Apoſtoli deriuata, & fondata ſopra il fondamento Apoſtolico. Il che inſegnò l'Apoſtolo con dire a gli Efeſi, uoi ſete edificati ſopra il fondamento de gli Apoſtoli, & de gli Profeti. Et nell'Apocaliſſi diſſe San Giouanni, che la città di Dio haueua dodici fondamenti, ne gli quali erano ſcolpiti gli dodici nomi de gli Apoſtoli; & Gieſu Chriſto diſſe à San Pietro, & ſopra queſta pietra edificherò la mia Chieſa, & per quella pietra, o intendeſſe Chriſto ſe ſteſſo, come dice Agoſtino, o intendeſſe Pietro, non importa: perche l'uno, & l'altro era Apoſtolo. Or come ſi ſa il ſignificato di queſti due nomi, Catholica, & Apoſtolica, & che poi ſi riſguarda in tutte le ſette, & congregationi, ſubito & alle parole, & à gli fatti ſi conoſce qual ſia la Chieſa & qual no, & qual ui ſi appartenga & qual ſia lontano, perche ogni altra ſetta ha, & parole, & fatti contrari a queſti due nomi. & che ſia uero, ecco, Catholico è uocabulo greco, & tanto uuol dire, come appreſſo noi uniuerſale, & percio la Chieſa con ragion è coſi chiamata, perche ella è un corpo miſtico di Gieſu Chriſto, quale uniuerſalmente abbraccia tutte le membra ſue, uiuificandole in quello medeſimo ſpirito, & communicandole una ſteſſa fede, di maniera, che non fa particolarità à perſona alcuna, ma ſecondo il grado, & la conditione di tutti coſi ugualmente ogni uno abbraccia, talche tutti ſono d'una medeſima famiglia in queſta gran caſa, & tutti ſono tenuti hauere uno ſol cuore, & un'anima uerſo Dio per riſpetto del medeſimo colto, & brieuemente come dice l'Apoſtolo hanno da ſtare tutti ſaldamente uniti ſi, che acconſentano à quel medeſimo, & con parole, & con fatti, & non facciano tra ſe ſciſma, o diuiſione d'alcuna ſorte: tutti habbiano una medeſima ſentenza nella dottrina, habbiano una medeſima carità, & un medeſimo colto uerſo Dio, & Gieſu Chriſto. Queſto è il proprio della Chieſa catholica, & de gli ſuoi figliuoli. La onde è raſſomigliata ad una rete gittata in mare, quale uniſce dentro di ſe, d'ogni ſorte di peſce. Onde ſe alcuno ſarà diſcordante con gli altri, o credendo per ſe ſteſſo o inſegnando il contrario del credere de gli altri, ſubito ſi ſcoprirà nella Chieſa per non catholico. è ben uero, che ſi come la Chieſa uera è conoſciuta Catholica in ogni coſa, ſi che & tutta la fede & tutto l'affetto, & tutto il

Efe. 2.
Apoc. 21.
Mat. 16.
Efe. 4.
Act. 4.
Rom. 12.
Mat. 13.

colto

Digitized by Google

colto communica alle membra del mistico corpo, catholicamen te, & uniuersalmente: cosi secondo queste parti.

Alcuno potrà separarsi da lei & farsi non catholico. alcuni so no che lasciano la cognitione, & fede della dottrina, & quel'i si chiamano o' heretici, o' heresiarchi, o' d'altro nome secondo quei modi detti gia di sopra. Et questi mancano d'essere catholici in ogni cosa come di sopra è detto. Altri sono, che seruando l'es sere catholici con la cognitione, si sequestrano con l'affetto, & hanno il nome dell'empio o' d'altra sorte, come pur è detto, & questi sono non catholici d'effetto. Altri mancano del colto, & si chiamano, come è detto di sopra bestemmiatori, & non sono catholici nel colto.

Or di niuno di costoro habbiamo da ragionare, se non de gli primi. de gli altri, forse se ne ragionerà ad altri propositi. Ma de gli primi parlādo s'ha da dire, che di maniera sono lontani da es ser catholici, che infino à fin gli ciechi possano auedersi, che a niu no patto si appartengano alla Catholica Chiesa, mancando di quello, che tutti gli catholici seruano per cosa inseparabile da se stessi. concioßia cosa che tutta la dottrina alla quale acconsentano è quella medesima de tutti: & chiunque la insegna, non la insegna partatamente, ma generalmente & uniuersalmente à tut ti, & questo non con la uoce sola, che peruenga alle orecchie dē tutti, o' con iscrittura, che uadi sotto a gli occhi generalmente di chi la legge, ma con parole chiare, non fuscate, ne coperte, ma candide & nette, al piu che si puo di sorte, che chi le ode con le orecchie, o' chiunque le uede con gli occhi scritte. possa penetrare parimente il senso di quelle, senza che pensi di uoler ingannare alcuno, chi le dice o' chi le scriue.

Questa cosa chiaramente si puo uedere in quella che hanno os seruato gli Apostoli, quali con chiare parole douunque si ritro uauano al conspetto di tutti senza fare differenza tra persone, & persone, predicauano quella dottrina, à quale si accostauano per fede, merce, che com'essi erano, cosi catholicamente, & uniuer salmente uoleuano communicarla. Et per fare, che fosse Ca tholica da tutte le parti, lo spirito santo gli dono' gratia di parla re d'ogni linguaggio, per rendere la predica sua uniuersale à tut te le nationi, che sono sotto il cielo, come gli atti degli Aposto li raccontano, che interuēne il giorno della Pentecoste. & l'Apo- Att. 2.

Rom. 1. solo Paolo per mostrar ch'era catholico in ogni cosa, massimamente nella dottrina scrisse, che, quanto fosse per se era pronto a' predicare in tutti gli luochi, & a tutte le persone. percioche (dice egli) io sono debitore a tutti, a' Greci, a' Barbari, a' dotti & ad ignoranti massimamente a' Roma, doue era il maggior tiranno allhora, & persecutore di Christo, che mai fosse, cioè Nerone, & pur non temeua. & in altro loco dice, che era fatto ogni
1. Cor. 9. cosa a' tutti, per guadagnar tutti, con la predica. & scriuendo al
2. Thi. 2. suo discepolo Thimoteo dice, che la dottrina sua era catholica, & uniuersale; concioßia cosa che alla presenza di molti testimoni egli l'hauesse predicata si, che Thimoteo non l'hauea apparata in un cantone.

Et brieuemente il capo della Chiesa Christo redentore, per manifestare, che la dottrina sua quale insegnaua alla Chiesa, era Catholica, & uniuersale, la predicaua palesemẽte ne luochi publi
Gio. 18. ci a' tutte le persone, & percio a' Chaifa disse, io ho predicato palesemente al mondo, che bisogna hora farmi sospetto, come nõ Catholico, & come fanno li seduttori? Et questo disse, perche fu interrogato, & della dottrina, & de gli discepoli suoi. Appresso il medesimo Signore per non lasciare, che li ueri catholici fossero conformi in parte alcuna, con quelli che Catholici non sono, comandò a' suoi discepoli, che nella dottrina fossero
Mat. 10. al tutto uniuersali, & diceua quella c'hauete apparato segretamente, predicatelo in publico & quello c'hauete hauuto nelle orecchie predicatelo sopra gli tetti, & gli comandò che andassero per tutto il mondo a' predicare l'Euangelio ad ogni creatura.
Mat. ult. A gli Apostoli, conformeuolmente tutti gli altri Catholici conformati si sono, quali, o' parlando, o' scriuendo hanno chiaramente confessato la fede sua a' tutto il mondo, & non hanno temuto, ne de persecutioni, ne da qual altra cosa si uoglia spauenteuole, anzi infinito numero ha sopportato la crudel morte, & il martirio per tal confessione ma publicata. Et questo perche sapeuano, che Dio è uniuersale, perche non è solo de-
Rom. 3. gli Hebrei, ma anchor de Gentili come dice Paolo, & che uuole
1. Thi. 2. saluare tutti, come dice lo stesso & percio concludendo noi dicia mo, che con questo segno d'esser catholico nella dottrina, & confessione di questa, si conosce apertamente qualunque si ritruoua nella uera Chiesa, & percio di questo tutti gli heretici mancano,

come

Digitized by Google

come si uedrà dopo la dichiaratione de l'altro segno, Apostolica. Adunque, chi non uorra abbagliarsi, & lasciarsi sedurre pomgamente à chi uola con questa ale, & chi non uola, per sapere come debbia gouernarsi.

CHE LA CHIESA SIA APOSTOLICA, et come Cap. XXIII.

ANCHORA, che la Chiesa sia stata dal principio del mondo infino adesso, & habbia da perseuerare di qui fin al finire di quello, come dicano i santi, & come è'l uero, perche essa è il Regno perpetuo di Giesu Christo, del quale dice il Salmo, il Regno tuo è regno de tutti i secoli, & la tua Signoria si distende in tutte le generationi: nondimeno perche non sempre Giesu Christo fu al mondo uisibile & sempre non fu quello colto esteriore, ne quella unione di tutte le sorti di persone, che dal Saluatore & dagli suoi Apostoli in qua si sono ritrouati, quando tutte le figure si sono uacuate, & tutte le profetie si sono adempiute, per tal cagione di rado si ritruoua questo uocabulo, Chiesa, quãdo si nomina il popolo di Dio, ma ò si chiama sinagoga, ò congregatione, ò (eta, ò natione, ò qualch' altro nome, & di rado si dice Chiesa, (se ben cosi la chiamò Stefano quando parlò di Mose) perche significando questo uocabulo Chiesa, la congregatione, si riserbaua à quella congregatione, ch'era maggiore, & piu perfetta, sotto al colto di Dio, che non fossero tutte le altre, & questa è quella degli Christiani laquale si sparge per tutto il mondo, & unisce tutti i fideli insieme, come membra in uno sol corpo uiuo, sotto un capo Christo. Et concioßia cosa, che tal congregatione haueße origine da Christo, & dagli Apostoli in qua, quãdo gia in tutte le parti del mondo uscì il suono delle sue parole, si che tutte le genti si congregauano insieme per fede nata in esse da l'udito delle loro parole come l'apostolo a Romani scriue: percio rettamente & giustamente tale congregatione sotto il nome della Chiesa uniuersale catholica si chiama anchor Apostolica, come fondata & deriuata dagli Apostoli incominciando da Christo quale secondo Paolo è detto Apostolo di Dio. Et è incontrato qua, come suole auenire alle famiglie & ca

Sal. 144.

Mat. 26.

Act. 7.

Sal. 13.

Rom. 10

Heb. 3.

Digitized by Google

sate, quali ritengano il cognome del suo primo institutore, & propagatore: così perche la Chiesa nostra ha hauuto l'origine dagli Apostoli, però si chiama Apostolica.

Or qua bisogna notare un passo, che ogni uolta chaurem mo da ritrouare la Chiesa uera, fará bisogno ritrouare una congregatione, la quale se non già secondo i soggetti particolari fosse quella medesima, almeno per gl'instituti, ordini, & leggi sia quella stessa, che dagli Apostoli fu instituita. di maniera, che si co me diciamo una republica hauere perseuerato lungamente, non perche i soggetti siano durati (quali in ispacio di trẽta ò quaran ta ò cinquanta anni, ò poco più, ò poco meno durano) ma per che le sue leggi, & ordini, sotto de quali si uiue lungamente, so no perseuerati, senza che alcuno gli habbia interotti, ò cangiati.

Così la Chiesa si chiama essere Apostolica, nõ perche perseue rino quelli, che al tempo degli Apostoli si ritrouauano, ma per che successiuamente d'età in età, & di generatione, in generatio ne quelli ordini, che dagli Apostoli furon dati a' Christiani si so no conseruati senza, che alcuno gl'interompesse, o' cangiasse. di modo che, & i sacramenti sono quelli stessi, & la dottrina & il culto, che dagli Apostoli fu ordinato &c.

A questo modo chi assegnerà la Chiesa senza dubbio la fará distinta da tutte l'altre sette. Et giustamente le haurà assegnata l'altra ale, con la quale sene uola dalla faccia del dragone.

Et chi altramente facesse, caderebbe con tutti gli heretici in altre sette contrarie alla uera Chiesa, pensando d'entrare in quel la. Et di qui è nato, che sempre tutti i Catholici hanno giudica to iui essere la Chiesa, & la uerità sua doue la perpetua succes sione della dottrina, fino agli Apostoli (a' quali fu dato l'ufficio im mediato di predicarla) si ritruoua, & hanno condannato tutte le sette, che hanno insegnato cosa alcuna fuor della dottrina deriua ta dagli Apostoli a' noi, sapendo, che quantunq; dottrina di tal setta fossero colorite di santità di uita come in Pelagio; di mol titudine de seguaci come in Arrio; di eloquenza, & allegation delle scritture, come in Nestorio, & come quasi in tutto il resto di simil sette: nõ dimeno iui non era uerità, ma bugia, non since rità, ma frode, non sana dottrina, ma heresia, & per questo han
2. Tim. ul. no sempre perseguitato tal sette, & fin all'ultime radici l'hanno suelte. & la ragione è, perche sapeuano, & sanno tutti i Catho

lici

Digitized by Google

lici, che chi uuole interrompere il bel ordine sempre socceſſiua mente conſeruato da gli Apoſtoli fin à noi, & uariar la dottrina, che da quel tempo infin addeſſo, ſi è tra noi inſegnata; coſtui non uuole far altro, che rompere un'ala alla Chieſa, perche ne eſſa, ne gli ſuoi figliuoli campar ſi poſſano da gli artigli del fiero Dracone. & ſempre hanno oſſeruato gli Catholici di ſeguitar quel ſtile nella religione Chriſtiana, che hanno uiſto, ſempre ha uere oſſeruato Iddio in diſcoprire il uero ſuo colto a gli huomini, & fare che ſi mantenga, & coſi oſſeruando con diligenza, hanno uiſto, che quando ſua maeſtà ha uoluto ordinare il ſuo colto, ha anchor ordinato, che non s'interrompa la candidezza della predicatione ſua, ma che ſempre di mano in mano s'andaſſe inſegnando, à fine che ne per obliuione, ne per iſtrana maniera d'inſegnarlo, ſi poteſſe offuſcar la luce, che nel uero ſuo colto riſplendeua & per tal cauſa al popolo hebreo comando, che ſucceſſiuamente di mano in mano, per ſempre i padri ammaeſtraſſero gli loro figliuoli della uerita del colto ad eſſi inſegnato, di ſorte, che ſtando in caſa, & caminando haueſſero ſempre da riuocare alla memoria de Poſteri quello, che ueramente Dio gli ricercaua. & dice la ſcritture ne gli Salmi parlando in tal ſoggietto, Quante coſe ha comandato a gli padri noſtri, che debbano notificare a gli loro figliuoli per dar cognitione alla generatione poſtera? & coſi li figliuoli (dice) che doueuano naſcere, haueranno da raccontarle a gli altri ſuoi figliuoli, &c. Sal. 77.

Nel che ſi uede la continua & ſucceſſiua predicatione di quelle ſteſſe coſe d'età in età per mantenimento del uero colto. & perche per negligenza forſe de padri non ſi haueſſe da tralaſciare quello ordine, comando parimente a gli figliuoli (come Moſe nel ſuo cantico ſcriue) che interrogaſſero delle paſſate coſe gli loro maggiori, & come l'haueſſero apparate, non le foſſe lecito trapaſſarle, ne traſpiantare gli termini c'haueuano poſti li ſuoi padri; & brieuemente comandaua, che non s'haueſſe ne di aggiugnere ne di ſcemar coſa, che comandata le foſſe. & accio che piu ageuolmente queſto far ſi poteſſe, fece ridurre ogni coſa in ſcritto, & fece riſeruar il libro nell'Arca del patto, col qual intendeua conuincere il popolo ogni uolta, che dal colto inſegnato ſi diſcoſtaſſe, come ancor auenne al tempo di Gioſia, quando eſſendo ſcorſi molt'anni, ſenza che'l popolo foſſe da ſuoi padri Deut. 32. Deut. 31.

Digitized by Google

ammaestrato (per la cui cagione era in colmo l'Idolatria, & l'i-
4. Re. 2. ra di Dio era accesa) essendo ritrouato il libro della legge nell'ar
cha dal sommo sacerdote, fu compresa da tutti la propria ini-
quità confessando ciascuno meritar gran gastigo, donde ne fu de
strutta gran parte dell'Idolatria in Israele.

Di qui adunque i Catholici hanno auertito, che à mantenimento di quello, che Dio uoleua dal popolo hebreo, comanda ua la continua predicatione & successiua dottrina del uoler suo condannando qualunque uolesse alterarla; al modo che nel Deu
Deut. 13. teronomio, contra profeti maluagi, & parenti iniqui, & città ribella al culto di Dio uuole, che si faccia. & con questo auedimento de gli Catholici, hanno parimente auertito nella nostra Chiesa, che per simil strada si è sempre proceduto, ne bisogna mancare da quella, chi fa conto d'hauer la sincerità della religione Chri
2. Cor. 3. stiana, per cioche ella ha hauuto il fondamento da Christo, & esso è stato mantenuto dagli Apostoli, quali l'hanno raccomandato à gli successori, & cosi di mano in mano è arriuato à noi, & tale fondamento ha da esser conseruato, come essi ce l'hanno portato, & non come noi ce lo fogniamo. & per tal cagione l'Apostolo insegnando al suo discepolo Thimoteo in qual guisa douesse gouernarsi nella predicatione del uerbo & nella dottrina; non gli dice, che insegni cose nuoue, che dilettino alle orecchie: ma gli raccomanda quello tanto, ch'esso apparato haueua da
1. Tim. 6. Christo, & insegnato a lui. Et dice, o Thimoteo custodisci il deposito, schisando la nouità delle profane uoci, & le dispute del falso nome della scienza, de quale alcuni facendone professione sono cascati dalla fede, &c.

Ecco, che uuole l'Apostolo, che si habbia buona custodia di quello, che Dio ci ha depositato à noi nelle mani, perche si conserui di mano in mano, & non si alteri con nouità mescolando cose profane con le diuine. & quà senza dubbio per lo deposito intende le cose della dottrina Ecclesiastica, & la cagione perche tanta cura se ne habbia d'hauere, è per l'effetto che ne riesce. concioßia cosa che molti per tal rispetto siano cascati dalla fede, dice esso, &c.

2. Thi. 1. Questo stesso gli replica nella seconda pistola, con dire serua nel parlare tuo la buona forma delle parole, che da me hai udite credendoli, & amando in Christo Giesu. Et custodirsi il buo-

no de-

Digitized by Google

no depositò per lo spirito Santo c'habita in noi, &c.

Non dice ritruoua nuoi modi di parlare accommodati a gli tempi: ma seguita dice quello, che t'ho insegnato io nella fede, & nella carità, & questo ti sia come cosa depositata nelle mani tue, accioche come ti è data, così la conserui.

Ma più basso, di cio parlando più chiaro dice, tu adunque figliuolo mio confortati nella gratia, qual è in Christo Giesu, & quelle cose, che da me in presenza de molti testimoni hai udite, raccomandale à persone fedeli, accioche & esse siano atte ad insegnar altri, &c. 2. Thi. 2.

In queste parole mostra, che stima far debbia della dottrina apparata, poi che l'ha riceuuta dal suo padre spirituale, però lo chiama figliuolo mio, alquale s'appartenga conseruar quello, chel padre gli lascia. & perche conosca, che tal dottrina, non è particolare, ma Catholica & uniuersale: però dice, che glie l'haueua insegnato alla presenza di molti. & all'ultimo, perche non uuole, che altra dottrina s'interponga o' sopraceda, comanda che'l discepolo la insegni a persone fedeli, accioche fedelmente ancor essi la insegnino ad altri, & così senza innouatione alcuna uuole che la si conserui con fedeltà di mano in mano, &c.

Or qua ben si puo uedere quanto dispiacessero le nouità all'Apostolo, poi che uuole che'l discepolo non predichi altro, che quello, che ha imparato; & uuole che altri à chi uien predicato, siano fedeli in isporre quello medesimo a gli successori.

All'ultimo, perche uoleua in tutto chel discepolo fosse chiaro del bisogno, che s'ha da conseruare la dottrina uecchia nella Chiesa, dopo ch'egli ha detto, che i maluagi, & scelerati huomini faranno profitto sempre nel male errando & facendo errare altri, subito soggiugne & l'auisa come debbia fare a schifarsi dalle loro insidie, & mantenere la uerità. & dice, ma tu rimanti in quelle cose, c'hai apparate, & ti sono state commesse, perche tu sai da chi tu l'hai appreso, & perche dalla infantia tu hai conosciute le sacre lettere, lequali ti possono insegnar la salute, per la fede ch'è in Christo Giesu, &c. 2. Thi. 3.

Volendo dire tu fuggirai le insidie di seduttori, se ti starai à quello, che da fanciullo hai imparato, da chi tu sai, che huomo sia, & in qual modo t'habbia instrutto nelle sacre lettere, con quali tu puoi essere instrutto della salute per Christo, si che tu non

Digitized by Google

haurai timore d'esser sedotto da questo tale ne dalla sua dottrina, come questi altri uanno seducendo: doue qua mostra l'Apostolo, che chi uuole fuggire gli errori, dee conseruare quella dottrina, che da gli maggiori suoi ha appresa. & in oltre, che non dee cercare altri sensi nelle scritture fuor di quelli, che dagli maestri, in fanciullezza età ha imparati. Et questo s'intende, quando gli maestri sono per catholici conosciuti, come era Paolo dal suo discepolo Thimoteo. Chi fara' in tal guisa non cercherà nouità di sorte alcuna nelle scritture, & non credera' a chi non conosce per Catholico, & cosi non potra' essere sedotto, &c.

Per tutte le suddette cose dunque parmi, che assai chiaramente si possa uedere, quali siano li colori della seconda ala della Chiesa Apostolica. concioßia cosa' che quello solamente se gli appartiene, che da gli Apostoli e' deriuato; non dico per continuatione di quelle stesse persone; ma per continuatione di quelle leggi, ordini, & dottrina, che da essi instituite furono, & mantenute alla guisa, che l'Apostolo insegna il suo discepolo Thimoteo. Ma perche qua nascano alcuni dubbi nelle menti, & non cosi facilmente si sciogliano, pero uoglio, che in breuita' gli uediamo.

IN QVAL MODO SI CONOSCA ALCVNA *dottrina, ordini, & leggi eßer deriuate da gli Apostoli; si che si poßa discernere per quelli la Chiesa Apostolica dalle altre sette, che tali cose non seruano. Et prima opinione degli heretici. Cap. XXIIII.*

PERCHE s'e' detto, che la Chiesa e' chiamata Apostolica per cagione della deriuatione della sua dottrina, leggi, ordini, & colto, che da gli apostoli nascano, per questo subito nasce una difficulta' assai graue: concioßia cosa, che mai non si sia ritrouata setta tanto sporca tra gli Christiani, che non dicesse d'hauere l'institutione, ma, & gli suoi ordini, & leggi da Christo, & da gli suoi Apostoli, & ammettendo cio che e' detto, uogliano persuadere, che essi sono li Catholici, & Apostolici. Di modo che per tutto cio fa bisogno ritrouare qualche uia di leuare ogni scropulo, & fare distinta la uera Chiesa, dalle sette false,

Digitized by Google

falſe, com'è ſtato il noſtro intento. & per queſto alcuni heretici uolendo inſegnare tal uia, hanno detto, & dicano, che le ſcritture ſacre ſono il metodo, & la brieue ſtrada di conoſcere quanto ſia deriuato da gli Apoſtoli à noi: perche quello che in eſſe non ſi ritruoua non ſi puo dire, che ſia Apoſtolico, & da gli Apoſtoli deriuato. Et per tal opinione eſſi non uogliono altro, che le ſcritture. Negando ogni altra coſa, che in quelle ſi ritruoui eſpreſſo. onde gli Arriani inſtauano, che ſi toglieſſe quella parola homouſion dallo Niceno concilio, con dire, che ne il nuouo, ne il uecchio teſtamento tale parola conteneua, reprouando ogni coſa allegata in conſequenza delle ſcritture in fauore di detta parola, coſa che tratta Santo Athanaſio nella diſputa contra Arrio in preſenza di Probo giudice. & dicano che quelle baſtano alla inſtruttion perfetta, & totale della ſalute noſtra; aggiugnendo, che ogni altra dottrina e' bugiarda, peruerſa, & maligna, come ritrouata da gli huomini per ſubornatione del Diauolo, come Arrio improueraua ad Athanaſio: & à loro fauore allegano molte auttorità, come ſarebbe quella dell'Apoſtolo. Se alcuno euangeliza oltre à quello, che è ſtato euangelizato, ſia ſcommunicato, &c. Athanaſio. Gal. 1.

Et quella altra, ogni ſcrittura inſpirata diuinamente, è utile ad inſegnare, à riprendere, ad auiſare, & a caſtigare, accioche ſia perfetto l'huomo, & inſtrutto ad ogni opera buona, &c. 2. Tim. 3.

Di ſorte che dicono di qui ſi puo uedere ch'altro, che le ſcritture non ſono biſogneuoli, & quelle ſole baſtano.

Allegano anchora, che Dio comandò nel Deuteronomio, con dire, Voi non farete quello, che ui par retto, & buono, ma ſolamente quello, che io ui comando, farelo al Signore, &c. Deut. 12.

Queſto tutto dicano gli heretici, ne per altra cagione, che per leuar l'arme alla Chieſa contra d'eſſi, & fare, che tutto il mondo s'armi ad offeſa di lei. & però dopò l'hauere ſtabilita, cotale loro ſentenza, uogliono anchora, che come alcuno hauerà un poco d'intelligenza del parlare, quanto alla grammatica, poſſa per ſe ſteſſo conoſcere dalle ſcritture tutto il biſogno diſcernendo tutte le coſe Catholice, & Apoſtolice dalle profane, & perche ueggano, che da qui naſcono delle controuerſie, concioſia coſa che l'uno ad un modo, & l'altro à l'altro interpreta le ſcritture. Però dicono, che ogni uno allhora puo ſapere d'intender bene, quan-

Digitized by Google

do ha lo ſpirito di Dio, quale lo illumina a' conoſcere la uerita'. & appreſſo dicono, che le ſcritture ſteſſe poſſano chiarire il tutto perciochè ſe l'un loco è difficile, & oſcuro, l'altro è facile, & chiaro. & coſi l'un luogo dichiara l'altro. di maniera, che non gli puo eſſere ambiguita' alcuna. queſte coſe dicono gli heretici ſotto ſpecie di riuerenza alle coſe ſacre, per ſedurre gli miſeri, & incauti huomini, quali come ſe dira' penſando di credere alle ſcritture, credano a' bugiardi, che gli ſeducano. & ſopra queſta loro opinione hanno fabricato gran coſe contra la Chieſa, con dire, che perche inſegna molta dottrina, che nelle ſcritture non
Eſaia 29. & Mat. 15 ſono eſpreſſe, caſca in quello, di che ſi duole Dio per Eſaia, & che poi fu replicato dal Saluatore, cioè queſto popolo in darno mi honora, inſegnando dottrine, & comandamenti d'huomini, & qua eſclamano contra gli capi, chiamandoli Phariſei, & Antichriſti, & qua notriſcano odi, fomentano ſciſme, & rinuouano tutte l'hereſie gia ſepolte. di ſorte che, per non tolerare tanto male biſogna riſponderli, come merita la loro ſciocchezza, per non moſtrarſi a' loro ſimili & conſentienti.

RISPOSTA ET CONFVTATIONE DELLE ragioni de gli heretici & pruoua, che le ſcritture ſole non baſtano Cap. XXV.

SE LA ſoperbia non foſſe madre de tutti gli heretici, come li Santi uogliono, che ella ſia, non, ſarebbono tante conteſe al mondo tra eſſi, & gli Catholici, ma poi che ella gli ha produtti non è marauiglia anchora ſe mātenēdoli nell'eſſere proprio gli perſuade, che eſsi ſoli ſiano ſuficienti ad ogni impreſa, & col fuggire il giudicio della Chieſa Sāta ſi arrogano la intelligenza delle ſcritture di ſorte, che ſenz'altro preſumendo d'intenderle, fanno le chimere tanto gagliarde, che mentre (come dice l'Apoſtolo) non intendano, ne quello che dicono, ne quello di
2. Thi. 3. che fanno profeſsione, pur proficiūt errantes & in errorem inni tentes, ingannano a' ſtudio ſe ſteſſi & altri, come chi ſi ſtudia per far profitto in qualch'arte. l'inganno è tale, che penſando d'intendere le ſcritture, non hanno ſe nō errori, & con quello'intendere falſo fondando le loro dottrine & poſitioni, ſouertiſcono tutto

Digitized by Google

no tutto l'ordine della Chiesa, & producono infinita confusio-
ne. & per questo à confutation di tanto suo errore deuono a-
uertire, che le scritture sacre non deuono essere interpretate al
modo delle altre lettioni humane, ne secondo quelle deuono es
sere intese, come per essempio si fa un Platone, Aristotile, Ci-
cerone, & Demostene, &c.

Quali sono intesi secõdo quel senso, che dalla pura lettera ue
ne somministrato all'intelletto humano: ma deuono essere inter
pretate, come cosa dettata dal nostro sapientissimo Signore, &
scritta da gli suoi secretari inspirati dallo spirito suo Santo. però 2. Piet. 1.
senza dubbio tutto l'errore de gli heretici qua consiste, che con
pensarsi, che sole bastino alla fede, hanno uoluto anco interpre-
tarle al modo di ogni altra lettione (se ben con la bocca dicesse-
ro l'opposito.) Ma noi diciamo, & essi doueuano auertire, che
se à questo modo si procede, tanto saranno le uarie spositioni
& contrarie, quanti saranno i cerueli de gl'interpreti. & le sposi-
tioni tanto saranno stimate piu & meno buone quanto sopra la
perspicatia dell'interprete, & la eloquenza farle apparere (an-
chor che non fossero) accommodandoli alla frasi delle parole,
a gli Tropi, all'idolismi & al resto, quale di natura essendo oscuro
da ansa a gli belli ingegni di fare le sue prodezze intorno a quel
le, come fanno anchora nella sposition de gli preallegati autto-
ri, quali dãno pasto à uarie & cõtrarie scuole, & fondãdosi ogni
una di quelle sopra gli testi de gli auttori, & cauando uari colori
dalle stesse parole per sostẽtarsi tutte. di forte, che in Aristotile so
no & Arabi, & Greci, & Latini (anchor che tra loro contrari,
& discordanti) pur ogni tale si fonda nelle parole di esso, tiran-
dole al suo senso; & colui è giudicato piu dotto, qual con piu
apparente senso allega l'auttorità di quello; & molte uolte, anzi
per la maggior parte, dicendo cose contrarie ad Aristotile, pur
le dice con i fondamenti, o almeno con le parole di esso; & dal
medesimo testo molte uolte causa uario & contrario senso. Hor
il medesimo auerra à chi presume interpretar le scritture di pro
pria testa, conciosia cosa che à guisa di cosa splendidissima, che
à gli orecchi infermi si mostra di mille fattezze, & di mille co-
lori (essendo pero la stessa) cosi le scritture all'intelletto huma-
no offeriscono uari & diuersi sensi, anchor chè sempre siano le
medesime. Questo si puo uedere alla pruoua di tutti gli passati he

retici, & ne gli Giudei quali tutti hauendo il medesimo testo,& quello esponendo, non percio hanno il medesimo senso, anzi l'hanno contrario, & non è possibile à conuincerli dell'errore. Ma ogni heresia per grande,che si truoui,(se non ha altro,che le scritture) si potrà sostentare, poi che anchora essa fonda la scien
Mat.4. tia sua in esse scritture. Et il diauolo potrà disputare con Christo, accioche si rompi il collo giu dal pinacolo, perche la scrittura il dice secondo la sua intelligenza; & non sarà possibile mai hauere la uerità del senso quando, che ogni uno à suo modo le interpreti; & sarà à tale modo intercetta la strada al Vescouo di conuincere il popolo per le scritture se sarà in potestà d'ogni uno interpretarle: perche la pecora si farà giudice del pastore suo, & potrà ricusare quello, che gli dirà hauendo essa altro senso di quello, che se sarà addotto dal pastore. & nondimeno dice l'Apostolo; oportet episcopum amplecti eum qui secun-
A Tit.1. dum doctrinam & fidelem sermonem, ut potens sit exhortari in doctrina sana, & eos qui contradicunt arguere.

Et qua non bisogna correre à quello,che corrono gli heretici moderni, dicẽdo, che le scritture sono facili,perche uno luogo interpreta l'altro & se uno è oscuro l'altro è chiaro.Questo non si puo dire,concioßia cosa,che la pruoua dimostri il contrario, Che sia uero dianßi le scritture à quattro o' sei cathecumini quali siano letterati,& se li dica,che studino,perche qua dentro ui si truoua quanto hanno da credere:subito si uedrà, che huomo de loro non si accorderà insieme, & diranno con lo Eunuco della
Att. 8. Candace Regina come posso intendere senza interprete? Et onde questo se la scrittura è tanto facile? Ma onde nasce poi,che gli heretici passati dottissimi & essercitatissimi nelle scritture come uno Origene, nõ hãno intesa la uerità in esse,se sono cosi facili, ne meno hanno saputo interpretare un luogo con l'altro, ancor che le riuoltassero tutte sossopra? Ma,che diro? poi,che per tale strada si dia ancho à' tutti gli heretici di sostentare tutte le heresie loro per isporche,che elle si siano? Veggasi quella d' Arrio sporchissima.egli diceua che Christo non era Dio.se si gli allega-
Gio. 10. ua quella auttorità, Ego & pater unum sumus. diceua questo
Gio. 14. luogo è oscuro,bisogna con un altro luogo interpretarlo,& questo è Pater maior me est, però bisogna isporre il primo della unione di uolonta non di natura,Che sia uero, Ecco la scrittura,

rogo

Digitized by Google

rogo (dice Christo a gli Apostoli) ut ipsi unum sint, sicut & nos unum sumus. Vedi che gli Apostoli non erano lo istesso con altro, che con la uolontà. Se si replicaua, che Christo è chiamato figliuolo di Dio, Rispondeua questa non è figliatione di natura, ma di adottione. & adduceua quella auttorita come chiara, filius meus primo genitus Israel est. Se si replicaua le scritture chiamano Christo Dio, Dominus meus & deus, Rispondeua questa è come quell'altra detta à Mose, constitui te deum Pharaonis, Et ego dixi dij estis. questo è per l'ufficio non per natura. Se si replicaua di nuouo, pur si dice, che Christo è Dio per natura, Rispondeua egli s'intende al modo che di noi dice Pietro, ut diuinæ effecti consortes naturæ &c.

Gio. 18. Mat. 16. Et in molti altri luoghi. Exod. 4. Gio 20. Exod. 7. Sal. 81. 2. Piet. 1.

Vedi, che se altra uia non è di confutare questa heresia, che con la scrittura, che Arrio haueua, uinto adducendo anchor esso uno luogo da interpretare l'altro.

Ma oltre à questo di qui si puo conoscere ancho la sciocchezza anzi iniquità, che se si osserua tal modo, non solo i passi oscuri si faranno chiari con altri, ma piu tosto si renderanno senza alcuna intelligenza, & falsi anchora. Che sia uero; ecco la pruoua in molti passi de piu famosi, San Matheo parlando del ritorno di Giesu Christo dallo Egitto allega il detto della profetia Osea, come detto à tale proposito cioè, ex Aegypto uocaui filium meũ. Or qua il Giudeo si ride & dice, che non è à proposito. per tanto se Mattheo uuole difendersi, che ha da fare? se deue ricorrere al luogo proprio & chiaro per chiarire cio che dice, bisognerà andarsi da Osea: ma questo fara per l'hebreo per l'euãgelista. Conciosia cosa, che quanto alla apparenza questo testo niente parla di Christo ma de Israele liberato dallo Egitto. & queste sono le sue parole, sicut mane transiit pertrãsiit rex Israel quia puer Israel & dilexi eũ & ex Aegypto uocaui filiũ meũ &c.

Mat. 2. Ose. 11. Ose. 11.

Chi qua dira, che si parli di Christo?

San Giouanni parlando, che à Christo non furono rotte le gambe in croce, allega il detto di Mose nel Essodo, doue dice, Os non cominuetis ex eo. Et uuole, che tale sentenza sia scritta di Christo nel fatto della croce. Ma l'hebreo si ride, & secondo la regola dello heretico ci rimanda al resto al quale si appartiene interpretare questo luogo di Giouanni, & dice, quel luogo non di Christo ma del carnale Agnello si scriue, al quale per riue-

Gio 19. Exod. 12.

Digitized by Google

renza di chi lo comanda cio è di Dio, non si haueuano a rompere le Ossa, & queste sono le parole, in una domo comedetur, nec efferetis de carnibus eius foras, nec os illius confringetis, omne cætus filiorum Israel faciet illud, doue si truoua qua pur una parola di Christo? & che ha a fare Israel con gli soldati di Pilato? Alfine quello si lasciaua stare per ubedire a Dio, questo di Christo si lascio a caso essendo egli gia morto & nacque senza un riguardo al mondo di Dio &c.

Att. 15. Negli atti degli Apostoli si legge, che contra la opinione di molti uenuti dallo giudeismo fu abrogata la legge di Mose massimamẽte del circoncidere: ora se tale abrogatione sara essamina ta solamente con le parole della legge di Dio parra del tutto empia. cõciosia, che chiaramẽte et espressamẽte Dio comãda, che nõ
Deut. 23. si preterisca cosa, che dẽtro a lei sia scritta, & è chiamata legitimõ sempiternũ. come dunq; si ritrouerãno nella scritura parole tãto chiare, che cõmunicano il Giudeo, di sorte, che si accozzino insieme, non si trapassi cosa alcuna di essa, et l'abrogatione di tutta, la
Rom. 11. sempiternita sua, cõ l'essere tutta in terra? Agli Romani al nono
Malac. 1. Paolo parla della predestinatione di Dio, & al proposito di quel la allega il detto di Malachia. Iacob dilexi, Esau odio habui. Ma chi negasse la predestinatione non potra mai essere chiarito dalle scritture perche conferendo questo detto allegato da Paolo,
Gen. 25. col luogo onde è cauato ritrouera (quanto alla lettera) che non di predestinatione, ma di cose terrene si parla. onde l'Istoria prima nel Genesi a uenticinque tratta di primo genitura di benedittioni di campi di dominio &c.

Però l'oraculo di Dio disse a Rebecca, Duæ gentes sunt in utero tuo & duo populi ex uentre tuo diuidentur, populusque populum superabit & maior seruiet minori. Et al uigesimo setti-
Gen. 27. mo disse Isac benedicendo Giacob, esto dominus fratrum tuorum & incuruentur ante te filij matris tuæ &c.

Et a Esau replica lo stesso con dire, Dominum tuum illum constituisti, & seruituti illius omnes fratres tuos subiugaui, &c.

Dal che si uede, che la lettera non porge senso alcuno di predestinatione, ma solo di cose terrene quanto alla apparenza.

Lo stesso fa Malachia nelle parole allegate dall'Apostolo, pe-
Malac. 1. rò dice al primo, Dilexi uos dicit dominus, & dixistis in quo dilexisti nos? non ne frater erat Esau Iacob dicit dominus, &

Iacob

Digitized by Google

Iacob dilexi, Esau autem odio habui, & posui montes eius in solitudinem, & hereditatem eius in dracones deserti.

Or chi potrà conferendo luogo à luogo, chiarire qual'intelletto di Paolo quando doue esso intende le cose del cielo, gli altri ragionino delle cose di terra secondo l'apparenza?

Ne gli atti si adducano le parole del secondo Salmo quare fremuerunt gentes al proposito di Christo crocifisso da gli Hebrei, & principi secolari & spirituali. Ma chi ua per chiarir questo passo al proprio luogo dirà, che non di Giesu Christo, ma di Dauid perseguitato da Saule, & da altri, & per tal uia poi ridotto al regno secondo il destino di Dio, si deono intendere queste parole. Act. 4. Sal. 2.

Nella pistola a gli hebrei, si adducono quelle parole al proposito di Christo, ero illi in patrem, & ipse erit mihi in filium, &c. Ma chi uà al proprio luogo dirà, che non di Christo, ma di Salomone per le cose quali seguono si deono intendere. Heb. 1. 2. Re 7.

Santo Mattheo al proposito de gli miracoli di Christo sopra le infermità corporali adduce Esaia in testimonio cioè, infirmitates nostras tulit. Ma chi ua al proprio luogo per chiarirsi dirà, che non delle infermità del corpo, ma dell'anima si ragiona, perche seguita, peccata nostra ipse tulit. Esa. 53.

Quelle parole del Salmo, omnia subiecisti sub pedibus eius non di Christo, come Paolo allega ma di Adamo pare, che siano scritte; chi ua al fonte del Genesi, onde ha cauato il Salmo. Sal. 8. Hebr. 2. Gen. 1.

Simili altri luoghi innumerabili nelle scritture si ritruouano quali se sono negati o da heretici, o da giudei, non sarà possibile mai per altri luoghi piu chiari chiarirli anzi si renderanno ogn'hor piu oscuri, pero dee essere chiaro, che le scritture sacre nõ hanno da essere intese cõ ispirito humano ne interpretate, come le altre lettioni profane ne pensarsi, che un testo sia bastante à chiarire l'altro, perche piu sempre si abbaglia quanto piu à tale modo si studia. La onde gli Hebrei non si conuincono mai, & fanno le risposte alle auttorità addotte di sopra al modo da noi esposto; merce che le studiano secondo il loro intelletto, & cuore humano del quale cosi scriue l'Apostolo, uelamen positum est super cor eorum dum legitur Moyses, &c. 2. Cor. 3.

Quella sottigliezza, che hanno à guisa di uelo mentre interpretano la legge col resto delle scritture senza lo spirito gli cuo-

pre il cuore, tal che non possano intendere. onde se ben gli Apostoli allegano le scritture essi se ne fanno beffe perche seguendo il lume della ragione pura non possono penetrarle, ma se ne ridono. Animalis homo non percipit ea quæ Dei sunt, sed stultitia est illi, &c. cioè l'huomo, che seguita solo le passioni dell'anima, come intelletto, & uolontà non puo capire le sacre cose, percio al popolo, che era tutto carnale senza spirito minacciando Dio dice per Esa. Saranno i miei secreti, & uisioni, come il libro seruato & sigillato quale dato in mano ad un dotto accioche lo legga dirà non posso, perche il libro è sigillato. Che se si darà ad uno Idiota risponderà non posso, perche nõ so leggere.

1. Cor. 2.

Esa. 29.

Volendo inferire, che chi non ha altro che spirito humano, non puo capire le cose di Dio. Giouanni nell'Apocalissi dice, che piangeua forte uedendo, che alcuna creatura ne in cielo, ne in terra, ne sotto terra poteua aprire il libro sigillato di sette sigilli. Volendo inferire, che per proprie forze non è alcuno, che possa intendere le scritture sacre, ma solo Christo col suo spirito.

Apoc. 5.

Adunque è pazzia pensarsi di connumerare la intelligenza delle scritture sacre con quella delle profane. Cosa, che insino a l'Eunuco della candace Regina confesso a Filippo.

Act. 7.

Et per tanto diciamo, che ui uuole lo spirito per essere loro dettate dal Signore, & scritte da chi era inspirato dalla sua diuina sapientia. Onde Pietro disse, non per uolontà di huomo è data a noi la profetia ma con lo spirito Santo inspirati hãno parlato i Santi huomini di Dio. & come hanno parlato, cosi senza dubbio hanno scritto. per la cui cagione chi uuole intendere cio che hanno scritto bisogna essere consapeuole del loro secreto; altrimenti non quello, che essi hanno uoluto dire, ma quello, che esso si sogna intendera.

2. Piet. 1.

Or questo non puo essere senza lo stesso spirito loro, il cane non intende il senso ne gli affetti delle parole dell'huomo, perche non ha spirito humano, ma un'altro huomo ben l'intenderà: cosi chi non ha spirito di Dio non intende le parole diuine. Onde Christo assegnando la cagione, che gli Apostoli intendeuano i secreti suoi, & altri sentendo, quando gli ragionaua, ogn'hor piu erano ciechi, dice, a uoi è concesso conoscere i misteri del regno del Cielo (ecco la riuelatione diuina come anchor disse a

Gio. 8.

Mat. 8.

Digitized by Google

se a' Pietro tu sei beato, perche la carne,& il sangue cioè la intel- Mat. 16.
ligenza carnale nõ te l'ha riuelato ma lo spirito del mio padre)
Ad altri (dice Christo) gli ragiono in parabole perche uedendo
& odendo (cioè con lo spirito humano) non ueggano ne inten
dano il uero de gli secreti miei. Questo stesso dice quando rin-
gratia il padre,che habbia nascosto i secreti suoi a gli saui & pru- Mat. 11.
denti cioè che hanno sapienza & prudenza carnale,& gli habbia
riuelato a gli basi cioè humili & sottoposti al spirito di Dio.del
le quali cosi scriue Esaia al'ultimo, che esso non risguarda se non Esa. ult.
sopra l'humile, & quieto quale triema alle parole di Dio.

Cosi il Salmo dice, che Dio è alto & pur risguarda le cose hu Sal. 137.
mili & basse in cielo & in terra, & cosi tutte le scritture afferma- & 112.
no lo stesso di mano in mano. Or come siano chiari di questa
uerita sara anchora chiaro il nostro intento di prima, cioè che
senza il giudicio della Chiesa è impossibile intendere le scrittu-
re. La causa è perche non potendo essere intese senza lo spirito
di Dio non puo manco alcuno esserne capace, che nella Chiesa
non si ritruoua; concioßa cosa che essendo ella sola il corpo mi- Efe. 4.
stico di Christo ad essa & intesa solamente uiene communicato
lo spirito secondo la participatione de gli suoi doni, tra quali
uno è la profetia & la interpretatione de gli parlari di Dio,però
l'Apostolo a gli Corinthi raccontando quello, che hor diciamo
cosi scriue, Nemo in spiritu Dei loquens dicit Anathema Iesu;
& nemo potest dicere Dominum Iesum nisi in spiritu Sancto. 1.Cor.12.

Et uuole dire chi maledice & detesta Christo (come fa ogni se
parato dalla Chiesa) non ha spirito di Dio,& chi non lo detesta
ma lo riuerisce & honora confessandolo per Signor suo (come
fa chi sta nella Chiesa) ha lo spirito Santo, &c. a tal proposito
parla San Giouanni nella prima al decimo. Ma seguitando poi 1.Gio.2.
l'Apostolo piu basso dice, Ad altri si dala interpretatione delli
parlari,et queste cose le opera il medesimo spirito diuidẽdo a' tut
ti come gli piace.et poi soggiugne,si come lo stesso corpo è uno
& ha molte membra, & tutte le membra del corpo essendo mol
te fanno però un solo corpo: cosi Christo, concioßa cosa che in
un spirito tutti noi insieme siamo battizati, o' Giudei, o' Gen-
tili, &c.

Et in tutte queste cose,& altre seguenti fin al fine del capitolo
Mostra Paolo che la Chiesa è il corpo di Christo quale contiene

Digitized by Google

uarie membra, & a questo corpo sono fatti uari doni di spirito dutile di tutte le membra, cosa, che non si fa a' quelli, che fuori di questo corpo si ritruouano.

Adunque fra gli altri doni fatti a' lei essendo la interpretatione de gli parlari di Dio, & delle scritture seguita per forza, che chi non è dentro alla Chiesa (come niuno heretico ui è) non possa ne hauere spirito ne intendere le scritture rettamente, & perciò sia quale interpretatione si uoglia, & habbia quale apparenza gli piace, se ella non è cõforme a' quãto interpreta la Chiesa, non è, ne puo essere uera. & per tanto troppo erra, chi crede subito ad alcuno quando sente allegarsi le scritture, perche non basta allegare le parole, che pur troppo ogni heretico l'ha fatto, ma bisogna uedere con qual senso, & con quale spirito d' intelligenza.

La onde non posso qua se non marauigliarmi grandemente di certi a' quali se oggidi' uiene allegato uno Agostino, uno Girolamo, o' altro dottore graue, che espona qualche passo delle scritture, subito saltano con dire, che sono huomini & hanno potuto ingannarsi. ma poi se alcuno della setta loro gli predica, & faccia un fascio delle scritture adducendole ogni due parole, senza altro, gli danno ogni fede con dire, che non ad huomini, ma alle scritture credano, & non dimeno pur è uero, che non alle scritture, ma danno fede a' chi le adduce. concioßia cosa che per la maggior parte chi ascolta essendo ignorante (di sorte, che non sapendo leggere, & non intendendo manco si puo chiarire se elle siano allegate al proposito, & giustamente o' al contrario) pur conuiene, che si acqueti al detto di huomini, che cosi gli persuade, che le scritture uogliono dire quel tanto, che dicono essi, & qua sono astretti a' stare saldi al detto di huomini quando si danno a' credere di star saldi alle scritture.

Or qua uorrei, che mi rispondesse la gran schiera de gli popoli ignoranti quale deuia dalla institutione de gli padri antichi
1.Thi.5. & tralascia la prima fede, che nella Chiesa apparata haueua accostandosi a nuoua dottrina, cõ quale ragione questo faccia qua non possano dire di farlo, perche sappiano che Dio con lo spirito Santo habbia parlato a tali loro maestri. concioßia cosa che oltre al non hauere pruoua alcuna, che lo spirito con quale sono ammaestrati non sia piu di sathanica, che di Christo, poi che non

l'hanno

Digitized by Google

l'hanno ueduto difendere in uisibil segno sopra essi come nella primitiua Chiesa fare soleua, & come a Mose apparue sul mõte in presenza di tutti: perche se gli desse, fede hanno anchora segni & pruoue piu tosto del contrario. concioßia cosa, che se lo spirito degli loro ministri fosse di Dio gli darebbe anchora forza perche è spirito di fortezza, & non lascierebbe, che al conspetto di giudici (doue si conuiene dar conto della predicata dottrina) per la maggior parte si negasse per timore quello, che con tanta audacia era predicato per li cantoni. onde si puo hauere chiara pruoua, che egli non sia spirito di Christo, ma di Lucifero. che se diranno di farlo per la sudetta cagione delle scritture. Questo è falso poi, che parlo agli ignorãti, che nõ le intendano, ne le sanno leggere anchora, & non hanno giudicio di conoscere chi bene o chi male le adduce, onde dunque tanta mutatione di religione se non dal spirito di bugia?

Leggi gli atti de gli Apostoli. Exod. 17. Esaia. 11. 3. Re 22.

Però concludo, che la chiesa sola ha da essere ascoltata senza pericolo d'inganno perche si sa, che ha lo spirito & ha Christo, che in lei parla, & chi l'ascolta si sa, che non ascolta huomini ma Christo. Qui uos audit me audit, come ancho per lo contrario, qui uos spernit me spernit. & se bene essa non sempre adducesse le scritture ad ogni suo proposito pur conuiene, che se gli creda senza pericolo alcuno di essere ingannato.

Luc. 10.

Ma qua per non abbagliarsi conuiene sapere, che se ben è uera questa ragione; cioe, perche in altra setta fuor della Chiesa, non è spirito santo, & doue non è spirito santo non è interpretatione uera, & però niuno fuor della Chiesa puo interpretare. non però seguita, questa altra, la Chiesa ha lo spirito della interpretatione, dunque ogni uno, che è nella Chiesa puo interpretare. ne meno è uera questa altra, perche chi non ha lo spirito non ha da interpretare, dunque chi ha spirito uora interpretare. que ste consequenze paiono forse uere agli lutherani; ma sono falsissime. la cagione del primo è perche essendo uari gli uffici nella Chiesa (come tanto uolte si è detto & si dira perche importa) non deue subito, che alcuno è membro di essa pensarsi d'hauere ufficio d'interpretare ma forse sara piede o mano, non lingua, ne occhio.

1. Co. 12.

La cagione del secondo è, perche uari sono i doni dello spito santo & esso gli diuide come gli piace. però non subito, che al

Nel medesimo luogo.

Digitized by Google

euno ha ſpirito deue crederſi di hauere il don della interpretatione. ſara forſe giuſtificato per lo ſpirito & non hauera ſapiencia. hauera ſapientia, non hauera ſcientia. hauera ſcientia, non hauera profetia, & coſi del reſto negli doni che ci ſono dati per niente & non importato alta ſalute piu, che tanto. Or da queſte uerità naſce la neceſſita della traditione; però uediamola con altre coſe.

DETERMINATIONE CATHOLICA INTORNO alle difficulta prepoſte. Cap. XXVI.

Gio 14. 16. & 16

LA SANTA Chieſa, che oltre a gli altri doni ha parimẽte riceuuto lo ſpirito della uerita; quando uuole, che li ſuoi figliuoli la riconoſcano per madre diuerſa dalle meretrici diſhoneſte, che non hanno ſe non figliuoli di adulterio (dico l'altre ſette) inſegna a tutti, & dice eſſere il uero, che nelle ſcritture ſante ha eſſa tutti gli ſuoi fondamenti, come in molti ſanti & ha giu

Sal 86.

dentro tutti gli principi della dottrina ſua per quale è conoſciuta Apoſtolica. di ſorte, che poſti quelli in eſſere ſubito ella con la dottrina ſua hanno principio gagliardiſſimo di tutte le coſe, che contengano, & della dignita, che ſeruano, & deſtrutti, che ſiano, ſubito & eſſa, & la dottrina uanno a terra. ma con tutto cio però non uuole, che le ſcritture ſole (come gli heretici hanno detto) ſiano quelle, che la moſtrino per apoſtolica. Ma ui richiede anchora il teſtimonio & la ſucceſſiua traditione di quelle perſone, che dagli apoſtoli in qua ſono ſtate. & queſto per due cagioni ſi per riſpetto delle coſe, che nelle ſcritture ſi contengano; ſi per riſpetto delle coſe che non ui ſi contengano, & pur ſono nella chieſa riceuute; come antiche & apoſtoliche. La cagione & il riſpetto delle ſcritture è per due cagioni l'una per dare auttorita a quelle, concioſia coſa, che ſenza la traditione della Chieſa (quale ci propone le ſcritture ſacre diſtinte dalle profane & apocrife) niuno libro ſpirituale haurebbe auttorita appreſſo gli Chriſtiani non ſapendo quale foſſe apocrifo & quale au-

Agoſt.

tentico, ſe dalla Chieſa non ci foſſe dichiarato, come il padre Agoſtino dice. Si anchora perche il ſenſo di quelle ueramente & legitimamente ſi poſſa conoſcere, concioſia coſa, che non ſempre

& in

& in tutti gli suoi passi le scritture sono chiare; ma sono difficili & ambigue. Come l'Apostolo Pietro delle Pistole di Paolo disse,& delle altre scritture, che conteneuano molte difficulta' difficili ad essere intese,& per cio erano deprauate da gl'ignoranti, & maluagi huomini, & mentre che Christo parlaua erano le sue parole oscure & sono anchora quelle di San Luca al secondo. Nesciebatis qui in his quæ patris mei sunt oportet me esse? fu oscura a' Giuseppe & a' Maria, quella di San Giouanni all'ultimo, sic eum uolo manere.fu oscura a gli Apostoli,& e' anchora a' molti, & la sperienza questo ci mostra,poi che tante controuersie sempre intorno a' quelle si sono ritrouate, & si ritrouino come ogni eta' sempre ha dimostrato. Et la cagione de tali ambiguita' nelle scritture puo' nascere si dalla natura della cosa di che parlano della quale per non hauere noi pratica si mostra nella scrittura difficile,come sono le profetie, o' del giorno del giudicio,o' della felicita', o' dell'inferno, o' altro di che, & ne gli euangeli,& nelle pistole,ma piu nell'Apocalisi si tratta alle uolte,nasce dal modo del parlare, che usano oscuro, da gl'Idiotismi in consueti a' noi, da gli tropi & figure, che spesso sono usati, & quando da una causa, & quando da un'altra. Or in tutte queste occorrenze la Chiesa uuole tradurre per leuare le contese di coloro, che disputano quale sia senso Apostolico,& dottrina Apostolica nella cognitione delle scritture,& quale no,in cio soccorrendo a gli Christiani, che non hauendo spirito d'interpretatione sono nel mezo de interpreti maligni, che le souertiscono perche ogni uolta, che si truoua per la traditione, & decisione d'altri quello,che in tai passi da gli Apostoli fino a' noi sempre e' stato inteso non dobbiamo uoler intendere altrimenti, ma quello hauere per senso Apostolico.Il modo poi con quale per la traditione questo si chiarisca,lo diremo. 2.Pie. ult. Luca 2. Gio. ult.

Ma che sia anchora necessaria la traditione per le cose, che nelle scritture non sono di qui si palesa, che essendo molte consuetudini in essere delle quali non si ha l'origine, ma sempre perpetuamente si truoua di grado in grado, che si sono osseruate,per sapere se siano deriuate da gli Apostoli a noi bisogna la traditione,che altrimenti chiarire non si potra',& chi uolesse dire con gli heretici, che tale cose se hanno da rifecare, quando nelle scritture nō si ritruouano, questo sarebbe un mettere confusione nel

Digitized by Google

la Chiesa, & leuare quasi tutta la politia di quella, come che di lei poco o nulla nelle scritture si faccia mentione.

Et dice la Chiesa, che si come per la traditione i presenti sanno quale sia scrittura Apostolica, & quale no (quantunque niuno di quelli, di hora fosse presente, quando gli Apostoli scriuevano:) cosi per la traditione si conosce qual sia consuetudine Apostolica, & qual no, anchor che di lei nelle scritture non si ricordi. & dice la Chiesa, che essendo la fede per l'udito & per le cose predicate, a' quali si crede, come pruoua Paolo a gli Romani (il quale non dice, che la sia per le cose scritte,) che tanta fede si ha da prestare alle cose predicate, che di mano in mano sono peruenute alle orecchie nostre quanto alle scritture, & breuemente dice la Chiesa, che si come la traditione piu antica de la scrittura, & si come la traditione è comandata, & non la scrittura: & oltre a' questo, si come quelli, che hanno scritto non sono altri che membri de tutto il corpo mistico, che ha fatta la traditione (come tutte queste cose si proueranno da basso) cosi è Apostolica l'una quanto l'altra, & di uguale fede amendue. Ma piu necessaria la traditione, che la scrittura, come piu efficace in eccitare la fede, che la scrittura. Et la cagione di questa efficacia è perche la scrittura è come una cosa morta, a' laquale si puo fare quanti oltraggi si uuole, che mai la non si risente, & che sia il uero, ogni heretico lo mostra, perche di lei ogni tale si serue. Ma la traditione è come cosa uiua, che riclama contra chi la tocca per oltraggiarla in segno del che niuno heretico mai se n'è potuto seruire con allegarla per se al modo, che si serue delle scritture, anzi alla prima ogni tale da lei come da capitale nemica si guarda.

Rom. 10.

Deut. 6.

Ma il Catholico per lo contrario l'abbraccia come cosa, (oltre che credere si possa) alla Chiesa necessaria, conciosia cosa che insieme nacquero la Chiesa, & la traditione. Il che non si puo dire delle scritture, onde (perche s'intenda) è da saperfi, che innanzi a' qualunque scrittura uisibile, la Chesa si ritrouaua in essere in questo mondo, & seco haueua la sua dottrina, senza quali non potria uiuere in fede uera, & perche i suoi figliuoli non mãtassero di latte, & di cibo conueniente, anchor che non fossero le scritture, pur ella gli andaua uolgando cio che creder si doueua, & questo era l'ordine. Ella riceueua ne gli cuori di alcuni pochi per uia de spirito, tutto cio' che credere si doueua, tra questo numero:

Digitized by Google

mero furono da principio Patriarchi,& Profeti molti, quali innanzi ad ogni ſcrittura erano ammaeſtrati di dentro in uarie foglie della dottrina di fedeli.

Tra queſti poi entrarono al tempo del uangelio dopò Chriſto gli Apoſtoli con molti altri Chriſtiani, de quali diſſe Dio per Hieremia. Hier.31.

Io darò le mie leggi nelle mani loro, & le ſcriuero ne gli loro cuori. Da queſti poi coſi inſtrutti di dentro ſi predicaua a gli altri, & s' inſegnaua à bocca cio che credere ſi doueua. di modo che non coſi preſto comincio la Chieſa à diſtendere l'ali, che hebbe la traditione da gli huomini per uolontà di Dio, altrimenti era impoſsibile, che ſi dilettaſſe; ſe colui, che era inſpirato di dentro, non inſegnaua di fuori gli altri, & pur poteua Dio inſegnare tutti, ſe gli foſſe piacciuto, ma non uolle per dare luogo alla traditione, & poteua ancho da principio (ſe pur non uoleua inſpirar tutti) comandare almeno, che ſi ſcriueſſe ogni coſa, a fine, che ogni uno poteſſe leggendo ammaeſtrare ſe ſteſſo: ma ne meno queſto uolle per la ſuddetta cagione (non perche ſe ſi foſſe ſcritto, che percio la traditione foſſe leuata, quando che per gl'ignoranti, che non ſanno leggere, & per la uerità del ſenſo delle ſcritture com'è detto foſſe anchora neceſſaria) ma per dargli il totale dominio tra noi, à mantenimento della fede nella Chieſa. Onde per tal riſpetto anchora (parlando del teſtamento nuouo) Gieſu Chriſto non comandò mai a gli Apoſtoli, che ſcriueſſero, come gli comandò che predicaſſero: che ſe la Chieſa non poteua fare ſenza la ſcrittura, come non puo fare ſenza la traditione; era neceſſario, che come per la traditione ordinò predicatori, coſi haueſſe ordinato de gli ſcrittori, ma egli non diſſe mai, euntes ſcribite, ma ſi bene, euntes prædicate. & Eſaia non diſſe, quàm ſpetioſæ manus, ma diſſe, quàm ſpetioſi pedes euangelizantium. Alludendo a gli peccatori mandati nel mondo non a gli ſcrittori. & in altro luogo non diſſe, parlando della fede noſtra, Quis credidit ſcripturæ noſtræ, ma diſſe, quis credidit auditui noſtro. Volendo dire (come Paolo ſpone) che fides eſt ex auditu, auditus autem per uerbum Chriſti, & qua Paolo per occaſione di queſti due paſſi di Eſaia fa una grãde conſideratione ſopra il biſogno, che ha la Chieſa della predica, & della ſolicitudine de gli Apoſtoli in andare per lo mondo, però Mat. ult. & Mar.ul. Eſa.52. Eſa.53. Rom.10.

Digitized by Google

cosi soggiugne. Sed nunquid non audiuerunt? & quidem in omnem terram exiuit sonus eorum, &c. non si parla qua di leggere, ma dello udire, & per tale cagione attendeuano gli Apostoli al predicare come cosa imposta senza fare mentione mai del
Act.6. scriuere. onde ne gli atti dicono, non è giusto, che per iscriuere alle tauole lasciamo la parola di Dio, ne si potrà ritrouare mai, che fossero soliciti in modo alcuno di scriuere, come del predicare. Che sia uero il simbolo detto uolgarmente simbolo Apostolico ne fa piena fede, il quale contenendo la summa di tutta la nostra fede, non percio mai fu scritto d'alcuno, come dice chiaro il gran padre Agostino, de Symbolo ad Cathecumenos nel principio, ma solo fu lasciato per traditione da gli Apostoli alla Chiesa, come affermano, Tertuliano, aduersus Praxeã, Clemente papa ad Iacobum fratrem domini, Ireneo lib. 1. cap. 2, Leont. ad Pulcheriam Augustam, Santo Agostino in mille luoghi. Et Santo Ambruogio il qual tra l'altre cose dice, Questa chiaue penso io sotie fabricata dall'opera di dodici Artefici percioche col simbolo di dodici Apostoli la fede fu concetta i quali come periti maestri congregati insieme fabricarono la chiaue col suo concilio, &c.

Or per l'auttorità di tanti, ben si puo uedere, che la summa de la fede nostra sotto la forma, che ogni Christiano confessa ogni giorno, non per altra uia, che per traditione Apostolica a noi deriua. nel che & il ualla, & Erasmo, & Polidoro; Virgilio hanno errato ascriuendo questo Simbolo al concilio Nizeno; et non al concilio de gli Apostoli. A queste ragioni s'aggiugne che molti, & la maggior parte de gli Apostoli, non ha scritto cosa alcuna, & come l'hanno potuto fare se erano tenuti? Appresso chi ha scritto, non ha scritto ogni cosa necessaria al credere, ma solo secondo le occasioni da quali erano stimolati di douere scriuere: cosi scriueuano, non per dir tutto, ma solo per esplicare quella materia, che gli porgeua la occasione di douere scriuere, però si uede, che molte cose sono in un uangelista, che non sono nell'altro, & gran tempo scrissero i tre uangelisti, prima di San Giouanni, & pur non si puo dire quanto sia necessario il credere, cio che esso Giouanni dice. dunque come non si potranno dolere quelli della età loro, che non habbiano hauuto doue leggere, cioche San Giouanni loro postero scriue? & massimamente

Digitized by Google

ſimamente eſſendo molti di loro morti prima, che l'Euangeliſta Giouanni ſcriueſſe, & alle mani de molti altri a' chi ſcriſſero i tre primi non capitaſſe mai tale Euangelio? Il medeſimo lo dico de tre primi, concioſia coſa che a' chi ſcriueua uno non iſcriueua l'altro, & chi uide cio' che ſcriue Matteo, non uide poi quello, che ſcriſſe Luca, o' Marco, merce della diſtanza de gli luoghi, & del uario numero de gli fedeli. & ſe ben adeſſo tutto il teſtamento nuouo ſia raccolto inſieme, allhora non dimeno era il contrario, che chi di quella eta' haueua una coſa, mancaua dall'altra, & tale mancaua di tutte baſtandoli ſolo la traditione.

Lo ſteſſo diro di San Paolo, che ſi uede in qual modo non ha ſcritto ogni coſa in una piſtola, ma altro ſcriue a' Romani, altro a' Corinthi, altro ad Efeſi, altro a' Galati, & altro ad altri, ſecondo le uarie occorrenze. che ſe a' fedeli biſognauano tutte le coſe della fede in iſcritto, come non ha egli mancato da quel debito, quale diceua eſſere il ſuo in tutte le Chieſe, di non tralaſciare coſa, che alla ſalute loro ſi appartenеſſe? douеua l'Apoſtolo ridurre ogni coſa in iſcritto, & poi mandare quella ſteſſa lettera per lo mondo ad ogni perſona, ma perche l'obligo non ci era, ne il biſogno lo ricercaua, (merce che baſtaſſe la parola predicata, & la traditione) pero' eſſo non lo fece. Ne ſi deue dire, che per eſſere uiui coloro che ſcriſſero allhora non biſognauan le ſcritture, concioſia coſa che con tutto queſto non erano pero' in ogni luogo, & coſi i lontani, & gli abſenti tanto haueuano di biſogno d'eſſere ammaeſtrati quanto noi. Ma non ſiamo poi ſu queſto propoſito, ma ſiamo ſul uedere ſe la Chieſa ha da tenere ſolo per antico quello, che nelle ſcritture ſi ritruoua tal che quello ſolo ſia Apoſtolico, ouero ſe Apoſtolico ſi debba chiamare anchor qualche altra coſa, che fuori delle ſcritture ſi ritruoui. Onde per eſſer chiaro, che la Chieſa non nacque con le ſcritture, ne per le ſcritture, ma ſi ben col uerbo predicato, pero' ſi conclude, che altro anchora fuor delle ſcritture è antico & Apoſtolico. Rom. 1.

E ben pero' uero, che le ſcritture ſono di grandiſſima importanza alla Chieſa, & queſto per uari & grandiſſimi riſpetti. Prima per hauere piu ſalde le coſe ſue quali ſi fanno note a' gli poſteri per gli ſcritti de paſſati, poi per hauere piu prōte le coſe, che eſſa crede, inſegna a' confuſione di heretici quali le negano. Al fine per meglio potere con auttorita' graue dalle ſcritture cauata

piu ageuolmente ammaestrare i suoi figliuoli, & alleuarli nella bonta', & perfettione di uita. Pero' lo spirito Santo col muouere nuoue occasioni inspiro' gli Apostoli, & altri a' scriuere. Onde l'Apostolo sotto breuita' tutto cio' toccando, mentre che scriue al discepolo cosi dice, ogni scrittura diuinamente inspirata e' utile ad insegnare a' conuertire a' corregere ad ammaestrare nella giustitia a fine, che sia perfetto l huomo di Dio, & ad ogni buona opera instrutto. 2.Tim.3.

Questa sentenza non dice, come gli heretici, che le scritture siano necessarie, ma ben dice, che sono utili, non sono necessarie tal che la Chiesa non possa fare senza loro, gli ammaestramenti gli auisi, le correttioni, & il resto per fare diuentare perfetti gli huomini nelle opere, concioscosa che innanzi a quelle pur la Chiesa haueua de gli giusti huomini come adesso anchora, ma sono pero' utilissime le scritture & oltre le suddette utilita' ui si aggiugne anchora questa, che la Chiesa stessa riceue il testimonio da quelle della auttorita' sua propria. di sorte, che a' conuincere quelli che uogliono contrauenire all'auttorita' della Chiesa le scritture sono ottime, & in tal guisa poi si ottura la bocca a' chi parla di lei, & in q̃sto caso la Chiesa, & la scrittura sono propriamente, come due mani, che si aiutano insieme l'una con l'altra, concioscosa che la scrittura testificando all'auttorita' della Chiesa riceue ancho testimonio dalla Chiesa stessa, di sorte che chi crede all'una, conuiene, che creda anchora all'altra.

Et percio' concludendo dico, che essendo l'auttorita' della scritura & quella della Chiesa tutta da un fonte cioe' dal spirito Santo quale si come ha dettate le scritture cosi ha fermata la Chiesa facendola, come dice l'Apostolo fermamento di uerita', & colonna immobile, & dandogli auttorita' tale, che le porte dello inferno niente possano contra lei, anzi facendo che il cielo tutto accetti per fermo quanto ella stabilisce in terra, dicendo Christo, tutto cio' che fermerete in terra, sara affermato & legato in Cielo, & quello che, &c. Mat. 16.

Et questo disse al proposito dell' auttorita' della uisibile Chiesa alla quale conuiene riccorrere in terra, come il testo chiaramente parla doue non della predica, dicono come i Luterani, che questo testo falsano & corrompono, ma della scommunica si ragiona. Essendo dico l'auttorita' della Chiesa tale, si come attestando

do

do lei alle scritture fa che siano riceuute per ferme, & uere di sor te, che senza lei non se gli darebbe fede. Onde il gran padre Ago stino dice, che se dall'auttorita della Chiesa non fosse astretto, Agost. egli non riceuerebbe l'Euangelio.

Non so uedere per qual cagione atteſtando poi con la tradi tion sua alle consuetudini lungamente riceuute tra Christiani, non gli dee essere prestato fede intera. Et questo tanto piu si dee dire, quanto che pur si sa, che maggior fede si dee prestare a tutta la republica, che non ad una parte quando si tratta qual sia giurisditione sua, & qual no. Pero se Mose, se a Iosue, se a gli Profeti, se a Mattheo, se a Giouanni, & a gli altri scrittori del uecchio, & del nuouo testamento si dona tanta fede, che non se gli puo contradire, ne discredere senza infinita offesa della reli gione, per qual causa non si doura piu dar fede a tutta la Chie sa, poi che essi sono membri particolari, & la Chiesa sia tutto il corpo? Ne si crede ad alcuno de tali se non inquanto si sa, che e ra membro di essa Chiesa? Erra troppo in grosso, chi ricusa la traditione per dire, non si ritruoua nella scrittura. Paolo & Gio uanni non comportariano essere honorati, come ueridici, se ue dessero poi la Chiesa esser tolta per sospetta, ne alcuno di loro uollero mai affermar cosa a chi fosse data maggior fede, che non alla loro madre Santa Chiesa. Dipendono li Profeti, & i Vangelisti dalla Chiesa, & non la Chiesa da loro, & lo spirito che Christo ha mandato alla Chiesa, ha inspirato essi, ma essi niente hanno inspirato alla Chiesa.

Per conclusione dunq; ferma di quanto qua si tratta, dico, che tanta è la fede quale al semplice testimonio della Chiesa s'ha da prestare, che anchor senza ogni auttorita allegata della scrittura gli si deue dare fermissimo consenso sapendo, che quanto ci da per apostolico, quello e' senza fallo. & se ben per lo passato non fosse cosi palese, pur ogni uolta, che dalle cose antiche si cauano per lo testimonio della Chiesa, altre si deuono dire antiche an chora esse & non nuoue a guisa del thesoro cauato sotto alle an tiche muraglie quale non si chiamera nuouo se ben nouamen te trouato ma uecchio & antico. Onde per dare un essempio, non è giusto il dire, che l'auttorita di dare le indulgenze sia nuo ua per ben che di nuouo si sia scoperta: conciosia cosa, che essen doſi scorperta sotto l'auttorita antica della Chiesa, pur essa si dou

rachiamare antica. Ma piu poi, che si chiamera antico quello, che senza le scritture sarà sempre cosi stato senza contradittione, al modo, che si mostrano le possessioni antiche. Quando gia essendo smarrite le scritture pur sempre si è perseuerato al possesso senza, che altri instrumenti siano contrari, & senza, che altri habbiano rec'amato. onde se in tal caso alcuno si leuasse con dire questo non è tuo perche tu non hai scritture. Onde mostrarlo allhora si dourebe trattare o' da pazzo o' da maligno per turbare del pacefico amico possesso, & basterebbe dire cosi sempre è stato, & io l'ho posseduto & gli miei passati. però mostra tu il cõtrario ouer taci. Or il medesimo nelle consuetudini della Chiesa. ma perche gli heretici hanno allegate al loro fauore certe auttorita, però è tempo di farli risposta.

IN QVAL MODO S'INTENDANO LE auttorita addotte in fauore de gli heretici falsamente. Cap. XXVII

COME la uerità ha gran forza, cosi la bugia sempre & presto manca. questa è una delle principali cagioni del bisogno, che habbiamo della tradi-tione, il uedere con quanta sfacciatezza gli heretici adducono le scritture in cõtrario senso. chi non uede lo inganno? Vogliono leuare la traditione, perche l'Apostolo scriue à Galati, Si quis euangelizauerit uobis præter id quod euangelizatum est, Anathema sit. Ma che ha da fare l'uno con l'altro? l'apostolo scriue al proposito de gli falsi predicatori, quali haueuano sedotto gli Galati, coll'insegnare cose contrarie alla dottrina predicata (non iscritta, che egli non haueua anchor scritto cosa alcuna) & perche uuole mostrare quanto ferma debbia essere la dottrina, che predicata gli haueua, fa una propositione generale, che se alcuno (sia qual si uoglia) o' huomo o' Angiolo gl'insegna altro fuor di quello che è stato insegnato sia maledetto. Or chi non sa, che quella traditione è maledetta quale distrugge l'euangelio, uedi l'apostolo Agostino lib. 3. de Baptismo contra Donatistas & a' tale proposito parlo San. Cipriano nella pistola 4. ma noi parliamo delle traditioni della Chiesa quali si sa, che non sono con-

Gal. 1.

tra

tra lo Euangelio, ma ſono ſecondo lo ſpirito ſanto delle quali ſi ſcriue negli atti degli Apoſtoli. Viſum eſt ſpiritui ſancto & nobis. delle quali negli medeſimi atti ſi ſcriue che Paolo comandaua nelle Chieſe, che ſi oſſeruaſſero gli precetti degli Apoſtoli & degli piu honorati nella Chieſa. & nella prima agli Corinthi gli lauda Paolo, che ſi ricordino di lui & ſiano ſaldi nelle ſue traditioni & precetti. Act. 15. Nel medeſimo luogo. 1. Cor. 11.

Et nella ſeconda a' Theſ. dice, ſtate ſaldi & teneteui alle traditioni, che hauete apparate o' a' bocca ouero per la piſtola da me ſcritta. Or niuna di queſte traditioni puo ruinare lo Euangelio ma ben lo ſtabiliſce & niuna de queſte tali poteua ſouertire gli Galati ne altri ma ben poteua edificarli. 2. Theſ. 2.

Et guardate, che falſa interpretatione e' queſta, uolere, che tanto ſia il dire ſia ſcommunicato chi inſegna fuor di quello, che e' euangelizato, come dire chi inſegna fuor di quello, che e' ſcritto. euangelizare non uuol dire ſcriuere, & non ſi truoua, che i falſi Apoſtoli ſcriueſſero & pur dice l'apoſtolo, ſi quis euangelizauerit pero dico, che non ſi ha da inſegnare fuor di quello, che fin hora ha inſegnato la chieſa, ma molte coſe ella inſegna a' bocca molte per iſcrittura & tanto ſi dee abbracciare quello inſegnato a' bocca come quello per iſcrittura di queſta ſentẽza ſono tutti gli antichi ſanti padri. Agoſtino ſi rallegra hauere apparata tal coſa da San. Ambruogio & ne tratta nella piſtola 118. ad Ianuarium cap. 1. 2. & quinto & in altri luoghi. San. Baſilio magno nel libro de ſpiritu ſancto cap. 27. &. 29. Dionigio Areopag. nel libro della Eccleſi. hierar. al fine del 1. cap. Ireneo lib. 3. contra hæreſes. Tertul. nel libro delle preſcrittioni contra ogni hereſia Athanaſio nella diſputa contra Arrio. Origene nello Peri archon. Epifanio Tomop. lib. 2. contra hæreſes. Giouanni Criſoſtomo ſopra le parole della prima de Cor. all'undecimo & 2. Theſſalon. 2. Gal. 1. Agoſt. Baſilio. Dioniſio Areop. Ireneo. Athanas. Origene. Epif. Gio. Chr.

Ma l'altra auttorita' poi di Paolo quanto ſia fuor di propoſito addotta di qua ſi ſcuopre. l'Apoſtolo ſcriue a' Thimot. auiſando lo, che ſi guardi da gli maluagi ſeminatori di falſe dottrine con dire, che i maluagi faranno profitto ne gli errori ingannando altri, ma dice, tu ſta ſaldo nelle coſe, che hai apparate, & ti ſono ſtate conſignate ſapendo da chi le hai apparate, & che da fanciul leſca eta tu hai appreſo le ſacre lettere, quali ſi poſſano ammae- 2. Tim. 3.

Digitized by Google

ſtrare alla ſalute per la fede quale è in Chriſto Gieſu, &c.

Poi ſeguita, ogni ſcrittura diuinamente inſpirata, &c. or qua ſi dee auertire, che l'Apoſtolo dice due coſe l'una che Thimoteo haueua imparate certe coſe a bocca ſenza fallo da eſſo Apoſtolo. Onde diſopra immediatamente diſſe, tu hai conſeguita la mia dottrina, l'altra, che da fanciullo fu nodrito nelle ſacre lettere. Ma queſte non potero eſſer lettere del nouo teſtamento, perche gia non era anchora fatto, però biſogna, che foſſero ſolo del uecchio.

Nel med. luogo.

Stando tale auertenza, ſe uale la ſpoſitione di coſtoro, che per eſſere utile la ſcrittura, come ſoggiugne Paolo biſogni poi gittare ogni altra coſa, & Thimoteo haurà imparato male le coſe, che imparò fuori del uecchio teſtamento a bocca da Paolo, & il nouo teſtamento ſarà tutto diſutile, & uano; perche il uecchio ſolamente, del quale parla Paolo com'è detto, eſſendo utile alla perfettione, & però ogni altra coſa ſoperchia, che biſognaua il nouo? Ma chi non ſi accorge dell'errore? però dico, che altro è eſſere utile alla perfettione dell'huomo, altro è eſſere baſteuole, & ſolo eſſere alla ſalute noſtra neceſſario, alla perfettione della caſa ben ſara utile, il fondamento, & neceſſario anchora; ma non ſarà gia baſteuole: coſi diciamo, che alla perfettione della uita humana la ſcrittura è utile, ma non baſta, ui uogliono anchora gl'inſtituti della Chieſa.

Che ſe alcuno pur uoleſſe dire, che le ſcritture baſtino, ricordiſi, che per le ſcritture s'intendano le coſe ſcritte, ne cuori delle quali Hieremia parlò a 31. capo, & Chriſto in San Giouanni al 6. & queſto è l'Euangelio interno, quale anco giuſtifica.

Hier. 31. Gio. 6.

Or queſte ſcritture ſi ſono poi paleſate, quando a bocca, & quando a penna, & tutta uia ſi uanno paleſando. Onde l'Apoſtolo dice, che la Chieſa ha l'Apocaliſſi, cioè la riuelatione, & ſecondo queſta riuelatione ordina, & inſtituiſce di molte coſe, le quali nelle ſcritture eſterne non ſi ſcuoprono.

1. Cor. 14.

All'altra auttorità del Deut. al 12. Queſta è ben gran coſa, che coſtoro, doue uogliono, allegano le coſe del uecchio teſtamento, ma doue non uogliono anchora le rifiutano, con dire, che ſono coſe peculiari à quel popolo. qua certamente ſi uede chiaro, che Dio parla al popolo hebreo, uetandoli il culto de gli Idoli, & ancho il modo diuerſo da quello, che eſſo comanda del

Deut. 12.

ſacrifi-

Digitized by Google

ſacrificare, infino à tanto che non ſi concordaſſero con gl'Idolatri. però in quello capitulo gli replica, guarda di non contrafare & di non ſacrificare altrimenti da quanto ti ho inſegnato. & di piu uieta il ſacrificare al modo, che i particolari ceruelli haurebbono deſiderato; però dice, non farete quello, che pare giuſto à ciaſcuno di uoi particolarmente: perche nel colto di Dio, come di ſopra è detto, biſogna eſſere catholici & uniuerſali, & non ſingolari, poi ſoggiugne, fa quel tanto, che io ti comando ſenza aggiugnere, o minuire. Nel med. luogo.

Or qua ben ſi uede, che à quel popolo ſolo parla, & non à Chriſtiani; quali non hanno da ſacrificare beſtie, ne meno in un ſolo luogo, ne meno con quelli coſtumi, che in quello luogo ſi raccontano. però è ſciocchezza à penſarſi di allegare tal paſſo contra di noi. ma quando il tutto ſia, chi dice, che i Chriſtiani habbiano da aggiugnere o di minuire à quello, che comanda Iddio. Gia di ſopra ſempre ſi è detto, che ſi ha da ſtar ſaldi alle antichita; ma diciamo, che Iddio ha comandate molte coſe a bocca ſenza ſcrittura, & di queſte ne ſono fatte le traditioni. Et che queſto ſia il uero, ecco che Iddio in Hieremia lauda gli Recchabiti, quali hanno oſſeruato le traditioni del loro padre, quali però erano fuori delle ſcritture. & queſto non puo repugnare al Deuterono. Hier. 35.

Et quando uogliono, che Eſaia parli a loro fauore ne mentano: perche Dio ſi duole di coloro, che con le traditioni humane ſotto apparenza del colto di Dio contrafanno a gli precetti di eſſo Dio. & in tal foggia la interpreta Chriſto in San Mattheo, quando riprendendo i fariſei, che ſotto ſpecie del colto di Dio inſegnauano a diſhonorare il padre, & la madre contra il precetto diuino gli allega l'auttorita prefata di Eſaia. & percio anchor noi diciamo, che tali traditioni nate da ſpirito humano coſi contrario al ſpirito di Dio, ſono uane, & da eſſere del tutto ributtate, come nemiche al Signore. Ma le traditioni della Chieſa non hanno, che fare con queſte; anzi ſono capitali nemiche inſieme. falſamente dunque adducono gli hereticitali auttorita; però deono eſſere chiariti, che il modo aſſegnato da eſſi in iſcoprire le uerita Apoſtoliche non è buono, & che le traditioni deono hauere il luogo al modo, che la Chieſa le uſa. Or ueggiamo qual ſi ſia queſto modo. Eſa. 29. Mat. 15.

Digitized by Google

IN QVAL MODO SI HA DA VALERE DELLA *traditione per conoſcere il uero delle dottrine apoſtoliche.* *Cap.* XXVIII.

IO HO ſempre ueduto per pruoua, che ogni uolta, che due contraſtano inſieme di qual ſi uoglia coſa, ſe in alcun modo deono ſoſtentare la lite, gli fa biſogno hauere ragioni, o apparenti, o eſſiſtenti, & dall'una & dall'altra parte. & infino a tanto, che quelle ragioni non ſono chiarite, ſe ſiano o buone, o cattiue, di continuo dura la lite: ma come ſi ſono fatte chiare & note, & che ſi ſcuopre qual ſia uerità, & qual bugia; ſubito chi giudica, ha da dare la ſentenza per una parte, & coſi è terminata la conteſa. Et per queſto ogni litigante ſi sforza di far buone le ragion ſue; & ſe ui è allegato incontro alcuna ſcrittura, o inſtro mento publico, che negare non ſi poſſa, ſubito ſi sforza di gloſſarlo interpretando in altro ſenſo le parole ſcritte di quello, che gli uengono allegate dall'auerſario sforzandoſi a qualche modo di moſtrare, che non ſiano contra ſe ſteſſo, ma piu toſto per ſe. Et percio in tal caſo, (non potendoſi chiarire in fauore di chi ſia no le parole ſcritte) fa biſogno di diligente inquiſitione per uia di teſtimoni, quali (ſe non ſi ſono gia trouati preſenti, quando la ſcrittura publica fu fatta di maniera, che non ſappiano per boc ca di chi la ſcriſſe, la mente, & il ſenſo delle parole, che in quella ſono) habbiano almeno da riferire quel tanto, che da altri piu uecchi di loro hanno inteſo in tal negocio. & ſe per caſo il giudice ritruoua, che tutti ſi accordino ad un modo (ſe dee dar ſentenza giuſta) egli ha da darla al modo, che gli teſtimoni cantano, & tanto maggiormente, quanto che il poſſeſſo di quella coſa, che ſi litiga, ſi conforma alle parole, che da gli eſſaminati teſtimoni dette ſono. Or tutto queſto, che nella rep. ciuile ſi ritruoua per iſcoprire, chi ha il torto, & chi ragione nelle liti, parimente nella repub. Chriſtiana dee hauer luogo: accioche quantunque le coſe profane non habbiano d'agguagliarſi alle coſe di uine, nondimeno egli è pur forza, che la repub. Chriſtiana ſia meglio ordinata, che non ſia ogni repub. ciuile: perche ſi come queſta è coſa humana, coſi ella è coſa diuina, & percio ſe in queſta è

Digitized by Google

ſta è modo alcuno di paleſare al mondo, chi ha il torto, & chi ha ragione, & per tale ſtrada ſi terminano tutte le liti, non ſo io per qual cagione nella Chriſtiana republica non debba ritrouarſi il ſimile, maſsimamente douendo ella (come gia è detto) ſtare lontana da tutte le liti, & conteſe, & hauere unione, & pace; coſa, che ancho per tale effetto ordinò Iddio à Moſe. Et per tanto ſenza alcuno timore biſogna dire, che pur ui ſi truoui cotal modo, & che la Chieſa non manchi delle uie ordinarie, per lequali gli huomini ſono conuinti dalle loro enormità, & de torti, che fanno alla Chriſtiana fede. Or queſte uie ſono come in tutte le altre ſorti di liti, & però ſi come nelle ciuili ſi mette mano a gl'inſtromenti publici à quali contradire non ſi può, & à quali ogni uno ſta ſaldo, (purche le parole ſiano chiare, & inteſe da tutti ad un modo) coſi nella republica Chriſtiana, quando con gli heretici ſi contende, habbiamo anchor noi i noſtri inſtromenti publici, à quali ogni uno ha da ſtar ſaldo, purche il ſenſo appreſo da tutti ſia quel medeſimo. Queſte ſono le ſcritture ſacre à quali niuno ha da contradire.

Ma come il ſenſo non è il medeſimo, & che da una parte ſono allegate chioſate, & con diuerſa maniera interpretate; allhora biſogna trouare il modo della repub. ciuile, quale procede per eſſamine di teſtimoni riceuendo il detto, ò per loro bocca ò per loro ſcritto: coſi fa la ſanta Chieſa doue le ſcritture ſono in controuerſia quanto al ſenſo, eſſamina anchor lei i ſuoi teſtimoni, & non tanto i preſenti à coloro, che ſcriſſero, quanto; lontani, che per relatione d'altri hanno parlato. & quando uuole chiarirſi qual foſſe la mente di colui, che ſcriſſe, ſuole procedere la ſanta Chieſa con eſſamine ſottiliſsimo. perciochè ſapendo, che non ſi ha da credere a gli huomini, & pur non hauendo altri, che huomini con chi parlare, i quali tutti dicano d'hauere ragione quando ſono in conteſa tra loro, & ogni uno uuole, che la mente di chi ſcriſſe, ſia à loro difeſa contra gli auerſari, uſa la Chieſa diligenza infinita: & perche ſa, che non ha da riceuere coſa pertinente à ſe ſteſſa, che non ſia conforme all'Apoſtolica dottrina, & pur uedendo tanta controuerſia incomincia da gli preſenti à fare il ſuo eſſamine, perche con eſſi loro può parlare, & ponendo nel mezo quell'articolo, che è in conteſa, domanda da chi habbiano apparato eſſi tal modo di difenderlo, come fanno. Et egli gli

Digitized by Google

ha detto, che questo sia Apostolica dottrina, & non profana: & se uede, che costoro risponda con dire, che le scritture cosi l'insegna. la Chiesa le domanda, come sappiano di hauere il senso uero di tal scritture allegate; concioſia cosa che altri le alleghino il contrario? Or à questa interrogatione, si come l'heretico non saperà dire altro, se non che ouero lo spirito cosi l'insegni, ouero che le scritture parlino chiaro à suo fauore, ouero che i suoi complici à questo acconsentino, & non saperà mai ritrouare catena che leghi insieme l'opinione sua à quello, che credeuano gli Apostoli: perche sempre ritrouerà qualche nodo, che sarà rotto; si che non ci sarà quella connessione, che si ricerca in tutti gli tempi nell'Apostolica dottrina.

Cosi il uero Catholico ritrouerà tutto questo filo, & ordine di tempo in tempo per infino a gli Apostoli, da quali dirà secondo la institutione sua essere deriuato. è ben uero, che alcuni hanno cominciato à uolere sotto titulo d'Historia diuisa in sedici centurie, mostrare, che nella loro dottrina ui sia questa catena, ma chi ua a uedere i luoghi citati da essi, trouera tanti anelli rotti quante auttorità allegano a noi contrarie. Il che si fara uedere, o' da me, o' da altri à tempo, & luogo. Et in cio si uedra lo stile, conforme a tutti gli altri heretici, che allegando sempre, o' allegano il falso, o troncato, o' stirato, come si dirà nel ca. 31. & per dare essempio chiaro di quanto uoglio dire, mi appigliero' alle controuersie quali à tempi nostri sono state nel concilio di trento determinate. Or qua se alcuno domandasse con che ragione è stato determinato piu per una parte, che per l'altra si potrà animosamente dire, che questo è nato, perche la determinatione è stata Apostolica, concioſia cosa che la parte determinata deriui da gli Apostoli a noi, che se fosse domandato, come fara a prouarlo, potranno dire, che la prouoa è' demostratiua, perche di tempo in tempo è' conseruata questa dottrina da gli Apostoli in fino a noi, & chel sia il uero si potrà procedere per simil uia, con dire.

Modo di uedere, se una determinatione è Apostolica, o no.

Ecco noi siamo hora nel 1561. nel cui tempo questa opinione si predica appresso noi, & per essere positione uniuersale appresso gli Christiani (non ostante, che alcuni pochi credano in contrario) per questo la dimandiamo Catholica, ma insieme anchora la dimandiamo Apostolica percioche noi non l'hab

biamo

biamo ritrouata da noi ſteſſi, ma eſſaminando il teſtimonio de li noſtri anteceſſori proſſimi, come ſono per eſſempio gli ſcolaſtici, un San Buonauentura, un Scoto, un San Thomaſo, & ſimili ritrouiamo, che il medeſimo dicono: ma perche ſono huomini, & non uogliamo, che c'ingannino però eſſaminandoli ſe di ſua teſta hanno parlato, ouero per inſtruttion altrui ritrouiamo, che pur da altri hanno apparato il tutto. & queſti ſono gli loro anteceſſori, uerbi gratia un Bernardo, un Cluniacenſe, & ſimili altri di quella età. ma ne di quelli habbiamo da fidarſi, & però eſſaminando ſe hanno parlato da ſe ſteſſi, ò per altrui dottrina truouiamo, che pure i ſuoi anteceſſori gli hanno inſegnati come è ſtato un Gregorio papa, un Leone papa, un Cirillo, & altri dottori. Ma & qua pur ſi è fatto eſſamine, perche ſono huomini, & di nuouo ci ſiamo chiariti, che non da ſe ſteſſi, ma da altri anteceſſori ſuoi hanno apparato cotale dottrina, come da un Agoſtino, un Girolamo, &c. Ma & quiui non ſi ha da fidare, perche ſono come gli altri, però eſſaminando ſi ritruoua, che anchora eſſi da gli anteceſſori hanno apparato, come ſarebbe da un Baſilio, da un Tertulliano, da Cipriano, Criſoſtomo, & altri piu antichi. & pure eſſaminando ancora queſti tali ſi ritruoua, che un Athanaſio, un Origene, un Clemente Aleſſandrino anteceſſori hanno lo ſteſſo inſegnato. & piu oltre procedendo nell'eſſamine ſi truoua, che uno Ireneo, & altri del ſuo tempo maggiori de gli nominati hanno ſimil dottrina inſegnata. & perche tutti queſti inſieme non hanno da fare, che la dottrina ſia Apoſtolica; però procedendo piu oltre a gli maeſtri di coſtoro ſi ritruoua, che ſono immediati diſcepoli de gli Apoſtoli, come un Martiale, un Policarpo, un Dionigi Areopagita, un Clemente papa, & ſimili i quali ſono ſtati diſcepoli chi di Pietro, chi di Paolo, & chi di Giouanni. Et perche io ueggo (dira il concilio) che inſegnano tutti queſta dottrina, con gli preallegati, non poſſo dire altro, ſe non che ſe hanno apparato da gli Apoſtoli loro maeſtri queſta tal dottrina, & deciſione eſſere Apoſtolica, & il ſuo contrario eſſere diabolico; Queſto ſenza alcuno errore è un modo infallibile di ritrouare l'origine di ciaſcheduna coſa, che ſia in diſputa da qual radice naſca. & quelli che hanno inſegnata la uia del ſapere la chiamano uia riſolutoria, perche riſolue le coſe dall'ultime radici. Ne qui alcuno ſi puo ingannare, perche il

Digitized by Google

senso lo dimostra a chi intende quello, che legge. Non è che non possa uedere quello, che hanno scritto tutti gli dottori della Chiesa & confrontarli insieme, & uedere se dicano con noi ò contra noi & perche quella è uia chiara & risoluta da conuincere ogni uno ne si puo chiosarla, però gli heretici l'abhorri scano, & à tutto suo potere si sforzano di leuarla, con togliere tutta la reputatione a gli dottori della Chiesa, & alla traditione da loro à noi data, con dire, che sono huomini, & che le cose di Dio non hanno bisogno di huomini (ma a mal grado loro) bisogna pur che gl'instrumenti delle cose di Dio ministrate à noi siano huomini quali non possiamo sapere se parlino da se ò dal spirito di Dio se non per segni esteriori (dico quanto al commune) che bisogna dunque dire sono huomini? Or non hanno costoro fatti segni grandi? non si leggano li suoi miracoli? ma sia come si uoglia, in questa impresa non ho io da ualermene se non per una historia, laquale mi casca sotto a gli sensi. Io ueggo, che mi conducono fino a gli Apostoli con questa dottrina, & che debbo dire? che non sia uero, che habbiano quella dottrina che io leggo in essi? se cosi, tocco con mani, che di tempo in tempo tal dottrina è stata infino à Christo. uuoi che io dica, che non è uero? I libri sono in essere, il titolo loro è chiaro, che è del tale, & tale dottore, le parole sono aperte. Or posso io dire, che i libri non siano di quelli dottori, & che le parole chiare siano al contrario. però la Chiesa usando tale strada à palesare la sua dottrina Apostolica & consequentemente a farsi cognoscere per tale non poteua far meglio, ne piu chiaramente & qua auiene, come quando si disputa, se ad alcuno peruenga di ragione qual che heredità, perche sia legitimo discendente. Qua senza fallo bisogna ritrouare tutti i gradi di età in età infino à tanto, che si arriui al ceppo, che se un grado manca, subito si sa che questo tale non ha legitima discendenza, ma come non ui sia interrotto grado alcuno, subito infino à le donne sanno, che costui è legitimo discendente, come per essempio se si uorra uedere se a Pietro si peruenga di ragione la heredità di Paolo, bisognera uedere se Pietro sia discesо da Paolo o no, & come si farà? comincierassi da Pietro con dire il padre suo fu (per essempio) Giacomo di Giacomo, il padre fu Agostino di Agostino il padre fu Andrea di Andrea, il padre fu il tale, & di tale il tale, infin che si arriui a Paolo.

Nelle Genealogie.

Digitized by Google

a Paolo. Or cosi potra dire adunque Pietro è legitimo discendente di Paolo. Questo stile ha usato San Luca parlando della generatione del Saluatore infino ad Adamo, ma si potrebbe fare anchora tal cosa cominciando di sopra, & uenendo giu basso, come ha fatto San Mattheo pur nella stessa generatione: cosi si potrebbe dire Dionigi discepolo di Paolo ha scritto la tal cosa, & dopo lui Ireneo, & dopo Origene, & dopo li. adunque da gli Apostoli nasce tal dottrina, sia dunque o' per l'ascendere o' per lo' descendere ritrouato quello, che da gli Apostoli nasce, non mi curo, basta che tutto sara' Apostolico. Or per tal uia parmi che il concilio Efesino procedesse nella confutatione della heresia di Nestorio, & perche è cosa dignissima di saperfi per esser quello concilio uno delli quattro principali, & per essere il fatto molto al proposito di quanto si tratta al presente, pero' di sotto ogni cosa si raccontera', quando uedremo, che gli heretici mancano di questo segno, che è Apostolico. qua bastici sapere, che questa uia è in pratica a' fare conoscere quale sia dottrina Apostolica, & quale no, doue soggiungo, che quanto si è detto della dottrina cauata dal senso delle scritture, si dee dire anchora della dottrina, che dalle scritture cauare non si puo'; & non dimeno si ritruoua, che lungamente è durata nella Chiesa. Come si uorra' chiarire, se sia Apostolica o no, si dee por mano al testimonio de padri di tempo in tempo, & se si ritruoua, che infino a gli Apostoli tal cosa si sia conseruata, si dee senza scropulo dire, che questa sia Apostolica. l'essempio al nostro proposito sara' quello, di che al presente si tratta, cioè in qual modo la Chiesa si faccia conoscere, quale anchora oggidi' si mette da gli moderni heretici in controuersia, & pero' uediamolo.

Luca. 3.

Mat. 1.

Conc. Efe.

Digitized by Google

ESSEMPIO DI MANIFESTARE PER LA sudetta uia qual sia l'Apostolica Chiesa, & che questa è la Romana, & due altri modi di scoprire il medesimo, cioè la succession continua de Pontefici, & possesso dell'auttorità continuo usato sopra tutte l'altre Chiese. Cap. XXIX.

NOI ritrouiamo, che Giesu Christo raccomandò a' Pietro la sua Chiesa, & gli disse, che la fede di esso non mancherebbe; ho pregato (dice il Signore) per te, accioche non manchi la sua fede. & appresso gli disse il Signore, che le infernali porte non prevaleriano contra essa Chiesa, confessata da Pietro. & all'ultimo habbiamo, che a questa Chiesa il Signore sempre col suo spirito è presente, ecco diceua io sono con uoi infino al consumamento del mondo, &c.

Luca. 22
Mat. 16.

Mat. ult.

Ora, perche sua maestà non disse doue Pietro hauesse da fare la residenza, ne meno doue hauesse da conseruarsi sempre questa sua Chiesa. Oggidì si contende, se la Chiesa Romana sia la uera Chiesa, o no. & se il suo Pontefice sia il successore dell'Apostolo Pietro, o no. Gli heretici condannano la Chiesa Romana, come sinagoga del Diauolo, & chiamano il suo uicario Pontefice Antichristo. I Catholici dicono il contrario uolendo, che la Chiesa Romana sia la uera, & che il papa sia Vicario di Christo, come fu S. Pietro. Ora in tale contesa, come faremo noi per chiarire le bugie de gli heretici & fare aperta la uerità de Catholici? Senza dubbio alcuno col modo gia insegnato. Perche come io ritruouo, che da gli Apostoli in qua ogni uno ha differito alla Romana Chiesa, & che a' lei tutti si sono rimessi, & che a gli suoi Pontefici tutti gli altri hanno hauuto ricorso ne loro bisogni nel modo, che chiaramente si uede ne libri de passati padri, che da gli Apostoli in qua hanno scritto, subito gli heretici sono conuinti: & noi dobbiamo dire, che questa sia la regina di tutte le altre Chiese, come Ireneo uicino a gli Apostoli una età sola afferma.

Ireneo.

Et seguentemente deono dire, che hauendosi per quanti hanno mai scritto, che l'Apostolo Pietro fu Pontefice di Roma, come le

Digitized by Google

me le ſtorie raccontano maſsimamente Egiſippo proſsimo a gli Apoſtoli, che tutti i Pontefici, Romani ſiano ſuoi ſucceſſori, & che tutta l'auttorità di Pietro in eſſi ſi rinchiuda & però a quanto c'inſegnano per coſa da oſſeruare dobbiamo oſſeruarla, come ſe da gli Apoſtoli ci foſſe data. A tal modo il gran padre Agoſtino era conuinto, come eſſo atteſta, a ſtare nella Chieſa, & conuinceua altri, come Donato, & Manicheo, per la ſucceſſione de Pontefici Romani da San Pietro infino a gli ſuoi tempi numerati però di ſe ſteſſo parlando diſſe, mi tiene nella Chieſa (quando mai altra cagione non ci foſſe) il conſenſo de popoli, & delle genti. Mi tiene l'auttorità principiata da miracoli, nudrita con iſperanza, con carità accreſciuta, & con l'antichità cõfermata. Mi tiene la ſucceſſion de ſacerdoti, che dalla ſedia di Pietro Apoſtolo al quale dopo la riſurrettion ſua il Signore comandò, che paſceſſe le ſue pecore, infino al preſente ueſcouato ſempre ha durato. tiemmi all'ultimo queſto nome di Catholica quale tra tante hereſie in tal modo queſta Chieſa non ſenza cagione ha ottenuto (intendi quelle doue tal ſucceſſione ſi ritruoua, che è la Romana, come diremo:) che quantunque tutti gli heretici uogliono eſſere chiamati Catholici, non dimeno, quando da qualche foreſtiero uiene richieſto l'heretico doue ſia la Catholica Chieſa, doue ſi conuenga da gli fedeli, niuno heretico ardiſce moſtrargli o' la ſua Baſilica, o' la ſua caſa per tale, &c.

Egeſippo

Agoſt.

Gio. 21.

Or uedi, che per la ſucceſſion lunga infino da gli Apoſtoli al ſuo tempo, il padre Agoſtino è uinto di ſtare nella dottrina della Chieſa, anchor che altra cagione non haueſſe o per le ſcritture, o' per altro, come eſſo atteſta. Et perciò riprende gli heretici, quali tal ordine di ſacerdoti non hauendo da San Pietro infino a gli loro tempi uoleuano farſi Chieſa Apoſtolica ordinando alcuni tra loro, che haueſſero il nome del ſommo ſacerdote del quale dire ſi poteua giuſtamente, che ſi ſedeſſe nella cathedra della peſtilenza.

Sal. 1.

Ma piu chiaro poi parlando a' Generoſo contra i donatiſti, & uolendo conuincere quale ſia la uera Chieſa, ſerua queſto ordine della ſucceſſione puntalmente, & dice, ſe l'ordine de ſacerdoti, che di mano in mano hanno ſucceduto l'uno all'altro, ſi ha da conſiderare, quanto piu certo, & piu ſalubre ſarà il cominciare da Pietro Apoſtolo al quale (come a' chi portaſſe in ſe ſteſſo la

Agoſt.

Digitized by Google

Mat. 16. figura di tutta la Chiesa) disse il Signore sopra questa pietra edificherò la mia Chiesa, & le porte dell'inferno non la uincerãno. però à Pietro successe Lino, à Lino Clemente, à Clemente Anacleto, poi Euaristo, poi Alessandro, poi Sisto, poi Thelesforo infino ad Anastasio che al tempo di quello padre era Pontefice Romano. & cõ tale enumeratione uuole il gran padre Agostino hauer chiarito gli Donatisti, che non essi, ma doue tal successione si ritruoua è la uera Chiesa. & senza fallo si uede, che parla della Romana. Ecco dunque che senza le scritture & dico di quelle cose, che non ui si contengono per la uia gia detta solamente si puo ritrouare, che cosa sia Apostolica, & qual no, & quale sia la Chiesa uenuta di Pietro per institutione di Christo à noi, & questa è uia ottima non solo considerata da Agostino, ma da tutti gli altri padri, per lo cui testimonio si puo uedere,

Cipri. che questa è la Romana, & non altra, percio San Cipriano scriuendo a Cornelio papa dice l'heresie, & le scisme non per altra cagione sono nate, se non perche non si ubedisce al sacerdote di Dio, ne si ripensa, che nella Chiesa si ritruoui temporariamente un sacerdote, un giudice in luogo di Christo, alquale se secondo gli precetti di Dio si ubedisse da tutti, niuno si mouerebbe contra il collegio de sacerdoti. Niuno dopo il giudicio fatto dal Signore, dopo il suffragio del popolo, dopo il consenso de gli Vescoui uniti si farebbe giudice non gia del Vescouo, ma di Dio, &c.

Gier. Santo Gierolomo scriuendo a Damaso papa piu & piu uolte gli replica, che ua dalla Chiesa Romana per consulto in tante controuersie, & altroue gli disse, che si accompagnaua alla sua beatitudine cioè alla cathedra di Pietro (disse esso) per commu-

Mat. 16. nicatione, perche sa che sopra quella pietra era edificata la Chiesa, & altroue gli dice siamo desideroso essere emendati da te il quale tieni la cathedra di Pietro, & la fede. Et cosi in altro luogo dice, che chi si congiugne alla cathedra di Pietro è sua, & per cio non si confaceua dice egli ne con Vitale, ne con Mileto ne con Paolino, quali erano contrari a questa sedia, &c.

Et al fine dice, che ogni uno sparge cioè è smarito quale col

Mat. 12. successore di Pietro non raccoglie. ecco che questi due Santi hanno l'occhio alla successiõn di Pietro, & di Christo, per sapere con chi si ha da stare, & con quali no nella dottrina? A questi si ac-

Digitized by Google

si accorda San Leone papa scriuendo ad Anastasio Vescouo, do ue uuole che l'uniuersale cura della Chiesa uadi all'unica sedia di Pietro. S. Athanasio scriuendo a Marco papa dice, desideriamo che all'auttorità della uostra santa sedia della Chiesa, (quale è madre & capo di tutte le Chiese) siamo meriteuoli d'intendere quelle cose per li presenti Legati, che alla correttione, & ricreatione de gli fedeli Orthodossi si fanno, acciochè sostentati dalla uostra auttorità, & roborati cõ gli uostri prieghi possiamo. cam pare, & uoi, & quelli che sono comessi a noi senza offesa da gli Emuli detti di sopra nostri, & della Santa Chiesa di Dio, &c. Santo Ambruogio dice, che non uuole altra madre, che la Chiesa Romana. Leo papa. Athe. Ambro.

Or da questi dottori non solo si ha, che cosa habbiano creduto essi della Chiesa Romana, ma anchora il perche così habbiano creduto, il quale non è altro, che la successione de sacerdoti nella sedia di Pietro, & per tal successione hanno potuto concludere giustamente, & dire, dunque questa è Apostolica Chiesa poi che da gli Apostoli ha la discendenza sua. ma noi possiamo, & dire, che sia Apostolica per tal successione, ma anchora, che sia Apostolica per gli testimoni di quanti hanno mai scritto di lei da gli Apostoli in qua, come essi Santi dimostrano ne gli loro detti. Questo sarà dunque uno de gli eccellentissimi modi oltre le scritture, che usa la Chiesa in farsi conoscere Apostolica con la sua dottrina.

Ma un'altro di non minore efficacia anchora si ritruoua, & questo suppone il medesimo, che il primo cioè, che quello sia Apostolico quale da gli Apostoli nasce. Or stando tale fondamento, quando si contende quale sia Apostolica Chiesa, si ha da discorrere subito tra le Chiese, che al tempo de gli Apostoli si ritrouauano in essere & considerare tra queste, che sono oggidì quale da gli Apostoli in qua si sia mantenuta sempre in fede di Christo predicata da gli Apostoli, & quale no: se si ritroueràtra queste, che alcuna sia mancata in alcun tempo, si dee dire subito questa non è quella Chiesa nella quale si douesse conseruare il regno perpetuo di Christo, ne è quella a quale fu promesso, che Christo col Spirito sempre sarebbe presente, & all'ultimo non si puo dire, che sia Apostolica, poi che la retta linea da gli Apostoli a lei è mancata, & quello che non è in essere, non puo Mat. ult.

Digitized by Google

manco esser tale, ma come se ne ritruoua una, il che sempre sia stata salda, si che in alcun tempo non habbia mai lasciato la fede intera di Christo al modo che dal principio l'hebbe da gli Apostoli, subito si puo dire questa è l'Apostolica.

Simile. A' guisa di uno padre che hauesse piu figliuoli, & da essi uscissero discendenti, tutti senza fallo si chiamarebbono della famiglia di quel tal padre, ma se di costoro la linea di alcuni mancasse, & di altri si conseruasse, anchor che poi nel luogo delli mancati uenissero di fuori uia altri, non per cio' si potrebbe dire, che tali fossero della famiglia di quello padre, come di quelli che si fossero conseruati: Hor cosi se alcune Chiese mantenute si sono da gli Apostoli in qua, & altre sono mancate, in luogo de quali altre sette si siano leuate, senza fallo non le sette, ma le conseruate Chiese Apostoliche si chiameranno.

Stando dunque tutta questa uerita'; si puo' fare tal discorso; Al tempo de gli Apostoli era una Chiesa in Gierusalemme, doue San Giacomo fu Vescouo; In Achaia ne fu un'altra doue fu Santo Andrea; Nelle Indie doue predico' Santo Tomaso. In Antiochia doue fu Santo Pietro, & per non discorrere di una in una, Nello Oriente ne furono molte; Nella Grecia, In Epheso, in Corinto, in Galatia, & in altri luoghi doue l'Apostolo Paolo scriue, ma tra tutti di quello tempo, ui era anchor la Romana come la prima pistola di Paolo indrizzata a' lei dimostra. Hor qua si ha da uedere qual e sia perseuerata, & quale sia mancata, accio che si possa dire questa è Apostolica cioè da gli Apostoli in qua durata, & quella no. Mai come si uiene a' questo, Chi non sa, che tutte sono mancate fuori che la Romana? Non si uede Gierusalemme, Antiochia, Achaia, Corinto, Epheso, Galatia. Alessandria, tutta la Grecia, l'Indie, col resto de l'Oriente soggette a gl'Infideli, o' a gli Heretici tenuti per tali da tutti? Ma da l'altra parte non si uede che la Romana Chiesa sempre ha perseuerato nella fede di Christo? & non si uede che quella poca fede ch'è ne l'Occidente si è ritrouata, & che nell'altre parti si ritruoua. Tutta si regge, & si gouerna o' almeno si è retta, & gouernata lungo tempo sotto la regola della Romana Chiesa? il che ne il Boemo, ne il Tedesco, ne l'Inglese negare possono. Adunque se tra tante questa sola si è mantenuta, & si mantiene, & ha sempre piu stese le sue ali dando le regole a tutte le particolari

Digitized by Google

lari Chieſe che nel mondo ſi ritruouano, & ſi ſono ritrouate, non ſo io con quale sfacciattezza alcuno negare ſi poſſa che queſta non ſia Apoſtolica; ſe il ſenſo moſtra; che niuna altra poſſa eſſer tale. Però ſe Chieſa Apoſtolica ſi ha da ritrouare al mondo, bi ſogna per forza dire che quella ſia che da gli Apoſtoli comincio, & ſempre ſi è mantenuta; & non quelle che hauendo incominciato da gli Apoſtoli hanno finito un giorno l'eſſer ſuo. & per queſto uedendoſi, che la Romana ſola perſeuera con la ſucceſsione delli ſuoi Pontefici perpetua, meritamente ſi deue dire che queſta ſola ſia Apoſtolica deriuata da quello Apoſtolo à quale fu promeſſo di darli una Chieſa, che dalle infernali parte Matth. 16
ò di hereſie ò di infedelta non foſſe mai uinta. & per lo qual pre Luca. 22.
go Chriſto che la ſua fede non mancaſſe mai; coſa che non della particolare perſona di eſſo Apoſtolo Pietro ſi puo uerificare, percioche dopo queſte parole, egli rinego Chriſto, ma uerificare ſi deono ſolamente della Chieſa raccomandata ad eſſo.

Et è pure una grande marauiglia queſta, che non eſſendo mai ſtata Chieſa alcuna piu impugnata della Romana ella ſola però ſia tanto ſi ſia mantenuta, & accreſciuta da gli Apoſtoli in qua, inſieme con l'auttorita ſua. & che ſia il uero, Ecco che per eſſere in Roma (doue erano gl'Imperatori) fu perſeguitata gran tempo nelli ſuoi Veſcoui quali furono martirizati, & non di manco non ſolo non manco in fede, ma preualſe, & ſoggiugando ſenza arme lo Romano Imperio, ſi fece patrona di quella cità doue piu era perſeguitata.

Ceſſata la perſecutione delli Tiranni uennero i Goti, & Vandali, con animo non pure di ſtirpare la fede, ma di canzellare dalla memoria de gli huomini, che mai Roma foſſe ſtata al mondo, & nondimeno, con queſte ruine, & con quante crudelta mai uſaſſero, non poteno far tanto, che, & la cita & la ſedia non ſia anchor in eſſere, & che non ſia quella Romana Chieſa che ſempre fu.

Taccio tutte le hereſie che ſempre ſono ſtate quali tutte hanno uſtrato per iſtirpare queſta Chieſa con l'auttorita ſua.

Ma per dire quello, che piu importa, è pure miracolo infinito uedere (ſecondo che tutto'l giorno incolcano gli heretici) che un gran tempo i capi di eſſa ſiano ſtati mali, & che con la uita ſi ſiano conformati a quanto gli heretici ſcriuono, & inſegnano

di non seruare celibato, di tralasciare gli uffici diuini, di non stimare digiuni, uigilie, orationi, Chiese proprie,& simil altre cose nelle quali sono cõ la uita conformi a quanto insegnano le heresie moderne, di sorte che quanto sia per loro conto pare si sforzino di stirpare la Chiesa fino alle radici con la dottrina di quella, & nondimeno uedere che con la fede la sostentano,contradicendo con la conscienza a quanto con la uita insegnano, ne pure con la conscienza sola, ma piu con la dottrina che insegnano, & fanno insegnare da altri. Nel che piu prouocano l'ira de Dio sopra se stessi, & qua mostrano quanta sia la forza di Dio nel sostentare la sua fede poi che douendo essi(come carnali che sono) approuare quella dottrina che gli fauorisce, & cuopre la loro scelerita, non solo non l'abbracciano, ma l'abhorriscono, & anathematizano. Et questo non per altra causa, che per la mano di Dio che gli sta in capo a conseruatione di quella fede che non uuole sua Maesta' manchi mai nella Chiesa raccomandata alli successori di Pietro. Et percio Santo Agostino nella pistola sopra allegata a' Generoso dopo che ha numerato gli Pontefici Romani da San Pietro fino al suo tempo si che conclude che doue essi sono stati,li ui si ritroua la Santa Chiesa raccomandata a San Pietro; & non nella setta di Donato quale in questo numero non si ritruoua hauere alcuno Vescouõ; quantunque di trauerso, & per linea trauersale essi hauessero mandato da Africa uno ordinato da loro quale in Roma hauesse cura d'alcuni pochi Africani, ma costui non ueniua per linea retta nella successione delli Vescoui numerati da l'Apostolo Pietro fino ad Anastasio allhora Pontefice Romano, & pero' non era nella Chiesa.) dopo tutte queste cose soggiugne, che quantunque nello numero gia detto si ritrouasse ancho qualche Vescouo traditore; non percio' pregiudicherebbe alla Chiesa, & alli suoi fedeli innocenti alli quali prouedendo il Signore disse delli Prelati cattiui, Quello che ui dicano fatelo, ma secondo le loro opere non uogliate fare, perche essi dicano, & non fanno, & tutto questo accio' che sia certa la speranza del fedele la quale non in huomini, ma in Dio riposta,mai nello tempo del sacrilego schisma sia dissipata Per tale parole adunque si puo uedere che dalla ribalderia delli Prelati si conosce la uirtu di Dio nel mantenere la sua Chiesa,& di questo ne habbiamo ragionato assai, pero' bastici in

Agost.

Matt. 23.

Digitized by Google

ci in questo luogo quāto habbiamo detto. Et di qua ogniuno co nosca che è ottima strada di manifestare l'Apostolica Chiesa. Il discorso fatto in tutte le Chiese che al tempo de gli Apostoli si ritrouauano, & uedere che tutte sono mancate fuor che una, qua le non puo non essere Apostolica poi che discende dal uero cep po delle Chiese che gli Apostoli ragunarono al mondo.

Ma all'ultimo questo stesso si potra uedere discorrendo, nel l'auttorità usata da gli Pontefici continuamente infino dal tem po de gli Apostoli in qua, di maniera, che come si ritruoua alcu na Chiesa, che sia sotto a gli Pontefici, quali habbiano coman dato a' tutti gli altri successiuamente da gli Apostoli in qua; non si puo dire altro se non che l'auttorità di quella Chiesa sia Apo stolica, a' guisa di chi uedesse l'auttorità regia sempre esser du rata nello maggiore di qualche casata quale non potrebbe dire altro, se non che quella casa fosse regale. Or a uedere tal auttori tà si puo, & riportare a quello che ne dicono altri, che di lei han no di tempo in tempo. Ma molto piu si puo uedere per le attio ni proprie di tutti gli Pontefici ad uno ad uno, & se si ritruoua, che sempre siano state tali, che habbiano comandato ad altri infi no a gli Apostoli; si deue concludere, che questa auttorita loro fosse Apostolica. Et la Chiesa da tale auttorità sia similmente Apostolica. Or stando questo; Et di chi altro se ritrouera l'aut torita' sempre conseruata sopra l'altre Chiese fuor che ne gli Põ tefici Romani? & percio l'auttorità della loro Chiesa si mostra di qua essere, & Catholica, & Apostolica, nello insegnare, ammo nire, & comandare. & perche alcuni heretici moderni ueggen do la forza di questa ragione hanno uoluto dire, che l'auttorità de gli Pontefici Romani & della Romana Chiesa comincio da Phoca Cesare in qua in Bonifatio terzo papa, percio si come ot timamente risponde l'ingeniosissimo Mutio Giustinopolitano nelle sue Vergeriane cosi diciamo noi, che le attioni de Papi di tempo in tempo infino a gli Apostoli chiarisse questo fatto, & mostra qual fosse l'auttorità loro, lequali come stiano chi uuole saperlo legga l'antepenultima del primo lib. delle Vergeriane di questo Catholico huomo, & lo uedra piu che chiaro.

Mutio Giustino politano.

Al che si puo aggiugnere, che se Ireneo, Athanasio, Gieroni mo, Agostino, & altri suoi coetanei, & maggiori hanno ricono sciuta questa auttorità, come superiore alle altre, egli è forza di

Digitized by Google

re, che innanzi di Phoca, & di Bonifatio ella fosse. Or uegganſi li loro libri, & ogni uno ſi appaghi. Appreſſo trouando noi,
Gio. Criſ. che Gio. Criſoſt. Patriarcha di Conſtantinopoli raccomanda la cagione ſua ad Innocentio 1. cõtra l'Imperatore Archadio Greco, & eſſo ſcommunica l'Imperatore ſe non reſtituiſce San Gio. Chriſoſt. al 1. ſtato; conuien dire, che il Patriarcha Conſtantinopolitano innanzi à Phoca habbia riconoſciuta l'auttorità del Papa ſopra gl'Imperatori, & non biſogna dire, che per eſſer ſtato un tempo il Papa in Auignone, & percio egli habbia perſa l'auttorità ſua: concioſia coſa che per queſto egli non habbia mai mãcato del titulo del Veſcouo di Roma, & come Pontefice di Roma non di Auignone eſſo ſempre ha eſſercitata l'auttorità ſua.

CHE SI COME LA VERA CHIESA SI CONOSCE per gli propri ſegni: coſi gli heretici ſi conoſcano per gli loro, quali mancano dalle conditioni della uera Chieſa, & prima che ſi moſtrano non Catholici.

Cap. XXX.

QVANTVNQVE la zizania ſia ſeminata tra il bon grano quando gli huomini non s'accorgono, ma ſtannoſi a dormire, & queſto per opera del maluagio huomo: non dimeno ogni uolta che ella naſce di ſubito ſi conoſce per zizania differente dal buon grano. di ſorte, che quãto ſia per ſe niuno puo ingannarſi raccogliendola in uece di buon grano, ma ſi ſa pure, che non merita altro, che il fuoco come il Signore diſſe nella pa
Mat. 13. rabola. Or à tale modo auiene nell' hereſie, & ne gli heretici ſeminati nel mondo tra Catholici dal Diauolo, quale per lo mal homo, è interpretato da Chriſto, poſſano ſenza dubbio ſtare per un tempo celati, ma come cominciano à dar uiſta de caſi ſuoi ſeminando la loro dottrina fra gli altri ſubito ſi poſſono facilmente diſcernere da gli Eccleſiaſtici, concioſia coſa, che le qualità delle loro ſette ſono in tutto contrarie a quanto è detto dalla Chieſa, & con quelli modi, che la uera Chieſa ſi conoſce per la conuenienza delle coſe gia dette, con quelli ſteſſi ſi conoſcano gli heretici per la negatione di quanto alla uera Chieſa ſi ricerca. la on
2. Tim. 3. de Paolo dice, che gli heretici fanno reſiſtenza alla uerità, huomini

mini corrotti di mente, reprobi intorno la fede, ma non andarenno piu oltre, perche la loro sciocchezza sara manifesta a tutti come anchor fu di Ianes, & di Mambres. & per incominciare, io dico, che in prima non se li conuiene questo nome di Catholico quale habbiamo detto conuenirsi, come una propria alla Chiesa. Che sia uero si dimostra dalla natura delle loro natiuita', perche si come Catholico è quello che ua in palese, & è uniuersale a tutti, ne piu si ristringe ad uno, che ad un'altro, cosi costoro quando nascano, nascano in occulto, & a guisa della zizania sono seminati di notte, quando gli huomini non se n'aueggano, perche in uerita non comincio' mai l'heresia in alcuno alla scoperta, ma come è detto di sopra de gli heresiarchi tacitamente per lo mezo della soperbia o' d'altro, uengano queste male operationi nelle persone, & percio si come nascono occultamente, cosi in occulto si spargono, & uanno corrumpendo altri, & occultamente a guisa del male del canchero, che rode le carni senza strepito, cosi co'l lor parlare (dice l'Apostolo) segretamente ammorbano altri. & di qui nasce, che Giesu Christo quando uolle dipingere la qualita de gli heretici sotto nome di mali Profeti, non gli rassomiglio' a qualunque cosa, ma solamente a' lupi rapaci, uestiti di pecora; uolendo inferire, che mai l'heretico non ua alla scoperta, ma sempre coperto di specie o' di scitture, o' di honore di Dio, & di Christo, o' di altro. & appresso non esce al publico a fare uedere doue tenda il suo parlare, & breuemente fa ogni altra cosa fuor che uolere esser uniuersale, & Catholico conosciuto dalla uniuersita per tale. Et oltre a' questo si come quel lupo che entra nella mandra, entra segretamente & non sta tra'l gregge quando diuora alcuna pecora; ma come l'ha rapita se la porta seco in qualche bosco o' altro luogo sequestrato, & solitario, & la diuora; cosi l'heretico entra fra gli fedeli con cautela grande, ne mai insegna uniuersalmente, ma si separa, & si restringe a' cose solitarie particolari, & di propria testa, mai piu non intese, & quelle insegna contra la uniuersita. Et oltre le cose segrete, & particolari, che insegna l'heretico, tiene anchora stile particolare in insegnarle, che si come la dottrina bona, c'insegna Catholicamente, & uniuersalmente a' tutti, & nel conspetto di tutti (come di sopra è detto, che faceua Christo, & gli discepoli suoi) cosi lo heretico all'incontro, si ritira ne gli cantoni

Mat. 13.

2. Tim. 2.

Mat. 7.

Gio. 18.

Digitized by Google

in segreto, & fugge la uniuersita delle persone. & se tal hor parla in publico, parla confuso, intricato, & doppio accioche non sia inteso, & gli resti il luogo della chiosa sempre. se sia imputato, & se scriue non gli mette il suo nome proprio (saluo quando gli pare di essere in luogo sicuro, lontano da chi lo puo castigare per l'ufficio del magistrato) cosa tutta contraria a gli Apostoli, & al suo maestro quali a punto parlauano chiaro in conspetto
Act. 5. de gli loro giudici con dire, che bisognaua ubidire piu a' Dio, che a gli huomini, & in breuita questo e' contrario ad ogni natura di Catholico come di sopra si e dimostrato. & non di manco e' gran cosa questa, che tale stile non pur li moderni, ma tutti i passati heretici hanno sempre seruato. per la cui cagione San
Giuda ne la sua canonica Giuda diceua nella sua pistola, che tali sono, che si separano se stessi, cioe' si lieuano dal commune, & si fanno particolari. di costoro auisa l'Apostolo gli Romani, che si guardino perche semina no se non discordia per leuare col bel parlare suo gli huomini
Phil. 2. dal consenso della dottrina de gli Apostoli, & a gli Philippensi hauendo eshortato a consentire in quello medesimo tutti sogiugne, Molti uanno al contrario, & insegnano il contrario; cioe' non uogliano, che si consenta insieme Catholicamente pero dice, nemici della Croce di Christo. In tale sentenza uengono
Agost. tutti i patri, ma piu Santo Agostino in mille luoghi, & dice tale parole questo padre scriuendo a' Theodoro Vescouo; sappia che noi non detestiamo in loro se non la discordia sua, per la quale sono fatti o' scismatici o' Heretici, & questo perche non seruano in se stessi la unita, & uerita' della Catholica Chiesa: & non hanno pace col popolo di Dio qual si sparge per tutto'l mondo.
Agost. Cosi nel libro de consensu Euangelistarum dice, che la Catholica Chiesa non improuera a gli heretici altro, che la diuisione, & separatione (intendi per quale si fanno particolari) & accioche non solo per lo detto d'altri, ma piu per la prattica loro si uegga, che non sono Catholici, poi che fuggano ogni uniuersita: ecco che alcuni di essi hanno uoluto restringere la Chiesa alle parti di Aphrica del cui numero fu Donato. Altri alla presenza del concilio hanno parlato si oscuro, che essi soli s'intendeuano di sorte, che a patto alcuno non erano uniuersali nella dottrina, che alla uniuersita' del concilio nascondeuano. de tali uno fu Pelagio, che nel concilio confesso', che senza la gratia l'huomo non

puo

Digitized by Google

puo seruare la legge ne meritare. ma quãdo fu poi lõtano disse, che per gratia intese natura quale da Dio a noi e' data. & de suoi seguaci dice Santo Agostino scriuendo ad Innocentio papa in nome del concilio Carthaginese, che a niuno modo uoleuano conoscere quella gratia della quale parlo l'Apostolo a gli Romani quando disse, misero me, chi mi liberera dal corpo di questa morte? la gratia di Dio per Giesu Christo, & con tutto questo pero (dice) non ardiscano all'aperta impugnarla. Agost. Rom.c.7.

Ecco che costoro non haueuano dottrina Catholica cioe' uniuersale a tutti, ma segreta, & particolare, poi che non usauano apertamente impugnare quello a che nel loro segreto erano contrari. Di Giouanni Hus si legge nelle historie Husi, con quanta frode cercasse di cauillare i suoi errori nel concilio di Costanza, & a gli presenti giorni non ho mai uisto alcuno qui in Italia parlare all'aperta. Ma ho bene ritrouato maestri, che insegnano andare coperto, & gia cinque anni lessi un Trattatello in lingua Italiana mostratomi da uno della schuola per cosa del Vergerio quale riprendeua quelli nuoui predicatori, che in Italia predicauano conformeuolmente a quello, che credeuano, ma predicauano contra conscienzia, & qua mostra, che non erano Catholici ne dall'una parte, ne dall'altra. Et perche uoleua leuar gli una scusa, che poteuano fare, con dire, che erano perseguitati; pero' (come che non potesse stare celato di che pelo si fosse) gli persuade, che predichino con modo coperto, quando non gli dia l'animo di scoprirsi. & perche uuole pur che ogniuno sappia quale sia lo stile de gli heretici, seguendo nella persuasione, che gli fa dice, che se non gli basta l'animo di predicare a questo modo coperto debbiano lasciare questo carico ad altri, che lo sanno fare. Et cosi non gli bastando di esser maestro, insegnando di non predicare Catholicamente, loda anchor quelli che sanno fare l'ufficio occulto, come se Christo non si habbia da predicare alla scoperta, chi uuole esser Catholico, non sapendo che il Signore dice, che chi non lo confessera alla scoperta, anchor esso non lo confessera', ma si uergognera di lui al conspetto del padre, & de gli Angeli suoi. & l'Apostolo dice, che per lo debito c'haueua con tutti gli Greci Barbari, &c. non si uergognaua del Vangelo, ma lo predicaua all'aperta in dascun luogo. O ueramente conseglio degno di simile huomo, quale mentre sta- Luca.9. Rom. 1.

Digitized by Google

ua in Italia, non haueua uergogna a difenderſi a Roma per un Procuratore contra le querele giuſtamente dategli di Lutherano, come ſe foſſe buono figliuolo della Romana Chieſa, & poi dall'altra parte doue ſi ritrouaua con la preſenza, tutto'l giorno ſcriueua, & predicaua contra lei, ma occultamente, & con iſcritti ſenza ſottoſcrittione del proprio nome, come a punto era anchor quello Trattatello, che ho gia qui ricordato.

Ma & quanti ſi ritruouano, che quando ſono condotti doue gli biſogna dar conto della dottrina loro negano di hauer mai predicato, o creduto tal coſe di che ſono accuſati? & ſe ſono conuinti, quanti ſono che hanno anchor giurato contra conſcienza reſtando nelle ſteſſe opinioni, che di prima? Or chi potra' dire, che tali ſiano Catholici, poi che col giuramento falſo cuoprono quella fede, & quella dottrina che hanno? Chi dira' che Pietro foſſe Catholico quando negaua giurando, che mai non haueua conoſciuto Gieſu Chriſto? pero' di qui almeno conoſcano ſe ſteſsi. Et accioche in parte ſpieghi quello, che io ne ho per pratica de Moderni ſcoprendo lo ſtile, & la profeſſione loro, dico che non ſolo gli priuati, ma quelli, che hanno l'ufficio del predicare in publico, ſeruano di parlare di modo, che i ſuoi fautori ſolamente intendano il concetto loro, & altri ne rimangano del tutto ignoranti, & non mettano manco ſtudio in parlare oſcuro, & doppio di quello, che ſi facciano ne i concetti delle coſe che hanno da dire, dal che gia ſi uede, che fuggono la uniuerſita'. Et pero' ſenz'altro la dottrina ſua ſi ſcuopre per non Catholica, & che queſto uſino gli moderni heretici, auertino tutti gli Chriſtiani, & ritroueranno, che in Italia, o doue l'inquiſitione eſſercita le ſue forze, & la ſua giuſtitia, quando uogliono perſuadere al mondo, che l'huomo ſia giuſto quanto ſi uuole ſempre e' inhabile al far bene, & ſempre pecca nelle ſue opere, come Martino loro maeſtro gli ha inſegnato, mai nō ſi ſcoprirāno dicendo chiaramente quello che ſentano di queſto articolo, ma diranno ſolamente che gli huomini non poſſano fare coſa buona; & qua ſodisfacendo a gli ſuoi complici laſciano luogo alla chioſa con che ſodisfare a' Catholici quando foſſero accuſati; il quale e', che intendeuano ſenza la gratia de Dio, hor ſe ſtimano, che la loro dottrina in queſto articolo ſia Catholica, & perche non parlano chiaro col farſi intendere uniuerſalmente? Hanno

Mat. 26. Mar. 14. Luca 22. & Gio. 18.

forſe

forse qualche dottrina Catholica che non debba essere uniuersale à tutti? Ma piu oltre, se parlano del Purgatorio del quale è chiaro che lo negano, mai però nel suo parlare publico si scuoprono, se lo affermino ò se lo neghino. per che uanno con propositioni affirmatiue con quali sta l'una, & l'altra parte; perche stabiliscano la purgatione degli peccati fatta per Christo & intorno à questo insteranno, accioche gli suoi complici intendano che non uogliono altro Purgatorio, che quello che ha fatto Christo in Croce, ma non lo dicono però chiaro accioche gli altri non possano sapere se lo confermino, ò se lo neghino, & à tale proposito io udi una uolta l'Occhino ne l'anno 1542. se non erro nel tempo, in Vinegia, quale in una sua predica fece grandissime querele contra certi, che lo tassauano per Lutherano, & massimamente imputandogli che non credeua il Purgatorio, in segno del che (diceuano) egli non ne haueua mai in tutte le sue prediche tocco una parola sola. hor dopo molte querele, per che uoleua pur mostrarsi non migliore de gli altri (dico nella sua setta) disse; Io credo'l Purgatorio, & chi non lo crede Dio non gli dara mai gratia di prouarlo, perche lo mandera à l'Inferno. Hor poteua costui parlare piu doppio, & piu da Lupo uestito di pecora? Egli senza dubbio uolle dire, che credeua il purgatorio quale è Christo, & à chi lo negasse Dio gli darebbe l'Inferno senza lasciarlo assaggiare la dolcezza di Christo. & tale senso intesero gli suoi Complici, nondimeno le parole si mostrarono à gli altri come pur se fossero al proposito del purgatorio doue l'anima de gli defonti à purgatione de suoi peccati si cruciano. & costui hebbe questo animo d'ingannare sotto tal colore, che se tale opinione sua fosse stata uera, come non era egli è un traditore à uolere per tale uia confermare quelli che pigliauano le parole sue in altro senso nella opinione falsa? & che hauesse egli tale senso lo dimostrò l'effetto perche non passarono quattro ò sei mesi che si fuggì d'Italia scoperto Lutera-nissimo, & nemicissimo della Romana Chiesa, della quale prima si uoleua uendere per amico, & confessa egli che in Italia lungamente ha predicato Christo immascherato, & coperto, come se non fosse Christo quello stesso in Italia, che fuori d'Italia & come se la predicatione non douesse essere tanto Catholica in queste parti, come in qualunque altro luogo, però non so io chi

Mat.7.

Digitized by Google

uoglia mai dire, che simile huomo in cotali paesi fosse a' modo alcuno Catholico, ma piu oltre si parlano della intercessione de Santi (quale al tutto negano) tacendo che non si deono pregare, diranno solamente che Christo e' nostro aduocato, & che a' quello dobbiamo ricorrere, & cosi sodisfanno a' gli suoi, & ad ogn'altro, che gli accusasse, diranno, che non hanno detto, che Christo solamente aduochi per noi; & perciò che malignamente sono accusati. Se parlano della uita eterna quale credano, che per nullo nostro merito si dia, diranno solamente, che Christo è
1. Cor. 1. 2. Cor. 5. a' noi redentione, & salute, quale ci ha cancellati li nostri errori, & reconciliati al padre, & che per gratia ci da la uita eterna, ma non diranno mai che niuno nostro merito aiutato dalla gratia u'intrauenga come pur credano.

Et breuemente parlãdo di qual cosa si uoglia, sempre dicano quelle propositioni communi che da gli suoi sono accettate in fauor loro, & tengono nel gozzo quello che essendo detto gli scoprirebbe a' tutti di qual pelo fossero; & qua hanno falsificato fino la Loica, perche sono conuenuti con gli suoi di fare che una affermatiua senza aggiunta della esclusiua si debba intendere di modo, che quello predicato non si conuenga ad altro soggetto; come quando dicano, Christo è capo nella Chiesa; uogliano che s'inferisca poi ergo; Niuno altro fuori che Christo è capo nella Chiesa, & di qua gli suoi seguaci imparano ad interpretare la scrittura con simili consequenze, cauando conclusioni dalla Bibia, che mai non furono sognate da che il mondo è mondo.
Eph. 1.

Ma che diro' io, che sono uenuti fino a' tale termine, che per non essere intesi, & parere, che parlano, come fanno gli Catholici, si fanno Sphinge col parlare, che communemente si usa; perche non è cosa piu Catholica quanto la Chiesa; fogliono dire, io credo quello, che crede la Catholica Chiesa; & perciò il Catholico pensando, che parlino della Chiesa con quale egli crede uiene ingannato, perche essi parlano de i suoi complici da essi chiamati Chiesa; A tal modo parlò Felino nel prologo sopra gli saliui quando si rimette nelle mani della Chiesa. Et pur si sa che egli è Lutherano. Ma conciosia cosa che oggimai tal cosa fosse a' tutti nota, però hanno ritrouato un'altro modo di dire piu cauilloso, & oscuro, & dicano, Io credo quello, che crede
Felino

la Santa

Digitized by Google

la Santa Romana Chiesa, ò forza del serpente antico; perche sanno che in Roma sono anchor de suoi complici quali chiamano Romana Chiesa, pero sotto queste parole ingannano facendo credere, che parlino della Romana Chiesa, che uniuersalmente, & Catholicamente s'intende, & qua non resterò di recitare due essempi in simil caso, Il primo d'uno predicatore (alquale poi Dio per pietà sua tocco il cuore, & fece che spontaneamente confessasse il tutto). Or costui hauendo predicato tutta la quadragesima in una città grande d'Italia con infinita sodisfattione de gli Lutherani, ma con poco contento de gli Catholici quali à Roma gia l'accusauano con lettere, egli la terza festa di pascha per uolersi scaricare con inganno dalle accuse giuste contra di lui date, fece una lunga Apologia, & poi all'ultimo disse, uoi mi accusate per Lutherano in tale, & tale cosa, ma io per non hauer tempo da dilatarmi, come uorrei, ui dico solo, che nella tale uerbi gratia, nello articolo del purgatorio; Io sono Catholico, & cosi confesso, & credo il purgatorio, al modo che lo confessa, & crede la Catholica Chiesa; parimente nel tale altro, come della auttorità del Papa, io lo credo, & confesso al modo. Et cosi di articolo in articolo se n'andò aggiungendo lo credo al modo, che crede la Catholica Chiesa. Or non fu Lutherano alcuno presente, che non lo intendesse; & molti d'essi risero, & fecero gran festa di si leggiadro modo ritrouato da coprirsi, perche intendeuano, che per la Chiesa Catholica intendesse la sua setta (come in uerità la intendeua) & che egli facesse lo stesso giuditio de tutti quelli articoli ch'anchor la setta ne facesse. De gli Catholici alcuni stettero cheti, ma altri di meglior gusto intendendo il tutto, se ne tristaro non poco, & di questi alcuni l'auisarono con dirli, che non erano sodisfatti se non aggiungeua la Romana al nome della Catholica Chiesa, egli per fuggire pur la inquisicione, pensò con altra malitia scaricarsi, & cosi pigliando occasione di predicare nella stessa città in un'altra Chiesa, quattro ò sei giorni dopò nella predica ritornò à dire, che per sodisfattion di tutti faceua sapere, che quanto detto haueua di credere secondo la Catholica, che s'intendeua di credere secondo la Santa Romana Chiesa. Or costui fece questo pensiero, che in Roma fosse una Chiesa de malignanti doue fosse anchor il Papa, Cardinali, & altri, & fosse una Chiesa Santa doue fossero quelli, che con Sal. 25.

Digitized by Google

sentiuano con Lutherani, & percio de tali parlando disse, che credeua ogni cosa, secondo che credeua la Santa Catholica Romana Chiesa. questo fu il caso del predicatore quale hauendo confessato da se stesso, che era heretico marcio, io non istaro à dare giuditio qua se facesse bene ò male in tal impresa.

L'altro essempio fu d'uno suo complice quale nella stessa città essendo stato prigione dello inquisitore per liberarsi dalla molestia del carcere uenne all'aggiuratione, ma non però, che fosse ne migliore di fede, ne piu instrutto che prima, & tra l'altre cose nell'aggiura disse, che di qui in poi crederebbe ogni cosa come crede la Santa Romana Chiesa. Onde essendo io gia instrutto del caso del Predicatore tenni uia di tentar l'animo suo, & breuemente ragionando seco; ma si scoperse, che piu non ne sapeua hora, che prima, & che haueua le medesime opinioni, & perche lo interrogai, come hauesse dunque detto di credere il tutto secondo la Romana Chiesa, egli si tacque sorridendo, al che aggiunsi io tu uuoi dire quelli Lutheranelli, che in Roma si nascondano e uero? Et cosi egli mi affermò. Per la cui causa mi fu grande argomento questo di mostrarli quanto errasse, & quãto il Diauolo sotto specie di bene lo ingannaua, del che mostrò esserne capace.

Or per tutte queste cose, chi potra mai dire, che alcuno tale sia Catholico, poi che tanto, & con si coperte maniere di dire si nascondano, dalla uniuersita? E possibile, che colui sia Catholico, cioè uniuersale, che fugge la maggior parte? potrà alcuno che parli uniuersalmente, che celandosi dal publico inuita al parlare segreto con dire, chi non me intende uengami à ritrouare alla Camera, &c. Nel che mostran quanto temi della uniuersità, & seguentemente, che non è Catholico, ma singolare poi che tanto scarsamente spende la sua dottrina, & con tanta riseruatione, io non dico gia che tai parole non siano Catholiche anzi le prime sono proprie al Catholico cioè credo quello, che crede la Santa Catholica Romana Chiesa, & le seconde sono di necessità quando si ragiona in certe materie ardue: ouero che per carestia di tempo non si può fare tanto larga dichiaratione, ò simil altro rispetto. ma dico bene, che l'heretico usurpa le prime per coprirsi sotto gli panni dello amico: quale amico però si conosce sotto quelli panni diuerso da gli nemici, da altri segni accompagnato

tal

Digitized by Google

tal che non potiamo essere ingannati (come dal Catholico anchor si è detto) & le seconde lo heretico le usa fuor di ragione solo per ingannare.

Ma & qua non restero di auertire il Christiano; che si come il Diauolo, & gli membri suoi hanno ritrouato questo modo di parlare per nuocere alla Santa Chiesa, così per grande pietà Dio a' beneficio di quella, tai cosi permette, che tenendo la mano in capo a' questi maluagi col spauentarli, accioche non parlino chiaro fa, che cessino ancor mille occasioni di offendere la simplicità dell'anime, che più oltre non penetrando sono edificate doue forse sarebbono scandalizate, & oltre a' cio per tal strada fa, che chi gl'intende, gli scuopre per maligni, poi che non sono Catholici nel dire il che manifestamente si mostra da'l loro andare occolto.

Questo stile adunque hauendo gli heretici, mostrano che non sono ne di Christo, ne de gli Apostoli suoi, quali andauano palesemente predicando, ma si mostrano conformi al Demonio, che sempre con cautela, & copertamente assalta le misere anime, Gio. 18. & perciò sono Lupi di fuori uestiti di pelle di pecora, & dentro nemici alla mandra di Christo uero pastore. Per la cui cagione bisogna a' chi la tocca star uigilanti, accioche il grano mentre si dorme non sia sopraseminato da'l maligno huomo di zizania, come il Signore auisa, & accio che'l gregge non sia diuorato da gli Lupi. Onde l'Apostolo disse a gli Vescoui, & Pastori di Efeso attendete, & siate cauti sopra uoi, & sopra l'uniuerso gregge. Nel quale ui ha posto lo Spirito santo uoi Vescoui a' gouerno della Chiesa acquistata a' Christo col proprio suo sangue; io so, che dopo' la mia partenza entreranno tra uoi Lupi rapaci, che non perdoneranno al gregge. Ottimo segno adunque fara' questo a' discernere qual sia heretico, & qual sia Ecclesiastico se si uedera' quale sia Catholico, & uniuersale, & quale non sia. Mat. 7. Gio. 10. Mat. 13. Act. 20.

CHE GLI HERETICI SI PALESANO PER non Apostolici nelle sette, & nella dottrina loro. Cap. XXXI.



ENTRE che'l legitimo herede si ritruoua al possesso della facultà, che di ragione gli uiene, è impossibile, che alcuno strano, & forestiero uenendo di trauerso, possa tirannicamente usurpare quello, che il legitimo possiede, senza essere scorto, senza richiamo d'altri: perche sempre à chi tocca di ragione gridera', dicendo; Et perche mi uuoi tu usurpare il mio? Et perciò coloro, che hanno uoluto fare tal pruoua, hanno bisognato estinguere quelli, che per retta linea succedeuano alla heredità de loro maggiori, ouerò ritrouare qualche altro inganno, il quale anco rare uolte, & forse non mai gli riuscito. Di
3. Re 21. questo se ne auide Giezabella, quando per fare che'l Re Acab liberamente possedesse la uigna, che si conueniua di ragione, per heredità a Naboth, tenne modo di farlo uccidere per forza de testimoni falsi: cosi la crudel Athalia per impatronirsi del Regno
4. Re 11. di Gierusalemme, cercò di estinguere tutta la prole Regia, uccidēdo quanti gli ne ueniuano per le mani: cosi di Herode primo Re si legge nelle Historie, che per esser egli auido di assicurarsi nel Reame, tenne modo di estinguere tutti, a chi potesse appartenere il Reame. & oltre a' cio fece ardere tutti gli annali de giudei, per estinguere la memoria di tutti i passati Regi. Et breuemente tutti quelli, che hanno saputa la difficultà, o per dir meglio la impossibilità di usurpare quello d'altri, senza che alcuno reclami (quando uiuono coloro, a chi la s'appartiene di ragione) hanno bisognato uenire a' simil pruoue. Or se nelle cose terrene queste pruoue si ueggono, penseranno forse gli heretici (nelle cose di Dio) usurparsi l'heredità de ueri Catholici, discendenti per retta linea da gli Apostoli Santi, a quali s'appartiene l'Apostolica Chiesa, & di quella gia tanti, & tanti anni sono stati al possesso.

Et che niuno debbia di cio auedersi: penseranno di starsi occulti, mentre che alcuno di questi legitimi heredi haueràspirito ui tale: Penseranno di non essere scoperti per forestieri & pertinenti

Digitized by Google

nenti alla Chiesa Catholica,& Apostolica,quando cõpariranno tra coloro,che conoscono al parlare, & a' cõmuni segni tutti i loro figliuoli,& appartenẽti al corpo mistico, dõde sono nati? Però bisogna,o' che estinguano tutti i ueri Christiani,o che pẽsino d'essere al primo tratto discoperti,come parlano,& saranno troppo pazzi a' pensare il contrario. Ma il primo e' impossibile,perche Dio non uuole, hauendosi eletto uno Popolo, nel quale sua Maestà regna in eterno senza fine; & però non può estinguersi ne uitiarsi tutto, di maniera che in lui non resti l'intera ragione della uera fede. Adunque e' necessario che la sciocchezza de gli heretici si scuopra, quando,come legitimi descendenti uogliono usurpare l'heredità della Chiesa, facendo Apostolici, quando sottentrano di nuouo,comparendo fra le genti, senza descendenza,o' colleganza alcuna ne di sacerdotio, ne di professione,ne di dottrina de gli Apostoli, ma come ombre,& fantasme compariscono all'improuiso. Et per questa cagione nasce, che si come la Chiesa & la dottrina sua si scuopre per Apostolica,& per uia delle scritture, & per uia della traditione,(come e' detto) così all'incontro gli heretici, & per l'una & per l'altra uia si scuoprono a' l'opposito. Et quanto alle scritture sacre, sono stati, & sono di nuouo alcuni heretici, che hanno posto in campo opinioni strane, fantastiche, & repugnanti a' quello, che espresso si ritruoua in esse scritture. Di tal numero sono stati i Manichei, i quali ne gettano il testamento uecchio, concedendo il nuouo, & costoro sono conuinti,(come il padre Agostino gli rimprouera) perche il testamento nuouo d'ogni parte proua il uecchio, come in tanti luoghi, doue uiene allegato si ritruoua. Leu.26.& Ose.2. Agost.

Però le scritture conuincono costoro. Ma hoggidì sono gli Anabattisti in essere anchora, (de quali niuna piu sporca setta ho mai uisto, ne letto). Et costoro confessando una parte de l'Euangelo, negano l'altra, confessando una uerità di Paolo, ne negano cento. Hora tali sono uinti per non Apostolici nella dottrina delle scritture poi che negano quella dottrina, che in iscritto da gli Apostoli a' noi e' deriuata. Ne sanno per quale ragione piu ammettino questa parte, che quell'altra, conciosia che le scritture sono primi principij a' Christiani,de quali bisogna o' che tutti siano ueri, o' che tutti siano falsi. Ma qui non e' a' proposito di fare tal pruoua, basti sapere, che le scritture sono otti,

Digitized by Google

me a' discoprire molti heretici non Apostolici, si come all'incontro palesano la Chiesa per Apostolica. Et perche so che per la maggior parte questa uerità si concede, però non ne dirò altro. Quanto alla traditione, io ho gia detto di sopra, che è odiosissima a' gli heretici, perche niuna cosa piu gli discopre nemici de l'Apostolica Chiesa di quello, che si faccia essa. Et questo in tutte quelle maniere, che ella medesima alla Chiesa souueniua, cioè & per rispetto delle cose, che nelle scritture si contengono, & per rispetto di quelle che non ui si contengono. Et prima quanto a' i sensi delle scritture, per hauere essi ritrouati i modi de interpretarle, non sarà possibile che habbiano una catena di Dottori, che così interpretino come loro, talche gli conducano a gli Apostoli. Onde possano poi conchiudere il senso loro essere Apostolico, al modo che sta la uera Chiesa. Anzi come a' tal pruoua si mettono, subito sono conuinti. La doue io ritruouo, che la setta d'Arrio, non fu atterrata con altra arma, fuori che con questa di dire, che la dottrina sua non era Apostolica, & che le scritture addotte da lei erano fuori del senso uero de gli Apostoli, che le scrissero. Et non bisognaua meno tagliente spada, perche quãto all'apparenza, era Catholica cioè uniuersale, concioßia che ne le sue dottrine concorreuano quasi tutti i Christiani, & per questo essa se ne andaua altiera, come se fosse la uera Chiesa, hauendo ottenuto d'essere tanto uniuersale. Ma come si uenne a' questa ala de l'Apostolica, & che si uide, che non ualeua, per che n'era manca, atteso che ogni cosa interpretaua a l'opposito de passati Padri, che da gli Apostoli fino a quel giorno haueano insegnato, subito abbassò l'orgoglio, col quale andaua, & cadde in terra.

Et in segno della uittoria hauuta per tale strada, la santa Chiesa nel Concilio Nizzeno ordinò che doue nel simbolo si leggeua solamente, credo la santa Catholica Chiesa, si aggiugnesse anchora Apostolica. Et così nel simbolo Nizzeno si canta, una santa Catholica, & Apostolica Chiesa. Il medesimo caso occorse a' Nestorio Patriarca di Constantinopoli, che essendo conuocato il Concilio Efesino, uno de quattro Principali, doue era Cirillo Patriarca Alessandrino, come Presidente, passando la cosa inconteßa per rispetto di quella heresia, San Cirillo, come quello, che teneße il luogo di Celestino Papa Primo, & con seco

dugento

Digitized by Google

dugento altri Vescoui dottissimi, tal che (come il Lerinense Coe taneo nel sudetto cõcilio racconta) ogniuno di loro era atto per se stesso à decidere il uero. Non dimeno il detto Santo con gli altri, per troncare le liti, & le contese, lasciando da parte ogni proprio parere, uollero che si uedesse quel tanto, che scriueua no i Santi Padri passati, sopra quei passi delle scritture, che per difesa sua allegaua Nestorio, alla cui sentenza tutto'l concilio e lesse d' accostarsi, riceuendo la loro dottrina, come deriuata da gli Apostoli, poi che per le mani di tali infino à quel tempo era sempre cosi passata. & perche ritrouarono, che ogni uno de tali dicena contra Nestorio a fauore della Chiesa però fu condenna ta la dottrina di quello come heretica, & dissentiente dalla Ca tholica & Apostolica Chiesa. & perche si conosca quai fossero quelli scrittori santi, che hebbero tanta auttorita in quello Con cilio, (accioche si uegga, che sono gli stessi, che anchor adesso so no addotti contra gli heretici moderni) è ben fatto qui nomi nargli. però dico, che furono S. Pietro Alessandrino Vescouo & mart. S. Athanasio Vescouo pur di Alessandria, S. Theofilo della stessa citta' Patriarcha, Antecessore di S. Cerillo. In confor mita' di questi furono letti i libri di S. Greg. Nazanzeno, quelli di S. Basilio Vescouo di Cesaria, di Cappadocia, q̃lli dell'altro Greg. Nizeno Vescouo fratello di S. Basilio. In cõformita' poi di questi Greci, furono letti i Latini, cioè Santo Felice martire, & S. Giulio Pontefici Romani, il Lirinense, che allhora tal historia scrisse, dopo' questi due Pontefici numerati dice, soggiu gnendo, & accioche non solo il capo del mondo (intendendo i due Pontefici Romani) ma anchora i fianchi a' quello giudicio desse il testimonio del uero, furono aggiunti dal mezo giorno Santo Cipriano Vescouo di Carthagine, & dal settentrione S. Ambruogio Vescouo di Milano.

Con questi padri dunque fu diffinito in quel concilio, cosi di cendo; In tali sensu sanctos Patres fuisse compertum est: uo lendo dire. Noi cosi diffiniamo, perche ritrouiamo, che i nostri antichi Padri cosi hanno diffinito, dalla cui traditione non in tendiamo di partirci. Nella medesima sentenza si ueggono con correre tutti gli altri concilij, ne quali sempre s'è determinato se condo la traditione, & magistero de Santi passati. Onde il Con cilio sesto Costantinopolitano sotto Papa Agathone, actione

Conc.6. Constantinopolitano

quarta nella pistola scritta da Roma dal Papa sudetto, & dal suo concilio all'Imperatore Costantino, tra l'altre cose dice queste parole; la regola della pieta' c'insegna, perche questo che noi crediamo, la tradition Apostolica, & Euangelica, & il San. Magistero de padri (ilquale la Santa Apostolica,& Catholica Chiesa, & i sinodi honorati riceuono) dimostrano hauer instituito; dalle cui dottrine queste cose raccogliendo in breuita' l'habbiamo ristrette; concioscosa cosa che quel tanto crediamo, che per la tradition Apostolica habbiamo riceuuto, dalla quale habbiamo conosciuti i nostri precessori esser del medesimo stati instrutti. Il che & infino alla fine desideriamo sia tra noi osseruato, o' per uita o' per morte, &c.

Et quando si uiene al concilio, si uede chiaro in qual maniera alla tradition si ricorre, percio che furono prodotti scritti de uari padri antichi da Legati del Romano Pontefice, ne quali si uedeua chiaramente che Christo hauea, si come due nature,cosi anchora due uolonta,& due operationi distinte, cosa che negauano gli auersarij heretici. Et e' passo degno di auertenza in quel concilio, che gli heretici anchor essi da Santi padri uollero cauar i testimoni in fauore loro. Et percio produssero tre libri composti di uarie sentenze di dottori antichi, quali pareua, che difendessero le false opinioni loro, & non dimeno reclamando i Catholici, furono portati i libri da quali le prefate auttorita' erano state cauate, & conferendo insieme fu ritrouato l'inganno de gli heretici. Percioche adduceuano tutti i loro testimoni tronchi, & mutilati, senza niuno senso di quello, che intendeuano i Santi da gli heretici addotti. Questo ho uoluto auertire, accioche ogni uno si auegga dello stile de gli heretici, qual fu sempre d'ingannare in tutte le sue cose. Onde niuno ha da fidarsi, anchor che allegano le scritture,o' dottori sapendo certo, che quanto adducono o non sara al proposito, ouero sara falsato. Et qui discendẽdo a moderni heretici io potrei addurre mille luoghi allegati da loro, quali quando con diligenza ho uoluto cõferire co'l fonte, tutti gli ho ritrouati con quella macchia, che di gia ho detto. Di questa pece quel libro intitolato Vnio Germani Bodij, & quell'altro de luoghi communi di Erasmo farcerio ho trouato (conferendo) che sono sommamente macchiati. Ma sopra ogn'altra cosa quella storia fatta in Centurie, di questo male ne

ua tutta

Digitized by Google

ua tutta ſtropiata. Et quando m'è occorſo nell'eſpoſitioni de moderni heretici uedere qualche digreſſione loro, ouero qual che luogo commune trattato doue allegano auttorità de dottori, per la maggior parte l'ha ritrouate pur nel medeſimo diffetto. Et queſto mi riſeruo far uedere in molti luoghi quando uerrò a trattare particolarmente la dottrina, che tra loro, & noi ſono in conteſa. Baſti qui intendere ſolo, che gli heretici non poſſono hauere traditione alcuna continuata da gli Apoſtoli, in fin a i loro tempi, per mezo de Santi dottori, come hanno i ueri Catholici, & percio ſono conoſciuti nella dottrina per non Apoſtolici. Et quello poi che della dottrina ſi dice, parimente delle ſette loro s'hauerà da dire; perche non ricordandoſi mai, che tal ſorte de huomini ſi ſia ritrouata per li paſſati tempi, che da gli Apoſtoli infin qui ſia ſtata in eſſere, ma ritrouādo piu toſto, che da puochi anni in qua ſi ſono fatti conoſcere, non reſterà altro, che concludere, ſaluo che non per Apoſtolici, ma per huomini nuoui, & inuentori di coſe debbiano eſſere tenuti. A far tal parangone uagliano, & ſono neceſſariſsime le regole date di ſopra, cap. xxviij. Et il padre Agoſtino le uſa contro gli heretici frequentemente.

Ne qui conuiene piu dubitare, & è da notare, che confeſſando gli heretici medeſimi (come confeſſano) che l'unione della Chieſa ſia neceſſaria, & che tal unione e fatta dal conſenſo nella ſteſſa fede del Vangelo, & del uerbo, & nel medeſimo uſo de ſacramenti, & amminiſtratione loro, &c. Egli è facile da queſto loro detto moſtrare la loro perfidia, perche ritruouando noi, (che ſe non da puochi giorni in qua, cioè da che eſsi ſi ſono ſcoperti) non era tal ſenſo, ne conſenſo di fede, che eſsi predicano. (Il che ſi puo moſtrare per li libri) non dimeno tal uſo de ſacramenti. Il che per li medeſimi libri moſtrare ſi puo, ſubito ſono conuinti, & non ha piu luogo la loro perfidia, & inganno.

Digitized by Google

CHE PER ALTRI SEGNI ANCHORA OLtre i predetti gli heretici si scuoprono, massimamente per lo loro ministerio nella Chiesa usato illigitimamente.

Cap. XXXII.

COME per non mancare alle cose necessarie, uediamo che Dio, & la natura hanno posto ne gli animali senza ragione, a cuni segni per liquali con l'estinto naturale l'un si fugge dall'altro, riconoscendolo per nemico (anchor che mai ueduto nō l'hauelle) come si ueggono gli uccelli fuggirsi da certi altri di rapina, & gli Agneli abhorrire i Lupi, & mill'altri pur fare il medesimo: cosi non è da credere, che sua maestà in cosa di tanta importanza, quanta è quella della fede, debbia hauer uoluto mancare a' suoi figliuoli Christiani iquali come pecore di Christo, non mancano de Lupi, & come migliori di molti uccelli (di ce Christo) non mancano dell'insidie de uccelli rapaci, che gli attendono per rapire. Questi tra gli altri sono heretici; però è di ragione che essendoui tanta nemicitia, siano conosciuti, & scoperti di sorte, che subito uisti, siano abhorriti. Perciò oltre a' quello, che s'è detto, conuiene auertire anchor al ministerio si del uerbo, quanto de sacramenti. Si sa per chiaro, che anchor, che ogniuno dica, Hæc dicit dominus, hæc dicit dominus, &c. Pur molti sono, che corrono senza essere mandati, & molti predicano senza essere stati ammaestrati. Et perche è sciocco chi crede cosi leggiermente. Però ottima ragione di discernere il uero (quando si ode qualche dottrina nuoua non mai piu intesa) sara andare inuestigando. Onde sia cauata, & dire, Quod signum ostendis nobis? Onde (per quanto s'ha dall'Apostolo Paolo a' gli Efesi, & poi è auertito dal padre Agostino in mille luoghi, massimamente scriuendo ad Honorato) la Chiesa non ha men bisogno del ministerio di quel s'habbia la natura humana (per rispetto della prole) bisogno della madre, & la uita nostra dell'humore uitale, poi che ne essere, ne conseruarsi senza il legitimo ministerio puo il mistico corpo della Chiesa. Or doue ua' ministerio, è bisogno di ministro anchora. & quando si dice legittimo si discerne dall'Illegittimo. Et percio cōuiene, che si co-

Mat. 10.

Hier. 23.

Gio. 2.
Efe. 4.
Epist. 80.

Digitized by Google

si conosca, altramente egli indarno griderebbe, come sconosciuto, & giustamente potrebbe esser discacciato. Per questa cagione fu giusta o almeno apparente la interrogatione de giudei, fatta a Giouanni, uedendo il ministerio suo nella predica, & nello batteſimo, cioè perche dunque battegi, se tu non sei Helia, ne Christo, ne profeta? Volendo dire, qual auttorità è la tua nel ministerio, che esserciti? Et Mose questo sapendo, quando douea esserciture il ministerio della parola disse a Dio nell'essodo. Non mi crederanno non dimeno ascolteranno la mia uoce, ma diranno, ti è forse apparito il Signore? Et percio e forza, che a qualche segno il ministro uero si conosca dal falso; Et perche nō nasca confusione nella Chiesa, è bisogno anchora, che sia differenza tra l'uno ministro & l'altro, tal che non pure il laico sia di uerso dal Ecclesiastico, ma anchora il Diacono dal sacerdote, & il sacerdote dal Vescouo; del che tratta San Paolo a Thimoteo, & i Canoni Apostolici tradotti da Carlo Capello, & tutti i Santi Padri a tal sentenza si sottoscriuono.

Gio. 1.

Exod. 3.

1. Thi. 3.

Or stando questa uerità, conuien sapere anchora, che tre sono i modi di conoscere qual sia legittimo o illegittimo, ministro il primo i miracoli & i segni. Con questi Mose a figliuoli d'Israel si mostrò uero ministro di quello, che gli diceua, concioſia cosa che per comandamento di Dio facesse il miracolo della mano leprosa, & poi sana, & della bacchetta riuolta in serpente, & poi ritornata in bachetta di nuouo. Cosi si mostrò a segni ministro legittimo a Faraone. Il medesimo fece Helia, mostrando si huomo di Dio, & consequentemente uero ministro co'l miracolo del fuoco. Cosi gli Apostoli (secondo la dottrina, che Gie su Christo insegnato gli hauea) andarono predicando per tutto, & Dio confermaua i loro parlari, con segni quai seguitauano, come i Vangelisti raccontano l'Apostolo Paolo scriuendo a Corinthi, & uolendosi mostrare uero Apostolo alla differenza de falsi, dopò l'hauere racontato molte cose, al fine dice. I segni del mio Apostolato sono fatti sopra di uoi in ogni patienza in segni, & prodigi, & uirtù. Questo primo segno del ministerio quasi sempre si è ritrouato in quelli ministri, che hanno incominciato a spargere qualche cosa comandata da Dio di nuouo. Il secondo è quando la scrittura rende testimonio alla persona del ministro, tal che si uegga chiaro, che le scritture han

Exo. 4.

4. Re 9.

Mar. ult.

2. Cor. 12.

Digitized by Google

Gio. 1. Esa. 49. no parlato d'esso. tal segno hebbe Giouanni, onde interrogato del suo ministerio, rispose quello, che Esaia attestaua della persona, & del ministerio suo. io (dice) son la uoce, come scrisse Esaia profeta. Mat. 2. Così Christo del medesimo Giouanni parlando disse, questo è del quale è scritto. Ecco io mando l'Angelo mio, ilquale parechierà la uia tua innanzi à te. Et questo fu testimonio di Malachia profeta, parlando dell'ufficio, & ministerio di Giouanni. Giesu Christo come maggiore di tutti i Profeti, & ministro immediato di Dio, hebbe in se questi due segni. Quello de miracoli è chiaro, poi che i nemici suoi gli confessano con dire, che facciamo che questo huomo fa molti segni? Et questi sono scritti sparsamente per gli Vangeli, & à tali esso Christo rimandaua, quando lo interrogauano del suo ministerio. Ma delle scritture poi si sa, che tutte à quello hanno attestato, onde dire soleua, che bisognaua adimpirsi ogni cosa scritta nella legge ne Salmi, & ne Profeti di lui. Et à i due in Emaus interpretaua tutte le scritture, cominciando da Mose.

Malac. 3. Gio. 11. Mat. 11. Luc. ult. Nel med. luogo.

Questi due segni in Christo concorrono alla differenza di Antichristo, il quale poniamo, che sia per fare molti segni, non dimeno tutte le scritture, gli saranno contrarie. Il terzo modo di manifestare il medesimo ministro e l'ordinatione, quale procede da chi ha, & chi s'è mostrato hauere la potestà di mandare altri, & ordinargli ministri. Dissi chi ha potestà à differenza d'alcuni i quali si usurpano l'auttorità di mandare altri, come tutti gli heretici fanno, & farà Antichristo, quali anchor che senza alcuna auttorità siano, anzi contra ogni auttorità legittima, pur mandano i suoi ministri à predicare, & ad essercitare il ministerio de sacramenti. Dissi, si mostrano hauere, perche se ben alcuno possedesse l'auttorità, & non la manifestasse giustamente ogniuno potrebbe reclamare contra.

Ma come concorrono queste due cose, niuno giustamente puo rifiutare quelli, che da tali sono mandati. Però quando Giesu Christo uolle mostrare, che legittimamente poteua instituire & mandare ministri nella Chiesa. quelli de quali disse San Paolo, che nella Chiesa prima ha messo Apostoli, Profeti, Euangelisti, Dottori, & Pastori, à compimento de Santi nell'opera del ministerio per edificare il corpo di Christo infin à tanto, che andiamo ad incontrarlo, &c.

Efe. 4.

Il che

Digitized by Google

Il che non uuole dir altro, se non che Christo ha posto questi ministri nella Chiesa, perche col loro ministerio ella ne uenga edificata. Volendo dico esso Signore mandare questi tali per mostrarsi legittimo padrone, & institutore. Prima disse à me è data ogni potestà in cielo, & in terra, & poi soggionse; andate dunque & insegnate tutti, battegiandoli nel nome del padre, & del figliuolo, & del Spirito santo. Ecco come prima fa mentione della potestà sua, & poi ordina i ministri. Tale potestà si mostrò hauere nella resurrettione sua, dopo laquale furono dette queste parole. Et questa resurrettione ottimamente dimostrò la sua grandezza, come dice Paolo à Romani, che Christo fu dichiarato figliuolo di Dio in uirtù, secondo lo spirito santo, per essere risuscitato da morti esso Giesu Christo Signor nostro. Et questo fu, che interrogato nel tempio, con quale potestà facesse quello, che faceua. Rispose: sciogliete questo tempio, & in tre giorni lo eccitarò, ecco che allegaua la resurrettione sua, come segno euidentissimo de l'auttorità che haueua. Per tal cagione quãdo alcuno mandato da Christo compareua anchor che altro non hauesse hauuto, bastaua sapere solo, che da Christo fosse mandato. Onde Paolo disse de tali; ecco Christo ci ha fatti Idonei, & sufficienti ministri del nuouo testamento, non per forza di lettera, ma di spirito. Et in altro luogo. Per Christo dice noi siamo legati, come se Dio per bocca nostra ui essorti. Vi preghiamo per Christo riconciliateui a Dio &c.

Mat. ult.

Rom. 1.

Gio. 2.

2. Cor. 3.

2. Cor. 5.

Ma piu chiaro si puo intendere questo in altro essempio. Et questo è Paolo Apostolo, si mostrò legittimo ministro, & si mostrò hauere auttorità in quello, che ministraua con miracoli. Or esso instituì Timotheo & Tito, & tali altri, & comanda loro che instituiscono altri per l'impositioni delle mani. Or se dunque à costoro fosse domandato, come predicate uoi, & battegiate? Risponderebbono. Per l'auttorità che habbiamo, che se gli fosse replicato, chi ue l'ha data? Risponderebbono Tito, & Timotheo, i quali ci hanno mandati, che se si dimandasse à Tito, & Timotheo. Chi ha dato a uoi questa auttorità risponderiano, Paolo. Che se gli fosse replicato, chi è Paolo, & l'auttorità sua, risponderebbono, egli è Apostolo di Dio, & l'auttorita sua è da Dio, & da Christo; & questo noi lo sappiamo, per li segni, che in conformità de l'auttorità sua ha mostrato, ecco che la ordina

Tit. 1.

Digitized by Google

tione è buona di costoro, poi che dipende da uno, che si ha mostrato hauere auttorità con miracoli. Il medesimo sarebbe anchor se non essendoui miracoli ci fosse l'auttorita della scrittura, come è detto. Dunque per tutto cio si uede, che i miracoli, le scritture & l'ordinatione legittima, da chi ha potesta, (o per impositione de mani, se egli è ministro de sacramenti, o per comandamento espresso, se gli è ministro del Verbo) sono tre modi, per iquali il legittimo dall'illegittimo ministro si discerne. Per tanto ogni uolta che alcuna di queste tre cose non si ritruoua in qualch'uno, & pure esso ardisce di ministrare, o uerbo o sacramenti, subito questo tale ha da essere come nemico & seduttore discacciato. Ma quale fu mai quello heresiarca, o heretico si grande, che per confermare la sua dottrina facesse alcuno miracolo? Certa cosa è che'l miracolo è da Dio, & esso non attesta alla bugia, però mai niuno heretico ha fatto miracoli, che se alcuno facesse bene qualche segno, come fara Antichristo, pure perche egli espressamente ripugna all'antica dottrina, & confer ma una contraria a quella, allhora conuiene raccordarsi de l'auiso di Dio nel Deuteronomio, al 13. del quale disopra s'è detto assai. Il medesimo, che de miracoli s'è detto si dice delle scritture anchora. Egli è impossibile che esse attestino alla persona di chi è heretico se non in quanto lo condannauano, come di Anti christo si ritruoua, & di Ianes, & Mambres, & simili altri, & per non passarmi senza toccare una parola de Moderni heretici, priegoui, che miracoli mai fece Martino luthero, perche se gli douesse dare fede? Et quale scritture ha egli addotte mai, nelle quali si legga, che se gli hauesse a credere? E' chiaro che di tutti questi due modi manca questa setta. Ma accioche il terzo modo non ci faccia difficulta, cioè l'ordinatione già s'è detto, che non trouando modo di prouare la loro discendenza legittima da gli Apostoli a noi, manco troueranno questa ordinatione. Pero quale è la loro temerità, predicando non essendo mandati? Che se dicesse alcuno come Martino. Io fui mandato dalla Romana Chiesa, la quale mi ordinò prima sacerdote, poi predicatore. All'hora si puo replicare, & come fai tu contrario ufficio alla commissione, quale ti fu data, poi che mandato da lei, tu le predi chi contra. Et ecco che sei indegno ministro, anzi tu sei se non degno di castigo graue. Ma diranno forse, Io sono mandato dal la uni-

Deut. 13.

2. Thes. 2. 2. Thi. 3.

Rom. 10.

Digitized by Google

la uniuersita, la quale m'ha eletto per ministro; hora a questa risposta conuiene dire, Questa uniuersita da chi ha hauuto tal faculta da eleggersi da se ò da altri? se da se, come non è falso, poi che'l ministro è cosa sacra, & l'uniuersita cioè la Citta è cosa prophana, che proportione adunque? Che se tale auttorita uiene da Dio, (come quella del Concilio) a qual modo me la mostri per una delle due sudette strade? Che se non lo fai subito, sono chiaro, che questa ordinatione fatta dalle Citta non è legitima, & consequentemente il ministro non è buono, ma cattiuo. Or in tal modo si uedra che i ministri della Chiesa sono legittimi, come quelli che deriuano (per quanto le storie ci mostrano, come di sopra è detto) da Pietro, dal quale, & le scritture, (il che si prouera dal suo luogo) attestano, che Christo gli ha data la potesta, & i miracoli, che ha operato, lo mostrano chiaro. Ma gli heretici pendendo di mano in mano da chi non ha mai mostrata potesta alcuna, subito sono conosciuti per i legittimi ministri. Vegga dunque ciascuno che cosa fa quando gli crede.

CHE DALLA CONFVSIONE DEL PARLAre, & della contrarietà, che nelle lingue de gli heretici si ritruoua, sono facilmente conosciuti essi heretici.

Cap. XXXIII.

COME Christo si fece mediatore per mettere pace, & far unione, doue si ritrouauano risse, & disunioni di sorte, che di tante uarie nationi, congregò una sol Chiesa, & la unì, come un corpo fatto de uarie membra, & procurò si fortemente la colleganza di quella, che detesta ogni diuisione, & schisma, & uuole (come scriue Paolo & ci priega) che ogniuno consenta in quel medesimo, & dica quel medesimo, & non sia tra noi alcuna discordia, sia sotto quale specie si uoglia. Cosi all'incontra Lucifero, come padre delle discordie, fa ogni pruoua per diuidere & disunire i pareri, & gli animi di tutti. & questo non lo fa meglio, che con l'heresie seminate, lequali nascendo da superbia, anchor che poi (come detto è di sopra) ui sia il specie de l'honore di Dio, come tutti gli heretici protestano, fa che tutti sono confusi, & diuise di lingue, a guisa di edificanti la torre di

1.Cor.12.

1.Cor.1.

Digitized by Google

Gen. 11. Babele, per andare infin'al cielo; tal che l'uno non dice, come l'altro. Onde di qui si puo uedere chiaro, & conoscere la sciochezza loro, diuersa dalla sapienza della Chiesa.

Che sia'l uero, uedi la confusione de gli heretici passati, & prima (lasciando da parte la confusione delle sette de Filosofi pagani, laquale sotto specie de honori diuini ritruouò la gran moltitudine de falsi Dei, acconsentendogli la maggior parte del mondo, cosa che anchor si ritruouò nel popolo Hebreo ingannato sotto il specie dell'honor diuino da falsi Profeti; & percio diuentato Idolatra) gli Hebrei, che dopò Christo sono stati in essere col medesimo specie hanno fatto il medesimo, confondendo ogni cosa nella Chiesa. Onde percio nacque l'heresia di Ario, & di Samosatene col specie suo sopradetto, quale negò a buona fatia la diuinità di Christo. (Il che fanno anchor oggidì gli Anabatisti) & qui nacque confusione tale, che non si discerneua, qual fosse Catholico, & qual heretico.

Ma perche la non era uerità, ma bugia, però contra lei si leuò l'altra setta pur heretica di Nestorio, il quale uinto da tutte le parti, che Christo fosse Dio, si oppose del tutto a primi con dire, che talmente era Dio, che non era huomo. Et questo hebbe anchor il suo genere, & fece confusione grandissima. A questo s'oppose la terza, cioè quella di Sabellio, sotto specie dell'honor di Dio, ilquale dice Dio esser uno, & percio negaua la trinità. Onde non partorì minor confusione al mondo di quella si facessero l'altre. Per la cui cagione in tutte queste confusioni fu di bisogno de concilij, & delle fatiche della Chiesa, per lequali tutte queste, & altre heresie andarono à terra. Ma per restringermi a tempi d'oggi, non so qual maggior confusione ueder si possa di questa, quando l'uno contra l'altro della medesima setta, & lo stesso contra se stesso habbiano sempre ragionato gli heretici di questi tempi, tal che infino al presente giorno sono tra Germani numerate da quaranta, & piu sette tra loro contrarie, anchor che nella risposta fatta a Nuntij del Papa quest'anno 1561. i Principi protestanti congregati insieme in Naureburgi habbiano (non so cõ qual fronte) ardito di negare tal cosa, che col partirsi poi da la dieta tra loro in discordia hanno di subito confermata, che sia uero, Martino, & Zuinglio furono contemporanei, & insieme alla Chiesa ribelli. Et con tutto questo, l'uno

cioè

cioè Martino uuole nello Santiſsimo Sacramento dell'Euchariſtia il uero corpo & ſangue di Chriſto, (anchor che poi dica eſſerui ancho pane & uino, del che ſi mente.) Et Zuinglio uuole, che ui ſia ſolo il pane, & il uino, anchor che in Spirito poi ſi riceua Chriſto. & Colompadio uuole che'l pane & uino ſiano figura ſolamente. Il medeſimo Martino anchor che da principio ſi accordaſſe con Carolo ſtadio, & inſieme nella diſputatione lipſica (coſi chiamata dal luogo oue fu fatta) per iſpatio di tre giorni foſſero d'accordo incontro ad Echio; non dimeno poi non dopo molto, ſi diſcordarono di ſorte, che diuentati nemici capitali, furono cagione di grandiſsime guerre tra quei popoli.

Et queſto per uoler parere l'uno piu grande dell'altro nelle ſue proprie fantaſie, tutte diſcordanti, & contrarie. Chi ha niente di pratica di ſuoi ſcritti, puo ſapere in quanti modi, & quante uolte queſto heretico contradice all'aperta a i Pigardi, & a Boemi, chiamandogli infelici, che ſi ſiano diſcoſtati dalla Romana Chieſa, ſotto ſpecie della charità, quale non dimeno rompeuano da tutte le parti. Coſa che pur poi eſſo ha fatta maggiormente di loro, accioche ſi uegga quello, che dice l'Apoſtolo dell'heretico. Che egli è anchor dal proprio ſuo giudicio condennato. La onde coſtui non puo fuggire di eſſere di tali, quando da ſe caſchi in quelli errori, quali condanna in altri. Il medeſimo fa contra gli Anabattiſti impugnandoli di ſorte, che ſi uede, come non ſolo con la Chieſa, ma anchora con gli altri heretici coſtui, & i ſuoi pari non hanno pace. Tit. 3.

Ma ecco, che ne anchor con ſe ſteſſi hanno pace, ma ſi contradicono di continuo. Però Martino mentre, che parla del Purgatorio, (che ſempre dice di parlare per iſpirito di Dio). Or ad un modo, & or all'altro ne ragiona, concioſia coſa che prima egli diceſſe, che il Purgatorio foſſe, & che eſſo lo credeua, & che nelle ſcritture anchora ſi ritrouaua. Il che afferma nella diſputatione Lipſica, ma altroue poi dice, che le ſcritture non ne parlano, coſi ſcriue a Vualdeſi, & de abroganda miſſa, & che perciò ſi poteua anchor laſciare di crederlo. Ma poi un'altra uolta ſponendo il paſſo di Giouanni, cioè uiene la notte, nella quale niuno può operare, & ſimilmente quello di Paolo a Galati, cioè habbiamo inteſo, operiamo bene, egli riſolue, che di qui chiaramente ſi caua, che'l Purgatorio dopo la morte è una fauola. Poi Gio. 10. Gal. 6.

Digitized by Google

che non ci resta piu cosa che fare. A questa sua ragione si risponderà, poi nel particolare luogo del Purgatorio. Ma basti per hora ueder la sua inconstantia, & contradittione. De i meriti nostri parlando, gli nega all'aperta con dire in lib. 30. Propositionum Vuintemberge disp. prop. tertiadecima, che la dottrina di quelli repugna alla dottrina di Christo. Ma poi parlando contra i concilij dice, che tutti i concilij possono errare, & errano, se non è per merito di qualch'huomo da bene, che ui si ritruoui, come fu nel concilio Nizzeno, ilquale erraua se non erano i meriti di Pasuntio, uedi come si contradice, egli condanna la Chiesa, come quella che iniquamente applichi a i Santi massime alla Vergine le parole della scrittura, che sono dette di Dio, come è ab initio & ante secula, &c.

Sap. 24. Sap. 13. Et dominus possedit me in initio uiarum suarum, &c. & simili altri, & non dimeno manco dall'altra parte egli non si uergogna a se stesso applicare mille uolte quelle parole di Christo: nisi granum frumenti cadens in terram mortuum fuerit, & quel-

Gio. 12. Gio. 7. l'altra mea doctrina non est mea. Mille altre simili contradittioni in questo Heresiarca si ritruouano, per le quali si chiarisce, che egli è di quello numero, che dice l'Apostolo, che alcuni sono, iquali insegnano non intendendo quello, che insegnano, ne quello di che affermano.

A questo stile s'accordano i suoi seguaci. Onde Buzzero, quando parla del sacramento dell'altare, hor dice ad un modo, & hor all'altro. Egli s'oppose a Luthero in Marpurgo per tal rispetto, & altre uolte poi s'accorda seco. Filippo Melantone, oltre che sia discordante da gli Anabattisti, & da tutti i sacramentari contradice ancor a se stesso. Onde prima mandò fuori i suoi luoghi communi, doue tra l'altre cose, dice che ogni cosa uiene di necessità, ma poi in altre editioni lo nega, & nega anchor, che quelli siano suoi scritti, con tutto però che si sa il uero. Et Martino per luoghi di Filippo gli allega & loda. Ma sia come si uoglia di questo. In un'altro luogo scriuendo ad un suo amico detto Federico, riprende la positione di Colompadio, & Zuinglio intorno al sacramento dell'altare, & dice, che perciò è detestabile perche ella discorda dalla positione della uecchia, & antica Chiesa, l'auttorità della quale & testimonio è ben fatto hauer in ogni sorte di tentatione, (& parla dell'heresie,) & non è sicu-

ro

ro dice, partirsi della sentenza cõmune della uecchia Chiesa, &c.

Or quando poi seguitando uiene à produrre in questo soggetto, doue esso parla, i testimoni della Chiesa antica non adduce altro, che dottori Santi, Cipriano, Agostino, Crisostomo, Theofilatto, & simili altri, nel che si uede chiaro la sua incostanza poi che costoro, a i quali in tal caso uuole, che si stia nelle difficultà Eclesiastice, sono i medesimi dottori, a i quali, tutto'l resto della sua dottrina (contraria alla Romana Chiesa) contradice al l'aperta. Per la cui cagione anchora non uuole la traditione, la quale pur tutta ha fondamento nelli stessi dottori, come di sopra si è mostrato. Ma questo che è peggio al fine ha negato anchor esso la realtà del uero corpo & sangue nell'Eucaristia entrando à punto anchor esso in quella setta, che nella sudetta pistola condanna Giouanni Brentio, doue tratta, & diffinisce la penitenza, & doue parla dell'opere, si è espressamente contradetto, cosa che esso anchora ha uisto.

Et però si sforza di accommodarla al meglio che puo. Et nella materia de Santi contradice à molti di suoi, doue uuole insieme con Martino, che i Santi preghino per noi, cosa a chi reclamano gli altri simili. Cosi nella materia delle imagini, pur contradice à gli altri. Et tutti i moderni heretici negando che la mala uita, repugna alla dottrina, quando poi uogliano prouare, che la fede nostra sia falsa, adducono la mala uita de prelati, facendo un supposito, che questa non possa stare con la uerità. Si che nel supposito contradicono à se stessi. Mille altri luoghi sono, doue si fa confusione strana tra loro, tal che uno non intende l'altro nel linguaggio, ne anco quello stesso intende se stesso. Per la cui cagione mi ricordo io, che parlando, & disputando in Vinegia con un giouane Anabattista, tra l'altre cose, che fu sforzato dalle ragioni confessare,

Questo fu che la contrarietà, che tra costoro si ritruoua, lo sforzaua a restar molte uolte sospeso, nella sua fede. Et di qui si puo uedere, ch'è falso quello che dicono di non uoler credere ad altro, che alle scritture. Perche se questo fosse, non sarebbe alcuna discrepanza tra loro, come ne anche nelle scritture.

Ma perche alcuno crede ad altri, & alcuno al suo ceruello, però cosi discordano. Et non è questo loro fatto, come de nostri dottori Santi, i quali anchora essi si truouano esser tra se (cioè

Digitized by Google

dottori, & dottori) & in se stessi (cioè in un luogo ad un modo, & in altro all altro) diuersi. Non è dico il fatto à questo modo, concioſia cosa che mai non sono (& notino bene i semplici) ne tra se, ne con altri discordanti nelle cose della dottrina, dopo che da i concilij si sono determinate, anzi se per lo passato sono stati in discordia, subito per forza del concilio consentano insieme. Et perciò possono bene errare, ma non gia esser heretici, come Santo Agostino di se stesso afferma.

Ma gli heretici tutto'l contrario, perche sono à punto tra loro contrarij in quelle cose, che gia dal concilio determinate sono, (per il che cosi sono ancho chiamati heretici,) & non dimeno contradicendo alle determinationi fatte d'altri, non si accordano con se stessi, mercè che non col spirito della Chiesa, ma col
2. Cor. 2. proprio discorso (il quale come dice l'Apostolo, non penetra le cose di Dio, ma l'ha per istolte) uuole intender le positioni diuine. Et perche sono superbi, perciò Dio glie le asconde, come il
Mat. 11. Signor disse. Et qui io contemplo la gran pietà di esso Dio in far che gli heretici non si siano mai accordati tra loro nelle positioni contra la Chiesa, accioche non gli facessero tanto male, quãto harebbono fatto accordandosi, concioſia cosa che doue fosse tanto accordo, parrebbe quasi la loro positione Catholica. Onde alcuni antichi padri gli rassomigliano al serpente chiamato Idra il quale hauendo una sol coda ha non dimeno molti, & diuersi capi, per la cui diuisione quando tenta di entrar nella uigna per guastarla, non puo penetrar la siepe, che la circonda gia, che cõ uno capo entra per uno buco, & coll'altro non puo, ma ne tenta un'altro. Il perche sempre si resta di fuori, cosi gli heretici hauendo una sola coda cioè essendo d'intentione uniti hauendo quello stesso fine, & proposito di uoler ruinare la Chiesa, non possono perciò entrare dentro à ruinarla mercè che non sono d'accordo nelle dottrine, ma si diuidano, come in tanti capi, & pur con tutto questo, ne hanno fatto assai.

Onde sono da alcuni rassomigliati à quelle uolpi di Sansone, che col fuoco alle code legato, tutte per uarie strade fuggendo
Iud. 15. nelle mature biade di Filistei, le arsero. Cosi costoro hauendo il fuoco dell'heresie, anchor che escano per uarie sette, pur tutti s'accordano all'incendio delle anime nella Chiesa.

CHE

CHE DALLA MANIERA DEL TRATtar le cose sacre, & Diuine, si conoscono gli Heretici per lo scherno, che ne fanno. Cap. XXXIIII.

PER quanto tutte le scritture sacre mostrano l'ottimo & massimo Dio per esser una maestà infinita, & superiore senza misura a tutte le cose create uuole anco infinitamente essere riconosciuto degno d'honore & di gloria. Et perche niuna creatura puo infinitamente (come esso n'è degno) honorarlo, uuole al manco, che si stia lontano da ogni cosa uituperosa, & che se gli diano tutti quelli honori col cuore, con fatti, & con parole, che dare si possano. Et di qui nasce che in quelli tre primi precetti della prima tauola ci comanda, che la sua maestà si honori di sorte, che mai non ci sia lecito pur di nominarla in uano. Exo. 20. Et tanto è il rispetto, il quale uuole che si porti alle sue cose, che tal hor non uuole pur che si guardino, & se si guardano, non uuole che se gli accostiamo, & se si gli accostiamo, uuole che ci spogliamo scalzi. Onde per tal cagione non era lecito al popolo hebreo entrare à ueder le cose, che erano in Sancta Sanctorum. Heb. 9. Et se ben uedeuano il monte & l'arca, non però poteuano toccarlo senza castigo di morte. & quando Mose udì la uoce di Dio nel Rubo bisognò, che si scalzasse. Donde si uede, quanta riuerenza uoglia Dio, che si serui alle sue cose. Exo. 19. 2. Re. 6. & 2. Paralip. 23. Exo. 3.

Or tra tutte queste si truouano piu riseruate le sue sacrosante parole, & uerità. Onde uuole, che oltre ad ogni creder nostro, siano riuerite, & rispettate. Però comandò, che non ui si aggiungesse ne si sminuisse, ma si osseruassero ad unguem, & protesta in Esaia all'ultimo, che lo spirito suo non risguarda se non sopra chi trema alle sue parole. Et in questo si mostra esser nostro gran Prencipe, & Signore. Le cui parole deono esser con ogni riuerenza osseruate. Deut. 4. & 12. Esa. ult.

Et però non uuole che altro le predichi, se non coloro à chi è dato per ufficio, altrimenti castiga, chi si usurpa l'ufficio di ministrarle ad altri, & quelli che esso manda purga & monda, acciò che siano degni ministri, & procedano con sincero modo nel loro ministerio. Rom. 10.

Digitized by Google

Hier. 1. Esa. 6. Onde purgo' Esaia, & Hieremia con gli altri', perche fossero atti à ministrare le parole sue. Et di qui nasce, che qualunque ha scritto le cose sacre, è compreso tra Santi amici di Dio. Or stando tutte queste uerità, che giuditio potremmo noi fare di co loro, che trattando le cose diuine, & di Giesu Christo, le tratta no sotto modo profano, anzi fauoloso, & ridicoloso? Diremo che costoro habbiano rispetto alle cose di Dio benedetto? ne meno che habbiano spirito? Et massimamente quando cosi le trattano per istabilire quanto dicono al contrario della Chiesa? Pero' ritrouando noi, che i moderni heretici fanno questo, men tre uogliano insegnare la loro dottrina, con uituperare quella della Chiesa, non potiamo scusarci, che di qui non si scuopra il loro ueleno.

Or qui considerino i semplici, che modo sporco è quello, che hanno tenuto nel scolpire le medaglie da dritto, & da riuerscio con irrisione de Papi, & di Cardinali nel formar l'artiglierie nel dipingere, nel rappresentar comedie, nel comporre Libri, consi derino qual modo sporco habbia seruato quello Pasquino in Estasi, & qual altro quella infame tragedia, quale sia lo stile di Martino Luthero in tante uillanie & maledicentie, & bestemmie dette, predicate & scritte contra la Romana Chiesa, & contra Prencipi tanto spirituali, quanto temporali. Egli in luogo di chiamar il Papa Vicario di Christo, lo chiama Vaccario di Chri sto, come se'l gregge di Christo fossero Vacche, & non pecore. Nicolao primo santissimo & dottissimo, lo chiama sciocho, Paz zo, Immodesto, senza lettere sacre, che per sola tirannia tratti il Lib. de ab rog. miss. uerbo di Dio, & che habbia una decretale Antichristiana. Pela gio primo chiama imprudente, & bestemmiatore, temerario, & soperbo, che s'habbia arrogata la potesta' sopra tutti. Anacleto Papa & martire, dopo' Pietro il Quinto chiama temerario, scioc co, scenico, ciurmatore, bestia, & porco. Leone primo eloquen tissimo, & santissimo chiama ambitioso. Santo Isidoro chiama De abro ga. miss. cane. San. Thomaso d'Aquino chiama una fiola dell'ira di Dio, Apoc. 15. come nell'Apocalissi. I Parigini dottori chiama Sodoma. Quelli di Louania Gomorra. La Chiesa Romana Babilonia. Il Papa Antichristo. I Frati & Preti farisei, & al fine ci tratta tutti da asini, con dire, dimittamus asinos mutuo suis rudilibus plau dere. Veggono i semplici il giuoco, che fa contra l'Arciue-

scouo

Digitized by Google

scouo Catherino huomo dottissimo quale lo chiama, & lo fa saltare mille uolte con questo nome, Catherine, come se giucasse con una Cuta, o uogliamo dir Simia. Vegga cio' che ha scritto contra Giouan Cocleo, pur huomo di singolar dottrina, che con ischerno giucando, piglia il principio dell'Eneida, & in luogo di rispondere a quanto contra lui scriue questo huomo grave, gli applica quei uersi con dire, Arma uirumq; cano, Mogani qui primus ab oris, Leucoream fato profugus, saxonaq; uenit Littora, multum ille, & furijs iactatus, & æstro, Vi scelerum memorem rasorum cladis ob iram, &c.

Et quando tratta della salute nostra, schernendo i Catholici, propone una distintione ridicola di dieci modi di saluare. Similmente il Zuinglio (s'io non erro nel nome) nei luoghi communi trattando contra l'auttorita' del Papa giuoca, & scherni sce i Canoni sacri, con allegare alcune auttorita' al suo modo intese, & dice di uolerne allegar sette, perche i Canoni uogliano, chel Vescouo sia conuinto da sette testimonij. Caluino parlando contra al concilio di Trento congregato la seconda uolta. Audio (dice) Tridenti asinos illos bipedes iterum congregari, & quis illos poterit audire nisi quidam muffidissimus Mutius? Mille altre cose tali si ritruouano in costoro.

Et pero' qual concetto se ne potra' fare? Doue hanno essi simile essempio ne i sacri scrittori, & ne i dottori della Chiesa? Non si uede con quanta maesta', honesta', & pieta' insieme essi sempre hanno scritto? Qual scusa dunque haueranno costoro? Et come a questa loro maniera di scriuere, & trattare le cose sacre non doueranno essere conosciuti per nemici di Dio? Pero' & di qua si scuoprono.

CHE DALLA LIBERTA DELLA CARne predicata da costoro si possono conoscer gli heretici poi che riffiutano ogni sorte di leggi, fuor che le fauoreuoli alla carne. Cap. XXXV.

NON è alcuno tanto sciocco, che sapendo come Dio è spirito, & che perciò ricerca adoratori spirituali, che l'honorino con ispiritual colto, che quando poi uede, ouero ode altri, che insegna tutto'l contrario, subito nõ sappia ancho che tal dottrina è contraria al uero. Onde perciò il maestro di quella deue essere falso. Or chi bene riguarda tutta la dottrina de gli heretici (massimamente de moderni) non è dubbio che la ritroua uera tutta fondata in carne, & sciolta da ogni legge di spirito; Et per questo potra molto bene far giudicio se la sia uera o falsa. Et per non intricare il ceruello al lettore, considerando questi heretici di hoggi ritruouano, che quante sorti di leggi contrarie alla carne, & fauoreuoli allo spirito si truouano tutte l'hanno reiette, talche si possono chiamare senza legge, & alcuno gli ha chiamati Belial, cioè senza giogo, & conseguentemente sono senza alcuna conuenienza con Christo come scriue Paolo, pero Christo uuole che si porti il suo giogo, il quale è dolce & soaue, & da riposo all'anime, & uuole, che si stia sotto le sue leggi, delle quali scriue cosi Paolo. Io sono fatto a quelli, che sono senza legge, come se fosse anchora io senza legge, conciosia però, che non ero senza legge di Dio, ma era sotto la legge di Christo. Or costoro insieme con la Chiesa ci assoluano dalla legge di Moise, ma poi (contra la Chiesa) ci assoluano anchora dalla legge di Christo, con dire, che Christo non è legislatore. Ci assoluano dalle leggi Canonice, & Decreti di Papi, con dire, che sono inuentioni di Sathana; & però nelle assertioni comanda Luthero, che siano arse. Ci assoluano dalle leggi de Prencipi secolari, massimamente imperiali. Però Martino disse, che Cesare & altri Prencipi uanno con espresse bugie, & in altro luogo nella Pistola contra i due editti di Cesare, Dice. Cesare ha cauato d qualche luogo da condire uini con tale editto. Al Re di Anglia scriuendo, uitupera infinitamente i Prencipi. In altri luoghi chiama

Gio. 4.

1. Cor. 6.

Mat. 11.

1. Cor. 8.

Act. 15.

Digitized by Google

chiama il Turco migliore de tutti i Prencipi Christiani. Et nè gli ultimi suoi scritti difende contra tutte l'imperiali leggi pertinacemente quelli, che assaltano, s'usurpano l'altrui Terre, & giurisditioni. Et esso fauorì gran tempo i Contadini, che faceuano guerra contra i Prencipi. Ma che dico io, fauorì, conciosia che esso ne fosse la cagione? Interpretaua costui il detto di Paolo, cioè in Christo Giesù non è maschio, o femina, non seruo, o libero, ma tutti sono l'istesso. Et sopra tal passo insegnaua, che ogn'uno è di graue potestà, & auttorità fra i signori Christiani, per la cui cagione ne nacquerò guerre crudelissime. Gal. 3.

Et per me credo, che questo misero da principio, che incominciò, s'imaginasse per tale strada farsi monarca, abbassando la grandezza prima de Prencipi. Et se i Prencipi non apriranno bene l'occhio, ad ogni modo questa setta gli condurrà a male stato. La onde si sa quello, che nella Città di Vinegia malignamente fu determinato dal Concilio reo, & Clandestino da gli Anabattisti, che dopo l'hauere impiissimamente risoluto, che Christo non fosse Dio, risolsero anchora che niuno, tra Christiani fosse legittimo signore, non ostante quanto dica Christo, & Paolo, & osserui sempre la santa Chiesa. Questa empietà per essere tanto crudele, che minacciaua alla terra in persona di Prencipi, & al Cielo in persona di Christo, non potè essere tollerata da Dio, ma con gran miracolo conuertendo uno di loro di più ostinati, fece che esso scoprì tale empio fatto a Roma, & a quelli religiosissimi signori di Vinegia, al che si fecero anche le debite prouisioni. Matt. 22. Marc. 12. & Luc. 20 Rom. 13. Religiosissimi.

Or qui si può uedere ancho chiaro, che cosa uadino machinando gli heretici, che se bene costoro sopranominati non fossero Lutherani, ma Anabattisti, nondimeno pure tutti saltetranno dalla setta di Luthero, a quest'altra, talche nel Lutheranesimo, imparando a reclamare, & contradire alle uerità Catholiche, niente gl'importò, poi indi a poco a negarle tutte.

Tutto questo è nato, perche la loro dottrina è tutta carnale, & discaccia da se ogni legge, che raffrenare possa l'insolentie del la carne, & conseguentemente, non può essere riconosciuta, se non per empia & heretica. Qui potrei dire (discendendo a particolari) in qual modo habbiano rotte, & guaste tutte le leggi i moderni heretici, non osseruandone alcuna, ne Christiana, ne humana. Ma per adesso questo basta, lasciando che la loro crapu

Digitized by Google

la,& ebrieta in dispregio di digiuni, & giorni riseruati. I loro sacrilegi,matrimonii,contra la professione, & uoti monastichi.

Exod. 20. La spoliatione de sacri tempi contra il precetto di non occupare quello d'altri. Et simili loro altri empi fatti scuoprono al mõdo quanto d'essi ho detto. Due sentenze di Martino a tale proposito soggiugnerò, & queste sono, egli dice in un luogo de iudic. Christ.congreg. Nel tutto noi non siamo ubligati ad alcuna legge d'huomini. In altro luogo De Cap. Bab. Grido (dice) confidentemente,che per niuna ragione a Christiani si puo ad alcuno huomo,ouero Angelo imporre alcuna legge,se non quanto essi uogliano, perche sono liberi da gli huomini. Or che libertà uanno gridando queste sentenze,se non di carne?

CHE DELLA FALSA INTERPRETATIONE delle scritture aperta, & manifesta gli heretici chiaramente scuoprono. Cap. XXXVI.

IPIV crudeli nemici di Christo non hanno saputo usare armi piu crudeli,quãto delle proprie sue parole falsamente interpretare, & contra d'esso addotte. Però si leggano l'insidie fatte da i Farisei, per pigliarlo nelle parole,accioche l'accusassero;&

Matt. 22.

Matt. 26. si uede, come innanzi a i Prencipi de sacerdoti l'accusauano di

Gio. 2. quelle parole dette. Sciogliete questo tempio, & in tre giorni lo redificherò. Et fu accusato della sua dottrina, onde bisognò,

Gio. 18. che si difendesse, con dire, io ho parlato chiaro al mondo,& in-

Luca. 23. nanzi a Pilato fu accusato di hauere uetato dare il censo a Cesare; & come se parlando egli si hauesse usurpata l'auttorita Regale. Molte altre simili cose si leggano hauere fatto i nemici di Christo contra sua Maestà. Il che gli occorreua non per altro, che per la falsa interpretatione de i suoi parlari tirandogli essi ad altro senso di quello, che esso gli diceua. Ma questo non è di molta marauiglia, perche faceuano espressa professione di nemicitia con seco. Ma coloro che sotto protesto d'amicitia il simile fanno sono bene doppiamente cattiui, & hanno con Giuda piu tosto, che con i Farisei da essere connumerati. Però uedendo che tutti gli heretici fanno questo, che tirano le scritture, & le parole di Christo al contrario senso di quello, che furono dette

per

Digitized by Google

per seruirsi al loro proposito. Per questo dico, non si hanno da riconoscere per altro, che per tanti giuda traditori. Et sono a punto coloro, che conducono nell'oscura notte i miseri huomini, per incatenare Christo, & farlo morire. Et tanto piu deuono essere riconosciuti per nemici di Christo, quanto che doue esso inuita i suoi amici a seguitarlo con la croce: costoro gli stanno innanzi strasinandolo dopo se, uolendo che gli seguiti con lé sue parole, & con la sua spetie le loro false chimere, & machinationi. La onde questa e' la loro iniquita, che niente uogliano intendere, se non quanto essi hanno eletto di uolere. Et questa e' l'heresia, la quale non e', se non una elettione pertinace delle falsita', che adducano. Pero' come uogliano poi stabilire quello, che hanno eletto di credere, con l'auttorita' delle scritture, subito le producono a senso contrario a guisa di Farisei, che non uolendo anchora essi altro, che le scritture, come dissero a Nicodemo, quando difendeua Christo, Scrutare (dicano) scripturas, & uide quia a Galilea Propheta non surgit. &c.

Matt. 26. Marc. 14. Luc. 22. & Glo. 18.

Mat. 16.

Gioan. 7.

Ogni cosa intendeuano contra di Christo, per la cui causa sempre furono ciechi. Et questo, perche di gia haueano eletto di non uolergli credere, & in tal guisa le cose chiare gli furono uelate. Onde San Paolo dice, che anchora il uelame gli cuopre i cuori, quando si legge Moise. Et Christo afferma, che Dio ha riuelati i suoi segreti a i bassi, & gli ha celati a i sauiñ & prudenti, intendendo i dotti della legge, & percioche gli Antichi Padri massimamente Ireneo nel suo primo libro contra hereses rassomigliano gli heretici quando allegano le scritture a colui che hauendo rinouata l'imagine di Cesare composta con artificiosa mano tutta di gemme che riposte a propriñ luoghi secondo la uarieta de loro colori rendono la detta imagine uera. Et costui pigliate quelle stesse gemme loro desse altro sito, onde ne risultasse poi imagine o di Volpe o' di Cane, ma perche le gemme sono le stesse che figurauano Cesare, egli ostinatamente dicesse questa imagine che io ho composta di queste gemme e' l'imagine di Cesare. pero' quindi riconoscetelo, il quale senza fallo cosi dicendo ingannerebbe chi gli credesse, & farebbe scorno a Cesare predicando, che fosse simile alla mostruosa imagine cosi fabricata: cosi gli heretici mentre, che al proposito loro adducono le scritture fare che altro fanno se non guastare la bella imagine di Dio, di

2. Cor. 3. Matt. 11. & Luc. 10

Digitized by Google

Christo,& della Chiesa,la qual riluce nelle sentenze, & autorità delle scritture ben composte insieme,& essi stirando dette sentenze a loro propositi ne fanno uscire imagine fiere,& mostruose,uolendo nondimeno persuadere,che elle siano di Dio,di Christo, & della uera Chiesa? Ma per chiarire in parte questo, che è detto sarà giusto,che si adducano alcune autorità da essi interpretate, per le quali poi si faccia congietture nel resto, quale sia la loro intelligenza.

CATALOGO DI MOLTE AVTTORITA ADdotte falsamente da gli heretici contra le positioni della Chiesa, & risposta sotto breuità à tutte quelle traditioni. Cap. XXXVII.

1 NELLA materia dell'auttorità della Chiesa, & delle traditioni sue non potendole tolerare adducono prima quell'auttorità a' Galati, che gli auisa di non si lasciar cauare fuori da quello Euangelio, che gli haueua predicato, laqual dice in questa
Gal. 1. forma. Se alcuno ui euangelizerà fuor di quello, che ui è stato euangelizato, sia Anathema, &c.

Or costoro perche hanno eletto di non uoler credere à niuna traditione, ma al puro testo delle scritture inteso al modo loro, interpretano quel Euangelizare per le scritture, come se dicesse, non credete se non a' quello, che ui ho scritto. Ma chi non uede la loro sciocchezza,& ignoranza,quando per tal testo ci uogliano hauere conuinti? Euangelizare si sa, che non uuol dire scriuere,ma a quanti modi si da la buona noua ò in iscritto,o a bocca,tutto è Vangelizato,& perche non in iscritto,come si uede in questa Pistola, ma a' bocca haueuano imparato cio' che credere doueuano: però gli uieta il credere altro. & cosi diciamo noi, che quanto insegna la Chiesa,tutto è stato predicato à Galati, ma non gia scritto. Or di questa uerità mi rimetto al luogo di sopra a' Cap.xxvij. doue l'habbiamo esposta con altre auttorità a tal proposito.

2 A questa sotto scriuano q̃ll'altra auttorità di Esaia Profeta
Esaia. 29. registrata da Christo in San Mattheo, cioè Indarno mi honora
Matt. 15. no, insegnando dottrine, & precetti di huomini,&c.

Et

Digitized by Google

Et dicono, che con questa ogni ordinatione, & traditione della Chiesa va a terra. Ma si scuoprono sciocchi, poi che non fanno distintione tra precetti & traditioni humane contrarie al la parola di Dio, (come quella, al cui proposito parla il Saluatore del dishonore del Padre, & della Madre) & tra i precetti & traditioni della Chiesa a dichiaratione & stabilimento di essa parola diuina. Marc. 2.

Et nondimeno conuiene farla, se uogliamo credere a gli atti de gli Apostoli, & a Paolo, & a Christo. Et si come le prime hanno da essere detestate, cosi queste, che dicono, Visum est spiritui sancto, & nobis, hanno da essere abbracciate, &c. Act. 15.

Dopo questa allegano, che Pietro dice nella prima sua Canonica al primo. Renati non ex semine corruptibili, sed incorruptibili, per uerbum Dei uiui, & permanentis in æternum: Et uogliano che la Chiesa nasca dalla scrittura, & che perciò non possa aggiugnere cosa alcuna a quella; et lo dicono per atterrare le traditioni. Ma chi non uede l'ignoranza, poi che per lo uerbo di Dio non intendano altro, che le scritture? La Chiesa nacque prima, che le scritture fossero; perche quelle furono scritte dalle membra della Chiesa, & non per questo le membra nacquero senza il uerbo inspirato & predicato. 1. Pietr. 1. Il uerbo.

Cosi interpretado quel Testo de gli atti de gli Apostoli al primo. Eritis mihi Testes. &c. Per la medesima nemicitia, che hanno con le traditioni, dicono che'l testimonio non ha auttorità di aggiugnere al uero. Però non può la Chiesa aggiugnere alle scritture, ma ha da starsi era i confini di quelle. Ma che ignoranza è questa? Christo ragiona delle cose, che egli haueua fatto, nõ che haueua scritto, Et di quelle gli Apostoli doueuano essere testimonij. Onde non poteuano dire alcuna cosa di piu di quello, a che attestauano; ma ogni cosa non è scritta, anzi niente all'hora era scritto della istoria di Christo, alquale attestare doueuano. Però è grande questa loro sciocchezza. &c. Act. 1.

I medesimi errori occorrono, quando per la uoce di Christo conosciuta dalle peccore solo interpretano le scritture; egli è uero, che le scritture contengono le uoci di Christo, ma non tutte le uoci; & le cose di Christo sono nelle scritture, ma non tutte. Lo dice. S. Giouanni a 20. & a 21. Et pur a tutte quelle gli Apostoli hanno reso testimonio, onde per cio ui uorra la traditione. Gio. 10. Gio. 20. & 21.

Digitized by Google

6 Nella medesima materia, perche si ueggono fuori di quella Chiesa, che sempre ha creduto lo stesso. Et essi non sanno trouare colore alle proprie chimere lontane da tutto cio, che fin'alpre sente s'ha tenuto; per non dire d'essere fuori della Chiesa, dicono, che la Chiesa non è quella che noi pensiamo, ma che è un'altra ch'è occulta, & conosciuta solo da Dio; Nouit Dominus qui
2. Tim. 2. sunt eius. &c. Et questa è che ha lo spirito di Dio, con la quale essi credono quello, che credono; & in questa Chiesa non sono altri, che gli eletti. Et per cio adducono quelle parole dell'Apo-
Rom. 8. stolo. Rom. 8. Si quis non habet spiritum Christi, hic non est eius &c. dalle quali subito concludono, che nella Chiesa uera non sono se non i giustificati. Ma ecco quanta ignoranza. Lo spirito di Christo a piu foggie si piglia nelle scritture, alle uolte per l'essentia, Alle uolte per la persona, Alle uolte per gli doni. Qui senza dubbio per doni si piglia. Ma perche quelli sono diuisi, Altri, che ci giustificano, Altri, che ci ornano, & c'introducono nella Chiesa (per utile almeno di quella) & si chiamano Gratis data. Pero si dice, ch'è uero, Che chi non ha spirito di Christo, ad alcuni di questi modi, non è di Christo. Ma la fede informe è de tali, & quella basta. Appresso uariamente alcuno si puo intendere che sia di Christo, o uero perche sia del sup mistico corpo; Et a tal foggia anco i Reprobi, ne potranno essere, pur che habbiano la fede, come al proprio luogo si mostrera chiaro, o uero perche egli sia de suoi cari, & amici, a i quali l'heredita di
Matt. 25. Christo infallibilmente si conuenga, & a tal modo ui uuole la
Rom. 8. predestinatione, & la giustificatione. Onde le scritture per tale distintione parlano de figlioli di Dio uariamente, considerando alle uolte la creatione, alle uolte la giustitia, & alle uolte la predestinatione. Hor nessuno puo essere de suoi cari al sudetto modo, chi non ha lo spirito della giustificatione, & della predestinatione. Ma che ha a stare questo con la militante Chiesa, quale contiene anco i Reprobi?

7 Conformeuolmẽte a quanto è disopra detto per uoler pur stare lontani da cio che uuole, & comanda la Chiesa, doue truouano in qualche auttorita delle scritture, che per Christo siamo fatti liberi, subito corrono a ruinar ogni sorte di legge, per far l'huomo sciolto da ogni obligo. Et si mostrano qui essere piu che bestie, poiche non fanno differenza tra liberta di spirito, &

liberta

Digitized by Google

libertà di carne, & nõ sanno che quanto piu al Christiano conuiene esser libero di spirito, tanto piu gli bisogna essere schiauo di carne, & calpestrarla, & ridurla alla dura seruitù. Onde Christo comanda mille cose, che alla carne quasi impossibil sono, come l'amore del nemico, Correggere il fratello, secondo il prescritto modo da esso Christo, &c. 2. Cor. 3. 1. & 2. Pietr. 2. cap. Mat. 5. Mat. 23. & Lu. 17.

Et è pur cosa chiara, che chi ha padrone al mondo, conuiene seruirlo, secondo che Paolo insegna a i seruitori. Et mille modi ci sono prescritti, per gouernarci nella Chiesa bene, quali seco portano seruitù infinita. Onde Paolo perciò si chiama seruo de tutti, essendo che prima fosse libero (come esso dice) & attesta in altro luogo, che era sotto la legge di Christo, Ti. 2. & 1. Pietr. 1. 1. Cor. 9. 1. Cor. 8.

& A tale proposito per farsi larga la strada, allegano che Christo ha leuata la legge in croce, della quale cosi scriue Paolo. Tulit Chirographum, quod contra nos erat, Affigens illud cruci. & (per lo scritto intendendo la legge) dicono; Dunque, la Croce ci ha liberati dalla legge. Cosi quella auttorità a i Corinthi, doue, l'Apostolo scriue, che la legge scritta ne i Marmi (parla del decalogo il quale chiama, ministratio mortis, & dannationis) si euacua. Hor dicono, se questa s'euacua, qual rimarrà dunque? Il Decalogo è cancellato; Onde dunque tante leggi? Ma Dio, che bestemme son queste? Christo non solo non ha leuata la legge, ma in se stesso tutta l'ha osseruata. Non ueni soluere legem, sed adimplere; & misit Deus filium suum factum ex mulie re, factum sub lege. &c. Collos. 2. 2. Cor. 3. Matt. 5. Gal. 4.

Et quanto al Decalogo non solo l'ha lasciato come staua, ma ui ha giunto. Però al precetto di amare Dio, alquale i tre primi corrispondono, aggiunge Christo, ex tota mente tua. &c. Exod. 20. Matt. 22. & Lu. 12.

Il che in Moise non era, & a quello del prossimo in luogo di dire, Sicut te ipsum. disse, Sicut dilexi uos. Il che sposto da San Giouanni nella sua Canonica, Importa tanto, come dir, al modo, ch'io ho amato uoi, mettendo la uita mia per amor uostro. Cosi douete per amore l'uno dell'altro mettere la uita uostra. Che Empietà dunque sarà il uolere distruggere questa legge? Però quelle due auttorità non parlano d'altro, che della forza della legge di Moise, come da Moise era data, & non altramente come nella seconda auttorità si fa chiaro del Testo, doue si contrapone l'Euangelio alla legge. Et Christo si come non ha Exod. 20. Gio. 13. 1. Gio. 3.

Digitized by Google

leuata la colleganza nostra con Dio, come col'capo;& col'prossimo, come con membro uicendeuole con esso noi; così non ha leuato il Decalogo: ma ben ci ha dato gratia di osseruarlo; Ilche
Gio.1. in Moisè non era: Lex per Moysem data est, Gratia, & Veritas per Christum facta sunt; Gio. Primo. Et per tale strada, chi è in Christo non ha cose cattiue in se stesso, & non fa per forza cosa alcuna, ma per amore, ricercato dalla legge. Siche in Christo è leuato quello spirito di timor seruile, per lo quale s'induceuano
Rom. 8. sotto di Moisè alla osseruanza della legge. Et è introdotto, (come dice Paolo) lo spirito de figliuoli, i quali si muouano per amore, ad osseruare quanto il Padre gli comanda. Ma di tutto questo mi rimetto al proprio luogo, nel discorso fatto delle disgratie nostre, & de gli rimedij per Christo.

Authorità di Pietro. 9 Trattando l'auttorità di Pietro, non si contentando di farlo pari uogliano che fosse anchora soggetto à gli altri; & à fauore loro adducono l'auttorità de gli Atti de gli Apostoli, qual' dice, che gli Apostoli, che erano in Gierusalẽme, udendo che la Samaria haueua riceuuto il uerbo di Dio (cioè era fedele) mandarono Pietro, & Giouanni per fare, che col'mezo loro, ella riceuesse anco lo spirito Santo. Et qui senza altra pruoua, uogliano, ch'el Testo addotto sia per loro chiaro, contra l'auttorità del Papa. Ma chi non uede la ignoranza grande? Il Testo non dice, che come soggetto Pietro fosse mandato, ma dice che fu mandato. Il che non fu comandamento, ma conseglio & determinatione de tutti, giudicando, che questo fosse ispediente. Al che consentì S. Pietro non come suddito, ma come pieno di carità. Et douerebbono uergognarsi i maluagi, che se già non uogliano Pietro come capo, non lo debbono perciò fare coda, come si dice. Anzi essi medesimi uogliano (mercè delle auttorità inuincibili delle scritture) che se già non ha auttorità sopra gli altri Apostoli, almeno sia il primo in ordine. Et tanto meno deuono dire, che fosse mandato come suddito, poi che il testo dice, che fu mandato non da tutti, ma solamente da quelli che erano in Gierusalemme. Et è chiaro, che se bene Pietro non fosse capo, non però haurebbe un'altro capo sopra lui, fuori che il Concilio, ilquale non poteua essere fatto da soli quelli che in Gierusalemme si ritrouauano allhora, mancandone tanti altri, de
Act. 8. quali così dice quello Testo de gli Atti, all'ottauo; Che per la

gran

Digitized by Google

gran persecutione fatta in Gierusalẽme fu dispersa la Chiesa, & tutti andarono chi in una parte, & chi in un'altra, fuor che gli Apostoli, de quali ancho mancaua Filippo, se pur questo era l'Apostolo; & non il Diacono, il quale era ito in Samaria à predicare. Et chi bene risguarda quel Testo, egli sarà contra di loro, poi che dicendosi riconciliare tutta quella Prouincia di Samaria à Dio, & fare che riceuesse lo spirito Santo, fu giudicato che di ragione toccasse al Vicario di Christo, cioè à Pietro, à fin che tal reconciliatione & riceuere dello spirito santo fosse per mezo dell'auttorità suprema, anchor che u'intraueniſſe Giouanni, il quale non come uguale à Pietro, ma come coadiutore lo accompagnaua. Che sia il uero, Pietro solo scommunicò in quello luogo Simone Mago, in ciò mostrandosi capo di tutti, & maggior di Giouanni, &c. Ma quando pur quella parola miserunt dia impazzo à questi tai pazzi ricordinsi, che chi manda non è sempre maggiore della persona mandata altrimenti. Il padre in diuinis sarebbe maggiore del figliuolo già che egli l'ha mandato à noi, misit Deus filium suum. Et si ricordino, che gli Apostoli non furono maggiori di Christo. Con tutto, che si dica nel giorno delle palme eum desuper sedere fecerunt. Onde ne meno si puo dire, che per hauer mandato Pietro, & Giouanni deorto essere loro maggiori. Nel med. luogo.

10 Con questa pazzia accompagnandone un'altra, dicono, che San Pietro non fu mai à Roma. (cosa però à chi altri de loro contradicono) Però uanamente il Papa è chiamato successor di quello, & qua adducono l'auttorità à Galati, doue l'Apostolo dice, che Pietro era in Gierusalemme quattordici anni dopò che Paolo fu stato seco la prima uolta nella stessa Città tre anni, dopò ilqual tempo anco andò in Antiochia. Ora dicono, come potè S. Pietro andare poi per uinti cinque anni à stare à Roma hauendo consumato tanto tempo, in Gierusalẽme, & altro assai in Antiochia? Et tanto meno questo è uerisimile, quanto Paolo trouandosi in Roma confessa di non essere stato aiutato da alcuno, nella sua prima difesa. Ora come è possibile, che se Pietro ui era non l'aiutasse? Appresso egli nomina in quello luogo, scriuendo à Timotheo, molti Christiani, che erano in Roma. Et altri, che l'haueuano lasciato. Di Pietro non ne fa una sola mentione. Come dunque ui era? Cer Gal. 2. 2. Tim. 4.

Digitized by Google

to è sciocchezza insoportabile, che contra quanti Historici hanno mai scritto; contra la fede sin qui predicata da tutti Santi Dottori. Costoro tanto arrogantemente sopra i Testi che d'altro parlano, uogliano fondare una cosi enorme dottrina. Egisippo, il quale fu uicino a gli Apostoli, non credo gia, che si sia sognato l'historia della morte di San Pietro, & Paolo (al modo che la scriue) in Roma. Ne meno credo che Santo Agostino, & Girolamo, & tutti gli altri habbiano per fauole cosi creduto, che Pietro fosse Vescouo di Roma, poi che dalla successione di quello continua confessano essere trattenuti nella Chiesa, come disopra ho allegato. Niuna dell'auttorità addotte niega quello, che negano gli heretici, ne anco ne fanno mentione. Come dunque le adducono? Che repugna, che S. Pietro fosse tanto tempo, & in Gierusalemme, & in Antiochia, & che fosse poi anche a Roma? Et che repugna che S. Pietro non sia nominato da S. Paolo, & con tutto questo fosse Vescouo di Roma? Era S. Pietro ne medesimi trauagli, che era S. Paolo; Pero come poteua nel la prima sua difesa aiutarlo? Che se non lo nomina nelle salutationi, a Timotheo, puo essere che Pietro fosse in altro luogo allhora, con tutto che fosse Vescouo di Roma, che non perciò si disfà il Papa, quando si parte da Roma, o può essere che non fosse alcuna cognitione tra Pietro & Timotheo, come era tra quelli nominati, al modo che del Testo appare; però non si salutauano nominatamente. Et può essere che Pietro fosse in Carcere, & non potesse parlare con Paolo. Et sia o per una causa, o per un'altra, se S. Paolo non lo nomina, ne per cio lo esclude; & lo heretico, il quale fa professione di non credere, se non a quanto le scritture dicono, ardira qui di opporsi alla confessione publica della Chiesa, senza hauere auttorità alcuna che questo accenni? &c.

Egesippo

Vbi supra

11 Per odio di questa medesima auttorità del Papa, se leggano qualche passo nelle scritture al proposito di Antichristo, come quella. Egli sedera nel mezo del Tempio, & si leuera sopra ogni cosa chiamata Dio &c. Subito saltano al Papa; in esso lui dipingendo lo stato di Antichristo, & si mostrano pieni di malignità, & di ueleno, poiche mentano, Con dire, Ch'el Papa si leui sopra Dio. Conciosia cosa, che facendosi Vicario di Christo, se gli fa suddito, & lo adora, & si chiama seruo de serui suoi;

2. Thes. 2.

Et

Et esso non si fa riceuere in luogo di Christo, come Antichristo fara, uenendo nel suo nome, come il Saluatore dice in San Matheo, & in San Giouanni; Mat. 24. et Gioanni, S. Anzi doue gli Hebrei riceuono Antichristo per Messia, odiano all'incontra il Pontefice di Roma; che se alcun' Papa hauesse hauuto fatti contrarij, non importa piu di esso, che d'ogni altro cattiuo huomo. Basti, che la professione sia d'essere suggetto non superiore a Dio; Antichristo all'incontra si fara chiamare, & adorare per Dio. Onde in questo suggetto si scuopre anche ignoranza grande: concioßia cosa che'l regnò di Antichristo durera puoco, come l'Apocalipsi & i Santi scriuono, cioè tre anni & mezo, & gia quello del Papa dura piu di mille & tanti anni. Ma di questo suggetto mi rimetto al proprio luogo. &c. Mat. 24. & Gio. 5. Apoc. 3.

12 Nella Materia della Predestinatione, & elettione di Dio ab eterno, interpretando qualche auttorita a tal' proposito per fare larga strada i Christiani, mostrando, che Dio non curi i peccati loro, dicono, Dio ci ha eletti in Christo, non ostante che fossimo peccatori, & che per tali ci preuedesse. Però non bisogna piu dubitare; ma costoro mentano alle scritture, nissuno de quali disse mai, che essendo peccatori siamo stati eletti. Anzi dice Paolo. Cum nondum aliquid boni, & mali egissent, dictum est, non ex operibus, &c. Nel che mostra, che innanzi alle opere nostre, o buone, o ree, siamo stati eletti, senza riguardo di quelle nella mente di Dio, talche non si può dire che Dio pensasse ad alcun bene, ne ad alcun male nostro, ouero che ci fosse peccato alcuno in effetto, o uero in consideratione diuina, quando ci predestinò. Onde non possono dire gli Heretici, non ostante che fossimo peccatori, egli ci elesse. Mentano poi anco alla ragione, la qual'è in pronto, perche non potè prima Dio uedere il peccato nell'huomo, di quello, che si uedesse l'huomo suggetto del peccato. Et quando uide l'huomo, uide ancor il fine, perche lo faceua, atteso chel fine, sia sempre il primo nell'intentione. A' questo fine non era l'huomo drizzato, se non con l'elettione di Dio. Però prima che si hauesse l'occhio ad alcun' peccato, gia era la elettione, (se pure in Dio si puo in alcun modo assegnare primo & secondo). Et se uogliamo dire, che qualche cosa considerasse Dio, dico, che ne gli eletti prima considerò il bene, ch'el male; si perche ogni positiuo è prima in natura, Efe. 1. Rom. 9.

Digitized by Google

ch'el priuatiuo, & il priuatiuo, non s'intende se non per lo positiuo. Di sorte chel peccato non puo di natura sua essere inteso, se prima non s'intende la gratia, & il bene, del che il peccato ci priua; si anco perche ordinando Dio nella creatione l'huomo alla felicità, come al fine proprio, uide anchor' i mezi di peruenirgli prima che altro. Hora questi sono, la gratia & il ben nostro. Onde a' gli Ephesi parlando l'Apostolo dice, che ci elesse in Christo innanzi alla constitutione del mondo, accio che fossimo Santi, & immacolati. Dunque per tante ragioni è falso cio che dicono in questo passo. &c.

Ese. 1.

13 Ma per assicurare meglio i Christiani, & fargli senza ogni temenza di male, perche senza freno corrano ne peccati, sopra le parole di S. Pietro, che dice del Battesimo, est stipulatio. &c. dicono quanto di sotto nella materia del Battesimo si dirà, al cui luogo scuopro la loro pazzia.

14 Col medesimo stile procedendo nello stesso suggetto, quando leggono qualche auttorità, che dica. Le promesse di Dio essere ferme come quelle di Esaia. Montes cõmouebuntur & colles contremiscent; Misericordia autem mea non recedet a te, & fœdus pacis meæ nõ mouebitur, dixit Miserator Dominus. &c.

Esa. 54.

Et quella di Hieremia, uulgo dicitur, si dimiserit uir uxorem suam, &c. Subito saltano a' persuadere, che bisogna essere chiari della salute nostra, perche Dio ce l'ha promessa. Ma chi non uede quà quanta ignoranza, & quanta iniquità mescolata? Egli è uero, che quanto promette Dio, tutto attende: ma bisogna considerare, & ricordarsi, che tutte le scritture sono piene di due sorti di promesse, l'una assoluta come del mandare Christo, di eleggersi la Chiesa, &c. l'altra conditionata, come del fare del bene al suo Popolo, e lo ubedisce. Hor tutte queste promesse al suo modo sono ferme. Le prime assolutamente, tal che ne peccato di Dauid, ne altro l'ha potuta impedire. Le seconde con la conditione seruata facendo quello, che uuole Dio, esso ci farà del bene. Hor la nostra felicità è sotto a' questa sorte di promessa, dicendo Christo, se uuoi entrare alla uita, seruai precetti. Et l'auttorità di Gieremia ben dice, Ritorna a' me che io ti riceuerò, però, che ragione è questa, le promesse di Dio sono ferme; dunque ogn'uno deue credere d'essere saluo? Questo fia uero, se faremo quanto Dio cerca da noi nelle promesse di saluarsi.

Hier. 3.

Mat. 19.

Si

Si quis renatus fuerit ex aqua, & spiritu sancto, uidebit regnum Dei. Ecco l'opera ricercata il Battesimo: Et per Esaia. Quiescite agere peruerse, discite benefacere, & uenite, (poi) & arguite me, &c. Gio. 3. Esaia 1.

15 Nella materia della giustificatione, trattando ogni cosa al contrario, quando interpretano quella auttorità, Fides tua te saluam fecit; subito per essere nemici all'opere, & alla charità hauendola rotta, con la Chiesa, uogliano chè la sola fede basti alla salute. Et qui si scuoprano ignoranti, poi che non ueggano, che alle uolte questo si dice al proposito de miracoli fatti, i quali si sa, che senza charità fare si possono con la sola fede, come lo Apostolo scriue a i Corinthi. Ma questa non basta alla giustificatione, & salute nostra. Onde Christo alla Emoroissa guarita, ma non giustificata anchora non solo disse, la tua fede ti ha fatta salua, parlando della sanità, ma gli aggiunse anchora, Confida figliuola, mostrando, che oltre la fede, che impetra da Dio la sanità, si ricerca anchora un'altro passo, cioè la confidenza, o uogliamo dire la speranza, la qual immediatamente seguita la fede, & dopo lei la charità. Ma se pure uogliano, che della giustificatione s'intenda, come nella Maddalena, scuoprono poi in cio la loro ignoranza che non distinguano tra il dire la fede, & dire la fede tua, & pur è differenza chiarissima. Et è uero la fede tua ti salua; & non è uero, la fede salua senza altro; perche quando si dice, la fede tua; s'intende cosi disposta, come in te; cosi formata, cosi accompagnata come in te si truoua. Et questo fu, che saluò la Maddalena, perche la sua fede fu accompagnata dal dolore de suoi peccati, dalla speranza grandissima della remissione di quelli, & dalla charità indicibile, uerso Christo esplicata in quei segni, & opere da lei fatte, & recitate da Christo, a Simone Fariseo. Ora chi non sa, che tal fede salua, poi che è cosi bene informata & accompagnata? Però l'Apostolo disse. In Giesu Christo non uale circoncisione (cioè la legge del circoncidere.) Ne preputio (cio è il retto dettame della ragione) come tra gentili. Ma la fede che opera per charità &c. Ecco che tal fu in Maddalena, però fu salua. Ilche se in noi si ritrouasse, farebbe l'istesso. &c. Luca 7. 1. Cor. 13. Mat. 9. Luca 7. Nel med. luogo. Gal. 5.

16 Col medesimo mal'animo procedendo nel'istesso suggetto adducono quella auttorità, Non entrare Signore nel giudicio

Sal. 142. col tuo ſeruo, perche non ſi giuſtifichera nel conſpetto tuo alcuno, che uiua, &c. Similmente quell'altra. Signore, ſe tu oſſeruerai l'iniquita, chi potra o Signore, ſtar ſaldo? Et ſimil'altre. Onde perciò uogliano hauerci uinti di quella loro giuſtificatione imputata, & eſtrinſeca, con la quale uogliano che reſtino i peccati di dentro. Ma l'empia loro pazzia in ciò ſi ſcuopre, che non diſtinguano tra lo ſtato del huomo in pura ſeruitu, che non ha Dio per altro, che per ſignore, & tra lo ſtato del medeſimo huomo nella figliatione, nella quale riſguarda Dio come padre: ſotto'l primo ſtato l'addotte auttorita ſeruono, perche chi non è figliuolo non ha generatione di ſpirito, & perciò è anchor lordo. Ma il giuſtificato è fuori di queſti termini; percioche eſſendo figliuolo di Dio è generato di ſpirito, & è tutto bello & mondo. Sal. 50. Del che Dauid nel ſalmo Miſerere in piu luoghi fa mentione, & nell'altro ſalmo anchora, doue dice che Dio Padre ha fatte lontane da noi le iniquita noſtre, come l'oriente da l'occidente. &c. Sal. 102. Dunque non ſono in noi. Onde la Chieſa in una collette de morti, (queſto ſpiegando) diſſe. Niſſuno ſara giuſtificato nel tuo coſpetto, ſe per te non gli ſaranno rimeſſi tutti i peccati, &c. Ezec. 36. Et qui uanno molte altre auttorita del lauamento del ſpirito, & dell'acqua monda per mondarci da tutte le noſtre macchie, come Ezechiello dice. Et quelle dell'Euangelio & di San Paolo, doue ſi tratta, chel ſangue di Chriſto ci ha lauati, & mondati da i noſtri peccati, come ancho l'Apocaliſſe predica chiaro. Heb. 13. Le quai coſe non ſono ſtate uiſte dalla malitia cieca de gli heretici, come nel diſcorſo della giuſtificatione ſi moſtrera chiaro. Apoc. 1. Non reſtero perciò d'auertire qui il lettore, che nell'auttorita addotta dal ſalmo uoglia oſſeruare quella parola che dice. Sal. 142. Nel coſpetto tuo: perche è tanto come ſe diceſſe, riſpetto a te, o uero al paragone tuo: Si come ſi direbbe chel lume della candela al parangone del Sole è niente. Onde coſi al paragone della giuſtitia di Dio, la noſtra ſara uitiata. Ma non però reſta, che non ſia giuſtitia. Come non ſeguita, chel lume della candela non ſia lume, anchor nel conſpetto del Sole. In tal ſenſo parlando Giob diceua. Giob. 4. Si potra forſi giuſtificare l'huomo paragonato a Dio? Giob 25. Et in un'altro luogo. Non ſara giuſtificato l'huomo comparato a Dio. &c.

57 Appreſſo a queſto, allegare ſogliano gli heretici quel paſ-

ſo del

so della legge, che dice. Non desiderare; & dicono. L'Apostolo scriue, che sempre la carne desidera contra lo spirito. Dunque non sarà mai alcuno si giusto in carne, che non contrafaccia a questo precetto. Et perciò quale giustitia haueria egli di dentro? Ma qui si uede che Salomone ben dice, che lo sciocco stima gli altri simili a se. La legge non senza cagione dice. Non desiderare, & non dice. La carne non desideri: La carne è parte nell'huomo, & non è esso huomo. Però non è contra la legge, se bene essa desidera. Ma bene gli sarebbe contrario, se noi con la deliberatione, & elettione desideraſsimo, & ubediſsimo alle concupiſcenze, laſciandoci ſignoreggiare dal peccato, mentre che egli regnaſſe nel noſtro corpo mortale, cioè haueſſe potestà ſopra noi, ſi come habita in noi. Il che uiene eſpoſto da San Paolo, con dire, ſo che non habita in me, (cioè nella carne mia) il bene. Però non ci è uietato, che la concupiſcenza ſia dentro a noi, ma ci è uietata fare ſtima della carne, & è uietata la eſecutione de ſuoi deſiderij, & il ſeruire alle uolutà & piaceri, & l'andare dopo la carne nella concupiſcenza, & l'ubedire alle concupiſſonze del peccato. Miſeria & ſeruitù è bene la noſtra che portiamo con noi attorno la concupiſcenza, & il peccato, nella carne, ma ſe non gli conſentiamo, non ſarà giamai peccato nei regenerati, perche peccato veramente non è detto, ſe non quando per uolontà uien fatto, ſarabbene piu toſto pena del peccato. Onde il fomite, cioè quello, che s'inchina al male, ſi chiama peccato, perche inſtiga a quello, ouero perche naſce dal peccato di Adamo: & è in noi o pena della colpa, o eſſercitio della uirtu, che habbiamo da eſſercitare. Come la ſcrittura fatta di mia mano ſi chiama mano di D. Hippolito, & gli effetti di Dio ſi chiamano, mano di Dio. Onde il Salmo, ut ſciant gentes quia manus tua hæc, & tu Domine feciſti eam, &c. Coſi la concupiſcenza ſi chiama peccato, perche naſce da quello, & non perche ella ne ſia ueramente, & propriamente. Et tanto meno queſto ſi potrà dire peccato, quanto, che non naſce per uolontà noſtra, ne meno per uolontà d'Adamo, che in noi ſi truoui, come auiene del peccato originale, il quale in noi ſi truoua perche la uolontà del primo padre noſtro entrò a noi ſi riſerua mentre che ſiamo ſuoi membri. però diſſe l'Apoſtolo. Quale il terreno, tali ſono i terreni. Ma quei che ſono regenerati in Chriſto, non hauendo

Eſſod. 20. Deut. 5. & 7. Gal. 5.

Eccl. 10.

Rom. 6.

Rom. 7.

Rom. 6. 2. Piet. 2. Rom. 6.

1. Cor. 15.

Digitized by Google

in se l'huomo uecchio & terreno; ma solamente il nuouo, & celeste non possono manco hauere in se la uolonta di quello, & per consequente non possano hauere peccato che da tale uolonta dipenda, di maniera che per tutto cio', l'Apostolo puo dire conchiudendo. Adunque niente di dannatione, & di colpa si
Gal. 5. truoua in quelli, che sono in Christo Giesu', mercè che hanno crucifissa la sua carne, (cioè non la seguano) con gli uitii, & con cupisenze sue. &c. Per tutto cio bē si uede l'empia sciocchezza de gli heretici, che a nissuna di queste cose ha uoluto auertire. Et non uuole, chel benefitio di Christo sia da tanto ne regenerati, quanto fosse il maleficio di Adamo, prima che fossero cosi regenerati, &c.

18 In questa materia seguitando piu oltre, se interpretano
1. Gio. 1. quelle auttorita di S. Giouanni. Se diremo di non hauere peccato, noi c'ingannamo, & la uerita non è in noi. Cosi quella
Esa. 64. di Esaia, tutte le giustitie nostre sono lorde, come panno di mestruata, subito fanno la medesima conclusione; che è di sopra, ma sono pazzi. Poi che non distinguano tra peccato, & peccato. San Giouanni non uuole, che ne i Renati, (i quali esso chiama figliuoli di Dio) sia peccato. Et queste sono le sue parole. I fi-
Gio. 1. 1. Gio. 3. gliuoli di Dio non peccano, ne possono peccare, perche il seme di Dio gli mantiene dall'altra parte, uuole, che ognuno pecchi. Però o San Giouanni si contradice, o bisogna distinguere. La distintione è tale. Alcuno peccato è il quale si fa con la uolonta deliberata contra l'ordine della charita, & charita stessa. Questo non si truoua ne figliuoli di Dio, perche repugna dire figliuolo di Dio, & dire peccatore, & subito che cosi si pecca, si casca dalla
Nel med. luogo. figliatione di Dio, & si fa figliuolo di Lucifero, il quale come S. Giouanni dice, pecca da principio, & in tal senso parlò esso San Giouanni nella seconda auttorita di sopra addotta. Ma ui è poi un'altra sorte di peccato, il quale si fa pur dalla uolonta nostra, quando o si tralascia, ouero si opera contra la legge di Dio, & al feruore della charita, anzi contra l'ordine di quella. Ma nondimeno, per tal peccato si fa senza, che essa uolonta habbia potuto debitamente seco deliberare; ma quasi furtiuamente per essere da perturbatione grande agitata. Però non si chiama peccato mortale, poi che non estingue in noi lo spirito di Christo, ne am-
Efe. 4. mazza quella nuoua creatura, laquale è fatta secondo Dio; ne

propria-

Digitized by Google

propriamente riuersa l'ordine della charita, perche si fa oltre la deliberatione debita. Percio' non si leua la giustitia della fede, per laquale siamo giusti nel conspetto di Dio.

Quell'altra auttorita' poi d'Esaia; Se hauessero guardato il testo non l'haurebbono applicata alla giustitia Christiana, ma a' quella della legge, della quale il testo ragiona: & cosi diciamo anchor noi, che quella e' macchiata, perche la legge non conduce a' perfettione, & chi bene risguarda quello luogo, ritruoua, che parla a' Dio come corrucciato per le tante iniquita' loro. Or come sta Dio cosi corrucciato con la giustitia della fede? Esaia 64. Heb. 7.

S'interpretano al medesimo proposito quello primo precetto d'amare Dio con tutto il cuore, con tutta la mente, con tutta l'anima, con tutte le forze, &c. Subito attaccando insieme l'auttorita' di sopra addotte, uogliano hauere prouato, che pur siamo senza giustitia intrinseca, perche secondo il Padre Agostino, tale precetto non si osserua di qui perfettamente. Et gia, s'e' uisto, che ogniuno manca a qualche modo. Dunque questo precetto non si osserua, & questo e' peccato grande, a non osseruare la legge, & i precetti di Dio. Mat. 22. & Mar. 12. Agost.

Et appresso uogliano per tale strada ruinare ogni uoto, con dire, che per uirtu' di questo precetto l'huomo e' ubligato a fare quanto puo di bene. Dunque egli e' uano fare uoto di alcuno bene, come se prima non fossimo ubligati?

Ma chi non uede qua l'ignoranza, & temerita loro? Ignoranza in cio' che non ueggano, come quello, Omne, & quello, Totum. nelle scritture non sempre si piglia nel suo rigore, ma si mettano per figura Sinecdoche, & cosi mille uolte si pigliano, come se uolessero dire una gran parte, & non per lo tutto, assolutamente. Onde quella auttorita; Tutto'l mondo lo seguita, uolea dire una gran parte, cosi quell'altra; Si commosse tutta la Citta &c. Et pure e' chiaro, che non ogniuno; & quell'altra; Ogni carne era guasta nel conspetto di Dio &c. Et nondimeno Noe era giusto, & i fanciulli. Et quella, Ogni carne uedra il salutare di Dio &c. Et nondimeno i Pagani non l'hanno uisto. Cosi dunque diciamo, che se bene perfettamente, & assolutamente non si da tutto il cuore &c. a Dio, ma per la maggior parte, di sorte che sopra ogni cosa sia egli amato, talche nella uolonta' nostra non sia cosa, che repugni a tale amore, basta ad osseruare tal Gio. 12. Mat. 21. Gen. 6. Luc. 3. Esa. 52.

Digitized by Google

precetto in questo mondo,& tale osseruanza uiene chiamata dai Theologi osseruāza negatiua,cioè,che niuna cosa è piu osseruata di quello che sia l'amor uerso Dio.onde si come è uero in questo mondo, in parte conosciamo,& in parte profetizamo,come dice
1.Cor.13 l'Apostolo, & pure la cognitione nostra è uera,& la profetia è uera; cosi ancora che di qua in parte amiamo, & non perfettamente come in Patria,l'amore nostro è pero uero, & giusto.
Onde San Giouanni disse, in cio sappiamo di conoscere Dio
1.Gio.2. & Christo, se custodiamo i suoi precetti; colui che afferma di conoscere Dio, & poi non custodisce i suoi precetti, quello è bugiardo. Or chi uorra dire, che qui non sia alcuno che conosca Dio? Adunque se alcuno lo conosce, quello osseruera anchor i suoi precetti, secondo S. Giouanni, & secondo l'istesso, chi osserua il uerbo,(cioè il precetto di Dio.)

Veramente in questo è perfetta la carita di Dio. Ecco come S.Giouanni uuole, che la cognitione, & la osseruanza de i precetti uada di pari. Talche se bene in questo mondo la giustitia nostra che nasce dalla carita, non ha ogni perfettione, quale hauera in patria. Et ancho che di qua non sempre habbia,quanto hauere potrebbe, & al fine se bene seco comporta molte imperfettioni, & peccati piccioli, non perciò resta di essere uera giustitia. Et la ragione è, perche la perfettione de la cosa accidente di quella, il quale non gli toglie la sostanza, se per caso gli manca. La perfettione ne l'huomo sono le forze sue, la statura debita, la Peritia, la Cognitione, la Prudenza,&c.
Nel med. luogo.

Et non per questo è,che se in alcuno non si truouano queste cose, che egli non sia uero huomo, come si uede ne fanciulli. Et se bene il lume della candela non risplende, come fa il Sole,non è però,che non sia lume uero.

Or cosi auiene a giusti. La giustitia gli fa rinascere, & sono prima come fanciulli; però Christo uoleua, che fossero come figliolini. Et a Nicodemo conuiene(dice)renascere.Et S. Pietro. Siate quasi come adesso generati fanciulli. Et S. Giacomo accio (dice)che siamo qualche principio della creatura sua. Et perciò la giustitia,si come ha in noi i suoi principij,cosi ha i suoi accrescimenti, & all'ultimo la sua perfettione. Et questi ó piu, o meno secondo che piu o meno lo spirito santo, ilquale è come il nostro padre, & la carita diffusa per lui in nostri cuori,laqua-
Mat. 18. Gio. 3. 1. Piet. 2. Giaco. 1. Rom. 5.

le è

Digitized by Google

le è come il ridrizzo, & la giusta misura delle nostre opere, si truoua in noi feruente, & uiua. Però si legge nell'Apocalissi; Chi è giusto, si giustifichi anchora, & Santo Agostino, De natura & gratia, al fine, uuole, che la principiata carita, sia la principiata giustitia, & la carita accresciuta sia la giustitia accresciuta, & la carita consumata, sia la giustitia consumata. Et il dottissimo Bernardo sopra le parole di Esaia de gradi della giustitia nel quinto sermone dice; Alcuna è giustitia retta, ma non pura, come in noi Viatori, ne i quali essendo ristorati per gratia, non regna peccato, talche ubediamo alle concupisenze. Ella è perciò impura, poi che non siamo nel tutto fuori d'ogni colpa. Altra è giustitia retta, & pura, ma non stabile, come era la giustitia originale. La terza è retta, pura, & ferma, & questa è sublime, ma però molto bassa, che la diuina, & questa è de gli Angioli, & Santi del Cielo: concioßia, che l'Angelica natura sia capace anchora della ingiustitia. & se è giusta, ella è non per altro, che per dono di Dio. La quarta è retta, pura, & ferma, & del tutto immobile, & questa è di Dio, la quale da tutte le parti, & per tutti i respetti è assolutissima. Or qui conuiene auertire, che se bene la perfettione, la quale puo ritrouarsi in un soggetto, non ui si truoua, non perciò subito nasce da colpa, che in tale soggetto sia. Altrimenti, seguiterebbe che i santi del piu basso ordine, non hauendo la perfettione del sopremo fossero colpeuoli in Cielo. Il che è falsissimo. Adunque chi ha detto il contrario, è sciocco. Et a fine, che meglio la sciocchezza si scuopra, ecco che le scritture sacre non con bugia, ma con uerita, per bocca di Dio, & di Giesu Christo, di molti ragionandogli chiamano giusti, & perfetti, tra quali Di Abelle parlando il nostro Saluatore disse a gli Hebrei; Verra sopra di uoi ogni sangue giusto, &c. Parimente di Zacaria, & di Lisabetta si dice da S. Luca, che erano amendue giuste, & non pure nel conspetto de gli huomini, ma nel conspetto di Dio. Et caminauano giustamente senza querela in tutti i precetti, & giustificationi di Dio. Cosi nel testamento antico di Noe si dice, che fu huomo giusto, & perfetto nelle sue generationi. Et al medesimo Noe dice, Ti ho conosciuto giusto nel conspetto mio in questa generatione, &c. Et l'ecclesiastico dice. Noe fu trouato perfetto giusto. Al Patriarca Abraam fu detto da Dio; Camina nel mio

Apoc. 22.
Agost. de natura, & gratia.
Bernardo
Rom. 6
Mat. 23.
Luc. 1.
Gen. 6.
Gen. 7.
Eccl. 44.
Gen. 16.

Digitized by Google

Eccl.44. conſpetto,& ſi perfetto,& l'eccleſiaſtico del medeſimo Abraam atteſta, dicendo; Non ſi è trouato ſimile a lui in gloria, che habbia conſeruato la legge del Signore eccelſo, & fu in teſtamento
Giob 1. con eſſo, &c. Di Giob le ſcritture affermano, che era huomo ſemplice, retto, timorato di Dio, che ſi slontanaua dal male, & riteneua l'innocenza; & dopo molte coſe dice; In tutte que-
Giob 2. ſte coſe non peccò Giob con le ſue labra, &c. Or dunque come potremo dire noi con gli heretici, che non ſia alcuno huomo giuſto nel conſpetto di Dio, poi che le ſcritture ne raccontano tanti? Et come potremo uerificare noi, che ogni giuſto pecchi in ogni opera buona, ſe di tanti ſi dice, che hanno perfettamente oſſeruato i precetti di Dio, & che Giob in tante coſe non peccò mai con le ſue labra? Non ſono forſe opere quelle, che dalla
Mat. 12. bocca eſcano? Non dice Chriſto che dalla bocca eſcono l'empietà, l'opre maligne, &c. Perciò ſenza dubbio ſi uede la bugia di queſti hipocriti heretici, & dobbiamo dire noi, che auenga ad ogni giuſtificato quello che Ezechia Re diſſe parlando di ſe ſteſ-
Eſa.38. ſo. Ricordati Signore come io ſia caminato innanzi a te con uerita, & in cuore perfetto, & quello che a te è piaciuto, ho fatto, &c. Nel che ſi moſtra, che non è uero, che l'huomo ſia ſempre ingiuſto, & faccia ſempre male. Anzi è pur uero quello,
Sal. 33. che c'inſegna il ſalmo. Che chiunque deſidera uita felice; biſogna che ritenga la lingua ſua, & le labra ſua da ogni male, & bugia, & tralaſci ogni male, & faccia il bene. Vedi che non dice l'huomo ſempre eſſere bugiardo. Ma quando è inſerto in Chriſto, & che uiue del ſpirito di Chriſto, nella cui bocca non ſi truoua inganno mai, non è poſſibile che ſia, ò poſſi eſſere bugiardo, & di qui ſi ſcioglie quella auttorita che adducono, con
Sal. 31. dire; Beato è l'huomo, a chi non è imputato l'errore ſuo, &c. Perche noi diciamo ſecondo la uerita, che è uero, che ogni uolta, che l'huomo è ne peccati (come di natura ſua u'è ſempre) ſe Dio uoleſſe riguardare que' peccati, non lo giuſtificherebbe mai,
Sal. 50. dandogli la ſua gratia. Et perciò ſe deue giuſtificarlo, biſogna che ſua maeſta riuolga la faccia da peccati ſuoi al modo, che gia il Salmo pregaua Dio, & è tanto come dire, che biſogna, che Dio non habbia conſideratione de peccati di colui che ha da eſſere giuſtificato, & non biſogna che gl'imputi, perche ſe gli conſideraſſe, & imputaſſe, atteſo che non gridino mai altro, che ira, &

uendetta

Digitized by Google

uendetta sopra se, non gli darebbe mai gratia ne giustificatio
ne. Et però bisogna, che non gl'imputi. Et colui, a chi non son
messi a conto, ne imputati, è beato. Perche riceuendo la giusti
ficatione, uiene ad essere mondato di dentro. & s'appartiene al
numero de Beati, perche così dice Christo. Beati i mondi di Mat. 5.
cuore, perche uedranno Dio. Onde non bisogna dire, che la
giustificatione sia compiuta, quando il peccato non è imputato
a noi. Ma bisogna dire che di qui incominci, & poi sia fatta per
fetta nella giustitia inherente. Per laquale lo spirito & l'anima
s'è purgato. & per questo il salmo non si contentò di dire, Ri- Salm. 50.
uolta Signore la faccia tua da i peccati miei, ma soggiunse ancho
ra, & scancella le iniquita mie. Adunque non uoleua che gli re-
stassero. Et piu oltre soggiugne, Signore, crea in me un mon-
do cuore, & rinuoua nelle mie uiscere uno spirito nuouo. Ec-
coti dunque che oltre il riuoltare della faccia di Dio, uuole il sal-
mo che i peccati suoi sien cassi, & di piu uuole la mondezza del
cuore, accio che non pensassi che cancellati gli remangano, co-
me la scrittura cassa rimane su la carta, & di piu uuole un spirito
retto, ilquale non consenta ad alcuna prauita. Ora tutto cio, che
in questo luogo domanda il profeta lo dichiara anco nel luogo
da gli heretici addotto, cioè. Beato a chi Dio non imputa il pec- Sal. 31.
cato. &c. Conciosia che gia detto hauesse, beati a chi sono rimes
se le iniquita, & dopò piu chiaro dice, beato a chi Dio non
imputa il peccato, & nel suo spirito non si truoua inganno. Le
quai parole mostrano molto bene, che non basta, che i peccati
nostri non ci sieno messi a conto. Ma bisogna anchora che lo
spirito nostro sia purgato, & fatto mondo da ogni inganno, si-
che in esso non sia peccato di sorte alcuna. Ilche è tanto, come di-
re, che siamo giustificati per gratia inherente, & giustitia intrin Rom. 3.
seca a noi. Onde per tutto cio si scuopre, qual sia l'ignoranza de
gli heretici in questo caso.

Ma la temerita poi loro si scuopre in cio, che col negare i uo-
ti per cagione di tal precetto uengano ad opporsi a tutte le scrittu
re sacre, quali pur uogliono i uoti, & essortano a fargli, che se di
ranno, che si ragiona di certi uoti, & non di tutti, & io gli di-
co, che ogni uoto si fa di qualche cosa buona. Però sel primo pre
cetto s'obliga ad ogni sorte di bene, che accade far uoto, ne pic-
ciolo ne grande d'alcun bene? Per tanto diciamo, che essendo

Digitized by Google

molti beni incompatibili l'uno con l'altro, non è possibile, che mentre l'huomo attende a l'uno insieme attenda a l'altro, come (per essempio) è lo stato del matrimonio, & quello del Celibato, de quali è cosa chiara, che ambedue sono buoni, & nell'uno & nell'altro si può seruire a Dio. Però non obligando que-
Essod.20. sto gran precetto ad altro, che al seruire a Dio, con tutto'l cuore anima, mente, & forze; sara lecito & libero a l'huomo (quanto sia per tal precetto) eleggere qual piu uorra delli due sudetti stati, pur che in quello che haura eletto, serua a Dio, a quel modo che l'impone il comandamento gia detto. Onde in tal guisa uoti hanno luogo. Conciosia che si fanno di cosa buona, alla quale non siamo però obligati se non dopo il uoto, & questo basti, che il resto poi rimetto al proprio luogo.

20 A queste s'aggiunge la maggior pazzia, che mai udissi, & è, che trattando Martino quel passo a i Galati, &c. spiritum ac-
Gal. 3. cepistis ex lege, an ex auditu fidei? Dice tra l'altre cose, tutto il libro de gli Atti de gli Apostoli, tratta & non contiene altro, che la giustificatione per la sola fede, cosa che si mostra dal spirito
Act. 2. santo, discesso sopra coloro, che credeuano. Et ancho da tutte le prediche de gli Apostoli, & che sia il uero;

Act. 4. Al capitolo quarto Pietro predicando dice. Christo è sasso. &c. Poi soggiunge. Non è salute in alcuno altro, perche non è nome sotto il cielo dato a noi, nel quale dobiamo saluarci, fuor che nel nome di Giesu Christo, &c.

Act. 10. Al decimo. Dice l'istesso Pietro. A Christo tutti i profeti rendano testimoni che ogn'uno che crede habbia da receuere la remission de peccati per lo suo nome.

Act. 13. Al decimotertio. Paulo a quelli d'Antiochia dice. Sappiate fratelli che per Christo ui si annontia la salute, &c. Et poi, per questo (dice) ogn'uno, che crede, è giustificato. &c.

Act. 15. Al decimoquinto. Pietro nel concilio di Gierusalemme dice. Perche tentate uoi di porre sopra il capo de Discepoli un giogo, quale, ne noi, ne i nostri padri hanno potuto portare mai. Ma per la gratia del Signore nostro Giesu Christo crediamo noi di esser efatti salui, &c. Con queste auttorita, Martino & i seguaci suoi credano hauerci uinti.

Ma qual'è questa pazzia, che crede chiuderci gli occhi, l'orecchie & il giuditio? Certo è, che i credenti in Christo si saluerano,

Digitized by Google

no, per Christo, & non per altro. Ma non però dice la scrittura, che per la sola fede in Christo. Talche tutte le auttorita dicono per solo Christo, ma non dicono per sola fede, & dicono quelli che credono. ma non dicono per lo solo credere. Per ciò non si può tolerare tanta loro iniquita.

21 Dopò queste auttorita, concludendo dicono, che per lo sù detto libro de fatti de gli Apostoli, si ha chiaro, che lo spirito santo, per loquale l'huomo si giustifica si da per sola fede. Et perciò quella sola basta alla giustificatione. Onde adducono a tale proposito tutti i casi che si raccontano in quel libro, ne quali si legge che predicauano gli Apostoli, & (credendogli alcuno ascoltatore) discendeua lo spirito santo sopra quello tale credente. Et appresso adducono quelle auttorita delle dispute fatte da gli Apostoli, ne' quali si conclude, che non per la legge, ma per la fede si giustificaua, & si receueua lo spirito santo. Or qui concludono con dire; Dunque la sola fede giustifica. Ma che potrò io respondergli in questo luogo, saluo che sono per gli loro peccati, fatti ciechi? Non si può da alcuna di queste auttorita concludere altro, se non che i credenti in Christo & non gli altri, riceuano lo spirito, & questo non per la circoncisione, ne per mezo di opere della legge di Moise (come quelle dispute parlano chiaro) ma per mezo della fede in Giesu Christo. Il che non è altro se non dire, che chi uuole essere giustificato, conuiene che lasci la circoncisione & la legge di Moise, & entri nella fede di Giesu Christo. La qual fede non esclude l'altre parti, che la Chiesa afferma essere necessarie alla giustificatione. Or ueggasi quel libro, se dice, ne può dire altrimenti. Att. 11. & in molti altri luoghi. Att. 15. & in altri luoghi.

22 Al fine interpretando essi quelle parole di San Giacobo. La fede senza l'opere è morta, &c. Subito corrono a negare la fede informe, con dire, Si come l'huomo morto, non è huomo, così la fede morta, non è fede, &c. Ma questa loro spositione distrugge immediatamente il testo: perche esso non rassomiglia la fede senza l'opere a l'huomo morto, ma la rassomiglia al corpo senza spirito. Onde questo Apostolo, che fu primo inuentore di tal nome, fede morta così dice, come il corpo senza lo spirito è morto, così la fede senza l'opere è morta, &c. Or chi uorrà dire, chel corpo morto non sia corpo? Però l'essempio di San Giacobo mostra la loro falsa intelligenza con la perfidia insieme Giaco. 2.

Digitized by Google

23 Dopo questa materia, uenendo a ragionare de meriti, & del ualore dell'opere nostre; quando leggano alcuna auttorita, nella quale si tratti che Giesu Christo toglie i peccati del mondo, & che non è salute in altro, che in esso lui, con simili altre che sono in gran numero nelle scritture, subito saltano con le mani alla gola, alle opere, alla penitenza, al purgatorio, alle indulgenze, & a tutto il resto di bene predicato, celebrato, & sempre osseruato nella Chiesa Santa. Ma la loro sciocca prosontione, & empia temerita in cio si scuopre, che credono di separare Giesu Christo da ogn'altra cosa, & fare che esso solo senza alcuno mezo operi ogni bene. ne si accorgono, che se questo è uero, bisogna escludere la fede, la speranza, la charita, la patienza la humilta, col resto dell'altre uirtu, perche nissuna di loro è Christo. Cosi bisogna escludere il Battesimo, & gli altri sacramenti perche non sono Christo, & nondimeno a tali le scritture ascriuono la salute, la limosina, l'opere tutte della misericordia. Tutte queste cose dico bisogna escludere se Christo solo basta, poi che nissuna delle sudette è Christo. Ma perche questa è pazzia espressa, però diciamo, che se ben' Christo solo ci salua, pure usa mezi, & con quelli opera. Et cosi diciamo che Christo è nel l'opere nostre con la uertu sua. Nella penitenza, nel purgatorio, nelle indulgenze col resto. Come è anchor nel battesimo, &c. Et è gran temerita la loro a uoler aggiungere una dittione esclusiua a i testi, quai non l'hanno. Et quando ui fosse anchora, imparino i sciocchi, che la dittione esclusiua, non esclude le cose concomitanti, o uogliamo dire compagne, come se a caso corresse solamente l'huomo, non per cio s'escluderebbe l'animale: perche questo è di ragione ne l'huomo come parte della diffinitione. Ne meno si escluderebbe una cosa risibile, perche egli è accidente inseparabile. Ne meno si escluderebbono gli altri accidenti come bianco, nero, due piedi, occhi, &c. Perche questi non repugnano a l'huomo. Solo si escluderebbe ogn'altra spetie, & genere contrario, & contro distinto a l'huomo. Or cosi quando si dice; Solo Christo fa la tal cosa, se sua Maesta ha eletto per sua legge, che la penitenza, il purgatorio, &c. faccino seca quella stessa cosa, sono a punto come accidenti inseparabili, & non sono esclusi ad alcun modo. Or gl'hereticì douevano prima prouare che l'opre, il purgatorio, le indulgenze, &c. fossero

Gio. 1. & 1. Piet. 1. Act. 4.

Digitized by Google

fossero contrarie & contradistinte a Christo. Et allhora valeua la loro esposicione. Ma poi che cosi è, & crede la Chiesa che in tutte queste cose sia la uirtù, & il sangue di Christo; sono ben pazzi con trouare queste auttorita per combattere contra di essa. e

24 S'interpretano quelle auttorità, Non sono condegne tutte le passioni di questo tempo, (cioè patite nella presente uita) alla futura gloria, &c. Subito vogliano hauere atterrato ogni merito. Ma scuoprano l'iniquità cio che nō distinguano l'opere in se stesse, & l'opere accompagnate dalla giustitia, & dalla gratia. L'opere in se stesse pōrtano seco cio che dice l'auttorità addotta, ma l'opere accompagnate dalla giustitia ricercano un'altra auttorità; che essi non hanno uista, o l'hanno dissimulata, & questa cosi dice. Quello che è momentaneo, & lieue delle passioni, & tribulationi nostre, oltre misura, & altramente opera eterno peso di gloria in noi. & parimente ricercano quell'altra auttorità a Galati, cioè. Chi semina in ispirito (ecco la gratia) di spirito raccogliera uita eterna. Doueano dunque auertire in queste due auttorità, quello operare, & quello seminare, & raccogliere; perche haurebbono uisto il ualore, & la forza dell'opere con la gratia. Ma & di cio al luogo trattero nel discorso de meriti. Rom. 8. 2. Cor. 4. Gal. 6.

25 Con l'istessa peruersita interpretando l'auttorità che dice. Quando hauerete fatto ogni cosa, direte uoi, Anchora siamo serui disutili, & quello che douemmo fare, habbiamo fatto, &c. Vogliano pur atterrare anchora qua i meriti, & mostrano grande ignoranza, poi che non sanno che differenza sia tra l'operare con meriti, & l'operare con utilita del Patrone a chi si serue. L'operare con merito è proprio di ogni santo, che serue alla uolonta di Dio; ma l'operare con utile del Padrone non è d'alcuno, poi che per santo che si sia, niuno fa cosa, che ceda a beneficio di Dio. Conciosia che egli non habbia bisogno de nostri beni, come attesta Dauid ne Salmi, ma tutto quello, che facciamo, tutto si fa da noi. per obligo nostro, al modo che dice l'auttorità chiaramente. Appresso mostrano di non sapere l'humilità de santi (poi che essi di quella nel tutto sono spogliati;) laquale consiste, che considerando cio che sariano senza Dio, s'abbassano sempre, & si chiamano indegni. Ma realmente la cosa è tale che sono buoni, utili, & accetti a Dio. Onde Christo, che insegna l'humilta a i suoi, ne l'auttorità sudetta, egli in contracambio in altri luoghi parla d'al- Luc. 17. Sal. 15.

Gio. 15. tra sorte, perche doue essi hanno da chiamarsi serui, esso dice, Già io non ui chiamero piu serui, ma amici. Anzi gli chiama fratelli in piu luoghi. Et S. Paolo gli chiama figliuoli di Dio, & fratelli di
Rom. 8. Christo. Et doue essi si chiamano serui disutili, Christo gli chiama
Mat. 25. buoni & fedeli, onde ne la parabola dice. Seruo buono & fedele,
2. Ti. 2. entra, &c. Et l'Apostolo dice, che ogni tale sara uaso utile al Signore, Non dice disutile, Pero' gli heretici affermando il contrario, sono pazzi. Ma & di cio mi riseruo di dire piu lungamente nel discorso sopra allegato.

26 Nella materia del Purgatorio, quale hanno odiosissima, interpretando l'auttorita' di Christo. Erit nox in qua non licet operari, &c. Et similmente il detto de lo Apostolo, Dum tempus habe-
Gio. 9. mus, operemur bonum, &c. Perche hanno eletto di non credere il
Gal. 6. Purgatorio dopo di questa uita, al modo che e' creduto, & insegnato da i santi Padri, subito dicano. Se non e' lecito oprare dopo questa uita, ma solo ne la presente, doue sara il luogo, dopo che saremo morti oue l'anime nostre possano purgarsi: &c. Ma se ben si scuoprono pieni d'ignoranza, concioßa, che doue queste auttorita ragionano d'operare, eglino le uanno interpretando, come se elle ragionassero di patire. Ma noi diciamo, & la uerita e' tale, che dopo questa uita, non si puo operare ne bene, ne male, ma si puo bene patire, ouero goderßi. Onde si come non uale, dopo questa uita non si puo operar bene, come dicano l'auttorita addotte; adunque i Santi in Cielo non potranno lodare Dio, ne riceuere gloria: cosi non uale la consequenza fatta da gli heretici, nella quale concludano, Adunque l'anime non possano purgarsi ne l'altro mondo. Onde deuono considerare, che queste auttorita niente hanno che fare col Purgatorio, poi che altro e' ragionare d'opere, & altro e' ragionare di patire. Nel Purgatorio non si opera, ma si lascia che'l fuoco operi ne l'anime, & che esse patiscono.

27 Nel medesimo soggetto, quando allegano l'auttorita del Apocalisi, che parlando de morti, cosi dice. Amodo iam dicit spiritus, ut requiescant a laboribus suis. Dicano, Concioßa che quel-
Apoc. 14. la dittione Amodo, non lasci tempo tra la morte, & il riposo, onde non e' capace di tempo intermedio, ma tanto uuol dire, come; subito, subito: percio non e' possibile che douendo subito riposare, habbiano luogo, doue sieno tormentate, come dunque gli sara purgatorio? Ma questa e' ignoranza troppo grossa, poi che tal

detto

detto allegato sia dell'Apocal. Il quale libro usa queste diction
Amodo & cito considerando le rispetto di Dio eterno, nel cui co
spetto mille anni (come dice Dauid) sono come il giorno passato Sal. 89.
cioè subitamente. Ma se sono considerate rispetto a noi quel ci
to, & quell'amodo durano lungo tempo. Onde del giudicio
uniuersale parlando quello libro così dice, ecce uenio cito, &c.
Et nondimeno non è ancor uenuto già tanto tempo, così Giesu Apoc. 3.
Christo parlando a Caipha disse, Amodo uidebitis filium homi Mat. 26.
nis uenientem in nubibus, &c. Et in altro luogo dice, non me
uidebitis amodo, donec dicatis, benedictus qui uenit, &c. Et Mat. 23.
nondimeno in tutti questi luoghi si ha quanto tempo intraue-
ne, & però grande è la loro pazzia.
Al fine per odio del medesimo, gli heretici Anabattisti, in-
terpretando quelle autorità, che dicano, che alcun morto dor-
ma, come dice San Stephano, si scriue obdormiuit in domino, Act. 6.
sciocamente si uanno imaginando, che l'anime de morti non
uadino in alcun luogho, ma restino adormentate. Onde se-
condo essi non anderebbono ne al Purgatorio ne in Cielo, se
non al tempo del giudicio. Ma tal loro empia opinione, non
solo merita esser reprouata, ma s'ha anchor da dire, che sia da
non esser considerata, perche è ridicolosa: conciosia cosa che se
bene le scritture d'alcuni habbiano detto, che dormissero, han-
no però anchor detto, che erano morti, onde Giesu Christo par
lando di Lazaro, dopo c'hebbe detto che dormiua, si dichiarò Gio. 11.
all'aperta, & disse Lazaro è morto, &c. Che se sono morti, dun
que conuiene, che l'anima sia separata dal corpo, della quale ani Sal. 77.
ma poi dicendo le scritture, che, est spiritus uadens, & dicendo 3. Re. 17.
Helia, reuertatur obsecro anima pueri illius, &c. Et dicendo Gio. 11.
Giesu Christo, Lazare ueni foras, & in altro luogo, adolescens Luc. 7.
tibi dico surge, & introducendo Giesu Christo l'anima d'Abra Luc. 16.
& del Riccone a ragionare insieme, & al fine dicendo l'Euange Mat. 17.
lio, che uenne Mose con Helia a ragionare con Christo nella
trasfiguratione, & simil altre cose, dicendo le scritture dell'ani
me de morti, monstrano che quelle non dormano, poi che anda
re, ritornarsi, uscire, leuarsi, & ragionare, siano conditioni non
di chi dorme, ma di chi è risuegliato, (eccetto se non vogliano
dire gli Anabattisti, che si sognano.) Però quando le scrittu-
re dicano, che i morti dormano, non hanno altro occhio, se non

di mostrare la fede Christiana distinta da pagani, perche doue essi nõ credano chel corpo morto habbia da risuscitare mai, ma dicano che morto il corpo, morta sia l'anima, o almeno uogliano, che l'anime mai piu habbiano da ritornare a corpi. la fede Christiana uuole per lo contrario, che'l corpo morto, & incinerato sia come chi dorme, quale ha da risuegliarsi: cosi il corpo ritornerà a suoi sensi quando lo spirito sara ritornato in esso, & questo mostra chiaro, che non si parla dell'anime, ma de corpi, poi che tocchera all'anime a risuegliare i corpi, & non tocca ad uno che dorma a risuegliare un'altro. Percio l'Apostolo Paolo scriuendo a Thessalonicensi, & mostrando tutto cio che s'è detto, cosi dice, non uogliamo che siate ignoranti di coloro che dormano acciochè non ui contristiate, (come fanno coloro, che non hanno speranza.) Ecco che qui parlando di coloro che dormono, ne parla per differenza de gl'infedeli. poi seguita, certo se noi crediamo, che Giesu sia morto & resuscitato: cosi Dio condurrà con esso lui per Giesu Christo coloro che hanno dormito. & dopò poco dice, i morti che sono in Christo, saranno i primi a risuscitare, &c. Or qui si uede chiaro, che le scritture parlando de morti sotto titolo de dormienti, parlano de corpi, & non dell'anime. Et questo a differenza dell'infedelta de Pagani, quali non credano, che i corpi morti habbiano a risuscitare giamai. & per cio l'Apostolo chiama morti coloro, che prima haueua chiamati dormienti, mortui dice, qui in Christo sunt. Et è chiaro, che parlando dell'anime, non dirà mai che siano morte, (se non metaphoricamente) perche questo non solo sarebbe heresia, ma infedelta espressa. Adunque se appresso dell'Apostolo parlando de Christiani tanto è a dire dormienti, come morti; & questo non si può uerificare quanto all'anima, ma solo quanto al corpo, percio grande è stato l'ardire temerario de gli Anabatisti, che sotto specie de tali auttorità, che parlano de dormienti hanno uoluto dire che l'anime de morti non uadino al Purgatorio, come se quelle dormissero, & conseguentemente fossero morte, come gia è detto.

Thes. 1. c. 4.

29 Dell'intercessione de santi, ragionando gli heretici, perche hanno eletto di non uolere alcuna riuerẽza uerso quelli, anchor che la uadino fingendo, percio quando legano quell'auttorità di San Giouanni, ouero d'altri, che dice, che Giesu Christo sia

1. Gio. 2.

nostro

Digitized by Google

noſtro auocato appreſſo al padre, ſubito concludeno con dire, Adunque ogni oratione fatta a' Santi ſarà uana, ma chi non li conoſce ſciocchi, poi che all'auttorità ſudetta aggiungano la dittione eſcluſiua laquale non è nel Teſto, & cio contra la regola loro di non uoler ſe non quello, che nel puro teſto ſi contiene? Et non dimanco chi uede San Giouanni non truoua, che dica altro, ſe non che Chriſto è noſtro auocato, & non dice, che i Santi ſiano eſcluſi, anzi perche la ſantità de Santi è quella medeſima ch'è di Chriſto, talche ſi dice, tu ſolo ſei Santo. & in oltre, perche i Santi non ſono altro, che Chriſto miſtico, perciò doueuano conoſcere, che non repugna, che i Santi con Chriſto ſiano noſtri aduocati, & al fine ſono di maniera ignoranti, che niente intendano come ſi ſtia l'auocatione di Chriſto, perche intendendola non haurebbono tanto ſcropulo ad aſſignarlo anchora a Santi, ma di queſto mi rimetto al particolare trattato, doue ſi uedra ampiamente queſta materia.

30 Nel medeſimo ſoggetto, interpretando quelle parole, beatus uenter qui te portauit, &c. Non ſi uergognano ad affermare, che ſciocchamente foſſero dette da quella donna ſenza ch'ella haueſſe ſpirito alcuno, & dicano, che perciò il Saluatore la correſſe con dire, Quinimmo beati qui audiunt, &c. Et adducendo la cagione, che coſi gli muoue a dire, uogliano che la Vergine non foſſe beata, perch'ella foſſe madre di Chriſto, ma piu toſto perch'ella hebbe fede, & a tale propoſito allegano le parole di Liſabetta, cioè, beata quæ credidiſti, &c. Ma chi non uede l'errore pieno di malitia di queſti tali? quali ſi uogliano dare a credere, che tal donna di maniera laudaſſe la Vergine madre di Gieſu Chriſto, che non faceſſe alcuna conſideratione delle ſue qualità & uirtù rare, ma noi diciamo, che ſe gia ella non l'eſpreſſe, non dimeno l'inteſe tutte inſieme. Onde ſi come che dice tempio di Salomone intende il tempio con tutte le ſue bellezze, & come chi dice Spoſa, intende la ſpoſa con tutti i ſuoi ornamenti. coſi chi dice madre di Gieſu Chriſto in una parola dice un ſoggetto pieno di tutte le gratie. Onde doueuano auertire, che gran differenza è a dire madre per natura ſenz'altro, & a dire madre per elettione. non è gran coſa, che un grande huomo naſca da madre ignobile naturalmente. Ma ſe egli ſe l'haueſſe da eleggere prima che naſca, ſarebbe gran pazzia la ſua a nõ eleggere

Mat. 11.

Luc. 1.

Mat. 23.

Digitized by Google

la nobile & degna.

Or qui conuiene ricordarsi, che Christo non nacque a caso, ma egli s'elesse la madre dalla quale hauesse a nascere, però è giusto che si creda, che fosse molto bene ornata & qualificata, di
Luc. 1. sorte che l'Angielo puote dire, piena di gratia. Et Lisabetta marauigliandosi non disse altro se non. Onde questo a me, che la madre del mio Signore a me, uenga? Volendo perciò inferire che dicendo madre, diceua cosa perfettissima, & sotto altre parole soggiugnendo disse. Tu sei benedetta fra le donne, & benedetto il frutto del tuo uentre, &c. Ilche non è altro se non dire madre di Christo, &c. Nel'Angielo seppe esplicare meglio in quale maniera la Vergine hauesse ritruouata gratia nel conspetto di Dio, se non con dire. Ecco tu conciperai nel tuo uentre, & partorirai un figliuolo chiamato Giesu, &c.

Or che altro è questo, se non dire, tu sarai madre? Per tanto a finirla, chi uuole laudare pienamente questa gloriosa Vergine non basta a ricordare solo la fede o la speranza, o la charità sua, poi che hauesse tante, & tant'altre uirtu anchora. Et chi ne dice una, non per questo dice l'altra, ma basta di dire madre, concio-
Nel med. luogo. sia cosa, che qua si raccogliano in un soggetto tutte le perfettioni sue. Et quando Lisabetta disse, beata tu c'hai creduto, non intese che per la fede ella fosse beata, & mi marauiglio di tāta sciocchezza, ma seguitando molto bene dice la cagione di tale felicità, & questa è quoniam perficientur ea, quæ dicta sunt tibi, &c. Et quali sono queste cose a lei date, se non che sarebbe madre di Giesu Christo. dunque non la fede sola, ma l'essere madre ha fatto, che la Vergine sia predicata felice, & essi heretici ogni hora più si scuoprano sciocchi.

31 Dell'imagine parlando, quante uolte interpretano alcuna auttorità, nella quale Dio uieti al popolo hebreo di fare Idoli, subito corrono a cancellare l'imagine nella Chiesa, nel che mostrano ignoranza, & malitia insieme. Ignoranza poscia che non distinguano tra l'imagini, che si adorauano come Dei, & quelleche non si adorauano, ma rappresentauano, & ricordauano a noi qualche cosa diuina. Le prime senza alcun dubbio sono uetate, perche uanno contra il primo precetto, & contra tali imagine tutte le scritture gridano concordeuolmente: ma le seconde non solamente non sono uetate, ma più tosto sono comandate

mandate da Dio, ilquale perciò pose in questa gran machina del mondo il uestigio suo, & l'imagine, & similitudine sua, a fin che fossimo auisati della diuinità di esso. Onde coloro, che al sguardo del Sole, o della Luna, o delle Stelle, s'inchinano ad adorarle, sono meritamente condennati come Idolatri, ma per lo contrario coloro, che al sguardo de tali pianeti riconoscendo la sempiterna uirtù, & diuinità del Creatore s'inchinano ad adorare Dio, non solamente non peccano, ma fanno quanto fare sono tenuti. Or nel medesimo modo si dice delle imagini fatte dall'arte, che chi l'adora pecca grauemente, ma chi a loro sguardo si ricordino di Dio, & di Giesu Christo fa cosa grata alle mae sta loro. & perciò ritruouo, che quello stesso Dio, quale comandò a Mose, che non si facessero l'imagini, comanda al medesimo, che faccia l'imagini de Cherubini, & Seraphini. Alcuno Santo non si poteua pingere ne men Christo, perche anchora non erano stati, perciò Dio comandò l'imagini de Cherubini, & de Seraphini, come de cose che in Cielo gia si godeuano & ricordaua no a gli risguardanti la perpetua seruitù loro fatta innanzi a Dio: e ben però uerisimile, che alcuno pio Israelita in luogo di pingere cose sporche, o sculpire istorie profane, pingesse, & scol pisse, (se non gia nel tempio per essere egli un solo) almeno nelle case, o in altro luogo, l'istorie passate de Patriarchi, di Mose, de Profeti, & altri nelle quali pingeuano anchora Dio, & gli Angieli sotto quelle forme che a tali s'erano mostrati al modo, che nelle scritture sante di prima s'era dipinto. Onde al sguardo de tai cose molti s'accendeuano a deuotione (nõ uerso le pin ture, come l'Idolatri) ma uerso Dio rappresentato da quelle, & tal cosa non era contra la scrittura, & è il medesimo stile, che mal grado de gli heretici s'osserua & s'osseruerà sempre fra Catholici Christiani. Gen. 1. Rom. 1. Deut. 4. Exod. 33.

La malitia poi, che qua si scuopre è tale; che quando contra d'essi adduciamo le scritture uecchie in prouare le cose Catholiche da essi negate, come per essempio in prouare i meriti dell'opere, ouero digiuni, ouero le cerimonie, o simili altre cose negate da costoro, subito corrano a farsi beffe di noi, con dire, che sono cose impertinenti al Christianesimo, & cancellate insieme con la legge mosaica, Ma quando poi nella stessa legge truouano qualche auttorità, che in apparenza sia conforme alle loro fal

Digitized by Google

se inuentioni, subito con allegarla ci uogliano hauer conuinti de monstratiuamente, come nella presente materia dell'Imagine hanno pensato. Ma questo onde nasce, se non da espressa malitia, con laquale accettano & rifiutano cio' che gli pare & piace, & non quello, che per ragione si dee?

32 Trattando del battesimo, Perche non sanno l'importanza di quello, niente piu l'honorano di quello, che si facessero il battesimo di Giouanni, ma dicano, che l'uno & l'altro, cioè il Christiano, & quello di Giouanni sono il medesimo. & perche si ueggano conuinti d'alcune auttorita' delle scritture, percio' si sforzano interpretarle: ma l'interpretatione è tale, che distrugge il Testo. Onde tra l'altre auttorita', una è quella, che si legge ne
Act. 19. gli atti Apostolici al 19. doue si scriue, che Paolo uenuto in Efeso interrogo' certi di qual battesimo fossero battezati, & rispondendo essi, che nel battesimo di Giouanni. Paolo soggiunse, Giouanni battezaua di battesimo di penitenza, con dire, che uerrebbe un'altro dopo' esso, nel quale uoleua che credessero, cioè in Giesu, &c. Et cosi udendo queste parole si battizarono nel nome del Signore Giesu. Et hauendole Paolo imposte le mani discese lo Spirito Santo sopra loro, & parlauano di uarij linguaggi, &c. Or per lo capriccio, che hanno, dicono che quello battesimo nel quale furono battizati dall'Apostolo chiamato battesimo di Christo, non era altro, che il uisibile segno, nel quale riceueranno lo Spirito Santo, con lo dono delle lingue, &c. Et questo dicano per non uoler concedere, che altro sia il battesimo di Christo, & altro quello di Giouanni. Ma chi nō uede la scioecha interpretatione? essi uogliano che tanto sia l'essere battezato nel nome di Giesu, quanto l'hauer riceuuto il uisibil segno del Spirito Santo, & delle lingua; ma il Testo non cosi dice, anzi distingue l'uno dall'altro, percio' che racconta due cose, la prima che furono battezati nel nome di Giesu, l'altra che gl'impose le mani, dopo' laquale cosa discese lo Spirito Santo, &c. Tal che non è una cosa sola il battezarsi nel nome di Christo, & il riceuer lo Spirito uisibilmente, ma sono due. Il che dichiara il medesimo libro quando tratta de Samaritani, de quali cosi scriue:
Act. 4. non haueuano anchora riceuuto lo Spirito Santo, ma erano solamente battezati nel nome di Giesu, & allhora S. Pietro, & S. Giouanni pregauano per essi, a fin che lo riceuessero, &c.

Ma

Digitized by Google

Mà qual Testo non falsano costoro a tale proposito? certo è, che tutte le scritture, & S. Giouanni battista medesimo chiamano il battesimo di Christo, battesimo di spirito, & quello di Giouanni lo chiamano battesimo d'acqua. Et nondimeno costoro uogliano, che egli sia lo stesso, ma di cio al proprio luogo mi riserbo a trattare piu copiosamente.

Con lo stesso mal animo trattando al proposito del battesimo, l'auttorità di S. Pietro che dice. Baptismus est stipulatio bonæ conscientiæ erga Deum, &c. subito uogliano chel battesimo del Christiano sia un segno al battezato della certezza della predestination sua, di sorte che chi si batteza, si batteza per sapere se Dio lo uuole per figliuolo, o non, poi chel battesimo è una stipulatione delle promesse di Dio fatte a noi della salute, nella quale chi si batteza è come lo stipulatore quale dimanda a Dio, chi uuole chiarirsi delle sue promesse, & Dio gli risponde ratificando il tutto per mano del ministro, che dice, ego te baptizo in nomine patris, & filij, & spiritus sancti, &c. Ma questa è mera bugia. Prima, perche seguirebbe, che solamente i predestinati riceuessero il battesimo. Il che è falso, & è contra l'Apostolo quale dice, che puo intrauenire a noi quello che in figura intrauenne a giudei, quali furono battezati tutti nel mare, nella nuuola, & in Mose, & non dimanco Dio non si compiacque in molti di loro, ma per la maggior parte furono amazzati nel deserto. Or cosi (dice) puo interuenire a noi, dopo che siamo battezati, pero chi sta, guardi di non cadere, &c. Appresso a questo l'ordine del battezarsi è tutto contrario, perche non chi si batteza, il ministro è lo stipulatore, quale interroga non della mente di Dio, ma della mente di chi si batteza con dire, Vis baptizari, ouero quid petis, &c. Chi ha da battezarsi risponde uolo. & (per non dire molte cose, che al proprio luogo mi riserbo) il ministro si fa fare di molte promesse da chi ha da battezarsi, & tra l'altre di renuntiare a Sathana, & alle sue pompe. Et allhora poi stipula tra Dio & noi, con dire, Ego te baptizo, &c.

1. Pie. 2.

Mat. ult.

1. Cor. 10.

Nel med. luogo.

Or in questo stile chi puo dire, che ci sia alcuna certezza? l'instromento ben sta saldo, pure che noi attendiamo quanto habbiamo promesso, allo stipulatore. Pero non dice Pietro, est stipulatio Dei erga bonam conscientiam, come si Dio hauesse promesso a noi, ma piu tosto al contrario, est stipulatio bonæ

Digitized by Google

conſcientiæ erga Deum, cioè un contratto della conſcientia bona, che promettiamo hauere uerſo Dio, il quale uiene uiolato quante uolte la buona conſcientia ſi fa cattiua. Or chi puo qua aſsicurarſi? Anzi dico io che'l batteſimo molte uolte ci è occaſione di condannatione, poi che in quello ſi promette una coſa, & noi mille & mille uolte ne facciamo un'altra?

34 Dopò queſte interpretationi falſe; gli heretici Anabatiſti nel medeſimo ſoggetto parlando dicano, che i fanciulli non poſſano eſſere battezati, & queſto per la falſa interpretatione, che danno a quelle parole, che dicano. Qui crediderit & baptizatus fuerit, ſaluus erit. Qui uerò non crediderit &c. Onde fanno tale conſequenza. I fanciulli non poſſano hauere fede, & quella ha da precedere il batteſimo, ſecondo l'ordine de l'Euangelio allegato, Adunque non poſſano eſſere battezati con ragione. queſto errore, naſce dalla falſa intelligenza di tutte le ſcritture, concioſia, che eſſendo ſoſtituiti i Chriſtiani in luogo de gli Hebrei, ſi come i fanciulli hebrei erano introdutti nel grembo di Abraam, Iſaach, & Iacob, nel regno de Cieli per la circonciſione, che era ſacramento appreſſo di quelli, & era ſegno della fede di Abraam, come dice la ſcrittura, (della quale però non erano piu capaci quei fanciulli, di quello che ſieno i noſtri,) coſi per lo ſacramento del batteſimo, ſono introdutti i noſtri fanciulli Chriſtiani ne l'iſteſſa fede chiamata Regno de Cieli da Gieſu Chriſto in San Mattheo, doue ragiona al propoſito del Centurione. & percio, chi è capace del Regno de Cieli, è forza che ſia capace del batteſimo, onde Gieſu Chriſto diſſe quelle parole à Nicodemo. Chi non ſara renato di acqua, & di ſpirito ſanto, non puo' uedere il regno di Dio, cioè, chi non ſarà battezato. Or queſto è chiaro per lo medeſimo Chriſto, che i fanciulli ſono capaci del Regno di Dio, onde ſoleua dire, laſciate uenire à me i paruoli, perche de tali è il Regno de Cieli. Adunque per forza di tai parole biſogna, che ſieno capaci anchora del ſacramento del batteſimo, & gli Anabattiſti doueano conſiderare tre coſe, ne l'interpretatione del teſto da loro addotto. La prima che le ſcritture non ſi curano molto de l'ordine nelle parole, onde molte uolte le coſe, che di ſua natura precedano ſono l'ultime ad eſſere raccontate, come ſarebbe, In principio creauit Deus, &c. Prima in queſte parole non ſi puo cauare ordine di

Marc. ult.

Mat. 8.

Rom. 4.

Mat. 8.

Gio. 3.

Mat. 19.

Gen. 1.

coſe

cose, poi che prima si fa mentione del creare, che e' di Dio; & pur si sa che Dio precede ad ogni cosa. Oltre a questo in tale creatione si dice, che fece una cosa dopo l'altra, & nondimeno egli fece ogni cosa insieme, come dicano le scritture. Al medesimo modo si truouano mill'altri luoghi massimamente ne l'historie; doue si raccontano le cose ultime innanzi le prime.

Or cosi in questo testo non si douea fare tanta consideratione ne l'ordine delle parole, che si hauesse da ruinare il battesimo de fanciulli, con dire, che nel testo prima si racconta il credere, & poi il battezarsi, il che ne fanciulli non si ritruoua. La seconda, doueano considerare, che se gia ne fanciulli non si truoua fede acquistata, nondimeno si truoua la fede infusa donata da Dio, quando si batteza, per la quale siamo atti a' mandare fuori gli effetti suoi, quando siamo in eta' adulta. Et questa fede si chiama habito infuso. La terza doueano considerare questi heretici che quel testo non fa consideratione alcuna de fanciulli, di sorte, che gli escluda, ouero gl'includa, ma parla solamente di coloro, che per la predicatione de gli Apostoli, o d'altri haueano da receuere la fede, ouero di rifiutarla, & pero' disse, predicate l'Euangelio ad ogni creatura, & poi seguita, chi credera' & sara batteza- Mat. ult.
to, &c. Or tale conditione non si conuiene ad altri che a' gli adulti. Per tanto si uede quanta ignoranza sia la loro, che non ha considerato alcuna di queste cose.

35 Nella materia della penitenza & de l'assolutione, hauendo gli heretici eletto di non credere che i sacerdoti ueramente possano rimettere, & ritenere i peccati nel sacramento della peniten- Gio. 20.
za, quando interpretano. quorum remiseritis peccata, remissa sunt, & quorum retinueritis, &c. Vogliano che quello remittere, sia come dire dichiarare rimessi, & non rimettere. Ma questo si uede chiaramente falso, poi che quell'altro remissa sunt; uogliano pur che sia tanto, come essere rimessi, & non dichiarati. onde non lasciamo che l'attiuo habbia il suo passiuo corrispondente, poi che l'attiuo uuole dire dichiarare rimessi secõdo costoro, & il passiuo uuole dire esser rimessi, cosi dico di quello che seguita, Retinueritis, & retenta sunt.

36 Cosi interpretando nella medesima materia quella auttorita, che dice, Pænitentiam agite, & credite Euangelio, &c. Dicano, che di qui si uede chiaro, come il sacramento della peniten-

za non ha altro, che due parti, cioè, contritione & fede. onde sotto la ditione Pænitentiam, intendano la contritione, & sotto la ditione Credite, intendano la fede. Ma questo loro senso si scuopre sciocco, poi che uogliano che la penitenza sia parte della penitenza stessa, concioſia ch'essi uogliano, che quello (Pæniten tiam agite,) sia parte di quella penitenza, alla quale per la seconda parte assegnano quello che seguita, cioè, (credite euangelio.) onde bisogna secondo essi, che s'alcuni domandassero in qual guisa si fa la penitenza? Gli uenga risposto, fate penitenza, & credete a l'Euangelio. Ma chi non uede la sciocchezza di tale risposta. Che se diranno, noi non uogliamo, che quello Pæni tentiam uoglia dire penitenza, ma uoglia dire contritione, allhora se gli può domandare, con qual ragione questo uocabolo piu tosto significhi contritione, che confessione, o satisfattione, ouero altra simile cosa? Tanto piu poi la loro sciocchezza si fa manifesta, quanto che'l sacramento douendo hauere il segno esteriore della sacra cosa (se si uuole che sia sacramento) costoro sotto pretesto di tale auttorita non assegnano alla penitenza altro, che due cose interiori, cioè la contritione & la fede.

Luc. 5. 26 Nel medesimo soggetto, interpretando quell'auttorità che dicano, che Dio cancelli & rimetta i peccati subito fanno tal consequenza. Adunque l'assolutione del sacerdote è uana, & quella facultà, che s'ha usurpata di rilasciare i peccati, e' empia. Ma questa loro falsa interpretatione si scuopre per un sogno: concioſia cosa che douessero prima intendere, che Dio per liberalità sua, ha communicato le cose proprie ad altri, & a gli huomini ha communicato fino al nome di se stesso. onde si legge. Io dissi, uoi sete Dei, &c. Et in altro luogo, nel mezo Dio giudica gli Dei, & simil altre auttorità. ha parimente communicata la facultà del fare miracoli, essendo però proprieta sua. & ha communicata quella del prophetizare, laquale pure secondo Esaia, è proprietà diuina, & altre tali. Or perche dunque pare si strano, che habbia communicata quella del rimettere i peccati? Che se niuno può correggere colui, che Dio ha dispregiato, come dicano le scritture; et pur Christo disse ua, & correggi il tuo fratello, &c. & a gli Apostoli dice, ui farò diuentare pescatori di huomini, &c. Et San Giacobo dice, chi farà conuertire il peccatore dalla sua uia cattiua, &c. Come adunq; si neghera' la remissione de peccati

Sal. 81. Nel med. luogo.

Mat. 18.

Mat. 4. Giac. ult.

Digitized by Google

fati per mano de sacerdoti per dire, che questo tocca solo a Dio?

37 Al fine per fuggire la facultà della remissione de peccati, quando costoro interpretano, quæcunque ligaueritis super terram erunt ligata, & in cœlo, &c. Dicano che per questo detto si consacra l'Euangelio, proferito con uoce humana in uoce celeste & diuina, acciochè siano certi gli huomini, che l'Euangelio predicato nella Chiesa della remissione de peccati per la fede in Giesu Christo, & della condannagione de peccatori per l'infedelità habbia di maniera da essere osseruato & riceuuto da noi, come se gli Angieli del Cielo, ouero il padre, figliuolo, & Spirito Santo ce l'hauessero predicato, uerificando quel detto, qui uos audit, me audit, & qui uos spernit, me spernit, &c. le quali parole furono dette a gli Apostoli dopò l'instruttione di quanto predicare doueuano. Ma quale pazzie sono queste? Quello testo non contiene pure una sola parola di fede, ne di Euangelio ma solo di correttione fraterna, secondo il modo prescritto della scommunica gettata dalla Chiesa contra chi dispregiasse l'autorità di quella. Onde è impossibile, che alcuno possi capire, come costoro s'habbiano potuto sognare tal senso. Mat. 16. Lut. 10.

38 Trattando la materia del sacramento della Eucharistia, quãdo interpretano quelle parole, che disse Giesu Christo. Hoc est corpus meum, &c. Alcuni infedeli alle parole del loro Signore dicano, chè quella dittione est, uuol dire tanto come significare, si come ancho in molte altre auttorità si truoua, tra le quali allegano quelle doue si dice, io son la porta, io son la uite, io son il sasso, &c. Giouanni è Helia, la pietra era Christo, & altre tali, doue pare ad essi, che quello essere non possa dire altro, che significare, & perciò concludano, che questo sacramento realmente non ha altro, che pane, & uino, significatiui del corpo, & sangue di Giesu Christo. Ma qui, chi non uede la sciocchezza, & empietà manifesta di costoro? Adunque perche in quattro ò sei luoghi, ò uenti, ò cento anchora nelle scritture sacre si truoua, che quella dittione est si piglia per significare, saremo astretti in questa allegata di Christo, dargli tal senso? Or perche trouando noi mille & mill'altre auttorità nelle scritture, doue tale dittione uuole dire essere, & non significare, non diremmo noi, che anchora in questa auttorità così s'intenda? Per qual ragione non mi serue tanto, Dio è Creatore, Dio è Padre, Dio è giusto, Mat. 26. Mar. 14. Luc. 22. & 1. Cor. 11. Gio. 10. Gio. 15. Mat. 17. 1. Cor. 12.

Digitized by Google

Christo è nato, Christo è morto, &c. Ne quai luoghi quello est uuol dire essere, & non significare, come anchora quell'altre che essi adducano? Ma & di qui si conoscano doppiamente sciocchi, poi che non intendano l'auttorità addotte da loro, concioſia cosa che se quanto intendano fosse uero, bisognerebbe che Christo significasse un uscio, una uite, un sasso, & altre cose tali, & a questo modo Christo sarebbe da manco di ogniuna delle cose significate. concioſia cosa che sempre il segno, & la figura sia da manco del significato, & del figurato, pero' diciamo, che quella dittione est, in tutte l'auttorità, che essi adducano uuol dire essere, & non significare. Onde quando Christo disse, io son la porta, non parlaua de porte, che chiudano le case, & le camere, come forse costoro si hanno sognato, ma parlaua di quella porta, per laquale s'entra nel Regno de cieli, & si salua. & questa non è altro che Christo stesso, onde gli diceua per me, se alcuno entrerà, sara saluo, & cosi Christo è ueramente sasso, fondamento della Santa Chiesa, & è ueramente quella uite, della quale Dio padre, è Agricola, & noi siamo pampani, &c. Et in tal guisa dicendo, non si dice, come essi, cioè Christo significa Christo, ma si dice, che Christo sia Christo, & che Giouanni è ueramente Helia in ispirito. Il che non è altro, che essere Giouanni, & non significarlo, & cosi del resto.

Gio. 10.

Ma quelli poi che interpretando quella dittione est, per essere, uogliano che insieme col corpo, & sangue, ci sia ancho pane & uino, si mostrano in cio' ignoranti, perche è forza che sia falso il senso, se quando mostrano il pane diranno, questo è il mio corpo, concioſia cosa chel pane non è corpo di Christo, ne meno il uino è il suo sangue, come dunque starà insieme in questo sacramento pane & corpo, uino & sangue, pigliando quella dittione est, nel proprio senso? Ma al suo luogo tutto cio' sarà anchor piu palese. per adesso questo basti.

Philip. 3. Mat. 25.

40 Dell'astinenza de cibi, ragionando gli heretici (perche non hanno altro Dio, che il uentre,) quando leggano quell'auttorità di Giesu Christo, che dice, quello ch'entra nella bocca, non imbratta l'huomo, &c. Vogliano sotto tal specie ruinare ogni sorte di digiuno, & di astinenza de cibi, onde si mostrano all'aperta pazzi, poi che non distinguano tra il mangiare contra la legge, & tra il mangiare senza essergli contra, percio' doueuano sapere,

Digitized by Google

ſapere, che di ſua natura tutti i cibi ſono buoni, talche ſiano mangiati, o con le mani lauate, o lorde, (ſecondo il cui propoſito parla Chriſto in quello luogo) non poſſano cagionare nell'huomo peccato o imbrattamento alcuno dell'anima, coſa che non intendeuano i Phariſei, ne meno intendano gli heretici, Manichei ne Tatiani, quali credono, che la malitia ſia ne cibi, ſi come l'hanno molti d'eſsi di ſua natura contra la ſalute del corpo, che uccidano, toſsicandolo, quando ſono uelenoſi.

Or coſi credano che di natura ſiano contrarii alcuni cibi a l'anima. Ma la uerita è tale, che niuna ſorte di cibo imbratta l'anima, ſe l'anima ſteſſa da ſe non è imbrattaua prima, il che naſce; quando contrafa a la legge, che oſſeruare doueua. L'eſſempio di cio ſi puo dare nel mangiare del porco, ilquale è lecito al Chriſtiano, & nondimeno imbrattaua l'anima de gli hebrei, & onde tale differenza? Certamente egli è de la medeſima natura adeſſo, ch'era ancho a quel tempo, ma ſe gli hebrei s'imbrattauano l'anima, & i Chriſtiani non l'imbrattano, quante uolte ſe ne mangia, queſto naſce, perche l'hebreo haueua la legge, che gliele ueraua; & il Chriſtiano non ha legge d'alcuna ſorte in queſto caſo. Per tanto al medeſimo modo (dice la Chieſa,) ſe la legge non foſſe, che ci ueta alcuna ſorte de cibi in certi determinati tempi, non ſarebbe alcuno, che facèſſe errore, quando ne mangiaſſe. Poniamo che non ſi lauaſſe ne mani, ne piedi: ma quando per ſpirito di Dio s'è fatta la legge da chi puo farla come è in queſto caſo, & eſſa uenga diſpregiata, ſubito s'imbratta l'huomo, & non ha luogo l'auttorita da gli heretici addotta, perche non è a propoſito di quel che eſsi uogliano dire, ſe bene l'adducano tanto gagliardamente.

41 Nella materia de uoti, maſsimamente della caſtita, perche ſono conſacrati a Venere, & non a Chriſto quale fu uergine; queſti heretici leggendo ne l'Apoſtolo Paolo alcune auttorita, che condannano certi, quai haueuano da uenire, & uetare le nozze, come furono Manichei, & Tatiani, che le condennauano come cattiue; ſubito concludano, che l'ordine della Chieſa è empio, quale non uuole, che Frati, ne Preti, ne Monache ſi maritino. & qua chiariſcono il mondo della loro laſciuia, & della loro pazzia inſieme. Laſciuia in contrafare con la uita propria a quanto hanno promeſſo ne uoti. Pazzia, poi che non

1. Cor. 9. & in altri luoghi.

Digitized by Google

intendanò, quale sia l'intento della Chiesa, che così sciocca-
mente si sforzano d'impugnare. La Chiesa non ueta le noz-
ze, anzi tanto più l'essalta, quanto sotto titolo di sacramen-
to gli ua celebrando, cosa che non fanno essi heretici, che come
Sal.74. sacramento le rifiutano. onde sono conuinti per bugiardi quan-
te uolte dicano, che la Chiesa condanni le nozze in alcuna ma-
niera. e' ben uero che essa insieme con Dio condanna i uiolatori
de uoti; & perche poi non uuole che al suo ministerio delle sa-
cre cose, alcuno entri per ministro, che non sia di uita celibe, at-
teso che non uuole impedimento alcuno, per mezzo de cose car-
nali & mondane: & e' chiaro che tal uita così sciolta dalle cose
carnali a' molti e' donata da Dio, che nella Chiesa si truouano, de
quali ageuolmente ella si può seruire ne suoi sacrosanti ministe-
rij. Per tanto hauendo essa tal deliberatione, non bisogna che
alcuno dica di uolerla seruire in simile impresa, che le non ne fac-
cia una espressa fede, ne la quale prometta di uolere uiuere celi-
be & casto. Onde perciò si fanno uoti solenni, ne quali s'atresta
a' tutta la Chiesa della uita sua, eletta non per forza, ma per amo-
re, & per dono di Dio. e qui ogni uno prima che faccia tal uo-
to, uiene molto ben auisato, che si guardi di non ingannare Dio
o più tosto se stesso, di maniera che se non ha il dono, non faccia
il uoto: conciosia, che innanzi al uoto, l'huomo sia libero, ma
dopo chel uoto e' fatto non e' più libero, ma e' ubligato, & que-
sto non per forza, che gli sia fatta da la Chiesa, ma per la forza
Sal.75. che gli uien fatta da Dio, ilquale comanda che come il uoto sia
fatto, subito si osserui, il che in tutte le scritture uiene esplicato,
gridando ogni una uouete, & reddite, &c. Ne bisogna qua di-
re al modo che sogliono dire gli heretici, cioè, che si ragioni so-
lamente de uoti, che si fanno di cose a noi possibili, conciosia, che
doue si tratta di far bene, con quella medesima ragione a noi
tutti e beni sono, ouero possibili, ouero impossibili: perche se
non u'e' gratia di Dio, tutti e beni sono impossibili a noi, ma se
Philip. 4. ancho la gratia di Dio e' presente, ogni cosa a noi e' possibile, per
che non e' ben tanto grande, che ecceda le forze diuine: ma ogni
uno può dire con l'Apostolo; Omnia possum in eo, qui me con-
fortat, &c. Di sorte che tanto si può l'huomo ubligare ad un
bene grande, quanto ad un picciolo, ogni uolta, che si ueggia
l'aiuto di Dio presente, & tanto si può obligarsi al celibato quan-
do Dio

Digitized by Google

da Dio l'inspira; quanto al matrimonio, poi che & di qua & di la ui si ricerchi la gratia di Dio, se osseruare si deue. Che se poi auiene, che chi fa taluolta, s'inganna, suo è il danno, & non è difetto della Chiesa, come non è anchor difetto di Dio, se tra Christiani alcuno si ritruoui cattiuo & scelerato, hauendo obligo d'essere buono, ne gli può ualere la scusa che dica, non posso esser buono senza la sua gratia, & perciò non è marauiglia, s'io gl'ho rotta la fede.

42. In tal proposito anchora adducono l'auttorità del primo comandamento della legge di Dio. Ma di sopra gli ho risposto al fine dell'auttorità. 19. iui. Ma là temerità poi loro, &c. Esod. 20.

Or da tanta selua di auttorità allegate, & interpretate con tanto sinistro modo da gli heretici per dar colore alle loro heresie credero che ogni Catholico huomo debbia esser chiaro di tutto il resto della loro dottrina, sapendo per certo che non possano essere migliori nell'altre cose, di quello che si siano in queste recitate, però è tempo che passiamo più auanti, hauendo già scoperta la loro perfidia.

CHE DALLE FALSITÀ, CHE INIQVAmente asseriuano à Catholici, si deuono conoscere gli heretici. Cap. XXXVIII.

COLORO che col maladetto Cham si dilettano di scoprire le parti uergognose de lor padri, & maggiori, senza fallo sono meriteuoli (non meno che egli si fosse) d'essere maladetti & reprouati. Ma se a caso, alcuno si ritruoua che cerca di far apparere le uergogne là doue non sono, & con fintioni & bugie le ua colorando; io non so in qual schiera de reprobi & maladetti, questo tale possa, o debbia essere connumerato, se non era quelle de spiriti infernali, quali per natura hanno (essendo diauoli) d'essere secondo il suono del loro nome calonniatori, & accusatori d'altri, come di Lucifero si dice nell'apocalisi, cioè che accusaua i suoi fratelli giorno, & notte, &c. Pero non è marauiglia se tra tali squadre de diauoli io connumero gli heretici, massimamente moderni, poi che non gli bastando le loro falsità seminate, si studiano anchora falsamente imporre a' Catholici Gen. 9. Apoc. 12.

cose false, & nel tutto ad essi Catholici nemiche, per piu potere discostare i popoli dalla diuotione della Chiesa, & strasinargli con seco giu nell'inferno, à guisa di quello crudel dracone, che dal ciel cadendo, con la coda strasinò seco la terza parte delle
Nel med. luogo. stelle, come racconta San Giouanni nell'Apocalisse. & perche ogni lettor uegga, che con giusta cagione, questo si dice, non māchero di porre qua molte loro calonnie contra la Chiesa, parte raccolte da altri, & parte da me, pur tutte notate ne loro libri.

Or oltre le cose che de gli antichi heretici dire si potrebbono, i quali senza giudicio, ma con malignità espressa alla Chiesa imponeuano mille falsità, come fu Arrio, che alla Chiesa imponeua l'heresia della pluralità di Dei, perche ella credeua, & crede le tre persone in diuinis, & imponeua cō altri heretici, che la Chiesa credesse, che Giesu Christo in quanto Dio hauesse patito, & altre simil cose tutte false & contrarie à quanto si crede. Oltre à cio queste falsità antiche, i moderni heretici bugiardamente si sforzano di far credere al uolgo, che la Chiesa Romana in ogni sua positione (contraria alle loro) rinega Dio, & Christo, & non faccia stima delle scritture sante; del che essi si fingano zelantissimi. Onde percio, come ragionano, ò d'opere, ò di purgatorio, ò d'indulgenze, ò d'auttorità del Papa, ò d'altri simili soggetti, di passo in passo uanno esclamando, che tutto cio è contra l'honor di Dio, & di Giesu Christo, & contra le scritture sacre. Tal falsa imputatione data alla Chiesa, quanto piu è frequente in bocca de tutti gli heretici moderni, tāto è piu conosciuta da ciascuno giudicioso per falsa, & se essi s'hauessero uoluto metter buoni occhiali haurebbono uisto che niuno di tali soggetti si tratta dalla Chiesa, che non ui sia sparsa sempre, per entro, la uirtu di Dio, il sangue di Christo, & la forza del Spi. S. & (come si uedrà à proprij luoghi) nell'opere meritorie, nel purgatorio, nell'auctorità del Papa, nell'indulgenze, & nel resto creduto dalla Chiesa Santa, non si uuole altra efficatia, ne altra uirtù & auttorità, che le sudette, sopra lequali tutto l'edificio della Chiesa s'appoggia, & si sostiene. Ne mai fu, ne sarà Catholico alcuno, per ignorante che si truoui, che si sogna queste cose sudette essere consistenti senza Dio, & senza Giesu Christo. Ne meno è stato mai alcuno, ne sarà che ardisca di affermare cosa contra le scritture sacre, ne manco fuor di quelle, ma ogni cosa uuole, il Catholico che si contenga

tenga in esse, ò chiaramente, o in uirtù al modo, che di sopra nel capitolo 4. s'è dichiarato. Adunque è chiara la bugia de gli heretici di passo in passo. Ma discendendo ad alcuni particolari ritruouo nella materia della confessione, che parlando Martino Luthero, & Philippo Melantone, dicono, (mentendo) che la Chiesa, comandando che si debbia annouerare al Sacerdote i peccati, ricerca anchо in tal enumeratione la fede di chi si confessa; di sorte, che non si debbia ne si possi tralasciarne un solo per qual si uoglia accidente, senza l'offesa di Dio espressa. Il che (dice Philippo) è tenuto come culto di Dio, ma questo (oltre che sia impossibile ad osseruarsi) perche così è scritto, delicta quis intelligit? &c.) egli è ancho un uolersi leuar nel tutto fuor delle mani alla misericordia di Dio, &c. Or quanto costoro dicono tutto è bugia espressa, perche non si truoua mai che la Chiesa comandi l'annouerare tutti i peccati, ma solamente de mortali, & quelli che ci ricordiamo, il resto basta confessarli in genere. Et ma le enumeratione ricercata, non è perche in quella s'habbia da mettere la fede, ne meno perche l'habbiamo da tenere come culto, ma tutta la fede la ripone in Dio, & numera i peccati, come cosa necessaria all'intentione di Christo, & tutto cio' fa per piu cagioni, lequali raccontero' nel discorso della confessione. Basti qui mostrare con quata falsita procedano i nemici della Chiesa. Sal.18.

Nella materia delle imagini, uogliano al dispetto del mondo gli heretici far credere al uolgo, che la Chiesa creda il medesimo, che ne credeuano Pagani: ma mentano all'aperta, poi ch'essa Chiesa dichiara l'errore de pagani, quale consistea in credere, che quelle figure, o' pinte, o' sculpite in se inchiudessero qualche diuinita'. Onde essa dichiara, che tal figure sono creature insensate, senz'alcun bene, che in se stesse contengano, ma sono rappresentatiue di quello, che col spirito (al sguardo d'esse) honoriamo, o' uero adoriamo. Et quantunque alcun Catholico habbia detto, che la Croce si debbia adorare di adoratione di Latria, non è perciò che questo tale uoglia, che in tal adoratione alcuno si fermi in quel legno, ma uuole che scorra col pensiero al representato per quella Croce, cioè a Christo. & la ragione è tale, perche l'intelletto nostro in un solo sguardo si trasporta a mezi, & al fine, a principii, & alla conclusione, non assolutamente, come cose distinte, ma come ragione l'uno dell'altro, si che in uirtù si con

tengano insieme. Et perciò se in un solo sguardo, l'intelletto conosce la Croce, & il rappresentato, ch'è Christo; che marauiglia, s'el Christiano l'adora?

Nella materia particolare dell'honor fatto alla Vergine Santa, oltre le bestemmie dette contra lei, negando ch'ella sia aduocata nostra, che sia stella del mare, che sia nostra speranza, &c. de le quai cose nel discorso che ho fatto dell'honor a Santi, lungamente ho trattato. Ascriuano anchor falsamente alla Chiesa (spetialmente Muscolo Volgango sopra quello passo di San Mat-
Mar. 12. theo. Ecce mater tua, & fratres tui stant foris, quærentes te &c.
Luc. 11. & Gian brentio, sopra quello di Luca, beatus uenter qui te portauit, &c.) che alla rouersia, & con ordine contrario honori da ogni parte (a guisa di Dea) questa gloriosa madre; & la ragione è, perche (dicano) la Chiesa l'honora sotto questa spetie, che ella sia madre di Christo, per generation carnale, senza pensare ad altro, atteso però che Christo tal cosa non risguardi, anzi la
Nel med. luogo. reprobi in San Mattheo nel predetto luogo, & in San Luca dou'è citato di sopra. Et che perciò dourebbe essere honorata, come se per la fede fosse chara a Christo, secondo disse Lisabetta,
Luc. 1. beata qui credidisti, &c. Ma qual maggior iniquità ascriuere si può alla Chiesa di questa? che senz'altra consideratione honori la madre di Christo? Già di sopra nel capitolo precedente s'è risposto, ne occorre qua far altra risposta, ma solo auertire la malitia. & se ben Christo in San Mattheo risponde alla malitia
Nel med. luogo. di chi gli disse, Ecce mater tua, &c. perche egli pensaua solo alla generation carnale, & pensaua dargli una fiancata, mostrando la madre pouera: Rinfacciando quello che Christo haueua detto di se stesso. Ecce pluſquam Salomon hic, &c. Ilche pensaua costui di far parere falso, mostrando la qualità della madre pouera, & de parenti di così poco honore, che non poteuano entrare con tutto che in persona fossero andati. Però dice, stant foris, &c. Et Christo gli rispose secondo il suo senso; benche dico in quello luogo, Christo tal cosa faccia; Non per questo in
Luc. 11. San Luca reproba, ma piu tosto aggiugne al detto della donna, & la Chiesa molto ben l'intende. Ne è ordine prepostero, ma ordinato. Onde Lisabetta prima fece mentione anchor essa della Vergine, che di Christo; benedicta tu in Mulieribus, ecco la
Luc. 1. Vergine, & benedictus fructus uentris tui, ecco Christo. Ma

gli

Digitized by Google

gli heretici non sanno, che doue lo Spirito della fede ci sospinge, la dobbiamo andar noi, & sempre ad honore di Christo Saluatore.

Ma nel medesimo soggetto. Dicono, che o gli Apostoli sono stati poco pij, o la Chiesa è superstitiosa. Perche se tanto è il culto, quale alla Vergine dare si deue, quanto la Chiesa costuma: che uuol dire che gli Apostoli non l'hanno scritto? Se l'hanno forse scordato? & appresso perche non l'hanno osseruato. Se ne sono forse sdegnati? Dunque conuien dire, per non uituperare gli Apostoli. Che la Chiesa è superstitiosa. Ma chi non uede qua l'iniquità de l'animo, contra la Chiesa santa? Diciamo che & gli Apostoli con ragione hanno fatto, & la Chiesa con ogni pietà, non con superstitione, osserua in cio, quanto osserua.

Gli Apostoli haueano bisogno d'incolcare Christo, reprobato allhora & perseguitato da tutti, & chi non accetta Christo, che riuerenza fara a la sua madre? pero scriueuano di Christo, & non di Maria Vergine, accioche si cominciasse da questo capo, alquale poi seguisse l'altro al modo, che ne fedeli si uede esser seguitato. Appresso hebbero l'occhio a l'idolatria, alla quale l'uno & l'altro popolo allhora era inchinatissimo. Percio per no mostrare, che forse intendessero di honorare la Vergine, come la Dea Veste, o come Diana, o simili; se la passarono con silentio aspettando l'opportuno tempo, quale è poi uenuto. Al fine che culto poteuano dare gli Apostoli alla madre di Christo, la quale era sua coetanea, & uiueua dopo molti di loro? Non haueuano da pregarla & inuocarla mentre era uiua, ma dopo: basta che uiuendo si ritrouaua seco a fare oratione, a communicarsi; & simil'altre cose, come scriue San Luca ne gli atti. 1 Pie. 2. Att. 1.

Hora chi è sopra gli Angeli essaltata, si celebra senza superstitione come membro principale di Christo, non come Dea. mentano dunque, ascriuendo la superstitione alla Chiesa, & mentano, che la honori come Dea; & mentano che gli Apostoli a tal culto siano stati contrarij. Canta la Chiesa

Nella materia della penitenza, sopra quel passo, Pœnitentiam agite, &c. come burlandosi della Chiesa, uanno ricercando, come si faccia questa penitenza, & cominciano a cassare molte cose ascriuendo (massimamente Gian brentio,) che noi diciamo, Att. 1.

Digitized by Google

che assai si fa penitenza dicendo due o tre Rosarij, udendo messe, andando in peregrinaggio, digiunando, &c. Le quali tutte cose quanto siano con falsità alla Chiesa imposte, ogniuno chi sa in qual modo alla penitenza si ascriuono tre parti, contritione, confessione, & sodisfattione, & chi sa che cosa importi ogniuna di queste, uedera anchora quanto costoro mentano. Et perciò non diro altro, &c.

Quando considerano l'imbasciata fatta da Pharisei a Giouanni per intendere s'egli era Christo, fanno una lunga digressione, Gio. 1. & inuettiua, contra noi, chiamandoci Hippocriti, & poi dicano, che come i Pharisei per udire, & uedere la uita Santa di Giouanni, si mossero a uolergli dare l'honore del Messia, spogliandone Christo: cosi noi come udiamo cõmendare le orationi, i digiuni, le limosine, la cena dominica, la castità, la pouertà, & simil altre cose, item la beata Vergine, & gli altri Santi; subito corriamo a leuare da Christo l'honor suo, & uogliamo darlo a tali cose pensando di essere giustificati; ex opere operate da esse, & facendo delle Vergine una Dea, & de Santi, tanti Dei. Ma chi nõ uede qua la grande loro iniquità? doue truouano, che la Chiesa mai, ne alcuno suo da lei per Catholico tenuto, separi Christo, & uoglia che altro, che Christo ci giustifica? Ma come se n'è ragionato di sopra, cosi al suo luogo si ragionerà, che cosa facciano l'opere, & i Santi. Basti che qua si uegga quanto mentino, ascriuendo alla Chiesa cio ch'ella condanna in altri, dico la Romana, & non la Lutherana, come delle opere in Pelagio, & de Santi, ne gl'Idolatri. Or se cõdanna tali, come gli acconsente?

In altro luogo dicendo, come Christo stia tra noi sconosciuto Gio. 1. sopra quelle parole, medius uestrum stat, quem uos nescitis, ci ascriuano che l'habbiamo fatto sconosciuto. Perche alcun di noi lo fa crudele, che per noi non uoglia piu aduocare, & perciò si ua d'altri aduocati, altri lo fanno impotente, che senza noi non possi espiare i peccati, altri lo fa Tiranno, che ci carichi di moltitudine d'opere, altri lo fanno uolubile, che hora ci eleggi per figli, & hor ci lasci a Sathana, &c. Ma & qui, chi non s'accorge del ueleno? chi non prega Christo tra noi, come aduocato, o chi ua d'altri per aduocati, in quali non sia Christo? chi dice, che senza l'opere nostre non possi saluarci se ben le uuole, & comanda per leuar l'otio, & le rimunera perche è liberale, & le fa me-

Digitized by Google

fa meritare per lo ualore di se stesso? Chi dice, che ci carica, & nõ piu tosto ci alleggerisca col suo Spirito, a' danno della carne, poi che il suo giogo è soaue, & il peso leggero? Rom. 8. Mat. 11.

Chi dice, che quando siamo eletti, ci lascia essendo, che la elettione sua è confessata immutabile? diciamo bene che l'huomo si muta, ma non Christo, & di questo tutti i libri de Catholici nostri ne sono pieni. Però se di buono si fa tristo alcuno, & di spirituale si fa carnale, estinguendo in se lo spirito, contra l'aiuto di Paolo, non è mutatione di Christo, ma nostra; come non si dice ancho che Dio si muti, benche quello che prima uoleua che fosse nelle cose di natura adesso lo fa corrompere, & ridurre sotto altro essere. Num. 23. & Malach. 3. 1. Thes. 5.

Nella materia de decreti, & decretali, comandando Martino Luthero, che fossero arsi, assegnando molte cagioni, scrisse alcuni articoli, come cauati fuori da sudetti libri empij, quali con ogni falsita' ascriue a sudetti canonici libri.

Il primo, dal cap. Solitæ de maior. & obed. ascriue a quel canone questa falsita', cioè il papa & i suoi non sono obligati stare soggetti, & ubidienti a precetti di Dio. quanto costui mentaj uegga quel canone, & si paghi.

Il quarto articolo cauato dal cap. Significasti de elect. Ascriue questo il papa, & la sua sedia non è tenuta ubedire a concilij, & a decreti.

Ma & qua si conosce la mentita, poi che ogni canone fa soggetto il Papa, prima che ogni altro a' quanto legittimamente determina il concilio alle cose della fede, & de costumi, se non gia' alle cose de iure positiuo. Ma ben (come qua gli rinfaccia uno Catholico) che fa a' Luthero, che i Papi non si confessano soggetti a concilij, & a decreti, poi ch'esso maluagio contradice a quelli, & uuole che questi siano arsi, come contrarij a Christo?

Il quartodecimo articolo, dal cap. traslato, de constit. Ascriue & dice, il sacerdotio di Christo da esso a' Pietro essere trasferito.

Et quel cieco non uede cio essere calunnia. Il canone non lo dice nella Chiesa lo accenna, ma ben dice, che Christo trasferi' il sacerdotio antico in se stesso, & quello poi ricomando' a' Pietro.

Il uigesimoprimo dal cap. Pastorali de sententijs, & de re iudic. Ascriue dicẽdo, il Papa si uanta d'essere herede del sacro Ro

Digitized by Google

mano Imperio, ma chi non uede doue ua questa calonnia, che ua a concitare seditioni & tumulti tra gl'Imperatori & il Pontefice? Il papa si fa legittimo amministratore dell'Imperio, quando uaca, fin'alla successione legittima d'un'altro, & questo è il canone.

Il uigesimotertio il Papa insegna gl'inferiori & sudditi, poter essere a suoi superiori, disubedienti, & contumaci.

Quale piu espressa bugia finger poteua, che uolere chel Papa insegnasse a suoi popoli farsi ribelli & contumaci? esso Martino ben con fatti, & parole cio' ha insegnato facendo tumultuare i Villani contra i Principi.

Il uigesimoquarto. Il Papa si sforza d'hauer potestà di stirpare, & sciogliere ogni giuramento, ogni patto, & obligo tra superiori, & inferiori, & contra Dio & sopra Dio.

Certo ch'io non so uedere qual'altro Papa si sia sforzato a fare quanto esso dice, saluo che Martino stesso. Poi che lo maligno ha rotto ogni giuramento & uoto con Dio, & con gli huomini, de quali ne fece professione publica, saltando da un stato all'altro, & appresso s'è sforzato persuadere a Vescoui, Principi, Magistrati, & Preti, & Frati, che non sono tenuti à quanto hanno giurato al Papa; & promesso a Dio, & a Christo. Ma il Pontefice Romano non fa cosi, ma ben per cagione ragioneuole, secondo Dio dispensa i uoti, & queste cose sudette. Però chi non uede la bugia?

Il uigesimosettimo il Papa insegna, che niuno marito o moglie puo seruire a Dio, &c. O quanta falsità, il Papa scommunica & maladice ogniuno, chi tal cosa insegnasse. egli maladice ben poi Martino con i suoi seguaci, quali habbiano rotta ogni fede a Dio, & come porci dal Celibato saltati al stato matrimoniale. quale anchora che sia buono in se stesso, non è però buono in essi, quali non ne sono capaci, dopo il uoto.

Il uigesimooctauo il papa le sue inutil leggi compara a gli Vangeli, & alle scritture sacre. questa è mentita; Dire le inutil leggi, quali ancho condannano Martino come disprezzatore di quelle; poi è mentita chel Papa cosi faccia uguali le sue leggi alle scritture: se ben uuole che quelle, che per le scritture stesse sono fatte, concernendo le cose della fede, siano alle scritture pari; ma che questo faccia de suoi statuti, non sarà mai uero.

L'ultimo

Digitized by Google

L'ultimo ſuo articolo dice, il Papa per tutti quei articoli, & altri innumerabili uuol eſſere à Dio & à gli huomini ſuperiore, & eſſo ſolo à niuno mortale uuol eſſere ſoggetto, ma uuole che adeſſo tutti anchо Dio, & gli Angieli gli ſiano ſoggetti. Talche dicano i diſcepoli del Papa, che eſſo è coſa mirabile, non eſſer Dio, non eſſere huomo, forſe Diauolo, & Sathana ſteſſo.

Se alcuna di queſte calonnie foſſe in parte apparēte, forſe che mi darei affanno di contradire. Ma poi che ogniuno, per cieco che ſi ſia, uede l'iniquità dell'huomo, & la bugia, poi che da tutte le parti, il Papa dica il contrario, però non ne farò parola.

Il medeſimo riſpondero à quello, che dice Martino nella confeſſione Agoſtina, contra ſcolaſtici del peccato originale parlando.

Che i ſcolaſtici non hanno inteſo queſti mali, ma che danno a l'huomo le intere forze di amar Dio ſopra ogni coſa, a fare precetti di Dio, quanto alla ſoſtanza del atto, &c. Et in oltre dice, che i Scolaſtici inſegano che l'habito della charità, perciò ſi mette, accioche quello che far ſi puo con le proprie forze, ſi faccia, & piu facilmente, & piu uolontieri, &c.

Or di tutte queſte coſe ne mente il maluagio con ſuoi collega conciofia coſa che queſte coſe tutte ſono dannate dalla Chieſa, & da Scolaſtici in Pelagio, & ne Pelagiani.

Però qui ſon aſtretto dare un conſiglio a lettori; che oltre il ſtare lontani dalle opinioni loro, non ſi cōfidino manco di quello, che raccontano eſſi, come iſtoria, & come parere d'altri. Ma ueggano ogni coſa in fonte. Però che io confeſſo eſſere ſtato ingannato in queſta parte da eſſi, che credendo foſſe uero quanto mi citauano d'altri: quando poi ſono andate a uedere, ho ritrouato per la maggior parte il ſenſo, & ſpeſſe uolte anchora le parole eſſere citate falſamente. Il medeſimo è occorſo ad altri, da li quali parte ho raccolto delle ſudette coſe.

Digitized by Google

CHE PER TVTTE LE PREDETTE COSE, niuno ha scusa ragioneuole quando si lascia sedurre da gli heretici, & che perciò uiene giustamente castigato dalla Chiesa de suoi errori, non con ispirito di uendetta, ma di charità.

Cap. XXXIX.

PER TVTTE le cose dette, & molte altre che si potrebbono dire, sarà hormai tempo di far conclusion ferma, che chi crede a gli heretici, lasciandosi sedurre, non puo in alcun modo essere scusato, ma come reo & colpeuole da ogni parte è meriteuole di castigo, perciò che ha tralasciato Dio suo fattore, & s'ha scordato Giesu Christo, il quale per pietà l'haueua condotto nella sua Chiesa, come pecora da essere qua dentro gouernata dal Spirito Santo. Ma esso per propria iniquità, se n'è uscito, & s'è fatto ribelle alla sua republica. Perciò dico come reo, & colpeuole, merita essere non solo scommunicato, ma castigato, & punito, piu che mediocremente ogni uolta, che non si uuole rauedere. Or qui io so, che tutti gli heretici, per difesa della propria loro cagione mi si lieuano incontra, con dire, che essendo la fede dono di Dio, non si dee sforzare alcuno a credere, & in oltre che le cose della Chiesa non deono essere gouernate, per forza, ma per amore. Ma chi non conosce da queste uoci, quali huomini siano costoro? Che ha a fare il Catholico con la difesa, per gli heretici? Però molto ben si scuopre di qual farina sono, & tanto piu, quanto costumano d'usare tal difesa, quando si ueggano sotto il cagisto. La onde molto ben mostrano, che non per altri che per se stessi dicano queste cose; connumerandosi in tal guisa tra gli heretici, la cui cagione togliono cosi a difendere. Ma questa non è nuoua, anzi è antica querela degli heretici. Onde il padre Agostino ne scriue in molti luoghi, ma piu contra Vincentio Ragatiano, mostrando che questa non è persecutione fatta dalla Chiesa a gli heretici, quando gli castiga, ma è charità, come della madre, quando corregge i figliuoli, per emendarli, & a guisa di Dio, quale castiga chi ama. Et se ben la fede è dono di Dio, pur con molti mezi si eccita, come con miracoli, col

Deut. 32.

Efe. 2.

Agost.

Heb. 12. & Apo. 3.

uerbo,

Digitized by Google

uerbo: ma molte uolte con castighi. Però Dio castigò Nabu- Dan. 4.
chodonosor & lo ridusse alla fede, castigò molti Re d'Israel & Leggi nel
il popolo Idolatra, per conuertirlo da gl'Idoli alla uera fede, col libro de
castigo del Naufragio fece, che Giona si accorse che non si doue gli Re.
ua credere di poter fuggire dalla mano di Dio. Con la cecità, & Giona 1.
flagello fece conuertire Paolo, & in poche parole il castigo è a- Att. 9.
doperato per mezo di conuertir le persone, ad ogni sorte di be-
ne, quale però è tutto dono di Dio, come dice San Giacobo, & Giac. 1.
questo non è con odio, ma con carità grandissima, si come non
è con odio, ma con carità il separar il fratello, che non si correg-
ge, da se stesso quantunque glie ne uenga sommo scorno. Sit tibi
sicut Ethnicus, &c. Non fu odio che Christo usasse il flagello nel Mat. 18.
tempio; non fu odio che S. Paolo desse il Corintho nelle mani Gio. 2.
di Sathana, per saluare lo spirito; non fu odio che S. Pietro fa- 1. Cor. 5.
cesse morire Annania, & Zaphira. che s'alcuno dirà potersi so- Att. 5.
portare ogni cosa fuor, che la morte, concioßia cosa che chi muo
re non puo piu conuertirsi; gia l'essempio di San Pietro è in
contrario. Et la legge di Dio nel Deutheronomio è in contra- Deut. 13.
rio, qual comanda, che chi insegna diuerso culto dal uero, ancho
ra che fosse profeta, anchora che fosse fratello, anchora che fosse
una città, si debbia amazzare, & distruggere, & rouinare, &c.

Vn membro putrido ha da esser risecato per beneficio di
tutto'l corpo, cosi se ben chi muore, non si conuertisse, egli da
però essempio a gli altri di guardare a casi suoi, & di non crede-
re alle parole sue. Onde Hieremia a 28. uedendosi contradire Hier. 28.
da Annania Profeta falso, a rouina del popolo in uirtu di Dio
gli predisse la morte per castigo, a desingannare Israel, &c. Et E-
lia uccise i sacerdoti, & popoli di Baal. Et perciò Dio ordina la 3. Reg. 18
giustitia in Vindictam malorum, laudem uero bonorum. Et 1. Piet. 2.
per questa cagione non si sforza il giudeo, ne il pagano alla fede,
ma ben si sforza l'heretico; perche la Chiesa non ha da curarsi,
saluo che de suoi da se usciti, senza impacciarsi d'altri, & tanto
piu, quanto essercitando i prefati la malitia aperta non è perico-
lo, che alcuno si fidi. Onde Paolo che insegna a correggere i
suoi, parlando de gl'infedeli disse. Quid enim mihi est de his, 1. Cor. 5.
qui foris sunt, iudicare. Ma questo ch'è putrido membro, dee ri
secarsi. Et perche è nemico occulto, però tanto piu è pernitio-
so, & è piu dannoso alla Christiana repub., come colui che dete

Digitized by Google

ſta quello, che gia haueua conoſciuto,& approuato per buono, come ſe l'haueſſe trouato cattiuo. Onde piu nuoce alla riputatione d'altri, colui che dice, io l'ho prouato, & mi ſono chiarito, che colui che dice, io non ho pratticato mai ſeco. La Chieſa ha da imitare il ſuo ſpoſo, quale ſenza rompere la charitá ſua infinita, di ſorte ſalua i ſuoi, che condanna anchо i ribelli,& contrarij, & con tutto queſto però ella non mette mai le mani nel ſangue, ma quando ha uiſto alcuno incorrigibile, lo ſepara da ſe, & lo da in mano della ſecolare giuſtitia, proteſtando & ſupplicando, che non ſi gli faccia leſione alcuna nella uita, quanto ſia per ſuo riſpetto, ma perche poi l'heretico uiene trouato perturbatore della republica Chriſtiana, per tanto da tutte le leggi ſi condanna, tal che di ragione da tutto il commune dello Chriſtianeſimo ha da eſſere perſeguitato, come a tutti nemico. Onde gl'Imperatori Chriſtiani hanno ſeruato queſto per legge commune come è chiaro in Cod. titulo de apoſtatis. l. eum quicunque.

Et per tal cagione è troppo ſciocca la perſuaſion di coloro, che per le proprie opinioni uedendoſi perſeguitati, ſi penſano d'eſſer martiri di Chriſto, allegando quello detto per ſe, niſi gra-
Gio. 12. 2. Tim. 3. num frumenti, &c. & quell'altro, omnes qui pie uolunt uiuere in Chriſto, &c. come ſe non ſi douеſſero perſeguitare & trauagliare ſe non i buoni. ma S. Pietro dice, che patendo non ſi dee
1. Piet. 4. patire, ſicut fures, & latrones, &c. Et deono ricordarſi, che ſe ben il ladro ſiniſtro fu crocifiſſo con Chriſto, non perciò fu di Chriſto, ma fu membro del diauolo, quale anchor eſſo pate giuſtaſtamente i ſuoi mali, ma con rabbia contra chi lo caſtiga. Il che
Luc. 23. non fa lo ſpirito di Chriſto tutto benigno, quale priega per chi lo crocifige, nella propria perſona; & chi lo lapida in quel-
Act. 7. Eſaia 53. la di Stephano, & ua come pecora alla Croce, & come agnello che non apre bocca. Ma gli heretici non fanno in queſto modo, anzi fanno gran ſtrepiti, gran querele, & gran commotioni. la onde è facile a uedere, cuius ſpiritus ſint.

Digitized by Google

CHE E MALISSIMO SEGNO DI POCA fede, quando per paura d'essere ingannato alcuno fugge di udire la parola di Dio. Cap. XL.

NON solo dalle cose sudette si toglie ogni scusa a chi si lascia sedurre, & di ragione si conuince come degno di castigo, ma ancho si scuopre l'errore graue di chi dice, io non uoglio piu andare alle prediche, ne ascoltare alcuno che mi parli delle cose Christiane, concioscia cosa che quando mi persuado d'essere ammaestrato, mi ritruouo ingannare da chi haueua in opinione migliore: si che hormai non so piu che mi credere. Questo è grauissimo errore, & tanto piu graue, quanto è seguitato da una gran parte, & non per altro il demonio l'ha procurato, che per fare raffreddare il feruore nella Chiesa, sapendo che chi non ascolta la parola di Dio, sotto quale si uoglia specie, non puo essere di Dio, & poca buona speranza si puo hauere della salute sua. Se questa ragione ualesse, poteua facilmente scusarsi il popolo d'Israel, quando non udiua i profeti ueri, con dire, io non so a chi mi credere, perche chi me la dice ad un modo, & chi ad un'altro, & tale ho per huomo da bene, che m'inganna: cosi poteuano scusarsi al tempo di Christo coloro, che non lo ascoltauano, con dire, io non so a chi mi credere, o a Pharisei, o a Christo. Il medesimo al tempo de gli Apostoli poteuano dire Paolo ad'un modo, & i Pseudoapostoli mi predicano all'altro. Però non so a chi mi dar fede. Questo è segno d'infedelta, ouero d'heresia occulta, perche s'hauesse la fede ferma & chiara di tutto cio che si dee credere, non istarebbe con l'animo sospeso da qual parte douesse piegarsi, & a quale star lontano, perche hauendo la resolutione della fede uera in se stesso subito che udisse alcuno a ragionare farebbe giusto giudicio de chi parlasse bene, o male. conoscendo che chi parla conformemente alla fede, che tiene quello esser buono, & chi si discosta esser uno tristo. Ma il nostro male è, che essendo Christiani siamo cosi malamente instrutti da gli padri, che ci alleuano, che ogni altra cosa sappiamo, fuor chel nostro bisogno, & perciò quando sentiamo ragionare alcuno, non sapendo noi che infino allhora ci habbiamo creduto,

Gio. 8.

Digitized by Google

manco sappiamo se quello che dice, sia conforme, o contrario al credere nostro. & perciò di qui nasce questo timore. Appresso questo è un segno pessimo di non hauer fede buona: perche doue ella dipende, & si fonda sopra Dio; noi pensiamo ch'ella penda da gli huomini, de quali diciamo di non sapere a chi credere. Dourebbe il Christiano fidarsi di Dio, che andando per udir cosa ad honore di sua maestà, ella non debbia permettere che sia ingannato, & perche crediamo noi, che innanzi la predica, il predicatore, & il popolo costumino d'ingenochiarsi & fare oratione? se non per pregare Dio, che a l'uno faccia dire, (cioè al Predicatore) & all'altro faccia ascoltare, (cioè al popolo) se non cose degne & sante? A questo proposito si fanno tutte le cose
Rom. 12. dette di sopra contra quelli, che uogliano sapere piu che non si conuiene. Però non dirò qui piu altro, concioſia cosa che se gli heretici possano essere chiariti, quando sono sedutti, quãto maggiormente questi altri?

CHE PER NIVNA CAGIONE QVANdo ci uediamo cascati nell'heresie, douemo temer d'abiurarle, & detestarle, conoscendo il pericolo nostro & come tutti i santi questo hanno osseruato. Cap. XLI.

POSCIA che per tutte le cagioni gia s'è concluso l'insusabilità d'ogni sorte de Erranti intorno alla fede; resta di prouedere a certi disordini, quali auenire sogliano nella piu parte, quando si ueggano cascati in errori si graui, talche ne coprire, ne scusare piu si possano. & questi sono, che dopo l'hauer negato infino che hanno potuto, al fine danno nella disperatione, parendogli pur troppo duro, che debbiano essere compresi in tali difetti, quai gli rendano infami, & dishonorati: & qui si uede gran parte di coloro, che mentre erano ne gli errori, haueuano a caro essere conosciuti per tali, facendo conuenticole, & mille ragionamenti. Adesso come si auegganno dell'inganno uergognansi di sorte, che non hanno ardire di rifiatare. Et come gli souiene, che bisogna confessare, & abiurare l'heresia al conspetto d'altri, impauriti per lo scorno, si ritornano adietro, & quasi

danno

Digitized by Google

danno nell'ostinatione piu tosto, che uenire a simil atto. O quanta battaglia sentono dentro nel cuore. Lucifero muoue ogni pietra, (come si dice) per impedirgli, qui il proprio honore, qui quello de parenti, qui il pericolo di perdere gli amici, se si disdicano di quello, che prima soleuano predicare, qui anco il pericolo della uita, se si confessano tanto rei, da ogni parte gli combatte, gl'insidia, & gli ritiene. Questo è il piu duro passo, che fare possano tali, & perciò quasi fanno ogni pruoua per fuggirlo. ma con tutto questo l'obligo astringe ciascuno à farlo, & tanto piu facilmente & uolontieri, quanto è stato l'errore piu graue. & la cagione è per togliere lo scandalo dalla Chiesa, per ilquale molti potrebbono cascare. & però doue il peccato è stato publico conuiene anchor per sodisfattione d'ogniuno, fare confessiõn publica, & per disgannare altri (quali forse all'essempio nostro restauano ingannati,) conuiene mostrare, & in uoce, & in gesti, dolore graue, & detestatione di quello tanto, che falsamente credendo si predicaua. Ma appresso poi questo far si dee, per demostratione della gloria di Dio, & di Giesu Christo, quali per sua pietà ci hanno cosi reuocati dalle tenebre al lume della uerità, sapendosi per certo, che chi si conuertisse, non lo fa se non per gratia di Dio stesso. Et però quanto piu si scuopre con la confessiõn nostra l'errore, tanto piu si manifesta la gloria di sua maestà in hauerci conuertiti, come l'Apostolo afferma di se parlando: per tale cagione tutti quelli, che sono stati accetti a Dio, quando si sono accorti della loro cecità, non solo si sono conuertiti, ma non facendo alcuna stima del mondo, hanno hauuto per gloria il confessare l'errore, & non solo con bocca, ma in iscritto accio' che non pur a suoi Coetanei, ma a tutte le future età fosse palese, & il peccato, & la conuersione. Di qui nasce, che Mose ha lasciato in iscritto l'infedelta sua all'acque della contradittione. Dauid ha empiuto tutti i Salmi del caso suo sporco dell'adulterio, homicidio, superbia, & in consideratione tanto enorme. Giona ha lasciato in iscritto cio', che pensò & mormorò, & fece contra a Dio. Mattheo Apostolo scriue in quale stato si ritrouasse prima, che fosse chiamato Apostolo Paolo empie tutte le pistole della sua infedelta', odio, & persecutione contra Christo, & contra la sua Chiesa. gli dottori Santi, massimamente il padre Agostino scriuono le loro heresie, & le

1. Piet. 2.

Num. 20. Salm. Leggi Giona. Marc. 2. & Luc. 5. Leggi la pistola a Gal. 1. & in altri luoghi. Agost.

Digitized by Google

confessano. Et certo chi ben risguarda, questo non è scorno, ma gloria, poi che essendo cosa honorata confessare il uero & detestare il falso. Et appresso essendo cosa di huomo giudicioso, quando e' cascato in errore (come quelli che di natura potiamo ingannarsi) non restarui dentro, ma ritornare alla cognitione del uero, per non essere conforme alla natura del demonio col stare ostinato. Non so ueder io, qual scorno auenire possa a chi cosi si ritratta, uituperoso sarebbe il non rauedersi mai, uituperoso andare di male in peggio, ma il pentirsi dell'hauer errato fu sempre appresso tutti lodeuole, & appresso Dio accetto; & se uale a dire il uero, chi ha questi timori, mostra essere poco Christiano; poi che fugge quello, che Christo elesse per se stesso, senza esserne punto meriteuole. Or non fu egli giudicato heretico
Luc. 23. nella dottrina, & per tale condennato? Ma esso (dice l'Apostolo) sopportò la Croce senza stimare lo scorno & la cõfusione di
Heb. 12. quella. Questo timore nasce da quella mala radice di superbia, qual essendo madre de tutti gli heretici, pullula anchora dopò che dell'heresie ci siamo accorti. Ma questi cosi spauentati deono considerare, che chi ha questi timori, egli è come chi teme di leuarsi, quando si uede cascato, & per cio si resta inuolto nel fango, doue caduto si truoua, del che quale è maggior pazzia? Pertanto io non posso qui se non marauigliarmi di chi dispregia, o uero teme di rileuarsi da si brutto errore, si come non posso se non dolermi di chi gli è cascato dentro.

Che se alcuno dicesse, io non tanto fuggo dall'abiuratione per rispetto dell'honore, quanto per paura della uita, perche ricascando dopò l'abiura fatta son soggetto al fuoco, però me ne guardo. Rispondo a questo tale, che cio è segno d'essere mal conuertito, perche sapendo che l'heresia era nata in lui, per discostarsi dal parere della Chiesa, & essersi accostato a gli altrui pareri, se si conuertirà da senno farà penfiero di stare tanto lontano per l'auenire dalle opinioni diuerse da quelle della Chiesa, che se ben uolesse, non puo piu essere heretico, essendo che del tutto in tutto si rimette alla sentenza della Santa Chiesa.

Et per tal cagione esforto qui & prego & scongiuro da parte di Giesu Christo ogniuno che s'accorge d'essere in errore, a rileuarsi presto, senz'alcuno risguardo o timore, per non ispogliare
Luc. 15. il cielo della sua allegrezza, & se stesso sporre al pericolo della

morte

Digitized by Google

morte eterna non essendo ingrata alla gratia di Dio, che l'ha illuminato; & si ricordi, che chi ha' ritrouato il Thesoro nascosto nel campo, uende con allegrezza cio' che possiede, come dice Christo, & compra quello campo, anchora che inculto, per hauere il thesoro di dentro celato. Christo e' un gran thesoro da pochi conosciuto. Quando dunque noi siamo illuminati a' conoscerlo, dobbiamo dar bando a' tutto il resto, calpestare il mõdo, & hauere ogni cosa a' uile, come sterco per guadagnarlo, & non istimare ne honore, ne roba, ne parenti, ne amici; ma dire con Paolo, omnia hæc detrimentum feci, & arbitror ut stercora, ut Christum lucrifaciam. Mat. 13. Philip. 3.

IL GRAVE ERROR DI COLORO, CHE NON hãno cõpassione à chi ha errato, nella fede, & poi ritorna, et cõ quãta pietà simili erranti deuno essere riceuuti. C.XLII.

MA PER conclusione di questo primo libro, io non uorrei hauere resi gli heretici tanto inescusabili, che di qui alcuno uenisse in opinione d'essere troppo buono, quando si uede lontano del male tanto condennato. Che certa cosa e', che si come la fede e' dono di Dio; cosi la perseueranza in quella e' medesimamente dono di sua maesta'. Pero' chi non casca, lo riconosca da Dio, & non insuperbisca. Onde Paolo lodando la fede de gli Efesi, quali non erano cascati per subornatione d'altri, gli induce anco alla humilta', & rende gratia a' Dio, che cosi gli habbia conseruati. Anzi egli e' heresia quello, che molti credano, cioe' che essi siano degni d'honore, per non essere cascati, riconoscendo questo dalle loro forze. Et pero' sono degni d'ogni riprensione coloro, che uedendo alcuno cascato nell'heresie, quando odano, che egli si ritratta, & nell'abiuratione legge quell'enormita', quali creduto haueua, senza ogni compassione, priui d'ogni carita', si sdegnano contra chi tale cosa ha creduto, & mostrano qui di non sapere. Che chi nõ si scandaliza in Christo, ha qualche cosa piu che humana. Onde Christo disse, beato chi non si scandelizera' in me, uolendo inferire, che quello tale non e' della schiera de gli puri huomini, che di natura si scandalizano in sua maesta', ma piu tosto si connumera fra beati. Pero' Efe. 2. Nel med. luogo. Mat. 11.

Digitized by Google

come non è piu tosto degno di compassione, che di sdegno colui, che ha errato come huomo, & poi ritorna come Angelo? Questo è intrauenuto à tutti gli discepoli di Christo, non ostante ogni prattica, che con seco hauessero. Onde Christo gli disse. Mat. 26. & Marc. 14. Tutti uoi questa notte ui scandalizerete in me; perche è scritto; percotero' il pastore, &c. Ma se questo di sopra è male, egli è bene molto peggio di molti altri quali cõtra ogni spirito di carita', udendo alcuno ritrattarsi, uogliano dire, che non perciò egli consente à quello, che di fuori cõfessa: & qui oltre al giuditio temerario, cascano anchora nell'heresia de Nouato, quale negaua la penitenza: cosi costoro dicano tutto questo, come se fosse impossibile, che l'huomo si conuerta, & in tal guisa doue ad altri nõ uoglia no compatire, essi entrano ne termini di essergli compatito, per che sono heretici in tai pensieri. L'Apostolo non faceua cosi, ma udẽdo la falsa fede riceuuta da Galati, oltre le fatiche fatte per riGal. 4. uocarli cõ incredibil affetto, anchora i chiamaua figliuoli, & mostrando la pieta' & compassione, che gli hauea, si rassomigliaua alla madre, che partorisse il figliuolo. Questo l'hãno osseruato gli profeti, quali si affaticauano per conuertire gli Hebrei dall'Idoli Hier. & Esaia in molti luoghi. alla uera fede di Dio, & piangeua di compassione, come ben mostra Hieremia, & Esaia in piu luoghi. Et con questi ogni animo Christiano formato della pieta', & cõpassione del spirito di Christo sempre tale cosa osserua. Ringratiando Dio, che l'habbia conseruato nella giusta fede, & supplicãdo, che conuerta qual'è in errore, & perdoni à chiunque gli crede per mercede, & conoscẽdo che Dio solo è luce, dalquale ogn'altra luce dipende, lo supplica 2. Gio. 1. che illumini gli sensi, & cuori ciechi, & che hauendo mandato il suo figliuolo, come luce del mõdo, & sole di giustitia, per illumi Gio. 1. Luc. 1. nare qualunque ua nelle tenebre, & in regione di morte, non uoglia mancare à coloro, à quali gia una uolta ha mostrato i raggi della sua grã pieta', hauẽdoli fatti Christiani; se ben poi per la suggestione di lucifero si sono oscurati da sua posta, riceuẽdo la luce per tenebra, & la tenebra per la luce, & nõ permetta che piu possa il Dio delle tenebre, & seminator degli errori, che nõ possa sua maesta' Dio dellume, & seminatore del uero. In questi & simili pẽsieri si riuolge l'animo pio, quãdo scuopre qualch'un che s'inganna, rallegrandosi con tutta la celeste corte, quando poi lo uede ritornare a migliore stato.

Digitized by Google

DE DISCORSI DEL REVER. Don' Hippolito Chizzuola, per confutar le particolari heresie

PARTE SECONDA.

Discorso primo della Giustificatione.



QVANTVNQVE dopo le cose universali discorse nel precedente libro intorno all'heresie; uolendo io discendere in questo secondo a' particolari, potessi discorrendo incominciar da piu' alto & piu lontano principio, si come ancor gli heretici si ritruouano hauer particolarmente errato in Cielo, & in terra, nondimeno per essere quanto piu posso raccolto, & non istancare il lettore, comincero' dalla giustificatione, come principio della nostra salute dopo' lo stato del peccato. Intorno alla quale per inganno di Lucifero i moderni heretici hanno in si fatta maniera errato, che di qui pende tutto il fondamento delle falsita' loro, in dishonore di Dio; in dispregio di quanto ha per noi fatto Christo, & contra la uerita' delle scritture sante; & con tanto color del uero, che se non per altro, almeno per questo a' loro si conuiene quel nome loro imposto da Christo, di Lupi rapaci, sotto pelle di pecore: per la cui cagione anche il parlare loro puo' andare serpendo, come quello strano male, del quale scriue l'Apostolo, che senza strepito ua rodendo le carni, &c. Ma perche tal soggetto si faccia quanto si puo piu chiaro, & sia leuata del tutto la confusione nel procedere, io diuidero' questo discorso in otto Capitoli. Mat. 7. 2. Tim. 2.

Il primo de quali sara', de uari significati di questo uocabolo GIVSTIFICATIONE, per liquali anche gran parte

Digitized by Google

della lite si fa tra Catholici, & fra gli Heretici.

Nel secondo sara' la opinione de gli heretici, & la dichiaratione della giustificatione fatta per la sola imputatione di giustitia.

Nel terzo, che la giustificatione, deriuando dalla giustitia, non lascia alcun peccato nel giusto, ilquale non basta, che cessi di peccare, se non sodisfa' parimente al debito che rimane, con le ricchezze di Christo lasciate alla Chiesa, & si faccia tale, che sia atto a conseguir quel fine, al quale fu creato.

Nel quarto, la determinatione Catholica, che la giustificatione si fa per gratia interiore, & che maggior gloria ne riesce a Dio, & a Christo, & le ragioni di tutto cio' fondate nelle scritture a destruttione della giustitia imputata.

Nel quinto, ragioni per lequali si conuince la falsita' de gli heretici, & si dimostra la uerita' della Chiesa.

Nel sesto la risposta a tutte le ragioni de gli auersarij.

Nel settimo, che la giustificatione non è per la sola fede, & che non sempre la fede è accompagnata dalla carita', come dicono gli heretici.

Nell'ottauo le uarie cagioni della giustificatione.

Con la dichiaratione adunque di questi otto capitoli, & essaminatione di quelli sara' finito questo primo discorso a' laude di Dio, & a' confusione de gli heretici. Onde ne gli altri seguenti discorsi particolari seruero' anchora il medesimo stile, per andare ordinatamente, & piu raccolto, che mi sia possibile, guardandomi da ogni cosa souerchia, & non mancando ad alcuna delle necessarie, per quanto potranno le forze mie.

CINQVE SIGNIFICATI, SECONDO LE scritture di questo uocabolo giustificatione, per lo quale nasce la controuersia sopra tal soggetto. Cap. I.

GIVSTIFICATIONE è termine, o' uogliamo dire parola, laquale significa piu cose, & si chiamera' da Greci secondo i Logici, Analogo, esso deriua da giustitia, come piu basso si dira', & perche Analogo è detto quel termine, che con qualche ordine, significa prima una cosa, & poscia un'altra, perciò il primo significato, che ci offerisce sotto tal uocabolo è;

Quando

Digitized by Google

Quando alcuna cosa essendo indrizzata dalla institutione sua a qualche segno, si ritruoua da quello lontana, & per qualche uia poi ui uiene ridotta: si chiama allhora giustificata, cioè aggiusta ta, ouero al giusto segno condotta, tal cosa si dirà che auenga alla bilancia diseguale, al legno torto, alla misura scarsa, ouero so uerchia, & a simili altre cose, quando saranno ridotte al giusto termine, per loquale sono fatte. Onde sogliano dire, che tal bilancia, legno, o misura, sono aggiustati: cioè fatti giusti. Or il medesimo si potrà dire, se alcuno huomo, che prima per le sue colpe deuiasse da quel fine, perche è fatto da Dio, fosse poi dal medesimo Dio ritornato al segno giusto, leuandogli ogni disaguaglianza, che in se contenesse, col ridrizzarlo, come si conuiene, si chiamerebbe giustificato, cioè fatto giusto, cosa che intese di dire l'Apostolo Paolo in quelle parole a Romani, che dicono. Quos uocauit hos, & iustificauit, cioè iustos effecit, secondo la sposition di Santo Athanasio, & Santo Agostino de gratia & libero arbitrio, cap. 6. & nel secondo libro delle sue re trattationi nel cap. 33. dice, che giustificare uuol dir tanto come, ex iniusto iustum facere.

Ad altro modo quella cosa si dirà giustificata, che essendo co si al giusto segno ridotta, ognihor piu pero si ua limitando, & affinando nella giustitia gia riceuuta, conciosia cosa che qui auenga come in tutti gli accidenti communi auiene, che essi si acquistano di grado in grado, & non in un tratto, come si uede, che il muro imbiancato puo essere fatto piu bianco anchora, & l'huomo nato già poco, essendo uero huomo, pur ua riceuendo la perfettion sua di passo in passo, come la debita statura, la cognitione, la prudenza, & simil altre qualità, & quantità, lequali ogni hor piu accrescono perfettione all'huomo, & un legno sarà chiamato dritto, ilquale potrà anchora essere piu drizzato, & in tutte le cose puo esser positiuo, comparatiuo, & superlatiuo (parlo ne gli accidenti communi) & il prouerbio è uero, che niuno in un tratto arriua al supremo, & ogni moto di natura si fa in tempo; per tanto si come in tutte queste cose, cosi nella giustificatione, & perfettione di giustitia, si puo andare crescendo, come si può anche per lo contrario, farsi alcuno nelle tristitie ogni hor piu. Onde in cielo ogniuno è giusto, & perfetto, & non dimeno, uno piu dell'altro. Il che mostra, che la giustitia, & per

Digitized by Google

fettione riceue accreſcimento, & diminutioni. Chi adunque ere
ſce in giuſtitia, queſto ſi chiamera' giuſtificato, & ſecondo tal ſen
Apoc. 22. timento parlò San Giouanni nell'Apocaliſsi dicendo, chi è
giuſto ſi giuſtifichi anchora, & chi è lordo ſi faccia anchora piu
Giac. 2. lordo, &c. & pur in tal ſenſo fu detto da San Giacomo, che A-
braamo per le opere fu giuſtificato: benche però egli foſſe an-
che primieramente giuſtificato, &c.

Al terzo modo colui ſi chiama giuſtificato, che eſſendo prima occulto, uiene alla luce, & chiariſce la mente di chi n'era ignorante, l'eſſempio ſara', ſe a torto alcuno uien accuſato al giudice, & eſſo gli paleſi la innocenza ſua, che era occulta, ſi dira', il caſo del tale è giuſtificato. In tal ſentimento diſſe Chriſto, che la ſa-
Luc. 7. pienza di Dio era giuſtificata, cioè fatta paleſe, & nota per giu-
Rom. 4. ſta, & Paolo dice, che Chriſto riſuſcitò per noſtra giuſtificatio-
ne, cioè per farci chiari della bonta' del ſacrificio ſuo, ilquale ſe non foſſe piaciuto a Dio, non l'haurebbe riſuſcitato, ma con la reſurrettione ſua fu dichiarato, & ci ſi ſcoprì per figliuolo di Dio, dice Paolo a Romani al primo.

Rom. 1. Al quarto modo colui ſi chiama giuſtificato, che dal giudice uiene aſſoluto, & liberato da qualche calunnia a lui impoſta, per laquale (uerificandoſi) gli meritaſſe caſtigo. Il che ſe naſce per la innocenza ſcoperta nell'accuſato, cadera' nel ſignificato di ſopra detto: ma ſe naſce dalla pura uolonta' del giudice, queſto puo eſſere o' dal giudice ſupremo, ilquale ha auttorita' aſſoluta, o da giudice ordinario, ilquale habbia da giudicare ſecondo gli ordini, & le leggi del ſupremo ſe ſara' dal ſupremo, (& non ſia errore nel giudicio) queſto naſcera' da miſericordia, poi che non riguardando al merito di quel tale, lo aſſolue, con fargli gratia, che ſopra cio' non gli ſia mai piu dato moleſtia; ma ſe da giudice ordinario (& colui chi è imputato non ſodisfaccia al delitto commeſſo con debito modo, ma per qualche ſtrada ne uenga aſſoluto) tale ſara' effetto d'ingiuſtitia, che nel giudice ſi truoua, poi che non hauendo egli tal faculta' di ſententiare, ſe non conformeuolmente alle leggi, aſſolue chi merita eſſere condennato. Or con tal ſenſo di giuſtificatione ſi diſſe prouerb. 17. Et chi giuſtifica l'empio, & chi condanna il giuſto, ugualmente ſono abominati da Dio, & Eſaia al 5. guai a uoi dice, che giuſtificate l'empio per forza de preſenti, &c, cioè aſſoluete & liberate.

Al fine,

Digitized by Google

Al fine, colui si dira' giustificato, che essendo cattiuo, non dimeno comparato ad altri di peggior sorte, sara' conosciuto per men cattiuo, in tal modo disse Hieremia a 3. Israele nemico di Dio hauere giustificato se stesso rispetto di gran peccati di giuda & Ezechiele a 16. dice, tu hai giustificate le tue sorelle, &c. cioe' fatto parere men cattiue in comparatione tua.

Ora con tai significati cosi dichiarato questo uocabolo GIVSTIFICARE, come poi si discende alla materia di che si tratta della giustificatione dell'empio, fatta da Dio, subito tra gli heretici moderni, & Catholici nasce controuersia impossibile a' concordarsi, conciosia cosa che gli heretici sotto specie di beneficio singolare di Dio, non uogliano per alcun modo, che ui entri ne il primo, ne il secondo, ne il terzo significato, ma solo uoglino il quarto con dire, che Dio giudice assoluto senza riguardo d'iniquita', che in noi si truouino, ci assolue, & libera da peccati, perche cosi gli piace massimamente intrauenendo la giustitia di Christo, per laquale siamo cosi assoluti, & giustificati: uoglino anche l'ultimo modo con dire, che se gia non siamo senza peccati, nella giustificatione, tuttauia chi n'ha piu, & chi meno.

Ma per lo contrario la Chiesa Catholica uuole i tre primi significati con dire; che per gratia di Dio intrinseca siamo giustati, & ridotti al dritto segno, dal quale per li peccati nostri eramo declinati, & ogni hor piu tale ridrizzo puo ingrandirsi, & per tali potiamo essere dichiarati da Dio, come si fara' anche al giorno del giudicio. & il quarto modo non ui puo entrare ad alcun patto, se non ponendolo sotto al primo con fare, che Dio ci assolua, & liberi lauando prima i cuori nostri da peccati, che entro a' noi regnauano, & dandoci un cuore puro, & santo. L'ultimo significato non si puo' tolerare parlando de peccati mortali. Ma a fine che queste controuersie hormai siano scoperte, uediamo cioche dicano gli heretici in difesa della positione loro, & poi di mano in mano si uedera il resto.

OPINIONE DE GLI HERETICI, ET DICHIA ratione della giuſtificatione, riducendo in queſto capitulo breuemente una lunga dichiaratione fatta da uari Theologi à tale propoſito, & da un dottiſſimo huomo in molte carte raccolta con altre coſe aggiunteui, ricordãdo prima ciò che di ſopra fu detto de uari ſuoi ſignificati, & dapò queſto auiſando ciaſcuno, che s'ha molto ben di auertire che giuſtificatione naſce, & deriua da giuſtitia.

Cap. II.

QVESTI Lupi rapaci ueſtiti di pecora per coprire ogni loro maligna dottrina nel preſente ſoggetto incolcare ſempre ſogliono, che l'huomo dopo il peccato talmente fu ribello alla diuina gratia, che ſolo ſotto l'ira di Dio, & nella dannatione propria ſi ritrouaua inuolto, di maniera, che quanto piu con le ſue arti, & con le ſue forze (ſenza altro ſoccorſo,) cercaua di aiutarſi, tãto piu ſi auiluppaua, & cadeua nelle reti di Lucifero. Onde perciò fu data la legge a fine, che l'huomo ſi accorgeſſe della propria impotenza, & del biſogno che haueua del diuino aiuto, poi che ne eſſa, ne altro infino a quel punto giouato gli foſſe, ma piu toſto gli foſſe ſtato occaſione di accreſcimento di peccati, & di maggiore ſdegno di Dio. per la cui cagione il gran padre di miſericordia, moſſo a' compaſsione della miſeria noſtra, prouide (ſenza ogni noſtro merito) del rimedio, mandando l'unigenito ſuo figliuolo in ſimilitudine di carne di peccato, & facendo, che con la ſua morte ci ſaluaſſe, di tal maniera, che fuor di eſſo non reſtaſſe modo di poterſi ſaluare. Onde chi foſſe perſuaſo al contrario di ragione foſſe a Dio nemico, & indegno del beneficio per Chriſto a noi conceduto. Tutta queſta dottrina infino a' queſto punto anchora che meglio, & piu diffuſamente poteſſe eſſer dichiarata, è uera, & conforme à quanto crede la ſanta Chieſa, & perciò l'ho chiamata pelle di pecora, poi che per

Rom. 8.

Digitized by Google

che per ingannare il mondo gli heretici la rubano dalla Catholica Chiesa restando però nemici capitali di quella; essa veramẽte predica secondo le scritture, che Christo solo col sangue, & con la morte ci ha redenti secondo quel detto; Dio l'ha proposto propitiatore per fede nel suo sangue, &c. & altroue si scriue, che Dio era in Christo reconciliando a se il mondo, &c. & che sopra le sue spalle ha posto tutte le nostre iniquità, per lo cui sangue siamo sanati, &c. Et che è fatto a noi, sapienza, giustitia, santificatione, & redentione, &c. & che è piaciuto a Dio reconciliare ogni cosa in esso Christo sia ò in Cielo, ò in terra, facendo la pace nel suo sangue, &c. & in breuità, che Christo è il sacerdote, che placa Dio, agnello, & ostia, offerito per li peccati, tempio nel quale siamo essaudati da Dio, uia di andare a Dio, uscio da entrare all'istesso Dio, & al fine che non è altro nome sotto il Cielo, nel quale possiamo essere saluati fuor, che il nome di Giesu Christo Nazareno, &c.

Rom 3.
2. Cor. 5.
Esa. 53.
1. Cor. 1.
Col. 1.
Heb. 5.
Gio. 1.
Gio. 2.
Gio. 14.
Gio. 12.
Act. 4.

Tutto cio' dalla Chiesa predicato, & da gli heretici è tolto come coprimento della loro rapacità lupina, la quale, subito che piu oltre si procede, è in tal maniera scoperta, che discordando dal commune Catholico consenso, mette tutto il greggie di Christo in confusione, percioche seguitando fondano la peruersità della dottrina loro con dire, che Dio risguardando nel sacrificio del suo figliuolo per li nostri peccati offerto, di sorte in quello si diletta, che scordato di tutte le nostre colpe, riceue la giustitia di Christo come nostra, & la imputa a noi, come se dentro da noi l'hauesse trouata, essendo però che noi ne siamo priui, & piu' tosto di dentro, & in tutte le opere nostre, non si truoui altro che peccati, & colui che è giusto, pecca in ogni opera sua buona, & tutte le giustitie nostre sono come panno lordo di dõna menstruata, &c. Et con tutto cio' sua maesta' ce ne assolue. Il che non è altro che giustificarci, come nel quarto modo disopra si è' sposto, senza che le iniquità ci siano leuate, & si chiama giustificatione per imputatione di giustitia, al cui senso tirano quelle parole del Genesi, & di S. Paolo che dicono, Abraam presto' fede a' Dio, & gli fu imputato a' giustitia, (& perche se intenda, quando si dice imputare, uogliono costoro, che tanto sia come dire, non ui era, ma nella mente altrui fu stimato, come se ci fosse stato. Onde Abraamo non era giusto, ma fu però come

Esa. 64.
Gen. 15.
Rom. 4.
imputatione di giustitia.

Digitized by Google

giusto reputtato da Dio, & cosi noi (dicono) non habbiamo giu
stitia, ma però è stimato per Christo, come se ella ci fosse, &
Essempio di due arbori. qui Dio fa con noi, come il Contadino, che hauesse due arbori d una stessa sorte piantati nello stesso campo, ma uno fosse infruttuoso, del quale con ragione potesse dire, or perche il lascio io cosi occupare la terra, meritandosi il fuoco? L'altro fosse tutto fecondo, & tutto pieno di frutti per l compiacimento del quale, il contadino (come quelli, che non habbia piu cara cosa al mondo) conoscendogli d'una medesima sorte, dica fra se stesso, lascia che non mi curo se ben quell altro è sterile, che ad ogni modo io raccoglio tanti frutti da questo solo, che mi bastano per amendue; & per la tanta copia, che questo produce, nō mi curo mancho di stirpare quell'altro, ma penserò fra me di ricorre una parte di questi tanti da quello, che cosi non mi uale niente, & lo stimerò buono, anchor che sia tristo. Or stando cotale pensiero nel contadino, & riuscendo l'effetto di non essere arso, se all infruttuoso arbore fosse data la loquela con la cognitione, che gra
Ringratiamenti. tie pensiamo noi, che esso renderebbe alla benignità di chi cosi lo tolerasse riconoscendosi indegno? & all'arbore uerde per lo cui rispetto fosse tolerato? certamente infinite. non altrimenti
Due arbori l'huomo, & Christo. uogliono gli heretici, che sia auenuto a' noi, percioche Dio ha piantato due arbori in questo mondo d'una stessa sorte. Il genere humano l'uno ilquale è arbore tutto sterile, nascendo da Adamo terreno, & Christo l'altro; arbore uitale pieno d'ogni frutto dolce, & soaue nel cospetto di Dio, nel quale si compiace tanto il celeste Padre, che per suo rispetto a noi perdona stimando, & reputtando appresso di se, che parte della giustitia, & bontà, che in Christo si ritruoua, dentro da noi sia, qual cosa (dicono) non conuiene, che sia passata senza pensiero anzi, che sia riconosciuta, & perciò obliga ogniuno a' douerla cosi credere, & riconoscerla per fede, tenendo certo, che si come senza i frutti di Christo, tutti noi saremmo stati sradicati, & arsi, cosi per Christo stesso siamo tolerati, & fatti sicuri di non hauere a riportar
Giustificatione per fede. ne alcun male, & lo hauere tal fede è di tanta importanza, che chi non l'ha, fa carico infinito a' Dio, & al suo figliuolo, come sconoscente di tanto beneficio, ma chi la possiede, & è cosi persuaso di dentro, che sia al fermo, riceue il frutto della giustitia di Christo, & in tal guisa uiene giustificato per fede, nella quale tut

to si

to si riposa come certo, & sicuro della propria sua salute, per la cui cagione disse Paolo a gli Romani al 5. Giustificati adunque per fede habbiamo pace per Giesu Christo, &c. & in tal guisa non solo (soggiongono) ne riesce quiete, & contento d animo al fedele, ma anche gloria, & honore incredibile a Dio, & al suo figliuolo Giesu Christo, conciosia cosa che cosi riconoscendo noi la iniquita nostra, per laquale meritiamo il fuoco, & poi la bontà di Dio, & il ualore di Christo per loquale siamo tolerati, & tenuti per buoni, siamo astretti a rendere infinite gratie all'uno, & all'altro, a Dio, che contra ogni nostro merito sodisfacendo si di Christo ci tolerì, & ci uoglia per suoi figliuoli, a Christo, che per suo mezo siamo cosi da Dio tolerati, & per buoni in gratia sua riceuuti, essendo però pieni di difetti. Questa loro opinione poi (seguitando piu oltre) accioche nõ sia come cosa nuoua rifiutata, ma dia uista di antichità, & come Apostolica se ne passi, la coloriscono con certe ragioni, & auttorità delle scritture. Et prima quanto all'essere noi sempre tristi anchor che giustificati adducono il primo precetto, che dice, ama Dio con tutto il cuore, anima, mente, & forze, &c. Al che soggiungono, chi può darsi uanto di non essere trasgressore di tal precetto, poi che secondo Agostino, & secondo il uero, non si adempie perfettamente se non in Cielo? che se ogniuno è trasgressore, chi sarà adunque senza peccati? Et qui a tal proposito sottoscriuono molte auttorità massimamente quella di Esaia gia disopra addotta: tutte le giustitie nostre sono come panno di donna mẽstruata, &c. & quell'altra di San Giouanni: se diremo di essere senza peccato inganniamo noi stessi, & la uerità nõ è in noi, &c. & allegano, che la concupiscenza ci è uetata laquale però sempre è dentro di noi, dicendo Paolo. La carne sempre desidera il contrario dello spirito, &c. Chi può adunque dire di essere senza peccato? la scrittura dice, che ne anche un fanciullo di un solo giorno, conciosia cosa che ogniuno nasce concetto ne peccati. Per tanto senza gloriarsi a guisa di Farisei dobbiamo confessare a Dio, che siamo in tutte le guise peccatori, & dobiamo dire col Salmo. Signore se tu osseruerai le iniquità nostre di modo, che secondo il merito di quelle giudicarle ti piaccia, Signore dico chi potrà stare saldo? come dica niuno, &c. Et in altro luogo con lo stesso dobbiamo dire. Non intrare Signor in giudicio col

Honor di Dio, & di Christo.

Ragione de Heretici 1. precetto.

Esa. 64.

1. Gio. 1.

Concupiscenza Gal. 5.

Giob 25. Sal. 50.

Sal. 179.

Sal. 142.

Digitized by Google

seruo tuo, perche non sara' alcuno che uiua, che possa giustificar
Giob. 9. si nel cospetto tuo, &c. Et con Giob si ha da confessare, che al-
cuno a' Dio comparato non puo' pretendere di giustitia, &c. Et
che se noi uorremo giustificare noi stessi, la bocca nostra ci con-
dennera', & ci conuincera' per cattiui, &c. Senza adunque tanta
iattantia di essere giusti, ci dee bastare & pur troppo, che le ini-
quita nostre non ci siano messe a conto, & non istare tanto ritro
si con dire, che in noi nõ si ritruouino: & adducono l'auttorita'
Sal. 31. a tal proposito del Salmo, che dice, beato l'huomo alquale Dio
non ha imputato il peccato, &c. Et qui dicono, che basta solo il
Fede sola credere, che cosi sia, allegando quella auttorita', la tua fede ti ha
saluato: & in tal modo persuadendo gli heretici, cercano di fa-
re precipitare le membra di Christo giu del pinacolo del tẽpio,
col dipartirsi dalla Chiesa, imitando il loro padre Diauolo, che
con allegare le scritture a suo modo intese suadeua Christo, che
Corollari si rompesse il collo giu dalla cima del tempio: & da questa con-
clusione poi cosi addotta della giustificatione traggono corollari
& consequentie per li quali distruggono tutto il resto, che crede
la Santa Chiesa. Opere meritorie, Purgatorio, Indulgenze, in-
tercessione di Santi & simili altre cose, che a propri suoi luoghi
si uederanno. Il che, se fosse uero, oltre che sempre la Chiesa sa
rebbe stata cieca a non accorgersi, o' infedele se si fosse accorta di
queste cose, nelle sue dottrine a Christiani proposti, farebbe an-
che tutto il beneficio di Dio a noi conceduto per Giesu Christo,
& inefficace, & disutile, & uano, & farebbe, che tutte le scrittu-
re fossero bugiarde, & false lasciate solo per ingannare, & fedur
re il mondo, per laqual cosa bisogna scoprire il graue loro in-
ganno, & la maligna dottrina, perche si possa facilmente da
noi, & tenere lontano se non e' entrato, & sradicare, se
tra noi hauesse pullulato il nemico seme di tal
zizania. Onde perche meglio si faccia, ue-
diamo che cosa contraria a tal opi-
nione determini la Santa Chie-
sa, & con qual ragioni
fondi essa la deter-
minatione
sua.

CHE

CHE LA GIVSTIFICATIONE DERIVANdo dalla giustitia non lascia alcun peccato nel giusto, alquale non basta, che cessi dal peccare, se non sodisfà all'obligo che rimane, con le ricchezze di Christo alla Chiesa lasciate, & sia fatto tale, che sia atto à conseguire quel fine, perche fù creato.

Cap. III.

EGIVSTO, anzi è necessario, che per non combattere alla cieca', prima che alla determinatione della Chiesa si uenga, sia dichiarata la forza con le attinenze sue di questo uocabolo giustificatione. Riducendo in questo capitolo brevemente una lunga dichiaratione da uarij Theologi fatta a tale proposito, & da un dottissimo huomo in molte carte ridotta insieme, con molte cose da noi aggiunte. Onde (col ricordarci cioche di sopra fu detto de uari suoi significati) sapere conuiene, che esso nasce, & deriua da giustitia, come effetto suo formale a' quel modo, che latinamente parlando diremmo albificatione nascere da Albedine: & nasce da quella giustitia, che tanto importa', quanto un'ordine dell'huomo indrizzato a Dio, & similmente delle parti humane ordinate tra se stesse, & perche poi sotto tale giustitia entra quella che è difinita da legisti, & altri dottori, che sia una costante & perpetua uolonta', che da & mantiene le ragioni sue a ciascuno, a Dio la religione, a Padri, & madri, l'ubedienza, a maggiori la riuerenza, a pari la concordia, a minori la disciplina, a se stesso la castimonia, a miseri la compassione, & in poche parole, come dice Cicerone, la giustitia è un habito ouero affettione di animo, che a ciascuno da (intendi con una costante, & perpetua uolonta) quello, che è suo, &c. Per tal cagione si potra' dire, che la giustificatione sia una qualita' di animo del giustificato, che lo fa pronto, & a Dio, & al prossimo, & a se stesso dare cio, che di ragione a ciascuno si conuiene, senza renitenza, o' contradittione di uolonta', & meno de fatti, per quanto si stendono le proprie sue forze.

Huomo ordinato à Dio & parti a le stesse. Tho. 1. 2. q. 100. ar. 2. ad 1. giustitia.

Giustificatione.

Questa tale prontezza d'animo, non può in alcun modo essere ritrouata in coloro, che non sono generati di altro, che di

Digitized by Google

Generatione di carne. Gal. 5. carne, la cagione di questo è, perche spronando sempre la carne al male, & instigandosi sempre contra al bene, per la repugnanza, che ha con lo spirito, come potra' dare a Dio, al prossimo, & a' se quello, che si conuiene? Questo è chiaro, che tal obligo di

Obligo dalla legge. Mat. 22. dare cosi ogni cosa a ciascuno nasce dalla legge, & questa non si

Tutta la legge si fonda in carità. Giac. 2. puo' osseruare senza carita uerso Dio, & uerso il prossimo oue si fonda tutta la legge, & tutti i Profeti, & chi trapassa questa legge in un solo precetto, come dice Giacomo (& Mose prima haueua scritto) è fatto colpeuole di tutta, restando non giustificato, ma maladetto, essendo cosi scritto, maladetto chi non resta

Deut. 12. osseruatore di tutto cio, che è scritto: percio' se senza carita nō si

La carita per lo spirito. Rom. 5. puo osseruare la legge, & quella non si puo hauere senza lo spirito, per loquale si diffonde ne cuori, come dice Paolo, se quita per forza, che ui bisogni generatione di spirito, della quale parlo'

Generatione di spirito. Gio. 3. Christo a Nicodemo, per laquale i cuori nostri sono dentro a' noi creati mondi, come dice il Salmo, & ci e' rinouato nelle uiscere lo spirito giusto, & rette, per loquale siamo fatti pronti

Sal. 50. ad osseruare quanto le diuine leggi ci prescriuono, dando a tutti quello, che e' suo, & niente per noi ritenendo di quello, che ad altri si conuiene, ne con fatti, ne con parole, ne col cuore. Or con questa natura di giustificatione, e' impossibile, che resti alcun

Il peccato nó ista con la giustificatione. peccato il quale contrauenendo alle leggi di Dio, ua anche a ferire la maesta diuina, & alle uolte il prossimo, & tal hor se stesso, & questa è detta ingiustitia, & iniquita da San Giouanni ne

1. Gio. 3. la prima al terzo quando scrisse; chiunque fa peccato, fa anche iniquita, &c. se e' iniquita', come sara' giustitia? Pure con tutto

Non basta cessare dal peccato. cio non basta, che alcuno cessi dal peccato, per farsi giusto, accio che alcuno non pensi, che se al giustificato conuiene stare lontano da peccati, che per questo gli basti ogni uolta, che cessi da cattiui atti. & la cagione è, perche dopo' il peccato, due cose fanno

Obligo di sodisfare. ostacolo alla giustitia, l'una e' l'obligo, & il Reato del sodisfare ilquale resta, l'altra e' l'obligo di essere tali quai si conuiene a chi

Obligo di essere atti al fine. Matt. 5. uuole conseguire il fine, perche fummo da Dio creati. Quanto al restare del Reato anchor che si cessi dall'atto del far male, & della uolonta', Christo disse in San Mattheo al 5. chi si adira col fratello, e' reo di giuditio; chi gli dice Racha, e' reo di cōsiglio

Mat. 6. & chi gli dice fatuo, e' reo di fuoco eterno, & per questo in altro luogo di S. Matth. al 6. insegna nella oratione, che si siano rimessi

meſsi i debiti noſtri, come noi gli rimettiamo a noſtri debitori, &c. moſtrando, che dopò il peccato reſta l'obligo. Onde ſoggiunſe quella parabola di colui, che haueua debito dieci mila talenti, & tale obligo appare per inſtromento, che ſan Paolo chiamò Chirografo col. 2. per loquale apparendo il debito noſtro, & non potendo ſodisfare, come in quella parabola ſi dimoſtra, & anche in quella ſimilitudine detta a difeſa della peccatrice a Simone fariſeo de due debitori l'uno di cinquecento, l'altro di cinquanta talenti, ſubito ſiamo ſcoperti per ingiuſti, non dando il ſuo a chi ſi dee, ne ſodisfacendo per altra ſtrada, come ſarebbe ſopportando danno uguale al debito. Il che non è in noſtre forze. La onde biſogna ricercare altronde rimedio, & qui naſce il biſogno de meriti di Chriſto, & delle ſue ricchezze per ſopplire alle noſtre miſerie, coſa che egli ſi ſcuopre nell'Apocaliſsi, quando dice, Tu ſei pouero, & tu non lo ſai, ma ti credi eſſere ricco, però ti perſuado comprare da me oro fino, accioche diuenti ricco. Queſto comprare non è altro, che con le debite maniere, applicare a ſe i meriti ſuoi, co quali arrichiti ſi poſſa ſodisfare a Dio noſtro creditore; con queſto ſolo mezo poſsiamo eſſere riſtorati, & giuſtificati con dare à tutti ciò, che ſi conuiene, però a Romani al 3. ſcriue l'Apoſtolo, che tutti hanno peccato, & tutti hanno biſogno della gloria di Dio, eſſendo giuſtificati per niente per la gratia di eſſo, & per la redentione, che è in Chriſto Gieſu, il qual Dio propoſe propitiatore per fede nel proprio ſangue a diſcoprire la giuſtitia ſua, per la remiſsione (cioè debolezza contratta in noi) cagionata da precedenti delitti in ſoſtegno di Dio, a dimoſtrare la giuſtitia ſua in queſto tempo per cagione, che eſſo ſia giuſto, & giuſtifica colui, che ha la fede di Chriſto, & da quella dipende, &c. Lequali parole in ſomma non uogliono dire altro, ſe non che Dio douendoci giuſtificare ricerca da noi i meriti di Chriſto, poi che hauendo peccato niuno ha modo di potere per altra uia ſodisfare: ma concioſia coſa poi, che queſti meriti tutti ſiano da eſſo Chriſto ſtati donati alla Chieſa per la grande unione, che hanno inſieme, eſſendo eſſa il corpo di Chriſto, carne, & oſſa di Chriſto, come ſi rappreſentò nelle parole di Adamo dette di Eua ſua moglie, ſecondo che ſcriue l'Apoſtolo Efe. 5. Perciò niuno può hauere tali meriti, che non gli riceue dalla Chieſa, & perche eſſa non gli da a ſuoi nemici, & ha per

Inſtrumento de obligo. Col. 2. Luc. 7.

Biſogno di Chriſto. Apoc. 3.

Rom. 3.

Meriti di Chriſto donati alla Chieſa

Efe. 5.

Digitized by Google

tali tutti coloro, che sono peccatori, però niuno può pensarsi di sodisfare à Dio co meriti di Christo, che non haurà pace con la Chiesa, & questo tanto meno, quanto che chi uuole hauere pace nella gran casa di Dio, & con Giesu Christo padre di famiglia, & sposo della Chiesa bisogna riconciliarsi alla sua sposa, & nostra madre, sodisfacendole in tutto ciò, che si tiene da noi offesa. & perche riconciliare non si può se non per quello, che a lei è manifesto, & essa non giudica se non per quello, che di fuori appare; per tanto acio' fare si richiedono uisibili, & apparenti segni, per liquali la Chiesa giudica dell'animo nostro pronto a far quanto si conuiene, & di qui nasce la necessità de sacramenti segni delle sacre cose contenute inuisibilmente, come battesimo, penitenza, &c. per liquali ella conosce, & si acqueta, & si riconcilia con esso noi, & ci abbraccia come figliuoli. è ben uero, che si come a cade nel sodisfare al prossimo quando è offeso da noi, o' col furto, o' col homicidio, o' con la detrattione, o' col sacrilegio, testimonio falso, & simili atti, così auiene anche nel sodisfare alla Chiesa, conciosia cosa che se per caso non ci è dato modo di usare effettualmente questi atti, & segni esteriori, Dio allhora si paga della uolontà, & della prontezza dell'animo. Et perciò non senza cagione si aggiugne quella ultima parte nella diffinitione della giustificatione, che dice. Per quanto si stendono le proprie sue forze: essendo che se non ci è modo di sodisfare con le opere esteriori, non per questo resta, che non ui sia la giustificatione quando l'anima è pronta, ma se il modo si truoua allhora, bisogna ricordarsi, che Christo parlando del prossimo dice. Quando tu sei per offerire dinanzi all'altare, & iui ti souiene, che col tuo fratello hai qualche debito, lascia il presente innanzi all'altare, & uatti a riconciliare prima seco, uolendo dire altramente Dio non uorrà il tuo presente. Chi uuole dunque essere giustificato, non ha da dire, basta ch'io cessi di peccare, ma conuiene, che si riconcilij con Dio, con la Chiesa, & col prossimo, dando ad ogniuno quello che dee con la prontezza dell'animo, & con le opere esteriori quando gli è conceduto. Ma oltre tutte le cose dette a rimuouere il primo ostacolo, conuiene anche rimuouere il secondo, ilquale era l'obligo di essere tali, quali Dio ci ha fatti perche conseguissimo il nostro fine. Questo è di somma importanza, percioche non solo basta a dire, io non ho peccato,

Reconciliatione con la Chiesa.

Necessità di sacramenti.

Mat. 5.

ma ne

Digitized by Google

ma ne anchor basta dire, io sodisfaro' a debiti miei, & cosi saro' giustificato, concioſia cosa che oltre a' tutte queste cose, bisogna anche essere tali, quali fummo creati per conseguire il fine nostro, cioe' hauere la gratia di Dio corrispondente al fine sopranaturale. Onde (perche s'intenda) diciamo, che se alcuno si ritrouasse senza peccato, & senza reato alcuno (& non hauesse altro,) non però sarebbe giusto, come per essempio fu Adamo, prima che peccasse. Egli non hauendo peccato ne etiandio hauendo reato alcuno, & con tutto questo se non hauesse hauuto altro aggiunto non era giustificato al modo, che qui si parla, ma poteua dire con Paolo io non son consapeuole di alcun mio errore, ma non perciò son giustificato; la cagione è, perche non era atto a conseguire il fine per loquale fu creato, cioe' la felicita', che essendo sopranaturale, richiede anche mezi sopranaturali, & perche ogniuno e' obligato ad esser tale, che arriui al fine, però chi māca da questo non è giusto. & se alcuno dimandasse, che mi obliga ad esser tale? rispondo che è l'ordine di Dio, accioche nō sia defraudato nell'opera sua, che hauendo creato l'huomo per lo fine della beatitudine, se esso poi non si ritruoua habile, non puo piacere a' colui, che cosi l'ha ordinato, si come anche chi uccidesse se stesso sarebbe ingiusto, poi che offenderebbe l'ordine di Dio, che lo fece nascere, perche fosse un membro nel mondo, & non perche mancasse a' sua uoglia. similmente, chi uiuesse da bestia sarebbe ingiusto, perche contrauerebbe alla institutione sua di uiuere da huomo, come fu produtto, & nondimeno questo non e' ingiustitia nelle bestie stesse, poi che elle sono cosi produtte, & non e' imputato quando alcuno muore per uoglia di Dio, perche cosi e' stato ordinato per tal effetto. Adunque essendo l'huomo creato, & instituito da Dio, perche sia glorioso in cielo, dicendo Christo a' gli eletti suoi, possedete il regno a' uoi apparecchiato dal principio del mondo, &c. Et perciò fu creato giusto, & in gratia. Onde l'Ecclesiastico al 7. disse conosco, che Dio fece l'huomo ritto, &c. Per questo dico e' obligato l'huomo ad esser tale, quale l'ordinò Dio da principio, per che conseguisse il suo fine, & perciò ui uuole la giustitia, nella quale fu creato. Onde Adamo non solo fu condannato, perche mangiò del legno uetato, ma anche perche si rese inhabile alla felicita' perdendo la gratia, & anche perche introdusse la morte

Alcuno senza peccato ma non giusto.

Obligo di ciascuno.

Ordine di Dio.

Matt. 25.

Eccl. 7.

Tre difetti di Adamo.

Digitized by Google

dallaquale douena ſtare lontano per non mancare di eſſer membro uiuo nel mondo, come fu creato.

Or per tutte queſte ragioni, ſi può uedere chiaro, che al giuſtificato non baſta dopò che ha peccato il ceſſare dal male, ma biſogna anche cancellare il debito, & queſto anchora non baſta, ma ui ſi ricerca il ridrizzo, per loquale ſi poſſa arriuare al fine noſtro, & percio' ui uuole generatione nuoua, per laquale col mezo de celeſti doni, che c' intrauengono diuentiamo nuoua creatura, & ſiamo fatti conſorti della natura di Dio, come dice Pietro, accioche portati fuori dalla natura commune, ſiamo anche proportionati al ſopranaturale fine. Queſte coſe tutte in un colpo le fa Dio, perche al ceſſare de peccati s'introduce la gratia, & la ſpirituale generatione, ſi come al diſcacciare delle tenebre s'introduce il lume, & in tal modo ceſſando di eſſer triſti ſiamo giuſtificati, ma non è però che Dio non poteſſe ridurre uno nella pura natura ſenza peccato, & non perciò fare, che foſſe atto alla felicità, & conſeguentemente non ſarebbe giuſtificato, ma come (oltre la natura humana) ſi aggiungono i celeſti doni, & la generatione nuoua, allhora è fatto l'huomo giuſto, & qui non ſi ragiona di giuſtitia eſteriore ſolo ne commutatiua, ne diſtributiua, ne legale, ne politica, ne naturale, ouero humana, ne fariſaica, ne di ſimili altre, lequali ci poſſono fare lodare da gli huomini, ma non da Dio, come Paolo afferma di Abraamo, condire à Rom. 4. ſe Abraamo è giuſtificato per le opere della legge, è lodato, ma non appreſſo di Dio, &c. percio Chriſto parlando della giuſtitia fariſaica, laquale pareua la gloria di tutte le altre mondane, & era anchor forſe, diſſe a diſcepoli ſuoi Mat. 6. ſe non ſarà maggiore la giuſtitia uoſtra de ſcribi, & fariſei, non entrerete nel Regno de cieli, & l'Apoſtolo Rom. 10. ſcriue, che i giudei per la ignoranza di quella giuſtitia, che ci fa giuſtificati, mentre uogliono ſtabilire la loro propria, non truouano giuſtitia di Dio, & perciò dice Filip. 3. io uoglio eſſere ritrouato in Chriſto ſenza la mia giuſtitia, che è ſecondo la legge, ma uoglio quella, che è ſecondo la fede di Gieſu Chriſto, laquale è giuſtitia di Dio nella fede, perche ſe per la legge poteſſe eſſere giuſtitia di Dio, ſeguirebbe, che Chriſto foſſe morto in darno, &c. Il medeſimo, che della giuſtitia legale ſi dice, ſi dee intendere anche di tutte le altre, come il padre Agoſtino dichiara; per tanto

2. Piet. 1.

Rom. 4.

Rom. 10.

Filip 3.

chi

Digitized by Google

chi uuol essere appresso di Dio, come giusto lodato, ha bisogno d'una occulta inspiratione, & dono di gratia spirituale, per la cui forza si accosti a Dio, & sia fatto seco un spirito per unione di Amore, & di carita' infusa per lo spirito santo ne cuori nostri, & cosi potra' essere & uiuere giustificatamente, come dice san Giouanni 1. cap. 3. cosa che Agostino nel libro de spiritu, & litera quasi per tutto & in quello de peccatorum meritis, & c. 2. cap. 10. & libro de natura, & gratia cap. 36. afferma.

Or con questi fondamenti cosi da Theologi raccolti, & al sudetto modo ridutti insieme, la Chiesa determina il contrario de gli heretici, pero' uediamo la positione, & il resto, che ella tiene.

DETERMINATIONE CATHOLICA, CHE la giustificatione si fà per gratia inherente, & che maggior gloria ne riesce à Dio, & à Christo, & le ragioni di tutto ciò fondate nelle scritture à distruttione della giustitia imputata. Cap. IIII.

VOLENDOCI Dio saluare per Giesu Christo dopo' le nostre iniquita', che ci fanno meriteuoli d'ogni male, giustifica le anime nostre (consentendo noi alle sue uocationi sante) col mezo della sua gratia cauata da esso Christo, & questo fa usando la gratia, & il ualore di Christo, & il consenso nostro, al modo, che poi si dichiarera' nel fine, & fa di sorte, che siamo ueramente giusti di dentro lontanati da peccati, & fatti mondi, santi, & senz'alcuna macchia, di maniera, che per tale giustitia intrinseca, (& non imputata, come sognano gli heretici) potiamo produrre frutti ueramente buoni, & degni di uita eterna, nel che si scuopre, & s'ingrandisce la gratia di esso Dio, la uirtu' del suo figliuolo, & si uerificano tutte le scritture, che di cio' parlano da ogni canto: & perche ad ogniuno tal cosa sia chiara con l'essempio disopra addotto de due arbori, ageuolmente si potra' scoprire; concioßia cosa che se il sempre essere quello arbore seco cosi dallo Agricola nel giardin tolerato fa che esso si senta carico de obligbi, & uerso chi lo tolera, & per cui è tolerato: onde percio' è sforzato di riferire gratie infinite all'uno, & all'al-

Essempio di due arbori.

Digitized by Google

tro. Or quai obligbi, & quali gratie douera' ello rendere ad amendue, quando non solo si uegga tolerato, ma anche in se stesso pruoui tanta bonta' del Contadino, & tanta uirtu, & forza de l'arbore uerde, che con l'arte dell'uno, & col uigore dell'altro essendo inestato di secco, & sterile che prima era, si truoui ridotto alla uerdezza, & alla fecondita'? Certo sara' uero allhora, che se potesse parlare ringratierebbe, & loderebbe il Contadino di sorte, che le sue lodi non hauessero mai fine, con dire, tu non solo cō patienza mi hai tolerato douendomi sradicare, ma anche, con incredibil arte mi hai dato la uita, & l'essere fecondo, però ti ringratio, & non cessero mai dalle tue lodi, & quindi la eccellenza dell'Agricola sara' ognihor piu chiara, come quella, che contra il penstero di qualunque persona, & contra la natura del secco arbore, egli hauesse saputo far tal pruoue: ne sarebbe mihor marauiglia questa, quanto si fosse il uerde la bacchetta di Arone gia secca rinuerdire & produrre fiori, come ne numeri si legge, & il medesimo haurebbe all'arbore uerde, che, & sarebbe ringratiato, & lodato anchora del suo ualore grande con dire, ti ringratio, che non solo per te son stato tolerato, & accarezzato, ma per la uirtu', che in te si truoua essendo de tuoi rami inestato, son anchor diuenuto uerde, & fruttuoso, cosa che senza la uirtu' tua fare non poteua. Adunque stando l'essempio in questo modo, non ueggo io, come alcuno possa contradire, che non sia qui piu honorato il contadino insieme col uerde arbore, che per la altra strada, sopradetta da gli heretici. Et perciò accommodando la fede della Chiesa intorno alla giustificatione, a' questo essempio cosi dichiarato dico, che se a Dio ottimo & massimo, & a Giesu Christo suo figliuolo si conuiene punto di honore, & gloria per rispetto della imputatione di giustitia al modo da gli heretici assegnata, senza comparatione alcuna si doura' dire, che maggior gloria, & honore se gli richiegga ogni uolta, che si dica al modo della Chiesa, cioè che tanta e stata la pieta', misericordia, & bonta' del Dio nostro, & del suo figliuolo Giesu Christo, che essendo noi a' guisa di arbori secchi: non solamente non ci ha arsi, come meritauano le opere nostre maligne, & oltre cio' non si è contentato di tolerarci nel suo campo (del quale egli è agricola) & trattarci come buoni, essendo però noi infruttuosi, & tristi, ma aprendo le uiscere della sua misericordia, & non

Eccel. de l'Agricola.

Bacchetta di Arone. Num. 17.

Valore dell'arbore.

Pieta' di Dio

Ci ha fatti uerdi.

lasciando

lasciando alcun thesoro, che non ispendesse, ha dato il suo figliuolo in Croce, & tutto aprendolo dal capo à piedi, ha penetrato per infino alla radice del suo cuore, & indi ha suelta ogni giustitia, & ogni santità, che con indicidibile pienezza senza alcuna misura in Christo si ritrouaua, & l'ha posta in noi, al modo che nel fine di questo discorso si dichiarerà al cap. 7. di sorte, che come dice San Giouanni della pienezza sua tutti habbiamo partecipato, & così di arbori tristi, & cattiui, che eramo ci ha fatto arbori buoni per produrre frutti degni di uita eterna. Onde l'Apostolo alludendo à tal essempio insegna con qual maniera si sia potuto fare quest'arbore buono, & così dice à Romani. Tu essendo oleastro contra natura sei stato inserto in buono uliuo, & sei fatto compagno della radice, & della grassezza dell'uliuo, &c. Rom. 8. Gio. 3. Gio. 1. Rom. 11. Oleastro.

Ora io domando se tale inserire si è fatto, perche anchora si resti nella natura sterile, ouero perche si habbia da fruttificare: certo se per essere anchora sterile, non occorreua, che fossimo inserti, ne fatti compagni dell'uliuo ne della sua grassezza, ma ha staua lasciarci come di prima, & per tanto insieme con l'Apostolo habbiamo à dire, che per Christo siamo diuentati uerdi, & fruttuosi arbori. Onde à gli Efesi così scriue essendo noi morti per li peccati, ci ha insieme fatti uiui in Christo, per la cui gratia sete saluati, & ci ha insieme risuscitati, & ci ha fatto sedere nelle cose celesti, &c. Adunque non ci ha lasciati aridi, & secchi come dicono gli auersari, ma ci ha fatto uiui, uerdi, & fruttuosi per forza, & per uia di esso Dio, & del suo figliuolo. & perciò la Chiesa santa per conclusion ferma insegna, che per Christo talmente siamo giustificati, che dentro da noi (discacciata ogni sorte d'iniquità) contegniamo la giustitia, & la gratia di Dio, per laquale siamo giustificati ueramente, & non solo per imputatione, cosa che l'Apostolo in piu luoghi ha dichiarato, & particolarmente, doue parla di se stesso con dire. Per gratia di Dio son quello ch'io sono, & la sua gratia in me non è stata indarno, ma piu di loro mi son affaticato, &c. Et in altro luogo; io dice non ho fatto queste cose, ma la gratia di Dio in me è, &c. Vedi che sempre replica in me, per non consentire, che la gratia di Dio resti di fuori, ma chiaramente poi san Giouanni nella sua canonica afferma, che coloro, che sono nati da Dio non pec Risuscitati con Christo. Efe. 2. 1. Cor. 15. La gratia in san Paolo. 1. Gio. 3.

Digitized by Google

canno ne meno peccare possono, & assegnando la ragione soggiugne.) Perche il seme di Dio resta in loro, &c. Non dice resta di fuori, ma si bene di dentro, & quale altro sarà questo seme se non è la gratia di Dio, per laquale di figliuoli della ira, che eramo per li peccati, & per corrotta natura, siamo fatti figliuoli di sua maesta per giustitia? però se questa gratia è dentro da noi & per cagione sua peccare non si può, come dicono gli auersari, che la giustitia è a noi di fuori, & che in tutte le opere buone pecca il giusto? come può essere, che Dio ci habbia per cari (come ha tutti i giustificati) se entro da noi si ritruouano peccati, & iniquità? Le scritture sempre hanno predicato il contrario. Onde il salmo dice, tu sei Signore, che non uuoi la iniquità, ne habiterà appresso di te il maligno, & non perseuereranno gl' ingiusti innanzi a gli occhi tuoi, & tu hai in odio ogniuno, che opera l'iniquità, & ruinerai ogni sorte di bugiardi, &c. Et ne prouerbi si scriue, Dio ha in abhominatione la uia dell'empio, & la sua empietà, &c. Et Esaia dice, non è fatta brieue la mano di Dio, di modo, che saluare nō possa, & meno è turato il suo orecchio, si che essaudire non ci uoglia, ma le iniquità nostre hanno fatto diuisione tra uoi, & Dio uostro, &c. Et Christo protesta, che al giorno del giudicio, dirà a tutti i cattiui, partiteui da me operatori delle iniquità, &c.

Seme di Dio.

Sal. 5.

Prou. 15.

Esa. 59.

Lue. 13.

Mat. 7.

Ora dunque come staranno insieme tante auttorità con la giustificatione de gli auersari, che si accompagna col peccato con la bugia, con la iniquità, & simili altri mali, i quai tutti sono odio si a Dio? Questo certamente è un gran mostro il qual si come non puo perseuerare, parimente esso non potrà nelle cose di Dio tolerarsi, & se non puo la maesta sua tolerare uno, che sia tepido, ma dice. Piacesse a Dio, che tu fossi freddo, o caldo, ma perche sei tepido cominciero a uomicarti, &c. Et come tolera egli un simile, che cōgiunga iniquità & giustitia? Ma per fare piu discoperta la grauezza di questo loro errore, & il dishonore, che fanno a Dio, & a Christo uoglio, che si discorra alquanto per le ragioni.

Mostro.

Apoc. 3.

RAGIONI

RAGIONI PER LEQVALI SI CONVINce la falsità de gli heretici & si dimostra la verità della Chiesa. Cap. V.

PRIMA è da tenere per fermo, che l'artefice viene dishonorato, quante uolte l'artificio suo non sia ridotto a quella perfettione, che ridurre si puo, & tanto maggiormente sarà dishonorato, quanto non solo l'artificio sarà lontano dalla perfettione, ma conterrà in se stesso anchora qualche difetto. L'essempio si puo dare nelle statue, che se non saranno polite secondo la uera arte del lauorare, tutti i difetti, che in quelle saranno trouati, apporteranno uergogna allo scultore, conciosia cosa che di qui sarà conosciuto per ignorante, ouero per impotente. Ma pel contrario quanto piu lontane saranno da difetti, & piu uicine alla perfettione, tante piu lodi apporteranno al maestro. Onde ne nasce quel commune prouerbio che dice, l'opera lauda il maestro. Or il medesimo ritruouo io che intrauerrà a Christo per conto del suo arteficio, egli certamente è uenuto per distruggere il uecchio huomo in noi, ruinando l'opera del Diauolo, & rifacendoci tutti di nuouo, onde san Giouanni dice, è uenuto il figliuolo di Dio per disfare l'opera del Diauolo. Per qual cagione non gli sarà adunque scorno a dire, che questo suo artificio usato in noi non ci habbia potuto leuare dalle imperfettioni, & disfare quanto fabricato haueua il Diauolo, ma che essendo giustificati, & conseguentemente rifatti, anchora si ritruouino peccati, & macchie dentro da nostri cuori? Qui non si puo dire, che egli non habbia uoluto perche si sa, che è uenuto a questo effetto al mondo, & si sa che ha speso cio, che haueua, facendosi pouero per arricchire noi altri de celestiali thesori & tanto piu, che con Christo, Dio ci ha donato ogni cosa, come dice l'Apostolo. adunque se anchor saremo poueri (il che sarà se non hauremo tanto, che basti a pagare i debiti nostri, nel cospetto di Dio, a farci mondi nel tutto da peccati) questo non hara, perche egli non habbia uoluto, ma perche, o non ha saputo, o non ha potuto, cose che indignissime sono a pensare d'un tanto maestro, & Signore. Ma se si dirà, che noi siamo arricchi

Dishonore del artefice.

Christo artefice. 1. Gio. 3.

Christo ha uoluto disfare la opera del diauolo. 2. Cor. 8. Rom. 8.

Scorno di Christo.

Digitized by Google

ti, & che l'artificio di Giesu Christo in noi sia perfetto di manie ra, che ogni macchia, ogni peccato, & ogni iniquita' siano discac ciate da noi; allhora ben si potra' dire, che quest'opera lodi eccel lentemente il suo maestro, & che a Dio, & a Christo ne uenga incredibile honore & gloria.

Christo medico di cuori. Mat. 9.

Vn'altra ragione del medesimo sara', se considereremo, che l'ufficio di Christo uenuto al mondo era tra l'altre cose di medicarci, onde egli si chiamo' medico in san Mattheo.

Esa. 61.

Ora domando io', si ha da medicare le piaghe doue non sono, ouero doue sono? se doue sono, io uorrei intendere, doue erano le piaghe nostre medicate da Christo? & perche senza fallo erano di dentro nel mezo del cuore, io non so intendere, come medicare si possono, se la medicina non si mette di sorte, che la uirtu penetri nel mezo del cuore medesimo. Pero' Esaia disse parlando di Christo, che lo spirito del Signore l'hauea mandato per medicare i feriti del cuore, come adunque non sara' uero, che la giustitia sua (laquale e' la medicina sua) non sia posta di dentro doue sono anchor le piaghe? Et perche adunque chiamarla estrinseca se di dentro si ritruoua? Per tanto chi non uuol fare Christo un medico imperfettissimo, conuiene che dica, che risanando alcuno per la giustitia ella sia intrinseca, & non estrinseca.

Christo piu efficace di Adamo. Rom. 5. Efe. 2.

A' questo si aggiugne la terza ragione, & e' che sapendosi come l'efficacia della uirtu' di Christo, auanza di gran lunga la efficacia del peccato di Adamo (secondo che dice l'Apostolo a Romani) & pur si sa che il peccato ha penetrato dentro a noi, & de buoni che eramo ci fece di natura tristi, come lo stesso Apostolo conferma, per qual cagione non si dee dire poi, che l'efficacia di Christo habbia cosi penetrato di dentro a noi nella giustificatione, come penetro' il peccato per la perditione? Noi sappiamo, che Christo uenne per leuarci dalla natura del primo Adamo terreno, & darci la natura del secondo celeste, onde dice S. Paolo. Qual fu il terreno, tali sono i terreni, & qual il celeste, tali sono i celesti, & perciò se per esser il terreno Adamo corrotto di dentro, corruppe anchora di dentro tutti i suoi: perche essendo poi il celeste Adamo giustissimo di dentro, non saranno anchora i suoi seguaci interiormente fatti giusti di sorte, che habbiamo la giustitia inherente, & intrinseca?

1. Cor. 15

Sara'

Digitized by Google

Sara' forsi piu penetratiuo il peccato del primo terreno huomo, che non sia la gratia del secondo celeste? ouero non sara' forse cosi buono Christo in uolerci fare mondi, & sani, come fu Adamo maligno, & tristo in farci lordi & infermi? & per tal rispetto ne seguono queste altre ragioni.

Se nella giustificatione rimangono i peccati, come costoro dicono, io uorrei intendere in qual maniera il giustificato potra' saluarsi, poi che San Giouanni scriue, che niuna cosa bruttata, & lorda puo penetrare nella celeste Gierusalemme, & e' pur chiaro, che i peccati sono le nostre lordezze, & bruttamenti, & perciò il medesimo nell'ultimo dell'Apocalisi dice. Beati coloro, che lauano le lor uesti nel sangue dell'Agnello, a fin che la loro potesta' sia nel legno della uita, & per la porta entrino nella citta', fuora cani, & incantatori, & lasciui, & homicidiali, & Idolatri, & chi ama, o chi commette bugia, &c. Vedi che bisogna essere lauato chi uuole entrare nella citta', dalla quale si escludono i bruttati, però nel Salmo il Re che uoleua saluarsi, domandaua a Dio dicendo cancello Signore tutte le mie iniquita', secondo la grandezza della tua misericordia, & di piu lauami dalla iniquita' mia, & fammi mondo dal mio peccato. Con queste auttorita' seguitando piu oltre domando se e' uero, o no, che col sangue Giesu Christo ci habbia fatti mondi de peccati. Questo e' ben chiaro, onde l'Apostolo disse, che se il sangue de tori, ouero de gli Agnelli, o simili altri animali hebbe forza nell'antica legge di mondare i bruttamenti dalla carne, quanto piu forza haura' il sangue di Giesu Christo, che per lo spirito santo offeri' se stesso a Dio senza macchia in fare monde le conscienze nostre dalle opere morte per seruire a Dio uiuente? & in altro luogo dice il medesimo, che Christo e' quegli, che ci purga da peccati: & san Giouāni dice Christo ha lauato noi da peccati nostri nel suo sangue, & Paolo dice uoi un tempo sete stati tali ma hora sete lauati, sete santificati, sete giustificati nel nome del Signor nostro Giesu Christo, & nello spirito del nostro Signore, &c. Et Ezech. disse per bocca di Dio; uerserò sopra di uoi acqua mōda, & sarete mōdati tutti da tutte le uostre iniquita', & uostre lordezze, &c.

Salute di giustificati. Apoc. 'ult.

Sal. 50.

Il sangue ci laua.

Heb. 9.

Heb. 1. Apoc. 1. 1. Cor. 6. Ezec. 36.

Questa e' quell'acqua dalla quale nasce chi uuole saluarsi, della quale disse Christo, chi non rinascera' di acqua, & di spirito santo, &c. Or stando tutte queste auttorita', come stara la giu-

Gio. 3.

Digitized by Google

stificatione Lutherana? se siamo lauati da tutte le iniquita' nostre, come restano i peccati? Questo non sara' mai uero, che un panno si chiami lauato fin che le macchie non siano discacciate.

Panno' lauato.

Poniamo che si copriſſe con un'altro panno, & perciò ne questo puo esser uero, che Christo ci habbia lauati, fin che non ha discacciato gli errori, che sono le nostre macchie entro alle cõscienze, & a' cuori, quantunque egli ci copriſſe con la sua giustitia estrinseca. Ma conformemente a queste ragioni soggiungo altre simili, & queste sono. Il peccato e' la tenebra della mente nostra, & Christo per lo contrario e' quegli che ci illumina, & discaccia le nostre tenebre. Onde dice Zaccaria padre di Giouan Battista, che Christo nascendo era uenuto a dare lume a' coloro che sedeuo nelle tenebre, & nell'ombre della morte, &c. Et Esaia profeta parlando del Messia disse. Il popolo il quale camina ua nelle tenebre, uide una gran luce, &c. & Christo di se stesso dice, io son la luce del mondo, &c. & Paolo grida; leuati tu che dormi, & ti illuminera' Christo, &c. Et nello stesso luogo uoi (dice) foste alcuna uolta tenebre, ma hora sete luce, nel Signore, & al fine discacciamo dice, le opere delle tenebre, & uestiamoci arme di luce, &c. Or con tanta luce di Christo predicata dalle scritture, come staranno in noi le tenebre de peccati? Queste tenebre si come non sono di fuori, ma di dentro delle anime cosi la luce di Christo non e' di altro, che delle anime perciò doue l'uno si ritruoua, conuiene per forza che l'altro si discacci.

Peccato tenebra.

Luc. 1.

Esa. 9.

Gio. 8.

Efes. 5.

Rom. 12.

Al medesimo modo (perche si uegga chiaramente il dishonore di Christo in questa positione) si sa che il peccato non e' altro che la morte dell'anima. Or che beneficio ci haura' fatto Christo, se non discacciera' questa morte da noi: non e' forse uero quello, che dice Paolo, che ci ha resuscitati insieme, & insieme fatti sedere in Cielo con Christo, &c. Et non e' forse uero quello che scriue il medesimo, dicendo, se Christo e' in uoi, il corpo certamente e' morto per lo peccato, ma lo spirito uiue per la giustificatione, &c. Ecco che non dice Christo essere fuori di noi, ne meno dice, che lo spirito sia morto, ma che egli e' uiuo per la giustificatione, & piu oltre non si appartiene forse a noi quello che dice il medesimo cioe', leuati tu che dormi, & risuscita da morte a uita, &c. Et non si appartiene a noi quello che dice, siamo insieme sepolti, con Christo per lo batteſimo nella morte, a fin che

Peccato morto.

Efes. 2.

Rom. 8.

Christo' in noi.

Efes. 5.

Rom. 6.

come

Digitized by Google

come Christo è risuscitato per gloria del padre, così noi caminiamo in nouità di uita, &c. & all'ultimo non si appartiene quella essortatione, che fa l'Apostolo con dirci se sete insieme risuscitati con Christo cercate le cose disopra, & non quelle della terra, &c. Se adunque tutte queste cose a giustificati s'appartengono, & a loro sono dette, come potremo udire in alcun modo le contrarie uoci, che gridano. Il peccato habitare continuamente dentro a giusti, sporchezza, tenebra, & morte, anchor che ne medesimi giustificati si ritruoui Christo mondezza, luce, & uita delle nostre anime, come tutte le scritture attestano? Et per questo per simili ragioni ognihor piu si chiarisce la bugia degli auersari, & si stabilisce la uerità Catholica della Chiesa, & tanto piu questo si uede chiaro, quanto che la natura de giustificati è del tutto contraria à quello, che costoro dicono, & che sia uero, ecco la natura del giusto. Col. 3.

Non è alcun dubbio che il giusto ha ad essere spirituale, & di caminare in ispirito (merce che è nato di spirito, come Christo disse a Nicodemo) si come per lo contrario la natura del peccatore è di essere carnale, & di caminare secondo la carne, perche è nato da quella, perciò Paolo scriuendo a Galati disse. Se noi siamo uiui di spirito caminiamo anchora secondo il medesimo spirito, &c. Questo lo diceua (per mio giudicio) a gente che forse haueua il medesimo parere, che hanno questi heretici di oggi i quali pensauano di potersi uantare della giustificatione, & insieme poter caminare nelle opere contrarie allo spirito, ma l'Apostolo gli fa cauti, che non si puo fare questo, concioſia cosa che troppo repugna lo spirito alla carne, & per lo contrario la carne allo spirito, per la cui cagione è impossibile uiuere della uita di uno, & caminare nella uita dell'altro, & perciò disopra immediatamente, disse, caminate secondo lo spirito, & non adimpirete i desideri della carne, concioſia cosa che la carne habbia i desideri contrari allo spirito, & lo spirito contra alla carne di sorte, che queste due cose sono insieme ripugnanti, &c. & perche meglio si conosca, che il giustificato in niuna maniera puo hauere in se stesso opera della sorte, che dicono gli auersari, soggiugne l'Apostolo quali siano le opere della carne, che non possono stare con lo spirito, & quali siano q̃lle dello spirito, che nõ possono stare con la carne, manifeste dice egli sono le opere della

Natura del giustificato spirituale. Gio. 3.

Il peccator carnale. Gal. 5.

Spirito cõtrario alla carne.

Digitized by Google

carne, lequali ſono, fornicatione, immonditia, impudicitia, luſſuria, ſeruitu' d'Idoli, incantationi, inimicitie, conteſe, emulationi, ire, riſſe, diſcordie, homicidi, ebrieta', crapule, & coſe altre ſimili lequali chi l'eſſercita, non poſſedera' il Regno di Dio, &c. come potra' adunque un tale eſſere giuſtificato?

Gal. 3. Queſto e' certo, che chi e' giuſtificato, ha uita, onde l'Apoſtolo hebbe a dire ſcriuendo a Galati, ſe foſſe data la legge, che poteſſe dar uita, certo per la legge ſi haurebbe giuſtitia, &c. In cio moſtrando, che chi non ha uita di ſpirito, non puo' eſſere giuſto, & dall'altre parte ſcriue il medeſimo Apoſtolo & dice, ſe uoi uiuerete ſecondo la carne morirete, &c. Et per tanto e' forza ſecondo queſta regola data da Paolo, dello ſpirito, & della carne concludere, che douendo il giuſtificato uiuere di ſpirito, & non di carne, ſia impoſsibile, che in ſe cõtenga coſa alcuna laquale ſia contraria a gli affetti ſpirituali, ma ſe foſſe uero quel che dicono gli auerſari, ſarebbe cio, che l'Apoſtolo ha detto. Adunque, &c.

Nõ è giuſtitia ſenza carita'. 1. Cor. 13. Vn'altra ragione di non minor forza s'aggiugne, & e' tale, ſi come e' impoſsibile, che ſenza la carita', alcuno ſia giuſto concio ſia coſa che l'Apoſtolo coſi dica, ſe io hauro' tutte le lingue de gli huomini, & de gli Angioli, ſe io hauro' ogni ſorte di fede, & cognitione, & ſe hauro' ogni altra coſa, & in me poi non ſia carita', io ſon niente, &c. Coſi e' impoſsibile, che il giuſtificato habbia coſa alcuna ria meriteuole di dannatione in ſe ſteſſo concioſia coſa che l'Apoſtolo coſi ſcriue nel medeſimo luogo. La carita' e' patiente, & benigna non e' inuidioſa, non opera coſa inhoneſta, non ſi gonfia, non e' ambitioſa, non cerca le coſe proprie, non e' ſdegnoſa, non penſa male, non ſi rallegra della iniquita', &c. & in poche parole a Romani ſcriue, che il compimento della legge e' la carita', come adunque potra' il giuſtificato dentro a ſe contenere alcun male.

Ro. 13. & 1. Thi. 1.

Il giuſtificato non è quello ſteſſo Adamo All'ultimo ſi potra' uedere il medeſimo, chi conſiderera' l'effetto, che rieſce ne giuſtificati, che e' tale; non reſtano piu quelli ſteſsi, ma ſi mutano in altri huomini, ſi come auenne pel contrario ad Adamo, che eſſendo di giuſto fatto empio, laſcio' la prima imagine di Dio per laquale ſtaua retto, & giuſto & ſi fece ſimile alle beſtie, anzi al demonio, le cui qualita' contratte haueua. Onde il padre Agoſtino diſſe, l'arbore ha ſeruato quello, in che lo creo' Dio, ma l'huomo ha cancellato quello, in che lo radrizzo'

Digitized by Google

radrizzò, concioſia coſa che ſe egli haueſſe ſeruato il bene, che in eſſo lui creò Dio, che era l'imagine ſua ſempre loderebbe Dio, non ſolo con la lingua, ma con la uita, &c. Queſto ſteſſo leggo io eſſere auenuto a Giuda, ilquale di diſciepolo amico di Chriſto, ſi riuoltò come un Diauolo, però Chriſto diſſe, io ho eletto uoi dodici, & uno di uoi è un Diauolo. Lo ſteſſo auiene a' tutti gli altri peccatori, iquali perciò non ſi chiamano del nome proprio, ma de altri nomi, onde alle uolte ſi chiamerāno generatione di uipere, come diſſe ſan Giouanni, alle uolte ſi chiameranno crudeli fiere, come nelle benedittioni di Giacob ſi ritruoua, & ne profeti, & in tutto il reſto delle ſcritture, che uari nomi aſcriuono a' peccatori i quali di uite buona piantati, ſi riuolgono in uite ſtraniera & amara; perciò ſi come a queſti incontra nel male coſi a giuſtificati occorre nel bene. Onde i giuſtificati ſi chiamano conuertiti, che tanto uuol dire come riuolti da una coſa triſta in una buona cioè dalla empietà, alla giuſtitia. la onde Chriſto parlando a gli Apoſtoli, che erano ſuperbi, & ambitioſi per conuertirli diſſe, ſe uoi non ſarete conuertiti, & ſiate fatti come piccioli, o' fanciulli, non entrerete in cielo, &c. Vedi come egli gli uolge dalla ſuperbia alla humiltà, & come uuole, che ſiano fatti (& non riputati) a guiſa de fanciulli, efficiamini, dice, & non (exiſtimemini). & per chiarire meglio il fatto moſtra tal conuerſione eſſere ſi eccellente, che nō ſono piu eſsi, ma ſono Chriſto ſteſſo, perciò ſeguitando nel ragionare di tali conuertiti ſoggiugne. Chi riceue un tale, riceue me ſteſſo, &c. Or chi dirà, che Chriſto non ſia giuſto da ſenno? però ſe l giuſtificato è un altro Chriſto, conuerrà che di lui ſi dica il medeſimo. Onde l'Apoſtolo parlando di ſe ſteſſo gia conuertito diſſe, uiuo io, gia non io, ma uiue in me Chriſto, &c. Et di altri parlando dice, uoi altre uolte foſte tenebre, ma hora ſete luce nel Signore, & in altro luogo, uoi foſte ſenza Chriſto, & ſenza Dio, ma hora non piu' ſete tali, &c. Non ſete piu peregrini, & foreſtieri, ma cittadini del Cielo, & dimeſtici di Dio, &c. Et a Galati al 6. dice, in Chriſto Gieſu, ne circonciſione, ne preputio uale coſa alcuna, ma la nuoua creatura. in tutte queſte ſimili altre parole ſi puo comprendere chiaramente, che cangiandoſi in tal guiſa lo ſtato del peccatore giuſtificato, non è poſsibile, che in ſe contenga alcuna macchia di quelle, che ſono nemiche a Chriſto poi

Giuda

Gio. 6.

Mat. 3.
Gen. 49.

Conuertiti.

Mat. 18.

Eccellentia della cōuerſió.

Gal. 2.
Eſeſ. 5.
Eſeſ. 2.
Nel med. luogo.
Gal. 6.

Digitized by Google

che è fatto una cosa stessa con seco per gratia leuato fuori della potestà delle tenebre, & portato nel regno del figliuolo dilecto di Dio.

Or per tutto quello, che si è detto, & altro che dire si potrebbe, conuiene per forza far conclusione ferma, che la giustificatione imputata, che seco porta i peccati, sia una pura, & semplice inuentione di Lucifero contraria all'honore di Dio, al beneficio di Christo, alla uerità delle scritture, & alla fede Catholica, & per lo contrario, che la positione della Chiesa sia uerissima, & senza alcuno sospetto, per laquale, si come preuedendo Michea profeta di lontano questo beneficio à noi per Giesu Christo conceduto disse, gittera nel profondo del mare i nostri peccati (uolendo dire, che non piu i peccati si troueranno ne giusti) così noi dobbiamo cantare col salmo. Quanto è distante il leuare del sole dall'occaso, tanto ha lontanato Dio da noi le nostre proprie iniquità, &c. Et perciò essendo così lontani, non possono in noi piu ritrouarsi, & chi se le ritruoua di dentro può essere chiaro di non hauere, ne Christo ne alcuno effetto suo qual è la giustificatione. Ma conciosia cosa che gli heretici sogliono in questa dottrina della giustificatione farsi cauallieri del padre Agostino adducendo con poca fede certe sue auttorità male intese, però non mi pare fuor di proposito soggiugnere qui i luoghi del detto padre ne quali attesta, & si sotto scriue chiaramente a quanto habbiamo di sopra detto, accioche il lettore possa sodisfarsi leggendo ogni cosa in fonte, & uedere, che questo si gli è padre, non solo non è per loro, ma gli è nemico capitale anchora.

Conclusione contra gli heretici.

Mich. 7.

Sal. 102.

Egli adunque scriuendo a Bonifacio contra le due pistole di Pelagiani espone quelle parole a Philippensi al 3. che dicono. ut inueniar in illo non habens meam iustitiam, quæ ex lege est. & qui mostra tre cose, la prima, che chi pensa senza gratia di Dio potere osseruar la legge, & esser giusto è fuor di strada, come erano i Pelagiani, però ci uuole la gratia. La seconda è che la giustitia data a noi per gratia, anchor che sia da Dio, non è però quella che è in Dio, ma è quella, che è entro a noi, nõ enim propterea iustitia dei elicitur quoniam Deus iustus est, sed quia homini ex Deo est. Secundum hanc autem iustitiam Dei, hoc est quæ ex Deo nobis est, &c. dice egli, & nel libro de spiritu & litera cap. 9. dice, iustitia Dei, non qua Deus iustus est, sed qua

Lib. 3. c. 7

induit

Digitized by Google

induit hominem cum mestificat impium, &c. & nel cap. 18. esponendo quelle parole di Paolo, ut nos sumus iustitia Dei in ipso, dice, hæc est illa iustitia Dei, non qua ipse iustus est, sed qua nos ab eo facti, &c. L'istesso replica nel 31. et nel 36. cap. cosi nel secondo sermone de uerbis Apostoli, ne quai luoghi tutti si mostra zelantissimo, che non resti opinione appresso i Catholici qual resta appresso gli heretici cioè, che la giustitia per la quale siamo giusti, sia la stella che è in Dio, & non in noi, & certo se hauesse detto solamente, che ella non sia quella di Dio poteua dir l'heretico, che ella è quella di Christo, ma quando aggiugne quella di Dio in noi, della quale ueste l'huomo quando lo giustifica, & mostran che non accetta la giustitia imputata sola, ma uuole la inherente & intrinseca.

La terza cosa poi che mostra nel sudetto luogo, è che questa giustitia intrinseca anchor che non sia uguale à quella, che sarà nel Cielo, oue non è imperfettione alcuna, ella è però in questo mondo, uera giustitia, & perfetta secondo lo stato oue siamo, tal che si può chiamare imperfetta rispetto a quella de beati, & si può anchor chiamar perfetta rispetto alla conditione oue siamo in questo luogo, alla cui perfettione concorre questa cognition c'habbiamo dell'esser nostro imperfetto, tal che dice nel sudetto terzo libro a Bonifacio, & nello stesso cap. 7. Quid est uirtus in infirmitate perficitur, nisi quia in isto loco infirmitatis hactenus perfectio, põt esse uirtutis, ut in ipsa infirmitate præsente, ela tio reprimatur? &c. & dopò poco soggiugne, ex quo factũ est uirtutẽ, quæ nunc est in homine iusto perfectam hactenus nominari, ut ad eius perfectionem pertineat, etiam ipsius imperfectionis, & in ueritate cognitio, & in humilitate confessio, tunc enim est pro suo modulo secundum hanc infirmitatem perfecta, ista parua iustitia, quando etiam quid sibi desit intelligit; ideo quæ Apostolus, & imperfectum, & perfectum se dicit, imperfectum scilicet cogitando: quantum illi ad iustitiam desit cuius plenitudinem adhuc esurit & sitit. Perfectum autem quod & suam perfectionem confiteri non erubescit, & ut perueniat bene procedit sicut possumus dicere perfectum esse uiatorem cuius bene promouetur accessio quamuis non perficiatur intentio nisi fuerit facta peruentio, &c. Questo stesso haueua detto anchor di sopra al cap. 5. nel fine, & nel 4. lib. al cap. 11. ne quai luoghi espone

Digitized by Google

quelle parole dell'Apostolo a Philippensi al 3. che paiono contradittorie cioè, nō quod iam acceperim, aut iam perfectus sim. & dopò dice, quotquot ergo perfecti sumus, hoc sapiamus. Ecco la perfettione, & la imperfettione della giustitia in questo mondo, ma a fine che gli heretici restino del tutto confusi, & i fedeli sodisfatti, sarà tempo di rispondere alle loro ragioni, & percio' essaminiamole.

RISPOSTA A TVTTE LE RAGIONI DE gli auersarij. Cap. VI.

PERCHE sia piu chiara la risposta, conuien sapere, che le scritture sante considerano Dio sotto due concetti cauati da gli effetti uari, che in noi si ritruouano, l'uno concetto è di giudice, l'altro di padre. Quando lo propongono come giudice, senz'altro, non si puo' se non temere, concioſia cosa che egli è cosa tutta spauentosa, perche essendo noi (come dice l'Apostolo) di natura tutti peccatori, & nemici di Dio, fin che egli non ci diuentera' padre regenerandoci, & dandoci altra natura di quella che habbiamo, sempre gli saremo nemici, ribelli, & empi, di sorte che come giudice giusto, non potra' se non condannarci al fuoco eterno, & per questo a' noi non potra' essere se nō spauentoso, non meno che egli si fosse al primo padre Adamo, quando consapeuole del suo errore, & anchora non regenerato fuggiua dalla faccia di Dio, pieno di spauento, cosi Caim, cosi Mose al cespo, cosi i figliuoli d'Israele al monte Sina', cosi Paolo quando cadde da cauallo, cosi Pietro da principio, che raccolse Christo nella sua barca, & cosi tutto il mondo empio fara' il giorno del giudicio, quando arrigideranno gli huomini per lo timore di quanto haura' da succedere loro, come disse Gie su Christo.

Dio come giudice Rom.3. & 5.Efes.2.

Mat.24.& Luc.21.

Ma quando le scritture lo propongono come padre, che per Christo uolontariamente ci ha rigenerati, & fatti figliuoli col leuarci la natura corrotta di Adamo terreno, & farci partecipi della natura di esso Dio, & di Giesu Christo al modo, che, & Pietro, & Paolo hanno insegnato, dicendo Pietro nella sua canonica per Christo grandi & precioſe promesse ci ha donato, acciochè

Dio come padre.

2.Pie.1.

Digitized by Google

cioche foste fatti consorti della diuina natura, fuggendo la corrotela di quella concupiscenza, che è nel mondo, &c. & Paolo, Spogliateui, dice, del uecchio huomo & uestiteui del nuouo, ilqua le secondo Dio è creato in giustitia', santità & uerità, &c. sotto tal concetto, dico, non ci è spauentoso, ma amoreuole, & dolcissimo padre, & ci è di sorte padre, che noi gli siamo figliuoli, & figliuoli di sorte, che siamo cangiati di natura in tutto, tal che non Adamo terreno, ingiusto, lordo, & bugiardo, ma Christo giusto, santo, & uerace, colquale non sta alcun peccato, in noi si truoua. Et perche poi non è possibile participar la natura, ne di Dio, ne di Christo (impatiente d'ogni sorte d'iniquità) senza la forma inherente, & intrinseca, come non è ancor possibile, che alcuno partecipi la natura del lupo, ne della pecora (ancor che fosse uestito di fuori delle pelli loro) se non ha di dentro la forma di tali animali, come si mostra ne'lor figliuoli, i quali ancora perciò si chiamano & pecore, & lupi, per questo, dico, se non sarà in noi altro, che giustitia estrinseca, non potremo mai essere partecipi della diuina natura, ne meno potremo esser chiamati figliuoli di Dio, & tutta uia egli uuole che siamo cosi fatti, & cosi chiamati. Onde san Giouanni disse, che a' credenti nel nome di Christo, iquali non per uolontà di carne, o di sangue, ne meno di huomo, ma solo di Dio sono nati, ha dato la potestà di essere suoi figliuoli, &c. Et perciò ben diciamo, che ui uuole una forma intrinseca, laquale habbiamo nominata gratia inherente, per laquale essendo cosi nati noi figliuoli di Dio, non può la maestà sua essere di spauento ad alcuno tale, ma di confidenza estrema; perche in tal maniera non s'appartengono a' noi le sentenze & auttorità delle scritture, disopra da gli heretici addotte; & potremo star molto ben saldi al giudicio stretto di Dio, & essere giustificati, & assoluti, & che sia il uero, nell'ultimo giudicio si farà più, che palese. Concioßa cosa, che sedendo il seuero giudice, & discacciando da se stesso tutti gli operatori dell'iniquità risguardando ne' figliuoli di Dio, & sotto tal concetto considerandoli, non dirà, Partiteui da me, come dirà a' gli altri, che non saranno figliuoli. Ma amoreuolmente chiamandoli dirà, Venite benedetti del mio padre', &c. Vedi, che chiamandoli in tal modo, fa mentione del padre, che gli ha benedetti, mostrando la giustification loro, per laquale sono fatti fi-

Efe. 4. & Col. 3.

Gio. 1.

Mat. 25.

Digitized by Google

gliuoli,& perciò non possono temere del giudicio, per seuero,
Rom.8 che esso sia. Nel medesimo modo Paolo,a' Romani scriuendo,disse, Dio benedetto è colui, che giustifica,& chi ardirà di condannare i giustificati? Or chi ardirà di accusare alcun' eletto di Dio? sarà forse Christo Giesù, ilquale è morto, &c.

Per laqual cosa si uede, in qual maniera non si appartengono le oppositioni de gli heretici al soggetto della giustificatione. On
Risposta formale. de per dare risposta formata alle ragioni, dico, esser falsissima quella lor prima, fondata nel rigore del primo precetto, anzi ogni figliuolo di Dio, per natura contratta dal celeste padre, può osseruare,& osserua attualmente tutti i precetti di Dio, che altramente non sarebbe, ne potrebbe essere suo figliuolo, perche dice
1.Gio.3. san Giouanni, che i figliuoli di Dio non possono peccare, &c. Ma in qual modo questo sia,perche disopra nel primo libro l'ho dichiarato a' bastanza,non uoglio piu' replicarlo. Ma ueggasi il cap.37. del prefato libro,& si ritrouerà sciolta questa instanza loro nella auttorita' 16. 17. 18. & 19. & insieme trouerà sciolte l'auttorita' di Esaia soggiunta, & quella di san Giouanni, se diremo di non hauer peccato, &c. Et similmente quella della concupiscenza a' noi uetata,& quella de' salmi già addotta, doue si uede chiaro, che niuna tale si può intendere del giustificato,ilquale non dalla bocca propria,come dice l'auttorita' di Giob, addotta da gli heretici, ma dalla bocca di Dio uiene pronuntiato giu-
S. Ambrogio. sto, la cui maesta' (come attesta sant'Ambrogio in un sermone, che fa della preparatione al natal di Christo) è sforzata da noi ad un certo modo, & per le nostre opere si costringe a' mutar sentenza, & uerso uno stesso huomo, hora muouersi con seuerita' di giudice, & hora lusingar con pieta' paterna. Concioſia cosa, che Dio sia padre a' noi allora quando facciamo bene, & quando per lo contrario pecchiamo, ci sia giudice, &c. Ben' adunque conuiene, che sia da noi pregato, che non habbia a' trattarci da giudice (come è costretto di fare co' peccatori) ma da padre, come fa co' giustificati. Et questa fu l'oratione di Dauid nelle parole da gli heretici addotte. Et quando dicono, che basta, che non ci sieno imputate l'iniquita' nostre allegando quella auttorita', Beato l'huomo, a' chi non è imputato il peccato suo,perche io ho scoperta assai l'ignoranza loro,ancora in questo passo, nel primo libro disopra nel medesimo capo, perciò a' quello mi rimetto,

ricor-

Digitized by Google

ricordando al lettore, che con diligenza essamini tutte queste auctorità, & si chiarisca dell'ignoranza, & malitia insieme degli auersarij. Ma a quello, che dicono della sofficientia della sola fede nella giustificatione, perche è parlar assai lungo, risponderò nel seguente capitolo.

CHE LA GIVSTIFICATIONE NON E' PER la sola fede, & che non sempre la fede è accompagnata dalla carità, come dicono gli heretici. Cap. VII.

GLI heretici stimando, a guisa di pazzi, con la fantasia corrotta diuersamente le cose da quel che sono, pensano anche di persuaderle a lor modo leggiermente ad altrui. Et perciò in questa materia della giustificatione, doue leggono qualche auttorità, che dica, la fede esser cagione della giustitia nostra, aggiungono la uoce escluſiua, con dir, SOLA, Onde dicono, che la SOLA fede basta a farci gustificati al cospetto di Dio. Et questa lor conclusione dichiarano con dar l'essempio di un Re, che habbia molti ribelli, ilquale per li meriti d'un suo figliuolo (che cosi lo prega) faccia bando, che chi ritorna in termine di tanto tempo, non ostante ogni debito commesso, gli sia perdonato, ma chi non ritorna, sia per sempre ribello, &c. Essempio

Se alcuno adunque a tal bando, fidandosi del Re, torna ne l'assegnato termine, è chiaro, che sarà ammesso, ma se a caso altri non si fida, è ancor chiaro, che non sarà mai accetto, ma sempre ribello. Nel che si uede, che il credere al Re, è cagione di racquistar la gratia sua, & il non credergli, è cagione di perpetuo esilio. Or cosi (dicono) nella salute nostra accade. Noi eramo tutti ribelli di Dio, Christo suo figliuolo ha impetrato gratia per noi, & è uscito il bando per mezo del Vangelio predicato, che tutti habbiano a ritornare, che Dio loro ha perdonato in Christo. Chi crede a questo bando, ritorna, & è saluo. Chi non crede, non ritorna mai, & è dannato.

Dalla fede adunque nasce la salute, &c. Ma perche sanno questi maligni, che sono conuinti dall'auttorità dell'Apostolo, che dice, senza la carita non esser possibile, che alcuna cosa sia buona, & conseguentemente la fede senza carità non può farci giu

Digitized by Google

sti, però da un'errore cadono in un'altro, con dire, che la uera
Fede coo carità. fede sempre è accompagnata dalla carità, come il fuoco dallo splendore & dal calor suo. Et qui fanno mille dicerie, tutte contrarie al uero. La onde conuien discoprire la frenesia di costoro, laquale si palesa con l'auertire all'essempio addotto. Però di-
Risposta allo essẽpio. ciamo, che egli è uero, che chi non crede, non uerrà, & così non sarà saluo, dicendo l'Apostolo a gli Hebrei, Senza la fede è impossibile piacer a' Dio, & chi ua a' Dio, bisogna che creda, che egli sia, & che rimuneri coloro, che lo ricercano. Ma se colui che crede, uiene nel Regno di Dio, & sia saluo, già non sarà saluo perche crede, ma perche uiene. Ora, ne si ua, ne si uiene solo con la fede, ma con l'affetto, ilquale porta l'amante nell'oggetto amato. onde i Philosophi assegnando la differenza tra la cognitione & l'amore, dicono, che la cognitione introduce l'oggetto conosciuto entro a' chi lo conosce, ma per contrario l'amore conduce l'amante nel l'oggetto amato, d'intorno alquale (dice Platone) ua sempre errando, & per tanto chi parla d'andare a' Dio, non parla della cognitione propriamente, ma dell'amore. Perche soleua dire il padre Agostino, che l'amor suo era il suo contrapeso, dal quale era portato douunque andaua. Et in altro luogo dice, che Dio ha fatta la creatura ragioneuole, perche amasse il sommo bene, & amando il cercasse, &c. Nel che mostra, che l'amore ci fa andar a' Dio Conciosia cosa dunque, che la fede s'appartenga alla cognitione, & la carità all'amore, oue si ragiona dell'andar nostro a' Dio, per Christo, conuien che si ragioni non della sola fede, ma
Risposta della carità. Et perche dicono, che sempre l'amore accompagna la fede, però etiandio in questo s'ingannano. E' ben uero, che non si può amar cosa sconosciuta, ma si può ben conoscer cosa non amata. Onde il padre Agostino de spiritu & litera, cap. 36. dice queste parole, Sciri enim aliquid, uel credi potest, & tamen non diligi potest: diligi autem quod neque scitur, neque creditur, non potest. Et la cagione è perche tal cognitione potrà esser morta, cioè lasciata dall'atto, si che non si considererà attualmente, ma si hauera solo in habito, & in uirtù, come nelle cose humane auiene, che si sa come colui, c'ha cognitione delle cose di Philosophia, ò di Astrologia, ò d'altro, non però sempre quelle ua considerando, philosofando, & astrologando, ma tal uolta cessa, & talhor pensa d'altro, in che più si compiace per allhora. Ora lo stesso

può

Digitized by Google

puo auenirci nelle cose conosciute per fede, che lasciandole da parte, saremo diuertiti a' considerar altro oggetto, che ci sarà rappresentato sotto spetie di maggior bene, & non potrà compatirsi con quello, che ci manifestaua la fede, onde ci accosteremo a' questo, lasciando quell'altro. Et tanto piu' sarà cio' facile, quanto la cognition nostra sarà men perfetta intorno all'obbietto amabile. Per tutto questo adunque è chiaro, che se ben la fede nostra è certissima, non però sempre è essercitata intorno a' Dio, ma alle uolte si dorme. Ma poniamo ancora che ella fosse essercitata, conciosia cosa, che di Dio si possano considerar piu' cose con la fede uera, che non s'inganna, & tra l'altre la giustitia seuera corrispondente a' peccati nostri, & questa per la maggior parte ci dispiacerà. & si può considerare anche la uoglia, che ha di saluarci, ma con patto, che ci sbrighiamo da questo mondo, del quale già essendo inuaghiti, perciò habbiamo in noi contrario amore a' quello di Dio, & siamo con la mente distratti da diuersi altri amori carnali. Per tanto, dico, la fede sarà uera in habito, & produrrà ancor molti atti proprii, & nondimeno per questo non ui sarà quell'amore, che si ricerca, anzi ui sarà amor contrario alla carità. Et perche si uegga, che tal separatione di fede, & di carità si truoua, si ha da considerare, che le diffinitioni loro questo manifestano, lequali sono distintissime, & sono tali.

Diffinitioni di fede

La fede è uno indubitato assenso, per elettione di chi crede alla parola di Dio, o' annuntii bene o' male, o' presente, o' preterito, o' futuro, pur che sia di cose inuisibili, & lontane dal conoscer nostro.

Speranza

La speranza è una certezza nell'huomo di possedere con debiti mezi i beni ardui, futuri, possibili, come utili a se stesso, uersode quali si muoue per ottenerli al suo tempo.

Carità

La carità è un'ordinato, & douuto amore, per loquale si ama Dio per cagion di lui stesso, & il prossimo per Dio, ouero in Dio, &c.

Qui si ueggono chiare le differenze di queste uirtu', che la fede ha per obbietto il bene, & il male insieme; la speranza solo il bene. la fede guarda anche il ben d'altrui, la speranza solo il proprio, ilquale si confida d'ottenere, però sono distinte chiaramente.

Ma la carità si distingue dall'una & dall'altra in questo, che doue elle risguardano & le persone, & le cose, che credono, o'

Digitized by Google

che sperano, questa risguarda solo le persone, & è come spetie d'amicitia tra quelle; & le risguarda per qualche cosa, veramente amabile, che in esse come tali persone si ritruoua, & non come accompagnate da cosa amabile, che da tali persone sia lontana.

Separatione della carità dal le altre uirtù.

Per questa distintione formale, nasce anche la distintione reale, materiale, cioè, che una si ritruoua in un soggetto senza l'altra. Et che sia il uero, san Paolo 1. Cor. 13. dice, Ora restano queste tre uirtù, fede, speranza, & carità, ma la maggiore di tutte è la carità. Dicendo, queste tre, mostra che sono distinte formalmente. Dicendo, Ora, mostra, che si separeranno un giorno di sorte, che non saranno mai più unite, perche in cielo rimarrà solo la carità, ma la fede & la speranza saranno estinte, cangiandosi la fede nella uisione facciale, & la speranza in allegrezza compita, & totale. Però nello stesso luogo dice, soggiugnendo, la carità mai non cessa, ancor che & le profetie, & la scienza, & ogni altra cosa imperfetta habbia da cessare al fine. Et perche non si creda, che solo in Cielo tal separatione auenga, però poco più di sopra dice, se io hauro ogni fede, tal che trasporti i monti, & non habbia carità, son niente, &c.

Nel cielo

In terra

Qui non si può dire, che non parli della uera fede, perche dice, Ogni fede. Dunque parla anche della Christiana. Et oltre à ciò, si come parla della carità Christiana, così della fede, altramente farebbe comparatione abusiua, & sciocca. Al fine parla di quella fede, della qual dice, Ora restano queste tre, fede, speranza, & carità, &c. Possono adunque esser distinte, & starsi la fede senza la carità.

Ma accioche non si dica, che il parlar di san Paolo sia conditionato, onde però non si possa concludere, Adunque la fede può starsi senza la carità, per tanto ueggasi san Giouanni al 12. che così scriue.

Gio. 12.

Molti de' Principi credettero in lui, ma per timore di non essere scacciati da Farisei fuori della Sinagoga, non lo confessauano. Conciosia cosa, che amarono più la gloria de gli huomini, che la gloria di Dio, &c. Or uedi, che credeuano, & non per ciò haueuano carità, non amando la gloria di Dio, &c. Però non senza ragione l'Apostolo quando parla della fede, che salua, suole aggiugnere, la confessione della bocca, laquale nasce dal

lo

Digitized by Google

lo amore della gloria di Dio. Onde diceua, Col cuore si crede al la giustitia(cioè con la fede,che è accompagnata dal cuore, & è tanto, come dire dall'affetto s'ha la giustificatione) & con la bocca si confessa alla salute,&c. Et quando dice, Se tu credi col cuore in Christo, & con la bocca confessi,che Dio lo ha risuscitato,sarai saluo,&c. Ecco sempre inculcar la fede con la confessione, laqual nasce dal cuore & affetto uerso la gloria di Dio. Però conuien dire, che la fede si truoui senza la carità. Il che mostra Christo in san Giouanni quando dice, che sono certi pampani nella uite, che è Christo, i quali non facendo frutti, saranno recisi dal padre Agricola, & saranno arsi, &c. Or questo è chiaro, che chi è in Christo, ha fede, altramente sarà lontano, & non unito, ma è ben anche chiaro, che la fede accompagnata dalla carità, sempre ha frutto, perche dice Paolo,non è ociosa. Adunque chi così sarà tagliato, haurà fede senza carità. In tal modo colui fu discacciato da Christo dalle nozze, che entrò, ma senza ueste nuttiale; non può entrar senza fede(& dico fede uera) poi che la fa ci dilunga, & non ui può rimanere,perche fu priuo di carità. Di tale schiera saranno coloro, che dice Christo al 7. di san Matteo, i quali nel giorno del giudicio grideranno, Signore Signore, non habbiamo noi nel tuo nome profetizato, & nel tuo nome habbiamo discacciato Diauoli? & nel tuo nome habbiamo fatto molte marauiglie? Ecco quanta fede hanno costoro, ma soggiugne poi; Et io allora confesserò, che mai non gli ho conosciuti, partiteui da me tutti, che operate la iniquità, &c. Ecco quanto sieno priui di amore; adunque la lor fede con quella già detta è senza carità, & tale da' Theologi è chiamata fede informe, poi che non ha quella carità, per laquale operar possa, essendo uiua, & per laquale col cuore, cioè con l'affetto amando si creda. Di che & Paolo, & Giacobo hanno trattato distintamente, l'uno chiamandola fede uiua, l'altro fede, che opera per carità. Et è da auuertire, che quando i Theologi dicono fede formata di carità, non intendono,che la fede riceua l'essere suo formale, & naturale dalla carità, poi che gia è detto, che sono distinte, ma riceue un'esser'accidentale, per loquale ha forza di trasmutar l'huomo da ogni parte, infin che di tristo,& empio,diuenga giusto,& buono,& diuino; come,per essempio,il muro essendo imbiancato, (di nero, che prima era,)

Rom. 10

Gio. 17.

1.Cor.13

Mat.22.

Mat.7.

Che cosa sia fede formata di carità.

Essempio

Digitized by Google

riceue dalla bianchezza una forma, per laquale ha forza di trauagliar l'occhio, si come prima lo teneua raccolto, quando era riguardato; & il ferro essendo prima freddo, ha forza solo di rinfrescare, ma riceuendo il calore, ha forza di scaldare, & ardere, &c. & questo essere della fede cosi formata fa che sia uirtù Euangelica, & diuina di quella forza, che e detto, della qual forza ella manca, quando è informe. Onde l'Apostolo disse con ragione, Hauendo io fede senza carita', son niente, &c. Et per difetto di tal forza la chiama san Giacobo morta, atteso che chi non ha forma, per laquale operar possa, si chiama morto. Onde egli non rassomiglia questa fede a qualunque cosa, ma al corpo senza spirito, ilquale senza dubbio è uero corpo, ma non è uiuo: cosi la fede senza carita' è fede uera, ma non uiua. Et questo deue esser atteso da Catholici per la falsita' de gli heretici. che uogliono persuadere, la fede morta, non esser uera fede, &c.

Virtù euangelica.

Fede morta.

Non è adunque per tutto cio', uero, che la fede uera, sempre sia accompagnata dalla carita', & per tanto essendo, che senza carita' non si fa cosa buona, come per l'auttorita' di Paolo si è detto non si puo' meno dalla fede cosi informe sperar giustificatione. Onde sara' falso, che la sola fede giustifichi, come gli heretici si sforzano di persuadere. Et tanto meno poi questo sara' uero, quanto che essi uogliono una fede particolare nel giustificato, che lo renda certo della salute, per laquale dicono, che in esso lui nasce giustificatione. Questo quanto sia falso si uedra' al proprio luogo, doue si tratta, se il Christiano sia ubligato credere di esser predestinato.

Ma perche l'apparenza delle auttorita', che adducono, non abbagli alcuno, dico, che gia' si sono scoperti per bugiardi, quando adducono le auttorita', che dicono, la fede giustificarci, & cosi aggiungono la uoce esclusiua, laquale pero' non ui si contiene. Et oltre a' cio' nel primo libro, nel cap. 37. si sono sciolte le auttorita' da loro addotte, & discoperta la ignoranza con la iniquita' insieme. Pero' uegganſi in quel luogo. Al fine poi dico, che le scritture sante ascriuono la salute, & la giustificatione nostra a' tante & tante cose, che ben si puo' uedere, che non la sola fede, ma essa col resto concorre a' farci giusti. Onde si come e' chiaro, che Dio non e' fede, ne Christo e' fede, ne Spiritosanto e' fede, ne altre uirtu, ne sacramenti, ne opere esteriori son fede, &

Digitized by Google

de,& nondimeno a tutte queſte coſe le ſcritture aſſegnano la giuſtification noſtra; coſi e' ancor chiaro, che la fede ſola non giuſtifica:ne qui uale il dir con gli heretici, che quantunque queſte coſe accompagnino la fede quando ci giuſtifica, non e' per queſto, che elle habbiano parte nella giuſtificatione, ma che eſſa ſola faccia l'effetto. Onde il ſagramento non giuſtifica, ma la fede del ſagramento,& le opere ſono ſegni della fede del giuſto.& la carita',& ſperanza,che accompagnano la fede, laſciano la cura à quella di giuſtificarci. Et perciò Caluino dice,ſe l'Apoſtolo affer ma a Romani, che non per le opere della legge ſi giuſtifica l'huomo,& dall'altra parte dice,Noi penſiamo, che l'huomo ſi giuſtifica per la fede, ſenza opere della legge, & aggiugne nel cap.4.Se Abramo per le opere e' giuſtificato, ha gloria, ma non gia appreſſo a Dio.adunque per tale autorita' ſi puo' coſi arguire, L'huomo non ſi giuſtifica per le opere, ma per la fede ſenza le opere, adunque per la fede ſola,&c. Arg. di Caluino.

Queſto,dico,non uale,perche le ſcritture non dicono,che queſte tai coſe accompagnino la fede giuſtificante, ma dicono, che giuſtificano,che ſaluano,& ſimili altre ſorti di parlare. Che ſia uera della ſperanza; dicono, che per lei ſiamo fatti ſalui. Rom.8.& della carita' ſi dice,che cuopre la moltitudine de' peccati,& che la perfettione ſia in lei. Gal.5.& che per lei furono rimeſſi i peccati alla peccatrice, & che per eſſa ſiamo traſportati dalla morte alla uita.1.Gio.3.& che la carita' e' maggiore della fede,& della ſperanza;adunque fara' maggiori effetti. Et de' ſacramenti parlando, non ſolo dicono, chi crede, & chi ſara' battezato, ſara' ſaluo,ne' meno ſolo dicono,fate penitenza,& battezateui tutti,& ſarete ſalui (coſe che pur moſtrano,che il batteſimo opera, non la ſola fede) & coſi la penitenza, ma dicono ancora, Il batteſimo di ſimile forma ui fa ſalui.1.Pet.3.& dicono,che Chriſto amando la Chieſa l'ha mondata con lauamento di acqua nella parola della uita.Efe.5. & dicono, che ſecondo la ſua miſericordia ci ha fatti ſalui per lo lauamento della regeneratione, & rinouatione,ilqual le ha infuſo in noi abondantemente, Et dicono a Paolo,leuati,& laua i tuoi peccati,inuocando il nome di Gieſu, &c.Et Chriſto dice,che ſi rinaſce per l'acqua, & per lo ſpirito ſanto.Gio.3.&c. Or che altro uogliono dire queſta autorita',ſe non al riuerſo di quanto ſtimano gli heretici,che il ſacramento del batteſimo giu-

Digitized by Google

ſtifica, & non la ſola fede?

Queſto ſteſſo leggo del ſacramento della Euchariſtia quando Chriſto aſſegna a quello la uita con dire, chi mangia la mia carne,& bee il mio ſangue, uiuerà ſempre,&c.

Et delle altre opere ſan Giacopo dice,che per eſſere Abraamo fu giuſtificato, che ſe ben ſan Paolo l'eſclude,non però l'eſclude da ogni giuſtificatione,ma ſolo dalla prima al primo modo da principio inteſa,& anche non l'eſclude ſe nō ſecōdo la opinione de' Giudei,che uoleuano le opere ſenza la fede in Chriſto,& inſieme uoleuano le opere della legge, coſe tutte falſe. & ſecondo tutte quelle Paolo ha parlato,come ne' teſti è chiaro,ma della ſeconda giuſtificatione,& delle opere immanenti, cioè di dentro a noi,come è il moto del libero arbitrio,queſto è falſo,poi che egli concorre nella giuſtificatione.

Riſpoſta a Caluino.

Alla ragion poi di Caluino, non ſi dee dire altro, ſe non che è tanto ſciocca, che non merita riſpoſta, perche ſe Paolo eſclude ben ogni ſorte di opera da noi operata, & comandata anche dalla legge, non però eſclude la carità infuſa da Dio ne'cuori noſtri, laquale non ſolo accompagna la fede giuſtificante,ma giuſtifica, & da la perfettione all'huomo, però ſi ſcriue, perfectio eſt in dilectione, &c. Gal. 5. & però quando dice,Le opere non giuſtificano,ma la fede ſenza le opere, adunque la fede ſola. ſi niega la conſequenza, perche oltre alle opere ui è la ſperanza, & la carità, ſenza lequali la fede non giuſtifica, anzi ella tutto il ſuo ualore piglia da quelle, & l'una, & l'altra ſono diſtinte dalle opere,ſe ben per conſequenza poi dalle opere ſono accompagnate,ma però ſono da quelle diſtinte, come ſi diſtingue la cagione dal ſuo effetto.

Digitized by Google

VARIE CAGIONI DELLA GIVSTIFICAtione, raccolte da dottißimo huomo da uarij Teologi, & qui ſotto breuità ridotte. Cap. VIII.

PER riſpetto di tutte le predette coſe i Catolici guidati dalle uarie autorità delle ſcritture, che a' uarie coſe aſcriuono la giuſtificatione, diſtinguono in tal maniera, & dicono,

Dio per bontà ſua cagiona in noi la giuſtitia, per laquale ſiamo giuſti nel coſpetto ſuo, & è cagione efficiente. Onde ne naſcono quelle autorità. Io ſono, Io ſteſſo ſono, che cancello le iniquità uoſtre per cagione mia, &c. Eſa. 43. Racconta ſe hai qualche coſa per giuſtificarti: Dio è chi giuſtifica, &c. coloro, che ha chiamati, ha ancor giuſtificati. 1. Rom. 8. Voi ſiete giuſtificati nel nome del noſtro Signore Gieſu Chriſto & nello ſpirito del Dio noſtro.

Chriſto in quanto huomo è cagione della giuſtitia noſtra in molte maniere. Primieramente è cagione di quella ſorte, che chiamano i Filoſofi, Sine qua non; Concioſiacoſa, che ſenza Chriſto non ſi poſſa far coſa buona, com'egli proteſta in San Gio uanni, con dire, Sine me nihil poteſtis facere &c. Gio. 15.

Secondariamente è cagione eſſemplare, ſecondo la cui uita, morte, et reſurettione habbiamo da caminar tutti, come San Gio uanni & tutte le ſcritture inſieme ci inſegnano, che debbiamo caminare per imitarlo. Di queſta cagione parlano i Theologi in uarij luoghi. 1. Gio. 2. Thom. 3 p. 66. ar. 2 in corp.

Egli oltre a ciò è cagione, che induce, perſuadendo noi à laſciar' i peccati & abbracciare la giuſtitia offertaci da Dio, & inducendo Dio (ora che è nel cielo) co i prieghi & con l'auuocatione ſua ad hauerci compaſſione, & darci la ſua gratia. Dellaquale San Giouanni, & San Paolo trattano, oue parlano dell'auuocatione & intercesſione di Chriſto. Talche San Paolo dice. Ora Chriſto ſi rappreſenta per cagion noſtra al uolto di Dio &c. Queſto uolto riſguarda ſopra coloro, che fanno male, (come dice il Salmo.) Et Chriſto ſi interpone per placarlo. Onde altroue ſi priega ne i Salmi con dire, Dio, protettor noſtro, uedi, & riſguarda nella faccia del tuo Chriſto, &c. 1. Gio. 2. Heb. 7. 8.

Egli al fine è cagione meritoria, poi che morendo innocente-

Digitized by Google

Peccato di Adamo non meritato, ma trasfuso in noi.

mente per amor nostro ci ha meritata la innocentia, & la giustitia, pur che siamo in Christo, come suoi membri, & in questo è differenza tra il peccato di Adamo, il quale non fu meritato a noi da esso, ma ben fu rimandato per generatione, & la giustitia nostra, la quale non è rimandata, ma meritata a noi da Christo.

Giustitia di Christo non trasfusa ma meritata.

Le opere nostre sono cagioni meritorie della seconda giustificatione, & secondariamẽte. Onde Giouanni nella prima al secondo scriue (parlando di Dio) Se sapete, che egli è giusto, sappiate anco, che ogn'uno, che fa la giustitia, è nato da esso, &c. Et nel terzo dice, Figliuoli niuno ui seduca; colui che fa la giustitia, que gli è giusto, &c. Et Giacobo a tale scopo indrizza le sue sẽtẽze, do ue parla delle opere, & dice, che Abramo per quelle fu giustifica to, & che la fede senza le opere è morta, &c. Et che Raab meretri ce per le opere fu giusticata ancor'essa, &c. Et il Salmo dice, che Finees per le opere del zelo di Dio fu reputato giusto da Dio, il quale cesso dallo sdegno contra il suo popolo, & dal mondo in ogni generatione,

Agostino, de uerbis Apostoli, & nel libro 83. Quæstionum, dice, che per le parole di Paolo della giustificatione per fede, certi heretici haueano pigliato occasion di dire, che la fede senza le opere giustificasse. & percioche fu bisogno, che lo spirito santo ributtasse tal'heresia in qualche luogo, il che fece per San Giacomo, &c. & in altro luogo aggiugne, che per essersi leuata tale opinione in quel tempo (cioè de gli Apostoli) le altre epistole de gli Apostoli, Pietro, Giouanni, Giacomo, & Giuda, contra tale opinione partitamente indrizzano la intentione, per affermare quanto piu possono, che la fede senza le opere non gioua, &c. Al tre cose dice il sudetto padre, dalle quali si possono notare molte conclusioni in fauore della giustitia per le opere, come da moderni Catholici è stato ottimamente notato, & tra gli altri dal dottissimo martire Rofense, &c. Et reconciliando Agostino le opinioni di San Paolo, & di San Giacomo dice, che uno parla delle opere auanti la giustificatione, lequali non giustificano: & l'altro di quelle, che seguono, le quali giustificano.

Et per tanto alcuni santi de' nostri, cosi Latini come Greci; hauendo tal'occhio delle opere precedenti, hanno detto, che la sola fede giustifica, &c. tra'quali santo Illario sopra San Matteo nel canone ottauo, & santo Ambrogio sopra l'epistola a i Romani

al

Digitized by Google

al terzo,& Origine libro terzo comment.in epist.ad Rom.et San Bernardo sopra la cantica ser. 22.ciò affermano. E' ben uero, che questi Santi nō hanno però in alcun modo uoluto dir quel lo,che dicono gli heretici nel suggetto della giustificatione per la sola fede; Concioſiacosa,che oue gli heretici per la dittione. SOLA, intendono di escludere ogni sorte di opera,e i Santi per contrario non uogliono escluder'altro, che l'opere precedenti alla fede di Christo, formata di carità. Et tutto ciò per mostrar contra i Giudei contra Pelagio,& simil'altri, che si gloriano nelle opere senza la fede,che si come senza Christo niuna opera giustifica,così senza la fede in Christoniuna opera può giustificarci. Et però hanno usata questa uoce,SOLA, cosa che altroue i medesimi Santi hanno dichiarata. Ma gli heretici nostri non hauendo tal senso,non so con qual'ardire habbian uoluto aggiungere cotal uoce alle scritture,facendo professione espressa di non uoler'altro,che il puro & ignudo testo.

Con tutto questo però; quelle opere, che nascono auanti la giustificatione per indrizzo solo della fede,cioè perche conosce, che così Dio,& Christo uuole, & comanda, sono come dispositione alla giustitia: come il uenire del Publicano al Tempio, & star lontano, & percuotersi il petto,& star con rispetto, non leuando gli occhi,ma solo pregando con dire, Dio sia propitio a me pecatore,Luc. a 18. Alche soggiugne Christo, ui dico in uerità,che costui tornò giustificato a casa sua.

Il medesimo dico del ritorno del figliuolo prodigo con quelle parole,& con quella sommissione, ilquale prouocò il pietoso padre,&c.Luc.15.

Le orationi di Cornelio centurione,& l'elemosine precedenti per un certo lume di fede, ilquale per praticar fra Giudei contratto haueua di Dio,furono essaudite da sua maestà,& prouocarono la pietà di Dio. Act. 10.

Lo stesso si può dire della Cananea,& anche della peccatrice, dellaquale si dice, fides tua te saluam fecit, &c. Queste opere nascenti dalla fede hanno potuto non poco, però si dice, che sono dispositiue alla giustitia,&c.

La fede,speranza, & carità, sono come mezi da introdurre la giustitia,però la fede sarà come principio,& la carità,come consummatione,& perfettione,&c.

Digitized by Google

Ifacramenti ſono cagioni ſtrumentali.

La gratia al fine ſarà cagione formale, che ripoſta in noi, ſubito ci farà eſſere giuſtificati. Laqual gratia è una qualità impreſſa ò più toſto creata da Dio nelle anime noſtre, per laquale ſiamo rinouati, & fatti come figliuoli di nuouo nati, &c.

Per quanto adunque ſi è detto concluendo l'intero ragionamento, & diſcorſo della giuſtificatione, dico, che, & per la pratica delle ſcritture ſante, & per le ragioni efficaci già addotte, qualunque amatore della gloria di Dio, & di Gieſu Chriſto, manifeſtata nella noſtra redentione, ha da dire, che non eſſendo altra uia per liberarci da peccati, ne' quali per noſtra colpa tutto il mondo era inuolto, nè meno eſſendo altra ſtrada da ridurci al ſegno di eſſere atti al fine, perche fummo creati, Dio ci ha donato il ſuo figliuolo, ilquale, eſſendo colmo di giuſtitia, & di perfettione, ha potuto giuſtificar noi, communicandoci di quella pienezza, che in eſſo ſi ritrouaua, & queſto col donarci cõ debiti mezi la gratia, & giuſtitia interiore, per laquale ſono diſcacciate da noi tutte le iniquità, & ſiamo fatti buoni, giuſti, & ſanti, atti à produrre frutti di uita eterna, per eſſere di arbori ſecchi, fatti arbori uerdi, & fruttuoſi, & breuemente fatti figliuoli di Dio, di ſorte, che à queſto modo giuſtificati, non habbiamo da temere di Dio, come di giudice, che habbia da dannarci, ma ſolo habbiamo da fidarci, come di noſtro padre, che ci uoglia ſaluare mentre perſeueriamo in tanta gratia, quanta nella giuſtificatione ci è conferita. Et queſto è ſommo honore à Dio, & à Gieſu Chriſto, come artefice ottimo, medico ſapientiſſimo, più efficace di Adamo nel lauarci, nello illuminarci, & nel farci uiui, & figliuoli di ſua maeſtà con lo ſpirito contrario alla carne, & con la carità, che diſcaccia ogni male, & col conuertirci di ſorte, che ſiamo fatti, come altro Chriſto, & tutto ciò per infinita ſua miſericordia, ſenza riſguardo de' noſtri peccati, alqualle ſia honore, & gloria in ſecula. Amen:

Digitized by Google

DISCORSO SECONDO
di Donno Hippolito Chizzuola,

De' meriti del Christiano per rispetto della uita eterna.



SE IO non sapessi qual sia la maligna natura di Lucifero nello ingannarci, quasi direi, che gli heretici trattando il suggetto de' meriti, non fossero cosi mali gni, come altri gli dipingono; poi che sotto spetie d'humiltà, tanto da Dio lodata, a questo si siano indotti. onde si potrebbe dire, che non peruersità d'animo, ma errore piu' tosto, cosi' gli hauesse spinti a' credere & a' predicare, ma poi ch'io so, che Lucifero si trasforma a posta in Angelo di luce per farci precipitare, & so che i suoi seguaci fanno lo stesso, pero' sono astretto a credere, & dire, che in questo suggetto non sieno meno maligni di quello, che sono in tutti gli altri, & che l'humiltà, che predicano sia la pelle di pecora, sotto laquale nascondono la crudel rapacità di lupo per meglio diuorarci. Onde io dico, che se bene si ha da fuggire ogni sorte di superbia, non perciò si deue humiliare con uituperio di Dio, concioßia cosa, che tal humiltà sia sopra ogni superbia, & perciò non è tolerata da Dio, ma de' cosi' humiliati si dice dal sauio. Sono alcuni, che iniquamente si humiliano, ma le medolle loro sono piene d'inganni, &c. Il che se mai fu uero in cosa alcuna, si uerifica tutto ne gli heretici, quando trattano questo tal soggetto, essi ueramente nascendo dal superbissimo Lucifero non possono essere in alcuna maniera humili, ma come tutti i Santi dicono, hanno per madre la superbia; come nel primo libro si è dichiarato. Ma perche sanno, che se si scopriſſero superbi, ogniuno subito gli fuggirebbe, concioßia cosa, che la superbia, come dice il sauio, è odiosa a' Dio, & a' gli huomini, pero' uolendo ingannare, per forza fingono humiltà abbassando l'huomo doue non debbono, & inalzandolo doue bi-

Eccl. 19.

Digitized by Google

sognerebbe humiliarlo. & perche quando si parla dell'arteficio di Dio per Giesu Christo in noi, non si può mai parlare con tanto honore, che non si conuenga molto piu', perciò è troppo palese il torto, che fanno gli heretici a Dio, & a Christo, mentre che sotto spetie d'humiltà parlando dell'huomo rinouato, & ricomperato col sangue di Giesu Christo, non uogliono parlarne piu' honoratamente di quello che si faccia, quando egli è legato al Diauolo, & non s'accorgono i miseri, che questo è troppo gran uituperio di chi l'ha rifatto, s'egli ha posta la mano ad una impresa, che habbia poi lasciata imperfetta. Adunque per non accordarsi seco a disonor di Dio, in tal maniera habbiamo da ragionare dell'huomo, che quando non è giustificato, ma è sotto la natura corrotta, se ne dicano tutti i mali del mondo, ne' quali per sua colpa egli è entrato. Ma quando ne parliamo sotto lo stato della giustificatione, quando Dio gli ha donato le grandezze di Giesu Christo, non possiamo mai dirne tanto bene, che molto piu' non se gli conuenga, atteso che qui non si essalti altro, che la liberalità, la misericordia, & la bontà del Dio nostro. Onde tanto maggiormente, & con piu' sicurezza cosi ragionar si dee, quanto tutte le scritture c'inuitano a farlo lequali ingrandiscono talmente l'huomo giustificato, che uogliono che posa, & debba meritare la gloria eterna col'mezo delle sue opere. Et perche gli heretici (fingendo che troppo graue ingiuria si faccia a Christo) dicono, ch'egli solo ha meritato ogni cosa, & per questo chi pensa di meritare, fa ingiuria a colui, di cui solo sono i meriti. Per tanto accio, che l'inganno loro si scuopra, & la uerità della Chiesa si manifesti, porro' breuemente cio' che dicono co' lor motiui, & insieme porro' le confutationi con le ragioni uere della Catolica Chiesa,

CHE

CHE GLI HERETICI S'ACCORDANO CON noi in tre cose, la prima, che le opere sono necessarie, l'altra, che Dio le remunera, la terza, che se arriuassero al segno de l'osseruanza della legge, meriterieno uita eterna. Cap. I.

PRIMA che altro si discorra, conuiene auertire, che gli heretici Lutherani nō potendo negar quello, che piu che chiaramente dicono le scritture, sono sforzati conuenire con noi in questi capi. Prima che le opere sono necessarie, & questo per piu rispetti, tra quali il primo è, che Dio le comanda, onde sua maestà da principio creò l'huomo, & lo pose nel paradiso terrestre a fine, ch'egli operasse (dice la scrittura) & n'hauesse custodia: & in oltre si sa, che Dio dopo'l peccato ordinò i sacrificij, & comandò la circoncisione a Patriarchi, cose che pur tutte sono opere, dopo questo egli ha dato la legge, doue sono comandate l'opere cerimoniali, & ciuili appartenenti a quel popolo, ma insieme ancora sono comandate l'opere morali appartenenti a tutti: lequali (quanto a Dio, contengono il suo culto di dentro, & di fuori essercitato, & quanto al prossimo) contengano l'interiore affetto, & l'opera di fuori. Mose quando parla de questi comandamenti gli chiama opere, onde soleua dire. Questi sono i comandamenti iquali tu farai, & in altro luogo dice, questo comandamento ti è molto uicino accioche tu l'ascolti, & tu lo compi con le opere: simili altri parlari usa Mose, ne quali si uede, che chiama i comandamenti, opere. Le cagioni poi per che Dio cosi comandi l'opere sono piu di una; & prima uuole Dio, che si come gli siamo simili, & conformi con la imagine, cosi gli siamo conformi con le opere, & perche sua maestà sempre opera, come dice Christo, il mio padre infin a questo tempo opera. Cosi uuole ch'ogniuno di noi sempre operi, & condanni qualunque pensa d'essere ocioso, etiandio infino nelle parole. La seconda cagione dell'operare nostro è, accioche la fede nostra senza laquale è impossibile piacere a Dio, come dice Paolo, sia sostentata dall'opere, a guisa di fuoco mantenuto dal le legne: & questo accade alla fede, perche essendo habito infu-

Gen. 2.

Num. 15. Deut. 18.

Gio. 5.

Mat. 12. Hebr. 11. 12.

Digitized by Google

so, ha bisogno d'esser radicato, & sostentato da molti, & frequen
tati atti, iquali nō sono altro, che le opere: appresso, la fede ri-
Giac. 2. ceue testimonio dall'opere, che ella sia uiua, onde l'Apostolo
Giacobo disse, mostrami la fede tua per l'opere, &c. & insieme
Gal. 5. la fede opera per carita', & dilettione, come dice Paolo. oltre a
questo, le opere sono necessarie, perche diano inditio a noi, &
a gli altri, quando siamo figliuoli di Dio, quanto a noi San Pie
2. Piet. 1. tro Apostolo disse, sforzateui fratelli, che per mezo delle uostre
buone opere, ui faciate chiari, della uostra uocatione, & elettio
ne, &c. Quanto a gli altri Christo dice a suoi discepoli, in que-
Gio. 13. sto conosceranno gli huomini, che sete miei Apostoli, se ui ame
rete l'uno l'altro. Sono piu oltre l'opere necessarie per conto di
ringratiare Dio de riceuuti beneficij. Onde il salmo disse par-
Sal. 49. lando de l'opere della bocca, il sacrificio della laude honorera'
me, &c. Seruano l'opere a manifestare il giusto giudicio di Dio
fatto sopra noi: & perciò saranno addotte da Giesu Christo
Mat. 12. quando ci giudichera'. Onde esso Signore hebbe a dire. Da le
tue parole tu sarai giustificato, & da le tue parole sarai condem-
to, &c. & cosi in molti luoghi si dice, che ne l'uniuersal giuditio
Rom. 14. l'huomo rendera' conto delle proprie opere, che hauera' fatto, o
buone, o triste ch'elle si sieno. appresso seruono l'opere a la glo-
Mat. 5. ria di Dio, perche ueggendole gl'altri habbiano da glorificare il
celeste padre secondo, che ci insegna Giesu Christo. All'ultimo seruano l'opere a la humilta' nostra cauata dalla occasione
loro, perche come dice il Signore quando le haueremo fatte tut
te allhora humiliandosi, dobbiamo dire, anchora siamo serui di
Luc. 17. sutili, & niente piu de l'obligo nostro habbiamo fatto. questo è
quanto al primo in che siamo concordi. il secondo in che siamo
d'accordo è ch'elle pur son remunerate, o siano buone, o siano
cattiue, & questa remuneratione puo essere di due sorti secondo
che insegnano le scritture, l'una in questo mondo, l'altra ne l'al
tro, & piu oltre in questo mōdo puo esser pur di due sorti ouero
de beni corporali, ouero de beni spirituali, de corporali si leggo-
Leu. 26. no mille promesse fatte nella legge, nel Leui. si legge, se caminere
te ne miei precetti, & osseruerete i miei comandamenti, io man
Deut. 28. dero' la pioggia a suoi tempi, accioche la terra habbia da fruttifica
re. qui si appartengano quelle altre promesse fatte da Dio delle
cose temporali, doue multiplica le benedittioni sue, come nel

Deut.

Digitized by Google

Deut. si legge, così i propheti promettono a gli osseruatori della legge, che hauranno da mangiare i beni de la terra, & se altrimẽ ti faranno gli minacciano la ruina loro. questo è quanto a la mercede corporale, della spirituale, lo Apostolo scriuendo a Corinthi prega Dio, che in remuneratione delle loro limosine gli renda accrescimento de beni spirituali. Il Saluatore promette a chi fara' limosina & renonciera' per amor suo ale cose terrene cento uolte tanto in questo mondo, altre simili auttorita' assai si ritruouano, che non è necessario qui addurle con molti essempi di persone così remunerate. Quanto alla mercede ne l'altro mondo infinite sono le auttorita', che ne parlano: tra lequali ui sono quelle doue Giesu Christo dice, che il celeste padre rendera' con degna mercede palesemente a' tutti, che con modo debito, & senza Hippocrisia faranno limosine, orationi, & digiuni; così in altro luogo promette a chi pate persecutione per amor suo, da gli huomini, che hauranno copiosa mercede in cielo. in altro promette a chi fara' beneficio ad alcuno de suoi, che non perdera' per tal fatto la mercede, con queste auttorita' di Giesu Christo uengono quelle altre de gli Apostoli, doue si dice da S. Giouanni ne l'apocalisi, ecco io ne uengo presto, & ho meco la mia mercede per dare a tutti secondo le loro opere, &c. L'Apostolo Paolo in mille luoghi di tal mercede fa mentione, onde nõ è possibile contradire, & conseguentemente bisogna, che tutti siamo d'accordo.

Esa. 1.

2. Cor. 9.

Mat. 19.

Mat. 6.

Mat. 5.

Mat. 10.

Apoc. 22.

Il terzo in che conueniamo è, che due sorti d'opere si ritruouano ne gli huomini, una di quelle, che precedano la giustificatione, & sono quelle, che sono fatte in peccato mortale, & di queste opere conformeuolmente tutti diciamo, che di ragione, & condegnamente non possano meritare appresso Dio ne gratia, ne gloria; & la cagione è, perche mancano della uera ragione del merito, che è la gratia di Dio. L'altra sorte è di quelle, fatte dopo la giustificatione, lequali se possano arriuare al segno della legge quella osseruando; possano anchora senza fallo meritare la uita eterna. la cagione è perche la legge è santa, & il comandamento è santo, giusto, & buono come dice l'Apostolo, & il salmo afferma, che la legge di Dio è immaculata, & conuertisce l'anime, &c. Di sorte, che chi l'osserua può molto bene meritare uita eterna per la santita' di quella. & perciò il Saluato-

Rom. 7.

Sal. 18.

Digitized by Google

Mat. 19: re disse a quel Giouane. Se tu uuoi entrare in uita eterna serua
Mat. 5. i precetti, &c. & in altro luogo diceua, amate gli nemici uo-
stri, &c. accioche siate figliuoli del uostro celeste padre. A' que-
sto proposito fanno quelle altre auttorita', che dicono chi ser-
Gio. 8. uera' i miei parlari non gustera' la morte in eterno, & in altro
G.o. 14. luogo. Chi mi ama seruera' i mici parlari, & il mio padre lo ria
mera', & ne uerremo a stare con esso seco, similmente quell'al-
1.Gio.3. tra auttorita', che dice: chi fa la giustitia quello è giusto. Or fi-
no a questo punto gli heretici concordano con noi, & partico-
larmente, Giouanni Brentio, & il Musculo uolgango. Ma quã
do poi siamo a cauarne le conclusioni allhora ogniuno si discor-
da di maniera, che questo è il punto della nostra controuersia
perche essi dicono, che non è possibile ad osseruare la legge, &
che perciò è sciocca cosa a uoler dire di meritare, & noi dicia-
mo tutto l'opposito, onde bisogna ueder le ragioni de l'una, &
dell'altra parte.

LE RAGIONI, CHE MVOVANO GLI HE-retici à negare i meriti. *Cap. II.*

LA CAGIONE potissima, che muoue gli he retici a negare i meriti per conto della uita eterna è perche dicono, che non è possibile, che'l Chi-stiano possa osseruare in alcuna maniera la legge conciosia cosa che egli manchi di quella giustifica tione interiore ricercata dalla legge se osseruare si dee, & perciò con questa ragione cosi dal loro ceruello sognata sono sforzati a negare, & l'osseruanza della legge, & ogni merito, che buono sia. appresso dicono, doue non è proportione alcuna tra l'ope-re nostre, & la uita eterna, non è possibile, che per rispetto di quella sia alcuno merito, ma perche la uita eterna è infinita, & l'opere nostre sono finite (onde tra l'uno, & l'altro non puo es-sere proportione alcuna) perciò è impossibile, che nelle opere nostre sia merito alcuno; anzi quando si uiene a tal comparatio-ni dobbiamo dire, che è si lontano da l'opere nostre l'essere me-ritorie di uita eterna, che piu tosto sono mancheuoli, & difetti li. & che sia uero si sforzano prouarlo con molte auttorita' delle scritture, & tra l'altre con quella dell'Apostolo, che dice, non

sono

Digitized by Google

sono condegne le passioni di questo secolo alla futura gloria, che in noi sarà riuelata, &c. Se adunque tutte le tribulationi del mondo sopportate da noi non meritano uita eterna, hor che fia poi d'ogni altra opera, che meno uaglia? piu oltre il Signor Giesu Christo parlando a suoi discepoli in san Luca dopo' hauergli insegnato operare molte cose soggiunse. Quando haurete fatto questo dite siamo serui disutili, & non habbiamo fatto se nō quāto l'obligo nostro era, &c. Or se facendo tutte l'opere siamo ancora inutili serui, che bisogna qui ricordare meriti? All'ultimo per insegnare pienamente tutta la loro fantasia, & persuaderla dicono, concioſia cosa che ogni cosa di bene ci sia data da Dio, come attestano tutte le scritture sacre, ma particolarmente S. Giacobo. Chi non uede, che l'opere nostre meritar non possono uita eterna? Perche o sono triste, ouero buone, se sono triste è cosa chiara, che non meritano se non male: se sono buone senza fallo ci sono donate da Dio, & perciò non solamente non potiamo con quelle meritare, ma molto piu per cagion loro s'accresce in noi l'obligo uerso Dio, che ce le ha donate, & tanto maggiormente questo dee essere chiaro, quanto le scritture affermano, che Dio ci dona la gratia, & la gloria come il Salmo attesta, & in altro luogo dice, che ci corona in misericordia, & nelle compassioni. & in altro luogo l'Apostolo afferma, che l'esser fatti beati non è di chi uuole, ne di chi corre, ma è solo dono del misericordioso Dio, & dice, che per gratia si da la uita eterna. Et tante altre cose dicono le scritture conformi alle sudette, che ben si puo uedere chiaro esser cosa uana parlar de meriti per rispetto della uita eterna. Questa è tutta l'opinione pe gli heretici indotta dal loro padre Diauolo, come sono tutte l'altre heresie sotto spetie pur d'humilta nostra ad honor di Dio, & di Giesu Christo, & perciò conoscendo io l'inganno sono sforzato a scoprirlo insegnando brevemente qual sia la uera dottrina, che ogni Catholico ha da seguitare.

Rom. 8.
Luc. 17.
Giac. 1.
Sal. 83.
Sal. 102.
Rom. 9.
Rom. 6.

Digitized by Google

DETERMINATIONE CATHOLICA, CHE si può meritare il cielo, & le ragioni di tutto questo. Cap. III.



A CHIESA insegnando la giustificatione nostra al contrario di quello, che insegnano gli heretici (iquali non uogliono, che per lei i giustificati siano mondi & netti d'ogni macchia, come nel precedente discorso s'è uisto) non ha difficulta alcuna di quelle, che gli heretici hanno, anzi dice essa, che
Efe. 2. l'huomo giustificato (caminando in quelle opere, che Dio apparecchiato gli ha, perche ui camini) di giorno in giorno acquista perfettione maggiore di sorte, che si fa ogni di piu giusto, come
Apoc. 22. ne l'Apocalissi uien essortato di fare, rassomigliandosi al gran padre Abraamo, del quale dice San Giacobo, che se bene era di
Gia. 2. prima giustificato per fede, si giustificò nondimeno per le opere: offerendo il suo figliuolo Isacco per ubidire Dio. cosi dico intrauiene al giustificato, che essercitandosi nelle opere della giustitia, sempre diuenta piu giusto, si come per lo contrario il tristo essercitandosi nelle opere maligne si fa ogni di piu ribaldo: &, perche poi Dio ha posto per legge, che a costui, che nell'opere buone si essercita peruenga di ragione la felicità eterna, per tanto conclude la Chiesa, che per lo fondamento delle opere, che è la giustificatione per gratia di Dio, & per lo patto di sua maestà, che ha fatto con noi per rispetto delle opere, nascono i meriti ne gli huomini, concioßa cosa che quello medesimo Dio, che ha dato la gratia di fare l'opere, & si è obligato a remunerarle: egli è parimente quello, che da il premio di uita eterna, si che molto bene la bilanza dall'una parte, & dall'altra sta al giusto. Et accioche la uerità della Chiesa, & la bugia de gli heretici insieme siano compresè conuiene auertir bene ad una distintion tale.

L'huomo si puo considerare secondo tre stati. Il primo secondo quello in che fu creato. Il secondo rispetto quello in che esso si precipitò. Il terzo rispetto di quello a che per Christo fu ristorato. Il primo, & l'ultimo stato ha l'esser solamente da Dio, per cioche & nella creatione, & nella ristauratione, non è intrauenuto altri, che la bontà sua, laquale ci ha posti al mondo, & senza ogni

za ogni opera di giustitia (anchor che non senza nostro consen
timento) che facesimo noi (come dice San Paolo) ci ha reden Tit. 3.
ti, lo stato di mezo non ha origine da altro, che da l'huomo, il-
quale contra ogni disegno di Dio, precipitò se stesso nel colmo
delle miserie, & per questa cagione si come il primo, & ultimo
non hanno altro fattore che la bontà di Dio, così tutti due sono
ottimi, & perfettissimi: & l'huomo, che ne l'uno, o ne l'altro
stato si ritruoua, non può dire di ritrouarsi se non in istato buo
no, di maniera, che quanto haurà in se stesso sarà tutto buo-
no, & quanto operarà tutto sarà buono, & grato a Dio. Ma
per lo contrario lo stato di mezo, si come contra la bõtà di Dio
fu ritrouato da l'huomo: così non può essere buono in alcun
modo, ma tutto cattiuo & tristo; di maniera, che l'huomo ilqua
le in tale stato si ritruoua, non può dentro se hauere, ne produr
re fuor di se cosa, che a Dio piaccia. Dalche ne seguita, che mai
non potrà abbassarsi tanto, che non meriti molto più essere ab-
bassato & depresso, perche lasciando il regno di Dio, si è fatto
schiauo del Principe dell'inferno. Or stando cotale considera-
tione è cosa manifesta ad ogni animo fedele, che chi uorrà dir
male de l'huomo, che o' nel primo, o ne l'ultimo stato si ritruo-
ua dirà male di Dio, che solo è intrauenuto a riporlo in ciascu-
no di questi stati, si come chi uolesse dir bene de l'huomo preci-
pitato da se nel secondo stato farebbe carico a lo stesso Dio, con
tra la cui uolunta' questo stato nacque. Et per tal cagione sem-
pre l'huomo ha da pensare a l'uno, & a l'altro estremo, abbassan
dosi, come gli souiene quello, che è diuentato per sua colpa, &
essaltãdo in se stesso l'opera di Dio, come gli soccorre ciò che ha
operato sua bontà per farlo grande. Con questa consideratio-
ne se si trattera' de meriti nostri si sapera' chiaro come stanno,
perche di subito si uedra, che non s'insuperbisce l'huomo quan-
do dice di meritare, per rispetto, che si ritruoua in uno di quei
stati, che solo Dio ha fabricato, anzi quanto maggiormente di
rà di poter fare cose grandi in qual si uoglia di questi due stati
tanto più essalterà Dio, dal quale solo riconosce questo potere,
come auiene a chi è sollenato in alto luogo dal Principe, quale
non ostante, che sia di uile lignaggio, quanto più poi dirà di po Essempio
tere per occasione del grado, che il Principe gli haurà dato tan
to uerrà più ad essaltare cotale suo Principe. Et qui (perche o-

gni cosa si faccia chiara) uoglio che l'huomo consideri, che quando si dice Dio hauerci concessa cotal potestà, & che le scritture predicano, che noi non habbiamo cosa di bene, che Dio nõ l'habbia data, uoglio (dico) che l'huomo pensi, che Dio nel dare de suoi doni, non è scarso, ma liberale, & perciò non si contenta de darceli, come in prestito, ma ci li da in dono; di maniera, che essendoci donati i beni; & le gratie di Dio: sono fatte nostre si che potiamo dire di loro, come del dono della fede dice Christo; laquale essendo da Dio donata a noi uien chiamata nostra, onde in tanti luoghi soleua dire il Saluatore; la tua fede t'ha saluata: & parlando a gli Apostoli de la patienza (laquale medesimamente è dono di Dio) nella patienza uostra (diceua) possedete l'anime uostre; sopra lequai parole il gran padre Agostino dice, non sarebbe la patienza tua, se non ui fosse la uolonta tua, & soggiugne, alle uolte quella cosa è nostra, che ci uien donata, perche come donerai tu alcuna cosa se non uorrai, che sia di colui a chi la doni? però è aperta quella confessione, che dice, non farà l'anima mia soggetta a Dio, poi che da lui nasce la patienza mia? dice esso, nella patienza uostra diciamo noi a Dio la patienza nostra è da Esseo, se Dio tanto bene ha fatto tuo donandotele non gli essere ingrato a te assegnandolo. non diciamo noi ne l'oratione dominicale ogni giorno quello esser nostro, che nasce da Dio? noi diciamo, il pane nostro quotidiano dacci hoggi, già tu hai detto nostro, & tu dici daccelo hoggi. Ecco che è nostro, ecco che ce lo dà, & per tanto si fa nostro, perche esso ci lo dona, & dandocelo egli diuenta nostro, & insuperbendo noi diuenta alieno, &c. Adunque per tante cose dette da questo padre dee considerare l'huomo, che quando si parla de doni di Dio, si parla di cose, che non essendo prima nostre, sono fatte nostre per gratia di sua Maestà, & conseguentemente essendo fatte nostre tutta l'eccellenza loro, & tutto il suo ualore sarà nostro; di maniera, che se ualeranno assai, & guadagneranno, o meriteranno assai, tutto il ualore, tutto il guadagno & tutto il merito sarà nostro. Qui non penso ci sia difficultà alcuna, & perciò procedendo piu oltre, soggiungo, che essendo cosa chiara, come la gratia di Dio, la fede, la carità, la patienza, & simil altre cose sono di ualor incredibile: però concludo; che douendole ricreuere, lui sarà ualore incredibile, & conciosia cosa che

Luc. 7. & 8.
Luc. 21.
Agost. lib. 55. Hom. Homi. 14.
Sal. 61.
Mat. 6.

ne

Digitized by Google

ne l'opere del giustificato si ritruouino, percio' diciamo, che queste opere uagliono incredibilmente, & nel ualore si fanno proportionate alla felicita' eterna, concioſia cosa che tanto l'una, quanto l'altra sia immediatamente prodotta da Dio, di sorte che dice il salmo la gratia & la gloria dara' Dio, &c. Questa e' tutta la cagione de meriti nostri, laquale sotto tal modo essaminata di scaccia da se tutte le contrarieta', che da gli heretici di sopra sono addotte, & per tanto in breuita' cosi gli rispondo. Sal. 83.

RISPOSTA FORMALE A TVTTE LE ragioni de gli heretici. Cap. IIII.

LA PRIMA obiettione non ha luogo doue e' reprouata l'opinione della loro giustificatione imputata, ne men ha luogo quando dicono, che nõ e' proportione alcuna tra le opere nostre, & la felicita', perche nõ hãno essaminato troppo bene, che cosa importi quello terzo stato della restauratiõe, & che cosa importi il ualor dell'opere fatte in tal stato per la grãdezza de doni di Dio fatti nostri. Et quando l'Apostolo disse nõ esser cõdegne tutte le passioni di questo secolo, &c. Dico che non hebbe cõsideratione de doni di Dio, ma solo de le tribulationi senza altro: le quali in uerita' nõ sono condegne, anzi infinitamente dispari, ma quãdo le cõsidera poi accõpagnate da tali doni, allhora l'Apostolo parla altrimẽti, & dice, Quod.n. momentaneũ & laus est, tribulationis nostræ supramodũ in sublimitate æternũ gloriæ põdus operatur in nobis, cioe' nõ solo tutte le tribulationi insieme, ma quello che e' momentaneo, & leggiero della tribulatione nostra sopra modo nella sublimita' opera in noi eterno peso di gloria, &c. Or chi nõ conosce qui, che l'Apostolo assegna tanta uirtu', & forza alla tribulatiõe, che essendo momẽtanea produce cosa eterna di gloria? & tutto questo nasce non da uirtu' nostra, come ha detto l'Apostolo immediatamente di sopra, ma solo per uirtu' di Dio, & queste sono le parole: habbiamo (dice egli) questo thesoro ne uasi fittili (cioe' in questa uita frale) accioche la grandezza, & sublimita' sia della uirtu' di Dio, & non da noi: quai in tutte le cose patiamo tribulatione: ma non per questo siamo uinti da l'angoscia, &c. Adunque molto bene sta, che tutte le 2. Cor. 4.

Digitized by Google

tribulationi per se sole non siano atte alla uita eterna; & che poi una minima parte di quelle accompagnata da doni di Dio ne lo stato della restauratione sua acquistino ageuolissimamente la stessa gloria. All'altra auttorita' poi che dice, quando haurete fatto tutte queste cose, &c. Rispondo, che questo medesimo scrupulo auiene per la sudetta inconsideratione: perche è molto ben uero, che l'huomo non puo' mai abbassarsi tanto (considerando lo stato in che per se stesso si ritruoua) che non debba abbassarsi ancor piu, & perciò faccia quanto si uuole sempre ha da dire, non solo che sia seruo disutile, ma anco del tutto contrario a Dio. Ma come si considera lo stato della restauratione bisogna cangiar modo di parlare, & far altri concetti diuersi da primi, & che questo sia uero, il medesimo Signore lo dichiara, percioche in altri luoghi a quei medesimi a chi hauea insegnato dire, siamo serui inutili considerandoli esso come restaurati diceua. Dico a uoi amici miei, &c. Piu chiaro in altro luogho diceua, uoi sarete miei amici se farete le cose, ch'io ui comando, &c. Il che non si fa se non ne lo stato della restauratione: ma piu chiaro poi continuando il medesimo ragionamento soggiugne. Io piu non ui chiamerò serui ma amici, perche il seruo nō conosce la uolonta' del suo Padrone, &c. Ecco come chiaramente quello medesimo Christo, a quelli medesimi, che uoleua si chiamassero serui inutili protesta, ch'egli non uuole chiamarli piu serui ma amici, & attualmente cosi gli chiama, anzi non solo gli chiama amici, ma gli ha chiamati fratelli dicendo alle Marie dopo' la resurrettione. Andate, & dite a miei fratelli, &c. Et questo diceua, perche chi fa la uolonta' del padre eterno (secondo che insegna Christo in altro luogo) non ha da esser chiamato seruo, ma madre, fratello, & sorella di esso, adunque o bisogna dire, che Christo menta a se medesimo quando in un luogo dice. Facendo uoi tutte queste cose chiamateui serui inutili, & altroue dica, chi fara' tutte queste cose conformi al uoler di mio padre, mi sara' madre, fratello, &c. & oltre a' questo, io nō ui chiamero' piu serui, ma amici; con l'altre cose, che seguono tutte contrarie all'auttorita' addotta da gli auersari, o bisogna dire, che s'habbiano da intendere queste cose con distintion tale, quale fatta habbiamo di sopra. Et per chiarir meglio questa cosa dimando, non e' quello Christo medesimo, che dice nella parabola.

Luc. 12. Gio. 15.

Nel med. luogo.

Mat. 28. Mar. 3. & Luc. 8.

Mat. 25.

Digitized by Google

rabola. Seruo buono & fedele io ti constituiro' sopra molt'altre cose, &c. Come dunq; facendo noi ogni cosa saremo serui inutili, se per esser fedeli sopra poche cose ci chiama serui buoni, & fedeli? & per cagione de la nostra fedelta' (il che non è dir altro se non per li meriti nostri acquistati nel distribuire quello che Dio ci ha concesso secondo il suo uolere) ci uuol premiare di cose grandi? Piu oltre, non è il medesimo Christo, che parlaua nella bocca di Paolo quando disse. Se alcuno mondera' se stesso sara' uaso utile al Signore, ecco che non dice inutile, come di sopra, ma utile dice, & al Signore, & per tanto homai si puo ueder chiaro, che per forza ha luogo la distintione nostra, perche considerandosi gli huomini sotto la conditione d'Adamo terreno, hanno da dire sempre, che sono serui disutili. ma considerandosi, come restaurati da Christo hanno a dire, che sono fatti cittadini de santi, & dimestici di Dio. Onde non piu serui, ma amici, non piu inutili, ma uasi utili, a Dio chiamar si debbono. Questi sono i uasi de quali disse Paolo, che Dio gli haueua cosi fatti, accioche manifestasse le richezze della gloria sua ne uasi di misericordia, che Dio apparecchiato haueua in gloria sua, &c. Considera qui, che dicendo Paolo, uasi de misericordia hanno prima hauuto la miseria in se stessi, laquale Dio ha eletto per molto meglio manifestare le ricchezze della sua gloria, perche senza fallo colui piu' si mostra ricco, che non solo puo' accarezzar gli altri ricchi, ma ancor puo arricchire tutti i poueri quando poi dice Paolo, che Dio gli ha apparecchiati in gloria sua, conoscer dei, che non per uirtu' de uasi, ma per la preparatione di Dio seruono alla sua gloria, adunque i uasi di sua natura sono inutili, & non dimeno per apparecchio di Dio si fanno utili alla gloria di sua maesta', & tutto questo è, che ho detto io, che per lo stato nostro di natura corrotta siamo inutili ad ogni cosa, ma per lo stato poi che per misericordia Dio ha donato a noi siamo ualorosi & utili ad ogni impresa di Dio; ma concioſia cosa che potrebbe qui dubitare alcuno e dire. Quantunque tal consideratione si possa fare, nondimeno all'auttorita' di Christo gia recitata non si confa, perche dicendo egli, quando hauerete fatto tutte queste cose dite ancora siamo serui inutili, & habbiamo fatto quel tanto, che siamo obligati, &c. Puo molto ben esser chiaro da queste parole, che Christo non uuole hauer risguardo

2. Thi. 2.

Efe. 2.

Rom. 9.

Digitized by Google

alo ſtato de la natura corrotta nel quale e' manifeſta coſa, che non ſi fanno le coſe comandate da Dio, lequali ſiamo obligati di fare, ma piu preſto ſi fanno coſe contrarie all'obligo noſtro, ma ci conſidera in quello ſtato nelquale ſolamente potiamo ope rare le coſe di Dio: & queſto e' lo ſtato della reſtauratione; pero' ancor in queſto ſtato non ſi ha ricordar meriti, ma ſolamẽte inu tilita' & obligo noſtro. Or a tale obiettione in breuita' ſi puo di re eſſer falſo, che nello ſtato corrotto non ſi poſſano fare le ope re comandate, concioſia coſa che ſe bene la uolonta' e' macchiata pur ſi puo eſſequire l'opera quanto alla ſoſtanza, ma con tutto cio' in altro modo ancor riſpondo & dico, che altro e' lo ſtato reale de l'huomo, nelquale ſi ritruoua, & altre ſono le conſide rationi, & i ricordi, che in tale ſtato far ſi ponno. non e' alcun dubbio, che nello ſtato delle ricchezze (quãdo alcuno e' ſtato po uero) ſi puo molto ben ricordare, & conſiderar lo ſtato primo della pouerta'. Et oltre a' queſto al ricordo di quella puo molto bene ſpauentarſi, & rinouando in ſe la memoria de gli acciden ti, che nella pouerta' gli occorreuano; puo diuentar melanconi co, & puo temere, che ne l'auuenire non gl'intrauenga il mede ſimo, & percio' hauendo giudicio chi in tal eſſer ſi ritruoua, ſe foſſe il piu ricco huomo del mondo, puo ſtar baſſo & humile ne gli occhi ſuoi. Et di tutto queſto puo' far giudicio qualun que perſona lo pruoua, come innumerabili ſono, che lo pruoua no, a tal maniera ſi ha da dire ancor del giuſtificato, che quan tunque ſi ritruoui in iſtato ottimo, nel quale eſſeguire puo cio' che gli e' comandato nondimeno ricordandoſi di quello, ch'egli e' ſtato, & dal quale (ſe per pieta' di Dio rileuato non era) mai per ſe non ſarebbe rileuato: puo ſpauentarſi, & ſtar humile ne gli occhi ſuoi dicendo queſte & altre paroli, che il Signor Chri ſto gli ha inſegnato anzi queſta tutta e' humilta' di tutti i figliuo li di Dio. Et concioſia coſa che gli eſſempi ſogliono chiarir la mente de gl'ignoranti, addurro' l'eſſempio, che ſpeſſe uolte ad dur ſogliono gli heretici ad altri lor propoſiti, & e' tale. Se a ca

Eſſempio

ſo una donna di baſſa conditione ſi ritruoua per gratia d'uno gran Signore ſpoſata a quello, di maniera, che gli ſia leggitima ſpoſa, dimando ſe coſtei giuridicamente ſi potra' chiamare patro na, & ſignora di tutte quelle coſe, che poſſede il marito? ſenza dubbio ogniuno ha da dire di ſi, concioſia coſa che per forza del

matrimonio

Digitized by Google

matrimonio doue si ritruoua la scambieuole fede, il marito diuenti padrone delle cose della moglie & la moglie di quelle del marito: di sorte, che dice l'Apostolo (ma prima disse Dio, & Christo) che il marito & la moglie sono talmente congiunti, che fono una cosa medesima in una carne, ne huomo uiuente puo separar tal congiuntione fatta da Dio, & l'huomo non ha potestà del corpo suo, ma la donna, & cosi la donna non ha potestà del corpo suo, ma si bene il suo marito. coral essempio il capo de l'heresia nuoua addur suole spesse fiate, & dopo esso i suoi seguaci: massimamente doue trattano della giustificatione. conciosia cosa dunque, che senza difficultà a questo acconsentino tutti dimando di nuouo; se per tutte queste conditioni acquistate da la uile & abbietta donna, hauerà ella da insuperbire, & incaricare il suo marito con dire. io sono da tanto quanto tu, & altre simili parole, ouero piu presto humiliandosi haurà da dire al marito, che sono io Ancilla tua? & qual è la casa del mio padre rispetto a te? tal humiltà si uede in Abigail sposata al Re Dauid, & parimente in Bersabea sposata al medesimo lequali ancor, che fossero in istato di Reine, si chiamauano tutte serue, & Ancille del loro marito: & senza fallo non per altra cagione, che per lo ricordo de lo stato nel quale erano nate, ma per lo contrario, quanta maggior humiltà la moglie usa nel parlare, tanto maggiormente ha da essere essaltata dal marito, alquale per tal uia diuenta piu cara. La onde non la chiamerà egli serua, ma moglie & padrona di tutto cio che possiede. Non altrimenti dico esser incontrato a noi di quello, che nel predetto essempio si contiene. egli è uero, che noi tutti erauamo in istato di perditione: ma Christo è diuentato nostro sposo, come da Osea fu gia predetto quando disse, io mi ti sposero in fede. Et in piu luoghi del Vangelo Christo mette parabole nelle quali si tratta no le nozze fatte al sponsalitio di esso Christo con la Chiesa. Giouan batista dice, che Christo è lo sposo il quale ha la sua sposa, cioè la Chiesa. & Paolo dice, che ci ha maritati ad un huomo, promettendoci come Vergine casta a Giesu Christo, &c.

Efe. 5. Gen. 2. Mat. 19.

1. Re. 25. 3. Re. 1.

Ose. 2. Mat. 22.

Gio. 3.

2. Cor. 11.

Or stando questo siamo padroni di tutte le cose di Christo, & siamo una cosa stessa con esso lui per forza di tal matrimonio: & perciò siamo coheredi suoi del padre celeste, siamo insieme insieme Signori con esso lui, perche siamo fatti figliuoli di Dio, per

Digitized by Google

mezo suo & della fede, se adunque essendo noi in cotale stato di grandezza hauremo da ragionar di noi, faciamo, come le sposse prudenti, & grate a loro mariti: humiliamoci con dire, che siamo noi se non serui inutili, & schiaui di Lucifero? &c.

Efe. 2. Mat. 25. Ma se Christo ci considerera' segnati del suo sangue, & arricchiti di buone, & sante opere, lequali Dio ha apparecchiato acciochè in quelle caminiamo, dira', uenite benedetti del mio padre, che per essere sposati a me, sete miei coheredi partecipi di tutte le mie gratie di sorte, che nel mio Regno, come ueramente, & legitimamente sposati a me, hauete da regnar meco, &c. Onde per tutto cio' insegnandoci Christo la humilta', uuole che diciamo nella maggior grandezza nostra, che siamo serui inutili, ma insegnando la sua liberalita', per laquale e' Magnifico dice, io non ui chiamero' serui, ma amici, &c. Quasi dica, auegna che uoi per humilta' ui chiamate inutili serui per lo ricordo del uostro basso stato: io nodimeno per cagione del stato in che u'ho posti, come maritati a me, & che ui riconosco per leggitime spose non ui chiamero' serui, ma amici fratelli, & coheredi, &c. A questo modo l'abbiettione fatta ua a terra, come ogniuno chiarir si puo'. Et perche l'Apostolo habbia da farci piena fede di questa mia rissolutione, ecco che nel maggiore stato della gratia di

Gal. 2. Dio nelquale si ritrouaua quando era giustificato, & che dire poteua uiuo io, gia non io, ma uiue in me Christo. & in altro luo-

1. Cor. 2. go, io non conosco altro, ne faccio professione di sapere altro tra uoi: se non Giesu Christo, & questo crocifisso, & all'ultimo.

2. Cor. 13. Volete (dice) far pruoua di Christo, che in me parla? &c. nelle quai tutte cose si dimostra tanto unito, che quasi e' trasformato in Christo. in questo stato dico considerando quello, che era al-

1. Tim. 1. tre uolte, uiene in tanta bassezza, che dice, Christo e' uenuto al mondo per saluare i peccatori tra quali io sono il primo, ma quando poi cõsidera lo stato in che si ritruoua per gratia di Chri-

2. Cor. 11 sto, non piu si chiama peccatore, ma dice, altri sono ministri di Christo, ma io molto piu di loro. Il che pruoua discorrendo per le fatiche, per li stenti, per le prigioni, & per le percosse gia sopportate per seruitio di Christo, & dice protestando, che nõ

Act. 20. ha lasciato cosa a fare laqual fosse secondo l'utile dell'anime, & per lo Vangelo del Regno di Dio; & breuemente, che tutto si ha speso per souuenire alla Chiesa di Christo, di sorte, che dice

hauer

Digitized by Google

hauer combattuto ottimamente, & hauer corso uelocemente, & hauer seruata la fede, a tal che era sicuro che gli era riserbata la corona della giustitia laquale Dio giusto giudice gli darà al tempo determinato: uedi adunque come Paolo considera se stesso sotto due stati quantunque fosse realmente in un solo, & perciò ragiona uariamente di se stesso. A questo medesimo proposito il medesimo Apostolo considerandosi, come ne lo stato di perditione, racconta quelle cose, che allhora fatto haueua, & perciò conchiude, & dice. Non son degno esser chiamato Apostolo, perche ho perseguitato la Chiesa di Dio: ma poi riuoltandosi al lo stato in che si truoua, racconta le cose che faceua, & dice gloriandosi; la gratia di Dio non è stata uacua in me, ma mi sono affaticato, & colui che è concorso nell'Apostolato di Pietro nelle opere sue, parimente è concorso nelle opere mie, tra gentili, i quali ancora han conosciuta la gratia, che Dio mi ha data. Or uedi in tutte queste cose l'Apostolo Paolo dopo tante fatiche al seruigio di Dio, & di Christo spese, chiamarsi seruo non solo inutile, ma sopra ogni altro peccatore indignissimo del nome d'Apostolo: & perche questo, se non per la consideratione del suo stato? ma uedi ancora il medesimo Paolo uaso di elettione utile al Signore, chiamar se stesso buon soldato fedele, & uelocе di corso, che piu d'ogni altro si sia affaticato nella uigna di Dio, &c. Et perche questo se non per consideratione de lo stato in che era per gratia di Christo? Adunque homai dee esser chiaro, che uariamente l'huomo ha da ragionar di se stesso secondo che uariamente considera gli stati, & le condition sue, & quando di se stesso parla ha d'abbassarsi sommamente, ma quando conosce l'opera di Dio in se, ha da ingrandirla, & dee dire animosamente, che se gia per se stesso non puo cosa buona, con l'aiuto di Dio (però) puo fare ogni cosa, & se gia da se stesso non puo liberarsi dal Regno di Sathana, & introdursi nel Regno del figliuolo di Dio, non dimeno con l'aiuto di sua maestà puo entrare nel Cielo, & gloriosamente uiuere. & se gia per se stesso non puo fuggirsi dal fuoco eterno, cõ l'aiuto (però) di Dio puo meritare la gloriosa uita, & a tal modo hormai tutte le difficultà deono esser cadute a terra, concioſia cosa che la giustificatione non impedisca i meriti atteso, che per lei l'huomo sia fatto senza ogni macchia, & puo esser grato interiormente a Dio, non im-

1. Cor. 15

Nel med. luogo.

1. Tim. 4. Et 2. Cor. 11.

Phil. 4.

Col. 1.

Digitized by Google

pediſce manco la diſtanza del ualore di uita eterna, o dell'opere noſtre, perche accompagnate dalle gratie, & doni celeſti, uagliono incredibilmente, non oſtante che da ſe ſieno poco ſtimate. Ne a queſto contradice le auttorita dell'Apoſtolo delle tribulationi, che tutte non ſon condegne di uita eterna, percioche come ſono accompagnate dalla gratia di Dio non ſolo tutte inſieme, ma ogni minima & leggiera produce in noi uita eterna. Parimente non oſta, che habbiamo da chiamarſi ſerui inutili, dopo l'opere noſtre: concioſia coſa che nello ſtato della gratia ogni coſa ſi riuolti in utile dell'honor di Dio, laquale utilita pero niente cede a beneficio di Dio, ma ſolamente noſtro, eſſendo che chi piu honora Dio, piu guadagni a ſe ſteſſo, il perche ſi puo ancor ſecondo queſto ſenſo ſporre queſte parole, dicite ſerui inutiles ſumus, cioe quanto a Dio alquale niuno beneficio ſi fa col ſeruir noſtro: ma non e coſi di eſſi noi, uedi il primo lib. a cap. 37. non e parimente contrario a noi il dire, che ogni coſa ci ſia donata di bene da Dio, & che percio meritar non poſſiamo, concioſia coſa che ogni coſa donata a noi ſia fatta noſtra, & per tanto tutto il ualor ſuo uiene ad eſſer poſto a conto noſtro, & a l'ultimo no fa difficulta, che Dio ci dia la gratia, & la gloria, & che percio non poſſa eſſer meritata da noi; perche dandocela egli per l'obligo del patto, che ha con noi, & per guiderdone dell'opere noſtre fatte in radice della ſua gratia non toglie, che non ſia meritata, & guadagnata, anzi per queſto patto, & per tal radice piu ſi ſtabiliſce la ragion del merito. La onde non reſtero di recitare qui una brieue riſolutione del gran padre Agoſtino (in uarij luoghi, ma ſpecialmente nelle ſpoſitioni del ſalmo, retribue ſeruo tuo) data ad apparente contradittione in Paolo, & e tale come ſta, che l'Apoſtolo dica, io ho combattuto bene di ſorte, che ſono reſtato uittorioſo. Ho corſo uelocemente ſi che ſon peruenuto al palio, ho ſeruato la fede interamente, ſi che non ho mai mancato, di maniera, che mi e riposta la corona di giuſtitia laquale mi rendera il giuſto giudice, &c. concioſia coſa che la corona di gloria non ſi dia per giuſtitia, ma piu toſto per miſericordia dicendo la ſcrittura, che Dio ci corona ne la miſericordia & ne le compaſsioni. & Paolo afferma, che per gratia ſi da la uita eterna. come adunque ſtaranno inſieme corona di giuſtitia, & corona di miſericordia? corona data dal giuſto giudice, & corona data

2. Tim. 4.

Pſal. 102.

Rom. 6.

na data per gratia? A tale difficultà risponendo il gran padre dice. Se tu consideri, che tutte queste cose nascono da Dio, cioè l'opere, & la corona di quelle, non è dubbio, che ogni cosa è per gratia, & per misericordia di Dio, di maniera, che se a buon cõbattimento si conuiene corona, si ha da considerare, che non è combattimento alcuno buono, & uittorioso se non da Dio; & perciò in altro luogo dice l'Apostolo. Rendiamo gratie a Dio, che ci ha datto uittoria per Giesu Christo, &c. parimente se al ueloce corso si conuiene il palio, si ha da considerare, che questo non nasce da gli huomini, ma da Dio: & perciò il medesimo Paolo altroue ha detto, non è di chi uuole, ne di chi corre, ma è opra del misericordioso Dio, &c. Et al fine se al seruar della fe de si conuiene corona s'ha da considerare, che la fede è dono di Dio, di maniera, che lo stesso hebbe a dire. A uoi è stato dona to il credere in lui, & parimente il patire per lui, &c. & in altro luogo: la fede (dice) è dono di Dio, & per tutte queste cose. dunque è manifesto, che l'opere, & la corona de l'opere sono da Dio per misericordia & pietà sua, ma se uorremo considerare queste cose distintamente, l'opere accompagnate dalla gratia da una parte, & la gloria, che è la corona dell'opere da l'altra; noi diciamo, che per lo ualor grande de l'opere alquale corrisponde la felicità ella sia corona di giustitia data dal giusto giudice. & la cagione di tutto cio è detta di sopra, quando fu concluso, che i doni di Dio sono fatti nostri, & perciò tutto, che essi uagliono per debito di giustitia, uien ad essere di chi sono tai doni.

Rom. 7.

Rom. 9.

Phil. 1. Efe. 2.

Non sia dunque superbia il ricordare i meriti ne meno bugia il difendere quelli: ma sia conforme a tutto cio, che la ragione c'insegna, & le scritture ci manifestano, & per tal cagione tra lascando innumerabili auttorità, che de meriti parlano, alcune de le piu chiare parmi di soggiugnere a quanto è detto.

Digitized by Google

AVTTORITA DELLE SCRITTVRE, CHE conuincono i meriti nel Christiano. Cap. V.



L'APOSTOLO scriuendo a gli Hebrei con essortarli alle limosine, & altre sante opere, dice con tal sentenza, non ui scordate della beneficentia, & communione, perche per tal hostie si merita Dio, &c. Or come poteua Paolo parlar piu chiaro de meriti nostri? che se bene alcuni con cangiare il testo uogliono fuggire da questo colpo, nondimeno pur sono conuinti: & percio aggiungo l'altra auttorita' di Christo, che cosi dice, uigilate dunque, & state tutto'l tempo in oratione, accioche siati stimati degni di fuggire le cose, che hanno ad essere, & possiate stare innanzi al figliuolo dell'huomo: in queste parole nõ si puo uedere ne intendere altro, se non che sieno essortati gli Apostoli a fare talmẽte, che meritino fuggire la disgratia di Giesu Christo, ne l'ultimo giorno, & starsi con sua maesta' a godere per sempre; a tale sentenza s'accorda l'Apostolo scriuendo a Thessalonicensi con dire. Ringratio Dio di tante cose, come hauete sopportato tutti, &c. ne l'essempio del giusto giuditio di Dio: accioche siate fatti degni nel Regno di Dio, per lo quale ancor patite, &c. Nelle quai parole l'Apostolo s'accorda a quanto è detto di sopra. Ma piu oltre Christo interrogato da suoi discepoli con dire. Ecco noi habbiamo lasciato ogni cosa, & ti habbiamo seguitato: che cosa dunque sara' di noi? uolendo dire, che cosa meritiamo di guadagno? & ei rispose ui dico in uerita', che uoi, c'hauete lasciato il tutto, & seguitato me, nella regeneratione quando sedera' il figliuolo dell'huomo nel seggio suo, sederete ancor uoi seco sopra dodici sedie a giudicare le dodici tribu d'Israel, &c. Questo (uoleua dire) e' il merito uostro, & il guadagno per hauermi seguitato, & lasciato ogni cosa, che meco insieme regnerete. & non sol uoi, ma ogniuno che lascierà padre, o madre, o altra cosa per me, riceuera' cento uolte tanto, & possedera' uita eterna, &c. Or chi non uede qui, la corrispondenza di quanto han fatto gli Apostoli per Christo non esser altro, che felicita', & uita eterna? & a lo stesso modo la corrispondenza dell'opere di qualunque altro esser questo stesso?

Hebr. 13.

Luc. 21.

2. Thes. 1.

Mat. 19.

Ma

Ma seguitando altre auttorita' dico, che douunque si fa mentione della mercede data a l'opere, iui bisogna intendere il merito di quelle, alquale per debito, & non per gratia uien data la mercede a chi l'ha meritata, & percio' l'Apostolo uolendo manifestare, che Abraamo non fu giustificato per opere, ne per merito, che in lui fosse dice cotali parole. A colui che opera, la mercede non e' imputata secondo la gratia, ma secondo il debito. adunque ritrouandosi in mille luoghi delle scritture, che la uita eterna e' data da Christo per mercede delle opere bisogna dire secondo l'Apostolo, che tal mercede dell'opera sia data per l'obligo, ch'ha Dio al merito di chi e' fatto beato. all'ultimo per non andare piu scorrendo bastici quella auttorita', che l'Apostolo adduce a Galati laquale cosi dice, non u'ingannate, Dio non si burla, quelle cose certamente, che seminera' l'huomo, quelle raccogliera', concioscia cosa che chi semina in carne sua, raccogliera' dalla carne corrottione: ma chi seminera' in ispirito, di spirito raccogliera' uita eterna, facendo dunque bene non manchiamo, perche al giorno suo raccoglieremo, &c. Or qui e' da notare, che queste ultime parole ci essortano ad operare per riguardo di riceuere la uita eterna, laquale al suo tempo (promette Paolo) che senza dubbio l'haueremo. ma le prime parole dimostrano ne l'opere nostre essere inserta una uirtu' tale, che per lei hanno forza di produr uita eterna in noi, non meno che sia nel seme uirtu di produrre il grano. Il che non e' altro che meritarla, per che si sa bene, che l'opere non producono uita eterna in altro modo, che co'l meritarsela, accioche Dio glie' la dia; & percio' il padre delle bugie nuoue (dico Martin Luthero) sponendo queste parole finge di non uederle, & le trapassa con dire, io cotali sentenze non troppo uolontieri interpreto, perche pare che ci essaltino, come in uerita' ci essaltano: uedi come questo bugiardo e' sforzato dalla uerita' di confessare cio' che niega, si che negando egli i meriti, confessa, che questo negare suo e' contra l'auttorita' della scrittura? Questo stesso glie' auenuto un'altra uolta, percioche hauendo il bugiardo dato fuori trenta propositioni, lequali in Vitimberga publicamente hebbe a disputare ne la tertiadecima propositione dice, che i concilij possono errare, & se non errano, questo e' a caso, ouero per merito d'alcuno buono huomo, come auenne di Paphnutio, &c. Ecco come di nuouo

Rom. 4.

Gal. 6.

Digitized by Google

confessa i meriti a quali però è tanto nemico.

Non è adunque in alcun modo da prestar orecchie a questi bugiardi quantunque ogni cosa dicano sotto specie dell'honor di Dio, ma anzi dobbiamo chiudere l'orecchie sapendo che tutto cio' è un canto di Sirena, che per affogarci si studiano di dilettar l'orecchio, & perciò riuoltando tutto l'udir nostro alle uoci della Chiesa; diciamo, che Dio ci ha dato modo di meritare uita eterna, co'l donarci la sua gratia: laquale accioche piu sia appregiata da noi, uuole che dia ualore a l'opere nostre di guadagnare uita eterna sopra ogni altra cosa ricercata da tutti, nel che si scuopre la bōta' di Dio, la grandezza della sua gratia, & la insufficienza della natura nostra, che per se nulla puo fare. Ma per che piu restino confusi gli auersari diro', che non solo nel Christiano si ritruouano i meriti, ma di piu che quando il Christiano opera, puo giustamente operare a fin che ne riporti co'l merito de l'opera sua la uita eterna, cosa che pare ridicolosa a gli heretici perciò uediamola.

CHE E BEN FATTO OPERARE PER POtere acquistar la uita eterna. Cap. VI.

PERCHE Dio ha posto per legge, che l'empio sia conuinto della sua empieta' dalla propria conscienza di sorte che insieme con Adamo si spauenta alla presenza di Dio. & con Cain si fugge da quella, & con tutto il resto de suoi pari si sente agitato di dentro nel cor suo, come scrisse Esaia profeta, & come la sperienza insegna ciascun tale; perciò gli heretici consapeuoli della loro empieta' prouando in se stessi non altro, che opere maligne condennate al fuoco eterno, uogliano misurar anco tutti gli altri con la loro propria misura. Onde affermano, che è una mercenaria, & indignissima cosa il persuadersi di far opere degne di uita eterna, & perciò riprendono i pensieri di coloro, che si sforzano di far bene per saluarsi con dire, che ancor, che potesse meritar la uita eterna; pur con tutto questo niuno haurebbe da operare con occhio d'essere rimunerato da Dio, ma dourebbe operar solo, perche Dio comanda l'opera, alquale in tutte le cose habbiamo da ubidire senza pensar piu oltre. Ma la

Gen. 3.

Esa. 57.

Chiesa

Chiesa santa, che ha altri sentimenti entro a se, si come pruoua in se disposition contraria a quella de gli heretici, cosi insegna contraria dottrina alla loro. Et perciò cosi dice, quantunque operare per cose temporali possa alle uolte esser biasmeuole, non dimeno l'opere per cose eterne, & celesti non puo in alcun modo esser ripreso, anzi è tanto piu lodeuole operare per amor di cose celesti, quanto è piu honorato & degno il cielo della terra. Onde si come ogni agente opera con intentione di qualche fine per amor del quale si sforza far opere proportionate a quello; cosi conuiene che'l Christiano giustificato ne l'operar suo si proponga fine tale, che sia proportionato all'opere sue. & perche all'opere humane, o sieno naturali, o uolontarie, o artificiate corrisponde un fine humano, & naturale, che non eccede le forze di natura (come i Philosophi hanno lungamente trattato) per ciò cosi bisogna, che all'opere, che eccedono le forze di natura, & solo nascono in uirtù della gratia di Dio, che ci preuiene, & ci seguita, & che ci da ogni forza a fin che elle non sieno mẽ degne de l'altre, & non sieno fatte alla cieca, bisogna dico per forza assegnarle qualche fine corrispondente al quale sieno indrizzate, da chi le opera. Et per questa cagione essendo la felicità, & la uita eterna unico fine nostro sopranaturale, si conchiude che nõ solamente, non è uano far queste opere per acquistare uita eterna, ma che è necessario, per non lasciare, che sieno fatte senza alcun fine proportionato. Et in oltre, quanto è piu lodeuole l'operare per amor di Dio, & di Giesu Christo, accioche sia da noi contemplato, & lodato per sempre; tanto maggiormente è lodeuole l'operare per amor della uita eterna, concioßia cosa che la eterna uita non sia altro, che conoscerlo, & unirsi seco per unió d'amore a quel piu intimo modo, & con quella strettezza maggiore, che unir si può una cosa cõ l'altra cõtẽplando, & conoscendolo a faccia a faccia, al modo, che egli è, come dice l'Apostolo nella cui contemplatione riesce all'anima nostra indicibile contento per lo quale (come disse Dauid) si satia da tutte le parti risguardando in tanta maestà, & gloria quanta in Dio, & in Christo risplende. Or questa si chiama nostra felicità, & beatitudine, che a tal modo l'ha battezzata il Signor Christo, cõ dire in san Giouanni, questa è la uita eterna, che ti conoscano solo Dio, & quello Giesu Christo, che tu hai mandato. Or dun-

1. Cor. 13.

Sal. 16.

Gio. 17.

Digitized by Google

que se sia mal fatto o no, lo sforzarsi di essere uinti con Dio, ogniuno lo puo giudicare chi non è cieco. ben ritruouo io che tutte le scritture gridano, cercate il Signore mentre ritrouar si può
Esa.55. &c. & in altro luogo. Cercate (gridano) il Signore, & uiuerà
Esa. Et Amos.5. l'anima uostra, &c. & Dio medesimo si duole di noi quando nõ lo cerchiamo con dire, che habbiamo fatto male a lasciarlo, & che perciò ci castigherà, & da l'altra parte inuita tutti, & ci pre
Zach.1. ga a unirsi seco, ritornãdo a lui con dire, riuoltateui a me, & io mi riuolterò a uoi, & cosi staremo uniti: & breuemente chi con
Can. sidera tutto l'intento di Dio nella cantica, & tutto lo sforzo della sposa sua, non è altro, che di unirsi insieme ne santi baci, & castissimi amplessi l'uno de l'altro, come tutto quel libro n'è pieno. Et si come non è uituperosa cosa, ma honoratissima, che la sposa si sforzi di operare talmente, che stia sempre unita co'l
Gen.30. marito (cosa che nella brutta, ma sagace Lia moglie di Giacob si uede) cosi non è ne può esser uituperoso, che noi iquali siamo
Ose. sposati a Christo (come i Profeti prima, & poi Christo, & Paolo ci han insegnato) ci sforziamo operar talmente, che in perpetuo siamo uniti al nostro sposo, il che non è altro, che essere felici. Appresso si come non è se non cosa honoratissima, che i figliuoli si sforzino di operar ogni cosa a fine, che sempre ne riesca honore al loro padre, cosi a noi non può uenire se nõ gloria a sforzarsi d'operar talmente, che in perpetuo habbiamo da honorar il nostro padre Dio. il che non è altro, che operar a fine di beatificarsi in paradiso, nel qual luogo solo in perpetuo lodar si può Dio; si come per lo contrario ne l'inferno, per sem-
Sal.83. pre è bestẽmiato. & perciò ben disse il Salmo. Felici coloro, che habitano nelle case tue, perche ne secoli de secoli ti loderanno. Queste & simili altre ragioni, molto ben manifestano se sia uituperoso o no operar per cagione di posseder la uita eterna. ma appresso di tutte queste parmi di aggiugnere un'altra ragione di non minor importanza, che è se Dio ha essortato, & comandato, che habbiamo da operar bene per guadagnare mercede terrena, come non sarà piu lodeuole, & piu conforme a precetti suoi, l'operare per guadagno della mercede eterna? lascio di addurre qui le promesse, che ha fatto sua maestà a quel popolo inculto, de cose terrene se osseruaua i suoi santi precetti. Onde tutti i libri di Mose sono pieni insieme co Profeti, ma il primo pre-

cetto

Digitized by Google

certo appartenente al prossimo commune a tutti confirmato da Christo in S. Mattheo, & da S. Paolo quando dice, che questo è il primo precetto nella repromissione, chiarisce il tutto ilquale cosi dice, honora il padre tuo, & la madre tua a fine, che tu uiui lungamente sopra la terra, chi non uede qui il comandamento espresso di Dio fatto a noi d'operar bene per mercede terrena? Or che cosa poi douremo fare per uiuere eternamente non in terra, ma in cielo? tanto piu quanto che secondo il Catholico uniuersal consenso de tutti i fideli anzi (senza contradittion anchor de gli heretici) che l'huomo come dice Agostino, è fatto perche intendesse il sommo bene, intendendolo l'amasse, amandolo il possedesse, & possedendolo lo fruisse, &c. Adunque tutto l'ingegno, tutte le forze, & l'opere nostre deono esser spese, accioche acquistiamo il fine nostro della felicità, in fruir Dio; cosa allaquale oltre le ragioni sudette tutte le scritture ci essortano, de quali n'addurro alquante delle piu notabili, & chiare. Mat. 15. Efe. 6. Deut. 5. Agost.

AVTORITA DELLE SCRITTVRE A fauor delle sudette cose. Cap. VII.

IL SIGNOR Christo in San Luca hauendo proposta la parabola del maluagio Villico soggiugne comandando, & dicendo, fateui adunque amici delle ricchezze inique, perche quando sarete mancati di questa uita, ui riceuano ne gli eterni tabernacoli, &c. Or con quai parole piu chiare poteua Christo essortarci a far bene per esser beatificati? Ma piu oltre in San Luca hauendo sua maestà dichiarato il terrore, che al giorno del giuditio sarà sopra la terra soggiugne: uigilate adunque & fate oratione per sempre accio siate fatti degni di fuggire tutte queste cose spauentose, che hanno da essere, & potiate star sal di innanzi al figliuolo de l'huomo, &c. nel che uuole, che si faccia talmente, che Christo non ci condanni, scacciandoci co maledetti spiriti dalla faccia sua, ma ci salui, co'l farci star seco sempre in uita eterna. In questa sentenza concorre parimente l'Apostolo a Thessal. quando rende gratie a Dio, della lor fede, della lor carità, & della lor patienza, & constanza in tutte le persequutioni, & tribulationi, che sosteneuano, & soggiugne, Che Luc. 16. Luc. 21. 2. Thes. 1.

Digitized by Google

questo faceuano per manifestar il giusto giudicio di Dio, a fine d'esser reputati degni, nel regno di Dio, per la cui cagione patiuano cio che patiuano, &c. Ecco che & Christo, & Paolo lodano il far bene per esser degni del celeste regno. Scriuendo poi a Corinthi, & per lungo discorso hauendo trattato della resurrettion de morti, & come gli amici di Christo anderanno seco eternamente soggiugne, & dice nel fine del cap. Adunque fratelli miei diletti state saldi, & imobili, & fate abondantemente opere del Signore per sempre sapendo, che le fatiche uostre non sono indarno nel Signore, &c. In queste parole l'Apostolo indrizza l'intentione di chi opera bene alla mercede delle sue opere. Il medesimo fa scriuendo a gli Efesi doue essortando i serui a seruir bene i lor padroni, come a Dio indrizza la loro intentione, per laquale habbiano da far questo & dice, fatelo sapendo, che ogniuno di uoi sarà remunerato da Dio di quel bene, che farà o sia seruo o sia libero. questa medesima sentenza replica a Colosensi pur scriuendo a serui con dire, ogni cosa che fate fatela uolontieri nō come seruendo ad huomini, ma come a Dio sapendo, che dal Signore riceuerete il contracambio della heredità, &c. Vedi come in queste due sentenze siamo essortati a bene operare per consideratione de la mercede, che Dio ci dona? Ma piu chiaro scriuendo a Thimotheo dice l'Apostolo, comanda a ricchi di questo secolo, che non sieno superbi nel saper suo, &c. & dopo soggiugne, ma thesaurizino a se fondamento buono nell'auenire, accio che acquistino uita eterna, &c. Innumerabili sono altre auttorita nelle quali siamo essortati operar bene per acquistare uita eterna, lequali a raccontar sarebbe troppo lunga cosa, ma breuemente tutte quelle doue siamo persuasi cercare di non perdere l'anima nostra come sarebbe quella di. S. Mattheo a sedici cap. & doue siamo essortati dar limosina per acquistar thesori, che non mancano in cielo, & similmente doue siamo persuasi a non far pasti a quelli, che ci possano rendere il guiderdone, ma solo a mendichi, accioche non potendoci essi rendere il contracambio, ci sia reso da Dio nella resurrettione de giusti. & parimente doue siamo auisati di gloriarci, & di rallegrarci nelle tribulationi, perche la nostra mercede e copiosa in cielo: & oltre a questo doue ci e uetato il fare opere palesi con intentione d'esser uisti, & lodati da huomini; ma siamo persuasi a farle

1.Cor.15.
Efe.3.
Col.3.
1.Tim.6.
Mat.16.
Mar.6.
Luc.14.
Mat.5.

Digitized by Google

farle secrete, accioche il padre celeste, che in secreto le considera ci habbia da render la mercede, tutte queste (dico) auttorità, & altre simili non ci essortano ad altro, che ad oprar bene per haue re uita eterna. Ma per restringermi ad alcune delle piu chiare, che restano dico, che quel luogo di S. Paolo a Romani, è chia rissimo doue dice, Dio renderà a tutti secondo l'opere loro, a Rom. 2. questi certo quali secondo la patienza della buona opera, gloria, & honore, & incorruttione cercano la uita eterna, &c. Ecco che Paolo afferma la uita eterna darsi per mercede all'opere di colui che cerca gloria, (senza fallo perpetua) honore & incorruttio ne de quali è cosa chiara, che non si ritruouano se non in uita e terna. a Philippensi chiaramente scriue l'Apostolo con dire, con Phil. 2. timore & tremore operate la uostra propria salute, &c. Ecco che non dice fate bene senza pensier alcuno, ma uuole che si operi per la salute propria.

A Corinthi non sapete (dice egli) che quelli che corrono tut 1. Cor. 9. ti certamente corrono, ma un solo guadagna il Palio? cosi corre te uoi accioche lo guadagnate, & ogniuno che in Agone com batte si astiene d'ogni cosa, & quelli certamente accioche ottenga no corona corruttibile, ma noi accioche l'otteniamo incorrot ta, &c. Or uedi quanto ben l'Apostolo essorti a fare opere per ot tenere corona incorrotta.

Parimente San Pietro ci essorta dicendo, humiliateui sotto la 1. Piet. 5. potente man di Dio, perche egli ui essalti poi nel tempo della ui sitatione, cosi San Giouanni considerate (dice) uoi medesimi ac cio non periscano l'opere uostre, ma riceuiate piena mercede, &c. Che cosa adunque a tante ragioni, & a tante auttorità di- 2. Gio. ranno gli heretici? non saranno homai confusi delle loro false opinioni? se la ragione ci conuince, & le auttorità delle scrittu re sacre ci astringono ad operar bene, per acquistar uita eterna? a che piu dare orecchie a superbi heretici, che non c'insegnano al tro che otio, sotto specie d'humiltà Christiana? & perche dico no, che con Dio non s'ha da guardare a queste cose perciò ben dimostrano la superbia & orgoglio loro, che si sdegnano d'esser connumerati tra quelli i cui occhi risguardano alle man di Dio, Sal. 144. accioche gli dia l'esca nel tempo opportuno, & egli apri le mani empiendo ogni animale di benedittione, &c. Dice Dauid ne sal mi, & si sdegnano essere compagni di Mose, che eleste essere af-

Digitized by Google

flitto co'l popolo di Dio negando eſſer figliuolo della figliuola di Pharaone piu ſtimando l'improprio di Chriſto, che tutti i the
Hebr. 11. ſori dell'Egitto, perch'egli riſguardaua alla remuneratione (come ſcriue l'Apoſtolo a gli hebrei) ma eſſi come galant'huomini uorrebbono contendere di corteſia con Dio, non uolendo operar coſa alcuna per conto di Dio, con riguardo di premio ſi come ancor ſua maeſta' non fa bene a loro, perche aſpetti rimuneratione, ma per mera liberalita' ſua, & coſi uogliono farſi pari a Dio ſotto i cui piedi, triema il cielo, & ſi ſpaventa la terra; ſe foſſero humili, & conſapeuoli del loro biſogno, & eſtrema miſeria ſeguiterebbono le ueſtigia de poueri, e mendichi i quali (non oſtante, che gli ſieno fatti doni, & preſenti da loro Signori) perche nondimeno non ſi conoſcono tali, che poſsano mai far conteſa de preſenti con quelli, ſe ne ſtanno quieti, & ſentendoſi obligati, nondimeno di tutte l'opere, che fanno a ſeruigio de loro padroni, ne cercano lo premio, perche ſanno, che ſenza quello morirebbono in miſeria, & che uolendo contendere di corteſia ſeco gli farebbono ingiuria, & carico. Coſi biſognaua faceſſero gli heretici, biſognaua (dico) che conoſceſſero la lor miſeria, & che hanno biſogno, che Dio gli dia uita eterna, ſe non uogliono perire in perpetuo: & all'incontro conoſcere doueuano, che Dio non ha biſogno di loro, percio' non hanno d'hauere ſcropulo ad operar ogni coſa, perche ſieno remunerati da ſua maeſta' di quello, che eſſa gli uuol dare co mezi ordinati da ſe, & perche come dicono eſsi ſi ha da operare, per ubedire a Dio, che coſi comanda, deono parimente confeſſare, che per comandamento di Dio, habbiamo da operar bene per hauer uita eterna: perche le ſcritture gia addotte chiaramente lo manifeſtano, adunque laſciando coſtoro nella loro confuſione, & cecita', ogniuno s'appigli alla dottrina, che la Chieſa inſegna, & ſuegliandoſi dall'otio, abbracci ueramente l'opere, a tal che per loro, come per mezo ritrouato da Dio ottimo, e maſsimo, per uenire poſsa alla uita eterna, come in molte orationi ſempre prega la Chieſa publicamente.

Eſſempio de poueri

Queſta dottrina fin qui inſegnata tutta ſi puo leggere nel padre Agoſtino, ilquale con ogni diligenza, & aſtutia gli auerſarij ſi sforzano di tirarlo da la ſua parte, pero' e' ben fatto rimandare il lettore a luoghi propri, perche ſi uegga in fonte cio' che eſſo habbia

habbia creduto, & iscritto.

Sententie del padre Agostino, contra gli heretici nella materia de meriti del Christiano.

Questo padre adunque hauendo contraria fede a gli heretici nella materia della giustificatione, come nell'altro discorso si è ueduto, uuole la giustitia inherente, & interiore.

Per laquale l'huomo puo essere perfetto secondo questo stato oue si ritruoua di sorte, che quantunque manchi dalla perfettione, che sara' nel cielo non perciò resta, che egli non sia giusto, & tanto piu quanto intende la propria imperfettione, onde si potra chiamar perfetto, & imperfeto secondo uarie considerationi ueggasi il terzo lib. contra duas epistolas pelagianorum cap. 5. & 7. & lib. 4. cap. 11. ueggasi anchor de spiritu & litera, ca. 36. nel qual luogo afferma, che non fu mai intentione di Dio nel dar de suoi comandamenti di uolerci astringere ad essere tanto perfetto in questo mondo quanto nell'altro, ma ha ben uoluto che ci guardiamo dalle sue offese lequali nõ si fanno per ben che di qua non si ami tanto quanto nel cielo.

Che auegna, che ne i battezati rimanga la concupiscenza non perciò ella è imputata a peccato, tal che si cõtrafaccia al precetto di Dio pur che non si acconsenta con la uolonta' nostra, che altrimente acconsentendo si pecca, onde l'Apostolo quando disse, ego non operor illud uolle dire, ego non assentior, ueggasi il 1. lib. contra duas epistolas pelagianorum, cap. 10. & 11. ueggasi il 1. lib. de nuptijs & concupiscentia, cap. 23. 25. 26. ueggasi il lib. 6. contra Iulianum, cap. 5. & 7.

Che se talhor poi dopo il battesimo nel giustificato questa concupiscenza si chiama peccato dall'Apostolo quando dice, quod habitat in me peccatum, questo nasce non perche ella sia peccato, ma perche e' nata dal peccato, come la scrittura si chiama la mano del tale, non perche sia mano, ma perche fu fatta con la mano, & si chiama anchor peccato, perche ella si muoue con diletto di peccare. ueggasi il primo lib. contra duas epistolas pelag. cap. 13. cosi nel 6. libro contra Iulianum, cap. 11.

Sono però ne giustificati i peccati ueniali, per liquali sempre si grida, & dimitte nobis debita nostra. ueggasi il libro 4.

Digitized by Google

contra duas epistolas, nelle ultime parole, oue dice chiaro parlando di Christo, qui oues sanctas, & iustas gratas facit, qui eas quamuis sanctificatas, & iustificatas in ista fragilitate, atque in firmitate, pro quotidianis peccatis, sine quibus hic non uiuitur etiam cum bene uiuitur, quotidianam remissionem, & ut petant prouidenter instruit, & petenter, clementer exaudit, cosi de bono perseuerantiæ cap. 2. & nella pistola 200. & de spiritu & litera cap. 28. & in mille altri luoghi.

Con tutto questo, si puo osseruare i precetti di Dio, non con le propie forze, come dicono i pelagiani, ma col mezo della gratia di Dio, concioßia cosa che sua maiesta' non comandi quello, che è impossibile: ueggasi de gratia & libero arbitrio cap. 15. oue espone quello detto del Salm. nolite obdurare corda uestra, & quell'altro di Ezechiele, proijcite a uobis, omnes impietates uestras: & dite tra l'altre cose, per hanc gratiam fit ut ipsa bona uoluntas, quæ iam cœpit augeatur, & tam magna fiet ut possit implere diuina mandata, quæ uoluerit cum ualde perfecteq; uoluerit. ad hoc enim ualet quod scriptum est, si uolueris conseruabis mandata, &c. uedi fino al fine, ueggasi de spiritu & litera, cap. 9. oue dice tra l'altre cose, sanet gratia uoluntatem & sanata uoluntas impleat legem. Lo stesso si legge nel 29. del medesimo libro: ueggasi il sermone ij de uerbis Apostoli, oue dice, dominus seruum pigrum non damnaret si ea quæ fieri nullo modo poterant, imperaret.

Questi precetti sono i medesimi ch'erano nell'antica legge cõ ciosia cosa che tutto cio, che s'appartiene a costumi, (& non è figura secondo l'ordine de la littera) egli s'apartenga tutto a Christiani, ueggasi contra duas epistolas pelagianorum cap. 4.

Rom. 3. La presente giustitia è da Dio, ma ci è donata, & fatta nostra, onde l'Apostolo disse, iustitia Dei per fidem Iesu Christi, hoc est per fidem qua credit in Christum, sicut autem ista fides dicta est Christi, non qua credit Christus, sit & illa iustitia Dei, non qua iustus est Deus: utrunque enim nostrum est, sed ideo Dei, & Christi dicitur quod eius nobis largitate donatur, &c. ueggasi de spiritu & litera cap. 9.

Quella giustitia cosi donata, & intrinseca a noi e' il merito de la futura laquale sara' anchor il nostro premio, & la mercede: ueggasi il 3. libro contra duas epistolas pelagianorum, cap. 7. & il lib.

Digitized by Google

il lib. 4. cap. 7. & cap. 12.

E cosa chiara, che l'eterna uita si da come douuta alle buone opere, & quando l'Apostolo dice, gratia Dei uita æterna, intende, che le buone opere lequali meritano tal eterna uita sono fatte per la gratia di Dio, ueggasi de correptione, & gratia cap. 13. & de gratia, & libero arbitrio, cap. primo, & de spiritu & litera cap. 33.

La mercede eterna e' douuta alla buona, & pia uita nello stesso libro de gratia, & libero arbitrio, a cap. 4. onde il detto dell'Apostolo, bonum certamen certaui, &c. afferma, che alle buone opere si dee dar la uita eterna, nello stesso libro cap. 6. Il che confermano ancor apertissimamente le scritture sacre, nello stesso libro, a cap. 7. & 8.

Onde l'Apostolo a Rom. al 6. si come disse, gratia Dei uita æterna; cosi poteua dire, stipendium iustitiæ uita æterna. ma disse a quel modo per mostrare, che la stessa giustitia nasce dalla Dio gratia: nel medesimo libro de gratia, & libero arbitrio, al cap. 9.

Si conclude adunque, che non basta la sola fede a conseguire la eterna uita, de fide & operibus cap. 14. ma ui uogliono le buone opere per lequali meritiamo di essere saluati nel secolo futuro, sermone 1. Dominicæ 1. quadragesimæ.

Et per tanto si come sarebbe culto seruile il seruire a Dio per amore di felicita' terrena, il che ci farebbe figliuoli dell'ancilla cosi e' seruitu libera il seruire a Dio, per lo stesso Dio, accioche esso ci sia ogni cosa nell'eterna uita, & questo ci fa figliuoli della patrona. ueggasi contra duas epistolas pelagianorum, libro 3. cap. 5. Gal. 4.

Altre cose assai potrei addurre cauate da libri di questo padre, ma non uorrei, che la lunghezza cagionasse fastidio allo lettore, ilquale priego, che si chiarisca del uero leggendo questo padre, oue io l'ho citato, perche iui (oltre le conclusioni) trouera' ancor le ragioni, che sono atte a conuincere ogni ceruello male informato pur che legato non sia dalla ostinatione.

Digitized by Google

DISCORSO TERZO DI Donno Hippolito Chizzuola.

Della certezza della predeſtinatione.



AVENDO Lucifero per coſtume di tentare tutti gli eſtremi per fare che l'huomo cada dalla ſalute nella dannatione, eſſo tenta anchora, & fa ogni ſforzo, perche egli diuenga, o proſontuoſo o diſperato, & perciò hora lo humilia ſenza ogni ragione, doue non è biſogno, & hora l'inalza per ſuperbia, doue non è lecito: di tal coſa ſe n'ha uno ottimo ritratto nelle tentationi, che nel deſerto egli diè à Gieſu Chriſto poſcia che dopo' lo hauerlo inalzato ſopra il pinacolo del tempio il tentaua di farloſi boccone gittare innanzi. In quel lo moſtrando lo eſtremo della ſuperbia, di che il tentaua, & in queſto lo eſtremo della baſſezza ſotto titolo d'humiltà, & l'uno, & l'altro a fine che ſi dannaſſe: eſſendo dico, tal natura inſerta nel gran demonio, non dee ad alcuno parere ſtrano ſe anchor i ſuoi figliuoli a quella s'inchinano: & ſe ancor eſsi (ſenza tener mezo di qual ſi uoglia ſorte) talhor co Giganti, & con coloro, che edificauano la Torre di Babele, uogliono ſuperbamente rapire il Regno de cieli, leuandolo a Dio, & talhor poi inſieme con gli Egitij ſi gittano nel profondo del mare roſſo ſino allo inferno, dal che naſce, che nella materia de meriti, ſenza alcuna ragione parlando, uogliono tener ſe ſteſsi col reſto ſuffocati nel profondo delle miſerie con dire, che non meritano ſe non fuoco eterno (come è detto nel ragionamento di ſopra) & quando uengono poi alla predeſtinatione, uogliono proſumtuoſamente ſenza alcuna auttorità di Dio ſottrahere ſe ſteſsi, & altri dal timore dello inferno, & connumerarſi ſenza dubbio alcuno ſopra'l cielo, nel luogo de beati, coſa che non partoriſce men confuſione nella Chieſa, che ſi faceſſe in queſto mondo, il uedere gli elementi meſcolati inſieme non ſeruare luogo proprio, ma entrando

Mat. 4.

Gen. 6. Gen. 12. Eſſod. 14.

Digitized by Google

trando l'uno nel luogo dell'altro (il che sarebbe uno struggere il mondo) così mentre che costoro difendono tale opinione, non fanno altro, che confondere il bell'ordine, che Dio ha posto, perciò che hauendo egli distinto il cielo, & lo inferno l'uno da l'altro, come due estremi, ha parimente fatto un mezo, che è questo mondo: accioche si come coloro, che giacciono in cielo sono sicuri della loro felicità, senza timore di cader da quella: & per lo contrario, quelli dell'inferno sono certi della loro dannatione priui di ogni speranza di salute, come dal padre Abraam fu detto al dannato riccone, così quelli altri di questo mondo fossero condotti tra la speranza della salute, & il timore della dannatione: di maniera, che non è lecito confondere lo stato di questi luoghi, mettendo l'uno sotto le conditioni dell'altro, ma bisogna, che si conseruino al modo, che Dio gli ha fatti. Et nondimeno l'arroganza de gli heretici è tale, che presume di confondere l'uno stato con l'altro, mettendo quelli di questo mondo (mentre che qui sono) nella conditione sicura de l'uno de gli estremi, che in cielo si ritruoua, & per tanto la Chiesa, che si cõtenta di quanto uuole Dio, non confondendo cosa alcuna, talmente insegna, che quelli del cielo sono sicuri della felicità, & quelli dell'inferno disperati di ogni bene, che uuole quelli del mondo essere soggetti all'una, & all'altra conditione, secondo che o bene, o male faranno: si che non hauendo certezza della salute, ne ancho della dannatione sono condotti tra'l timore, & la speranza de l'uno, & dell'altro. & quando io parlo in tal soggetto di quelli del mondo, parlo de Christiani, & non d'altri, perche di tali è la controuersia tra gli heretici, & noi, & a fine che piu chiaro si renda cotale soggetto, & si possa dare sentenza, chi ha ragione, & chi ha torto secondo l'ordine seruato ne gli altri ragionamenti; così qui porrò le ragioni prima, che adducono gli heretici, & dopò la opinione della Chiesa con le ragioni sue, & con la risposta a gli argomenti loro. Luc. 16.

Digitized by Google

RAGIONI DE GLI HERETICI PER LA CERtezza della predestinatione fondate falsamente sopra la natura della fede, della speranza, & della carità, & sopra alcune scritture maluagiamente intese.

Cap. I.

DICONO adunque gli heretici di Germania, che la fede nostra ad ogni Christiano chiaramente, che Christo morendo in croce ha sodisfatto per li peccati particolari nostri tanto passati quanto presenti, & futuri in tanto, che ciascun ha da dire con Paolo, che Christo morendo ha sadisfatto non solo per li peccati nostri in uniuersale, ma anchora in particolare. Et che ciascuno dee dire Christo ha amato me, & ha dato se stesso per me, &c. Adunque non essendo altro, che ci possa dannare se non i peccati nostri, & essendo noi sicuri, che Christo Saluatore ha sodisfatto per quelli, non haura' luogo timore alcuno della dannatione, doue tanta certezza per fede della sodisfattione fatta a Dio si ritruoua.

Gal. 2.

Appresso concioſia cosa che il Christiano sia obligato ad hauere speranza, & essa si definisce, che sia una certa aspettatione della futura beatitudine, &c. Adunque niuno Christiano potra' dubitare di esser saluo, se uorra' fare secondo il suo obligo. Senza che hauendo la carita' (come dice San Giouanni) natura di scacciare ogni timore, & douendo il Christiano per l'obligo suo hauerla non potra' fare, che non discacci da se ogni timore, & conseguentemente stia sotto la sicurezza della salute.

3. Sen. dist. 26.

1. Gio. 4.

All'ultimo sono molte auttorita', si delle scritture, come de padri antichi, lequali ci obligano a credere, & confessare, che siamo figliuoli di Dio heredi suoi, & coheredi di Christo, & tutto cio' per lo testimonio dello spirito santo, che ne fa pruoua allo spirito nostro.

Rom. 8.

Adunque non bisogna dar luogo al timore di cadere dalla heredita' poi che ne siamo tanto assicurati, ma piu tosto dobbiamo dire con Paolo, io son certo, che ne morte, ne uita, ne Angioli ne potesta', &c. potranno separarci dalla carita' di Dio, laquale e' in Christo Giesu Signor nostro, &c. & in altro luogo. Io son

Rom. nel med. luogo

certo

Digitized by Google

certo, che Dio è possente di seruare il mio depositо, &c. & pa- 2. Tim. 1:
rimente, io corro non come allo incerto, & combatto non co- 1. Cor. 9.
me in uano, &c. & (all'ultimo) del resto mi è riseruata la coro-
na di giustitia, che mi renderà in quel giorno il giusto giudice,
&c. Nelle quali auttorità si mostra la sicurezza del Christiano,
che ha di saluarsi, &c. Queste & simili altre ragioni adducono
gli heretici, per lequali concludono, che non è Christiano, ilqua
le non debbia hauere la certezza della sua salute: & perciò uo-
gliono, che tutta la somma della predicatione consista in queste
due propositioni: la prima, che il Christiano ha da disperarsi di
se stesso per li peccati suoi, si che dee essere certo della sua perdi
tione, & questo si fa per le legge; l'altra, che ogni Christiano si
tenga certo della salute sua per mezo di Christo, &c. Il che chia-
mano essi predicatione di Vangelio. & la cagione è, perche Vā
gelio uuole dire buona nuoua, & concioßia cosa che al Christia
no disperato di se stesso, si predica poscia la salute per Giesu
Christo, egli tutto si rallegra, & riceuendo questa buona nuoua
per fede certa si salua. Per tanto se ci uien comandato di predica
re il Vangelio, & di creder a quello, come in molti luoghi delle
scritture ci uien comandato, & particolarmente doue si dice fa- Mar. 1.
te penitentia, & credete al Vangelio, cosi ci uien comandato di
predicare la certezza della salute nostra ad ogni Christiano, &
parimente di crederla: or qui gli heretici si dilettano assai per-
suadendo, & ingannando il mondo con allegar ragioni, & aut
torità delle scritture, che seducono gl'incauti & miseri huomi-
ni, dal che in loro nasce una accidia, & ritardanza di ben fare,
che il piu diuiē poscia cagione della dannatione loro doue pensa
uano essere salui, & io ho gia ueduto, & ragionato con molti di
questa opinione, i quali erano auolti in mille peccati, & quan-
do erano ripresi, soleuano dire, tutti siamo fragili, & carnali, si
che da noi non facciamo se non male, & siamo dannati tutti, &
perciò Christo è uenuto, & siamo certi, che la opera sua non sa-
rà uana. Onde in lui ci confidiamo, & siamo sicuri che ci salue-
rà, &c. & a tal modo si faceuano larga la strada da far ogni male
con la sicurtà di riceuere ogni bene, & si costituiuano nella schie
ra di coloro, che riprende Paolo scriuendo a Romani con dire,
adunque resteremo non in peccato accioche abondi la gratia? Rom. 6.
a quali risponde, non uoglia Dio, perche se siamo morti al pec-

Digitized by Google

cato a qual modo uiueremo ancora in esso, &c. Et costoro allo incontra uogliono uiuere ne peccati hauendo fiducia, che la gratia di Dio debbia abondare in esso loro: ma lasciandoli hor mai da parte, uediamo che cosa dica la santa Chiesa in cotale soggetto, & a qual modo risponda alle false ragioni di sopra addotte.

DETERMINATIONE CATHOLICA della Chiesa, & confutatione della parte contraria. Cap. II.

LA CHIESA santa, che scuopre la uerita' di Dio, & di Giesu Christo, & insieme scuopre gli inganni del serpente antico: quando uiene a questo passo della certezza della felicita' non fa altramente, che gia facesse il profeta di Dio Michea
3.Re. 22. co profeti maluagi di Achab, de quali si scriue, che prometteua no la uittoria certa, & sicura da parte di Dio contra suoi nemici al sudetto Re: & perciò essendosi opposto Michea profeta uero con dire, che questo era inganno di Sathanasso permesso a loro per giudicio di Dio, fu superbamente percosso di una gotata da Sedechia figliuolo di Canana profeta, maluagio con dirgli, adunque lo spirito del Signore ha lasciato me, & ha parlato teco? Alquale esso rispose, tu lo uedrai per lo primo quando te ne fuggirai nel giorno della ruina per asconderti dalla mano de nemici, &c. così (dico) fa la santa Chiesa, oggidì si truouano i maluagi profeti, che predicano da parte di Dio la certezza della uittoria in questo luogo di combattimento, & uogliono, che a persuasione dello spirito di Dio ogni Christiano sia tenuto di credere fermamente, che non possa perderla a patto alcuno; ma che senza dubbio habbia da saluarci, ma la Chiesa insieme con Michea grida, & afferma, che questo è inganno di Lucifero per far che stiamo sprouisti, & disarmati, si che ci colga come uuole senza ogni sospetto de suoi assalti, & ci fa intendere da parte di Dio che questa sarà l'ultima ruina del Christianesimo: se non si cangia stile, concioßia cosa che qui non habbia da esser luogo di pace ferma, ne di sicurezza, ma di guerra, & di trauaglio, ne quali si puo così perdere come uincere: & perciò bisogna temere, &

non

Digitized by Google

non assicurarsi, & insieme cõ Esaia ammonisce tutto il Christia nesmo (ilquale da tali è beatificato tanto, che si crede senza dub bio esser del numero de saluati) & gli dice, popolo coloro, che ti chiamano beato, quelli stessi t'ingannano & struggono la uia, per laquale hai da caminare, &c. Parimente col medesimo in al tro luogo dice. Saranno coloro, che beatificano questo popolo seduttori, & quelli di loro, che sono beatificati, saranno manda ti in precepitio, &c. Et con Hieremia al 6. dice, che i maluagi profeti del suo popolo con dire pace pace (laquale però nõ era) curauano le piaghe. Il che replica a l'ottauo. Et perciò con lo stesso a 23. dice a tutti coloro, che si fidano essendo ne peccati, come gli heretici confessano: questo dice il Signore, non ascol tate i profeti, che u' ingannano, parlano di propria testa, non di bocca del Signore, dicono a bestemmiatori, Dio ui promette pace, & a maligni dicono. Non uerrà sopra uoi male, &c. & in fine con Ezech. al 13. auisa, che sono profeti falsi, che dicono pace pace: & non è pace, ma guerra. Et altri sotto ogni capo, & sotto ogni gommato, mettono carrelli, & sostegni molli con uolere far uiue le anime, che sono morte, & ammazzare le anime che uiuono con dare parole molli, & piaceuoli ad ogni ceruello di huomini: essendo però in pericolo ogni cosa, &c. Per lequa li parole uuole mostrar Dio, che egli non si ha da fidare delle per sone, che ce la fanno tanto sicura, anzi habbiamo tanto piu da te mere, quanto che uediamo la guerra incrudelire ogni giorno, & le forze nostre uenire almeno, di maniera, che piu si ueggono in gagliardire i mortali colpi nelle anime nostre (per liquali spesse uolte cader si sentono) che non si uegga esser pronto il riparo, & la defesa fatta da noi contra nemici. Ma poi con tanta maggior audacia, s'ha da stabilire questo timore nel Christiano, quanto che, & le scritture sante, & i santi padri lo predicano all'aperta. Et di piu' quanto si ueggono gli effetti contrari a questa opinio ne in quelli medesimi, che la difendono: di modo che i fatti mentono a le parole. Et per cominciare da questa ultima par te, & conuincere la conscienza di tali, io domando come sta, se costoro hanno tanta certezza della salute, come predicano di sor te, che siano sicuri, che morto il corpo, di subito l'anima sia rice uuta ne cieli, come sta (dico) che questi tali fuggano, & insie me con Sedechia profeta maluagio si uadano ascondendo dalla

Esa. 3.

Hier. 6.

Digitized by Google

mano perſecutrice di coloro, che per tale fantaſia cercano di caſtigargli? Et per dire chiaramente la coſa, & fare che il uulgo ſi accorga dello inganno, parmi molto ſtrano, che i Predicatori, & i mantenitori di queſta opinione, quando ſono ricercati da coloro, che fanno l'ufficio della inquiſitione di diece, i noue, o ſi fuggono, o non potendo fuggire niegano di hauer mai creduto tal coſa, chiamando maligni chi gli ha accuſati, & etiandio giurando falſamente, che ſentono il contrario di quanto a loro è oppoſto, & ſimili altre coſe, che la ſperienza inſegna ciaſcheduno, chi è ben informato delle coſe. Or come è poſsibile, che con tanta certezza della ſalute propria, ſtia tanto timore della carne, che gli fa rinegar quello Chriſto, nel quale ſolo credono, & per lo qual ſolo ſi tengono certi di eſſere ſalui?

Io ho gia letto (& ſi legge appreſſo ſtudioſi) di colui, che trouando in Platone la immortalità dell'anima, & i beni, che nell'altra uita alle anime de buoni ſon apparecchiati, uenne in tanto deſiderio, che per poterſi ritrouare toſto a quelli felici campi, ammazzò ſe ſteſſo. Et parimente ho letto di Catone, che quando ſi uccíſe, con le proprie mani, perche non hauteſſe a ſpauentarſi in modo alcuno della morte, che dar ſi uoleua, immediatamente prima, che s'uccideſſe traſcorſe due uolte o piu tutto il libro ſteſſo di Platone, dell'immortalità dell'anima, confermando per tale lettione (che gli prometteua dopò morte miglior uita) l'animo ſuo gia diſpoſto ad amazzarſi. Or adunque ſe in coſtoro pote tanto queſta opinione per uno huomo concetta, che ſpontaneamente ſi dierono morte, come tanta certezza poi che gli auerſarij predicano, non gli farebbe ſtar coſtanti alla preſenza de perſecutori, ſe coſi credeſſero, come predicano? come gli laſcierebbe, che ſpauentati ſi fuggiſſero, come fanno in paeſi lontani, ouero negaſſero tutta la cagione ogni uolta, che ſono condotti al conſpetto de giudici ſecondo, che la maggior parte far ſi uede? Qui certamente non ſi puo allegare in iſcuſatione loro la fuga di Chriſto, ne de gli Apoſtoli, ne di altro ſanto, perche ſe ben Chriſto fuggiua alle uolte, non perciò mai mancò della ſua parola, anzi la ſua fuga piu la confermaua, & perciò quando fu tempo di confermarla col morire: egli non ſolo non fuggì, ma piu toſto andò incontra a ſuoi perſecutori: ma coſtoro per lo contrario ſi fuggono per nõ ritornar mai piu

Cato.

ſpauentati

spauentati dalla persecutione di chi cerca castigarli: & (uedi s'è palese lo inganno) tutto'l giorno non fanno mai altro, che querelarsi, & scriuere contra lo stile della Chiesa, che serua in perseguitar gli heretici, & non si uergognano all aperta proporre questa conclusione, che è mal fatto perseguitare gli heretici. & tutto cio' per quale altra cagione? se non per difendere se stessi della fuga, che han preso, & per leuare la inquisitione contra se medesimi? segno euidente, che si confessano heretici all'aperta, poi che non sanno come aiutarsi dalla persecutione, che a loro uiene adosso, se non col mettere in campo & difendere, che è mal fatto perseguitare gli heretici (della qual cosa, & della cui querela, io in altro luogo ho ragionato nel primo libro manifestando se sia giusta o ingiusta) ma per ora tutto cio' uoglio hauere replicato per mostrare al mondo chiaramente, che i fatti di costoro ripugnano alla conclusione, che difendono della certezza della salute, & che sono contrari a Christo ilquale è morto per la uerità, che egli predicaua, si come per lo contrario costoro fuggono ogni pericolo di morire, & sono difformi nel tutto, da quanto hanno fatto gli Apostoli, & martiri, i quali alla presenza de giudici constantemente predicauano cio, che sentiuano, rallegrandosi in tutte le tribulationi, che per la uerità della predicatione Act. 5.
sua patiuano; & costoro si fuggano dalla presenza de giudici, & se pur a loro sono condotti niegano tutto cio, che primieramente affermauano, & se poi sono conuinti, si dogliono della persecutione, che a loro uien fatta. Et (che è molto peggio) per timore molti aggiurano rimanendo pero' di quello medesimo parere, che di prima. Il che è peccato in ispirito santo, del quale a giorni nostri Dio ne ha mostrato publico miracolo, come per tutta Italia; ma piu in Padoua, & in Vinegia è manifesto, & ne suoi contorni per lo essempio di Francesco Spera. Onde mi auiso io, che tutte queste cose manifestino chiaramente, che non credono a parole, che dicono, quando uogliono persuadere al mondo, che son certi della loro salute, & se uorranno allegare l'infermità della carne dico, che se hauessero quello spirito del quale tanto fanno professione, che dicono per quello esser certi della salute insieme con Christo, con gli Apostoli co martiri, & altri santi starebbono saldi, quando la tribulatione fosse maggiore. ma io ritruouo, che si come al tempo de martiri di mille

Digitized by Google

non ne mancaua uno, anzi a garra l'un dell'altro correuano alla
Euseb. morte, tal che ſtancauano i carnefici loro; come Euſebio nello ottauo libro racconta a capi noue della hiſtoria ſcholaſtica, & queſto perche erano certi, che difendeuano il uero: coſi allo incontro di coſtoro, di mille non ne ſta ſaldo uno: perche non san-
1. Tim. 1. no (come dice Paolo) cio, che ſi dicano, ne che coſa ſi affermino, ma ſeguitano tutto cio, che a loro uiene a fantaſia, & che ſanno doue e' piacere a li huomini. Ma hormai laſciando la ſperienza, che gli conuince, come coſa humana dà canto, uediamo cio, che dicono le ſcritture ſacre, & le ragioni fondate ſopra quelle, addotte da ſanti ſuoi eſpoſitori, & fedeli interpreti.

RAGIONI ET AVTTORITA DELLE ſcritture, & di dottori ſacri contra la certezza della predeſtinatione. *Cap. III.*

IO RITRVOVO, che le ſcritture ſacre tanto aggrandiſcono queſto timore della reprouatione diuina nel cuor del Chriſtiano, che di niuna coſa piu ſi fa mentione in eſſe, che di quello. & la cagione e' ſtata il ſapere, che l'huomo da ſe e' ſuperbo, & malageuolmente ſta ſoggetto a Dio, & perciò lo humiliano col fargli uedere, che in mano di Dio ſta la uita, & la
Pro. 18. morte, la ſalute, & la perdition ſua; di ſorte, che ſe non ſta in ceruello ſara' caſtigato. & per tal cagione anchora e' naro, che
Mat. 24. & 25. Dio a niuno ha fatto paleſe l'hora della ſua morte, & meno il giorno del giudicio, (& parlo' communemente) & queſto per-
Mar. 13. che non uuole, che alcuno ſi aſsicuri. & agguaglia quel giorno
Mat. 24. & 1. Theſ. 5. al ladro, che ua di notte, accioche ogniuno ſtia ſoſpettoſo di ſe ſteſſo, & quando ſi ragiona dell'uniuerſale giudicio, doue ogniuno ha da riceuere la ultima ſentenza di ſe ſteſſo: ſe ne ragio-
Luc. 21. na con mettere innanzi coſe ſpauentoſe. la onde diſſe Chriſto, che gli huomini arrigideranno per timore delle coſe, che ſi temera', che debbiano auenire a tutto'l mondo, &c. & dicendo a' tut-
2. Cor. 5. to'l mondo non fa eſſente alcuno dal timore. Et l'Apoſtolo, quando ragiona del giudicio a Corinthi dice, biſogna che ciaſcheduno di noi ſi paleſi al tribunale di Chriſto: accioche renda ragione delle coſe, che in corpo ha fatto, o ſian buone, o ſian triſte,

Digitized by Google

riſte, poi ſoggiugne: ſapendo adunque noi quello terrore (o uero il timore di Dio) perſuadiamo a li huomini, & a Dio ſiamo manifeſti, &c. Ecco che a tutti il giorno del giudicio è di terrore, & per quale cagione ſe non perche non ſi ſa come habbiano ad andare le coſe noſtre? Percio l'Angelo di Dio nell'Apocaliſsi grida, temete Dio, & dategli honore, perche uiene la hora del giudicio ſuo, &c. Apoc. 14.

Et per riſuſcitare meglio queſto timore in tutti Chriſto dire ſoleua a gli Apoſtoli predeſtinati ſuoi. Luc. 21.

Guardateui, che i cuori uoſtri non ſi aggrauino di crapula, & di ebrietà, & di ſolicitudini di queſto ſecolo, accioche non ſiate oppreſsi dalla ira, & dal laccio di quello ſubitano, & inſperato giorno, il quale uerrà ſopra tutti della terra: però uigilate, & perſeuerate ne prieghi, accioche ſiate fatti degni di fuggire tutte queſte coſe, che hanno auenire, & ſtare ſicuri innanzi al figliuolo dell'huomo, &c. Or chi non uede qui, che biſogna temere della ira di Dio, & non aſsicurarci? ma uedi che coſa dica il medeſimo Signore a ſuoi amici.

Vi dico a uoi amici miei, non ui ſpauentate di coloro, che uccidono il corpo, & poſcia non hanno piu che fare: ma bene ui moſtrerò io quale habbiate a temere. Temete colui, che dopò lo hauere ucciſo, ha ancora poteſtà di cacciare nel fuoco eterno, tale dico a uoi, che temiate, &c. Da queſte parole, chi non uederà quanto habbiano gli amici di Dio, & di Chriſto da temere di eſſer cacciati al fuoco eterno, quando che ad eſsi, & non ad altri (contra al detto de gli heretici) Chriſto dica, temete Dio, perche ui puo condennare l'anima al fuoco eterno, dopò che hauràucciſi i corpi, &c. Luc. 12.

Però non ſo io quali uoci habbiamo noi da udire con piu attentione, & a quali dare maggior fede ò quelle, & a quelle de moderni, che dicono, non biſogna a modo alcuno, che il Chriſtiano amico di Chriſto tema di Dio per conto della reprouatione: perche gli è amico, ouero quelle di Chriſto, che dicono a ſuoi, amici miei io ui moſtro di cui habbiate da temere, temete Dio il quale non oſtante, che ſiate miei amici, non dimeno dopò l'hauere ucciſo il corpo, ancora puo uccidere l'anima: & perche ſi ſappia, che nõ parla da giuoco, replica di nuouo, & dice, coſi dico a uoi cotale temete, &c. Ecco che non uale l'eſſere amico di Chriſto, perche ſi puo perdere col tempo l'amicitia ſeco;

Digitized by Google

come il padre Agostino afferma, & come a molti è già incontrato, de quali dice San Pietro, che a loro conuiene quello prouerbio, che dice, cane ritornato al recere, & porco lauato, che ritorna al uolgersi nel fango, &c. & perciò non sapendo noi in qual stato dobbiamo essere colti, o in gratia, o in disgratia: bisogna stare sempre con sospetto non di Dio, che mancare non puo, ma di noi che sempre manchiamo, & non sappiamo poi, se piaccia al Signor di nuouo ridurci in sua gratia, che è tanto, come dire, noi siamo sicuri della predestinatione nostra, o della reprouatione quantunque fossimo fedeli, & giustificati. & per questa cagione la scrittura ci ammonisce con dire, non laudare l'huomo in uita sua, &c. sopra quale passo dice santo Ambruogio, loda la felicita' del nocchiero, ma pero' quando è arriuato al porto: loda la uirtu' del Capitano, ma quando è arriuato al trionfo, ma chi puo mentre uiue con sicurezza, & senza timore esser lodato, ilquale del passato si ricorda hauere di che dolersi, & dello auenire, uede soprauanzarli di che temere? (& soggiugnendo poi dice) essendo noi, come chi nauiga in questo gran mare del mondo, doue sono tanti, & diuersi nemici nostri, non dobbiamo assicurarci, ma dobbiamo grandemente temere, che la naue nostra non ci sia affogata dalla procella di tempesta, o da le onde non sia ingozzata, o dal crudele Pirata non sia eternamente posta in preda, &c.

2. Piet. 2.

Amb.

Adunque secondo tale sentenza, non bisogna uiuere senza timore della dannatione, come uogliono gli heretici, anzi quando hauremo anchor uiuuto ottimamente, non saremo senza quello, come di Santo Ilarione, scriue San Girolamo, che temeua alla morte, a queste cose acconsentono tutti li altri dottori, ma piu il padre Agostino in piu luoghi, & in particolare doue dice, che l'huomo regenerato, & giustificato puo per propria uolonta' ricadere nel mortale peccato, & perdere la gratia, &c. Et in altro luogo piu chiaro dice, che niuno Christiano puo esser certo della sua ultima salute, & conclude con l'autorita' dell'Apostolo dicendo, adunque chi si pensa di stare, guardisi di cadere, &c. Et altroue dice, chi è colui tra le moltitudine de fedeli (per fin tanto, che si uiuera' in questa mortalita') che presuma esser del numero de predestinati? perche questa cosa bisogna, che sia occulta in questo luogo, doue fa mestieri guardarci dalla

Digitized by Google

ti dalla ſuperbia di ſorte, che ad un tanto Apoſtolo fu neceſſario eſſere ſorgozzato da uno Angiolo di Sathana, &c.

In tal ſentenza uiene il dottiſsimo, non meno che deuotiſsimo Bernardo, ilquale dopò che ha eſpoſta l'auttorità di San Giouanni nella canonica ſua, cioè ogniuno chi è nato da Dio non pecca, perche il ſeme di Dio ſta in eſſo, o piu toſto (come eſſo legge) perche la generatione celeſte lo conſerua, &c. Eſpone quella generatione per la predeſtinatione: & poi ſoggiugne. Ma chi narrerà mai coteſta generatione? chi puo dire, io ſon de gli eletti? io ſon de predeſtinati? Io ſon de figliuoli di Dio? chi puo dico dire queſto, eſſendo contraria la ſcrittura, che dice, non ſa l'huomo ſe ſia degno di amore, o d'odio, &c. Et dopò ſoggiugne, queſta è la cagione per la quale ſempre dobbiamo con ſolicitudine in timore, & tremore humiliarci ſotto la poſſente mano di Dio, perche quali ſiamo almeno in parte potiamo ſapere. Ma quali habbiamo ad eſſere queſto del tutto è impoſsibile di ſapere a noi. Adunque chi ſta uegga di non cadere. Eccl. 9.

Queſto medeſimo replica il ſudetto dottore in altri luoghi, & perciò bene dee eſſere chiaro al mondo, che non può hauere altra intelligenza, anchor che poi in altro luogo haueſſe parlato oſcuro come fa in un ſermone dell'annuntiatione, nel cui principio ſponendo quello, che dice l'Apoſtolo a Corinthi, cioè queſta è la noſtra gloria il teſtimonio della noſtra conſcienza dice, non certo tale teſtimonio, qual hebbe il ſuperbo Phariſeo, eſſendo ſeduttо dalla ſeduttrice imaginatione di ſorte, che daua teſtimonio a ſe ſteſſo, ma il teſtimonio ſuo non era uero, ma quando lo ſpirito rende teſtimonio allo ſpirito noſtro (intendi allhora ſi uerifica quanto ha detto l'Apoſtolo) fin qui queſto dottore è chiaro & riſoluto, ma poi ſeguendo ſi fa dubbio, & egli medeſimo moſtra non eſſer riſoluto, perciò ſoggiugne, tale teſtimonio ſtimo io, che giaccia in tre coſe, &c. Ecco che nō afferma riſolutamente, come ha fatto ne luoghi doue uuole, che ſtiamo ſoſpettoſi allegati di ſopra, ma dice, io ſtimo, & non dice, coſi è, & coſi ho per chiaro, & appreſſo queſto dottore in quèſto luogo confonde il credere, & lo ſperare fermamente la ſalute per lo mezo della bontà di Dio, & il creder fermamēte la noſtra ſalute, concioſia coſa però che gran differenza ui ſi ritruoui, come tutti gli eſſercitati theologi hanno per chiaro. Ma perche Serm. 2.

Greg. nella risolutione delle ragioni ne ho da parlare, per hora basti qui, che il lettore sia auertito. San Gregorio a questo accordandosi ne suoi morali dice chiaramente, che gli eletti non si promettano questa sicurezza della confidenza, ma suspettosi continuamente contra le tentationi del Demonio temano delle sue insidie, i quali anchor che non sian tentati, son però turbati per cagione, che hanno conosciuto questa incauta sicurezza hauere cagionato pericolo graue a molti di maniera, che allhora si sono accorti delle insidie del nemico, non quando erano tentati, ma quando si uidero prostrati, &c.

Nel med. luogo. cap. 4. Sal. 2. Et altroue così dice, i santi huomini sono quelli a quali è detto, seruite al Signore in timore, & allegrateui uerso lui con tremore, & questo è perche dalla speraza nasce l'allegrezza, & dalla sospitiõe nasce il tremore di modo, che questa è uoce degli eletti.

Sal. 85. Rallegrisi il cuor mio, accioche tema il nome tuo, &c. Nelle quali parole si nota, che non dicono, rallegrisi il cuor mio, accioche sia sicuro; ma dice accioche tema il nome tuo, perciò che sanno, che quantunque le cose succedano prosperamente, non dimeno sono anchora in uita, laquale Giob chiama guerra sopra la terra, per la cui cagione non presumono promettendosi la certezza della salute, ma dubitando, & tra l'allegrezza della speranza, & lo timore delle tentationi si confidano, & tremano, si confortano, & temono, &c. & dopò poco soggiugne. Dio era uenuto dal Cielo per parlare a Paolo ad aprirgli li occhi del cuore essendo serrati gli occhi del corpo, gia gli haueua mostrata la potentia della maestà sua, & haueua detto ad Anania questo mi è uaso di elettione, accioche porti il nome mio, &c. gia l'haueua rapito sin'al terzo cielo, perche udisse parole secrete, che non era lecito palesare, &c. non dimeno questo huomo dice. Castigo il mio corpo, & lo riduco in seruitù, accioche predicando a gli altri non sia reprouato io stesso, &c. Queste sono tutte parole del sudetto santo dottore: lequali molto ben scuoprono la intentione sua, senza che di quella resti dubbio alcuno. Giob 7. Act. 9. 1. Cor. 9.

Et preallegati concorrano poi tutti i Theologi fondandosi sopra l'auttorità dell'ecclesiaste di sopra allegata da san Bernardo, che dice, niuno sa se sia degno di odio o di amore, &c. ma perche i moderni contendono, che questa auttorità non dice, così nello hebreo con ingiuria di quanti santi dottori hanno mai scritto

che

Digitized by Google

tutti l'allegano a questo modo: perciò non contrastando in que-
sta poca cosa dico, che è chiaro cio, che seguita in quel testo, che
così dice, tutte queste cose amore, & odio sono nascoste da gli Eccl.9.
huomini, & si seruano al giorno del giudicio occultamente, &c.
perche se bene il uulgo dalle prosperità, che auengono a gli huo
mini uoglia concludere il fauor di Dio sopra tali, & dalle auer-
sità per lo contrario concluda l'ira, & la disgratia di Dio: non
dimeno per questo non si puo sapere al presente, se l'huomo sia
degno, o di odio, o di amore quando, che indifferentemente (co
me dice il testo) queste cose incontrino, & a buoni, & a tristi, &
perciò tale secreto si riserba ne tempi futuri a Dio. Questa è la
sentenza di tutti gli scholastici, & non è così mal fondata (alle-
gando tale auttorità, se ben non sapessero Hebreo) come i mo-
derni uanno schernendola: ma è pur uera, & fondata nel testo,
& conciosia cosa, ch'io intenda di conuincergli per la manifesta
sentenza di tutte le scritture sacre ne uoglio, che mi fuggano da
parte alcuna (quantunque non pretenda di far frutto in loro, se
Dio non gli mette del buono) perciò a tante cose gia dette, par
mi di soggiugnere molte auttorità delle scritture sacre, che dico-
no chiaramente a mio fauore. Ma prima, che entri nella selua,
uoglio auertire breuemente, che è tanto a dire, l'huomo, che ha
ura fede esser certo della salute sua, quanto dire, che niuno dan
nato puo hauer uera fede, perche se la uera fede fa certo ogniu-
no della salute; ogni uolta, che il dannato l'haueſſe, seguitereb-
be che anche egli fosse certo della salute sua, & così non sarebbe
poscia dannato, ma predestinato: & perciò tutte quelle auttori-
tà, che saranno addotte da noi nelle quali si dice, ouero se infe-
risce, che l'huomo puo cadere dalla uera fede (senza laquale è
impossibile piacere a Dio) inferiscono parimente, & così inten
do io per mezo di quelle d'inferire, che per uera fede l'huomo
non è sicuro della salute sua, poi che non è sicuro di perseuera-
re in quella uera fede, che prima haueua dellaqual si dice, che lo
fa certo della salute, & qui saranno chiariti coloro, che dicono
a loro difesa, qui crediderit, & baptizatus fuerit saluus erit, &c. Mar.ule.
perche bisognaua, che haueſſero un'altra auttorità, laqual dicesſ
se, che non possano cadere dalla uera fede, accioche a loro non
desse noia quello, che seguita, qui uero non crediderit, condem
nabitur. Questa auertenza chiarisce l'animo del lettore ogni

Digitized by Google

uolta, che uede le auttorita', che seguitano, lequali sono tali.

AVTTORITA DELLE SCRITTVRE A difesa della opinione Catholica contra gli heretici. Cap. IIII.

Gio. 8. IL SIGNOR Christo diceua a coloro, che ha ueano creduto in se giudei: se uoi starete nel mio parlare sarete ueri miei discepoli, & conoscerete la uerita', & la uerita' ui liberera', &c. Notate che parla a chi gli crede, dice il testo, & pur non gli assicura della lor fede, ma dice se starete, &c.

Gio. 15. A discepoli parlando disse, io son la uera uite, il mio padre è lo Agricola, ogni pampano, che in me non fruttifica, lo tagliera', & quello che fruttifica, lo purghera, &c. ueggasi tutto quello testo, & si auertisca, che niuno puo essere in Christo, chi non ha uera fede, perche la falsa fede ci diuide, non ci unisce da Christo poi si consideri, che chi ha da essere tagliato dalla uite, che è Christo, bisogna che prima gli sia stato unito per fede ilquale però non ui eta, che non sia al fine tagliato, & riprouato: adunque uno dannato puo prima hauere uera fede. Appresso si dee considerare, che parlaua a discepoli inserti in esso gia per fede, & pur non gli assicura della lor salute, ma con dubbio dice, io son uite, uoi pampani (adunque attaccati) poi all'ultimo (se starete dice in me) & le mie parole staranno in uoi, &c. Non dice senza fallo, perche mi sete uniti, come pampani uoi starete in me, ma se starete, &c.

Luc. 8. A le turbe disse il Signore sono alcuni, che a tempo credono, & in tempo di tentatione si partono, &c. Qui senza fallo parla di quella fede, che è per lo uerbo di Dio designato per lo seme,

1. Tim. 1: adunque uera poi, che non s'inganna nel credere, &c. San Paolo afferma di alcuni, che haueuano naufragato (cosi dice esso)

2. Tim. 4. dalla fede. Al medesimo dice, che Dema (gia discepolo) lo haueua abbandonato per amor del secolo, &c.

1. Tim. 2 Al medesimo promette la salute a la donna con patto, che ella perseueri in fede. Non dice, che senza fallo ella perseuerera', ma se perseuerera' in fede. A Philip. con timore dice, & tremo te operate la uostra salute, &c. Perche non disse senza ogni timore,

Digitized by Google

more, come dice al contrario, se la salute non si può perdere? Ma che si dirà a quella tanto chiara a Romani? tu dice, stai per fe- Rom. 11.
de, non ti gloriare, ma temi: perche se Dio non ha perdonato a rami naturali, forse non perdonerà ne anche a te. Vedi adunque la seuerità, & bontà di Dio, in coloro certo, che sono caduti, la seuerità, & in te la bontà di Dio, se però tu perseuererai nella bontà: altramente tu serai sfrondato, & così essi, se non perseuereranno nella infedeltà saranno inserti, perche Dio è possente di nuouo inserirli, &c. Con quali piu chiare parole potrei esprimere il mio concetto uolendo dire, che niuno si asicuri della salute per fede uera, che si habbia, che con queste dell'Apostolo? L'heretico dice, che'l fedele non puo esser dannato, perche è certificato della salute, & io allo incontra con l'Apostolo dico, tu stai per fede, (uera dico, perche la falsa ti getta a terra, & non ti fa stare) guarda non ti gloriare, perche Dio ha dannato de gli altri, che erano suoi per fede uniti come rami al tronco, per tanto se ancor tu non perseuererai in bontà sarai sfrondato dall'arbore.

A' Cor. dice castigo il mio corpo, & lo riduco in seruitù ac- 1. Cor. 9.
cioche per caso predicando a gli altri, io poi non sia riprouato, &c. Queste sono parole chiare, se ben gli heretici uogliono oscurarle con dire, questa riprobatione di che parla San Paolo non esser quella di Dio, ma quella de gli huomini, conciosia cosa che (dicono essi) se si fossero aueduti, che esso Apostolo non hauesse castigato il suo corpo, & ridotto in seruitù estrema, non haurebbono riceuuto la predication sua, & così predicando sarebbe stato riprouato. Questa sposition o al proposito, che sia o no in ogni modo condanna costoro, si che sono riprouati da tutta la Catholica Chiesa: perche non si uede in loro un solo segno di castigo del corpo: non seruano celibato, non uogliono osseruanza di digiuni, non custodiscono uigilie o altro, che si possa dire di essi, che macerino il corpo, però in questo sono conuinti contrari all'Apostolo, ma per dire pur ancora quello, che è di questa loro sposition, io dico, che è tanto al proposito, questo uolendo salire uerso il cielo, far una fossa profonda in terra, perche doue l'Apostolo parla della riprouatione del cielo, essi la uolgano alla terra, & a gli huomini, doue ritrouaron mai costoro, che per non esser riprouato da gli huomini, bisogni mace

rare il corpo: non basta essere essemplare, & non dare scandalo: ueggano un poco il testo, & poi parlino, l'Apostolo dice, che si affatica nel Vangelio per guadagnar tutti a fine, che ancora egli sia fatto partecipe de frutti dello Vangelo. & perche si sappia, che questa sua fatica non è uana, soggiugne la similitudine di chi corre al palio con dire, che tutti corrono, ma un solo ha lo premio, & esforta dicendo: cosi correte, che l'habbiate ancor uoi, uolendo dire, io non faccio questa fatica per niente, ma per guadagnare il palio, come chi corre per guadagnarlo. & perche si sappia quanta sia la diligenza, che usa per uenire a tal guadagno riconta lo stile di coloro, che in Agone (piazza di Roma apparecchiata per li giuochi) seruano, quãdo a garra l'uno dell'altro, si studiano di uincere, & dice, ogniuno che contende in Agone sta sobrio da ogni cosa, uolẽdo dire, a chi uuole uincere la pruoua, non bisogna seguitare i piaceri del corpo, ma bisogna astener si come fanno coloro, che combattono in Agone, & pur tra loro, & noi è gran differenza, perche (cosi seguita) essi combattono per acquistar corona, & premio corruttibile, ma noi per acquistar la incorrotta, &c. Ecco che non si parla qui di cosa terrena, ma celeste, per similitudine delle terrene, concioſia cosa che (uuol dire l'Apostolo) se chi corre, & chi combatte per premio terreno s'astiene da ogni cosa quanto piu dobbiamo far questo noi, che corriamo, & combattiamo per premio eterno, & incorruttibile? percio' applicando a se stesso dice, io adunque cosi corro, & non come a la uentura: cosi combatto, non come huomo, che percuote l'aria in uano senza speranza di alcun premio, ma piu tosto sapendo, che la corona non si da a negligenti, & a chi malamente si portano: ui metto ogni studio, & diligentia per non esser riprouato, essercitandomi secondo la uocatiõ mia in ogni fatica senza perdonare al corpo mio, ma lo castigo & lo sforzo a seruire per non perdere il premio della predicatiõ mia. Et questo è, che dice la sudetta sententia laquale per se stessa manifesta questo senso, & non quello de protestanti. Ma chi uolesse ueder poi li affanni, fatiche, & stenti dell'Apostolo per la predication sua, legga il libro de gli Apostolici atti, massimamente al uentesimo, & il conoscera chiaro. Non resterò di dir ancora, che non mi marauiglio se i Protestanti fuggono tale esposition, perche oltre che sia contraria loro in questa dottrina, lo-

ro è

rò è parimente contraria in un'altro di non minore importanza, che è dell'affaticarsi per acquistare il premio; della qual cosa di sopra (ragionando di far bene per amor di uita eterna) habbiamo trattato, è però basti.

A Corinthi stessi scriuendo l'Apostolo, & essortandoli a star ben cauti non presumendo della benignità di Dio, a loro propone l'essempio de gli antichi padri giudei i quali tutti per benignità di Dio erano usciti dalla cattiuità d'Egitto; passato il mare, condotti da Mose sotto la difesa d'una nuuola di sorte, che erano battezzati tutti in Mose nella nuuola, & nel mare haueua no tutti mangiato quello stesso spirituale cibo, beuuto quello stesso spirituale beueraggio dell'acqua uscita dala pietra, che figuraua Christo. & non dimeno con tutto cio non in molti di loro si compiacque Dio, ma nel deserto furono prostrati, & perche s'intenda cio, che uolesse dire in questa historia soggiugne, tutte queste cose erano figura, & ammaestramento di noi Christiani accioche (se ben habbiamo sperimentata la bontà di Dio, essendo liberati dal tenebroso Egitto, regno di Sathana, come di Faraone crudele) non per questo siamo desideroſi de mali ne Idolatri, &c. uolendo dire, non ui assicurate dello stato uostro, se ben haurete riceuuto dalla benignità di Dio in ispirito quello, che essi figuratamente riceuettero, se ben sete liberati dal demonio, se ben sete battezzati, & fatti Christiani: perche si come essi, cosi uoi potrete cadergli dalla gratia, & percio conclude l'Apostolo con queste parole il ragionar suo. Adunque chi si reputa di stare, guardi che non caggia, &c. & auertisca ogni uno, che non ha detto guardi di non esser gia caduto, perche suppone, che cosi sia, come l'huomo stima: onde qui si potrebbe dire, che è gran differentia tra il sapere, se si sta in gratia o no, & dire se l'huomo sia predestinato, o reprobo. Il primo si ammette da molti. Il secondo si niega (se non è particulare priuilegio) da tutti i Catholici. Or adunque queste parole non portano chiosa al mio poco giudicio; se ben credo, che gli ostinati non mancano di cercarla; ma ricordinsi, che queste son parole dettate dallo spirito di Dio, lequali auenga poscia, che sieno falsamente allegate dal Diauolo, come fece a Christo nel deserto, o chiosate in contrario senso, come fece a primi padri nostri, non per questo perdono il suo uigore.

1.Cor.10.

Mat.4. Gen.2.

Digitized by Google

2. Cor. 6. A medesimi, ui confortiamo (dice) che non riceuiate in uano la gratia di Dio, &c. Adunque la gratia di Dio può esser riceuuta in uano, altramente le essortationi nõ haurebbõ luogo.

2. Cor. 11. A medesimi, io temo dice, che si come il serpente ingannò Eua con la sua astutia, cosi sieno corrotti i uostri sensi, & cadano da quella semplicita', che è in Christo, &c. Qui parla l'Apostolo a Corinthi battezzati, & gia per fede sposati a Christo, a quali immediate di sopra haueua detto. Io ui ho gia fatte spose di Christo, promettendouegli come uergine casta al proprio sposo. Lunga cosa sarebbe se uolessi raccogliere tutti i luoghi delle scritture, che a tal proposito sono piu che chiari, però basti in breuita', che io dica quello luogo dell'Apocalissi all'Angelo di Efeso, cioè tu hai abbandonato, la prima tua carita', però ricordati doue sei caduto, &c. cosi in altro luogo disse all'Angelo di Filadelfia. Tieni quello che hai, accioche niuno ti leui la corona. San Giouanni nella seconda, considerate dice, uoi medesimi, accioche non gittiate uia, & uccidiate le opere uostre, ma habbiate piena mercede, & ogn'uno, che si parte, & non rimane nella dottrina di Christo, non ha Dio, &c. San Pietro afferma, che a coloro, che hanno conosciuto la uia della giustitia fuggendo i bruttamenti del mondo per la cognitione di Giesu Christo, & di nuouo ricadono: le cose ultime loro sono peggiori delle prime, & esser loro meglio il non hauere mai conosciuto la uia della pieta', che da quella dopò la cognitione esser caduti. cosi in altro luogo dice, guardateui che non siate dall'errore de gli stolti tirati, & cadiate dalla propria fermezza. ueggasi a Galati al quinto, che l'Apostolo gli chiama uotati, & priuati di Christo quando uogliono giustificarsi nella legge, & che sono caduti dalla gratia, & che correuano bene, ma poi si sono fermati, &c. Ecco adunque se da tante auttorita' ragioneuolmente dourebbono gli heretici esser sforzati a ritrattare la loro sciocca sentenza intorno a la certezza della predestinatione. Ecco come nõ è sciocca la positione della Catholica Chiesa: ma è ottimamente fondata, & ha ragioni da tutte le parti, che la difendono. Ecco all'ultimo, che fede prestar dobbiamo a gli heretici moderni, poi che contra tutte le ragioni, contra tutte le auttorita' delle scritture, & contra la pratica di loro medesimi uogliono difendere una dottrina, & una positione non mai piu sognata da huomo

2. Pet. 2. 2. Pet. 3. Gal. 5.

uiuente

Digitized by Google

uiuente a distruttione di tutto il feruor de Christiani nelle opere sante a nutrimento della presontione uana de gli huomini, & a difesa delle trouate pernitiose di Lucifero, che quando gli huomini (che per natura la maggior parte sono peruersi) sentono, che non dobbiamo temere della dannatione, ma che stiamo saldi in fede di esser salui senza alcun dubbio, non ostante tutti i peccati, che habbiano fatti, che facciano, & siano per fare: io nō so che altro si possa sperar da loro, se non che temerariamente senza ogni pensiero cadono in tutte l'enormitá, sceleratezze, & peccati, che imaginar sia possibile, facendosi pigri a tutte le opere buone, & diuenendo pronti a tutte le cose scelerate. cōcio sia cosa che si uede apertamente, che in coloro a chi non aderisce tal opinione falsa; ma hanno il timore a fianchi insieme con la speranza della salute. Si uede dico, quanto ci sia che fare a star in ceruello, anzi per la maggior parte cader si ueggano in cose uitiose. Or che sia poi quando a loro sia leuato il timore, & in loro nō regni altro, che speranza, o piu tosto falsa credēza? Perciò Dio sia q̄llo che giudica, & dia sentenza di questa opinione. Ma perche gli heretici nō habbiano orgolio che le loro ragioni falsamēte addotte, si rimāgano irresolute, cō breuitá quanto piu posso, ho da manifestare quāta sia la falsitá di q̄lle ad una ad una.

SOLVTIONI DELLE RAGIONI IN contrario. Cap. V.

PRIMA adunque a quella, che fondano sopra la fede, che dobbiamo hauere della sodisfattione fatta per Christo de peccati nostri passati, presenti, & futuri, &c. Rispondo & dico, che altro è l'esser certi della sodisfattione fatta per Christo, & altro è l'esser certi, che ci siano cancellati i peccati, onde questa ragione pecca in molte cose, & contiene molte falsitá.

La prima dellequali è, perche crede, che sia tutta una cosa, dire sodisfattione per Christo, & dire cancellare i peccati.

La seconda, perche crede, che la fede risguardi ogni sorte di uerita'. Onde s'è uero ch'io sia predestinato, uuole, che sia tenuto a crederlo.

La terza perche crede, che nella giustificatione nostra si possa

contenere peccati, presenti, & futuri.

La prima falsità è manifesta in cio, che alla sodisfattione di Giesu Christo basta solo esso Christo, il quale è stato nostro prezzo, onde disse l'Apostolo, uoi foste comperati con gran prezzo, &c. Et san Pietro dice, che fummo redenti col sangue di Christo, come di Angelo immaculato, &c. Questo prezzo fu di tanto ualore, che ualse a pagare il padre celeste di ogni debito contratto dalla humana natura, & qui non ui concorse altro, che la pietà di Dio, onde egli non morì per meriti nostri, accioche alcuno non si glorii di esserui concorso, con la sua uirtù, ma per li nostri peccati, mentre che gli erano nemici, come dice l'Apostolo, ma con tutto cio' (se altro non era) noi per questo non ci saremmo saluati: conciosia cosa che non basti a pagare i debiti d'uno, che altri habbiano in pronto gran denari apparecchiati per pagar tali debiti, se quello denaro non si applica, & si fa proprio al debitore, & proportionato al debito per cui si paga: cosi se Giesu Christo hauendo in se il thesoro infinito del ualor suo dopo la sua morte, non hauesse fatto altro, che dire, io ho meco gran ricchezze raccolte per pagare il debito della natura humana sul legno della Croce, & se egli le hauesse anche scoperte al padre; non perciò il debito della natura humana si sarebbe pagato, però ci uolle l'applicatione fatta a tutti coloro per liquali egli pagò. per la cui cagione, ne il turco, ne lo hebreo possono saluarsi, con tutto, che Christo sia morto con tanto ualore, mercè che loro non si è applicato cosa alcuna di esso Christo. Or qui sta il punto, che si come a quella sodisfattione non concorse altri, che il figliuolo di Dio morto per noi: cosi all'applicatione bisogna, che ui concorrano gli huomini se hanno da riceuerla per esser salui, & la cagione è perche la giustificatione nostra è dono di Dio, & la ragion, & la natura del dono è che l'una parte, & l'altra sia libera, perche altramente se o chi dona, o a chi uien donato non fosse libero quelli nel dare, & questi nell'accettare, il dono non sarebbe dono, ma forza, & uiolenza. & per tanto, non si potendo cancellare i peccati senza la giustificatione fatta al modo, ch'al suo luogo habbiamo dichiarato; conuien per forza, che l'huomo ui concorra, & perche poi doue uanno le attioni, & opere humane, ogni cosa è uariabile, come anche esso huomo è in continuo moto, secondo il detto di Giob, per

2. Cor. 6.
1. Piet. 1.
Rom. 5.
Giob 13.

questo

questo è impossibile metterui certezza alcuna, anzi il tutto è pie
no di dubietà, & di timore, onde se bene ogniuno sa, che Dio
uuole saluarlo, & che Christo non ha mancato, ne manca, ma
può dir con l'Apostolo, Christo mi ha amato, & ha dato se stes. Gal. 2.
so per me, &c. Non dimeno non può dire, io accetterò tanto be
neficio: & anche che l'accettasse, non può dire, io perseuerero, a
tal che sia certo della mia salute, laqual ricerca perseueranza nel
bene. egli è ben uero, che si sa, che tutti i predestinati accetteran
no, o tosto, o tardi: & moriranno ancora in tal stato, & questo
si sa per la riuelation di Dio, onde bisogna crederlo: ma poi che
questo nō è riuelato a noi per la maggior parte ne etiandio dob
biamo crederlo, come si dirà più basso, anzi quanto più ogniu
no sa la prontezza di Dio, & di Giesu Christo in darci la gratia,
tanto più dee dire con timore grande, chi sa, che non mi auenga
come a gli hebrei a quali disse San Stefano uoi sempre hauete fat Act. 7.
to resistenza allo spirito santo, & come a coloro di cui dice Chri Luc. 19.
sto nella parabola, che non uoleuano, che'l Re fatto sopra essi
regnasse tra loro? & a gli Agricoli, che discacciarono lo herede Mat. 21.
fuori della uigna per darli morte, & riprouarono il sasso Ango Giob 21.
lare? Et come a coloro, che diceuano, partiti da noi, che non uo 22.
gliamo le tue leggi? & come a quelli altri a chi diceua Dio, io Prou. 1.
ho chiamato, & non mi hauete udito, ho distesa la mia mano, &
non mi hauete pur risguardato, hauete spregiato ogni mio con
siglio, &c. lequali cose tutte mi mostrano, che se gia non manca
da Dio; manca però da noi, poscia che dispregiamo quello aiu
to, che esso ci porge, che se ben talhor anche io lo accettassi, &
acconsentissi, chi sa, che dopò ch'io sarò entrato, non mi auen
ga come a coloro, che inuitati, & entrati alle nozze furono poi Mat. 22.
discacciati, & gittati nelle tenebre esteriori? &c. o come a quel
li altri, che essendo stati illuminati una uolta, & hauendo assog Hebr. 6.
giato il celestial dono, essendo illuminati di dentro, non hanno & 10.
uoluto seguitare poi quel lume, che Dio a loro haueua concedu
to, onde perciò sono ricaduti, & come cani ritornati al recere, 2. Piet. 2.
& come porci gia lauati ritornati a bruttarsi? Di sorte, che con
Cain, con Esau, con Faraone, con Saulo, con Antiocho, & cō Gen. 20.
altri assai, de quali parla Paolo a Romani furono dati meriteuol 2. Re.
mente in reprobo senso, in passioni ignominiose, & in desideri 2. Maca. 9.
carnali, &c. di maniera, che essendo preda di tutte queste cose, Rom. 1.

Digitized by Google

sono del tutto abbandonati dalla gratia di Dio, che star nō puo' con tante sceleraggini, & per tal cagione sono disperati della lor salute. Adunque essendo tutte queste cose riuelate a noi dalle scritture sacre, habbiamo da credere a quelle, & per tale fede habbiamo a sospicare di noi medesimi, che Dio quando saremo ostinati per nostra colpa, ouero gli saremo ingrati della riceuuta gratia, non ci abbandoni insieme con tali per sua giustitia, & che quando poi uorremo gridar, che ci aiuti, egli non si rida, & si faccia scherno delle nostre ruine, come minaccia di fare ne prouerbi di Salamone, & in Esaia; & che quando piangeremo ricercando soccorso da sua maesta' non ci auenga quello, che di Esau si scriue dall'Apostolo quando disse, non ritrouo' Esau luogo a la penitenza quantunque con lagrime la ricercasse, & di Saolo si scriue, che sospiro' piu uolte, & che pianse, & che confesso' lo error suo a Dauid, & non dimeno non gli ualse. Cosi Pharaone cinque uolte fece pregare Dio da Mose, & Aron amici di sua maesta', & confesso' l'error suo, & non dimeno fu piu ostinato che mai, come i successi mostrarono. cosi Antiocho pregaua Dio, & faceua uoti, ma non pote impetrar misericordia, & queste sono le parole, che di lui si scriuono: Pregaua lo scelerato il Signore, dal quale non era per impetrar misericordia. Or con tanti essempi delle scritture, & con tante auttorita', chi puo assicurarsi se non ha particolar riuelatione da Dio? percio' dobbiamo dire, che quanto e' maggior la sicurezza, che habbiamo della sodisfattione per Christo, tanto piu dobbiamo temere dell'applicatione sua per rispetto della nostra uolonta', che ui concorre.

Prou. 1.

Esa. 1. & 59.

Heb. 12.

1. Re. 24. & 26.

Esso. 8. B. & G. Item 9. F. Item 10. Item 17. E.

2. Mac. 9.

La seconda falsita', che nella ragion de gli auersari si truoua in cio si scuopre, che quello, che e' temerita', & prosontione nel Christiano lo assegna ad obligo di quello. Onde diciamo, che si come siamo tenuti a credere cio, che Dio ci riuela: cosi e' prosontione a uoler credere le cose di Dio, che sua maesta' ci tiene secrete, & lontane dalla cognitione nostra: ne si truouo' mai, che la fede si leuasse dentro ad alcuno per altra uia, che per la parola riuelata. Et ordinariamente, per mezo della parola predicata onde disse l'Apostolo, che la fede era per lo udito, &c. per la cui cagione siamo auertiti dalle scritture di non ricercar le cose alte sopra noi. & si dice, che chi uuole saper le cose della maesta' di

Rom. 10.

Eccl. 3.

Dio,

Digitized by Google

Dio, sara oppresso dalla sua gloria: onde a noi basta esser tali, che quando Dio si degni di riuelarci qualche uerita', siamo pronti a crederla, ancor che non se ne uegga ragione alcuna. Or stando tal fondamento dico, che se fosse ben uero, ch'io fossi predestinato, & che percio' non potessi pericolare, non per questo lo debbo credere atteso, che non ho riuelatione alcuna: che mi dica, tu sei predestinato, anzi in Ezechiele sono spauentato quando dice Dio. Se io diro' al giusto tu uiuerai, & non haurai a morire; & esso poi tralasci la uia della giustitia, morira', & io mi scordero' tutte le giustitie sue, &c. nelle quali parole si uede, che non anche ogni sorte di riuelatione ci fa sicuri: percio' e' falsita' espressa il dire, che se saremo ueri Christiani (ancor che fossimo eletti) dobbiamo hauer la fede, & la certezza della nostra salute, conciosia cosa che se nõ ci uien riuelato, bisogna esserne sempre incerti. Prou. 25. Ezech. 18

L'ultima falsita' e' chiara, poi che bisognandoci l'applicatione del ualor di Giesu Christo, o col mezo di penitenza o di sacramenti, o d'altro com'e' detto, e' troppo gran temerita' il dire, che il Christiano cosi giustificato debba darsi a credere, che Christo habbia sodisfatto per li passati, presenti, & futuri, suoi particolari peccati: conciosia cosa che come si parla de peccati presenti, bisogna parimente parlare della malitia nella uolonta', con laquale e' chiara cosa, che non ista' la giustificatione, secondo che habbiamo mostrato di sopra nel luogo proprio, & appresso quando si ragiona de peccati futuri, e' segno che non habbiamo uoglia di mantenere a Dio quello, che promesso gli habbiamo quando riceuemo la gratia della giustificatione, conciosia cosa che allhora ogniuno prometta di non offenderlo piu (altramente saremo peruersi, & non giustificati, hauendo animo di offenderlo) & non dimeno dicendo poi peccati futuri, mostriamo chiaramente animo di uolerlo offendere nell'auenire. Or i patti che sono tra Dio, & noi per la morte di Christo non istanno a questo modo: ma quando la morte di sua bonta' ci e' communicata, & che per lei siamo fatti giusti, & piacenti nel cospetto di Dio, gli promettiamo (secondo che insegna l'Apostolo) di caminare in nouita' di uita conformemente a la resurrettione di Christo, & si come Giesu Christo e' morto una sol uolta per li peccati nostri, & e' risuscitato per sempre a nostra giustificatione, cosi promettiamo noi di partecipare una sol uolta la morte Rom. 6. Rom. nel med. luogo

di esso Christo: accioche poi habbiamo da uiuere sempre con se co caminando in nouita' di uita, non hauendo mai pensiero di ri cadere nella morte per rispetto del peccato. che s'alcuno dicesse, quando io dico peccati futuri, non uoglio dire, che intenda di peccare, ma uoglio dire, che s'io pecchero' per fragilita' son cer to, che Christo haura' sodisfatto per me, & pero' non temo, &
1. Gio. 2. dico con San Giouanni nella sua canonica a due capi: se alcuno pecchera', habbiamo per auocato appresso il padre Giesu Chri sto giusto, &c. A tale rispondo, ch'altro e' non disperarsi per li peccati, che seguono dopo la giustificatione, & altro e' l'essere si curo, che ci siano rimessi. il primo sta nel Christiano benissimo, & a quello, c' induce San Giouanni nella canonica allegata, con dire, io ui ho scritto tutto cio, perche non uorrei che peccaste: ma pur se alcuno peccasse, non uoglio, che si disperi, perche Christo puo ancor impetrare dal padre, chi ci perdoni, si come ha fatto un'altra uolta, ma dire che siamo certi, che s'ancor pec cheremo, i peccati gia sieno rimessi, questo e' falsita', perche niu na scrittura lo dice, ne d'altra parte ci e' riuelato, & percio' e' te merita' a crederlo, anzi quando le scritture parlano del giustifica to sepeliscono (secondo il lor dire) tutti i peccati, che di natu ra sono mortali, & non uogliono altro, che nouita' di uita nel l'auenire. Questa dichiaratione tutta ritruouo in san Paolo a
Rom. 6. Romani al sesto, doue hauendo nel precedente capitolo stabilita la fede, che habbiamo da hauere della efficacia, che ha mostrata Christo nella redention nostra, per la ubedienza sua nella mor te, & tutto cio' per comparatione, che si fa tra il peccato di Ada mo, & la ubedienza di Christo, di sorte, che San Paolo in quel lo luogo con efficacissime ragioni, ha fondata tutta la fede del Christianesimo nella morte di Christo per rispetto della salute nostra, all'ultimo ricordando, & preuedendo le opinioni, che oggidi' sono in campo di coloro, che insieme uogliono il pecca to con la giustificatione fatta per la gratia di Christo, interroga & dice, che adunque diremo noi? rimarremo nel peccato, ac cioche abondi la gratia? non uoglia Dio, &c. Ecco che nō uuo le peccati presenti nella giustificatione per Christo, ma segue, & dice, se siamo morti al peccato, come ancora uiueremo in quel lo? ecco che strugge i peccati futuri, onde percio' soggiugnen do a qual modo si muore al peccato, dichiara ampiamente, che

doue

Digitized by Google

doue si tratta della sodisfattione per Christo partecipata da noi, non bisogna piu ragionar de peccati presenti, ne futuri, ma solo de passati: de quali solamente si riceue giustificatione, & remissione quando si applica la passion sua a noi. Il che dichiarò anche in altro luogo, quãdo disse, che Christo era morto per la remissione de precedenti delitti, &c. & perciò in questo luogo seguitando piu oltre l'Apostolo dichiara tutto il fatto, & applicandolo al battesimo doue riceuiamo la prima giustificatione nostra assolutamente (accioche di qua poi concludiamo il medesimo ne gli altri sacramenti, ne quali tutti si partecipa la morte di Christo) dice, non sapete fratelli, che tutti noi, che siamo battezzati in Christo Giesu nella morte sua siamo battezzati, perche siamo insieme sepolti con quello, per lo battesimo nella morte accioche come Christo è risuscitato da morte per gloria del padre: cosi ancor noi caminiamo in nouità di uita: però se siamo insieme inserti, & insieme piantati nella similitudine della morte sua, insieme ancora siamo inserti nella resurrettione, sapendo per fermo, che'l nostro uecchio huomo insieme è crocifisso, per che habbia a struggersi il corpo del peccato, cioè solito al peccare accioche nõ piu habbiamo a seruire al peccato, & si come morti siamo con Christo: cosi crediamo insieme, che uiueremo con Christo, sapendo che Christo risuscitando da morte gia piu non muore, & la morte piu oltre non gli ha che fare, perche essendo morto al peccato, egli è morto una sol uolta, ma che uiua, uiue a Dio (cioè per uirtù sua) cosi ancor uoi pensate di essere morti al peccato, & uiuere a Dio in Christo Giesu, & perciò non regni il peccato nel uostro mortal corpo di sorte, che habbiate ad ubedire alle concupiscentie sue, &c. Or in tutta questa auttorità Paolo non mostra altro, ne uuol inferire altro se non, che chi partecipa della morte di Giesu Christo (come si fa nel battesimo & nel resto de sacramenti (dee talmente morire al peccato, che risuscitato con Christo in nouità di uita, non si pensi mai piu al peccato, ch'è morte dell'anima: ma come Christo è morto una sol uolta, & uiue per sempre; cosi si debba talmente morire una uolta a peccati suoi, che si pensi sempre di douere uiuer nella gratia di Dio. Et per tanto in questa consideratione, che si fa per fede non è possibile far pensiero alcuno de peccati futuri, & conseguentemente non hauendo noi pensiero alcuno d'essi, non po- Rom. 3.

Digitized by Google

tiamo manco hauer pensiero della redentione di quelli, ma tal consideratione del ricadere si appartiene non alla fede, ma al timore nostro, ilquale nasce, perche è consapeuole della fragilità propria, che ci sprona al ricadere, & non si sa poi, quello che uoglia fare Dio de casi nostri, quando di nuouo gli caderemo in disgratia, come fa chi pecca. Et questo non sapere auiene dal non essere sopra cio fatta a noi riuelatione alcuna, ma piu tosto (allo incontro) per esserci riuelato, che è horrenda cosa il cadere nelle mani di Dio uiuente, &c. & ch'è come impossibile ritornar al lume di Dio, dopo che l'habbiamo spento in noi, & simili altre cose, che non ci sono di conforto, ma di spauento, nel che si chiarisce la falsità di chi uuole persuadere al Christiano, che creda Christo hauere sodisfatto per li peccati suoi futuri. Il che non è dir altro, se non che pensi di peccare prima, & poi creda, che tali peccati non habbiano da esser considerati da Dio, laqual cosa è tutto contraria a Paolo in questo luogo, come si uede chiaro, & a tutte le altre scritture da noi sopra allegate, & oltre accio induce uno inconueniente estremo, perche se ogni Christiano ha da credere, che i peccati futuri gli sieno rimessi per Giesu Christo, è bisogno dire: ouero che ogni Christiano muoia senza fede, & in uece di fede riceua una falsa credenza, ouero che dopo morte ancor si pecchi: la cagione di questo è, perche la uerità della fede, per laquale si conosce certo cio, che si crede, dipende dalla uerità dell'oggetto riuelato a noi adunque se ha da essere uera questa fede, Christo ha sodisfatto per li peccati miei futuri, bisogna che sia uero, che i peccati siano futuri, per liquali si dice, che Christo habbia sodisfatto, perche tutto cio è l'oggetto di quella fede, che ha della remission de peccati futuri. se adunque dopo morte non si pecca, seguita che il Christiano morendo s'inganni ogni uolta, che crede tal remissione de peccati suoi futuri, & pero tal fantasia de gli heretici dee essere stimata impossibile; & dobbiamo dire, che la fede del giustificato non s'impaccia de peccati futuri, ma solo de passati, de quali Dio ci giustifica, & la cagione di questo è, perche giustificare (in tal proposito) non è altro, che di empio fare alcuno giusto, o (secondo gli heretici) riputarlo giusto, ma conciosia cosa che i peccati futuri non ci facciano empi, ma solo quelli, che habbiamo fatti, pero Dio de futuri non puo giustificarci riputandoci, &

Heb.10. Heb.6.

manco

Digitized by Google

manco facendoci giusti. or tutto cio basti per risposta della prima ragione fondata nella fede del Christiano, &c.

CHE LA SPERANZA DEL CHRISTIANO *hauuta in questo mondo non ci libera dal timore della dannatione, come vogliono gli heretici.* Capi. VI.



LA seconda ragione, che fondano nella speranza, & certezza di quella, come nella definitione si contiene dico, che se gli auersarij uolessero giustificare senza passione, & parlare per coscienza, da se stessi darebbono la sentenza con chiamarsi hauer torto: cosa che si sa molto bene, che dalla certezza di speranza (che si puo hauere in questo mondo) non è buona consequenza alla certezza di fede, quando con quella stia il timore, & con questa no. Et per la fede siamo obligati a morire, man tenendo che quello si crede non possa auenire altramente, ma per la speranza non habbiamo tale obligo; ne senza cagione ho detto in questo mondo, perche ella sia qui imperfetta nella certezza. Il che non sarà nel purgatorio, come si dirà al proprio luogo. Et perciò qui ella ua sempre mescolata col timore, & in quel luogo ne sarà del tutto purgata, & sciolta. Et io so molto bene, che gli auersari medesimi non si tengono obligati al morire, per sostentare questa loro fantasia di dire, che si salueranno senza fallo, & questo è segno, che di cio non hanno fede quantunque lo sperino, & tanto meno (parlando con ragione) dourebbono dire alcuna di tali cose, quanto che (se hanno uoluto uedere) deono hauere ritrouato la risolutione del loro argomento altroue, perche lungo tempo auanti i Theologi hanno fatto, & risposto a tale Sophisma: benche ad altro proposito.

Ma per non parere, che cosi scioccamente uoglia fuggire la ragione loro. Rispondo in breuità, & dico, che tra la certezza di fede, & la certezza di speranza è tal differenza, che la certezza di fede si appoggia a la uerità di Dio inuisibile riuelata a noi, di maniera, che qual si uoglia articolo creduto, bisogna che ci sia riuelato da Dio per uero. Et perche siamo poi obligati morire per defendere, che Dio da niuna parte mente, ma che sia uerace

Digitized by Google

in ogni cosa, però siamo parimente obligati morir per difesa di ogni articolo riuelato a noi, & creduto: sì che s'alcuno dice di credere, che sia per saluarsi, fa mestiero, che tal cosa gli sia riuelata da Dio: & che esso la tenga tanto certa, che da niuna parte possa dubitare, & perciò sia pronto a morire più tosto, che negarla. Ma la certezza della speranza quantunque prima ricerca la fede (come diremo) non dimeno si appoggia solamente alla omnipotentia, & alla misericordia del Signore, come san Bernardo, & i Theologi affermano: & conciosia cosa che per fede sappiamo certo, che Dio è potentissimo a farci salui, & che per sua misericordia è prontissimo (quanto sia per se) a darci il modo di conseguire la salute: per tanto speriamo certo di saluarci. Et questa certezza non ci può ingannare, perche ha il fondamento, & appoggio suo certissimo: il quale è che Dio può, & uuole dal canto suo darci uita per pietà. & tal fondamento è scoperto a noi, come uero dalla fede, per laquale ci è riuelato, che Dio non ha
Ezech. 18 uoglia di farci morire: ma uuole, che ogniuno si salui. ma conciosia che la salute nostra dipenda, non solo dalla omnipotentia, & misericordia di Dio, ma ancor da noi, come è detto, che habbiamo da consentire alla gratia di sua maestà lasciandoci condurre da quella, & secondo quella operando cose degne di uita eterna (del che s'è assai detto nel ragionamento de meriti) per questo con la certezza della speranza, che tutta s'appoggia a Dio, & all'aiuto suo, sta il timore il quale nasce per conoscere, che siamo mancheuoli da ogni parte: & che perciò potiamo sottrarci da tale suo aiuto & renderci indegni. & questa è la cagione di cono i Theologi, & ragioneuolmente, che la speranza certa, & il timore stanno insieme, & scambieuolmente (rispetto di quello medesimo articolo proposto a noi, come nell'articolo della salute nostra presente si palesa) l'uno l'altro si uanno affinando, che non può in alcun modo ritrouarsi nelle cose della fede, conciosia cosa che se uno articolo ci è riuelato per uero, bisogna credere che sia tale quale è riuelato, & che per niuna cosa del mondo possa essere altramente di sorte, che se mi fosse proposto da Dio, come articolo di fede, che io debbia esser saluo: quantunque alla salute mia, non pur Dio solo col suo aiuto, ma ancora io concorra, che di natura sono mutabile; debbo non dimeno senza alcun dubbio credere, che mi saluerò, & che non sarò impedi so

Digitized by Google

pedito da cosa alcuna, ne mi muteno' mai, talmente che non mi accosti (al fine) all'aiuto di Dio. Ma tal cosa Dio non mi ha riuelata ancora, & perciò non son tenuto a crederla, bastimi (come gia s'è detto) che io sia pronto a crederla, quando sua maestà si dignasse mai di riuelarmela, come ha fatto a molti, tra quali uno fu San Paolo: ben però è uero, che se gia nelle riuelationi fatte non m'ha dato certezza di fede della salute, m'ha però dato certezza di speranza: hauendomi riuelato per fede tutto quello, che puo far certa la speranza mia, cioè che egli è omnipotente, & misericordioso, di sorte, che confido in sua bontà di saluarmi, & questo è che la speranza presuppone la fede, ma con tutto questo, perche non mi ha egli assicurato ch'io debbia star saldo nel suo aiuto, perciò non posso assicurarmi, ma con lo speran certo debbo ancor temere, & quanto piu mi assicuro delle sue promesse uerso me, tanto debbo temere delle mie uerso lui: perche, che cosa ci promette Dio dal canto suo, accio si sappia doue appoggiare la speranza nostra, & doue stare sospesi? Io truouo, che tutte le promesse sue fatte (per conto della salute) stanno in questa forma, io ui uoglio per amici, io uoglio darui la mia gratia, io uoglio saluarui & altre simili cose, che tutte mostrano l'aiuto di Dio pronto uerso noi, nel quale habbiamo ferma confidenza, & certa speranza della nostra felicità: ma non si fermano però qui, ma piu oltre seguono con dire, se uoi farete dal canto uostro quello, che io ui comando. Se uoi ubedirete a le mie uoci, aprendomi quando picchio per entrare con uoi a cena, & se uoi seruerete i miei parlari, perseuerando in quella gratia, nella quale sete chiamati, non riguardando dopò l'Aratro quando a quello haurete posta la mano, & brevemente se non mancherete a la gratia, ch'io ui darò, tal che il defetto sia il uostro, &c.

Gio. 13. & 15. Esso. 15. Apoc. 3. Gio. 6. Luc. 9. Heb. 12.

A questo modo senza dubbio le scritture sacre ci propongono le promesse del Signor Dio, sopra le quali se ben la speranza nostra si fonda, & riceue la sua certezza: non per questo la fede nostra è assicurata dal canto nostro. percioche noi nō habbiamo parola alcuna riuelata, che ce lo prometta: anzi per manifestare Dio, che non uuole assicurarci di questo dice chiaramēte in Ezechiele, uedete, non uoglio, che habbiate, ne a disperarui ne a presumere per conto delle parole mie: & perciò ui dico, che

Digitized by Google

quanti peccati mai potiate fare, non hanno da farui disperati,
Ezech.18 perche quanto sia per me, non mi diletto della morte delio empio, ma solo del suo risentimento, & conuersione accioche uiua eternamente: & perciò siate chiari, che la giustitia del giusto non lo liberera in qual'hora haurà peccato, & la empietà dell'empio non gli dara noia, ogni uolta che si conuertirà dalla sua empietà. adunque s'io diro al giusto, tu serai beato, & uiuerai (di uita eterna intendi) & esso confidato nella sua giustitia si riuolterà alla iniquità, tutte le sue giustitie saranno mandate in oblio, apò me, & esso morirà nelle iniquità, che ha operato, & allo incontro, s'io diro all'empio, tu sarai dannato, & morirai in eterno, & esso farà penitenza del peccato suo mi scordero le iniquità sue, & esso haurà uita; &c. Or ecco che chiaramente Dio ci lieua la falsa opinione di esser sicuri, & uuole che caminiamo sempre tra'l timore, & la speranza, o siamo giusti, o empi. Et chi dice altramente è de la opinione de gli hebrei, che a queste
Ezec. nel med. luogo uoci di Dio diceuano, non è giusta la uia di Dio, &c. come Ezechiele seguita, perche uoleuano pur che di qua si potesse sapere quello, che habbia da esser de casi nostri, contra l'ordine del Signore ilquale non tanto ci assicura della prontezza del suo aiuto, che ancor non ci lasci dubbiosi della nostra stupidezza, & ritrosia in appoggiarsegli: & perciò nelle promesse sue non si fa mentione, che noi dobbiamo secondare a le uocatione sue, & che non habbiamo da stare mai ritrosi, ma tutta questa promessa lascia egli, che la facciamo noi a sua maestà, & cosi tocca a noi di dire. Signore io ti prometto, che si come tu mi offerisci prontamente il tuo aiuto, cosi io prontamente l'abbracciero, & da quello non mi dipartiro mai pur che tu non mi abbandoni, &c. Simili cose ha da promettere ciascuno di noi al Signor nostro, secondo l'ordine, che & nella prattica della Chiesa (come diremo) & nelle scritture insegnato si ritriouà, ma perche ogniuno di noi si conosce di natura bugiardo, & mancator di fede, & inchinato al male, come Dio nel Gen. attesta con dire, il senso, &
Gen.8. il pensiero del cuore humano sono inchinati al male da giouentu, però quanto maggior speranza di Dio uerace nelle sue promesse habbiamo concetta, tanto maggiore dee essere il dubbioso timore, che di noi bugiardi, & mancheuoli di natura, entro a nostri cuori nasce; & accioche alcuno non pensi, che si come il

dono

Digitized by Google

dono della perseueranza nasce da Dio, così le promesse particolari del perseuerare nostro debbiano essere fatte dalla parte di Dio, & non nostra, però bisogna auertire, che si come in tutti gli altri doni, così in questo del perseuerare occorre a noi; i doni, perche siano doni (come di sopra è detto) bisogna che siano fatti, & da parte di chi gli dona, & da parte de chi gli riceue liberamente: di maniera, che ne il donatore sia sforzato a dargli, ne il riceuitore sia sforzato a pigliargli, altramente perderebbono la natura del dono, & si chiamerebbono, o uiolenza, o forza, o qualche altra cosa tale. Or essendo la perseueranza nel bene dono di Dio fatto all'huomo, bisogna senza fallo, che Dio sia disposto a darcila senza esser sforzato: ma con questo ancora bisogna, che noi siamo dispositi a riceuerla, & perche le cose allequali siamo liberi possano auenire, & possano restarsi: però se Dio non ci riuela, che habbiamo senza dubbio a riceuere il dono della perseueranza, che egli ci offerisce: non potiamo assicurarci di perseuerare a patto alcuno. Et per questo sta molto bene, che il dono della perseueranza sia di Dio, & che sua bontà, ce l'offerisca, & ci prometta di uolerlo dare, ma non perciò ci assicuri, che habbiamo da riceuerlo, perche non dice, ui faro perseuerare, ma dice ui donerò la perseueranza, se uoi la uorrete, & di qua nasce la prattica della Chiesa quando battezza alcuno, & lo riceue nel corpo mistico di Christo, perche si salui lauandogli i suoi peccati in uirtù del sangue sparso per noi in Croce, perche ella non ha parola alcuna da Dio, che costui debba perseuerare in quella gratia, che nel battesimo gli ha da essere conceduta, prima che gli ministri il sacramento si fa promettere, o dal padrino a nome de chi si battezza, o dallo stesso battezzato (se sa parlare) che egli perseuererà sotto a Christo, & non si accostera mai piu al Diauolo, del quale fin'a quel giorno era stato membro, & queste sono le promesse, che fa ciascuno di noi. Io rinontio a Sathana, & alle sue pompe, &c. Ecco che non è Dio, ma siamo noi, che promettiamo di non ritornare piu col Diauolo, il che non è altro, che perseuerare in Christo, & perciò tanto minor sicurezza habbiamo del perseuerare, quanto chi la promette, è meno stabile, & adogni hora mancar si uede, come auiene a noi, alla prattica ancor della Chiesa s'aggiugne quella di Dio nell'antica legge, nella quale si uede, che quando sua maestà daua i precetti

ſuoi al popolo, accioche gli oſſeruaſſe ſotto pena grande. egli non diſſe mai faro', che tu gli oſſeruerai: ma gli faceua proporre da Moſe, o da Profeti con dire, queſto uuole Dio, che tu oſſeruí ſe dee eſſere il tuo Dio, & tu debba eſſere il ſuo popolo. Or adunque riſpondi, & di ſe uuoi oſſeruare il tutto o no, & ſe lo
Eſſo. 24. uuoi per Dio tuo, o no, &c. & coſi il popolo riſpondeua, & faceua le promeſſe di oſſeruare i precetti del Signore, & come peculiare ſuo popolo ſtare ſoggetto ſempre a ſua maeſta'. cotale pratica ritruouo io in mille luoghi delle ſcritture: nel che ſi uede chiaro, che il fare promeſſe della perſeueranza noſtra nel bene, non s'appartiene a Dio uerſo noi, ma piu toſto s'appartiene a noi uerſo Dio: perche coſi e' piaciuto a quello Signore, dal quale la perſeueranza naſce, & perciò fin tanto, che non habbiamo conſumato il corſo della uita noſtra, non potiamo ſapere, che coſa habbia da eſſere di noi: ma dobbiamo ſtare ſempre tra'l timore, & la ſperanza non preſumendo, ne diſperando, che coſi uuole il noſtro Dio, & in tal modo e' chiaro, che la ſperanza mai per alcun tempo non toglie il timore.

CHE LA CARITA NON TOGLIE DAL Chriſtiano in queſto mondo il timore di dannarſi. Cap. VII.

ALLA TERZA, che dice ogni Chriſtiano eſſere obligato a la carita', laquale ſcaccia il timore (come dice ſan Giouanni,) &c. Riſpondo, che ſe coſtoro guardaſſero bene le ſcritture ſacre, non le allegherebbono (come fanno) fuor di propoſito: & perciò dico, che San Giouanni dichiara ſe ſteſſo con dire,
1 Gio. 4. il timore non e' nella carita', ma la perfetta carita' ſcaccia il timore, perche il timore ha in ſe pena, & chi teme non e' perfetto in carita', &c. Or chi non uede qui chiaramente, che il timore nõ ſi rimuoue da ogniuno, che habbia carita', ma ſolamente da coloro, che ſono perfetti in eſſa, & perche poi in queſto mondo pochi o forſe niuno ſi ritruoua perfetto in carita', conciofia coſa che queſto ſi riſerui nella celeſte patria, doue ogniuno haura' carita' perfetta, per tanto di qua non biſogna ſotto tale ſpecie diſcacciare il timore da tutti i Chriſtiani, quando che in eſsi non ſi truoui

Digitized by Google

truouſi quella perfettione, che al diſcacciar ſuo è baſtante, & tanto meno queſto ha da fare, quanto che non di ogni timore parla ſan Giouanni, da che alcuno timore ſi ritruoua ancora nella carita' perfetta, & perciò per occaſione di queſto ſono sforzato a' maggiore intelligenza dell'auttorita' ſudetta, raccogliere qui brevemente una dichiaratione di uno dottiſsimo dottore moderno cauata da Theologi de uari timori, che ne gli huomini ſi truouano, acciochè ſi ſappia qual timore è ſcacciato dalla carita', & qual no, il quale coſi dice. Tho. 22. q. 19.

Nell'huomo è uno timore, che ne in queſto mondo, ne nell'altro ſara' diſcacciato dalla carita', ſia perfetta quanto eſſer ſi uoglia, & tale è, di che ſi dice ne Salmi, il timore del Signore ſanto rimane ne ſecoli de ſecoli, &c. Corale timore, che coſa ſia il gran padre Agoſtino lo laſcia ſotto dubbio ne libri della citta' di Dio. Queſto adunque è il timore eterno, & ſi uede, che ſan Giouanni non ha potuto parlar di eſſo, & conſeguentemente è neceſſario far diſtintione per intelligenza di tal teſto. però diciamo, che un'altra ſorte di timore ſi truoua, & queſto è tranſitorio, & temporale, & è una certa paſſione nell'anima nella parte irascibile, che naſce dalla cognitione di alcun futuro male imminente, & difficile da ſchiuarſi, come ſarebbe ſe alcuno conoſceſſe il pericolo del perder la uita, la fama, o la roba. di qua ſenza dubbio ſi leuerebbe in noi per tale oggetto conoſciuto ſotto ſpetie di male, un timor grande, dal che ne ſeguirebbe in noi la fuga, & il deſiderio di ſchifar tal male. di ſorte, che (quanto ſoſſe per noi) per tal pericolo imminente, non ſolo temerēmo del male, ma anche dello auttore del male: & perciò deſidereremmo (per fuggire da lui) o di leuarli l'auttorita' potendo, o di placarlo. come per eſſempio, il ladro non ſol teme del ſupplicio, ma ancora del giudice, & di miniſtri ſuoi da quali teme eſſer poſto al ſupplicio, & per tal cagione ſi sforza, o di fuggire potendo, o di placarli per qualche ſtrada, non potendo fare altramente. Lib. 14.

Or ſtando cotale diffinitione del timore temporale, s'ha da ſapere, che queſto ſi diſtingue ſecondo la uarieta' de mali, che ſi temono, i quali ſono di due ſorti, l'una detta male di colpa, l'altra detta male di pena. male di colpa intendo io quello, che ci fa rei, & colpeuoli appreſſo alcuno, quantunque a noi non ce ne auenga poi altro danno. male di pena intendo quel male, che offende

Digitized by Google

noi medesimi col farci danno, & farci patire di qualche cosa. Questo mal di pena (del qual parla San Giouanni) si distingue, percioche alcuno è da noi medesimi, altro è nato da Dio, & secondo questa diuisione ultima bisogna dire, che nell'huomo altro sia il timore humano, & altro sia il timor di Dio. Il timore humano nell'huomo sempre è maluagio, quãdo risguarda quello, che non è male, come se fosse male a guisa di coloro, de quali parla il Salmo con dire. Hanno triemato per paura di quelle
Sal. 13. cose, doue non è paura, ne timore, &c. & costoro sono de quali disse Esaia, guai a chi dice il ben male, & il mal bene, &c. come
Esa. 5. sarebbe se alcuno temesse, che gli fosse negata una petitione dishonesta, & percio mettesse ogni arte, & ogni studio per ueta re, che non gli fosse negata, ma hauesse effetto. Parimẽte è mal uagio quel timore humano, ilqual per fuggire un mal caccia l'huomo in un'altro, come auien a coloro, che per paura di spiacere a gli huomini offendono Dio, tale essempio si legge ne gli antichi di Lucretia Romana, che per timore di essere uergogna ta dallo adultero acconsenti alle sue uoglie, al contrario della ca
Dan. 13. stissima Susanna, che piu tosto elesse di spiacere a due scelerati uecchi col pericolo della morte, che di offendere Dio con la sicurezza della uita, & percio questa è comendata dalle scritture sacre, & quella è uituperata da tutti i Christiani, contrario a quello, che di esse giudicaua il mondo di questo timore, ne ragionò
Mat. 10. Christo in San Mattheo con dire, non habbiate timore di coloro, che uccidano il corpo, & poi non hanno altro che farsi, &c. Or coral timore senza alcũ fallo è scacciato dalla carita' sia in qual grado si uoglia, poi che cosi offende Dio. Ma parlando del timore di Dio, ilquale nasce ne gli huomini per paura de quel male, che solo Dio da a noi, come sarebbe la indignatione sua, & la dannation nostra allo inferno (lequali è cosa chiara, che nascono solamente da Dio, come d'auttore) accioche si uegga quãdo tal timore sia buono o tristo, & quando sta con la carita', & quando no, fa di mestieri considerare la radice di esso, perche essendo cattiua, senza dubbio il timore da quella nascente sara' anch'esso cattiuo: ma se ancora ella sara buona parimente il timore fondata in quella sara' buono. Or adunque la radice del timore non e' altro, che l'amore, di sorte, che di nulla si teme eccetto delle cose contrarie a quelle, che amiamo: se uno amasse la roba,

roba, o la uita o altro, non haurebbe timore, quando è immi-
nente il pericolo di perdere cotesta cosa: ma perche l'ama, per-
cio' teme di perderla, onde con quella ragione, che l'amore sa-
ra' buono o tristo con la stessa il timore sara' buono, o tristo, &
percio' essendo due amori, che posseggono il campo del cuor no
stro, a quali si riducono poi tutti gli altri cio è l'amor proprio, &
l'amor di Dio: de quali dice il padre Agostino, che hanno fatto
due citta', l'uno la citta' di Dio, & questo è l'amor di Dio, l'altro
la citta' di Babilonia, & questo è l'amor proprio: secondo adun
que queste due sorti di amore, si ritruouano anche due sorti di
timore, timore di Dio cagionato dall'amore di Dio, & timore
di Dio cagionato dall'amore proprio. Il primo di questi timo-
ri risguarda il male fuggendolo, & temendo di esso in quanto è
in ispiacere di Dio, a guisa del Christiano uero, al quale spiaccia
la offesa di Dio: & oltre a cio' gli spiaccia la offesa propria, in
quanto si conosce figliuolo di Dio per gratia il quale conosce es-
sere amato da Dio stesso sopra modo, perche sa che Dio ha pro-
testato dicendo. Chi tocca uoi tocca la pupilla de gli occhi miei, 1. Zach. 2.
questo timore non è scacciato dalla carita, anzi nasce da quella,
& per rispetto di Dio padre si chiama timore filiale, & per rispet
to di Christo sposo delle anime nostre: si chiama timore casto.
Questo è adunque il timore di Dio nascente dall'amore di Dio,
un'altro timore è, che nasce dallo amore proprio, & risguarda
il male proprio, ma cagionato da Dio, come sarebbe la riproua
tione, & il supplicio eterno, i quali sono mali nostri, ma però
cagionati da Dio de quali in tanto ne habbiamo paura, in quan-
to amiamo noi medesimi, & la nostra salute. Or se questo amo
re di noi medesimi di sua natura fosse sempre uituperenole sen-
za dubbio il timore nascente da quello sarebbe anch'esso sempre
uituperenole, & gli heretici haurebbono ragione scacciandolo
dalla carita', ma non è uero questo, che l'amor proprio sempre
sia uituperenole: percioche quando non è disordinato, ma che
amiamo noi medesimi sotto Dio, come ci uien comandato, &
nel precetto dello amore del prossimo è dato per regola a noi,
quando dice Dio: ama il prossimo come te stesso, &c. non puo Leu. 19.
essere allhora uituperoso, anzi tanto meno si potra' dire questo Mat. 22.
di lui, quanto che nel timore della riprouatione, & nella ira di
Dio, &c. si ha rispetto a Dio, se non gia come amorenole padre

Digitized by Google

almeno come possente giudice, & seuero punitore di noi medesimi, tale rispetto ha gia comandato Dio, che si hauesse a sua mente sta', & insieme ha comandato cotale timore, & perciò non può essere maluagio, poi che è comandato, anzi cede in honor di Dio alla'ultimo: & che sia uero, Dio stesso lo dichiara per Mala-
Malic. 1. chia con dire. Il figliuolo honora il padre suo, & il seruo il suo Signore: se adunque io son padre, doue è l'honore mio? & se io son Signore doue è il timore mio? Ecco che Dio douendo essere honorato, & come padre da suoi, figliuoli, & come signore da suoi uassalli, ricerca (per tale suo honore da noi, come da serui) il timore suo risguardando in lui, come in Signore al modo, che è gia detto, è ben uero, che se tal timore fosse nel tutto disordinato, come per essempio, se alcuno solamente per timore della pena fuggisse il peccato dal quale non fuggirebbe se non fosse la pena. Questo timore, perche nō ha rispetto a Dio, ma solamente a la pena propria è del tutto disordinato, & perciò è maluagio, & non puo stare con la carita' a guisa alcuna. ma se piu teme la offesa di Dio, che la pena propria, di sorte, che ui concorra, & l'uno & l'altro, ma però piu l'offesa di Dio, che la propria pena. Questo tal timore è buono, & si è ritruouato ne santi, come san Girolamo parlando di se stesso dice, che per paura del fuoco eterno, si era fatto compagno de gli scorpioni, & delle fere, ma se a caso alcuno non hauesse riguardo (quādo fugge di peccare) a niuna cosa, se non alla pena imminente, & che non perciò habbia pensiero di far male quando la pena non si truouasse; ma solo consideri le cose, come stāno in se stesse, cioè la pena, che seguita al peccato, cotal timore non sara' buono: ma' ne anche del tutto uituperoso, & inutile, anzi sara' principio del buon timore, & anche esso nasce dallo spirito buono, come il padre Agostino, sopra la epistola di san Giouanni ottimamente dichiara, & è comparato questo timore dal detto padre, allo Ago nel quale si ritruoua il filo, & perciò penetrando l'Ago, & passando il panno esso filo se ne resta: cosi questo timore de pena passa, & introduce il timore di Dio in noi. & Dio nostro da principio si degnò nello stato della disgratia, & de peccati donarci cotal timore, accioche poi a quello ne seguitasse lo spirito di
Rom. 8. amore, & di carita', onde san Paolo a Romani dice, uoi non hauete riceuuto di nuouo lo spirito della seruitu' in timore, &c. do-

ue ac-

ue accenna, che Dio altre uolte lo haueua dato, accioche facesse la uia allo spirito della adottione de figliuoli. Non era adunque maluagio questo timore, quando nasceua dallo spirito buono. Perche cosi si conueniua a quello stato della seruitù imperfetto, & perciò anch'esso imperfetto si ritrouaua. Et per tanto sopraueuendo lo stato della gratia, al quale stato succesſe l'altro spirito di uerita': gli succesſe anche quel timore santo, & puro, che scaccia ogni timore seruile, del quale disse Zacharia nel suo cantico, che liberati da le mani de nostri nemici, senza timore, habbiamo da seruire a Dio in santita', & in giustitia tutti i giorni nostri, &c. non che anchor'al presente non si tema la pena, ma per che ordinatamente (come è detto) la si teme sotto a Dio. Or stando tutta questa dichiaratione de uari timori, può esser chiaro al Christiano lettore, in qual modo colui ch'è perfetto in carita' scacci da se il timore, & in qual modo no: perche si uede chiaro, che alcun timore se ritruoua sempre per forza con la carita', & questo è il timore ordinato, nascente o dall'amore di Dio, o dall'amore nostro inquanto siamo soggetti a Dio: altro timore poi ben si ritruoua, che per essere disordinato, & non hauere risguardo a Dio, come a superiore nostro, ma solamente a noi medesimi, non ista con la carita', anzi ad essa è contrario. & da tale ha parlato San Giouanni nell'auttorita' addotta in contrario da gli heretici, ne intorno a cio staro io piu a perdere tempo, solo qui auisero' il lettore, che uoglia considerare quelle parole di Mose dette al populo spauentato per le uoci, & toni, & baleni appariti sul monte, & queste sono, non u'ispauentate, percioche Dio è uenuto a far pruoua di uoi, & per imprimerui il suo terrore accioche haueste cagione di guardarui da peccati, &c. Esso. 20. Ecco in qual maniera, il terrore di Dio ci da materia di guardarci da peccati. Luc. 1. Esso. 20.

RISPOSTA ALLE RAGIONI DE GLI heretici fondata sopra l'auttorità delle scritture. Cap. VIII.

ALLE auttorita', che sono addotte in contrario, ancor che fosse bastante il rimandare per le rispo ste a santi dottori, & a sacri Theologi, che mille uolte hanno sciolte queste difficulta' interpretan dole secondo il uero senso, nondimeno per leuar la fatica a molti, & raccogliere in breuita' quello, che sparsamen te in uari libri e' scritto, diciamo, che quantunque ci obligano le auttorita' predette a credere, che'l popolo Christiano (del qua le ogniuno di noi e' membro) sia figliuolo di Dio per adottio ne, & che a lui si appartenga la heredita' di Dio, & la fratellan za di Christo, non per questo ci obligano a credere, che partico larmente ciascuno di noi sia talmente figliuolo di Dio, fratello di Christo, & insieme herede suo, che non potiamo ancora esse re figliuoli del gran Demonio, si come e' stato chiaro anche nel popolo hebreo, che chiamandolo le scritture santa figliuolo di Dio, alquale se apparteneße il testamento di sua maesta' con tut
Rom. 9. Esso. 4. te le promesse fatte (a quella guisa, che san Paolo a Roma scri uendo afferma) & che le parole di Dio son chiare quando dico, Israele e' mio figliuolo primogenito, &c. non dimeno e' cosa chiara, che non tutti si sono saluati, anzi infiniti si sono dannati etiandio prima, che si cangiasse la legge nel Vangelo. Onde il
Mat. 8. Saluatore disse, i figliuoli del regno saranno scacciati nelle tene bre esteriori, &c. & per questo diciamo, che quando San Pao
Rom. 8. lo scrisse quella auttorita', che dice, uoi non hauete riceuuto di nuouo lo spirito della seruitu' nel timore, ma hauete lo spirito della adottione de figliuoli di Dio, nel quale gridiamo, padre padre, conciosia cosa che esso spirito renda testimonio allo spi rito nostro, che siamo figliuoli di Dio, & certo se siamo figliuo li, siamo anchora heredi, &c. Quando dico scrisse queste parole, non intendeua parlare di altro se nō di tutto il corpo della Chie sa, a quel modo che parlando anche di tutto'l corpo de gli he
Rom. 9. brei disse, che di loro era l'adottione de figliuoli con resto, che segue, &c. & che sia uero'. Ecco che gli compara a coloro, che

haueuano

Digitized by Google

haueuano ridenuto lo spirito della seruitù nel timore, cioè a tutto'l popolo hebreo. tra quali però alcuni ancora haueuano spirito de figliuoli, &c. così qui tutto'l popolo Christiano ha spirito de figliuoli comparato allo spirito di tutto'l popolo hebreo, ma si come tra quel popolo erano de figliuoli con lo spirito dell'amore, così qui sono de serui con lo spirito del timore, & per che poi non si conoscono: però ognuno teme. Onde lo Apostolo stesso per leuare questo pensiero, che egli accertasse ogniuno della propria salute, in tale autorità s'ha fatto intendere chiaro col limitarsi, & restringersi in tal foggia, quando dice più basso, che noi siamo coheredi di Christo, pur che insieme con se Rom. 8.
co patiamo, acciochè insieme siamo glorificati, &c. lequali parole non dicono, che ciascheduno debba esser certo della sua gloria: ma dicono, che quelli di questo corpo, a cui s'appartiene la felicità i quali insieme con Christo patiranno, saranno saluti. Et percio si uede, che la cosa non è larga ad ognuno particolare, ma solo a chi pate con Giesu Christo. Or chi debbia patire con Christo, & chi no, questo è incertissimo. Basta adunque a uerificare l'autorità dell'Apostolo, che siamo certi per lo spirito, che rende testimonio a noi, che non Turchi non hebrei, nō quale altra natione si uoglia, ma solo i Christiani sono figliuoli di Dio fratelli, & coheredi di Christo, quantunque poi di questo numero molti ne sieno riprouati, &c. a tal modo rispondono i Catholici alla auttorità sudetta, alla quale risposta: non facendo replica gli heretici, mostrano o di essere ignoranti, se non la sanno, o di essere maligni dissimulandola, lascio da parte, che alcuni rispondendo dicono, che lo Apostolo parla non della filiatione eterna, ma della filiatione secondo la presente giustitia, della quale ognun di noi può esser certo, &c. Così lascio da parte, che altri habbiano esposta questa autorità di san Paolo con dire, che parlaua di se stesso, & de gli altri suoi simili, che a quel tempo si ritrouauano, a quali Dio per particolar priuilegio haueua riuelato, che erano de suoi eletti, & questo bisognaua allhora, quando le persecutioni erano tanto graui contra la Chiesa, che le bisognaua un'altro particolare per cōsolar coloro, che ui si trouauano, la onde disse l'Apostolo in un'altro luogo parlando di se stesso, & di molti altri suoi compagni. Noi siamo ol- 2. Cor. 1.
tre misura aggrauati, di sorte, che la uita ci è a noia, ma per cio!

siamo consolati da Dio, &c. lascio adunque per breuita' tutte queste risposte, & altre da parte, che dare si potrebbono ragioneuolmente, & alla sudetta m'attengo, come sia dal testo insegnata a chi uuole, con diligenza essaminare le sue parole, & quãdo poi sono soggiunte le parole del medesimo, che dicono in quel medesimo capo, io son certo, che ne morte, ne uita, ne Angeli, ne potesta', &c. ci separerano dalla carita' di Dio, che è in Christo Giesu. Et per questo uogliono concludere, che ciascuno di noi debbia esser sicuro della salute, dico che la consequenza è falsa, atteso che quantunque quando noi parliamo di tutto il Christianesimo (del quale come dice l'Apostolo in questo luogo molti sono predestinati, onde cadere non possono) possa dire ciascuno di noi, so che ne morte, ne uita, &c. ci potra' separare, &c. come dice Paolo nel numero del piu: non dimeno non potiamo dire in numero singulare. Io son certo, che ne morte, ne uita, &c. separera' me dalla carita, &c. contiosia cosa che altro sia il parlare di tutti in commune, & altro sia il parlare di una particolar persona: del commune è gia detto, che siamo certi della predestinatione del popolo Christiano: ma della particolare predestinatione di un solo, questo non è uero senza uno particolare priuilegio, & l'Apostolo Paolo questo non accenna: ma solamente per indurre i Romani alla fede di Christo, tralasciando tutto cio', che nella mosaica legge si scriueua: ingrandisce il Christianesimo con dire, ch'egli è sommamente amato da Dio, & da Giesu Christo di sorte, che mai non gli puo uenire in disgratia, perche quiui sono i predestinati i quali per niuna cosa del mondo possono cadere dalla gratia. Questa sposition ritruouo io nelle parole del testo, & a quello rimetto ogni diligente lettore, che se alcuno dicesse, che lo Apostolo, quantunque parli in plurale, & non in singulare: non dimeno usa il pronome della prima persona con dire. So che niuna cosa ci potra' separare, &c. adunque ogniuno puo dire io sono uno di quelli, rispondo, che l'arte delle consequenze non insegna a questo modo, che sempre sia lecito discendere al particolare distintamente quando si parla in commune, & in confuso: si come non uale quando si dice, Pietro & Paolo con tutto il resto de gli Apostoli hanno conuertito tutto il mondo, adunque Pietro ha conuertito tutto'l mondo, & Paolo ha conuertito tutto'l mondo, &c. Ma lasciando l'arte da

Nel med. luogo

te da canto io dico, che'l parlare dell'Apostolo è figurato si come fu quello di Giesu Christo quando disse a gli hebrei. Io uado, & cercherete me, & nel peccato uostro morirete, & doue io uado non potrete uenire, &c. Gio. 8. Questo parlare pareua, che escludesse la strada di saluarsi a tutti quelli giudei, cõ chi parlaua Christo con dire, che morirebbono nel peccato della infidelta', & nondimeno poco piu basso si dice, che molti di questi tali si conuertirono alla fede di Christo. Adunque se ben questo parlare pareua, che toccasse a tutti particolarmente, non era pero' cosi, ma bastaua, che si uerificasse in una parte di loro. Cosi dico parimente di questo parlare dell'Apostolo auenga, che egli paia, che si aspetti a tutti i Christiani, perche dice, che lo spirito rende testimonio allo spirito nostro, &c. & dice. Chi adunque separera' noi dalla carita di Christo, &c. & afferma con dire, io son certo, che niuna cosa ci separera', &c. lequali parole pare, che si appartengono a tutti con chi esso ragionaua: & perciò che ciascuno di loro fosse sicuro della salute, non dimeno non è a questo modo: ma basta, che si uerificano in una parte. Si come scriuendo a Thesal. dell'auenimento di Christo hebbe a dire, finalmente 1. Thes. 4. noi, che siamo uiui, & che siamo rimasi dopo gli altri insieme saremo rapiti ad incontrar Christo nell'aria, &c. Nellequali parò le pare, che l'Apostolo si metta, tra'l numero di coloro, che al giorno del giudicio si troueranno uiui, & pare che coloro cõ cui parlaua, parimente douessero ritrouarsi a quel medesimo tempo del fine del mondo. Il che pero' è palese, che non è uero: ma il senso dell'Apostolo fu, che alcuni de fedeli (tra quali ancora esso era uno insieme con Thesalon.) haurebbono a ritrouarsi uiui, quando Christo uerra' a giudicare il mondo: & perciò a deseludere tutti gli altri popoli, che non sono fedeli uso' il pronome, noi soggiugnendo le altre parole alla uerita' delle quali basta, che elle si uerificano in una parte. Per lo stile adunque, che hanno seruato le scriture sacre nel ragionare di alcuno effetto, che ha da riuscire in una parte della moltitudine con chi ragionano, diciamo, che le parole allegate dall'Apostolo, hanno da uerificarsi in una parte del popolo Christiano, alquale indrizzaua quella pistola, & questo è molto ben basteuole, & è uerissimo tutto cio', che dice Paolo in quel capo, nel quale ha distinto il popolo sotto alla legge; dal popolo sotto a Christo, & al Van-

Digitized by Google

gelo con dire, che se al popolo sotto alla legge ui restaua sempre qualche cosa di dannatione, a colui ch'è sotto al Vangelo (risperto de gli inserti in Christo) non è cosa che dannare il possa, & questi sono coloro, che non uanno secondo la carne, ma secondo lo spirito, &c. & molte altre cose disse l'Apostolo, doue mostra, che tutta la certezza, che haueua della salute nostra, non era se non per risperto di quella parte, che è predestinata da Dio ma quale poi ella si sia non essendoci riuelato, manco si puo sapere. Et questo basti alla auttorita' di prima addotta: ma a quelle altre poi che seguono, diciamo, che se ben Paolo era certo, che Dio fosse potente a seruare il suo deposito, non per questo si assicuraua, che Dio uolesse seruarlo. Egli è uero, che Dio è potente, & questo è riuelato a noi, ma che Dio uoglia farlo, questo non è riuelato, & perciò non habbiamo da assicurarcene, & di qua nasce, che i Theologi da tale auttorita' non traggono la certezza della fede, ma la certezza della speranza laqual si fonda (come è detto) sopra la omnipotentia, & misericordia di Dio, & perciò non ha detto l'Apostolo solamente, io so a chi ho creduto, ma ancora aggiunse, Et son certo, accioche tu intenda, che distingue la fede da questa certezza di chi ragiona. Quell'altra a Cor. io corro non come allo incerto, &c. si mostra palesemente da se, che ella non assicura: perche segue, accioche predicando io ad altri non sia riprouato, &c. come di sopra fu addotta, & in queste parole, doue si mostra certo non uuole dire altro, se non che egli non correua senza disegno, come fanno i pazzi, ma haueua per scopo la corona incorrotta, & appresso non correua, ne combatteua senza arte, come fanno gl'imprudenti, ma usaua i debiti mezi i quali erano il castigare il corpo, & il ridurlo in seruitu, &c. & perciò poteua sperare, ma non essere sicuro.

2. Thi. 1.

Tho. 2. 2. 18. ar. 4. in Cor.

2. Cor. 9.

All'ultima poi che dice, del resto mi è riposta, &c. Non occorre dire altro, se non che l'Apostolo non parlaua qui del commune, ma solamente di se stesso, del quale molto bene è il douere, che se gli admetta questa sicurezza, perche era uaso di elettione, & haueua tanti altri priuilegi non conceduti ad altri, & che questo sia uero, uedi, che scriue a Timoteo essortandolo ad abbracciare gagliardamente la impresa del predicare, & di adempire il ministerio suo, & poi dice, io non posso piu fare questo,

perche

perche gia son prosimo al sacrificio, & insta il tempo della mia morte, & ho finito ogni cosa, ho combatuto bene, ho corso al fine del palio, ho seruato la fede, & però non aspetto altro se non la corona di giustitia, laquale è conseruata a me, & saram mi renduta dal giusto giudice, &c. Ecco che non parla di altrui, che di se stesso: & poi soggiugne: ne pur a me solo, ma ancor a coloro, che amano il suo auenimento. Or che sieno costoro, so lo Dio lo sa, & a chi per particolare gratia esso il riuela.

Per tutto questo adunque uoglio che sia rispósto alle ragioni de gli Heretici a sofficienza, & uoglio che ogniuno si auegga del loro inganno. Et quando poi d'auttorità propria uogliano, che la predicatione del Vangelo ci renda certi, &c. diciamo, che l'aut torità non è tale, che ci debba far credere questo, perche quan tunque il Vangelo sia buona nuoua, non per questo ci assicura se non della uolontà buona di Dio, & di Giesu Christo, che ha non di dannarci, ma di saluarci, come in Christo si è mostrato, & di prima si celaua, & tal cosa puo molto bene consolarci, per che in uece di disperatione alla quale (secondo essi) si conduce ua la legge, riceuiamo nel Vangelo speranza, che ci conforta. Et di qua si scuopre la ignoranza de gli heretici, che uolendo di scriuere l'Anthitesi o contrapositione della legge, & del Van gelo, alla legge ascriuono, che ci facesse disperare, & al Van gelo, che ci faccia sicuri per fede. Ma io non so uedere, come il contrario della disperatione sia la sicurezza della fede, & però dico, che egli è la speranza: & questa dal Vangelo è data am piamente a tutti i Christiani, che gli credono.

Restringendo adunque ogni cosa di questo ragionamento in sieme diciamo, che & la pratica de gli heretici stessi, & le ragio ni Catholiche, & l'auttorità della Chiesa, & al fine la uerità del le scritture ci conducono a sempre caminare tra il timore, & la speranza della salute nostra. ne contra questo ua l'obligo della fede nostra, perche non habbiamo parola alcuna riuelata, che ci assicuri particolarmente: ne uale l'obligo della certa speranza nostra, perche se ci fa sicuri dal canto di Dio, ci lascia dubbioso dal canto nostro, ne ci persuade la forza della carità laquale scac cia il timore, perche qui non è perfetta, ne meno ogni timore da lei è scacciato. Non concludono ancora contra noi le aut torità di San Paolo o di altre scritture, perche o parlano di tut

Digitized by Google

co il Christianesmo rispetto de predestinati, che non si cono-
scono, o parlano particolarmente dell'Apostolo. Quello a-
dunque, che ci resta è, che con ogni solicitudine pregh amo
Dio, che c'indrizzi al ben fare, & che non manchiamo
Heb. 12. alla gratia di Dio, quando ce la dona. Et all ulti-
2. Cor. 7. mo, che con timore, & tremore operiamo la
nostra salute, facendo con gli effetti
2. Pie. 1. buoni certa la nostra uocatio-
ne, & salute, alla quale
ci conduca Giesu
Christo Sal-
uator no
stro.

Digitized by Google

DISCORSO QVARTO
di Donno Hippolito Chizzuola.

Del culto, & inuocatione de ſanti.



SI COME la Chieſa militante per la dipendenza, & communione che ha co ſanti, ſempre aſpira alla trionfante, co ſi ſi ſforza in ogni ſuo atto di rinfreſcare la memoria de ſuoi, delle qualita', & de gli honori di coloro, che gia finita la guerra in che ella qua giu ſi ritruoua; godano i trionfi, che ali altra ſi conuengono nel Cielo, a fin che per tali ricordi di coſi honorati huomini gia paſſati, coloro che ſotto la diſciplina di eſſa Chieſa s'alleuano, imparino all'altrui eſſempio, cio' che far deono per arriuare anch'eſsi la oue i ſuoi paſſati al ſi ne arriuati ſono, ſenza che per tal ſtrada ſi sforza di dare tutti quei premij, che dar ſi poſſono a tanta uirtu', che ne ſuoi paſſati ſi e' ſcoperta: onde perciò gli ua procacciando ogni ſorte di honori, & di grandezza di fama, perche in parte ſia la loro uirtu' ricompenſata: & perciò naſce, che per rinfreſcare tal memoria: gli ha conſacrati i tempi, ha dipinte, & ſcolpite le loro imagini, & ha conſeruate le ſue reliquie. Et per honorarli, & ingrandirli, poi ha ordinato il loro culto, & tutto ad honor di Dio, & di Gieſu Chriſto, che del ordine militante, gli ha traſportati nel triunfante, & a beneficio de figliuoli della Chieſa, che per tal memoria, & per tal culto ne riportano infinite gratie, & ricompenſe: perciò chi ben riguarda quanto fa, & ordina eſſa madre Chieſa d'intorno a ſanti ritrouera', che o all'uno, o all'altro di queſti due capi, cioe' memoria, & culto s'appartiene, ma concioſia coſa che Lucifero ſia capital nemico d'ogni coſa giuſta, & ben ordinata, pero' non potendo ſopportare queſto bello ordine, ſi sforza di ruinarlo, atterrando il culto di eſsi ſanti, con tutta la memoria loro: ne queſto e' marauiglia, perche ſpera per tal ſtrada, ruinando il culto de ſanti, introdur il culto

Digitized by Google

di se stesso, & cancellando la memoria loro, imprimere solo memorie profane, & esecrande. Onde si uede ancho per esperienza, che coloro che a persuasion di Lucifero non tolerano il culto de santi: con la memoria di quelli, mantenere poi Baccanali, & mille memorie sporche, per la cui cagione è giusto, ch'ogni Catholico s'armi contra Lucifero in tal caso per confonderlo in tutto cio, che esso tenta. Onde sara giusto, che quiui la si vegga seco a minuto: si nel seggetto del culto de santi, come dell'honor fatto alle reliquie, & del uso delle loro imagini. Ma concio sia cosa che il soggetto del culto sia stato occasione di farmi risoluere a scriuere, & dare fuori tutti questi altri, come nella lettera al Cardinale di Mantoua ho detto, però senza punto alterarlo lo lasciero in quelli termini, che lo recitai in Mantoua, nel resto seguitero il mio usato stile.

Essendo obligato chiunque uuol fuggir l'odiosissima nota della ingratitudine a corrispondere con la ricognitione, et co ringratiamenti, almeno, se non puo con altro, al suo benefattore e stato sempre (Christiani miei) con tutte le ragioni; approuato lo stile della Chiesa santa, ne ringratiamenti suoi fatti a Dio per li tanti, si rari, & si uari beneficij a lei da sua maesta conceduti, corrispondendo co gli honori, & con le lodi, in tutte quelle maniere, che da si alto Signore si uede beneficiata. E perche nel farle beneficio, due potissimi (tra gli altri) sempre sono stati i modi che ha usato, l'uno per se immediatamente, & l'altro per mezo de suoi piu cari amici chiamati santi; percio di qua e nato, che ragioneuolmente la santa Chiesa il loda, & ringratia sempre quando in se stesso, & quando ne suoi santi, & amici medesimamente, del che segno sono le solennita uarie tutte consecrate a Dio, & a Giesu Christo, alcune delle quali sono sotto al semplice suo nome, & altre sotto'l nome di uarij santi, tra quali oggi è questa consecrata alla purissima uergine cosi intitolata: festa della concettione: ma perche alcuni trouansi in questi calamitosi tempi, che tale stile hanno in odio di maniera, che col loro padre Lucifero, sotto specie dell'honor di Dio, uogliono leuargli quello candido, & sincero honore, che con tal costume la Chiesa sempre gli ha dato ne suoi santi uituperando ogni honoreuole atto, che in tal caso facciano i Christiani con chiamarlo Idolatria espressa, percio

oggia

oggi a confusione di costoro, & a maggiore honore di Dio, & difesa della Chiesa santa inuitandomi la solennita' presente, & appresso le gran laudi, & honorati titoli, che ha datto Christo Saluatore nello Vangelo corrente della Domenica a Giouanni Battista, con dire alle turbe. Quid existis in desertũ uidere, &c. ho pensato sta mane a questo proposito di trattare cinque cose, la prima de quali sara'.

Se dobbiamo credere, che i Santi in cielo priegano per noi.

La seconda se noi dobbiamo pregare i santi.

La terza se i Santi possano farci delle gratie, tal che oltre a dire alla uergine, ora pro nobis, possiamo ancora aggiugnere, Santa Maria succurre miseris, iuua pusillanimes, &c. ouero se solo Dio, & Christo senza altro mezo le fanno.

La quarta se ne prieghi nostri fatti a Dio possiamo proporre i meriti de santi, tal che possiamo dire, per merita sanctorum.

La quinta, & ultima se i santi mentre, che preghiamo per noi si possano chiamare giustamente nostri auocati, si che oggi tutti possiamo dire alla uergine Santa, Eya ergo aduocata nostra, &c. In queste cinque cose suole la Chiesa consumare tutte le attioni sue nel tempo delle solennita' de Santi: & per cio' se noi conuinceremo, che queste sieno cose giuste, hauremo ancor defeso la Chiesa contra le calunnie de gli heretici nello stile del consecrare i giorni a santi, & potremo insieme con esso lei ringratiare il commune Signore, che ci habbia sostentati nel uero culto di sua maesta' contra tutto lo sforzo de gli heretici.

Prestatemi gratia audienza, &c.

DELLA MIRABILE VNIONE DI CHRISTO con la Chiesa, & con suoi santi, per laquale partecipano la proprietà di Christo, & de mezi, co quali si fa tal unione. Cap. 1.

Gen. 2. TV CERTO mirabil cosa quella, che scrisse Mose della creatione di Eua prima nostra madre che facendo Dio dormire profondamẽte Adamo (senza che egli sentisse alcun dolore) gli trasse una costa dal lato, & di quella fabricò la donna, per la cui cagione Adamo tanto se ne compiacque, che conoscendola come cosa sua fabricata del proprio corpo, & risguardandola disse. Hoc nunc os ex ossibus meis, & caro de carne mea: & uocabitur uirago quia de uiro sumpta est. Poi soggiugnendo quello, che da tal fatto n'hauesse a seguire disse. Quamobrem relinquet homo patrem, & matrem, & adhærebit uxori suæ, & erunt duo in carne una, &c. uolendo dire per la dipendenza ch'è tra la donna, & l'huomo, lascieranno ogni altro amore, & con singolare affetto si ridurranno insieme a tal che saranno una istessa cosa. Or tutto cio fu mirabile, nato dalla mirabile arte di Dio, per la cui forza (secondo che mostra la pruoua) sempre

Efe. 5. si è conseruata tra tutte le nationi l'usanza di maritarsi, & uoler si bene, come a se stessi, onde Paolo uiri debent diligere uxores suas, ut corpora sua. Qui suam uxorem diligit, seipsum diligit: nemo enim unquam carnem suam odio habuit, sed nutrit, & foueat eam, &c. uolendo dire, che la moglie è cosa del marito. Onde deonsi amare insieme, & essere quello stesso, ma se questo è mirabile, non è gia di minor marauiglia il bel secreto, che sot-

Efe. 5. to tal fatto si cuopre, & questo è quello di che cosi scriue san Paolo nello stesso luogo, soggiugnendo alle parole di Adamo, & dicendo. sacramentum hoc magnum est, ego autem dico in Christo, & in ecclesia, tutto cio', che di Adamo, & di Eua si scriue, & che ancora si serua tra mariti & mogli, si uerifica in Christo, & nella Chiesa secretamente: percioche Christo a guisa

Sal. 3. di Adamo ha dormito per uolonta' di Dio in Croce, & nel sepolcro tre giorni, & tre notti profondamente, ego dormiui & somnum cepi, &c. & mentre ch'egli cosi dormiua Dio dal lato suo ha

ſuo ha fabricata la ſanta Chieſa ſua ſpoſa. Acciochè ſi come di Adamo terreno fu fabricata la madre de uiuenti peccatori, & ſoggetti alla morte, coſi da Chriſto Adamo celeſte foſſe fabricata la madre de uiuenti giuſtificati, & liberati dalla morte, & ſi come erano due diuerſi ceppi Adamo & Chriſto, coſi i loro diſcendenti foſſero diuerſi. altrimenti era impoſsibile, che alcuno mai ſi ſaualle: ma come Adamo terreno fu tranſgreſſore, coſi biſognaua che tutti i poſteri ſuoi, & figliuoli d'Eua, foſſero trouati anchora eſsi tranſgreſſori: di forte, che dice Paolo, in Adam omnes peccauerunt: ma concioſia coſa che Dio pure uoleſſe ſalua re alcuni uedendo ab æterno, che ſolo Chriſto era Innocente, & che perciò ſolo era ſaluo a tal che dire puote. Nemo aſcendit in cœlum niſi qui deſcendit de cœlo: per cagione, che tanti, & tanti non perilleſſero eſſo ſolo trouò modo con mirabile arte di fare, che con Chriſto gran parte del genere humano foſſe ſalua. & queſto fu che da Chriſto cauò la Chieſa come è detto, & il numero de gli eletti, & poi con inuiſibil nodo, & legame gli unì tanto fortemente inſieme, che gli fece uno ſteſſo corpo cō Chriſto, a tal che potendo dire. Nemo aſcendit in cœlum, &c. coſi poteſſe anchor dire.

Rom. 5.

Gio. 3.

Hoc nunc os ex oſsibus meis, & caro de carne mea; & perciò come l'oſſa mie, & la mia carne ſi ſalua: coſi queſti che ſono mie oſſa, & carne hanno da ſaluarſi, & quantunque pala diſtintione tra me, & la Chieſa, pur con tutto queſto eſſendomi accoſtato a lei col mio ſpirito, & hauendola ſpoſata per fede, ſumus duo in carne una, &c. & ſe ben coloro, che d'Adamo terreno ſono nati, ſono odioſi a me, & al mio padre, non dimeno coſtoro che ſono congiunti meco, non mi poſſono eſſere in odio, perche, nemo unquam carnem ſuam odio habuit, & coſi à finirla in poche parole, ſono tanto uniti gli eletti con Chriſto, che ſon fatti una ſteſſa coſa, come membra unite in uno ſteſſo corpo ſuſtentate tutte, & uiuificate da quello ſteſſo ſpirito, che ſoſtenta, & uiuifica Chriſto, unum corpus, & unus ſpiritus, dice Paolo. Efe. 4.

onde a Corinthi ſcriuendo chiama tutti gli uniti con Chriſto un ſol Chriſto, ſi come il capo con le membra ſono un corpo: però dice, ſicut enim corpus unum eſt & membra habet multa, omnia autem membra corporis cum ſint multa, unum tamen corpus ſunt, ita & Chriſtus etenim in uno ſpiritu, &c. uedi che non 1. Cor. 12.

Digitized by Google

dice in plurale ita, & Christi, ma dice Christus, notando che per l'unione sono lo stesso, di queste membra, & di questo corpo oltre a quello, che si è detto di Adamo, la scrittura santa ancora in piu luoghi ragiona, & uuole che per nuoua natiuita' queste membra si leuino fuori della generatione, & della natiuita' di Adamo, & sieno introdotte nella natiuita' di Christo, di maniera che nascendo in Christo sieno cosa appartenente a lui, e non al terreno Adamo, accioche in tal modo si possano saluare. per
Gio. 3. che. Nisi quis renatus fuerit denuo non potest uidere regnum Dei, ma chi è renato, puo uederlo atteso, che nascendo in Christo, & in quello rimanendo non puo fare, che d.ue Christo ua,
Gio, 12.17 iui esso non lo siegua. Onde esso diceua, uolo pater ut ibi ego sum, ibi sit & minister meus, &c. quanto maggiormente i figliuoli di questa unione, che hanno i santi con Christo per la quale insieme con sua maesta' ne riportano i priuilegi medesimi,
Gio. 17. & honori, ch'ella possede Christo stesso in San Giouanni al 17. ne fa (oltre gli altri luoghi) lunga mentione, & chiara fede, nella oratione ch'egli fa al padre con dire, padre ti priego, che tutti sieno il medesimo: si come tu padre sei in me, & io in te, cosi essi sieno lo stesso in noi, a fine che il mondo creda, che tu m'hai mandato, & io quella chiarezza, (cioè quello honore) che mi hai dato, ho dato loro, perche sieno il medesimo, come ancor noi siamo. Io in essi, & tu in me, accioche sieno consumati nello stesso, &c.

Hilar. Queste parole secondo santo Hilario lib. 8. de trin. s'intendono non solo di unione per uolonta', ma anche di unione per participata natura ad un certo modo. Il che esplico' il Signore, quando disse, io son la uite, & uoi i palmiti, &c. Gio. 15. & san
2.Pie.1. Pietro nella 2. al 1. disse, che Dio a suoi haueua fatto molti preciosi doni per Christo: a fin che per quelli fossero fatti partecipi della natura diuina. Onde
Agost. santo Agostino dice di quella stessa natura sono la uite, e i palmiti, però essendo Dio della cui natura non siamo, s'è fatto huomo, accioche fosse in lui uite l'humana natura, della quale ancor noi potessimo essere palmiti, &c. Or coloro che sono cosi uniti, & nati sono insieme con Christo figliuoli di Dio non di Adamo, dedit eis potestatem filios Dei
Gio. 1. fieri his qui credunt in nomine eius, qui non ex sanguinibus, neque ex uoluntate carnis, neque ex uoluntate uiri, sed ex Deo natisunt.

Digitized by Google

ti sunt. Es percio come in Adamo erano figliuoli delle disgratie, & della ira: cosi in Christo sono figliuoli delle benedittioni, delle gratie, & della clemenza, benedixit nos in omni benedictione spirituali in cœlestibus in Christo, sicut elegit nos, &c. & tutto questo nasce dalla uolontà di Dio: uidete, qualem caritatem dedit nobis Deus, ut filij Dei nominemur & simus, dice san Giouanni, & percio a sua maestà hanno d'hauere ogni obligo. La onde per piena intelligenza del uero, & per sicurissima difesa del legitimo culto seruato dalla Chiesa, si ha da notare, che due sono i modi per liquali Dio ci fa rinascere. Il primo per se stesso, & per Giesu Christo immediate. Onde si chiama nelle scritture unico padre nostro, unus est pater uester qui in cœlis est. Questo è quello, che uoluntarie nos genuit uerbo ueritatis, &c. ilquale ancora regenerauit nos in spem uiuam, &c. Come le scritture insegnano con questi, & simili altri parlari, per li quali si uide chiaro, che esso immediatamente ci regenera per far ci figliuoli suoi in Christo, del quale ci fa membri nello stesso corpo. L'altro modo è il mezo de gli huomini, i quali ancora essi concorrono a rigenerarci per lo Vangelio predicato, & per lo ministerio de sacramenti, di sorte, che si chiamano ancora essi padri. Onde Paolo, non ut confundam uos hæc scribo, sed ut filios meos carissimos moneo, nam & si decem milia pedagogorum habetis in Christo, sed non multos patres, in altro luogo, ipse ego per Euangelium uos genui, & altroue: Figliuoli miei quos iterum parturio, &c. Questi ancora che sieno huomini, ci regenerano però in ispirito, & ci fanno figliuoli di Dio, & membri di Christo, di membra ch'erauamo d'Adamo. Et questo con uari uffici, & uarie industrie. Onde poi che Paolo ha detto, unus Deus, & pater omnium qui est super omnes, & per omnia, & in omnibus nobis, &c. soggiugne, dedit quosdam quidem Apostolos, quosdam autem Prophetas, alios uero Euangelistas, alios autem Pastores, & doctores, ad consumationem sanctorum in opus ministerij, in ædificationem corporis Christi, donec occurramus omnes in unitatem fidei, & agnitionis filij Dei in uirum perfectum in mensuram ætatis plenitudinis Christi, &c. Per lequali cose già dette, & parole di Paolo soprascritte si ueggono chiaro due cose. La prima, che quando parliamo in honore della Chiesa, o d'alcuno membro suo, non si parla se

1. Gio. 3.

Mat. 23.

Gio. 1. 1. Pie. 1.

1. Cor. 4.

1. Cor. 4. Gal. 4.

Efe. 4.

Digitized by Google

non di Christo, dal quale la Chiesa ha l'esser suo, come Eua dal la costa, & carne d'Adamo, che è il corpo suo, & sono di sorte congiunti Christo, & la Chiesa, che ambedue fanno un corpo, & sunt duo in carne una, & cosi ogni santo & eletto, non è altro, che membro di Christo a quello attaccato, & per consequente, quanto della Chiesa, & de santi si dirà honoratamente cederà in honore di Christo, del quale sono tutto ciò, che sono. L'altra cosa è, che quando si ragiona di coloro, che per uolontà di Dio ci hanno regenerati in Christo, come sono Apostoli, Profeti, Euangelisti, Pastori, &c. Parliamo de nostri padri in Christo, al cui ricordo si ricorda il beneficio di Dio, & di Christo, che ce gli ha dati: cosa che summamente rallegra la Chiesa: & perciò con grande solennità, & festa ogni anno suole celebrare la memoria de benefici ottenuti da Dio per mezo di tali pastori, & dottori, & tanto piu lietamente, & con maggior festa, quanto sono maggiori i benefici ottenuti per mezo loro: & per maggior honore poi gli chiama sotto uari titoli, & honorati nomi di protettori, & auocati di patroni, & simili altri, si come etiandio giustamente puo chiamarli secondo, che si uedrà piu basso.

IN CHE COSA CONVENGANO GLI heretici co Catholici in questo soggetto. Cap. II.

CON queste auertenze sudette passando alla controuersia in forma propria, uoglio auuertire ancora un'altro passo. Et questo è, che non (come forse altri credono) siamo in discordia con gli heretici in ogni cosa, che del culto de santi crede, & osserua la Santa Chiesa, anzi in molte cose siamo concordi. Et prima che due sorti di santi si ritruouano celebrati dalla Chiesa & dalle scritture.

L'una de santi, che in terra si truouano, & questi sono i giu-
Sal. 15. stificati, & amici di Dio. sanctis qui sunt in terra eius, &c. Questa uoce si ritruoua in uari luoghi delle scritture, & spesse fiate nell'Apostolo Paolo, quando fa fare le limosine, quando fa fare orationi, & si racomanda loro.

L'altra de santi, che sono in cielo, de santi in terra, tutti diciamo

Digitized by Google

diamo lo ſteſſo che priegano, & che poſſono eſſer ricercati da noi accioche priegano, & che Dio per loro mezo fa di molte gratie, & di molti miracoli, & ſimili altre coſe de quali le ſcritture ſono piene, & di queſto io non parlero' piu oltre, ma ſolo de ſanti in cielo de quali coſi diciamo con la Chieſa ſanta. alcuni pieni de iniquita' per odio del uero habbiano uoluto negare, che eſsi per noi priegano coſa, che fin al tempo di ſan Girolamo fu conuinta per falſa, non dimeno molti altri (ancor che heretici nel reſto) conuengono con la ſanta Chieſa Catholica confeſſando, che eſsi per noi priegano, onde Martin luthero parlando della intemerata uergine in un certo ſuo ſermone dice di uolere, che ella per ſe ſteſſo priega, ancora che non la uoglia per auocata. & Giouanni Brentio, anchora in una certa homelia ſopra ſan Luca afferma pure, che i ſanti priegano per noi, & allega il teſto di Zacharia al primo dell'Angelo, che pregaua per la citta' di Gieruſalemme con dire, uſquequo domine exercituum tu non miſereberis Hieruſalem, &c. Queſto teſto e' ottimamente al propoſto, e tanto piu quanto che in cielo tutti i ſanti ſono come Angeli, ſecondo il detto di Chriſto, erunt omnes ſicut Angeli Dei, &c. In queſta ſentenza concorrono tutti i Catholici, & allegano nelle ſcritture il teſto del 2. de Machabei doue ſi racconta l'eſſempio d'Ozzia ſacerdote nell'apparitione fatta a Giuda Machabeo con dimoſtrargli Hieremia propheta del quale dice. Queſto e' che molto priega per lo popolo, & per la citta', &c. & non dimeno e' chiaro, che gia l'uno, & l'altro era morto. che s'alcuno diceſſe quello libro non eſſer in canone hebræorum, & per cio' non douerli eſſer creduto. Riſpondiamo ch'a noi baſta, che eſſo ſia in canone eccleſiæ, come il padre Agoſtino dice, nel libro della citta' di Dio. Ma oltre a' cio', a noi baſta, che ſia libro antichiſsimo ilquale pero' mai non e' ſtato in alcun concilio, ne uniuerſale, ne particolare riprouato con tutto, che tanti altri ſieno ſtati riprouati. Il che moſtra, che tacitamente ogniuno lo ha per buono, & prouato in tutto cio, che contiene.

Zach. 1.

Mat. 22.

2. Mac. 15

Ma le ragioni poi intorno a queſto ſono chiare maſsimamente quella, che adduce ſan Girolamo ilquale ſi fonda ſopra la carita'. Onde s'ha da ſapere, che per cedere ogni coſa a beneficio de gli eletti, diligentibus Deum omnia cooperantur in bonum. Et perciò deſiderando ogni creatura la riuelatione de figliuoli di

Rom. 8.

Digitized by Google

Rom. nel med. luogo. Dio, come dice l'Apostolo. Il che non è altro, che desiderare la loro salute aperta, non possono i santi mancare di questo affetto; ma ancora essi (con quanta maggior carita hanno) desiderano il medesimo. Or questo loro desiderio scoperto innanzi à Dio si chiama oratione.

Et tale affetto ne santi, tanto piu sta uiuo, & acceso, quanto che ha maggiori stimoli: & perciò hauendo essi carità (come hanno mostrato prima, che passassero di questa uita) uerso il
1. Cor. 13 prossimo, et questa (come dice Paolo) non cadendo mai (charitas nunquam excidit) non possono mancare de medesimi effetti, che dalla carità uerso il prossimo nascono, tra quali uno de primi è pregar per la salute, & benefici di quello.

Appresso, amando se stessi ordinatamente non possono mancare (essendo noi tutti scambieuolmente membri in Christo) di
1. Cor. 12 desiderare & pregare, che l'altre membra si saluino, & stiano bene, atteso, che uno membro si rallegri insieme dell'allegrezze dell'altro, & uno aiuti l'altro quanto piu puo. Or il maggiore aiuto, che dar si possa, è pregar Dio omnipotente, che ci salui, dal quale solo uiene ogni aiuto, & la maggiore allegrezza, che hauer si possa è l'esser saluo.

Ma al fine amando essi Christo Saluatore, è forza che bramino la perfettione del suo corpo mistico, & desiderino che stia bene in ogni conto. Però essendo gli huomini membri del mistico corpo i santi non possono mancare del desiderio della loro salute, & perciò priegano.

Che s'alcuno non la uuole intendere: sappia questo tale, che come è uero, che i santi gia morti priegano contra gli empij, &
Apoc. 6. 7. & ult. gridano uendetta, come nell'Apocalisi è chiarissimo, così non è inconueniente dire, che molto piu priegano per lo bene de gli eletti, (eccetto se non uogliono dire, che in loro piu preuaglia l'odio contra persecutori, che l'amore uerso i buoni, & eletti.) Però concludiamo, che ogni santo in cielo per la gran carità, che serua, priega per noi, & se in terra ha fatto qualche ufficio di pastore, o altro, con fredda carità, molto piu hora l'essercita in cielo con carità calda, & affocata.

Or qui io non uorrei, che qualche Anabatista, o di peggior sorte mi dicesse, che queste ragioni non uagliono punto, poi che presuppongono che i santi sieno (innanzi alla resurrettione de corpi)

corpi) in cielo, atteso, pero che o dormano, o uanno errando fin a quel giorno, che saranno risuscitati, per laqual cosa non possano pregare in alcun modo. Non uorrei dico, che alcuno dicesse tal pazzia, ma pur quando alcuno la dicesse, si ricordi, che nell'Apocalisi a 14. si dice, che l'anime di chi non ha conosciuto donne seguitano l'Agnello douunque camina: & pur tutto cio' il testo lo racconta innanzi la resurrettione, anzi prima di Antichristo, & nel cap. 6. si ueggono le anime de martiri uestite di stole bianche prima, che si sia compito il numero de loro fratelli che hanno da esser martiri. Il che non è altro che dire, che sieno glorioſe, & alle ragioni false de gli Anabatisti ho risposto nel primo lib. a capi 37. Apoc. 14.

Ora ueniamo all'altra consideratione, &c.

SE SIA BEN FATTO PREGARE I santi. Cap. III.

QVANTO piu nella prima consideratione par che le parti possano accordarsi in qualche modo, tanto piu poi nel resto pare, che sieno tra loro cosi discordanti, che non ci sia speranza, ne di pace, ne di triegua: conciosia cosa che doue i Catholici, & con la dottrina, & con lo stile sempre conseruato, uogliono che si priegano i santi accioche noi ottegniamo per mezo loro molte gratie, iui gli heretici moderni insegnano tutto il contrario parendo loro, che questo sia scorno a Giesu Christo, il quale c'inuita, che da lui ricorriamo, & uuole che in lui si confidiamo, pero' che chi ua santi, par che piu si fidi del santo inuocato, che di Giesu Christo: & tanto piu questo uogliono, quanto non sanno intendere a che modo i santi possano ascoltarci, & percio' a loro pare che sia uano pregare chi non ci ascolta, ne ci puo ascoltare. Pero' essendo i santi di uirtu' finita, e' impossibile, che quando sono inuocati insieme in tante diuerse parti del mondo possano ascoltare. & qui allegano l'auttorita' d'Esaia al 63. che dice Abraam nesciuit nos, & Israel nos ignorauit, &c. dunque e' uano inuocarli, o pregarli in alcun modo, ma a noi ci basta Dio, & Giesu Christo, &c. Mat. 11. Esa. 63.

Tutta questa position nasce da una falsa chimera, che gli auer

far: heretici malignamente fanno del detto de Catholici, conciò sia cosa che quando si dice di douersi pregare i Santi, si hanno imaginato i poueretti, che si uoglia diuidere i santi da Christo, di sorte che pregandoli non si habbia in consideratione alcuna Christo. Di tal chimera ne da indicio quello colloquio di Erasmo intitolato Naufragio, doue uno si ride d'alcuni i quali si raccomandauano a uari santi, onde esso diceua, che prima che essi santi fossero andati da Christo ad impetrare gratia, gia si sarebbono sommersi, &c. uedi Christiano quanta empieta' sia questa a' diuidere, & istratiare il corpo di Christo: ma questa loro chimera ua a terra, se auertono quello, che da principio si è detto de la unione di Christo con la Chiesa, & però diciamo, che Giesu Christo si puo considerare in due modi, l'uno come in se stesso solo, cio è come tal huomo particolare, nato di Maria uergine, morto sotto Pontio Pilato, &c. si puo ancor considerare, come huomo mistico composto di uari huomini, come di uarie membra, nell'uno, & nell'altro modo, le scritture l'hanno considerato, & sia in qual modo si uoglia sempre è lo stesso Christo tutto glorioso.

Or stando questo bisogna ricordarci, che alla compositione di tal corpo mistico di Christo, entrano tutti i santi eletti da Dio, i quali secondo le uarie loro dignita', gratie, & doni, cosi uarie membra constituiscono nel mistico corpo di esso Christo, & queste membra portano seco per natura, che non possono essere ne honorate, ne uituperate senza l'honore, o il uituperio di tutto il corpo, & conseguentemente del capo: & per tanto noi diciamo, che come Christo in se stesso riceue honori, & gli uacercando, cosi nel mistico corpo riceue lo stesso, & uuole lo stesso. onde si come si legge, che Christo uolle essere pregato da molti per honor suo, alle uolte gittandosigli a piedi, alle uolte stando dopo' le spalle, & alle uolte in faccia, & pure ogni cosa ad honore suo: cosi nel mistico corpo non ha per inconueniente esser pregato, ora in un santo, ora in un'altro, come sue uarie membra, perche ad ogni modo sempre egli ne uiene pregato, concioscosa che quando diciamo SANTO: non si dica altro che Christo, nel quale sono tutti i santi, come i cattiui sono tutti in Adamo, anzi noi (non gli heretici) cantiamo Christo solo è santo, tu solus sanctus. se adunque non conosciamo altro santo

Luc. 5.
Luc. 7.
Mat. 27.
Rom. 5. &
1. Cor. 15

ro santo che Christo, come potrà, chi dirà santo, non dire Christo? & chi dirà di pregare un santo, come non dirà di pregare Christo? La onde molto ben sappiamo, & essi doueuano saperlo, che quando Christo, & gli altri hanno uoluto nominare i santi, gli hanno nominati sotto il nome di esso Christo, in ciò mostrando, che quanto de santi si dice, tutto s'attribuisce a Christo stesso. & che sia uero, ecco Christo quando parla de san Mat. 25.
ti così dice, quod uni ex minimis meis feciſtis mihi feciſtis, & in Luc. 10.
altro luogo. Qui uos audit, me audit, &c. così, qui uos recipit, Mat. 10.
me recipit, qui uos spernit, me spernit, & in tutti quelli luoghi Luc. 10.
doue esso Christo uuole, che il dare alcuna cosa, & prestare alcuno ossequio a suoi, sia tanto come darlo a lui, mostra chiaro, che i santi suoi non sono altro, ch'esso medesimo: di sorte, che
quando parlò a Saulo, che perseguitaua i suoi santi disse, Saule Act. 11.
Saule quid me persequeris? in ciò mostrando che i suoi non erano altro, che se stesso, & tutte le cose fatte a loro egli come proprie le riceue. Et se tali erano, mentre che erano in carne, & in qualche parte ribelli a Christo; or che unione sarà ora fra loro, che sono senza ribellione alcuna? la inuocatione fatta a santi, uiene ad essere inuocatione fatta, & afcritta a Giesu Christo, si che
ch'inuoca i santi inuoca Christo: & tanto più questo uiene ad es Gal. 2.
ser chiaro, quanto che ogni santo con l'Apostolo ha potuto dire uiuo ego, iã non ego uiuit uero in me Christus, &c. & Christo si chiama uita de suoi uiuenti, che sono morti in se stessi, & Gio. 11.
l'Apostolo parlando a fedeli dice, cum autem apparuerit Chri- Col. 3.
stus uita uestra, &c. per tanto è cosa sciocca il pensarsi di fare carico a Christo inuocando i santi poi, che sono il medesimo, & ancor che egli inuiti; non però più c'inuita alla faccia, che a piedi, ne più auanti, che di dietro, ne più si cura di toccarci con le mani, che co piedi, ne più con lo sputo, che con la fimbria. Però doue siamo condotti dallo spirito (il che noi diciamo diuotione) quiui possiamo andare senza alcun pregiudicio di esso Signore Christo: & senza mostrare diffidenza in sua maestà poi ch'egli è lo stesso, che sono i suoi eletti. Onde auiene, che Lisabetta madre di san Giouanni sapendo tal uerità quando uuole Luc. 1.
lodare la Vergine madre di Christo, & il figliuolo prima comincia dalla madre con dire benedicta tu inter mulieres, & poi nel Luc. 1.
secondo luogo dice, & benedictus fructus uentris tui parlando

del figliuolo. Et quella donna a 11. di san Luca uolendo lodare Giesu Christo, lodò la Vergine con dire, beatus uenter qui te portauit, in cio' mostrando che l'honore de membri di Christo, egli è del capo loro: & perciò si puo andare o all'uno, o all'altro, che sempre sarà lo stesso.

Ma per dire poi, che non ci ascoltino, è un'altra sciocchezza, perche auegna, che non si sappia del tutto, il modo col quale intendono i nostri prieghi: pur si sa, che a Dio non è impossibile cosa ueruna. & come a loro ha dato, che essendo di natura cattiui, & figliuoli dell'ira, sono diuenuti buoni, & santi: così a loro ha dato modo ch'essendo di natura finiti, possano però sapere tutti i prieghi, che loro sono fatti, & questo può essere, o per riuelatione d'Angeli custodi, o per riuelatione particolare di Dio, ouero per contemplatione cõtinua di esso Dio, nel quale riguardando come in ispecchio in che risplende il tutto, possono uedere il tutto. Onde santo Agostino nel Himno de gloria paradisi che fa nell'unico libro delle meditationi dice, qui scientem cuncta sciunt, quid nescire nequeunt, nam & pectoris arcana penetrant alterutrum, &c. di tal soggetto tratta lo stesso padre nel libro che fa de cura pro mortuis agenda, nel quale scuopre molti modi secondo i quali possano sapere i santi morti le cose de uiuenti. L'auttorita' poi d'Esaia, cioè Abraam nesciuit nos, &c. non è al proposito, & meno è intesa quanto alla grãmatica, perche quello nescire, & ignorare, non uuol dir altro, che non approuare, erano tanto scelerati, che Abraamo, & Israele a loro erano contrari: & così Christo, che conosce il tutto, dirà a tristi, amen dico uobis, nescio uos, cioè non ui son fauoreuole, così a Dio, che conosce ogni cosa prima che sia: si diceda santi profeti, respice & uide, &c. & altri si dogliono con dire, humiliauimus animas nostras, & nescisti, &c. le quai cose tutte uogliano dire in quello, conoscere, & essere ignorante, non altro, che approuare, ouero riprouare quello di che si ragiona.

Agost.

Luc. 25.
Sal. 79.
Esa. 58.

Al che si aggiugne, che con questa ragione di dire, che i santi sono di finita uirtu, & perciò non possano sapere, &c. Si uiene anchora a negare lo stesso de gli Angeli, i quali pur sono di finita uirtù, & non dimeno si uede in Thobia ch'un Angelo solo insieme portò la oratione di Thobia, & la oratione di Sara al cospetto di Dio, con tutto che un fosse in Niniue, & l'altro in

Thob. 12.

Rages

Rages città di Medi, nell'Apocalissi scriue san Giouanni, che il fumo de gli Aromati salì al cielo nel cospetto di Dio de mano dell'Angelo, & esponendo san Giouanni dice, che il fumo era le orationi de santi. Apoc. 8.

Et all'ultimo poi, si come gli Angeli di finita uirtù possono conoscere le attioni di tutti, così possono sapere i prieghi di tutti. Ora è cosa chiara secondo Christo, che gli Angeli fanno chi fa penitenza, & chi no, tra tutto l'numero de gli huomini. Onde si rallegrano sopra tutti i peccatori, che fanno penitenza. Il che Luc. 15. non sarebbe se non lo conoscessero. Però è da dire, che la uirtù finita non faccia impossibile il sapere le orationi, o altre attioni che in tutto'l mondo si facciano. Et se questo non ripugna ne Mat. 22. gli Angeli, perche ripugnerà ne santi, i quali tutti sono sicut Angeli Dei? anzi alcuni auanzano gli Angeli in dignità. onde canta la Chiesa della uergine, exaltata est super choros Angelorum, & santo Hilario dice, o uirgo benedicta, quæ Angelos uincis puritate, quæ omnes sanctos superas pietate, &c. Tutto cio adunque che in tal soggetto dicono gli heretici, tutto appresso à Christiani è bugia espressa, & la uerità della Chiesa sta in piedi, laquale, conoscendo Christo ne santi, & i santi in Christo, crede & cõfessa quello tanto essere grandezza di esso Christo, che de santi honoratamente si dice perche tutti gli uede participare le grandezze di Christo, onde con Santo Agostino nel manuale ha potuto Agost. dire, est enim in te Deo meo, & Domino Iesu Christo dulcissimo & benignissimo, atque clemẽtissimo, uniuscuisque nostrum & portio, & sanguis, & caro, ubi ergo portio mea regnat, & regnare me credo, ubi sanguis meus dominat & dominari me confido, ubi caro mea glorificatur, gloriosum me esse esse cognosco, quamuis peccator sim, de hac tamen communione gratiæ non diffido, & si peccata mea prohibent, substantia mea requirit, si delicta propria me excludunt, naturæ communio non repellit &c. Chi diee à questo modo non pretende di pregiudicare in alcun modo all'honore di Giesu Christo, me meno si diffida di essere inteso quando porge i prieghi suoi à santi; & di qua uiene ad essercitare la humiltà sua conoscendosi bisogneuole dello aiuto de santi serui di Dio. Di qua si riconosce Dio piu liberale che non solo per sestesso, ma anchora con lo altrui mezzo uuol fare delle gratie & per cio ci rimanda à loro. & al fine di

Digitized by Google

qua si uede la corrispondenza, che ha la Chiesa militante con la triunfante insieme, che come uuole Dio, che da santi uiui ricorriamo non ostante che esso possa, & uoglia fare ogni cosa, così uuole, che da santi morti ricorriamo senza alcuno pregiudicio del suo grande amore uerso noi.

Or uediamo il resto.

SE I SANTI CI FANNO DELLE GRAtie, o pur solo Dio, & Giesu Christo. Cap. IIII.

DALLE sudette cose si chiariscono facilmente l'altre controuersie, che in tal soggetto sogliono uenire in campo, una de quali è la terza di sopra annouerata, cioè se solo Dio, & Giesu Christo fanno le gratie senza usare mezo alcuno de santi, o pur se usano i mezi, gli heretici affermano esser pregiudicio grande di Dio, & di Christo il dire che usino tali mezi, ma i Catholici guidati dallo spirito, & dalla ragione, sentono tutto il contrario, & dicono, si come Dio non è meno auttore della natura, & delle cose naturali, che sia ancora delle gratie, & delle cose sopra naturali: così uedendo noi, che con honore suo nelle cose naturali, alcuna uolta opera per se stesso immediatamente, come quando creò tutta la natura, & di giorno in giorno crea l'anime (cose che per tutto sono chiamate naturale) Alle uolte poi adopera altri mezi, i quali insieme con la uirtù sua concorrono di sorte, che nella generatione continua, & corrottione concorrendo esso come prima cagione, usa ancora per mezo il moto de cieli, si che Sol, & homo generant hominem, & altre cagioni secondarie: così nel concedere delle gratie sopra natura li, sempre si ritruoua, che con grande honore suo ha fatto il medesimo, concioscosa che tallhor egli per se immediatamente ha fatto de miracoli, come nel mandare il diluuio, nel confondere gli edificanti della torre di Babelle, nel piouere fuoco, & zolfo sopra Sodoma, & Gomora, & altre simili cose, che per se stesso immediatamente ha fatto, ma alle uolte poi troviamo, che egli ha usato mezo di Angeli, o di altre creature nel fare medesimamente miracoli. Onde si legge, che col mezo loro parlaua ad Abraam, liberaua Loth, saluaua Israele dall'Egitto, promulgauala

Arist.

Digitized by Google

gata la legge, espugnaua l'essercito de gli Assiri, & altre cose fa di, leggiamo che sempre ha fatto Dio con lo altrui mezo non a pregiudicio, ma ad accrescimento dello honore, & della gloria sua, &c.

Ora il medesimo dicono i Catholici del mezo de santi in conferirci le gratie, che questo non cede a uergogna, anzi a grande honore, & gloria di Dio, & di Giesu Christo.

Et la cagione è, perche Dio, & Christo allhora molto piu si mostrano grandi & potenti quando che non solo essi, ma ancora hanno seruitori, che possono fare delle gratie, & delle cose grandi, a guisa di prencipi temporali, che tanto piu saranno riputati grandi, quanto che hauranno seruitori di maggiore importanza la cui grandezza sia causta da loro patroni, & Signori. Et parimente colui sarà conosciuto, & celebrato per maggiore nell'arte della medicina il quale non solo per se stesso sarà possente a guarire ogni infermità, ma haurà ancora (communicando, & insegnando la sua arte) fatto scolari di tal sorte, che sieno possenti a guarire le medesime infermità. Or cosi diciamo noi dell'honore, & della grandezza di Dio, & di Giesu Christo, quando che danno gratia, & uirtu a suoi santi da far miracoli, doue si ha da auertire, che Dio tanto si compiace in Giesu Christo suo figliuolo, che non si contenta solo di uedere a lui il capo ornato, ma uuole che ancora tutto il restante del corpo, & de membri sia ornato, accioche al fine ogni honore, & ogni gloria riesca in gloria, & honore del medesimo capo, & perche com'è detto tutti i santi sono membri di Christo, & entrano nel corpo mistico di esso, perciò quanti honori riceueranno da Dio, tutti si finiranno in honore di esso Christo loro capo, & per questo non so uedere io, come alcuno possa dire, che sia dishonore di Christo, se col mezo de santi egli concede gratie, & fa miracoli non hauendo per inconueniente ne per dishonore suo quello, che scriuono i Vangelisti, cioè che con la mano toccando mondasse i lepro si, col mezo della uoce fermasse i uenti, & discacciasse i Diauoli; col mezo de piedi fermasse l'acque, col fiato spirasse lo spirito santo, con la fimbria ristagnasse il sangue alla emorissa, & con lo sputo rendesse il uedere al cieco nato, lequali tutte cose negar nõ si possono che Christo non le facesse ad honor suo con questi mezi. Or io non so, se hauendo Christo nel suo mistico corpo i san

Mat. 8.
Mar. 8. &
Mar. 5.
Mat. 14.
Gio. 20
Mat. 9. &
Luc. 8.
Gio. 19

Digitized by Google

ti come uarie membra, come non potrà ad honor ſuo adoperare quel ſanto, che tenerà (per eſſempio) il luogo della mano, a mondare leproſi, & quell'altro che haurà il luogo del piede, a fermar l'acque del mare turbato, & coſi de gli altri, ſecondo che hauranno uari luoghi nel miſtico corpo, & queſto tanto maggiormente, quanto che pur ſi ſa, come à lora ha laſciato quello, che meno pareua che ſi conueniſſe ad altri che a ſe ſteſſo.

Il che è l'ufficio del patire per ſalute del miſtico corpo, acciò che non ſolo eſſo, ma ancora le ſue membra ſi ritruouino con eſſo ſeco alla medeſima operatione. Onde ſan Paolo di ſe ſteſſo parlando diſſe a tal propoſito, adimpleo ea, quæ deſunt paſſionum Chriſti in corpore meo pro corpore eius, quod eſt eccleſia. & in oltre la cõuerſione de peccatori s'appartiene a Dio, ſcio q; nemo poteſt corripere quem tu deſpexeris, & non dimeno dice Chriſto corripe eum, &c. & gli Apoſtoli hanno lo ufficio di peſcare gli huomini di rimettere i peccati, & appreſſo dice ſan Giacomo, qui conuerti fecerit peccatorem a uia ſua mala, &c. coſe tutte che paiono di altra importanza che fare miracoli. ma ſe alcun diceſſe, che al preſente ſi ragiona de ſanti morti, & non de uiui, onde perche hanno finita la loro uocatione in terra a loro non ſi aſpettano piu alcuni di queſti uffici. Però a queſto tale riſpondiamo, che benche eſsi hanno finita la loro uocatione in terra, non però l'hanno finita in cielo, doue medeſimamente ſi ritruouano membri del miſtico corpo, & noi tutti andiamo ad incontrare Chriſto in forma di perfetto huomo ſecondo che ſi conuiene alla miſura della età compita di eſſo Chriſto, come ſcriue ſan Paolo, & per tanto mentre che durerà la loro carita' in cielo uerſo noi, tanto durerà il loro ufficio, & la loro uocatione per conto delle coſe qua giu baſſo. La onde io non ſo uedere di qual di due piu toſto ſi poſſa uerificare, che habbia finita la ſua uocatione, o il corpo gia morto, & incinerato, o pur l'anima che ancora uiue. certa coſa è, che ſe di alcuno di loro ſi ha da uerificare tal detto, che del corpo piu che dell'anima uerificare ſi dee, & non dimeno è chiara coſa che col mezo del corpo morto de ſanti, Dio ha conceduto delle gratie aſſai a uiui. onde per coſa chiara ſi legge ne libri de Re quel gran fatto di quel huomo morto il qual toccando a caſo le oſſa di Eliſeo propheta ſubito riſuſcitò.

Col. 1.
Eccl. 7.
Mat. 18.
Mat. 4.
Luc. 5. &
Mar. 1.
Gio. 20.
Gia. 5.
Eſe. 4.
4. Re 13.

Or

Or qual uirtù diremmo noi esser maggiore, quella del corpo, o quella dell'anima di Eliseo propheta? Questo essempio uoglio che basti tralasciando da parte la gran selua de miracoli fatti da altri santi morti; alle loro sepolture, & alla inuocatione de loro nomi, di che tutte le historie de Christiani sono piene, & i dottori santi (massimamente il gran padre Agostino ragionando di San Stephano, etiandio di quello ch'esso ha ueduto) ne raccontano infiniti, & per me non so uedere, che cosa repugni a quanto s'è detto, conciosia cosa che pur si sa che i santi fuori di questa uita non sono piu morti, ne piu indegni di quello, che fosse morta o indegna, la fimbria di Christo, la uerga di Mose, il serpente di metallo, il legno di Marath, & l'ombra di Pietro, & simili altre cose, non solo morte, ma sempre inanimate alle quali per natura repugna tutto cio' che di loro si legge, & nondimeno per quanto riferisce la scrittura Dio col mezo di quelle ha fatto mille e mille miracoli, & gratie. Queste cose tutte cedano ad honore di esso Christo, come di capo honorato di cosi honorate membra. Appresso seruano alla diuotione de gli huomini, conciosia cosa che uedendo essi, come non solo Dio, & Christo fanno delle gratie, ma ancora hanno dato facultà a santi fratelli nostri di farne, sono sforzati ad affettionarsi piu a Dio, considerando il gran beneficio, che ne loro fimili hanno riceuuto, a guisa di coloro che piu si affettionano a gran principi, & Signori, quanto piu conoscono gli honori grandi esser dati a chi di lor casa sono, come a qualche fratello o altro loro parente. Or questo sia detto a sofficienza intorno a questo quesito, & uediamo laltro, che segue.

SE NELLE ORATIONI NOSTRE FATTE à Dio si possano proporre i Meriti de santi. Cap. V.

GLI heretici da una falsa opinione indotti, che non sieno i meriti in alcuno uiuente, saluo che in Christo, & anche per hauere udito Christo dire, che quanto noi domanderemo nel nome suo appresso Dio, che tutto egli ci concederà, & in oltre uedendo come Christo spesse uolte si duole, che noi nõ domandiamo nel suo nome, usque modo non petistis quisquam in nomine meo, &c. Pensano esser superfluo, anzi superstitioso il pregare Dio per lo nome, & per li meriti de santi, & qui si ridono, anzi detestano lo stile della Chiesa santa.

Gio. 14.

Gio. 16.

Ma i Catholici intendendo quello, che gli heretici non uogliono intendere; dicono, che pur i meriti sono ne santi, & adducono quelle ragioni, che io nel discorso fatto de meriti ho addotte, le quali qui non accade piu replicare, ma à quello luogo mi rimetto, & perciò è falso il primo loro fondamento. & all'altra ragione poi rispondendo dicono, che il nome di Christo, nel quale egli uuole, che si domandi secondo le scritture sacre, non è altro che la uirtu, & potentia di esso. Si che è tanto il pregare Dio nel nome di Christo, quanto pregarlo per l'auttorità, & uirtù, che in esso Christo si contiene. La onde quando nelle cose ciuili uogliamo o pregare, o comandare in uirtu, & auttorità di alcuna persona, costumiamo di dire, io uengo nel nome del tale a pregarti della tal cosa, ouero sogliamo dire, nel nome del tale io ti comando la tal cosa, cioè in uirtù, & auttorità del tale ti sforzo ad ubedirmi: cosi dunque quando si dice, nel nome di Christo, non è altro che ricordare l'auttorità, & potenza di esso Christo, sopra del quale si piega Dio, quando ne uiene pregato a far delle gratie. Or stando tale intelligenza diciamo, che quanto di buono si ritruoua ne santi, tutto è uirtù grandezza, & auttorità di Christo, del quale essi sono membri, & i meriti de santi sono meriti di esso Giesu Christo, il quale merita ne santi suoi, di sorte, che come essi uiuono per la uita di Christo: cosi ancora muoiono nella morte di Christo, beendo il calice, che ha beuuto sua maiestà, come esso disse, calicem quidem meum bibetis,

Mat. 20.

Digitized by Google

bibetis, &c. & percio concludendo si uede, che chi ha negata la petitione fatta per merita sanctorum, non ha intesa la unione in dissolubile, laqual si truoua tra Christo, e i santi suoi, &c.

Ma che diranno poi gli heretici, quando saranno conuinti, & sforzati a confessare, che non solo per li meriti de santi, ma ancora per li nostri propri, & particolari meriti, possiamo giustamente pregare Dio, che ci essaudisca? Ecco quello, che si legge di Ezechia Re, & qual fosse la sua oratione, obsecro domine, memento quæso, quomodo ambulauerim coram te in ueritate, & in corde perfecto, & quod placitum est coram te fecerim, &c. chi puo dire qui, che queste non sieno parole nelle quali il Re prega per li meriti suoi, che Dio lo essaudisca & il soccorra? 4. Re 20.

Ecco medesimamente Dauid, che mille uolte propone a Dio, che lo essaudisca per le opere, che in esso lui si ritruouano. Memento domine Dauid, & omnis mansuetudinis eius (ouero) afflictioni eius, &c. Se adunque tali orationi si leggono nelle scritture, & queste sono piaciute a Dio, per liquali rispondendo sua maesta ad Ezechia Re per Esaia propheta disse, audiui orationem tuam, & uidi lachrimas tuas, & ecce seruaui te, &c. Sal. 131.

Per qual cagione non sara molto piu lecito pregare Dio per li meriti di coloro, che gia sono in termine di piacere per sempre a sua diuina bontade? Però Mose con ogni ragione pregaua per ammorzare la ira di Dio dicendo, recordare Abraam Isaac, & Iacob seruorum tuorum, &c. quando dice, seruorum tuorum senza dubbio propone i meriti de tre ricordati. Esso. 32.

Or qui non staro a contare la orationi fatte da nostri antichi padri, come quelle di Agostino in mille luoghi, nelle quali pregando proponeuano i meriti della gloriosa uergine, & di altri santi passati. Il medesimo stile sempre ha conseruato la Chiesa santa nelle orationi continue fatte a Dio, & a Giesu Christo, nelle quali pur sempre ha ricordato, & ricorda i meriti de medesimi santi, & perche si conosca che in far questo ella non e (come dicono gli heretici) nemica di Christo, ma piu tosto innamorata, & sposa, percio sempre finire suole, tutte le orationi con fare particolare mentione di esso Christo, concludendo per Christum dominum nostrum, in cio mostrando, che non e cieca, ma che in tutto quel, che dice, & che fa, sempre tiene l'occhio fiso in Christo suo sposo, & signore, tutto questo basti intorno al quar

so quesito. Hor ueniamo all'ultimo.

SE I SANTI, QVANDO PRIEGANO PER noi, deono essere chiamati nostri auocati, tal che possiamo dire alla nostra donna, Eia ergo auocata, &c. Cap. VI.

SECONDO l'usanza antica i moderni heretici sotto'l manto di pecora dicono tale Epiteto di auocato conuenirsi di modo a Christo, che chi lo ascriue a santi, usurpa l'honore di sua maestà, & lo da alle creature. Et però San Giouanni nella canonica non disse, si quis peccat aduocatos habemus sanctos, ma disse aduocatū habemus Iesum Christū, &c. al medesimo modo
1. Gio. 2. ancora uituperano, & dicono essere grande bestemmia quando a santi si danno altri titoli, che a Christo si conuēgono, mostrādo hauere la fede nostra in esso loro, come sarebbe dire alla uergine, regina de cieli, uita nostra, dolcezza nostra, speranza nostra, Stella del mare, & simili altri titoli, & qui sotto specie dell'honore di Christo, fanno gran strepiti, & querele contra noi: ma i Catholici contrari, che intendono il secreto, dicono, che egli è gran cosa essere ignorante, & maligno, & però si dourebbe intendere, che come Christo non è scarso in donare le sue uirtù, molto manco è scarso in donare i suoi titoli, anzi ueggiamo, che come si chiama Propheta, Pastore, Luce del mondo, Apostolo di Dio, figliuolo di Dio, Iddio stesso, &c. cosi di tali honorati titoli honora i suoi, che in uari luoghi delle scritture sono chiamati di tali nomi, quosdam quidem (dice Paolo) dedit Apostolos, alios
Efe. 4. prophetas, alios pastores, &c. & Christo diceua, uos estis lux
Mat. 5. mundi, &c. Paolo, omnes nos sumus filij Dei, il salmo, ego dixi
Sal. 81. Dij estis, &c. & se Christo chiama i suoi lux mundi, perche non si potrà chiamare la uergine, stella maris? se è stata compagna
2. Cor. 1. delle passioni di Christo, perche non sarà delle consolationi? se
Rom. 8. ha compatito, perche non dee insieme essere gloriosa? se ha in-
2. Thi. 2. sieme sopportato, perche con Christo regnar non dee? & al fi-
Mat. 5. ne, se è stata pouera di spirito, perche non è patrona de beni de
Luc. 6. cieli? & se Paolo chiama i Philippensi allegrezza, & corona sua
Phil. 4. & i Thessalonicensi si chiamano speranza, & allegrezza, & coro-
1. Thes. 2. na della

na della gloria; perche non si potrà così chiamare la Vergine madre di Christo? Et per tutte queste ragioni, che marauiglia sarà ancho se Christo hauera honorato i santi suoi del titolo dell'auocato? Onde per tal cagione è da sapere che l'auocatione risguarda la giustitia, come i prieghi risguardano la misericordia, & perciò ella ci aiuta & difende, per le ragioni che habbiamo, come essi solamente ci aiutano per la pieta di chi è pregato. Or tutte le ragioni nostre sono in Christo, col quale ogni cosa ci uale, & senza esso non ci puo ualere alla salute come nel discorso de meriti è detto, & perciò esso è nostro auocato, ma non questo però. Nessuna scrittura mai ha detto, ch'esso Christo solo, sia nostro auocato, ne meno ha detto ch'alcuno santo non sia nostro auocato, però io non so uedere come nõ sia gran temerita sopra i testi delle scritture uoler fondare una dottrina di tanta importanza (quanto è questo) contra la chiesa, senza auttorità alcuna che lo accenni; massimamente con la ragione in contrario. Cõciosiacosa che chi sà in quale modo Christo interuenga per noi, può anchora sapere chiaro che i santi fanno lo istesso: Or qui sarebbe luogo da trattare il modo dell'auocare di Christo, acciò che s'intendesse quello de santi. Ma perch'io l'ho trattato diffusamente ne'discorsi fatti sopra il salmo. Eructauit cor meum, in quelle parole. Diffusa est gratia in labijs tuis, però à quello luogo mi rimetto, solo qui basterà ricordare che come si parla dell'auocatione di Christo in cielo, non si ha da imaginare che egli parli. Faccia gesti, & mouimenti di corpo, & hor gridi, hor prieghi, & faccia simil'altre cose, che fare sogliono gli auocati del mõdo. Queste cose tutte già le fece, ma hora son passate in Christo, perche egli le fece mentre era tra noi in carne uisibile, & fini l'ultimo sforzo dell'auocatione in terra sul tronco della croce, quãdo cum clamore ualido, & lachrimis exauditus est pro sua reuerentia. Ma hora piu non s'affatica, poi ch'è in sommo riposo; ma quanto fa al presente è che continuamente si rappresenta al uolto di Dio per noi, tenendoli ricordato cõ la presenza sua (laquale è perpetua) tutto cio, che ha fatto per amore nostro, nel che consistono tutte le nostre ragioni; cioè che ha patito per aiutarci, & perciò non esser giusto, che quãdo uno di noi pecca, & poi ricorre à lui, habbia da essere condennato. Però Paolo in tal senso parlando dice. Ostendit se uultui Dei pro nobis, cioè placa

Sal. 44.

Heb. 5.

Digitized by Google

Ebre. 9. Iddio ſopra i noſtri peccati, perche è ſcritto. Vultus domini ſu-
Sal. 33. perfacientes mala, ut perdet, de terra memoria eorum. Et Chriſto ui s'interpone, & dicono i ſanti, che Filius Dei oſtendit patri latus & uulnera: Chriſto ſenza alcun dubbio deſidera ſommamente la ſalute noſtra. però queſto affetto lo eſplica di continuo innãzi a Dio col mezo della paſsione ſua rappreſentata ſempre innanzi a ſua alta Maieſtà, per laquale moſtra quanto egli ne foſſe deſideroſo, come ſe diceſſe pregando, & auocando: Padre guarda quanto ſempre io habbia deſiderata la ſaluta de miei elet ti, poi che ho uoluto patire tanto atrocemente come tu ſai, & co me fino da principio tu preuedeſti: onde ſan Giouanni nell'A-
Apoc. 5. pocaliſsi dice. Hic eſt agnus, qui occiditur ab origine mũdi &c. Non certo nel ſuo corpo effettualmente, perche ſolo il uenere ſanto queſto ſi uerificò, ma q̃ſto s'intẽde nel coſpetto di Dio &c. In uirtù del che Dio ſopra i peccatori ſi placò ſempre; per la cui cauſa ancho ſi chiama Chriſto ſacerdos in æternum, haucdo riſ-
Sal. 109. guardo alla uirtù, che ſempre s'è appreſentata nel coſpetto di Dio, placandolo ſopra i peccatori, anchor che egli non haueſſe patito prima che il determinato giorno: ora egli è ben fatto che tal coſa ſia riuocata à memoria da noi ſpeſſo, maſsimamẽte quãdo pecchiamo, perche ne ſeguano due beni, l'uno che noi più ci uergogniamo di hauere offeſo chi per noi ha patito tanto, l'altro che non ci diſperiamo ſapendo quanto eſſo Chriſto ci amì;
1. Gio. 2. Onde ſan Giouanni nella ſua prima Canonica queſto ricorda cõ dire. Hæc ſcribo uobis, ut non peccetis, ſed ſi quis peccauerit aduocatum habemus apud patrem Ieſum Chriſtum iuſtum, & ipſe eſt propitiatio pro peccatis noſtris, nõ ſolum autem pro noſtris, ſed etiam pro totius mundi &c. Ecco come ſan Giouanni ricorda la paſsione di Chriſto in uirtù della quale ſi fa tutta l'aduocatione, & per la cui uirtù per noi impetra &c. Dunque eſſendo l'auocatione di Chriſto in queſta guiſa, chi puo dire che i ſanti non ſieno noſtri auocati? Nõ rappreſentano forſe anchor eſsi la paſsione di Chriſto in ſe medeſimi nel coſpetto di Dio? Senza dubbio ogni uolta che Dio gli riſguarda, ſempre in eſsi uede la paſsione del ſuo figliuolo, & queſto in piu modi.

Prima perch'eſſendo membri di Chriſto non poſſono fare, che non rappreſentino cio, che al corpo di quello è auenuto &c.

Secondo, perche cio, ch'ha patito Chriſto, & ch'anno patito eſsi,

Digitized by Google

essi, è una istessa cosa di maniera che tutti con san Paolo hanno potuto dire quello, che di sopra si è allegato, cioè. Adimpleo ea, quæ desunt passionũ Christi in corpore meo, pro corpore eius, quod est ecclesia, &c. Et appresso tutti hãno beuuto il medesimo calice, che ha beuuto Christo, si che egli pote dire a figliuoli di Tebedeo. Calicem quidem meum bibetis, &c. Notando che il patire loro, era il patire di Christo, & la cagione è, perche viuendo in Christo, & Christo viuendo in essi, tutto ciò che patiscono, il patiscono in Christo. onde, Qui pie volunt viuere in Christo Iesu persecutionem patientur, &c. Col. 1. Matth. 20 Matt. 20.

Tertio, perche non saluandosi alcuno, se non per la passione di Christo, ilquale è morto per saluar il mondo, & dare Animã suam redemptionem pro multis, &c. Quante volte alcuno si vede in paradiso, tante volte si sa, che Giesu Christo ha patito per quello tale saluato, Però non può Dio fare dimeno che risguardando i santi non se gli appresenti subito la passione del suo figliuolo. Dunque in tutti questi modi rappresentando i santi la passione di Christo in se stessi innãzi a Dio, & pregando per noi al modo detto, ragioneuolmente possono, & deono senza pregiudicio di esso Christo essere chiamati nostri auocati, poi che l'auocatione, che fa Christo, tutta consiste in ripresentare la passione sua al sudetto modo. Matt. 20.

Cada adunque per queste ragioni addotte, & simili altre che addurre si potrebbe, l'orgoglio de gli Heretici a terra, & cessino hoggi mai dalle tante loro bestemmie, che crudelmente mandano fuori contro la piissima madre chiesa santa, & comincino a riconoscere Christo Giesu, doue si ritruoua, e nõ doue essi lo sognano, & honorino sua Maesta ne suoi membri, cõfessando che i santi sono carne, & ossa di Christo, & che perciò essendo amoreuoli con l'altre membra del suo capo, non possono mancare di pio affetto, pregando Dio per esso loro. Ne similmente alcuno dee pensarsi di fare carico al capo, honorando le sue sante membra con pregare humilmente ne bisogni, credendo per lo mezo loro, che Dio, & Giesu Christo ci possino, & molte uolte ci facciano delle gratie: A' quali non è discaro che i meriti, & la uirtù de lor santi amici a loro uenga proposta nelle nostre orationi fatte alle lor Maesta: essendo la medesima uirtù de santi, cõ quella di Christo laquale inanzi a Dio ripresentando sempre la pas-

Digitized by Google

sione del Saluatore loro Dio non si sdegna che la chiesa gli chia-
mi per auocati suoi nelle necessita urgenti. Et percio Christiani
miei conoscendo noi giustamente tutte queste cose, si come ogn'
uno ha da ringratiare il celeste padre, & il suo figliuolo Giesu
Christo, che tale cognitione ci habbiano, & data, & conseruata,
cosi sentẽdoci noi hoggi in questa solẽnita della purissima Ver-
gine sospinta dallo spirito santo, & dalla diuotione infusa
a riconoscerla, per uno de piu honorati membri che
nel corpo del suo figliuolo si ritruoui, lodando
& ringratiando gridi, & dica al suo Signo-
re. Memento salutis author, &c. Et
alla Vergine raccomãdandosi,
dica. Maria Mater gra-
tiæ &c. & tutto que-
sto ad honore,
& gloria del nostro alto
Signore,
ilquale uiue, & regna
ne secoli de seculi. Amen.

Digitized by Google

QVINTO DISCORSO di Donno Hippolito Chizzuola.

SE SIA BEN FATTO, O NO CONSERuare, & honorare le Reliquie de Santi.

CAP. I.



ON E' pur hora adesso, che gli Heretici si sieno scoperti nemici de santi, tal che pur hoggi incomincino le liti in tal soggetto tra loro & i catholici. Ma Eustachio gia' piu di mille dugento anni, dopo ilquale Vigilantio, & dopo lui i Valdesi, & poi Vuicleffe; & al fine Giouanni Hus, co Bohemi, a loro hano fatto aspra guerra; & da questi poi imparando Luthero, Oecolampadio col resto della lor setta di nuouo uā spargēdo il proprio ueleno tra i figliuoli della chiesa. Onde perciò ogni cosa, che all'honore de santi fosse instituita, sempre ha trouato contrasto da tutti costoro. Ne di cio' e' da farci marauiglia poi ch'essendo la chiesa di tali nel tutto contraria, & recisa dalla communione di essi santi, per la sua infedelta', & per la propria mala uita non puo tolerare che altri gli honorino. Et perciò anchor che sempre si sieno accorti, che la chiesa habbia detestato, & detesti gli antecessori Heretici, ch'intorno a tale soggetto hanno errato (perche e' chiara cosa, che sempre dalla chiesa tal heresia fu dannata) nondimeno per l'odio, che di natura a loro gli portano i posteri agitati di dentro sono andati di male in peggio, non solo acconsentendo al male de passati, ma aggiugnendo anchora, & perciò giustamente, si come i primi sono stati condannati da Concili seguenti, cosi costoro, & da seguenti & da gli antecedenti sono dannati, & sempre l'honore de santi e' stato difeso. Or tra gli altri articoli combattuti da Heretici & difesi da catholici, uno e' lhonore, col quale sono mantenute le reliquie de santi, & la stima, che di quelle s'e' fatta sempre nella chiesa. Onde gli heretici impatienti di tal cosa (rim-

Digitized by Google

prouerando) dir sogliono quello che recitá santo Hieronimo nella epistola 10. che diceua Vigilantio, cioé. Chi t'astringe cõ tanto honore, non solo honorare, ma adorare anchora (non so che cosa si sia) che in uno picciol uaso rinchiusa portandola da luogo a luogo tu honori? Per qual cagione baci tu la cenere, che si accoglie in uno lenzuolo quella adorando? Nel che si scorge quasi un costume di pagani introdotto nelle chiese sotto specie di Religione, concioßia cosa che, mentre risplende il Sole, s'accende un fascio di torchi, & baciando non so che cenere chiuso in pretioso uaso auolto in uelo, si adora &c. Queste furono parole di Vigilantio, & tali sono replicate da moderni heretici per odio delle reliquie sante; ma qui (prima ch'altro si dica) il christiano lettore ha d'auertire due cose. L'una, che queste sono parole di Vigilãtio, & percio questa non è nuoua, ma antica heresia, si come anche quasi tutte le altre che hoggidi sono in cãpo. L'altra, che se la heresia è antica, molto è piu antico lo stile del culto delle reliquie, contro alquale le heresie si sono leuate. Et per cio giustamente si puo chiamare catholico, & apostolico cotale culto, gia che senza memoria di huomini, sempre si è conseruato nella chiesa. Et questo, che cosi sia si puo uedere ne libri de santi Padri di tempo in tempo, che ampiamente di esso scriuono. Il che ne fa indubitata fede, come di sopra nel primo libro s'è dichiarato. Alle quali auertenze s'aggiunge ch'essendo lo stile sempre cosi conseruato, & le heresie contra quello dalla chiesa essendo dannate; i moderni heretici hanno doppiamente da esser ripresi, poi che senza replicar punto alle risposte fatte alle obiettioni de passati da Dottori sacri, & da sacri concili (come ne Christiani libri si ritruoua) & senza altre nuoue ragioni, che gli muouano, ritegono la perfidia & ostinatione de suoi anteceßori heretici. Et pertanto si possano giustamente conuincere della perfidia loro, & consequentemente della uerita di questo antico stile dell'honor fatto alle reliquie sante per molte ragioni antiche: & prima a loro dourebbe bastare il saper solo, che gli antichi suoi sono stati condennati in questo articolo dall'uniuersale consenso della chiesa, & per lo contrario cio, ch'essi contrastano, è stato dalla chiesa stabilito.

Questa uerita si chiarisce perli concili, che antichissimamente si sono fatti contra tal heresia, doue intrauenendo l'uniuersale

sale consenso de Padri, che da uarie contrade erano a quelli cõgregati, non si può dir altro se non che catholicamente si sia condannato l'heretico, & approuata la catholica dottrina, Hor chi legge ritruoua, che il cõcilio Gangrense danno Eustachio inuẽtore di tale heresia, & è più di mille & dugent'anni, che tale concilio fu congregato: & quando tratta la causa perche condanni l'articolo contrario a l'honore delle reliquie, dice, che tale articolo era contrario alla traditione della chiesa. Nel che si uede quanto sia antico lo stile dello honorare le reliquie, poi che fino a quel tempo haueua ottenuto nome di tradition. Questo concilio (anchor che fosse prouintiale) nondimeno fu confermato nella sesta Sinodo generale di Constantinopoli, fatta in Trullo. A questo concilio si accorda la sinodo Laodicense confermata nella medesima sesta sinodo di Constantinopoli; & a questi anchora s'accorda la sinodo quinta di Carthagine al tempo di santo Agostino. Lascio qui di raccontar altri concili più moderni, che tutti sono contrari a tale heresia. Ma bastino questi tãto anto antichi, poi che non troueranno gli auersari un concilio da altri concili approuato, nel quale si condãni la nostra dottrina, & si accetti la loro.

Dopo questa ragione a confusione de gli heretici, dee il christiano auertirne un'altra, & è tale.

Chiara cosa è, che gli amici di Dio hanno da essere sommamẽte honorati, onde disse il salmo. Troppo mi sono in riuerenza gli amici tuoi, o Dio: Questo honore nasce per la unione, che hanno con esso Dio, & con Giesu Christo i santi suoi, per la quale, partecipando le perfettioni diuine (come di sopra lungamente si è ragionato) meritamente deono anche essere honorati, & riuestiti sotto esso Dio, & sotto Giesu Christo, & perciò si come non solo con lo spirito, ma col corpo, & con ogni parte di quello anchora, sono stati uniti, & hanno seruito a Dio, & a Giesu Christo, così è giusto, che non sol nello spirito loro, ma anche nel corpo, & in ogni sua parte, i santi riceuano honori. Or che il corpo sia così stato unito, lo mostra l'Apostolo, quando dice, che il corpo, & i membri sono tempio dello spirito santo, & Giesu Christo parlando di tal unione dice, che beuerebbono il calice suo &c. & parlaua della afflittione del corpo, mostrando tanta essere l'unione, che patẽdo nel corpo patiuano in luogo di Chri-

Sal. 138.

1. Cor. 6. & 12. Matt. 20.

Digitized by Google

sto. Et qui si dee ricordar quella authorità dell'Apostolo, nella qual dice, che nel suo corpo suppliua alle passioni di Christo &c.
Col. 1. Et altroue diceua, che nel suo corpo portaua le stigmate di Christo &c. Et delle parti corporee ragionando Dauid dice, che la sua
Sal. 44. lingua era il calamo dello scriba, che scriueua uelocemente &c. Questo scriba senza fallo era Dio, & lo spirito santo, & in altro
Sal. 83. luogo (per mostrar, che tutte le parti sue erano in compiacimẽto di Dio, & allui unite) disse. Il mio cuore & la mia carne hãno fatto letitia in Dio &c. Dicendo in Dio, mostra la unione per la quale erano in esso Dio. Et altroue, (mostrando il compiacimẽto di tutte le parti) dice. Tutte le ossa mie diranno, Signore chi
Sal. 34. è simile a tè &c. Se adunque il corpo & le parti hãno tanta unione, perche non deono essere honorati? Che se alcuno, dicesse. Tal honore richiedersi mentre che il corpo era unito all'anima, & non dopo morte; però consideri questo tale, che Giesu Christo haueua ordinato altra sorte al corpo de suoi (mentre uiueuano) che di honori. percioche diceua. Vi mando come Agnelli
Matt. 10. tra lupi &c. Et diceua. Voi non sete da piu di me, che son Padre,
Gioa. 15. Maestro, & Signore uostro, però non aspettate se non afflittioni, scherni, uergogne, scommunicationi, odij, & infamie da gli huomini: ma bastiui che i nomi uostri sieno scritti in cielo, &
Matt. 5. che iui ne habbiate copiosa mercede &c. Non è adunque la uocatione de santi uiuenti (per la maggior parte) che sieno honorati ne corpi loro ma tutto il contrario, però, affine che per sempre nõ sieno priui di quello, che di ragion a loro peruiene, uuole Dio, che i suoi afflitti in uita sieno honorati in morte. Ilche prima dimostrò in esso Christo, che dopo lo scorno della croce, che in uita sofferse, riceuette honori grandissimi nel suo corpo dopo la morte: onde spirato che hebbe, il Centurione lo confessò
Matt. 27. figliuolo di Dio; così molti ritornando si percoteuano i petti.
Mar. 15. Luc. 23. Ma fu poi honorato assai piu quando fu sepolto con tanto hono
Nel med. luogo. re nell'horto, ilquale honore anche protestò di riceuere come
Matt. 26. morto, quando fu onto così pretiosamente dalla Maddalena.

Il simile uolle che aueniſſe a suoi amici Propheti i cui sepolchri erano fabricati da loro nemici, come si dirà, & tutto cio perche sono membri di Christo così dopo morte, come innãzi morte; tal che si può dire col salmo. Pregiata è nel cospetto di Dio la
Sal. 115. morte de suoi santi &c. Ilqual passo esposto da san Basilio ma-

gno

Digitized by Google

gno dice. Non è qui, come nell'antica legge, che chi toccasse un corpo morto, o altro del suo era immondo, & bisognaua che lauasse i suoi uestimenti. Ma nel nouo testamẽto concioſiacoſa che la morte de santi sia auenuta per amore di Christo, le loro reliquie sono pregiate. Et perciò colui, che tocca le ossa di un martire, uien a contrahere una certa compagnia di santificatione, per mezzo della gratia, che giace nel corpo. Questa uerità dichiarò l'Apostolo quando disse. O' siamo uiui, o' siamo morti, siamo del Signore. Et altroue dice Christo ha da esser magnificato nel mio corpo, o' per mezzo della uita, o' per mezzo della morte; Il uiuere mio è Christo, & il morir mi è di guadagno. Rom. 8. Phil. 1.

Or che cosa si può dir, che muoia ne santi? il corpo, o l'anima? Certo è, che l'anima nõ muore, adunque sarà il corpo. che se il corpo muore, & nondimeno cosi morto esso è del Signore & guadagna. Per qual cagione non meriterà esso, che sia honorato?

Ma a' queste due ragioni s'aggiugne la terza, & è tale, se Dio ha honorato, & tutta uia honora, le reliquie de suoi santi, perche non dobbiamo honorarle noi?

Che S. M.le honori, & le habbia honorate sempre; lo mostrano i miracoli, che per uirtù di Dio a loro sepolchri, & alle loro reliquie si sono fatti, & tutta uia si fanno. Et perche non si dica, che sieno fauole; ecco le scritture, che raccontano quello fatto dalle ossa di Eliseo Propheta, quando per uirtù di Dio, colui, che era morto toccandole subito, risuscitò; chi può dir qui, che Dio non honorasse queste reliquie sante, poi che con la uirtù sua cõcorse a' dar uita al morto? A' questa pruoua non è stato mai heretico alcuno, che habbia saputo rispondere, con tutto che si sieno affaticati, & s'affatichino di uolerle fare risposta. Alcuni dicono, che quello fu in figura di Christo; & che però non è marauiglia. Ma che risposta è questa? anzi di quà ecco doppio honore, uno nel miracolo, l'altro nella figura di Christo. Et cosi diciamo noi, che i corpi de santi non solo portano la figura, ma sonomembri del corpo mistico di Christo. Come ben contra tali dice S. Agostino de Dogmatibus Ecclesiasticis, cap. 73. & il secundo cõcilio Niceno nell'attione terza. Et perche hanno da riunirsi alle anime & a ritornare ad incõtrar Christo quando tutto il corpo mistico sarà perfetto, però di ragione, si per quello, che hora sono, 4. Re. 13.

si etiandio per quello, che so no stati mentre uiueuano, & al fine per quello, che hanno da essere quando risuscíteranno, con ogni riuerenza deono esser tenuti. onde (per incitare ogniuno a riuerirli) Dio col mezzo loro opera marauigliose cose, dellequali ne son pieni i libri christiani composti da santi Padri antichi, & moderni, che per uerissime, & indubitate historie ne raccontano infinite occorse a luoghi, oue sono esse reliquie de santi, le quali historie, anchorche fossero negate da gli heretici (benche non so con qual faccia) nondimeno essendo con tanto consenso de padri, che tante ne raccontano) per entro i libri loro scritte, & essendo dalla chiesa in publico recitate, & proposte alla fede de christianni fanno indubitata certezza ad ogni catholico del conto, che ne tien Dio. Che se cosi S. M. si è compiaciuta, & si compiace, perche non dobbiamo compiacersi noi, & farne gran stima? Dio per mostrare di quanto honore son degni i corpi de santi gli ha posti in somma riuerenza fino a gl'infedeli per forza de miracoli, però non è gran cosa se gli Egittii honorauano,
Hierem. & con gran deuotione, & religione osseruauano il corpo di san Hieremia propheta, poi che per mezzo suo otteneuano de molti benefici, massimamente intorno alle ricuperate sanità per le ferite da serpenti contratte, & da Crocodili, i quali (per pruoua) diceuano essere fugati da loro confini per le orationi del detto Propheta. Et per piu honor suo l'haueuano sepolto, nel luogo, oue Faraone loro Re soleua habitare. al qual luogo i christiani habitatori dallo Egitto conuenire soleuano a fare oratione, & pigliando di quella polue medicauano i morsi de gli Aspidi, & discacciauano le fiere dell'acqua cioè i Crocodili. tutta questa historia recita santo Epifanio nella uita di Hieremia propheta, attestãdo di hauere uisto tali miracoli, & tale deuotione nelli Egittii, al suo tempo. Alquale si accorda Origene nel Hom. terza sopra il Genesi. Cosi l'historia tripartita. Qui non si uergognano gli heretici, & fra gli altri (se ben mi ricordo) il Buceto (non potendo negare la historia) di dire, che queste erano opere per ingannare gli Egittii, che di natura sono Idolatri. Ma empio & maligníssimo detrattore come può esser questo, poi che Dio concorrendo col miracolo come l'historia racconta, bisogna per forza, che se essi erano ingannati S. M. gl'ingannasse? Che se dirai, che non era uirtù di Dio, ma illusione del Diauolo, come adun-

que

que i christiani faceuano in oratione in quel luogo, & poi con la polue scacciauano le fiere, & guariuano i loro uelenosi morsi? Faceuano forse oratione del Diauolo i christiani? perciò non è persona, che non s'auegga della empietà di questo heretico, & di tutti i suoi pari. Onde bisogna dire, che Dio facesse i miracoli col mezzo di quel santo corpo; & che di ragione per tal uia (oltre allo utile de gli habitatori) procacciasse ancho l'honore a q̃lle sante reliquie; ilche si conuiene a tutte l'altre, & sempre si è mostrato in tutti i tẽpi della chiesa santa, perciochè sẽpre elle si sono honorate con uarie maniere delle quali ne soggiungerò alcune.

DELLE VARIE MANIERE SEMPRE OSSERuate nella chiesa, per honorare le Reliquie de santi.

CAP. II.

PRIMA a quelle si sono fabricate honoratissime sepolture, & di gran ualore. Questo si mostra in quelle de patriarchi tanto tempo innanzi Christo; onde Abraamo comperò per sepelire Sara, la dupplice spelonca con grã prezzo, & egli ui fu sepolto. Giacob fu sepolto in terra Canaan, & Ioseppe fu portato così morto allo uscire di Israele dallo Egitto, & sepolto honoratissimamente con aromati. Gen.23. Gene.47. Gen. ult.

I propheti di Dio sono stati sepolti honoratissimamente, & hauuti in riuerenza fino da loro nemici. Onde nel terzo libro de Re al cap. 13. si legge di quello propheta, che uenne da Giuda in Bethel per comandamento di Dio, a minacciare contra l'altare fabricato da Ieroboam, & contro suoi sacerdoti. Ilquale (per la disubidienza) fu ucciso nella uia dal Leone, ma perche era huomo di Dio, come dice la scrittura (se ben per inganno d'un altro propheta errò in questo passo) percio il leone, che lo uccise lo risguardò, & lo rispettò in morte, concioſia cosa che la scrittura noti che il Leone non mangiò del Cadauero, ne offese l'Asino, ma come custode gli staua appresso. Onde fu dal maluaggio propheta che ingannato l'haueua, trasportato nella città, & sepolto honoratamente nel proprio sepulchro, ilquale fu rispettato poi da Iosia quando distrusse tutti gli altri sepolchri di Bethel; come si scriue nel quarto de' Re a cap. 23. 3. Re. 13 4. Re. 23.

Digitized by Google

Gli altri propheti da coloro, che gli uccideuano, erano poi honorati grandemente nelle sepolture. però Giesu Christo in san-
Matt. 23 to Mattheo, & ne gli altri Euangelisti, riprendendo la hippocresia de gli scribi, & de pharisei, & l'animo maligno loro, ilqual teneuano occulto con l'apparenza delle cose esteriori, disse fra le altre cose. Guai a' uoi che hauendo l'animo simile a uostri padri, che hanno uccisi i Propheti, anzi essendo peggiori di loro in ciò, che a me machinate la morte; nondimeno per coperta della uo-
Luc. 11. stra Hippocrisia, edificate le sepolture honorate a propheti, & quelle ornate sontuosamente, con dire se fossimo stati ne giorni de nostri padri, che gli hanno uccisi, non hauremmo accõsentito alla morte loro.

Nel che condannate certo la loro iniquità, con questi esteriori segni; ma molto piu co medesimi condannate la uostra, poi che la empietà loro si stendeua in amazzar i propheti, ma la uostra si stende in ammazzare me oltre i miei propheti.

Onde S. M. qui riprende & conuince, che quelli sepolchri, sì come mostrauano l'empietà de' passati, che haueuano uccise persone, che meritauano tanto honore, quanto ne loro sepolchri si conosceua, così mostrauano la empietà di chi pensaua far simili mancamẽti, nella persona di altri degni di maggior honore, che i propheti già uccisi. Or tutti questi honori di sepolture tãto honorate erano fatti a corpi santi, prima che uenisse Christo; Ma quando fu uenuto, mentre che era in carne; santo Gio. Battista fu decapitato da Herode, & fu raccolto da discepoli, & sepolto
Mar. 6. come n'era degno, del che tratta s. Marco al sesto.

Morto san Giouanni esso signore (dopo tanto uergognosa morte della croce) fu, non come Dio, ma come santo, sepolto con honore incredibile, del che ne Vangeli si tratta ampiamẽte. Il cui sepolchro da christiani, come reliquia santissima è sempre stato tenuto in somma riuerenza, il che mostrano le lunghe peregrinationi, che son fatte ogn'anno per uisitarlo.

Esa. 11. Questo honore lo preuide Esaia propheta, quãdo disse (pronosticando di Christo) il sepolchro suo sara glorioso.

Act. 8. Dopo questo fu lapidato san Stephano, & come si legge all'ottauo de gli Apostolici atti, nõ ostante la gran persecutione, che a christiani in quelli giorni fu fatta, per laquale tutta la chiesa ne andò dispersa.

Alcuni

Digitized by Google

Alcuni huomini timorati di Dio, giudicando quello santissimo corpo dignissimo di honore; quando altri fuggiuano, essi si fermarono a dargli la sepoltura condegna. onde per mostrare la loro diligenza in sepelirlo, dice il testo, che curauerũt Stefanum. Volendo dire, che ne hebbero gran solicitudine, & diligenza, in tanta angoscia di tempi.

A queste sepolture (delle quali i sacri libri ne fanno tanta honorata memoria) s'aggiungono quelle, delle quali scriuono i santi, & antichi padri della chiesa nelle loro Istorie, & tra le altre q̃lle de santi Apostoli Pietro & Paolo, de quali (oltre quello, che altri ne scriuono) santo Cornelio Papa & Martire fino al tempo di Decio Imperatore, ne scriue a tutti i fedeli nella secõda sua Epistola, trattando con quanto honore fossero traportati dalle Cathacumbe in Vaticano. Questi loro sepolchri fino al presente giorno fanno fede cõ quanta riuerenza & honore di essi fossero fabricati, poi che si mostrano honoratissimi nel luogo, doue era il palagio imperiale di Nerone, che gli die morte, del quale essi cosi uccisi ne sono fatti patroni, & percio sono, con sommo honore tenuti appresso di tutto il christianesmo. Onde sopra di essi si porgono continui prieghi a Dio, celebrandosi ogni giorno i solenni sacrifici. Delche san Stefano martire, & successore del sudetto santo Cornelio scriue nella sua secõda Epistola a gli afflitti Sacerdoti, & Vescoui. & santo Hieronimo contra Vigilantio afferma, che il Papa offerisce sopra i corpi di detti Apostoli i suoi sacrifici, stimando che i loro sepolchri sieno tanti altari di Giesu Christo. Lo istesso si afferma de sepolchri di altri santi, de quali lungo sarebbe il dirne tutto cio, che ne scriuono gl'ãtichi: ma chi uuole uedere parte di quello, che si è raccolto, uegga colui, che ha scritto de Diuinis Apostolicis, Ecclesiasticisq; traditionibus. Vegga Alphonso di Castro. Vegga l'Antididogma. Et uegga altri, che contra l'heresie scriuano; & potrà fare giudicio, se per l'auttorità, che sono allegate si può dubitare punto dello antico stile de gli honori fatti alle reliquie de santi. Per cui cagione anche si uede il gran concorso de popoli a uisitarle, cosa non incominciata pur hoggi; ma tanti anni prima, come i santi Padri medesimamente nelle istorie loro antiche dimostrano. Onde Eusebio, nel quarto libro della istoria scolastica cap. xiiij. riferisce la epistola della chiesa di Smirna alla chiesa di Philomelio, &

a tutte le chieſe: nella quale ſi contiene, che dopo la morte di ſan Policarpo, diſcepolo di ſan Giouanni Apoſtolo, per la cui ſanti-tà gia la fiamma del fuoco, oue fu gettato il glorioſo martire perche foſſe arſo gli fece di ſeſtezza come una camera; tal che nō offeſe quel corpo ſantiſsimo per lo miracolo moſtrato da Dio in honore di quel ſanto. Al fine decapitato nel mezzo delle fiā-me dopo la morte eſſendo arſe quelle oſſa noi (dicano i Smir-neſi) andammo raccogliendo, per mezzo il fuoco quelle oſſa arſe piu care di precioſiſsime gemme, & piu approuate, che l'oro, & come ſi conueniua (ſecondo il coſtume) a loro diemmo ſepoltu-ra, nel qual luogo anchora hoggidi per gratia del Signore con gran ſolennità, & celebrità, ogniuno ſi riduce maſsimamente nel giorno della paſsione ſua, & inſieme con eſſo ſanto celebriamo la memoria di coloro, che innanzi ad eſſo ſono ſtati martirizati, affine che gli animi de poſteri s'accendano per tali eſſempi rari a ſeguitare la uita de ſuoi preceſſori, &c. Per le quali parole ſi ue-de quanto ſia antico lo ſtile d'honorar le reliquie, & di celebrar-le con concorſo di popoli, poi che fino al tempo di ſan Policar-po diſcepolo di ſan Giouanni, ſi dice, che era coſi coſtume de chri ſtiani. Anzi per la gran riuerenza, che alle reliquie ſi faceua, fu arſo da pagani il corpo di queſto ſanto, per dubbio (dice il te-ſto) che non foſſe adorato da chriſtiani, & per la ſteſſa cagione (come il medeſimo Euſebio rifferiſce nel libro ſeſto della mede-ſima iſtoria) ſotto Antonino Imperatore, le oſſa de martiri ap-preſſo Lione, & Vienna della prouintia d'Aquitania, furono arſe da Pagani, & gettate nel Rheno. & Diocletiano Imperato-re, & Ceſare (cioè Maſsimiano) fecero diſſepelire i ſanti marti-ri, & gettare nel mare, per dubbio che non foſſero adorati, coſi ſcriue Euſebio nel libro ottauo al cap. 6. à tal che gli altri chriſtia ni non potero (quantunque procuraſſero con gran prezzo) ot-tenere pur un ſolo oſſo di quelli ſanti martiri, perche non uole-uano, che ſecondo il coſtume della chieſa (dice la iſtoria) foſſero tali oſſa ſepolte honoratamente.

Dopo le ſepolture (per piu inuitar i popoli a concorrere) ſi ſono fabricati & conſacrati i tempi honoratamente fatti in ho-nore de ſanti, oue ſono le reliquie loro.

Queſto coſtume pur ſempre coſi è ſtato, onde ſanto Anacle-to Papa nell'Epiſtola ſua terza, dice che la ſeconda ſedia dopo quella

Digitized by Google

quella di Roma, era in Alessandria dedicata a san Pietro da san Marco suo discepolo. Et santo Martiale discepolo di S. Pietro, dice che un certo principe conuertito di Aquietania fabricaua tempi di nuouo, & altri fabricati già a gl'Idoli struggeua per meglio mostrare la sua fede. Et Niceforo nel libro quintodecimo delle historie a cap. 14. & 15. & 24. tratta qual fosse la deuotione di Pulcheria, & di Leone primo Imperatore nel fabricare de tempii ad honore delle reliquie. Ma la pratica poi che si uede ne gli antichissimi tempii di Roma, & altre citta questo dimostra, senza altra auttorita di dottori. & innanzi a quelli erano gli oratori, oue conueniuano i christiani, per far oratione, doue erano le ossa de martiri, del che & le Istorie recitate, & gli edificii di Roma, & di altre citta ne fanno piena fede.

Et per tutte queste simili ragioni non è anche marauiglia se la chiesa per piu honorar le medesime reliquie le auolge in pregiati panni, & le chiude in pretiosi uasi, & le porta a torno, & a quelle inchina adorando; come Vigilantio ben scriue: ma mal rimprouera di cio dolendosi senza ragione, col resto de gli heretici suoi seguaci.

La cagione che non sia marauiglia è, perche uuole honorarle come di ragion si conuiene: perche sono membri di Christo & uuole che sieno riuerite da tutti, & percio le mostra con honore grande ne uasi d'oro, & altri piu pregiati. Ne qui conuiene con Giuda mormorando dire, a che fine tal perditione? Non è perditione questa, ma deuotione, come non fu anche quella di Dauid & di Salomone, & di altri Re, in ornar tanto il tempio, & l'archa con tale spesa, & con tanto honore gia fabricata per comandamento di Dio al tempo di Moise, anchorche ui fossero i poueri, in che si poteuano spendere quelli danari spesi in quelli ornamenti. Et percio non ha in alcuno tempo ad esser interrotta; è ben uero, che quando fosse bisogno che strignesse la istessa chiesa porrebbe mano, si come anche pone tutta uia, a quanto ella possiede, di ualore, & lo da a poueri. Ma quando non è il bisogno si rallegra con Christo, & loda la diuotione di chi piu offerisce al tempio in honore de santi, anchor che fosse pouero, come quella uedoua, che offerì i due minuti. Et se ella cosi quelle cose rinchiude, lo fa perche ogniuno irriuerentemente non le maneggi. Anche Dio nõ uoleua, ch'ogniuno s'accostasse al mõ-

Matt. 26. & Gio. 12.

Luc. 21.

Digitized by Google

Exo. 19. te, ma ſteſſe di lontano, perche S. M. ui era preſente, or quanto meno douea eſſa ſempre habitare? ſe non poteua il popolo accoſtarſi al luogo detto ſancta ſanctorum, quanto meno a ſanti membri di Chriſto? & ſe Oza toccando l'archa fu percoſſo, quanto piu chi tocchera l'habitacolo di Dio che e ne gli huomini? Queſte coſe tutte erano in figura, & pur ricercauano tanta riſeruatione, & riuerenza; or quanto piu queſte, che ſono in uerita?

Leu. 16. Heb. 9. 2. Reg. 6. Apoc. 21.

Chriſto nō uuole dopo la morte eſſere maneggiato dalle dōne, perō nō gli die tempo di ungerlo; & riſuſcitato non ſi laſciō toccare da Maria, ma ſi bene da gli apoſtoli: moſtrando che i corpi ſanti non hanno da eſſere maneggiati da ogniuno, ma da perſone riſeruate, & degne.

Gio. 20.

Che ſe le loro reliquie ſono con tanta ſolēnita portate a torno, non e anche marauiglia, perche oltre all'eccitar la deuotione ne popoli, ſono anchor nemiche alle poteſta di queſto aere, che lo conturbano, lequali poteſta quando ueggono le reliquie de ſanti ſi fuggono non potendole patire, non meno che ſi facciano a loro ſepolchri, oue gl'indemoniati pur ſi ueggono eſſere liberati. Et percio a guiſa dell'archa del patto, ch'era portata a torno da Iſraele, & fugaua gl'Idoli (come fu quello di Dagon in Paleſtina, che cadeua a terra) & ſpauentaua i philiſtei, anzi gl'impiagaua & uccideua. & percio con ſolennita grande era accompagnata da tutto il popolo & da Re d'Iſraele come fu Dauid, che innanzi a quella andaua ſaltando, & humiliandoſi toccando la Cetra per piu honorarla; coſi non e marauiglia ſe le reliquie ſono con pompa, & ſolennita portate in proceſsione con concorſo di popolo, & honore di ſuoni, nō a ſuperbia, ma ad humilta come nel Re Dauid ſi ſcuopre. & coloro, che cō Micol moglie di eſſo Dauid ſi fanno beffe di tali proceſsioni, come fanno gli heretici, ragioneuolmente con eſſo lei, ſono da Dio maledetti, & dalla chieſa ſcommunicati.

1. Reg. 5.

2. Reg. 6.

DEL

DEL MODO DI HONORARE CATHOLICAMENTE le reliquie, & la Croce santa, con la risposta alle calunnie de gli heretici. CAP. III.

MA qui dirà forse l'heretico, Poniamo che le reliquie de santi debbiano essere honorate, non però hanno da essere adorate, & meno debbono essere inuocate; perche l'adoratione solamente si cõuiene a Dio, dicẽdo Moise. adorerai il tuo Dio, & esso solo ha da essere inuocato. Dicendo l'Apostolo come in- Rom. 10.
uocheranno colui, in che non hanno creduto? or solo in Dio si ha da credere; & perciò dice Vigilantio col Resto, a che fine così adori tu christiano queste reliquie? Al che facilmente si rispõde con dire, che se per adoratione intendono una summissione di corpo & di anima ad alcuno, come a' patron uniuersale, dal quale in tutto dipendiamo al modo che a Dio solo, & a Giesu Christo si conuiene; s'ingannano gli heretici a dire, noi adoriamo i santi, & sono nello errore de Giudei, che tal calunnia dauano a primi christiani, quando gli uedeuano far tanta stima de corpi santi morti: come nella morte di S. Policarpo auenne, per quãto riferisce Eusebio in quello luogo del suo quarto libro recitato di sopra; onde la epistola di coloro da Smirna bẽ dice. Non sanno i miseri, che non potiamo abbandonare Christo; & non adoriamo altri, che Dio, il qual solo ha da essere adorato; ma i martiri gli amiamo come discepoli del Signore, & honoriamo come quelli, che interamente habbiano seruata la fede al lor Signore. De quali desideriamo anchor noi essere compagni nella fede, & nella perseueranza &c. però è sciocco chi crede, che a simil modo s'adorino i santi. Ma se per adoratione intendono uno honore dato a quelli come a membri di Christo, che di ragione debbono essere honorati; si dice che questo niente repugna, anzi si confa al christianesimo & si osserua nella chiesa, come catholico costume; & se bene s'inginocchia non perciò come Dei s'adorano, ma come grandi si honorano, così s'adorauano i Re come Dauid fu adorato da Natan propheta, & da Miphiboseth. & come Gio 3. Re. 1.
seppe da suoi fratelli, & altri, che nelle scritture si uanno raccon- Gene. 37.

Digitized by Google

tando. Onde perche i ſanti hanno patito con Chriſto; & chi pa-
2.Tim.11 tiſce con ſeco ha da regnare inſieme (dice l'Apoſtolo) però i ſanti in queſto caſo ſono come Re, a quali di ragione ſi cõuiene queſto ſecondo modo d'adoratione, & di honore.

Al medeſimo modo anchora ſi dice della inuocatione; che ſe i ſanti s'inuocaſſero come Fonti & datori aſſoluti, & non dipendenti da altri, di quelle gratie, per le quali inuochiamo, s'inuocherebbono come Dei, & queſto ſarebbe Idolatria: ma inuocandoli come inſtrumenti, & come amici di Dio, affin che con le orationi loro impetrino a noi quelle gratie, per cui ſupplichiamo; Dicendo la chieſa a tutti. Orate pro nobis. queſto non è male, anzi buono ſtile cõſeruato nella chieſa ſempre, & lodato dalle ſcrit
Gen. 48. ture. Onde Giacob nel Gene. a. 48. cap. diſſe (benedicendo Manaſſe, & Nephtalim, L'Angelo, che mi ha tratto fuor di tutti i mali, Benedica queſti figliuoli, & ſia inuocato il mio nome ſopra loro &c. Et coſi con figurato parlare diceua Moiſe nel Deut.
Deu. 30. a 30. ca. inuoco hoggi per teſtimonij contra te, il Cielo, & la terra. Et percio diciamo in una parola, che queſte dittioni adorare, & inuocare ſono uoci equiuoce, o almeno Analoge; onde queſto uocabolo inuocare appreſſo di tutti, non ſi piglia ſempre ad un modo, ma alle uolte per conuocare, onde ſi dice inuocare plebem. Alle uolte per chiedere aiuto: onde ſi dice inuocare ma, & uolgarmente ſi dice inuocare lo braccio ſecolare: & alle uolte in altro ſenſo. Delche ſi puo uedere appreſſo Latini. Plauto nel Amphitrione, Cicer. 2. de Natu. & nel. 2. de orat. & Ouidio nel lib. 6. de faſtis, & per queſto, pur che ſieno inteſe da chi le uſa baſta a non laſciar che ci ſia Idolatria: & lo heretico dourebbe inſegnare il popolo del retto uſo & non uoler leuar tale uſo; poi che non è ne puo eſſere cattiuo ſe non ſecondo la intentione. Ma dira alcuno. Come adunque la croce ſi adora ſotto titolo di latria; al modo, che ſi fa Dio? Riſpondo, che la croce di Chriſto ad ogni foggia puo', & dee eſſere adorata, pur che ſia ben inteſa la coſa, puo come reliquia, nella quale ſi ſia compiaciuto Dio di honorarſi, non ſolo per eſſa ricuperando il mõdo, ma anche per quella operando molte uirtu', (& parlo di quella propria, oue fu confitto il Saluatore) la cui imagine (per maggior ſuo honore) quando le uirtu' de cieli ſi commoueranno ap
Matt. 24 parira in Cielo, dicendo Gieſu Chriſto, che apparira il ſegno

del

del figliuolo dell'huomo in Cielo. Del qual segno cosi pronostico Esaia quando preuide la salute nostra: & disse. Dio leuerà il segno nelle nationi, & congreghera i dispersi d'Israele. Or adunque se ben il mondo cerca di mandarla in bando, dice l'apostolo, & che se ne uergogni; nondimeno Dio uuole che sia honorata: onde perciò si leggono quelle figure, prima nel testamento antico; Del segno del Thau segnato nel fronte de saluati da nemici, nel legno che addolci le acque di Marath, nella bacchetta che percosse la pietra per trarne le acque, ne due legni raccolti dalla uedoua Sarrettana da cuocere il pane &c. Et nel legno, che fece notare il ferro dal fondo del lago, & in mille altre figure, nelle quali risplende l'honor della Croce. Esa. 11. 1. Cor. 1. & Phil. 3. Ezec. 9.

Ma nel testamẽto nuouo poi si uede, che altra gloria non hanno i christiani, che la croce, onde S. Paolo disse, non mi sia lecito gloriare in altro, che nella Croce. & piange perche alcuni uãno attorno, che sono nemici della Croce di Christo, però i Re christiani per piu honore si fanno portare innanzi la imagine di quella, & a Costantino fu detto, tu uincerai in questo segno. Et Helena sua madre la honorò d'incredibile honore. cosi fanno, & hanno fatto di mano in mano tutti gli altri christiani, come le antiche istorie, & i libri de sãti Padri ne fanno piena fede; leggasi il lib. 17. delle hist. di Nicephoro a cap. 15. Gal. 6. Phil. 3.

Ma si puo oltre al predetto modo honorar anco, & adorare come imagine pura di Christo crocifisso, & cosi è chiaro, che si puo adorare di adoratione Diuina. Non come legno, ne come segno puro, ma come accompagnata al suo signore. onde quãdo si dice di adorare la croce, in questo caso è tanto, come dire adorar al segno di quella Christo crocifisso ripresentato nella croce, si come quando si dice; l'Assensione, la Resurettione, la morte, & la passione di Christo, è tanto come dire Christo, che ha patito, Christo morto, Christo risuscitato, Christo ascesso &c. Onde a questo senso diciamo d'adorare la morte, la Resurettione, & la Ascensione di esso Christo. Et perciò quando alcuno adora la Croce, indrizza, o almeno indrizzare dourebbe la mente a colui, ch'in essa fu crocifisso: alquale senza dubbio conuiene adoratione di latria, & però la secõda sinodo Nicena dice, che quãdo s'adorano le imagini si ha da indrizzar la mente allo imaginato, & al designato per quelle, & non istare fermi nel segno. Or a

Digitized by Google

questo senso hanno parlato i theologi, quando hāno detto, ch'el la si debbia adorare di Adoratione diuina.

Dopo q̄sti dubbij, ne nascono de gli altri, & tra i primi come sta questo honore fatto alle reliquie per cui cagione a quelle sono fabricati sepulchri, & tempij honoratissimi con tanto concorso, & con tante solennità, col culto spirituale de Christiani, del
Gio. 3. quale disse Giesu Christo alla Samaritana, che bisogna adorare in ispirito. Et in ogni luogo, & nondimeno qui si adora con cose materiali, con honori estrinsechi, & in determinati luoghi, sperando di ottenere quiui ogni sorte di gratie, & non altroue, da quelli santi, le cui reliquie sono cosi honorate? Rispondo, che questo culto spirituale, del qual parla Christo non ischiude questo materiale della Chiesa. Sua Maesta parlaua contra Giudei, & Samaritani, che di sorte erano legati col culto in certi luoghi, & a certe cerimonie, che credeuano essere idolatria a uscire col culto fuori di quelli luoghi, & fuori di quelle cerimonie. Onde non credeuano i Giudei, che fosse lecito fuori del loro tempio dar il culto a Dio & quelli di Samaria non credeuano, che fosse lecito furori di quel monte di Garizin, onde sopra cio' era gran lite; ma i christiani uogliono che in tutti i luoghi questo sia lecito, perche Dio non è corpo, che di maniera sia in un luogo, che non sia anche in un'altro. Et cosi lo spirito cioè l'intelletto & la uolōta del l'huomo non è di maniera legato in uno luogo questo col discorso, & cognitione, & quello con lo affetto & desiderio; che non possa essere anche in ogni altro, conoscendo, & amando, & seruendo a Dio: & similmente non ha determinate cerimonie: di sorte che si creda (per essempio) che se non ista in ginocchioni o' in piedi non gli uaglia la oratione, &c. ma crede, che in tutti i luoghi, & a tutte le guise pur che lo spirito sia leuato in esso Dio & in Giesu Christo (secondo che si dee) Iddio essaudisca, & ci habbia accetti. Or stando questa uerita', allhora si dice che per potersi cosi adorar Dio in ogni luogo; si puo adorar anche a sepolchri, & a tempij determinati, & con quelle cerimonie, che piu ci piacciono. è ben uero, che questi luoghi, & queste cerimonie, sono poi eletti o' per uolonta' di Dio, che cosi si compiace co miracoli di glorificarsi piu qua, che altroue: o' per ordine della chiesa, che si compiace di essaltar Dio ne suoi santi in quelli luoghi doue pareua al mondo, che haueſſero riceuuto il maggiore scorno

Digitized by Google

no cioè il martirio, o altra morte, o forse per indur piu le genti con commodità a conuenire alle orationi, o ad udire la parola di Dio, o a riceuere i sacramenti, o per altra cagione. Il qual ordine poi non può da alcuno se non temerariamente essere alterato: & quanto a Santi è uerisimile, che come Dio ha distribuite le prouintie a gli Angioli, & uarij luoghi come ne pro- Dan.x.
pheti (massimamente in Danielle) si uede, così a santi membri di Christo habbia fatto per conto delle loro gratie, & perciò i santi padri recitano molti miracoli fatti da santi in un luogo, che non furono fatti in un'altro. onde S. Agostino tra gli altri nella Epistola ad Clerum; Recita che haueua mandati certi de suoi alla sepoltura di S. Felice uescouo di Nola per uedere i miracoli, che iui si faceuano: così molti miracoli scriue fatti da S. Stephano al suo sepolcro, i quali non si faceuano altroue.

Al fine, ad alcuni pare strano, che non pur le ossa de santi, ma i loro panni, & le loro cose debbiano essere anco riuerite tanto, & honorate massimamente (come dice Erasmo) non hauendo in se alcuno uestigio di uita: cosa di che egli molto si ride scriuendo al collegio di Sorbona, & al Signore Alberto di Carpi, ma a chi pare strano questo, molto piu gli douerà parere strano, che Dio si compiaccia tanto in queste simili cose, che le usi a far di gran marauiglie, & uuole che sieno sommamente honorate: perciò l'arca era inanimata, & haueua se non cose inanimate, che mai non hebbero principio, o uestigio di uita, & non dimeno uolle, che fosse honorata tanto, che non era lecito di uederla a Philistei, ne di toccarla ad Oza, ne di accostarsele al popolo quando fu rinchiusa nel tempio: così la bacchetta d'Arone fu adoperata a far gran marauiglie. La spada di Golia fu seruata nel tempio con grande honore. il mantello di Elia diuise le acque del Giordano in man di Eliseo propheta. la fimbria di Christo ristagnò il sangue. l'ombra di Pietro risanaua gl'infermi. i sudarij, & le cintole di Paolo poste addosso a gl'infermi gli risanauano di ogni sorte d'infermità, & liberauano gl'indiauolati & S. Ant. si uestiua i giorni solenni della uesta fatta di palme, che già fu di San Paolo primo heremita & Santo Athanasio si uestiua della cocolla di Santo Antonio, come dalle loro uite scritte, & da Santo Girolamo, & dallo stesso santo Athanasio è chiaro, & Eusebio nella historia lib. 7. cap. 15. recita, che la ca-

Digitized by Google

chedra di san Giacobo si seruaua con gran uenerationе, & ui sedeuano sopra tutti i uescoui di quella cita' in memoria del santo.

Or se cosi è piaciuto a Dio per honore de suoi santi, col mezo delle loro cose operar delle marauiglie ad utile de uiuenti, & a mantenimento della memoria de santi suoi, & delle attioni loro, o uite fatte per tali cose, che bisogna allo heretico fare tanto strepito, & tante querimonie? si sa, che quiui non consiste deita', & meno santita' tale, che habbia ad hauere gloria in cielo: ma ben si ricorda la santita' di coloro, che tali cose hanno adoperate uiuendo, & si sono col mezo loro fatti conoscere per seruitori di Dio, tutto questo adunque è honor de santi, & di Giesu Christo, del quale i santi sono membri, & di Dio, del quale sono serui, amici, & figliuoli per adottione: però le reliquie, i sepulchri, i tempij, il concorso de popoli gli adornamenti, le processioni, la croce, i panni, & le altre cose de santi giustamente sempre furono, & deono essere honorati nella Chiesa santa da Christiani.

Digitized by Google

DISCORSO SESTO
di Donno Hippolito Chizzuola.

Della neceſsità del culto, & dell'adoratione delle imagini. Cap. I.



IO STVPISCO a uedere, che ſotto ſpecie dell'honor di Dio, & delle ſcritture ſacre poſſa regnare in alcun modo tanta cecità nella mente de gli heretici, che uogliono leuare dal mezo del popolo Chriſtiano le imagini di Dio, & de ſuoi ſanti, concioſia coſa che chi ben riſguarda, trouerà, che niuna coſa è piu magnificata nelle ſcritture, ne piu frequentata tra Dio, & gli huomini delle imagini ſteſſe, accioche col mezo di quelle ne uenga ſua maeſtà conoſciuta, & honorata. Queſta uerità ſi puo facilmente uedere chi conſidera, che coſa ſieno imagini, & qual ſia ſempre ſtata la pratica di Dio, nel uſo di quelle: però quanto al primo dico, che imagine, o uogliamo dire ſpetie, o ſimilitudine, o effigie, o figura (come da uari ſcrittori coſi uariamente uien chiamata, & anche nelle ſcritture uſata) ſi chiama tutto quello, che eſſendo di natura diuerſo ha però forza (dal fine perche è fatto) di rappreſentare alla potenza conoſcitiua di chi la riſguarda, o interiore, o eſteriore, o ſia ſenſo, o ſia intelletto, la coſa imaginata, o uogliamo dire raffigurata. tal che quantunque elle ſieno due coſe diſtinte, & anche di natura molte uolte contrarie, non dimeno una è ordinata all'altra, cioè la imagine allo imaginato. onde è chiaro, che eſſendo la imagine di Ceſare non altro, che di marmo, o di colori, ella è di coſe tutte inanimate, & eſſendo Ceſare coſa di carne, & di oſſa ſarà coſa uiua, & conſeguentemente ſaranno coſe oppoſite, & contrarie: & non dimeno per lo fine alqual la imagine è ordinata, inquanto imagine, non porta ſeco altra proprietà chequeſta, di rappreſentarlo, tal che chi la riſguarda riconoſce, & ſi ricorda non di altro, che d'eſſo Ceſare.

Digitized by Google

Or con questa intelligenza della imagine gli heretici pretendono le loro ragioni contra catholici, & per lo contrario i catholici contra gli heretici.

Gli heretici dicono. Se le imagini non sono dei, anchorche rappresentassero Dio, a che proposito farle con pericolo espresso da indurre i christiani alla Idolatria, come faceuano i Gentili? e tanto piu, quanto si uede che chi le usa a quelli s'inchina, & le adora?

Per qual cagione far tali imagini, che non, sono ma rappresentano Dio, se le scritture sacre segnalatamente le uietano a tutti? e che sia'l uero, Dio nell'Essodo al uentesimo disse, Non farete con esso me Dei d'argento &c.

Exo. 20.

Deu. 5.

Ma piu chiaro nel deuteronomio al quinto disse, non ti farai scultura, ne alcuna similitudine delle cose, che nel cielo, nella terra o nell'acque sotto terra si ritruouano. Non le adorerai & a quelle non darai culto alcuno &c. Cosi di sopra al quarto haueua detto Moise a Giudei habbiate custodia con ogni diligẽza delle anime uostre, uoi non uisto hauete alcuna similitudine nel giorno che ui parlo' Dio in horeb. di mezzo al fuoco, accioche a caso ingannati ui facciate alcuna similitudine scolpita, o imagine di maschio, o uero di femina, similitudine di giumenti, che sono sopra terra o' d'uccelli che uolano sotto al cielo, & de rettili che si muouono in terra, o uero de pesci che giacciono nelle acque sotto terra, accioche forse alzando gli occhi al cielo tu uegga il Sole, e la Luna & tutte le stelle del Cielo, & ingannato tu li adori & ad essi dia culto, essendo state create queste cose dal tuo Dio, per seruigio di tutti i popoli, che sono sotto il cielo &c. Per queste ragioni, mouendosi gli heretici fanno tutti i loro strepiti contra le imagini, allegando propheti, & salmi, che contra i simulacri uanno gridando, & da ragioni cosi fatte ne nacque lo errore di Seruio Vescouo di Marsilia ilquale ordino' & fece essequire, che tutte le statue & imagini che nella chiesa si ritrouauano fossero distrutte. Nel cui errore Leone terzo Imperatore entro' ostinatamente.

Deu. 4.

Al medesimo modo hebbe origine la heresia Felicia nemica alle medesime imagini. Cosi i Valdesi, & quelli de Vuicleffe, & i Thaboriti, & i Rutheni & Carolostadio, & un Baldassarre col resto di Rinouatori o uero seguitatori di tale opinioni heretica

retica hebbero il loro principio d'incrudelire contra le imagini.

Ma prima di tutti Leone primo Imperatore del 458. tutte le imagini, che trouo' a Roma porto' a Costantinopoli, & quiui le arse, &c. dopo questo uno certo Xenaia seruitore pagano, & per siano fuggendosi dal patrone sotto specie di essere Christiano, se duceua le ville ne contorni di Antiochia, & tra le altre cose persuase, che non si usassero imagini di Christo ne de santi, costui fu fatto (ancor che non fosse battizato) Vescouo di Hierapoli, da Pietro Gnapheo petripasciano, che per forza occupaua il Patriarcato di Antiochia, & diceua (facendolo) che bastaua in luogo di battesimo, la consacratione. Et perche gl'imperatori poco fauoreuoli allhora alla sede Apostolica s'accostarono alla dottrina di costui, pero' duro' tal heresia infino al tempo di Gregorio magno, & anche di Agathone papa, &c. di tal fatto ne tratta Nicephoro nel lib. 16. delle Historie a capi 27.

Ma la Chiesa con tutti i Catholici suoi, condannando tutte le heresie, condanna ancora questa particolare, come nemica ad ogni sorte di cognitione, & di honore, che dar si possa a Dio, & alle cose sue sante, anzi come contraria a quanto ha mai ordinato Dio stesso, per essere da gli huomini conosciuto, & honorato, conciosia cosa che sua maesta' non habbia tenuto altra pratica mai, ne usato altro stile, per farsi conoscere, amare, & riuerire se non col mezo delle imagini tanto a gli heretici nemiche, & percio' a tutti questi heretici opponendosi dice.

Quando Dio creo' l'huomo a fin che con la cognitione, & con lo amore, se gli accostasse (onde poi ne diuentasse felice) non usso' altro mezo, che delle imagini, & percio' sapendo, che l'amore non puo nutrirsi, ne anco nascere, senza la cognitione di qual che bene; uolle, che la sua gran uirtu', & bonta' insieme si scoprissero, & fossero per uarie & diuerse strade considerate, accioche essendo poi con lo affetto seguitate, & possedute; cagionassero in noi all'ultimo il godimento suo, & la ultima felicita' nostra.

Ma perche queste gran uirtu', & bonta' diuine erano troppo lontane, & nascoste dalle forze del senso, & dall'intelletto creato, onde in se stesse erano alle creature del tutto sconosciute: per cio' fu bisogno di produrre qualche cosa, laquale quantunque fosse di natura lontanissima, & senza proportione alcuna alle cose diuine (mercè delle infinita' loro) non dimeno hauesse forza

Digitized by Google

di rappresentare tal bontà, & tal uirtù di Dio a chi la risguardasse, & così hauesse il nome della imagine, come anche la natura di quella, & per tanto fu creato il mondo, nel quale per hauere tal forza si dice giustamente da Theologi, che in esso si contiene il uestigio, la imagine, & la similitudine diuina, atta a far conoscere quella uirtù, & bontà, che la maestà sua uoleua manifestare: per la cui cagione si puo dir col sauio, che dalla grandezza della similitudine, & della creatura, il creatore di tutti sia conosciuto sensibilmente, &c. cosa di che i sauj del mondo ne hanno dato inditio, che discorrendo per le creature hãno ritrouato il creatore loro. onde l'Apostolo disse, che Dio si era manifestato a tali col mezo delle sue fatture, concioscia cosa che le inuisibili cose de sua maestà, & la sempiterna sua uirtù & diuinità, per lo artificio di quelle si conoscano dall'huomo, &c. Questa è la pratica incominciata da Dio da principio quãdo creò l'huomo alla imagine & similitudine sua, per essere conosciuto, & lodato, laqual seguitando ancor piu oltre (perche non gli bastaua, che una sol uolta si hauesse tal cognitione della uirtù, & diuinità sua) uolendo, che per sempre hauessimo cagione di contemplarla, & di lodarla, fuggendo la ingratitudine de Philosophi, che hauendo col mezo delle creature conosciuto Dio, non l'hanno poi come Dio glorificato, ma sono diuenuti uani ne suoi pareri, &c. come scriue san Paolo a Romani. Percio col medesimo stile procedendo, di nuouo si ritornò alle imagini, cioè a cose, che di natura sono atte a rappresentar quello, che non son esse, per cui cagione, dopò la creatione dell'uniuersal mondo, creò anche il picciolo, cioè l'huomo chiamato da Greco Microcosmo, che uuol dire picciol mondo, alquale (oltre la natura, che dato gli haueua così effigiata alla imagine, & similitudine sua) pose anchor legge, ordinando a quella stessa natura, che niente potesse conoscer senza lo aiuto delle similitudini dette specie, o sensitiue, o intellettiue da Philosophi, & per questo ordinò, che'l senso aiutasse l'intelletto col mezo delle riceuute imagini, impresse dalle cose conosciute prima nel senso esteriore, & poi mandate di dentro a sensi interiori, & al fin introdotte (per uirtù dell'intelletto agente, che le spoglia di tutte le particolari conditioni) entro all'intelletto passiuo, così chiamato da sapienti, che tal dottrina hanno insegnata, perche si puo uedere chiaro, che per ordine da

Sap. 3.

Rom. 1.

to da

to da Dio alla natura de gli huomini, ne il senso esteriore, ne lo interiore, nell'intelletto, possono conoscere cosa alcuna senza l'aiuto delle imagini, a tal che chi mancasse di quelle, haurebbe intercetta la strada nel tutto d'intendere Dio per mezo delle creature, come anche non potrebbe conoscere le creature stesse; & per tanto da questo ordine d'intendere, che ha dato Dio all'huomo naturalmente a fin di essere conosciuto, & honorato, si puo molto bene uedere, quanto importino all'honore di Dio le imagini, che rappresentano la sua maesta', & le cose a quella appartenenti.

Alle sudette ragioni s'aggiugne, che per esser poco il numero di coloro, che sono atti a cosi contemplare Dio col discorso cauato dalle imagini delle creature, anzi pochissimi sono, che per tal fine di contemplare Dio le attenda, ma la maggior parte le attenda per proprio loro amore, facendo in questo, come chi hauesse una bellissima imagine scolpita in oro, ilquale lasciando di considerare cio, ch'ella rappresentasse hauesse solamente consideratione alla materia di che è fatta cioè dell'oro, del quale s'inuaghisse tanto, che si pensasse di operarla in altro, che nell'ufficio della imagine in rappresentare altri, & percio' la guastasse: cosi gli huomini inuaghiti delle creature, lasciarono la consideratione di Dio per mezo di quelle, & si fermarono nel pensiero di conuertirle in proprio uso, ilche non fu altro, che pensarsi di godere il mondo, la onde fu detto dal Salmo, non è alcuno, che intenda o chi ricerca Dio, ma tutti hanno declinato, &c. Sal. 13. & 53.

Pero' Dio per rimediare a tal disordine, & rinouare la cognitione, & riuerentia di se stesso ne gli huomini procuro' di nuouo altre imagini piu particolari lequali di maniera fossero atte a rappresentare le cose diuine, che non le profane o di altra sorte, ne meno fossero commode, per altro fine, & percio' introdusse molte figure, & similitudini, ne le quali si rappresentauano i misteri di Dio, di Giesu Christo, & delle loro cose sante, mentre che con occhio purgato di fede fossero attese. del numero di queste furono (tra le altre) i sacrifici ne quali si raffigurauano, & si rappresentauano i misteri diuini consumati nel corpo di Giesu Christo, di sorte, che quelli santi Patriarchi, & profeti illustrati di dentro, al mirare de sacrifici, riconoscenano, & adorauano

Digitized by Google

per fede Gieſu Chriſto ſacrificio uero, che in quelli come imagine propria ſi raffiguraua, al medeſimo modo tutto quello, che ordinò Dio a Moſe nell'uſcire dall'Egitto, nel paſſaggio per lo deſerto, & nella intrata della terra promeſſa (dice ſan Paolo) ch'era tutto non altro, che figura, & imagine, che rappreſentaua le coſe che di Dio, e di Gieſu Chriſto ogniuno conoſcere, & honorar doueua. Onde Moſe col reſto de gl'illuſtrati da Dio in tutte quelle coſe riconoſceuano, & adorauano i miſteri diuini,
Heb.11. & Chriſtiani, e perciò l'Apoſtolo a gli hebrei dice, che Moſe piu prezzò il uituperio di Chriſto, che conobbe nelle afflittioni del popolo d'Iſraele, che non fece tutte le ricchezze dell'Egitto, di modo, che nelle afflittioni d'Iſraele conobbe quelle di Chriſto, come ſe le haueſſe hauute dipinte o ſcolpite innanzi a gli occhi, mercè che quelle d'Iſraele erano figura, & imagine di quelle tanto pregiate. Di queſte figure, & imagini l'Apoſtolo ſcriuendo a
1.Cor. 10 Corinthi al decimo ne tratta alquante tra le altre, la nuuola che copriua il popolo Hebreo, il miracoloſo paſſaggio del mare roſſo, il mangiare della manna cibo ſpirituale, & il bere dell'acqua della pietra, le quali tutte coſe (dice l'Apoſtolo) erano figure, & ſimilitudini, che rappreſentauano le coſe di Chriſto, percio che nella nuuola, & nel mare ſi raffiguraua, & dipingeua il battesimo, come eſſo dice, nel cibo ſpirituale della manna ſi dipingeua, & raffiguraua Chriſto, che di ſe ſteſſo (parlando in ſan Gio uanni al propoſito di quella manna piouuta dal Cielo) diſſe io
Gio. 6. ſono il pane uiuo, che dal cielo ſon diſceſo, &c. Nelle acque de la pietra ſi dipinge il medeſimo Chriſto, onde in quel luogo dice l'Apoſtolo, la pietra era Chriſto, &c. & percio a gli occhi di San Paolo, & de pari ſuoi, queſte coſe erano la imagine, & il ritratto di Chriſto. non meno che a noſtri occhi ſieno le noſtre pitture & ſtatue, il medeſimo dico della congiuntione di Adamo
Efe. 6. con Eua: nella quale ſi raffiguraua (come dice l'Apoſtolo ſcriuendo a gli Efeſi) la unione di Chriſto con la Chieſa, coſi dico
Gio. 3. del ſerpente di bronzo alzato nel deſerto, ſu la pertica del qual dice Gieſu Chriſto in San Giouanni, ch'era la imagine della ſua morte in Croce per uirtù della quale chi riſguardaua quel ſerpente, era riſanato.

Mille altre coſe tali potrei allegare nelle ſcritture ſacre, che tutte erano figure, & imagini uſate da Dio per dare a conoſcere ſe ſteſſo,

Digitized by Google

se stesso, & Giesu Christo, come per tanti ritratti cauati dal natu rale loro, ma per breuità le tralascio: auertendo però il lettore che quante uisioni hebbero mai i santi patriarchi & propheti nel testamẽto uecchio, & dopo loro gli Apostoli nel testamento nuo uo, & quante metaphore & descrittioni di Dio, & di Giesu Chri sto hanno mai usato i Salmi, & quante parabole & similitudini che nel uecchio, o nel nuouo testamẽto si ritruouano, tutte sono imagini di quelle cose, che Dio ha uoluto reuelare di se stesso & del suo figliuolo al mondo. E perciò non è marauiglia s'io ho detto che stupisco sopra la cecità di chi condanna le imagini poi che questo è uno cõdãnare Dio in tutto cio, che ha mai fatto per farsi conoscere & honorare da gli huomini: concioßia cosa che, (chi bene confidera quanto s'è detto, & quanto le scritture dico no) trouerà che niente s'è trattato tra Dio & noi; se non col mezo di qualche imagine, o naturale, o artificiata, o inspirata da Dio di dentro (come nella mente de propheti) o di fuori, come quella, che uide Moise, quando il cespo ardeua, & non si consuma ua &c. Per lequali cose chi le danna col pretesto delle scritture, Esso. 3.
niega in un tratto tutte quelle, poi che elle hor sotto l'una, hor sotto l'altra imagine, sempre habbiano dipinto Dio, & diuisato le cose sue sante. onde questo errore toglie dal mondo ogni uia di contemplare cosa, che sia buona.

OBIETTIONE DE GLI HERETICI, ET RI-sposta ad essa, & che Dio ha commandato le imagini artificiate, & che sempre apresso ogni natione si sono conseruate. CAP. II.

MA qui diranno forse gli heretici, noi non danniamo ogni sorte di imagini, ma solo quelle, che cõ lo artificio dell'huomo sono fatte; di queste è la discordia, delle altre non si ragiona: perche queste sono contra lo stile di Dio, & quelle nascono da sua Maestà. or a tale replica dico, che ella nasce per la ignorãza, che hanno della propria uoce, perche se le ragioni loro sono buone contra quella sorte d'imagini, saranno anchor buone cõtra le altre. & la ragione di questo è; perche tanto sono imagini queste, quanto quelle, onde che importa a me, ch'una cosa sia ta-

Digitized by Google

le o per arte humana; o per arte di natura, o per arte di Dio? Io ho uisto per forza di constellatione alcune pietre, che hanno dentro certi imagini o di stelle, o di animali. Or che differenza sarà tra queste imagini (quanto nel far l'ufficio loro, che è di rappresentare,) & quelle fatte con lo scalpello nelle pietre? Ho uisto alcune radici, che hanno la imagine dell'huomo dentro come sono le mandragore, & che differenza sarà tra questa imagine nata, & un'altra tinta dall'artefice nel legno? Certo è che riguardando tanto l'una quanto l'altra, mi rappresenteranno, & mi moueranno la potentia conoscitiua, al medesimo modo, facendomi riconoscere col mezzo loro la medesima cosa rappresentata; però come imagine non hanno differenza alcuna. Così dico, Dio ottimo senza scalpello, o pēnello, o altro artificio ha fatto nascere delle imagini: & per qual ragione saranno commendate piu queste (come imagini che rappresentano) che quelle operate per uia dell'arte humana insegnata da Dio stesso? Questa heresia nasce dall'humore di Manicheo, che lodaua tutte le cose da natura prodotte & poi ui tuperaua quelle dell'arte; onde lodādo le uue, uituperaua il uino; lodando il grano, dannaua il pane; perche quello era da natura prodotto, & questo dall'arte; ma pur quādo costoro sieno di tale humore, io domando loro, oue le imagini per arte fabricate habbiano malitia da se? Talche sieno di natura cattiue? o per altra uia, come sarebbe perche fossero uetate da Dio, & contra la legge sua santa? Se diranno di sua natura; Questo è falsissimo, perche Dio non le hauerebbe comandate si come altresi non comanda alcuno peccato. Et nōdimeno in piu luoghi le ha ordinate non solo in uirtu sotto ordini generali, ma anchо particolarmente sotto ordini spetiali. Che in generale le habbia ordinate è chiaro a chi sa, che senza l'arte insegnata da sua Maestà niuno puo essere artifice; onde non le ha potuto pingere o scolpire, anzi essendo Dio artefice d'ogni cosa (come dice la Sap. 7. sapientia) quale statua o pittura potra esser fatta senza la mano generale & uniuersale di Dio? Che se si dicesse questa ragione nō essere al proposito concioſia cosa che ancho gl'Idoli sono stati fabricati con lo aiuto generale di Dio, & nondimeno è chiaro, che sono cose contrarie all'honore di quello, però dico che sua Maestà non solo a questo modo, ma con l'aiuto & ordine piu stretto concorre & è concorso alle statue & pitture, delle quali al

presente

presente si ragiona; percioche egli si deue che nel fabricare del-
l'archa ordinò, che si capassero i piu periti scultori, & intagliato- Esso.31.
ri, che fossero nel popolo, alla cui arte diuinamente & sopra lo- & 36.
ro natura fu aggiunta sapienza nello sculpire, tra quali uie nomi-
nato Beselehel.

Cosi Salomone nell'artificio del tempio hebbe scultori ottimi, 2.Paral.2.
della cui qualità ne dimorarono sempre nel tempio per rifare, se
bisognaua, le cose guaste; & per aggiungerne ancho delle altre; Zach.11.
onde Zacharia prophera dice che gettò i denari della sua mer-
cede allo statuario nel tempio.

Molti altri statuari & pittori erano fra gli hebrei de quali nõ
è huomo si rozzo, che debbia dubitarne i quali tuttauia non cõ-
trafaceuano alla diuina legge: ma che poi particolarmente le or-
dinasse, è chiaro in molti casi, tra quali uno è che sua Maestà mo-
strò dal Cielo l'essemplare (o uogliamo dire modello) secondo Esso.25.
ilquale si doueua fabricare l'archa nella quale erano intagliate
delle imagini, & disse a Moise. risguarda & fa secondo il model-
lo, che ti è stato mostrato nel monte &c.

Or chi uorrà dire qui, che quel modello non fosse una imagi-
ne cosi mostrata da Dio? Ma comandando poi che secondo tal
modello si fabricasse l'archa, chi uorrà dire, che particolarmente
non comandasse le imagini fatte per arte humana?

Il libro dell'Essodo a 25. dice, che Dio comandò, che si sculpis-
sero due Cherubini nella cima dell'archa &c. Questi Cherubini
erano statue d'oro simili a fanciulli che haueuano le ale a guisa di
uccelli. Come adunque non comandò le imagini?

Medesimamente nel numero a 21. comandò Dioche si facesse
il Serpente di metallo al cui sguardo si risanauano tutti gl'im-
piagati &c. Con tutto però che sapesse come dopo qualche tẽ-
po quella statua si sarebbe adorata come Dio.

Allo istesso modo Salomone fece scolpire due Cherubini di
legno, di oliuo nel luogo dell'oracolo: & cosi in tutte le mura 3.Re.6.&
del tempio fece uarie scultute di Cherubini, di Palme, & uarie 2.par.3.
pitture, come recita il terzo libro de Re, & il secondo libro del
Paralipomenon. Fece medesimamente sculpire in uari luoghi, &
per uari effetti, imagini di Buoi, di Leoni, & di Melgranati &c.
Ne per questo si truoua mai, che Salomone ne fosse ripreso, ma
per lo contrario ben si legge, che di tutta l'opera del tempio nel

Digitized by Google

fu da Dio sommamente lodato.

Onde per tutte queste ragioni si puo essere chiari che per niũ modo le imagini fatte dall'arte humana non sono contra l'honore o culto di Dio, poi che cosi da sua maesta sono state & approuate & comandate, & percio non è marauiglia se appresso di tutti, che hanno hauuto qualche culto di Dio o uero o falso (ch'ei si fosse) sempre le imagini, per rispetto della religione loro, sono state in uso, concioſia cosa che uolendosi incitare al ricordo & alla consideratione di quel Dio, in che essi credeuano, non seppero trouare mezo piu atto a tale risuegliamente, che le imagini. Onde Eusebio nella istoria Scolastica scriue, che questo costume di honorar Dio col mezo delle imagini, nacque da Seth figliuolo giusto e buono di Noe &c.

Da questo stile seruato fra Patriarchi ne nacquero gl'Idoli fra gentili iquali discendendo anche essi da Noe & da suoi figliuoli, si come da quelli impararono lo stile di sacrificare (che essi imparato haueuano per ispirito di Dio) cosi impararono da medesimi lo stile di fabricare le imagini. & piacesse a Dio, che cosi hauessero seruato la religione interiore de patriarchi che non si sarebbono ingannati punto nell'uso delle imagini si come nõ s'ingannano n'anche i patriarchi.

Il libro del Genesi a 31. cap. recita, che Rachel moglie di Giacob, rubo' gl'Idoli, che fatto s'haueua il suo padre Laban. Onde perche costui era nipote di Abraam per uia di fratello chiamato Nachor, da quale nacque Batuel padre di esso Laban, & per esser tale, che Abraam rifiutando di fare parentado cõ quelli, doue esso habitaua (merce della infedelta loro) uolle che Isaac si maritasse in una sua sorella; & per la medesima cagione della infedelta & mala uita di quelli habitatori, doue esso si trouaua Isaac mando' il suo figliuolo Giacob a maritarsi nella figliuola di questo tale. Percio', con tutto che le scritture dicano ch'egli hauesse Idoli in casa, non per questo si ha da dire, che fosse idolatra, & infedele, anzi le scritture mostrano che egli hauesse la medesima fede con quella di Giacob, quando trattano i giuramenti fatti tra ambe due, tutti nel nome di Dio & queste sono parole di esso Laban dette a Giacob nella partita.

Risguardi & giudichi il Signore fra noi quando saremo partiti l'uno dall'altro. Se tu affliggerai le mie figliuole & se tu piglierai

glierai altre moglie niuno è testimonio del parlare nostro da Dio in fuori, ilquale è presente, & ci risguarda (e poscia soggiunse) ecco questo monte di sassi, & questa statua di sasso, che ho ridrizato saranno testimoni tra te e me &c. & pocostante: Il Dio di Abraamo, & il Dio di Nachor giudichi tra noi. & il Dio del padre loro &c. Gen. 31.

Dalle quali parole & giuramenti di Laban si uede, che con quanto hauesse Idoli, non percio era fuori della uera fede, ma quelli Idoli nõ erano altro, che imagini, che rappresentauano le cose di Dio uero, & esso non adorava quelle imagini come Dei, ma al loro sguardo adorauan Dio uero.

Et qui se ha d'auertire che quantunque Dio non si possa descriuere, ne imaginare si come ancho non è intelligibile: nondimeno a quelli modi, & sotto quelle forme, che esso si è degnato di manifestarsi, egli si puo senza alcuno errore descriuere & raffigurare; perciò le scritture l'hanno descritto sotto uari colori & uari similitudini, rassomigliandolo quando ad una cosa, & quãdo ad un'altra. La onde con tutte le ragioni del mondo ogniuno, che desiderà conseruare la memoria & il culto di Dio entro a se anchora ha conseruato lo stile delle imagini: contra le quali gli heretici leuandosi tanto acerbamente, mostrano, che non sono di altra parte che dalla scuola di Lucifero; ilquale sapendo, che l'huomo non puo ne uedere, ne intendere cosa alcuna, senza la imagine di quello, che o si uede, o s'intende, egli è sicuro che se ottiene la impresa di leuare le imagini di Dio & delle cose sue sante, che l'huomo altro uedere non potra, o intendere se nõ cose a Dio contrarie, poi che solo le imagini di quelle ci saranno rimase; & per questa cagione tutti coloro che mai furno contrarij all'uso di tali imagini nella chiesa, sono da tutto'l popolo christiano come diabolici huomini sempre stati abhorriti, & condennati, ilche sempre s'è uisto osseruato nella chiesa come poco piu basso si mostrera alla pratica: ma hor sarà tẽpo di assignare le cagioni in in breuità, per lequali le imagini sono cosi sempre state in uso appresso i fideli.

TRE CAGIONI PER LEQVALI LE IMAGINI sieno ragioneuolmente sempre state riceuute nella Chiesa; & le risposte alle obiettioni de gli heretici.

CAP. III.



TRE sono le cagioni principali perche cosi le imagini sono usate da fedeli, la prima delle quali è perche gl'ignoranti che non sanno leggere sieno per mezo di quelle instrutti delle cose diuine, di sorte, che (come dicono i santi uescoui nell'attione quarta della seconda Sinodo Nicena) i tempi deono hauere le mura ornate di uarie pitture, del uecchio & del nouo testamento, accioche chi non sa leggere contemplando riconosca & si ricordi quali sieno stati coloro, che hanno seruito a Dio da senno, cangiando (co fatti loro) la terra nel cielo &c. In questa sentenza cõuengano tutti gli altri padri antichi, tra quali è Gregorio secondo Papa.

La seconda cagione è, accioche, oltre à gl'ignoranti, sieno anche a dotti occasione di ricordare le passate cose di Dio, che ricordare spesso, & imitare si deono, & auenga che ad alcuni paresse, che a dotti bastino le scritture, nondimeno la pratica insegna, che piu muoue, & fa piu forte impressione una imagine uista è ben considerata, nella mente di chi la uede, che non fa ogni altra cognitione, che di quella ò per iscrittura o ancho (molte uolte) per presentia del fatto, se ne habbia. La cagione di questo è perche la scrittura, & la esperienza non propongono la cosa, che se ha da conoscere, tutta insieme, ma la propongono a parte a parte; ma la pittura & le imagini subito propongono, & rappresentano innanzi a gli occhi tutto il fatto insieme, & percio con maggior forza muouono; & di qua nasce che i pagani (oltre lo adorarle) le hãno anchora usate per commuouere gli animi de risguardanti: onde Virgilio descriue che Enea pianse risguardando le pitture, chè erano nel tempio di Cartagine & rappresentauano la Ruina di Troia, cosa che non descriue quando fa che esso Enea si truoui nel mezo di quelle ruine. Tanta forza da il Poeta alle pitture di potere commuouere: & i philosophi per uedere tal forza, uogliono nelle politiche loro, che i Signori & Legis-

Digitized by Google

Legislatori facciano leggi perche le pitture lasciue nõ sieno permesse: a fin che gli animi delle giouentù, nõ si muouano a' brutti costumi.

Et per tal forza non è marauiglia se S. Gregorio Nisseno, in una oratione, che fa, racconta che spesse uolte risguardando una pittura doue era descritta l'istoria d'Abraamo che sacrificaua Isaac, non poteua contenersi dalle lagrime per la efficacia, che haueua tal pittura nel commuouere; sopra laqual cosa ragionando que padri della seconda Sinodo Nicena sudetta, dissero. Se a tanto dottore la istoria risguardata partorì utilità o lagrime, quanta maggiore utilità & commodo apportera a rozzi?

Altri dissero se Gregorio essercitatissimo ne gli oracoli diuini, risguardando la istoria d'Abraamo pianse quanto maggiormente la pittura del Signore nostro Giesu Christo risguardata & contemplata inciterà noi alle lagrime & alla deuotione &c. Onde si puo uedere chiaro, che le imagini sono commodissime si come uiua memoria & risuegliamento alle cose diuine. Dal che ne seguita la terza cagione di tenerle che è tale.

Concioßia cosa che tanto commuouano la mẽte de risguardãti, è forza, che anchor muouano, & risueglino l'affetto a deuotione, & all'honore di quelle cose, che sono rappresentate, si come le imagini profane & lasciue muouono l'affetto a desideri dishonesti & perche il corpo seguita ne gli atti suoi. le passioni dell'anima; percio non è marauiglia se dopò tale risuegliamento dell'anima a deuotione, ne seguita communemente il culto & l'adoratione loro, & percio ne nasce lo stile della chiesa d'inginocchiarsi innanzi a quelle & a dar a quelle incensi, ilquale non pur hoggi si è incominciato ma Gennadio da altri detto Germano nella seconda pistola fin al tempo di Leone primo Imperatore cosi scrisse: Non offenda alcuno, che auanti le imagini de santi s'accendino lumi, & si ardano incensi, percioche queste cose non si fanno per honore de legni o de sassi, ma per honore di coloro che si riposano con Christo il cui honore in esso Christo ritorna: si come atteßta S. Basilio con dire. Colui, che honora i buoni seruitori, mostra segno di beneuolenza uerso il patrone; onde i lumi accesi mostrano il lume della fede, e gli odori sparsi mostrano la imitatione delle opere.

Per cui cagione si hada auertire, che la chiesa nõ è tanto scioc-

Digitized by Google

ta, che cosi honorando le imagini creda ch'elle habbiano in se alcuna diuinita', ne anchora senso alcuno; essa è molto bene informata, che tal cosa sarebbe errore de Gentili, & percio nõ adora quelle imagini, auanti lequali se inchina, anzi riprende tutti coloro, che pensassero di cosi adorarle. & percio S. Gregorio Papa riprendendo il uescouo di Marsilia, che haueua leuato le imagini dalla sua Chiesa sottospecie di uoler fuggire la idolatria, dice, altro è adorare la pittura, e altro è per la istoria della pittura imparare quello, che ha da essere adorato, la pittura ha da essere tenuta come istoria &c.

Il medesimo Gregorio mandando le imagini di Christo, della uergine Madre, & de gli Apostoli a Secondino che gliele haueua richiedute, lo lauda della sua deuotione & poi soggiugne: so certamente che tu non ricerchi la imagine del Saluatore per adorarla come Dio, ma solo per riscaldarti nel amore di quello col ricordo, che per tale imagine haurai di sua Maesta', & noi certo non c'inchiniamo innanzi a quella come diuinita, ma adoriamo colui che per tale imagine, ueniamo a ricordarci che sia nato o' che habbia patito, o uero che habbia da giudicarci &c.

Al medesimo modo insegnano tutti gli altri Catholici, la cui sentenza, si puo' ueder chiaro in quella seconda Sinodo Nicena chiamata settima generale sotto Adriano primo Papa, laquale tutta è contra gli heretici, che niegano le imagini & particolarmente nell'attione settima nella conclusione oue insegna il modo di honorarle, mostrando che non si honorano come Dei.

Or qui non staro' a disputarla al modo de gli Scolastici per cõto della Croce, & delle altre imagini di Dio & di Christo, parendomi hauerne detto assai di sopra parlando dell'honore fatto alle reliquie, ma la somma è (senza stare ostinati ne uocaboli) che niuno catholico ha detto mai, che si debba adorare al modo che si fa Dio, alcuna statua, ne alcuna pittura come faceuano gl'Idolatri. & quantunque sia paruto, che alcuni habbiano altrimenti detto, nondimeno il senso loro è conforme a quanto s'è concluso, & si ha da sapere che i Gentili errauano nelle loro imagini a due modi. L'uno perche credeuano che quelle fossero Dei; l'altro, perche credeuano che altri Dei habitassero in quelle, diuersi, & piu in numero del uero Dio; & percio alcuni pagani erano ingannati nel culto, o' dall'uno o dall'altro errore, talche, chi

non

Digitized by Google

non adoraua le ſtatue, adoraua pero un falſo Dio rappreſentato da quelle: & altri s'ingannauano, all'uno & all'altro modo. Ma i Chriſtiani ſtanno lontani da ambedue gl'errori perciochè non adorano le ſtatue, & meno hanno pluralità di Dei; ma ſolo Dio uiuo & uero.

Che ſe alcun diceſſe, per qual cagione adūque ſi truouano alcune imagini, allequali ſi concorre da lontani paeſi, & con tanto numero di gente, lequali anchor ſono tenute con tanta riſeruatione che niuno o pochi accoſtare à quelle ſi puo ne ancho uederle? Se ſon fatte per riſuegliamento de riguardanti, perche non laſciare che ſi ueggano ſenza coprirle? E ſe non hanno diuinità alcuna, o ſenzo, perche andare tanto di lontano, & hauere piu deuotione a queſta che a quella rappreſentando la medeſima coſa l'una, che l'altra.

A' queſto dubbio riſpondendo in breuità, dico; che le imagini poſſono hauere due ufficij qua giù tra noi; l'uno come imagine, il cui ufficio non è altro, che di rappreſentare come di ſopra s'è detto, & ſecondo queſto ſenſo fin qui habbiamo ragionato; onde a queſto modo non ſarà differenza alcuna tra imagine & imagine, che ſieno della medeſima ſorte, come ſarebbe, Croce & Croce &c.

L'altro ufficio è che ſia come reliquia, ouero come inſtrumento col mezo del quale Dio ſi ſia compiaciuto di operare qualche miracolo, & qualche opera ſegnalata tra noi, come per eſſempio; Dio comandò, che ſi faceſſe, il Serpente di metallo col mezo del quale riſanaua gl'impiagati: or puo eſſere che altri ſerpenti di metallo ſi faceſſero ſimili a quello i quali rappreſentaſſero la medeſima coſa; nondimeno perche Dio non haueua uſato gli altri, come queſto, per fare miracoli, percio (oltre che queſto foſſe imagine: & in quanto imagine non foſſe differentiato da gli altri) era ancho reliquia, & percio particolarmente da tutto il popolo oſſeruata, al modo che le reliquie oſſeruare ſi debbono, la cui oſſeruanza durò fin al Re Ezechia. ma per eſſer poſcia andata in abuſo & conuertita in idolatria; pero queſto Re diſtruſſe al fine tale ſtatua, laquale per tanto tempo, & ſotto tanti Re piiſsimi, & fideliſsimi era ſempre coſi durata, perche ſi uegga che tal oſſeruanza non fu ſempre maluagia che altrimenti Dauid o uero qualche altro Re fedele & geloſo del diuino ho-

Digitized by Google

nore l'haurebbe leuata.

Al medesimo modo dico dell'altre imagini come sarebbe de Cherubini fatti da Moise nel mezo de quali, Dio risponderua i suoi oracoli. questi in quanto imagini non erano diuersi da quelli, che fece Salomone: ma perche erano cosi eletti da Dio, & adoperati, percio erano ancho con maggior riuerenza tenuti dal popolo, & osseruati. onde essendo quelli di Salomone uisti tutto il giorno da chi entraua nel tempio (merce che erano scolpiti per le mura in prospettiua d'ogniuno) quelli di Moise non erano mai uisti se non dal sommo sacerdote quādo entraua una uolta l'anno nel luogo di sancta sanctorum.

Adunque da questa distintione, & da questo costume osseruato nelle scritture, puo a ciascuno esser chiara la risposta del dubbio mosso, percioche diciamo. Che quelle imagini, allequali si concorre da si lontani paesi, non sono uisitate da popoli con tāto concorso per rispetto che elle sieno solamente imagini: ma perche sono anche reliquie son mezi di Dio in oprare le cose sue grandi. onde ragioneuolmente sono (al modo che delle reliquie s'è detto di sopra) da christiani cosi osseruate, & riuerite.

Di questo numero era quella statua del Saluatore apresso Cesarea, dellaquale tratta Eusebio nel 7. lib. della sua istoria laquale rappresentando sua Maestà, quando risanò la Emoroissa, daua uirtu ad una erba, che sotto le nasceua (quando era cresciuta fin tanto, che toccasse la fimbria di detta statua) di guarire ogn'uno, che patisse flusso di sangue, e percio tale statua era tenuta cō grande riuerenza. onde perche Giuliano Apostata (poco stimādola) hebbe ardire di farne un'altra, a similitudine di se stesso e collocarla nel luogo di questa a fine che concorrendo la moltitudine de christiani secondo il costume per honore della statua di Christo, paresse ch'egli fosse quiui da medesimi Christiani adorato. Pero con gran miracolo uenendo un fulmine dal Cielo, fu la statua di questo empio ruinata retenendo pero in se (in quel poco che le auanzò) il uestigio del fulmine; Ma quella di Christo essendo stata da pagani rotta, fu raccolta cosi in pezzi da christiani, & riposta nella chiesa oue (dice Socrate nella tripartita) fino al presente tali pezzi si riseruano.

Di tal sorte fu anchora quell'altra imagine di Christo della quale S. Athanasio fauno intero libro,

Questa

Digitized by Google

Questa fu dipinta da Nicodemo, che uenne a Christo di notte,& esso morendo la lasciò a Gamalielo maestro di S. Paolo, il quale morendo la lasciò a S.Giacobo,& S. Giacobo a Simeone, & esso a Zaccheo, & cosi di mano in mano fu lasciata nella citta di Hierusalem, fin tanto che accostandosi la ruina di quella citta i Christiani auisati da Dio lasciando Hierusalem andarono nel Regno del Re Agrippa nella Siria, doue habitando ne portarono seco tutte le cose appartenenti al culto christiano, & tra le altre ui fu questa imagine, laquale andàdo ad uno herede in uno altro fra christiani al fine pertenne alle mani di uno, che mutando casa se la scordò, onde alcuni Giudei, che in detta casa uennero ad albergare trouandola cominciarono con ferri,& aghi a ferirla come se di nouo uolessero crocifigere Christo per essa rappresentato, mirabil cosa subito ne uscì sangue: & fu conosciuto tale fatto da tutta la citta di Beriito,doue ocorse tale caso cõ molti miraculi insieme, che in quel libro mandato dal detto santo alla Sinodo Cesariense & fu recitato nella Sinodo sopra allegata Nicena, si contiene.

Altre simili imagini allegare si possono, che da santi padri sono celebrate, come per mezo di quelle Dio si sia con miracoli honorato,& percio i Christiani le hanno hauute in riuerẽza; ma per cagione di breuita basteranno questi due essempi tanto celebrati, per liquali si puo fare il medesimo giudicio de gli altri.

Per la cui cagione io conchiudo che con ragione grande la chiesa osserua con riuerenza molte imagini in molti luoghi particolari; non perche le adori come Dei, ma perche le riconosce come reliquie, & cose in che Dio si sia compiaciuto di honorarsi: onde al modo delle altre reliquie ne ha particolare cura & custodia.

Ma per rispondere poi particolarmente alle ragioni addotte da gli heretici, dico che Dio in quelle authorita non uieta altro, che il culto delle imagini al modo che faceuano gl'idolatri & questo si chiarisce dalle parole medesime, che dalle scritture sono allegate da gli heretici, nellequali si uede, che quando Dio uieta le imagini sempre accompagna questo diuieto con la ragione, dicendo; non ti ingannare adorandole ouero non far dei d'argento &c. ouero non dar a quelli culto alcuno &c. Tutte lequali cose mostrano in qual modo s'intende il comandamento di Dio.

Digitized by Google

Altramente Salomone haurebbe contrafatto quando intagliaua i Cherubini: ma se alcuno difendendo Salomone dicesse, che egli questo fece ad imitatione di Dio che prima gli haueua fatti intagliare: come potra poi difenderlo nelle imagini di boui, & di leoni, col resto che fece senza hauerne hauuto alcuno essempio innanzi? Et tanto piu, quanto che gl'idolatri adorauano cosi le statue di quelli animali, come anchor di altro, come l'apostolo scriue nel primo a Romani, e per tanto dico che nella legge, Dio uieta solo la idolatria, & non il fare imagini.

A quello che dicono poi del pericolo, che portano con seco della idolatria &c. Rispondo che se tutte le cose, che portano seco tal pericolo hanno da essere leuate, bisogna distruggere le scritture sacre, perche dipingendo Dio alle uolte come huomo che sta a sedere sopra una sedia regale, (come fece Esaia prophe-
Esa. 6. Dan. 7. ta,) alle uolte come un uecchio canuto (come fece Daniele,) alle uolte in altre uarie forme, portano pericolo con seco di fare credere, (come credeuano gl'idolatri) che Dio fosse a guisa di huomo soggetto a uarie forme, & a uari accidenti, si che or rida, or pianga & or faccia altro, che le scritture gli ascriuono.

Act. 14. Cosi bisognaua ruinare Paolo, & Barnaba, perche portarono seco pericolo de farsi adorare da quelli di Licaonia.

Sap. 8. Cosi bisogna ruinare il Cielo, perche molti risguardandolo sono pericolati nella idolatria, adorando il Sole, la Luna, & le stelle.

Al fine bisogna condannare Dio, perche hauendo ordinato molte cose a Giudei, sotto colore delle parole sue hanno crocifisso Christo, & si sono sepolti nella ostinatione, & quando sua Maesta' ordino' il serpente di metallo doueua pensarsi, che col tẽpo hauerebbe fatto pericolare molti nella idolatria, come auẽne.

Questa ragione adunque e' tutta uana, & di niuno momento; ma tale pericoli hanno da esser leuati con gli ammaestramẽti de popoli auertendoli come si habbiano da usare le imagini il che sempre si e' fatto nella chiesa.

E' ben uero, che per qualche particolar accidente in qualche particolar luogo si possono fare particolari prouigioni quando nascono enormi delitti, onde se ben la chiesa trahe utilita grande dalle imagini, non per questo sforza ogn'uno a farne, & in ogni luogo, & in ogni tempo; ma lascia che anchor i particolari prouueggono

ueggano a particolari disordini di sorte, che giustamente Ezechia distrusse il serpente di metallo, quando uide il disordine espresso della idolatria nel popolo, il quale per ordine di Dio era fatto; & per tanto tempo durò senza riprensione. & per ciò nel la materia, di che si tratta, non è marauiglia ancora, se per fuggire l'idolatria, che espressamente era minacciata, il concilio Elibertino prouinciale di Spagna, fatto da dicenoue uescoui solamente, nel Canone trigesimosesto, dice; Ci piace, che le pitture non debbano esser nelle chiese, & rendendo la cagione, dice, acciochè colui, che si cole & adora, non sia pinto per le muraglie &c. In quelle parti era la idolatria pronta, però fu ben fatto a prouederci in tal modo, ma non dice per questo, che le imagini sieno di sua natura intolerabili, se ben in quel caso della idolatria erano da cancellarsi. Così, quando si legge, che S. Epiphanio fece stracciar quel lenzuolo, che haueua la imagine di Christo; questo fu perche in quel luogo era la idolatria, & esso uolle mostrare, che i Christiani non tengono le imagini per Dei; tal che in qualche caso non le adoprino anche in altro uso. Onde fece dar questo lenzuolo ad un pouer'huomo, perche ui si auolgesse dentro un suo morto. Et in questo disingannaua chi hauesse creduto, che tal lenzuolo fosse stato tenuto come cosa diuina. Ma quando tal'esorbitanze non sono in pronto, come oggidì non sono (gratia del Signore) non si hanno da leuare, ma da honorare le imagini. Che se poi nascono de gli abusi, non si può fare altro a quelli, perche come dice il Signore, è necessario, che uengano gli scandali, & Satana ua seminando le zizanie fra il buon grano &c.

Or qui potrei raccontar molti abusi, che fra Christiani si ritruouano in questo caso, come sarebbe di fare imagini di cose Apocriphe, non riceuute dalla chiesa, ilche è quasi un'inganno d'ignoranti, i quali hanno le imagini come scritture.

Così quando si fanno con modo lasciuo, come sarebbe dipingendo una santa, ornata a guisa di meretrice, & parimente un santo, uestito come huomo dissoluto. Al medesimo modo quando si dipingono istorie ridicolose. Et al fine quando si dipingono cose prophane in luoghi sacri, ouero cose sacre in luoghi sporchi & infami, come fa chi dipinge la croce, o qualche santo ne'luoghi, oue sogliono le persone far le necessità loro.

Digitized by Google

Simili abusi potrei riprendere: ma hora non ho da fare se non co gli heretici, i quali sono giustamente stati sempre condannati in questo soggetto da tutta la chiesa, e per tanto non è marauiglia se Gregorio secondo Papa, conuocato il Concilio in Roma di forse mille Vescoui, condannò questa heresia co' suoi fautori, tra quali era Leone terzo Imperatore.

Così il concilio secondo Niceno tante uolte da me allegato condannò il medesimo errore, allegando molte auttorità delle scritture, & de' santi padri a questo proposito, & tra tutti furono allegati.

Athanasio, Eusebio, Basilio Magno, Gregorio Nisseno, Gregorio Theologo, Isidoro, Cirillo, Nilo, Asterio, Theodoro, Anastasio, Sophronio, Euagrio, Theodoro lettore, Germano patriarca, Girolamo, Ambrogio, & Gregorio Papa, i quali tutti concordeuolmente hanno scritto contra gli heretici a' fauore delle imagini, onde perciò da quel Concilio sono ampiamente allegati.

Doppo questo, Adriano primo Papa conuocò il Concilio in Franconia contra la medesima heresia rinouata da Felice. Tanti altri Concilii, tante auttorità di padri, & tãte ragioni doppo queste si truouano in fauor delle imagini a confusione di chi le niega, che troppo gran pazzia è di chi pensa uituperarle di nuouo, però a quelle rimetto ogni curioso, bastando a' semplici quanto si è detto.

LVOGHI DEL GRAN PADRE AGOSTINO, ne' quali si uede ciò che esso habbia creduto, & scritto d'intorno à Santi, alle loro reliquie, & alle imagini, massimamente della Croce.

CAP. ultimo.

EGLI è gran cosa, che per due, o tre sentenze, che gli heretici non intendono di S. Agostino, ardiscano di uoler dire, che questo padre senta con loro contra noi. Concioſiacosa, che in cento altri luoghi chiaramente si faccia intendere contra loro. Onde (per far che esso & gli altri Dottori, & ancor molti passi delle scritture sieno intesi) il lettore ha da esser cauto, che

gli

gli heretici (per ingannare) traducono primieramente quelle sentenze, che parlano de' Santi uiui, come se parlassero de' Santi morti, le cui anime sono gloriose nel Cielo; cosa però, che da principio del discorso de' Santi è stata molto bē distinta. Appresso, quelle auttorità, che parlano della gratia interiore, & della gratia giustificante, le traducono come se parlassero della gratia esteriore, & data gratis. Là onde se si legge in S. Agostino, ouero in altri, che i Santi non conferiscono la gratia, & la giustitia interiore, subito dicono, Ecco che i Santi non fanno gratie. Et se si legge, che i Santi uiui non sono quegli, che diano la salute eterna, ouero la fede, & che battezando non sieno quegli, che diano la forza a i sacramenti, ouero, che non si debba confidare in loro, come immediati autori de' beni dell'anime nostre, subito da Santi uiui salgono a Santi morti. dalla salute dell'anime uengono a quella de' corpi, da' sacramenti passano alla intercessione, & dalla confidenza di uina, alla confidenza come istrumenti &c.

Or di quí è nato, che gli heretici d'oggi producano contra di noi nella materia de' Santi, certe autorità di S. Agostino, tra lequali una è nel primo lib. con. literas Petiliani, al cap. iii. oue contra lo errore de' Donatisti, che non uoleuano, che'l mal ministro potesse battezar giustamente, dice tra l'altre cose. Spem baptizandorum auferunt a' Domino Deo, et in homine ponendam esse persuadent, unde fit omnino, ut non incerta, sed prorsus nulla sit salus, quia Domini est salus. Et uana salus hominis, itaque quisquis in homine spem posuerit, etiam quem iustum & innocentem nouit, maledictus est, &c.

Allo stesso modo quella del medesimo padre sopra S. Giouanni, nel primo trattato, oue dice. Videte ipsum Ioannem seruantem humilitatem etc. forse per 30. linee.

Et parimēte sopra i Salmi, al trentesimoquinto, sopra quel uerso che dice; iustitia tua sicut montes Dei. Oue allega il Salmo; Leuaui oculos meos, per forse dodici linee.

Lequali autorità pur sono al modo sopradetto, cioè stirate, & addotte fuori d'ogni lor senso. Elle parlano chiaro contra Donatisti, che assegnano la uirtù de' sacramenti a' i ministri. Et Agostino conuince, che se così è, non è alcuno che non s'inganni cōciosia cosa, che fidandosi di ministri, si fida d'huomini, & le scritture maledicono questi tali. et di piu se i ministri buoni dessero la

gratia, Dio non sarebbe l'autore di essa, dal qual solo però s'ha da sperarla, come autor suo. Or, chi non uede, come costoro saltano da' uiui a' morti, essendo il ministro de' sacramenti uiuo & non morto? Et saltano dalla fede & gratia riceuuta ne' sacramenti, alle gratie delle cose corporali, che da' santi morti si richieggono, come istrumenti di Dio? Però non si può dir altro se non che s'ingannino; & il lettore ha da scorgerli per quelli, che sono. Veggasi adunque questo padre, là, oue parla chiaro, & primieramente ueggasi il cap. 17. del quinto libro de baptismo contra Donatistas, nel quale parla di S. Cipriano già morto; con dire che esso Santo era qui presente, non solo co' suoi scritti, ma con la sua carità, & che confidaua nell'aiuto delle orationi dello stesso santo c'haurebbe apparato molte cose, lequali ua raccontando in quel luogo, & dice Agostino, che questo glorioso santo, nel luogo, oue si ritrouaua, della eterna luce, uedeua, & però si rideua delle dispute puerili, che qua giù eran fatte.

Così nel primo cap. del settimo lib. de baptismo; priega, che S. Cipriano l'aiuti con le orationi. Dice, che hebbe meriti grandi, & lo chiama (così morto come era) membro nobilissimo della chiesa.

Nel secondo libro delle questioni sopra l'Essodo cap. 128. oue dice, Deus propitiatur orationibus sanctorum martyrum, &c.

Nel stesso libro delle questioni sopra l'Essodo, questio. 149. oue dice, Non aliud uolebat Moyses, &c.

Nel trattato 84. sopra S. Giouanni, oue dice, Ideo quippe ad ipsam mensam.

Nel libro de Cura pro mortuis agenda cap. 14. 16. & 17.

Nel libro 20. contra Faustum Manichæum, cap. 21. oue dice, Populus christianus, &c.

Nel sermone 17. de uerbis Apostoli, oue dice, Perfectio in hac uita &c.

Nel Salmo 85. uerso il fine. Et 88. concione secunda circa il fine, &c. nel Salmo 105.

Nel lib. delle meditationi, cap. 24.

Nel libro de uera religione cap. 55. oue dice, Non sit nobis religio cultus, laqual cosa dichiara meglio nel 20. lib. contra Faustum Manichæum, a cap. 21. ilqual lib. ha composto doppo quello de uera religione.

Nel

Digitized by Google

Nel sermone 17. de uerbis Apostoli; oue dice, Ecclesiastica disciplina &c.

Nel sermone, che fa di S. Lorenzo, oue tra l'altre cose dice, Rami sunt omnes Apostoli, & martyres Saluatoris, ad quos si quis se fortiter tenere uoluerit, fluctibus seculi minime mergitur.

In tutti questi luoghi, dico, il padre Agostino parla tanto chiaro delle orationi che dobbiamo fare a santi, & che i santi fanno per noi, & del loro aiuto datoci, che non bisogna dubitar punto qual fosse in tal materia l'opinion sua, già che tutto è dalla parte nostra.

Or uediamo ciò, che senta della ueneratione delle reliquie, & in quai luoghi ne ragioni.

Nell'epistola 42. ad Madaurenses idolatras, oue tra l'altre cose dice, uidetis imperij nobilissimi eminentissimum culmen ad sepulcrū piscatoris Petri submisso diademate supplicare, &c. nel che mostra la riuerenza fatta dall'Imperator Romano alla sepoltura di S. Pietro, pregando & supplicādo alle sue reliquie &c.

Nell'epistola 103. ad Quintianum Episcopum gli raccomanda certe donne christiane, & al fine dell'epistola dice, che elle portauano seco certe reliquie del glorioſsimo martire Stephano, quas (dicit) non ignorat sanctitas uestra (sicut & nos facimus) quam conuenienter honorare debeatis, &c.

Nell'epistola 137. Ad clerum &c. ad uniuersum populum suum Hiponensem, oue dice, elegi aliquod medium, &c.

Nel libro de unitate ecclesiæ, cap. 16. oue dice, per totum orbem &c.

Nel libro de Cura pro mortuis agenda, ca. 17. oue dice Mediolani apud sanctum Prothasium, & Geruasium.

Nel libro de ciuitate Dei, lib. 8. cap. 26. 27. & lib. 22. cap. 8. in tutti questi luoghi parla tanto chiaro a riuerēza delle reliquie, che non ha bisogno di espositione, o chiosa d'alcuna sorte.

Resta uedere, che cosa dica delle imagini, delle quali trattando gli heretici, spetialmente l'hanno cōtra il segno della Croce, & contra la Croce stessa, ma questo padre fa tutto l'opposito, che riferisce, & recita historie di chi ha sommamente riuerito le imagini & in particolare il segno della Croce. Perciò ueggasi il 22. libro della città di Dio, a cap. 28. oue dice, ibi in eadem Carthagine, & tratta delle sanità seguite.

Digitized by Google

Nel libro de Cathetizandis rudibus, al capi. 20. oue dice Apertius autem Christi passio.

Nel sermone 182. de tempore, ilquale è il primo della Penthecoste, oue dice, Signo crucis conseruatur corpus dominicum, nel qual sermone ancora si trattano i misterij della croce, & le sue figure.

Nel lib. duodecimo contra Faustum Manichæum cap. 30.

Sopra S. Giouanni all'Homilia 103. oue dice. Nisi signum crucis adhibeatur, siue frontibus credentium, siue ipsi aquæ, ex qua regenerantur, siue oleo, quo Chrismate unguntur; siue sacrificio, quo aluntur, nihil eorum rite perficitur &c. Questo luogo tocca di gran passi contra gli heretici.

Sopra il cinquantesimo Salmo, nella prefatione breue; & nel Salmo. 141.

Questi luoghi seruiranno per le imagini, & particolarmente per quella della Croce, della quale gli heretici muouono ancor particolar questioni. Il che nõ è per altro, che per spogliar' i Christiani delle migliori, & piu pronte armi, c'hauer possono contra i Diauoli. onde San Girolamo soleua dir nell'Epistola. 134. ad Eustochium.

Ad omnem actum, ad omnem incessum, manus impingat Crucem.

Et S. Dionigi Areopagita, scriuendo a' Thimoteo dice, che l'apostolo Paolo, hauendo udita la uoce del carnefice, che gli disse, Collum para, risguardo' il Cielo, & del segno della Croce si armo' la fronte e'l petto.

Di questa imagine, & segno di Croce, & ualor suo, scriue S. Athanagio, oue tratta de humanitate Christi, & aduentu eius in carne.

S. Gio. Crisostomo nel trattato, che fa, chiamato Demonstratio aduersus gentes, quod Christus sit Deus; & nella oratione quinta aduersus Iudæos, & nel Hom. 55. in Matthæum.

Tertulliano de corona militis.

Gregorio Nanzianzeno nella prima oratione, che fa contra Giuliano Apostata.

Theodoreto nel lib. 3. della ecclesiastica historia, a cap. 3.

Et è mirabil cosa quella, che scriuono questi due ultimi di Giuliano Apostata, che apparendogli nel fine della sua uita i Diauoli, egli

Digitized by Google

li egli di paura segnandosi col segno della Croce, gli discacciaua da se. Laqual cosa conferma ancor Sozomeno, dicendo, che per la consuetudine prima, c'haueua fatto mentre uisse da Christiano, spauentato dalle terribili uisioni de' Diauoli, si segnaua secretamente. Onde per tal segno gli spettri si partirono. Et non è, come dice il Brentio, che il Diauolo fingesse di fuggire per inganna re; ma è pur come dicono questi allegati, massimamente Gregorio Nazianzeno, che si fuggiuano, & che costui inuocaua per aiuto colui, che prima hauea perseguitato, cioè il segno della Croce di Christo. Onde dice, Prævaluit signaculū, fugantur Dæmones.

Adunque per tutto cio si può ueder chiara l'opinione de' santi padri, & in spetie del padre Agostino d'intorno a i suggetti trattati ne i tre Discorsi disopra immediati. Ilche accioche si possa ueder senza passione alcuna, fa ch'io non habbia qui recitato le sentenze del detto Padre, ma solo habbia citato i passi, perche il lettore uada a' uedergli in fonte, & con questi si chiarisca poi anche de gli altri.

Digitized by Google

DISCORSO SETTIMO
di Donno Hippolito Chizzuola.

Del Purgatorio.



SE MAI fu ſoggetto alcuno trattato da gli heretici con tutte le falſità del mondo, & ſe mai fu materia da i medeſimi trattata con odio di tutta la Catolica chieſa; l'una è queſta, di che or ſi ragiona del Purgatorio. Percioche non ſolamente qui peccano nel l'uſato modo, contradicendo all'uniuerſal conſenſo di quanti mai furono al mondo tra chriſtiani, ma ancora con preſuntione inaudita uoglion reſtringere il regno della Miſericordia, & Giuſtitia inſieme di Dio, & uogliono priuare la pura ſperanza de' fedeli del luogo, & uogliono riuoltar la carità de' uiui in crudelta uerſo i morti, & al fine uogliono cambiare il ſincero lume della fede in tenebroſi errori. Concio ſia coſa, che con ogni ſforzo leuino la fede, che ſi ha alle ſcritture, & all'uniuerſal conſenſo della Chieſa, & a tutto lor potere priuino crudelmente i miſeri noſtri fratelli di ſoccorſo, quãdo da queſta uita ſi ſon partiti, affermando, che'l caſo loro ſia del tutto diſperato, ſe ſubito doppo la morte non ſi truouano in cielo, nõ accon ſentendo, che la miſericordia di Dio diſtenda l'ali del ſuo regno ſotto terra, talche in alcun modo poſſa lor ſouuenire. Onde per ciò ſi può dire, che qui l'habbiano tolta contra'l cielo, contra la terra, & contra l'inferno, & che ſieno nemici capitali de' uiui, de' morti, & d'ogni uerità chriſtiana. Et ſi come non è alcun ſoggetto, nel quale eſſi heretici più pretendano l'honore di Gieſù Chriſto quanto ſia queſto; così non è in che ſieno più capitali nemici. Et per tanto a difeſa de' uiui, che per forza di tal'hereſia uorrebbono uccidere, & a difeſa de' morti, che uorrebbon tener ſuffocati, perche non ritornaſſero a uita col ſuffragio de' uiuenti, ſono sforzato con particolar diſcorſo, inſieme con gli altri catolici contra tal'impietà riſentirmi in queſto luogo, ſapendo, che ſe tale heretica poſitione ottenneſſe nell'animo de' chriſtiani, neſſuno

ſarebbe

Digitized by Google

ſarebbe a i fratelli morti miſericordioſo. onde poi per legge giuſta di Dio ſenza miſericordia ogniuno ſi reſterebbe dannato, & ſarebbe lontano da quella felicità, di che parlò Chriſto quando diſſe, Beati miſericordes quoniam ipſi miſericordiam conſequentur, &c.

OPINIONI DIVERSE DI HERETICI intorno al Purgatorio con le ragioni loro.

CAP. I.

SI COME nell'impugnar il Purgatorio non è ſtato pronto un ſolo heretico ma più, coſi nel aſſegnare l'opinioni loro queſti auuerſari heretici non ſono ſtati uniti, ma tra ſe diuerſi. onde quãdo non foſſe mai altro ch'il uedere tra loro tanta diſcordanza, & tante contrarie ſentenze, ci dourebbe baſtare a diſcoprir la falſità de la dottrina che uanno ſeminando, ſapendo che la uerità della fede è una, & non contraria, come dice l'Apoſtolo. Et per tal cagione è nato, che i Greci, gli Armeni, i Neſtoriani, i Giacobiti, e gli Anabatiſti negando il Purgatorio, hãno detto d'accordo che le anime de'morti fino al giorno del giudicio non hanno d'hauere ne felicità, ne tormenti, ma che coſi ſtaranno fin che ſaranno ritornate a'corpi loro co quali ſarãno poi, o nel tutto felici, o nel tutto dannate. Le ragioni di coſtoro pigliano apparenza da certe authorità delle ſcritture, come ſarebbe quella. Chriſto uerrà a giudicarci, & a rendere a tutti ſecondo il merito delle loro opere &c. Coſi quell'altra del apoſtolo, onde dice. Del reſto m'è riſeruata la corona della Giuſtitia, che mi darà in quel giorno il giuſto Giudice &c. Dicẽdo in quel giorno. Allude al giudicio ultimo &c. Matt. 16. & Ro. 11. 2. Tim. 4.

Altre ſi fatte authorità adducono, nelle quali ſi tratta della rimuneratione che hauranno i buoni, e i cattiui nel ultimo giudicio parendogli che ſe in quel tempo, adunque non piu preſto.

Ma quando ſi ſono accordati fin qui, diſcordano poi in aſſegnare ciò che fanno l'anime in queſto mentre, concioſia che gli Anabatiſti dicano ch'elle domano allegando quei teſti, che (de buoni parlando) dicono che hanno dormito con ſuoi padri come nel primo libro ho addutto a cap. 37. onde ho ſciolte le loro

Digitized by Google

ragioni. Et altri dicono che l'anime uanno errando fin che a corpi saranno riunite.

Ma ueramente che à queste opinioni si poteua aggiugnere anco la Pitagorica dell'andata delle anime da un corpo al'altro. Dopo questi heretici i Valdesi, i Rutheni, e gli Albanesi dicono non essere il Purgatorio; ma che le anime sciolte da corpo subito uanno, onde hanno da stare per sempre, o nel Cielo, o nel'Inferno.

A questi s'aggiugne Martino Luthero, che alle uolte ha detto essere il purgatorio, ma che dalle scritture non si può affermare, & alle uolte poi l'ha negato con dire ch'egli non è in alcũ modo.

Quando lo confessaua era però heretico in molte cose d'intorno a quest'articolo però che diceua le anime nel Purgatorio essere dubbiose della loro salute, & che questo era uno de' gran cruciati che patissero non sapendo che fine douessero hauere questi loro tormenti.

Appresso dicea che tutti i beni per quelle fatti da uiui erano gettati, perche niente gli giouauano.

Aggiugneua che'l credere, o non credere che'l Purgatorio fosse, non era di necessità alcuna al christiano, & che la chiesa Greca non cessaua d'essere catolica, quantunque nol credesse. Et esso confessaua di crederlo, ma non per ciò uoleua ch'alcuno à tale fede fosse astretto.

A questo soggiugneua che l'anime nel Purgatorio erano in istato di poter meritare, & di accrescere la carita.

Al fine diceua che l'anime mentre ricercano riposo, & fuggono le pene del Purgatorio, peccano sempre &c. Mille altri errori spargeua questo heresiarca, quando si fingeua catolico nel confessar il Purgatorio. Ma quando poi l'ha negato a buona faccia ha cambiato quel spirito, col quale diceua di parlare di prima. Et mutandosi di male in peggio, si come di prima lasciaua ciascuno in liberta di crederlo, o di non crederlo, cosi hora uuole che sia heretico chiunque il crede, & percio incolca molte ragioni per concludere la sua positione falsa in tal soggetto, ne solo esso, ma tutti i suoi seguaci.

Et prima dicono che repugna alle scritture sacre lequali affermano l'huomo dopo morte non hauer modo di potere operare, come ben disse Giesu Christo in S. Giouanni sotto queste parole, uerrà

Gio. 9. Gal. 6.

le. uerrà la notte nella quale niuno potrà operare &c. E S. Paolo dice, mentre c'habbiamo tempo operiamo bene, perche quello c'hauera seminato l'huomo raccoglierà anco &c. Et l'ecclesiaste dice parlando al proposito de gli huomini. Douunque cadera il legno uoglia all'Austro, o uoglia all'Aquilone, iui si fermera &c. E uoleua dire, che se l'huomo muore in gratia, o in disgratia, non ha piu da cangiare stato. Adunque non bisogna mettere dopo morte il luogo del Purgatorio, dal quale l'anime si possono partire, & andarsi altroue. Ecc. 11.

L'altra ragione è, percio ch'egli si usurpa quello, ch'è solo honor di Christo, alquale s'appartiene purgarci da peccati, si come dicono le scritture sante in molti luoghi i quali non accade che qui sieno recitati.

Allegano poi quelle authorita che parlando de morti, in gratia di Dio dicono, che subito sciolte si riposeranno dalle loro fatiche, & tra l'altre quella che dice. Apoc. 14.

A modo iam dicit Spiritus ut requiescant a laboribus suis.

Dopo l'authorita aggiungono certe ragioni con dire, se Christo ha rimesso i peccati mortali e la pena eterna, per qual cagione nō haura egli maggiormente rimesso i peccati di minore importanza, & le pene temporali del Purgatorio.

Dicono medesimamente, cōciosia cosa che l'anime senza i corpi si truouino nel Purgatorio, & esse nō habbiano altre potenze in se con che patire, se non intelletto & uolonta: con qual modo potranno essere cruciate? poi col intelletto apprēdano non altro che uerita, che non crucia, ma da perfettione all'anima: & la uolonta sia conforme a quanto uuole Dio, altrimenti ella peccherebbe. Onde non gli puo auuenir cosa che le dispaccia. Qual pena dunque potrà cruciarle?

Or con queste & simili altre ragioni uogliano gli heretici hauerla uinta contra il Purgatorio, ma uediamo che cosa ne creda la Chiesa santa.

Digitized by Google

DETERMINATIONE CATOLICA INTORNO al Purgatorio contraria à quella de gli heretici, & le ragioni perche cosi si chiama, & perche si sia chiamato Inferno dalle scritture. Et qual conditione habbiano le anime che qui dentro si ritruouano.

CAP. II.



LLO incontro de gli heretici la chiesa santa affermando la positione sua, dice che se i primi heretici hauessero inteso che cosa uolesse dire Giesu Christo al ladro in croce in quelle parole, hoggi tu sarai meco in paradiso &c. Et s'hauessero inteso cio che scriue l'Apostolo à gli Ephesi quando dice. Christo ascendendo in alto, conduse seco la impregionata preda &c. Et parimente quello scrisse nella seconda de Corinthi al quinto quasi per tutto, doue tratta in qual maniera fosse chiaro che partendosi l'anima dal corpo sarebbe andata in cielo. ilche descriue sotto metaphora di casa, laquale ruinata che sia in terra, è cagione di farne ritrouar un'altra in cielo, che sommamẽte è desiderata, ancor che dispiaccia a noi l'essere spogliati di questa terrena spoglia per lo desiderio naturale, che habbiamo di essere soprauestiti, e non ispogliati &c. Et uuol dire l'apostolo, che l'anima uscita di questo corpo (ilqual a guisa di uestimento la circonda & come casa la tiene richiusa) se ne ua nel cielo a Dio, dal quale mẽtre che in questo corpo si ritruoua, è lontana & peregrina. onde chiaramente soggiungendo dice. Noi sappiamo, che mentre siamo in questo corpo siamo lontani da Dio, cõciosia cosa che siamo uiatori per fede, & non per presenza; & per cio siamo arditi, & piu tosto uogliamo essere lontani dal corpo & presenti al Signore &c.

Luc. 23.

Efe. 4.

2. Cor. 5.

Al medesimo modo s'hauessero inteso quello che l'Apostolo scriue a Philippẽsi al primo, del desiderio c'hauea che l'anima sua fosse sciolta dal corpo per ritrouarsi con Christo. & al fine s'haueſsero inteso cio che dice S. Giouanni nell'Apocal. al 6. che alle anime de'santi furono date le uesti bianche con dirle, che haueſsero patientia fin tanto che fosse compito il numero de loro fratelli, & nel settimo cap. dice che uide una gran turba di gente & innume-

Phil. 1.

Apo. 6.

Digitized by Google

innumerabile d'ogni sorte di popoli che staua innanzi al trono di Dio, & alla presenza dell'Agnello ueſtiti di ueſte bianche con le palme in mano &c. Et nel quartodecimo, io uidi (dice) & ecco l'agnello staua sopra l monte Sion, & con ello centoquarantaquattro mila &c. Se (dico) i primi heretici hauessero inteſo queſte & altre ſimili authorità delle ſcritture, ſi ſarebbono chiariti della falſità che porta ſeco la poſitione loro. concioſia coſa che il ladro non pote eſſere quel giorno in paradiſo, ne meno l'anime ſciolte & peregrine da queſto corpo poſſano trouarſi alla preſenza di Dio con Gieſu Chriſto, ne eſſere ueſtite di bianche ueſti aſpettando il compimento de loro fratelli, ſe prima ch'al giorno del giudicio non s'ha d'andar in Cielo; percioche tutto che in queſte auttorità ſi contiene, ha l'effetto ſuo prima che l'anime ſi riuniſcano a corpi. Talche pote dire giuſtamente S. Giacobo, beato l'huomo che ſopporta la tentatione percioche quando ſara ſtato prouato riceuera corona di giuſtitia, laquale ha promeſſo Dio a chi l'ama.

Apo. 7.

Apo. 14.

Iacob. 1.

Ma per riſpetto poi de ſecõdi heretici dice la Chieſa eſſere uero che Gieſu Chriſto purga i peccati noſtri & cãciella le pene da quelli meritate, ſi come dalle ſcritture in ogni luogo è atteſtato, ma con tutto queſto ella ragioneuolmente chiama Purgatorio il luogo, onde l'anime dopo morte ſono tormentate per qualche tempo, & la ragione è, perche nel purgarci che fa Gieſu Chriſto uſa molti mezzi, di maniera che participando noi la uirtu del ſangue ſparſo in Croce per loro, ueniamo anco per quelli ad eſſere purgati, quando dalle colpe, & quando dalle pene. onde (per tal cagione) eſsi ſono uſati da Chriſto in qualche luogo, pero quel luogo di qui giuſtamente ſara intitulato del nome del Purgatorio, & di maniera queſto nome ſi conuiene al luogo, che nõ puo ad alcun patto conuenirſi ne a Dio, ne a Chriſto i quali ben ſi poſſono chiamar purganti, o uero che purghino i peccati, come anco ſi chiamano quelli che colano l'oro, & l'argento Mal. 3. & ſi chiamano quelli che reficiano ogni animale, ma non ſi chiameranno ne colatorio, ne refettorio, & coſi non ſi chiameranno anco Purgatorio. Iddio dunque & Chriſto ſi chiameranno, colanti, reficienti, & purganti; l'oro ſi chiamera colato, gli animali i refetti & paſciuti; noi i purgati, ma il luogo propriamente ſi chiamera il colatoio, il refettorio, il purgatorio. Et tale ſara

parlare propriiſsimo, come per lo contrario è impropriiſsimo a coſi chiamar Chriſto.

Il nome c'hanno i mezi del purgare, deriua dalla proprieta del fuoco uſato da gli artefici per purgar i metalli, ſeparando per forza del calor ſuo la rugine da quelli, & ſeparando con la medeſima forza la feccia da la bonta de licori purgati, & per tanto ogni coſa uſata da Dio & da Chriſto come mezo di ſeparar il male dal bene, & di ritornare le anime al primo & naturale loro ſplendore di bonta, con cauargli la malitia d'intorno; ragioneuolmente ſi potra dire che purghi. Onde ſecõdo tal intelligenza, i flagelli, & le tribulationi che uſa Dio per emendare i ſuoi da peccati (come in mille luoghi delle ſcritture ſi ritruoua) giuſtamente ſono chiamate di queſto nome da i dottori ſanti (merce della uiolenza che portano ſeco a guiſa del fuoco.) Al medeſimo modo la gratia di Dio intrinſeca per laquale ſiamo de empi fatti giuſti, riſpetto di quella parte che ſepara col dolore, & colla uiolenza della contritione (a guiſa di fuoco) il peccato dall'anima, ſi puo dir che ci purghi. Or per la ſteſſa ragione non è marauiglia poi ſe la chieſa chiama Purgatorio quel luogo, nel quale Dio uſa di purgare l'anime per forza de tormenti dopo queſta uita dalla rugine & dalle macchie di quei peccati che all'anima giuſtificata ſono ancor congiunti iquali ſono detti ueniali, & anche quelle pene alle quali erano obligate l'anime mentre uiueuano in gratia. anzi per tal cagione naſce che le ſcritture ſacre alludendo a tale uocabolo dicono che quel luogo ſia un carcere dal quale non ſi eſce fin che non ſia pagato ogni minimo danaio &c. Volendo dire ſi come chi paga i ſuoi debiti, aliena da ſe il danaro fin a quel tempo malamẽte poſſeduto, coſi chi ſi truoua in quel luogo aliena da ſe le colpe & l'obligo delle pene c'haueua con Dio. Et altroue le ſcritture piu propriamente parlando dicono che l'opera di ciaſcuno che habbia edificato ſopra il fondamẽto di Chriſto, oro, argento, fieno, o ſtipula ſara prouato dal fuoco &c. Di ſorte che alcuno ſara ſaluo, ma pero come col mezo del fuoco, ilquale ardendo la ſtipula & il fieno purghera l'oro & l'argento ſenza offeſa alcuna delle loro ſuſtanze, anzi con hauerle maggiormẽte affinate. & queſta è la ragione perche dalla chieſa ſia chiamato quel luogo, onde tal fuoco ſi truoua Purgatorio; ma è ben uero che col nome di purgatorio & dalle ſcritture, &

da

Digitized by Google

da Theologi anco si chiama giustamente inferno essendo situato così nelle parti inferiori della terra & anco si puo chiamare di questo medesimo nome perche contiene i medesimi torméti che si truouano nel luogo detto (Antonomatisticamẽte) inferno eccetto la disperatione concioſia che quelli dannati all'inferno nõ habbiano mai da finire i loro tormenti, & questi del purgatorio sì, ma nel resto è il medesimo fuoco, e i medesimi tormenti.

Si puo anco chiamar inferno metaphoricamente, perche si come quelli si chiamano inferiori ad altri che sono di minor ualore e manco pregiati, così per esser l'anime che nel purgatorio si truouano le meno pregiate de tutte l'altre de gli eletti, percio si chiamano nel'inferno come inferiori a tutte l'altre. onde la chiesa l'introduce che gridino miseremini mei, miseremini mei saltem uos amici mei quia manus Dei tetigit me. Conditione di queste anime è che anchorche non sieno arriuate al grado della felicita sieno pero certi di arriuargli un giorno & hanno speranza pura & certa della felicita senza timore alcuno della dannatione. & nondimeno per questo non è, che essendo così sicure di uscire un giorno possano meritare in quel luogo cosa alcuna che prima meritata non haueſſero quando erano in uita. cõcioſia che gia per esse sia passato il tempo di meritar di nuouo, & quel luogo non sia per altro che per dar compimento a quei torméti che per loro colpe in uita s'haueranno meritato. & con tutto questo possono essere aiutate col mezo de'uiui (mentre che uiuendo s'habbiano meritato di poter essere così aiutate.) Di maniera che co suffragi de'uiui si puo fare piu brieue il tempo de tormenti che patiscono & anco alleggerire & far meno atroci quelle pene.

Tutta questa sentẽtia è dalla Chiesa catolica proposta ad ogni christiano perche l'habbia di accettare come catolica dottrina, & non è come gli heretici schernendo dicono ch'il Papa, & la chiesa Romana per ingrassarsi se l'habbiano segnata: ma pur tutta è conforme alla ragione della nostra fede & alle ragioni fundate ne'testi delle scritture & alle authorità espresse dalle medesime scritture, & alla determinatione de'sacri Concili, & al fine al perpetuo costume & alla chiara pratica che sempre tra christiani si è osseruata. lequal cose tutti habbiamo da dimostrare chiaramente, però uediamole.

Digitized by Google

CHE LE SCRITTVRE ASSEGNANO DIuersi luoghi sotto terra i, quali corrispondano a uari Stati de uiuenti, che do pò morte uanno à quei luoghi secondo le uarie conditioni loro in uita. & questi luoghi hanno ottenuto uari nomi, & la differenza della durationeloro. Cap. III.



CHI legge le scritture, ritruoua, si come hāno osser uato alcuni dotti & catolici huomini, che quādo parlano delle cose sotto terra fanno distintione tra luogo, e luogo mettendo certi gradi di superiorita & di bassezza tra quelli sotterranei, dalche si uede chiaramente che non si ha da far i medesimi cōcetti di uno luogo che dell altro. & percio trouando chi si fa mentione d'inferno nouissimo cioe ultimo di tutti, & d'inferno inferiore, & delle porte dell'inferno; bisogna per forza dire che le scritture habbiano assegnato gradi tra inferno & inferno. di maniera che l'ultimo e nouissimo debba essere differente dal primo & l'inferiore dal superiore, & le porte dalle stanze piu a dentro. Or che le scritture assegnino questi gradi è chiaro, concios ia ch'elle recitino essempi che tal uarieta mostrano come è quello che scriue S. Luca del riccone che nell'inferno posto ne tormenti, alzò gli occhi & uide Lazaro di lontano che staua nel grembo di Abraamo tutto consolato. Se dunque alzò gli occhi bisogna che qui on de era l'uno & l'altro sia grado di bassezza: onde era il riccone, & di altezza onde era Lazaro con Abraamo. & appresso è forza che sia qui uarieta di conditione poi che l'uno è consolato & l'altro tormentato.

Luc. 16.

A tali essempi si aggiungano poi authorita, che parlando dell'ultimo iferno e nouissimo cosi dicono nello Deutheronomio, il fuoco è acceso nel mio fauore & ardera per fino alle nouissime del inferno &c. cio è alle ultime parti. Et nè prouerbi a xv. i sentieri della uita sono sopra il dotto accio che si schifi dal nouissimo inferno.

Deut. 32.

Pro. 15.

Dell'inferiore dice il profeta Dauid, parlando della sua penitentia. La misericordia tua è grande sopra me, tu hai cauata l'a-

Sal. 85.

nima

Digitized by Google

nima mia dall'inferno inferiore &c. E uolse dire. Io era dannato non al primo grado del inferno ma al piu basso (merce de' miei gran peccati) ma tu hauendomi per misericordia perdonato m'hai cauato da quelle parti inferiori (come se dicesse) so che dalle superiori non ne hai liberato conuenendomi con gli altri Padri santi a quelle andare infin che per Giesu Christo sia fatta la redentione.

Dell'ingresso & semplice stato dell'inferno ne ragionò Giacob con dire, uoi condurrete la mia età canuta con dolore a gl'inferni &c. non aggiungendo inferiori, o nouissimi mostra che parlasse solo del semplice stato di coloro che rispetto a i uiuenti, si chiamano inferiori. Gen. 4. 4.

Delle porte dell'inferno ne ragiona Ezechia Re con dire. Io dissi nel mezo de'giorni miei andero alle porte del inferno. Esa. 38.

Adunque per tutte queste scritture si conosce la differenza de stati di coloro che sotto terra si ritrouano; per la cui causa i catolici da queste authorità guidati dicono, che si come sopra terra si truouano tre cõditioni de uiuenti, de quali fa mentione la scritura; cosi sotto terra si truouano tre cõditioni di coloro che sono morti secondo l'istesse scritture, & le conditioni loro nascono dalle prime de'uiuenti. tal che secondo i merti acquistati in uita; cosi sotto terra si truouano in uarie conditioni & stati. Sono alcune anime che ne corpi hebbero un modo di uiuere tanto sinistro che fuor d'ogni legge & fuor d'ogni ordine di Dio si ritrouauano, del cui numero sono gl'infedeli, & coloro che hanno tãto cor rotti costumi che nõ hanno mai mostrato di conoscer Iddio. & se talhor se ne sono ricordati presto coll'opere si sono dipartiti da quel ricordo. Or a costoro sotto terra corrisponde lo stato de dannari percioche in S. Giouanni de gl' infedeli si dice che gia sono giudicati; & di quei altri si dice; Chi fa tal cose sono degni di morte, & non possederanno il regno di Dio &c. Rom. 1.

Vn'altro stato sopra la terra si truoua al primo tutto cõtrario, & è di coloro che hauendo in carne uiuono a modo di Angioli conformi alle legge & ordini di Dio in ogni cosa, & tali non hãno bisogno d'altro che d'essere sciolti dal corpo per potersi subito ritrouare con Christo del cui numero fu la gloriosa Vergine, & gli Apostoli dopo che hebbero riceuuto lo spirito santo. Phil. 1.

A questo corrisponde sotto terra lo stato di coloro, che sen-

Digitized by Google

za alcun tormento non aſpettauano altro prima che Chriſto moriſſe che l'unione & faccial uiſione delle loro anime con Dio, della cui conditione erano l'anime de ſanti Patriarchi e Profeti, che ſenza alcun tormento ſi ſtauano nel limbo.

Il terzo ſtato ſopra la terra è di coloro, che hauendo fede &
Rom. 8. non caminando ſecondo la carne ne' deſideri ſuoi (come dice l'apoſtolo) ſono ſenza dannatione &c. nondimeno per eſſere an
Apo. 21. cor molto fragili, & cadere in molte imperfettioni hanno biſogno di eſſere purgati ſe debbono entrar la oue non entra coſa che imbrattata ſia come dice l'Apoc. Et a queſto corriſponde (ſotto terra) lo ſtato di coloro che hauendo con pietà dormito (cioe eſſendo morti in gratia di Dio) hanno pero alcuna coſa attaccata che purgar conuiene. Per tale uarieta adunque de ſtati naſce uarietà de nomi ſecondo quali i luoghi ſotterra ſono chiamati. Onde quello de dannati fuor d'ogni gratia di Dio ſi chiama inferno, & è luogo ultimo e nouiſsimo ſotto terra.

Quello de ſanti perfetti ſi chiama limbo & è nella parte ſuperiore ſotto terra oue fu uiſto Lazaro & Abraamo.

2. Macab. Quello al fine di coloro che hanno biſogno di purgatione (ancorche con pietà haueſſero dormito come dice il libro de Machabei) ſi chiama Purgatorio & è luogo tra l'ultimo, e il primo.

Di queſti tre l'inferno non haura mai fine; onde è chiamato da Chriſto fuoco eterno.

Il limbo ſubito finì dopo la morte di Chriſto quando (come
Efe. 4. dice l'apoſtolo ſpoglio i Principati e le Podeſta &c. Et quando conduſſe ſeco tutta la preda ch'era imprigionata &c. come il me-
Matt. 27. deſimo Apoſtolo dice ſegno del che fu la reſurettione de molti morti dopo la morte di Chriſto come ſe quelle anime diceſſero. Ecco che ſiamo ſciolte dalla prigionia.

1. Cor. Il Purgatorio dura per fino al tempo del Giudicio, nel qual giorno Gieſu Chriſto reſtituera il regno a Dio e Padre hauẽdo ſpogliato & fatto uacuo ogni principato, & podeſta, e uirtu &c.
1. Theſal. Nel qual tempo tutti che ſono di Chriſto reſuſcitati ſi leueranno in aria per incontrar il loro ſignore &c. Il perche non hauerãno piu luogo ſotto terra ma ſolo nel Cielo.

Per queſta cagione conſiderandoſi tanta uarieta de luoghi ſi dice nel ſimbolo che Chriſto diceſſe. Ad inferos, ouero, ad inferna nel numero del piu per moſtrar pluralità de luoghi ſotto terra,

Digitized by Google

ra, a quali Giesu Christo dicesse (ancorche con uari effetti) iquali luoghi sono cosi nominati dalla Chiesa come s'è dechiarato. Ma perche fra tutti questi, il Purgatorio patisce da gli heretici cõ traditione, pero ormai è tempo di uedere quai ragioni muouano la Chiesa a celebrarlo tanto.

MOLTE RAGIONI SECONDO LA VERITA delle cose christiane & delle scritture sacre che pruouano il Purgatorio, & prima, che egli serua all'honor di Dio, discoprendo due uirtu insieme di sua Maesta, che sono somma giustitia, & somma misericordia.

CAP. IIII.

SENZA quella conformita che ha il purgatorio col stato di coloro che uiuono nella gratia di Dio, ma pero con qualche imperfettione, dalla quale conuien purgarsi, vi sono anche molte ragioni uiue al contrario del parere de gli heretici. una de quale è ch'egli serue oltre misura al honore di Dio cosa che par tutta falsa alla fantasia de gli auuersari & nõdimeno ella è uerissima, merce che discuopre due delle piu signalate uirtu, che la Maesta diuina in se contenga. Il perche si ha da notar che Dio giustamente dee essere lodato di tutte quelle uirtu & grandezze che si degna manifestarci di fuori uia di se stesso, lequali quanto piu conformemente al essere proprio (come in Dio si truouano) sono manifestate tãto piu hanno forza di muouerci ad honorare & ingrandire le lodi di sua diuina maesta. Or tra l'altre due principali sono, c'ha marauigliosamente scoperte & queste sono somma Giustitia, in punire, & somma pieta in perdonare & fare delle gratie; queste sono con gran marauiglia state scoperte perche essendo tra se quasi contrarie, non sono mai state uedute qua giu raccolte in un soggetto: ma chi punisce di natura non suole perdonare. & chi di natura è pietoso non suol punire pero non senza grand'ammiratione palesandosi interamente in Dio, sono sempre state considerate da gl'intelletti creati come dice d'incomparabil eccellenza per la cui causa sempre la Maesta sua n'ha riportato honore & gloria dalle creature ragioneuoli. Onde è na-

Digitized by Google

so che ne' beneficî riceuuti coloro che dentro hanno scoperta la pieta diuina l'hanno lodata ringratiandola, & parimente ne' flagelli coloro, c'hanno conosciuta la giusta mano di Dio l'hanno
Iob. 1. medesimamente lodata come mostra Iob, e come mostrano i santi c'hanno lodato Dio nelle tribulationi loro confessandolo giu-
Dan. 3. sto, come ben mostrano le orationi di Daniele, & de tre fanciulli nella fornace. Per tanto essendo tutto cio uero bisogna piu oltre sapere che tali uirtù si sono manifestate quando piu, & quando meno, & tal'hor insieme, & talhor diuise. Di maniera che chi n'ha uisto una in uno luogo non ha uisto l'altra, & se in quel luogo, non in quel tempo; & se in quel tempo, non in quel soggetto: altri poi l'han uiste tutte nel medesimo tempo, nel medesimo luogo, & nel medesimo soggetto, cosa che non pur è degna di lode, ma di ammiration ancora; con tutto questo però sia a qual modo si uoglia che elle si scuoprano sempre a nostro Signore apportano honore e gloria. Et perciò nasce ch'egli nel Cielo è sommamẽte lodato perche tra quei spiriti felici ogniuno che risguarda subito uede risplendere la sua gran pietà & misericordia senza ogni ombra di giustitia punitiua. Domine in cœlo misericordia tua &c. Mercè che tutte le corone di quei beati nõ sono altro che misericordia & pietà come dice il salmo. Qui coronat te in
Sal. 102. misericordia & miserationibus &c.

Ma per lo contrario chi risguarda nel inferno tra quei dannati non iscuopre altro che giustitia punitiua di Dio, per laquale ogn'uno patisce conformemente a' suoi fatti cattiui, & se nõ già quanto sarebbe degno, non per questo ha in se altro inditio, che
Apo. 18. di punitione seuera riportando tanti tormenti quante furono le delitie sensuali &c. Et riceuendo piaghe conformi a delitti &c.
Deut. 25. Sal. 109. Onde ne nasce gran gloria al giusto Signore come di possente a ridur i suoi nemici per scabello sotto a suoi piedi. Alla cui potẽza non puo resistere tutto lo stuolo de spiriti infernali, & dell'anime dannate ancor che sempre maledichino & biastemino la sua gran uirtù & ualore. onde al fine questi maluagi uedendo i buo-
Sap. 5. ni faranno cio' che dice il Sauio sapiente. s. che turbati & spauentati horribilmente diranno confessando noi sciocchi haueuamo pensato tutt'il contrario &c. ben siamo stati ciechi. Questi due luoghi adunque mostrano chiaro le due uirtù tanto honorate di Dio, per lequali ne riporta di ragione sommo honore. Et non-

dimeno

Digitized by Google

dimeno non se scuoprono si non separatamente l'una dall'altra. Talche chi uede in cielo i beati non uede se non misericordia, & chi uede nel Inferno i dannati non uede se non giustitia. Che sarà adunque se si uedrà un luogo, onde risplendano queste uirtù al modo che stanno in Dio cioe unite insieme con un modo perfettissimo, & eminente?

Non è dubbio che sarāno cagione di lode incredibile al stesso Signore. Et per tanto diciamo che ragioneuolmente il purgatorio honora Dio oltre che dir si possa per hauer in se tal forza. Onde conuien sapere che se in altro luogo che nel purgatorio si potessero scoprir chiaro queste due uirtù, forse parrebbe che fosse il uisibil mondo, nel quale Dio tal'hor si mostra benigno, & talhor giusto nelle sue opere: ma questo non è uero anzi chi ben risguarda tutte le cose s'ingannerà la maggior parte delle uolte, & pensserà che tale sia effetto di misericordia di Dio, ilquale sarà effetto di giustitia seuera, & tale parrà effetto di seuerità, che sarà di Misericordia. Onde per tal cagione Salomone disse, che niuno può sapere s'egli sia in gratia, o in disgratia di Dio poi che le medesime cose auuengono cosi a buoni come a tristi, ecco i tristi sono communemente prosperati & i buoni per lo contrario afflitti; Chi potrà dunque dire qui che'l tale in se porti l'inditio della misericordia piu che della Giustitia, occorrendo i casi in questo mõdo per la maggior parte alla rouescia? Et però non fu mai ch'alcuno nella uita presente riguardando habbia scoperto Misericordia & Giustitia insieme che se l'ha scoperta qualche uolta, nõ però sempre, ne meno ne' medesimi soggetti, ne in quei medesimi tempi cosa che non si può dire della Misericordia nel Cielo ne della Giustitia nell'inferno, atteso che da ogni tempo che sieno riguardate sempre riducono al medesimo modo, nel medesimo tempo & nel medesimo soggetto. Et però affin che tali due uirtù non lascino di scoprirsi al piu eccellente modo che si può conforme al modo che si truouano in Dio (cioe tutte insieme) conuien assegnarli un luogo tale, ch'ogni occhio uegga subito quiui esser somma Giustitia in castigare, & somma Misericordia in perdonare. Or quale sarà il piu commodo del purgatorio? Eccl. 9.

Certo è che chi potesse ueder l'anime che in quel luogo si tormentano uederebbe subito l'effetto di somma Giustitia in castigarle tanto atrocemente de' loro commessi errori mentre erano

in uita, & insieme uederebbe niuna anima quiui esser condotta senza somma pietà & misericordia diuina poi che tutte sono nella gratia, & all'eterna felicità elette & destinate. Di queste se n'accorgono i dannati che sanno lo stato loro. Di questo n'hanno cognitione i santi nel Cielo & di questo n'hanno piena notitia le stesse anime. Et chi di noi potesse uederla senza altro, tanto scoprirebbe quanto di queste due uirtu s'è detto. Onde non iscorno, come fingono i maluagi, ma incredil gloria a Dio ne riesce.

SECONDA RAGIONE CHE, CONTIENE COme il luogo proprio della perfetta speranza spogliata dal timore non è altro, che'l Purgatorio. CAP. V.

TRE sono le nobilissime uirtù uolgarmente dette theologali, cioe Fede, Speranza, & Carita, le quali sono di tanta eccellenza che nascono immediatamente da Dio, & auanzano ogni forza di natura. Ma sono poi tanto necessarie, che senza q̃lle nessuno che uiua puo saluarsi, & si come l'una è piu perfetta dell'altra (ilche si mostra quando Dio l'infonde che sempre la seconda aggiugne sopra la prima) cosi bisogna che'l luogo, onde si truouano sia piu, o meno lontano dalle imperfettioni proportionatamente alla perfettione maggiore, o minore de quelle, altrimenti indarno sarebbono di natura tanto perfetta. Se non si trouasse luogo onde elle potessero hauerla e dimostrarla. La perfettione adunque della fede (in quanto è distinta dalle altre due) è che s'esserciti d'intorno ad ogni oggetto credibile senza hauer alcuna dubitatione nell'animo ma con ogni certezza della cosa creduta, o buona, o rea ch'ella si sia per colui che cosi crede. Onde & Paradiso, & Inferno, & Limbo & ogni altra cosa lontana da noi (ma riuelata) qui s'appartiene. Ma la perfettione della speranza è che lasciato il pensiero del male, solo pensi al bene che li è promesso da Dio essendo assicurata & accettata di possiderlo co debiti mezzi al suo tempo anchor che fosse lontano. La perfettione al fine della carita è ch'ella sia congiunta di sorte al obietto amato, che mai ne col pensiero ne con altro si diparta, ma sempre per quello arda senza distaccarsi &c.

Or stando tal auuertenza è facile il ritrouar luogo proprio alla

Digitized by Google

alla perfettione della fede percioche questo mõdo oue si camina solo coll'euidẽza delle cose sensate, o almeno coll'aiuto di q̃lle, & quãto alle altre poi si camina per ispecchio in enimma senza cognitione, che da natura nasca del stato de beati, de dannati, & d'altra sorte a noi lontana. questo mondo dico sara' il proprio luogo, oue la fede ha da essere perfetta, & non il cielo, ne l'inferno, ne altro luogo fuor del mondo. concioßia cosa che si come qui tutti gli obietti credibili da noi sono lontani, & pero' si credano, cosi per lo contrario iui saranno presenti gli oggetti a' tai luoghi appartenenti, onde non si potra' piu di quelli hauer fede, ma euidenza, & percio solo in questo mondo si puo' essercitar tutta la fede non mancandole alcuno articolo da credere. 1.Cor.13

Il medesimo facilmente si puo' assegnare anco alla carita' percioche tutti i spiriti beati, nel cielo hanno d'hauerla al modo, che essi ne sono capaci. Onde se non gia ugualmente almeno secondo la condition propria arderãno tutti senza raffreddarsi punto. Il che non e' qui oue ella intepidir tanto spesso, & non arriuar mai al segno si uede mercè che non ui e' presente l'obietto perfettißimo, come e' nel cielo: & pero' come dice l'Apostolo.

Quando uerra' quello ch'e' perfetto, si uoltera' quello che non s'ha se non in parte, &c. Et parlaua della carita'. Onde il cielo sara' luogo della carita' perfetta. 1.Cor.13

Hauendo adunque queste uirtu' lo proprio obietto, & lo proprio luogo della perfettione: quale assegnaremo noi alla speranza? non certo il cielo perche iui piu non si spera, ma si gode. non l'inferno perche iui e' solo disperatione. non questo mondo, perche qui ua mescolata sempre col timore, ne mai e' sincera, come di sopra nel trattato della certezza di prædestinatione si e' uisto. Non anche il Limbo, che piu non si truoua. Oue dunque haura' la perfettione propria, tal ch'ella sia certa aspettatione della futura felicita' senza mescolamento di timore? Certo non altroue, che nel Purgatorio. Nel qual luogo l'anime sono certißime d'essere felici un giorno. Onde tutta la diffinitione della speranza (laqual all'usanza delle altre diffinitioni si fa in potenza & non in atto) haura' il suo compimento in ogni uno che in quel luogo spera si come di qua forse in niuno, o in pochißimi si ritruoua, & scriuete in questa forma: non dico per questo ch'ella non sia uera ne uiuenti Christiani, ma solo dico, ch'ella

Digitized by Google

non è perfettamente posseduta da loro in questo mondo, con quelle circonstanze, che nella descrittione sua uengano esplicate, & perciò chi uorrà purgarla da tutte l'imperfettioni sue in ogni soggetto oue ella si truoua ordinariamente con ragione assignerà il Purgatorio il quale dura quanto ha da durare anco la speranza, cioè infin che finisca il mondo.

TERZA RAGIONE CHE CONTIENE come il Purgatorio ci fà conformi à Christo. Cap. VI.

Rom. 8. ALLE due ragioni di sopra s'accompagna questa terza fondata ne le parole di San Paolo a Romani a l'ottauo, nelle quai cose dice lo Spirito santo rende testimonio al spirito nostro, che siamo figli uoli di Dio, che se siamo figliuoli siamo anch'heredi, heredi certo di Dio, ma coheredi di Christo, &c. & dichiarando il modo soggiugne così sarà se insieme con Christo patiremo, a fin che seco siamo glorificati, &c. ma poco piu basso poi dice, che tai figliuoli sono predestinati ad essere conformi all'imagine del figliuol di Dio (cioè Christo) &c. nel che si uede chiaro, che bisogna conformarsi à Christo nelle passioni. & è chiaro che tai passioni deono esser patite per amore di esso Christo se deono farci conformar con seco. Onde ogni cosa patita contra nostra uoglia, ouero contra l'amore di esso Signore Christo sarà lontana dal proposito in che parla san Paolo. Stando adunque questa uerità sarà impossibile, che'l Purgatorio non sia la cagione, è tale. Sono molti prædestinati, che tutto il tempo di uita, ma sono uiuuti dissolutamente contra Christo à guisa d'altro ladrone, costoro sono colti al punto del morire, laqual morte patiscono, perche la necessità gli costringe, & non perche come martiri se l'habbiano eletta, ma per essere predestinati si pentano de loro peccati, & perche si pentano Dio gli perdona, come in Ezec. Ezechiele ha protestato. Or se dopò morte non sarà luogo da patire, come compatiranno a Christo per regnar insieme seco? Qui bisognerà, o che cessino d'essere predestinati se non patiscono con Christo. Il che è impossibile) ouero, che habbiano altro luogo oue patire dopò morte, & questo diciamo noi esser il Purga-

Digitized by Google

il Purgatorio, ne bisogna ricorrere alla morte, perche ella è cõmune,& è per necessità non per elettione. ne bisogna qui allegare l'essempio del ladro in croce,o de fanciulli che senza eleggere cosa alcuna morendo si saluano se sono predestinati,conciolìa cosa che, e il ladro & essi nel battesimo riceuuto (quello di sangue dopo la confessione fatta in Croce: & questi di acqua) sono con Christo conformi (anzi come dice l'Apostolo) sono insieme sepolti nella morte di Christo. Ma noi parliamo de battizati adulti come parla l'apostolo,& delle passioni elette, non isforzatamente patite, & chi di fuori uengano cõ molestarci a guisa che fu molestato Christo, non di quelle che ci molestano per cagione de nostri peccati c'hanno ad essere cancellati come fa la contritione,laqua anche in pochissimi si ritruoua perfetta.onde nõ puo per se sola, & cancellare i peccati, & sodisfar alle pene, & farci conformi a Christo; ma il fuoco del purgatorio, non cancellando esso peccati contrari alla conformità di Christo (quali sono i mortali) ma supponendogli gia cancellati di ordine di Dio, puo & purgarci,& farci conformi a Christo nelle passioni lequali sono uolontariamente accettate da chi in quel luogo si tormenta, senza essere discordante in alcuna maniera del uoler di Dio,ne di Christo. Per tal cagione dunque il Purgatorio non sarà contra l'honore di Christo, ma piu tosto ci farà conformi a quello,& sara necessario.

QVARTA RAGIONE, CHE SE IL PVRGATORIO non fosse,molti sarebbono sforzati a disperarsi.

CAP. VII.

DAL medesimo fondamento nasce un'altra ragione presente & è tale. Si sa che nella città di Dio celeste nõ entra cosa lorda,ma bisogna ch'ogniuno sia ben purgato. Et si sa che per giustitia di Dio nessun male ha d'andarsi senza castigo,come ancor nessun bene senza premio.Or si truoua uno nel caso di sopra,ilqual non è stato castigato mai da suoi peccati; non è purgato nel tutto, anzi ha molte reliquie de peccati passati, & ha molte macchie ueniali,lequali non per sacramenti riceuuti si lauano ma molte uolte s'accrescono per nõ hauer tanta riuerenza nello Apo.21.

Digitized by Google

riceuergli quanta bisogna ua, ne si cancellano per morte poi che ancor qui molte uolte s'accrescano per non hauerla riceuuta con quella patientia che si richiede.

Colui adunque che a tal passo si ritruoua cõdotto c'ha da fare deue forse disperarsi? Egli non sa come essere purgato dalle macchie ueniali nella morte contratte. Non si uede punito de'suoi peccati commessi in alcuna maniera. Che speranza dunque potra hauere, se'l purgatorio, onde questo si fa, non si ritruoua?

QVINTA RAGIONE, CHE CONTIENE come i morti risuscitati dopo che'l limbo de padri è disfatto, mostrano il Purgatorio. CAP. VIII.



L FINE io non so che risposta si potra dare che quadri a questa ragione. Le scritture sante, raccontano molte istorie della resurettione de'morti, & queste dopo che'l limbo de padri fu per la resurettione di Giesu Christo ruinato, come sarebbe quella di Tabita risuscitata da S. Pietro att. 9. Et quella del giouane chiamato Euthyco risuscitato da S. Paolo att. 20. Appresso a' quali si potrebbono aggiugnere mille altre raccõtate da santi Dottori, ma queste bastino appresso gli heretici che uolontieri le negarebbono anche se gli dasse l'animo. Percio dimando loro queste anime oue erano prima che si riunissero a corpi propri? Non certo nel limbo, che gia era distrutto; non nel inferno perche quello è fine di tutti i cattiui, & se è fine come puo ritornar a dietro? Pero si dice. nulla est redemptio &c. Non in paradiso perch'egli è fine di tutti i buoni, & sarebbe stato troppo nemico S. Pietro, & S. Paolo de' risuscitati a cauargli dal paradiso. Onde dunque sono state riuocate quest'anime se non erano depositate in qualche luogo che non era ne paradiso, ne inferno? Or questo diciamo noi essere il Purgatorio il quale si puo interrompere secondo la uolonta di Dio, che se si dira' altra cosa tutta sara di testa. Et s'ha da dire ch'i morti risuscitati fossero chiari della loro salute come anco nel purgatorio essere si trouauano &c.

Sesta

SESTA RAGIONE, CHE CONTIENE COME le scritture mostrano il Purgatorio, poi che vogliono che dopo morte, le macchie de peccati si mondino, & si cancellino le pene.

CAP. IX.

AQVESTE ragioni s'aggiunge la sesta & è tale. Se si truoua nelle scritture che alcune macchie de peccati si mondino dopo la morte, ouero che si cancellino pene de peccati, concioſia cosa che questo non si faccia nel paradiso, oue conuiene (prima che li entri) essere mondo; ne meno si faccia nell'inferno, oue sempre si perseuera nelle iniquità & nelle pene eterne. Per forza bisognerà che sia il Purgatorio; ma cosi è che nelle scritture tal cosa si legge. Adunque cosi sarà come è detto.

La prima propositione non ha un dubbio al mondo apresso di chi non è pazzo. La seconda ha da essere prouata da noi; ma prima uoglio che si dichiarino i uocaboli. Io ho detto peccati, o pene de peccati. perche sono alcuni peccati che stanno con la carità imperfetta, come si è uisto nel discorso della giustificatione. Et nel primo lib.a cap.37. Et questi si chiamano ueniali, de quali s'è detto di sopra in questo discorso che alle fiate sono commessi nel riceuere de sacramenti per la poca riuerentia, & alle fiate nell'articolo di morte per la poca pacientia, & per souerchio rincrescimento di abbandonar il mondo. Or questi conuien che sieno cancellati prima che s'entri in cielo perche nell'Apoca.a 21. si dice che nella celeste Gierusalem niente può entrare che sia lordo, & qui si uerifica quel detto, chi è mondo non ha bisogno se non di lauarsi i piedi che nel resto è tutto mondo. Gio. 13.

Altra sorte di peccati poi si truoua che non compatisce seco la Carità, ma la discaccia; questa è sorte & natura de peccati che si chiamano mortali. a tal sorte si conuien che meritino pena. Et la natura di quelli è che lasciano il segno loro la maggior parte delle uolte) nell'anima quantunque essi sieno partiti a guisa delle ferite benissimo guarite che pur lasciano la cicatrice & a guisa delle persone che per l'uso del lauorare, & de affaticarsi fanno i calli su le mani, & fanno delle crespe nel uolto cosi dal mal habi-

Digitized by Google

to, & dalla lunga cõsuetudine di peccare si fa un certo callo, o inchinatione facile al peccato, che non senza grand'essercitio nel bẽ operare, & con gran fatica si può sradicare ancor che'l peccato ci
Efe. 5. sia cancellato. Et perche poi la chiesa ha da essere ripresentata a Christo in cielo senza macchia, & senza cresp a come dice l'Apostolo, & senza altra simil cosa. Et oltre di questo perche niẽte che
1. Cor. 15 nasca da carne & da sangue, & non da spirito puo possedere il re
Gio. 3. gno di Dio 1. Cor. 15. & Gio. 3. Percio che prima che in cielo l'anime entrino, bisogna che sieno purgate da tutte queste cose. Onde diciamo che ogn'huomo mondo dalle opere della iniquità, cioe da peccati mortali puo hauer bisogno di purgatione di cose indeliberate otiose, & da immoderati affetti, & puo hauere bisogno d'essere purgato da molti reati, & da molte pene debite così da molte inchinationi al male, da molti affetti, secondo la carne & sangue &c. Et per tanto si come questo puo essere innanzi morte, & nel punto che si muore: così puo ancor essere dopo la morte. Or questo è c'ha da prouarsi per le scritture, & percio uediamole.

MOLTE AVTTORITA DELLE SCRITTVRE, che dimostrano il Purgatorio. CAP. X.

PRIMA AVTTORITA.

NEL libro de Machabei, ilquale se non fosse gia nel Canone de gli hebrei, egli è pero nel Cano-
2. Mac. 12 ne della Chiesa come tante uolte si è sopradetto di mente di S. Agostino, & è libro gia tanti anni fatto ne mai reprouato, con tutto che tanti altri si sieno reprouati da concilij. In questo libro dico si legge il fatto di Giuda Machabeo, che mandò dodici mila dragme d'argento in Gierusalem a offerir nel tempio per i peccati de morti, hauendo in cio pensiero giusto, & religioso della resurrettione loro perche s'egli così non hauesse sperato, che douessero resuscitare, soperchio & uano sarebbe a pregar per i morti; ma perche consideraua che quelli che con pieta erano morti, haueuano una ottima gratia conseruata: pero è santo & salubre il pensier suo di pregar per li morti, accioche sieno sciolti da peccati &c.

Vera-

Digitized by Google

Veramente che queſt'auttorità è tanto chiara che non patiſce, ne Chieſa, ne altro, & pero non ſapendo gli heretici che dirle, hanno penſato di negar tutto quel libro, perche non ſanno riſpondere a queſto poco.

SECONDA AVTTORITA.

IN S. Mattheo a xij. Gieſu Chriſto parlando della uarieta de peccati, dice che'l peccato in Spirito ſanto non ſi rimette ne in queſto mondo, ne in l'altro &c. Or che biſognaua far mentione de altro ſe iui niuno peccato mai ſi rimette.

Queſt'auttorità è di tanta forza che oltre a Santi, che coſi l'hãno eſpoſta, moſtrano Martino Luthero, ancora un tempo è ſtato nella fede che'l purgatorio foſſe ſoſtentato da queſta medeſima auttorità come nelle ſue iſtorie ſi uede chiaro, & benche altri ſi facciano beffe, pur un giorno ſaranno eſsi i beffati, & per ſe nõ troueranno purgatorio che uaglia; ma ſolo inferno. Greg. Bernardo

TERZA AVTTORITA.

SANTO Mattheo al 5. & S. Luca al 12. raccontano il conſiglio di Chriſto dato ad ogni fedele, qual coſi dice. quando tu uai per iſtrada col tuo auuerſario al Principe: sforzati preſto di sbrigarti da quello. affin che per caſo l'auuerſario non ti dia nelle mani del Principe, o del Giudice, & il Giudice all'eſſattore, & tu uenghi poſto in prigione. perche ti dico che non uſcirai fin che tu non habbia ſodisfatto al ultimo danaio &c. In queſt'auttorità s'ha d'auuertire che ſi parla de debiti, iquali s'hanno da pagare, & non ſono pagati nella uia, cioè mentre ſiamo in uita, & non per ancor caſcati ſotto'l giudicio di Dio, ilche ſi fa dopo morte, ne men ſi pagano nell'inferno, onde regna ſe non ultimo eſterminio; ma nel carcere, che ſi da pur a uiui, ma pero cõ guai dalquale non ſi eſce ſe non dopo che ſieno pagati i debiti, & queſto è che diciamo noi del Purgatorio appartenẽte a uiui, cioè a predeſtinati, ma come carcere gli crucia.

Digitized by Google

QVARTA AVTTORITA.

GIESV Christo in S.Luca a 12. trattando le cose dell'auenimento suo,& del morir nostro, propone la parabola del sposo che si aspetta dalle nozze di notte, (nel che si raffigura il tempo della morte) poi mette tre ordini di serui. Il primo di quelli che ueggendo la tardanza del uenir del sposo, doue hauerano ad essere fedeli dispẽsatori col trattar bene quei di casa, per lo contrario incominciano a percuotere i serui,& le serue:beuere, imbriacarsi,& mettere tutta la casa in confusione,percio di tali ragioneuolmente dice che saranno discacciati di casa & computati tra gl'infedeli &c. Il che mostra la dannatione eterna. onde tutte quelle anime per sempre saranno diuise da Christo.

Vn'altro ordine è di coloro che non fanno tanta confusione; ma non hauendo pero essequita la uolonta del loro Signore, laquale gli era nota, & non essendosi apparecchiati come bisognaua saranno castigati con castighi seueri dice Christo. Ma non pero si fattamente che sieno discacciati di casa come i primi.

Il terzo ordine è di chi non sapendo qual fosse la uolonta del padrone non si è anco apparecchiato,& pero hauendogli si compassione si castighera, perche ha errato, ma leggermente, perche non l'ha saputo.Or qui in questi tre ordini s'hãno d'auuertir tre sorti di peccati.

Il primo, di malitia contra lo Spirito santo, che non si perdona,& questo è de' primi.

Il secondo di fragilta' contra la potenza del padre, & pero si castiga seueramente, ma non si discaccia,& è de'secondi.

Il terzo d'ignoranza contra la sapienza del figliuolo, & pero si castiga leggermente senza discacciare, & tale è de terzi

S'ha d'auuertir poi un'altra cosa che qui si ragiona di quello che occorre dopo ch'è uenuto lo sposo. Ilche non è se non dopo morte, come quanti hanno esposto mai tal auttorita' confessano. Se adunque tal differenza si truoua di castigare le colpe nostre alcune con discacciarci,& altre col ritenerci per suoi,chi non uedra' il castigo del purgatorio dopo la morte? Onde uanno coloro, che non hauendo il peccato nel Spirito santo,truouano remissione; ma perche non hanno potuto far la debita penitentia in questo

Digitized by Google

sto mondo, per essere morti presto, dopo che se ne sono auisti (il che è notato nel uenire del sposo all'improuiso) la fanno nell'altro.

QVINTA AVTTORITA.

SANTO Giouanni nella sua prima canonica parlando delle orationi che far si debbono per li peccati ordina una tal regola, & dice. Voi douete pregare per li fratelli, quando nō peccano di peccato alla morte, concioſia cosa che quando peccassero di tal sorte, non dico che si prieghi per quei tali; ma chi sa che il suo fratello pecca di peccato, nō alla morte prieghi per lui, perche Dio gli donerà la uita de chi cosi pecca &c. Or qui s'ha d'auuertire, che per peccato alla morte, non s'intende peccato mortale, perche a punto per quello bisogna ch'ognuno prieghi. Adunque per peccato alla morte s'intende il peccato della ostinatiōe, come tutti i santi espositori hāno sempre inteso. Ma come si saprà che alcuno pecchi di tal peccato & altri no? accioche si possa seruar cio che dice S. Giouanni cioe se alcuno sa che'l fratello pecchi, in uerità mentre che si uiue, & che siamo uiatori si come ogn'uno puo quando haurà peccato ripentirsi, cosi niuno puo ordinariamente, assicurarsi della predestinatione, o della dannatione propria, ne meno d'altri. Adunque tal cosa non si può conoscere se non col uedere, chi muore nell'ostinatione, & chi non ui muore. Or se cosi ua il caso, adunque dicendo san Giouanni, chi sa che'l fratello non pecca di peccato alla morte prieghi per lui, & chi sa altrimenti non prieghi. & questo non si puo sapere se non con la pruoua della morte. conuien dire, che dopo ch'alcuno sarà morto uedendo, che non è morto ostinato nel male si possa & debba pregare, & pregando si possa ottenere la uita, non uita di gratia, ma uita di gloria per quel tale, che haurà peccato in tal guisa.

SESTA AVTTORITA.

L'APOSTOLO a' Corinthi tratta di quel fondamento che esso dice hauer posto nell'edificio Christiano, il qual è Christo fuor del quale non è fondamento buono, & però chi ha uoluto edificar l'ha sempre hauuto per le mani. Ma qui è dif- 1. Cor. 3.

Digitized by Google

ferenza, percioche alcuni edificano sopra di quello oro, argento, & gemme precioſe altri fieno legni, & ſtipula, queſta differenza ſi ſcoprirà, perche dice egli il giorno del Signore la farà nota concioſia coſa ch'egli ſarà manifeſtato nel fuoco, & l'opera di ciaſcuno ſarà prouata da eſſo fuoco. onde ſe ſi trouerà opera edificata, che al fuoco ſtia ſalda riceuerà premio, ma ſe ella ſarà arſa colui, che l'hauerà edificata patirà detrimento, ma ſarà però ſaluo, come per mezo del fuoco, &c.

Qui in queſt'auttorità l'Apoſtolo tratta ogni coſa Metaphoricamente, & uuol dire, che quando uno è battizato. Il che è tanto, come hauer edificato ſopra il fondamento fa opere alle uolte pregiate, alle uolte di poco ualore. le pregiate ſtaranno ſalde ad ogni pruoua, ma quelle di poco ualore ſaranno riſecate per forza delle pruoue di Dio, & anderanno in niente à guiſa del legno fieno; o ſtipula, che ſono arſi dal fuoco. & colui che ſopra Chriſto haurà hauuto ardire di far tal fabrica operando coſe meno, che honorate & degne ſarà caſtigato ſeueramente nel giorno, che Dio eſſercitera il ſuo dominio, & che ſi moſtrerà aſſoluto noſtro padrone ſenza laſciar che piu andiamo traſcorrendo nelle noſtre uoglie. laqual coſa eſplica l'Apoſtolo in una parola quando dice, il giorno del Signore, cioè il giorno, che talmente Dio haurà, & eſſercitera la poteſtà ſua, che niun altro haurà che fargli. Or queſto non puo eſſer prima, che ſi muora, perche mentre ſi uiue gli huomini hanno, che far nel giorno come dice il Salmo. Ortus eſt ſol exibit homo ad opus ſuum, &c. Et nello
Gio. Vangelio del cieco nato, Chriſto accenna quello ſteſſo, oue dice, uenit nox in qua, &c. Biſogna dunque che ſolo dopò la morte noſtra queſto tal giorno del Signore ſi ritruoui in eſſere, & allhora colui, che uſcirà fra tali, che coſi hauranno fabricato ſenza dannatione non però ſarà ſaluo ſenza l'eſſere paſſato per mezo del fuoco, &c. Come ſi poteua deſcriuere meglio la natura del Purgatorio, che con tai parole? Quiui è il fuoco ilquale arde, purga, & fa piu riſplendente chiunque ui ſi truoua. di qua dentro ſi rieſce ſaluo, ma col mezo del fuoco qui ogni coſa men degna ha il ſuo fine, & ſolamente le degne ſono qui conſeruate, & fatte perfette.

Et qui s'ha d'auuertir, che ſe l'Apoſtolo non haueſſe detto il giorno del Signore, che ſi riuelerà nel fuoco facilmente ſi potea

dire

Digitized by Google

dire, che intendesse per il fuoco le tribulationi. Ma queste uengono sempre, senza aspettar che arriui quel giorno del Signore, il qual dice il testo, che si riuelerà nel fuoco, & dice ch'egli sarà ancora nel fuoco manifestato, in ciò mostrando, che quel tal giorno non sia ancor uenuto mentre che si uiue, come di sopra è detto. Ma tanto meno poi queste parole dell'Apostolo s'appartengono alle tribulationi, quanto si uede ch'elle sono communi à tutti, tanto eletti, quanto reprobi, & nondimeno il testo parla di quel fuoco, che ha natura di saluar' ognuno che ui entra.

Per la medesima cagione non si può intendere del fuoco dell'inferno, concioſia cosa, che niuno da quello possa riuscir saluo, come di questo si dice.

Così dico del fuoco, che uerrà al giorno del Giudicio, nel qual tempo douendo ognuno riceuer nel corpo & nell'anima quello, che ciascuno haurà meritato, bisogna che il fieno, la stipula &c. già sieno arsi, altrimenti seguirebbe che niuno fosse saluo, fino à quel giorno del giudicio. Il che (come si è detto) è falsissimo.

Interpretatione di Agost.

Resti adunque, che tal'autorità s'intenda del fuoco emendatorio, ouero purgatorio, come uien chiamato dal padre Agostino, il quale nella espositione, che fa sopra il Sal. 37. cioè, Domine ne in furore &c. Et nel suo Enchiridio ad Laurentium, & nel lib. delle cinquanta Homelie alla 16. Et nel quarto sermone della commemoratione dell'anime interpreta questo testo di S. Paolo al sopradetto modo (ancor che talhor habbia ancor data altra interpretatione.) Ma gli heretici non hanno occhi di uedere, se nō quello, che fa al proposito loro.

A questo padre s'accorda S. Girolamo sopra Esaia, & Origene sopra Giere. nella Hom. 12. iquali interpretano a questo modo (espoſto da noi) le parole sopradette di S. Paolo.

Adunque tutte le preallegate autorità mostrano, che doppo la morte si cancellano i peccati, & consequentemente, che sia il Purgatorio.

Allequali poi si può aggiugnere quella di San Paolo a i Philip. al 3. oue dice, Nel nome di Giesu Christo ogni ginocchio s'inchina de gli habitatori del Cielo, della terra, & de gl'inferi, di Phil. 3.

Digitized by Google

cendo de gl'inferi, non può dire de' dannati, perche quelli non riueriſcono, ma beſtemiano Chriſto, però di altro luogo parla, oue ſieno anime riuerenti a Chriſto, & tale è il Purgatorio, & nõ altro doppo la diſfattione del Limbo, quando San Paolo tai parole ſcriſſe.

Coſi nell'Apocal. al quinto, dice San Giouanni, che udì ogni creatura ſotto terra benedire Dio & Chriſto &c. Certo è, che non può parlar de' dannati, perche Eſaia dice, L'inferno non ti confeſſerà, & la morte non ti lodera &c. cioè i dannati alla morte eterna. Adunque altri, & queſti ſono nel purgatorio &c.

Eſa. 38.

Da queſte & altre tali autorità & ragioni fondate in eſſe, poniamo che gli heretici non uogliano confeſſarſi uinti (perche più in loro può l'oſtinatione che la ragione) nondimeno ogni catolico & animo pio ſenza dubbio ſcorge la uerità di queſta poſitione della ſanta Chieſa, ma per maggior chiarezza di tal ſoggetto è ben fatto uedere altre coſe, che tutte ſono al propoſito, & fanno chiara la uerità del Purgatorio.

CHE I MORTI SI POSSONO AIVTAR DA' uiui con molti ſuffragi, ma particolarmente con l'orationi, col ſacrificio della meſſa, & con l'elemoſine; ilche ſi pruoua per l'autorità delle ſcritture, & de' ſanti Padri, & dell'uſo continuo oſſeruato nella Chieſa. Dalche per forza ſi conchiude il Purgatorio. CAP. XI.

LA SANTA Chieſa, oltre che affermi la uerità del Purgatorio, inſegna anche il modo d'aiutarſi dalle pene di quello. Onde afferma, che noi medeſimi, mentre ſiamo in uita, poſſiamo aiutarci. Concioſia coſa, che uiuendo di modo, che ſempre andiamo di grado in grado nella perfettione, poſſiamo facilmente con l'aiuto di Dio uenire a tale, che non ci rimanga macchia di alcuna ſorte da purgare nell'altro mondo, Per cioche, ouero con l'amaritudine delle lagrime, ò col cordoglio

di

Digitized by Google

di dentro, & con la penitenza di fuori, ò con altro simile rimedio possiamo prouedere, che quelle macchie, lequali di giorno in giorno s'acquistano, non ci rimangano, ma subito ci sieno leuate, che se pur nel punto della morte fossimo anco sotto quella regola di non poter dire (senza inganno) di non esser peccatori, nondimeno, ò per la maniera della morte, con patientia sopportata, ò col subito toccare, doppo la morte, di quelle pene, ne siamo purgati. Tal che si può dire, che quel poco sia reputato niente. Ma oltre à questo, quando pur bisogni restar' in quelle pene, si può mentre si uiue far' alcune cose, per lequali poi si uenga a meritare, che co' suffragi de' uiui siamo aiutati, ilche, perche sia inteso, è d'auuertire, che a quattro modi gli huomini possono riceuer' aiuto da gli altri huomini.

Alle uolte uiui da altri uiui. Alle uolte uiui da morti. Alle uolte morti da uiui. Et alle uolte morti da morti.

Questi quattro modi ha essercitati Christo in se stesso, per aiutar noi di corpo & d'anima.

Egli prima aiutaua, uiuendo, i uiui, quando gli risanaua de' corpi, & giustificaua dell'anime.

Viuendo aiutaua i morti, risuscitandoli di corpo & d'anima ancora.

Morto aiutò tutti i uiui, per la gratia a loro donata.

Morto aiutò i morti, col liberargli dal Limbo &c.

Ora quello che Giesu Christo ha osseruato in se stesso, l'ha concesso ancora a suoi santi, membri nella Chiesa.

Et prima, che i uiui aiutino i uiui, non ha dubbio, poi che con l'opere di carita', col ministerio di sacramenti, con l'orationi, cõ le elemosine, & altro, i uiui si soccorrono l'un l'altro nella Chiesa, cosi nel corpo, come nell'anima.

Che morti soccorrano i uiui, chi sa l'intercessione de' Santi come sta al modo di sopra trattato sa parimente come i morti soccorrono i uiui, nè qui ne dirò altro, hauendone assai ragionato di sopra.

Che morti soccorrano a i morti, chi crede alle scritture, conuiene che lo confessi, perche si uede, che Eliseo morto soccorse colui che doueua esser sepolto, poi che toccando le sue ossa, gli donò uita, come le scritture attestano.

Digitized by Google

. Che i uiui al fine aiutino i morti, è chiaro a chi sa, come i Santi uiui hanno risuscitato i morti, come S. Pietro resuscitò Dorca, & S. Paolo Euthico, & tanti altri doppo loro.

Essendo adunque tal uerità più che chiara, per lasciar l'altre cose da parte, dico, che potendo i uiui dar soccorso a' morti, possono anche co' suffragi loro liberargli dal Purgatorio, oue sono in estrema necessità di soccorso.

Tal suffragio si può dar loro in più fogge, con le limosine, col sacrificio tremendo, & con l'orationi. Sotto questi sono altri modi, come digiuni, afflittioni, & indulgentie, ò altro.

Ma con tutto questo niente lor uale, ne essi nè sono capaci, se mentre che uiueuano non si hanno così meritato d'esser' aiutati, come dice il padre Agostino. Percioche si sa, che Dio rende a tutti secondo l'opere proprie, & nõ secondo quelle d'altrui, & ognuno ha da portar' il proprio peso. Però se essi uiuendo non si hanno meritato l'aiuto, non saranno mai aiutati. Onde perche s'intenda, darò l'essempio, che dar sogliono i Dottori.

Se Dorca non si meritaua in uita l'aiuto, mai non sarebbe stata risuscitata. Ma le elemosine sue le meritarono, che fosse aiutata. Percioche dice il testo de gli Atti apostolici, che le pouere uedoue, & altri poueri, che la piangeuano, mostrauano a S. Pietro le uesti, ch'ella per amor di Dio faceua loro, & però mosso S. Pietro fece oratione, & la risuscitò &c. Ecco, che quelle elemosine, che essa fece mentre uiueua, le meritarono l'aiuto de' uiui doppo morte, che altramente i poueri non l'haurebbono pianta, nè haurebbono pregato S. Pietro, nè S. Pietro haurebbe pregato Dio &c.

Luc. 16. Questo medesimo intrauiene per altri rispetti di opere fatte mẽtre che uiuono. Onde Giesu Christo ci essortò a farci de gli amici con le ricchezze, affin che mancando noi, i poueri ci riceuessero ne gli eterni tabernacoli. Ilche non è altro, che aiutarci, perche

Matt. 29. siamo salui. Così altroue diceua, che dando noi cosa alcuna a' poueri, ò renuntiando per amor di Dio al mondo, non perderemo la nostra mercede, anzi in questo mondo haueremo per un

Mar. 10. cento, & nell'altro la uita eterna. Questo cento per uno in questo mondo non può esser altro, che l'aiuto riceuuto da quelli del mõdo, ilquale per giusto giudicio di Dio ci uien dato, quando così

con

Digitized by Google

con l'operar noſtro ce l'habbiamo meritato.

A queſto s'aggiugne, che chi è ſtato membro uiuo nel miſtico corpo, merita doppo morte (mentre che non è arriuato ancor all'ultimo termine, ma ch'egli è come mezo uiatore) di eſſere aiutato dall'altre membra, lequali ſi rallegrano naturalmente, & ſi condogliono del bene, & del male l'uno dell'altro, mercè, che col medeſimo ſpirito ſono inſieme unite. Onde per tal'unione potè dire il Salmo. Ioſon partecipe d'ognuno, che ti teme &c. Sal. 118.

Et per tal cagione ſempre nella Chieſa è ſtato coſtume, che i uiui habbiano dato ſoccorſo a' morti con uarie maniere, ancor che non à tutti giouaſſero, come nel luogo di ſopra allegato dal padre Agoſtino nell'Enchiridio ſi dice. Et la ragione è perche molto ben ſi ſa, che alcuni hanno uiuuto di ſorte, che eſſendo ſommamente cattiui, non poſſono doppo morte giouar loro ſuffragi, percioche ſono nell'inferno ſenza remiſſione alcuna.

Altri non ne hanno biſogno, perche ſubito che ſono morti per la gran bontà loro ſi ſono uolati al Cielo.

Ma i terzi, hauendo qualch'imperfettione, hanno biſogno di aiuto. Et ancor che la Chieſa, che non ſa lo ſtato di chi muore, prieghi per tutti, non per cio mai i ſuffragi ſono gettati, in modo, che pregando noi per alcuno, che non n'ha biſogno, ouero che ſia dannato, l'oratione ſia indarno. Conciofia, che quanto ſi fa per li buoni, uolati al Cielo (dice S. Agoſtino) ſia rendimento di gratie a Dio, & per quei dell'Inferno, ſe non è già di giouamento a loro, egli è almeno conſolatione de' uiui. Ma per coloro, a chi gioua, è propitiatione, & queſti ſuffragi ſono di tal giouamento, che ouero leuan loro tutta la pena da doſſo, ouero la rendono più tolerabile &c.

Per la cui cagione il medeſimo padre Agoſtino, trattando tal ſoggetto nel ſermone 32. de uerbis Apoſtoli, racconta il coſtume della Chieſa, & qual ſorte di ſuffragi ſi uſino da quella a ſolleuamento de' morti, & tra l'altre coſe dice, Auguſt.

Con l'oratione della ſanta Chieſa, col ſuffragio ſalutare, & cõ l'elemoſine, che per li loro ſpiriti ſono date, non è da dubitare che i morti ſieno aiutati, accioche più pietoſamente Dio proceda con eſſi, di quello, che i loro peccati s'hanno meritato. Et certo

Digitized by Google

questa tradditione de' Padri è stata osseruata da tutta la Chiesa che quando sono ricordati al proprio luogo coloro, che sono morti con la communione del corpo & del sangue di Christo (mentre che si sacrifica) si prieghi, & si faccia mentione, che quello sia offerto ancor per essi. Ma quando per cagione de' raccomandati si celebrano l'opere della Misericordia, chi dubita, che soccorrano coloro, per chi l'orationi fatte a Dio non s'allegano uanamente? Non si ha in alcun modo a dubitare che tali cose conuengano a i morti, ma però a quelli, che di maniera hanno uissuto, che sieno stati capaci di simili suffragi doppo la morte, Conciosia cosa, che per coloro, iquali senza fede, che opera per carità, & senza i suoi sacramenti sono usciti da corpi, in uano tali ufficij di pietà sieno fatti, del cui pegno sono mancati mentre di qua uiueuano, & questo col non riceuere (ò col riceuere in uano) la gratia, ma l'ira di Dio. Non s'acquista dunque nuouo merito al morto, quando i suoi parenti, ò amici fanno qualche opera, ma à i precedenti meriti loro. Queste cose sequenti sono rese &c.

Col senso di questo Padre accordandosi il Concilio quarto di Cartagine a cap. 95. & il Concilio di Valenza a 2. & il Concilio Agathense, & al fine il Concilio Fiorentino sotto Eugenio Papa hanno ordinato i suffragi per li morti, & hanno ripreso, & fatto abiurar coloro, che ritirano il popolo Christiano da quelli.

A questi si accordano tutti i padri antichi & moderni catolici, così Greci, come Latini, liquali nel fine di questo discorso addurrò, mandando il lettore a i loro luoghi propri.

Ma prima di questi tali le scritture sacre hanno tutto ciò insegnato, che sia il uero.

2.Mac.12 Del pregar per li morti, Nel 2. lib. de Macab. così dice il testo. Adunque è cosa santa, & gioueuole a pregar per li morti, acciò che sieno sciolti da peccati.

Tob.12. A Tobia l'Angelo disse. Quando tu oraui con lagrime, & sepelliui i morti, io portai l'orationi tue innanzi a Dio &c.

1.Gio.5. S. Giouanni nel luogo preallegato della sua prima canonica dice, Chi sa che'l fratello suo pecchi di peccato, che non sia alla morte, prieghi, & gli sarà concessa la uita del fratello &c.

Or, chi può sapere s'egli pecchi di tal peccato, ò nò, se non dapo

poi che si sarà ueduto il fine della uita sua? Et per tal cagione la Chiesa non ha per costume di pregar per coloro, che muoiono ostinati, ma solamente per coloro, iquali ella crede che sien pentiti. Onde ne per gli heretici, nè per gl'infedeli, nè per chi s'uccide da se stesso mai si fa oratione, perche si crede, che essi sieno morti nel peccato ad mortẽ. Ma per gli altri si priega, & si fanno i giorni, terzo, settimo, trigesimo, annuario & altri tali.

Et la cagione è, perche douendosi pregare, & non essendo così facile il raccogliere insieme quelli, a chi s'appartiene il morto, per far l'oratione in cõmune, ha fatto scelta la Chiesa di alcuni giorni, iquali ella giudica, che sieno piu' comodi ad ogni parente & amico di poter conuenire insieme. Et tal costume non è incominciato pur' oggi; ma antichissimamente, & nelle scritture si truoua osseruato, che sia il uero.

Nel Genesi a 23. ca. si legge il funeral fatto da Abramo a Sara sua moglie, delqual dice il testo, che Abramo si drizzò dall'officio funebre &c. mostrando quanto si fosse occupato in quello, & anco in quel drizzarsi mostra l'oratione.

Nel Gen. a 50. si truoua, che i figliuoli d'Israele nel sepelir Giacob lor padre, spesero sette giorni interi &c. Dal che si uede il settimo.

Et l'Egitto in tal'ufficio spese settanta giorni, come iui si legge.

Nel Deutoro. a 34. si legge, che'l popolo hebreo nel funerale di Moise si occupò trenta giorni interi.

Perche adunque sarà superstitioso & uano occuparsi ne' terzi, ne' settimi, ne' trigesimi, & simili altri giorni?

Et però Tertulliano nel libro dell'essortatione alla castità fa espressa mentione de' prieghi annuarij, & delle oblationi per li morti. Et S. Ambrogio nella oratione della morte di Teodosio Imperadore dice, altri il terzo, & trigesimo giorno della morte. Altri il settimo, & il quarantesimo sogliono osseruare. L'una, & l'altra osseruanza ha autorità, per laquale s'adempia il necessario ufficio della pietà &c.

Il ualore delle orationi per li morti si può conoscere dalla resurettione di Lazaro, impetrata col mezo dell'oratione, fatta dalle due sorelle Marta, & Maria. Così dalla resurettione impetrata dall'Archisinagogo, della propria figliuola col mezo della

Digitized by Google

medesima oratione, in poche parole quanto si legge nel uecchio & nuouo Testamento della resurrettione de' morti impetrata col merto della oratione fatta da i uiui; tutto è a questo proposito.

Sotto lo stile del pregar per li morti si può aggiungere quello delle Indulgentie, date, & pigliate per loro, lequali giouano (come si dice) per modo di suffragio, cioè, che si come il Papa può aiutare i morti con applicar loro l'elemosine, il digiuno, le orationi, & altre cose tali, dellequali i morti riportano suffragio & aiuto (come è detto, & si dirà di nuouo) così hauendo il Papa nelle sue mani il tesoro della Chiesa, nelquale abondano le gratie, & i meriti di Giesu Christo, & de' suoi membri, può applicar a' morti questi tai meriti, spendendogli per aiuto, & suffragio di quelle anime, che nel purgatorio sono cruciate. Di maniera, che si come ogni fidel Christiano può aiutar' i morti col dispensar le sue facoltà, che Iddio gli ha concesse, & con l'orationi, che gli ha inspirate, che così il Papa può aiutar' & suffragar' i medesimi col dispensar per l'anime di essi quel tesoro spirituale, che Dio & Christo gli ha fidato nelle proprie mani. Ma di tal suggetto mi riserbo a ragionar' in altro luogo, quando tratterò l'autorità del Papa, & il ualor delle Indulgentie.

Il medesimo, che delle orationi si è detto, & del ualore dell'Indulgentie per li morti, dico ancora del sacrificio, Conciosia cosa, che dal medesimo luogo de' Macabei si uegga, che Giuda mandò dodici mila dramme d'argento in Gierusalem al tempio, perche fossero offerte per li peccati de' morti &c. Nè qui bisogna schernendo dire, che non si truoui mai nelle scritture alcun sacrificio fatto di danari. Percio che io dico, che non si sacrificauano i danari, ma le uittime, comperate con quei danari, si come ancor si dice communemente, Il tale consuma tanti danari in mangiare, perche consuma la roba, con tanta quantità di danari comperata.

Al medesimo modo si truoua in S. Matteo a 27. che offerendosi il sacrificio di Christo in croce, i uiui ne riportarono il frutto & i morti insieme. De' uiui si legge, che'l Centurione fu illustrato alla fede con altri circostanti, il che fu frutto del sacrificio, che allora si offeriua in croce.

De

Digitized by Google

De morti si legge che i monumenti s'aprirono, & molti corpi de morti risuscitarono &c. & chi ne fu cagione senon il medesimo sacrificio offerito? Or quello che fece Christo allhora ordinò anco che si facesse per mano de'sacerdoti. Onde se egli offerendosi in sacrificio giouò a uiui col meritargli la gratia, & giouò a morti col meritargli la liberatione & la felicita, cosi douendo i sacerdoti fare l'istesso conuerrà che & per li uiui, & per li morti si offerisca. per tanto nel medesimo euangelista si legge che esso Signore hauendo communicato gli Apostoli ordinò & disse.

Questo farete in commemoratione & memoria mia &c. che uuol dire; questo farete se non quello che fo io con la mia morte, fatelo ancor uoi col sacramento: pero se io sacrifico me stesso per li uiui & per li morti, cosi offerite ancor uoi quel sacramento per li uiui & per li morti.

Da questo stile adunque la chiesa ha sempre osseruato di offerir per li morti il sacrificio di Christo. Delche S. Agostino tratta nel cap. primo, de cura pro mortuis agenda. Et Arrio fu dannato per heretico da S. Epiphanio nel lib. 3. contra Hereses, perche non uoleua che nella messa si facesse mentione de morti. Cosi S. Agostino nel libro delle heresie alla cinquantesima terza, danna il medesimo Arrio cõ dir che alle heresie de Arriani haueua aggiunta quest'altra che non si douesse pregar per li morti ne per loro offerire &c. Agost. Agost.

Al ultimo quello, che delle orationi & del sacrificio si è detto, si dice ancora delle limosine. Limosine per limorti.

Tobia al. 4. insegnando il figliuolo diceua, figliuol mio mette il pane tuo, & il uino tuo sopra la sepoltura del giusto, & non uoler mangiarlo ne beuerlo co' peccatori della terra &c.

Che cosa uuol dire questo pane & questo uino posto sopra la sepoltura? Questo è bẽ certo che non a guisa d'infedeli s'ha d'apparecchiare la tauola a morti sperando falsamente che essi debbano ancor mangiar & bere: & percio qui senza fallo s'insegnano le limosine per chi è morto, & si sepelisce. onde percio la chiesa sempre ha seruato questo stile di dar larghe limosine quando muoiano i christiani. Delche S. Clemente martire nel suo compendiolo fa mentione. Et S. Agostino nel Enchiridion nel settimo libro.

Per queste ragioni adũque cosi con breuità addotte si puo ue-

Digitized by Google

dere che giuſtamente per liberar i ſuoi dalle pene del Purgatorio,o per mitigarle almeno, la chieſa uſa molti ſoffragi, tra quali ſono queſti tre raccontati. onde perche i chriſtiani habbiano cauſa d'eſſere per tal uia aiutati gli ſepeliſcene' tempij doue tutto'l popolo concorre all'oratione affin che ſieno capaci di quelle. Al tempo di S.Paolo ſi legge che per li morti ſi faceuano alcuni batteſimi,il che che coſa foſſe non l'eſplica; ma ſi ſa che erano opere fatte per li morti.& perche io truouo che'l batteſimo nelle ſcritture ſi piglia per le afflittioni del corpo,come Gieſu Chriſto diſſe parlando di ſe ſteſſo. Ho da eſſere battizato di uno batteſimo, & quanto ſono angoſciato fin che non l'ho compito &c. Et coſi a figliuoli di Zebedeo diſſe, potete eſſere battizati di quel batteſimo di che ſon battizato io &c.Pero dico che tal batteſimo fatto per li morti erano le afflittioni del corpo cõ lequali s'affliggeuano i uiui, o con digiuni, o con uigilie,orando, o con altro a profitto de morti, ilche non hauerebbono fatto ſe non haueſſero ſperata la riſurettione. Al cui propoſito parla S. Paolo in quel luogo onde racconta anche molte ſue afflittioni ſopportate in cio auiſando che ogn'uno qual ſpera la riſurettione debba coſi far per li morti, & percio da queſto auiſo eccitata tutta la chieſa,& Greca & Latina ha ſempre oſſeruato tal coſtume di aiutar per tal uia i morti,& che ſia il uero i ſanti Padri ne'loro libri, n'hanno fatta chiara fede, poſcia che qui foſſe luogo di recitar tutte le auttorita loro, nondimeno per non eſſere tanto proliſſo & faſtidiare il lettore tacendo cio che ſcriuono, citerò ſolamente i luoghi doue trattano tal materia affin che chi uuol uederla nel fonte,ſappia oue trouarla.

Prima adunque,ancor che Martino Luthero habbia detto che la Chieſa greca non creda il Purgatorio, nondimeno egli mẽtre percio che ella l'ha creduto ſempre che fu uera chieſa; ma quando diuentò ſinagoga di Sathana, ceſſò poi di tal fede, & nel Concilio Fiorentino ſotto Eugenio quarto ella abiurò queſt'errore. Or che coſi credeſſe,da principio lo moſtrano i ſcritti de ſuoi padri, tra quali.

Dionigi Areopagita diſcepolo di S.Paolo nel ſettimo c.della eccleſiaſtica Gierarchia, tratta le chriſtiane cerimonie nel ſepelir de'morti,& i prieghi,& le oblationi fatte per quelli. S.Clemente Papa nel ſuo compendiolo ſcritto in greco, loda che ſi facciano

gli

Digitized by Google

gli essequi,i soffragi,& le limosine per li morti.

San Gregorio Nazianzeno nella settima oratione nel fine, fa oratione per lo fratello suo morto & insegna gli altri a farle,così nella oratione seconda contra Giuliano imperatore,loda Constā tino ne' funerali riceuuti da christiani dopo la sua morte, tanto honorati con lumi accesi & canti tutta la notte.

S. Epiphanio nel terzo libro contra l'heresie danna Arrio per heretico, perche negaua le orationi per li morti, & le oblationi fatte per quelli, & dice che tale era la traditione riceuuta nella chiesa da Padri.

S.Giouanni Chriso.sopra il primo de Philippen.alla Hom.3. & sopra la prima de Corinti alla Hom.41.& nella Home. 69. al popolo Antiocheno comanda che si prieghi per li morti, & che si dia limosina,& uuole che per inspiratione di Dio si faccia memoria di quelli nelle messe,così nella Hom.6.sopra S.Giouanni, & nella Hom. 84. sopra al medesimo,& nel 6.lib.de sacerdotio, & nella Hom.21.sopra gli atti de gli Apostoli.

S. Basilio Magno nella sua Liturgia recita le parole che ha da dir il sacerdote quando priega per li morti.

S. Athanasio ad Antiocum questione 34. afferma che l'anime de morti sentono beneficio delle orationi, buone opere & oblationi de uiui.

S. Giouanni Damasceno nel sermone che fa, De his qui in fide hinc migrarunt, condanna tutti coloro che uogliono che le opere buone de uiui nulla uagliano a morti.Et tra l'altre cose adduce un testo di S. Dionigi Areopagita, ilquale così comincia. Sanctorum præces &c.così allega altri Dottori greci come è San Gregorio Nazianzeno,S. Giouanni Chrisost. & altri.

Tertuliano nel lib. de corona militis,doue narra le traditioni della chiesa, racconta gli annuari per li morti con dire. Oblationes pro defunctis &c.

Et nel libro della Monogamia essorta a pregare & a far oblationi per l'anima di chi muore ogni anno con dire,& pro anima eius oret &c. Et dopo poco dice.Offerat annuis diebus dormitionis eius &c.

S. Cipriano nella pistola nona del primo libro, trattando gli ordini delli antecessori suoi racconta, che non uoleuano che se alcuno chierico moriua, potesse sostituir altri in luogo suo per te-

Digitized by Google

ſtamento, & percio condanna Vittore morto di poco, che conſtituito haueua Fauſtino prete ſuo attore; onde percio conclude che per tal fatto niuno debba, o per la morte ſua far oblatione, ne meno ſi debba per la medeſima morte far oratione nella chieſa, & queſto ſi per ubedire a decreti de anteceſſori, ſi per dar eſſempio & ſpauentar altri, talche niun chierico piu ardiſca di far tal coſa.

Coſi nell'epiſtola 2. del quarto libro ad Antonianum, Santo Girol. ſcriuendo a Pammacchio, & conſolandolo della morte di Paolina ſua moglie dice, ceteri mariti ſuper tumulos &c.

S. Ambrogio nella oratione funebre della morte di Valentiniano Imperadore, coſi nell'epiſt. 5. ad Fauſtinum.

S. Agoſtino nel ſermone. 37. de uerbis apoſtoli, oue dice, põpa funeris agmina exequiarum &c.

Coſi nel lib. de cura pro mortuis agenda cap. 1. item ca. 4. Nel Enchiridion a cap. 110.

Nel libro nono delle confeſsioni a ca. 12. oue parla di ſua madre morta.

Nel lib. delle hereſie, ad quod uult Deum hereſia. 53.

Nel lib. 2. de Gen. contra Manich. cap. 20. nel fine.

Nel 22. lib. de ciuitate Dei a cap. 13.

Nel ſermone 17. de uerbis Apoſtoli, oue non uuole che ſi preghi per li Martiri, ma per altri. Il che nel trattato. 84. ſopra San Giouanni replica.

RISPOSTA A TVTTE LE RAGIONI DI ſopra addotte da gli heretici, contra il Purgatorio. CAP. XII.

DOPO le tante ragioni & ſententie, ſi delle ſcritture come de Concili ſacri, & de ſanti Padri antichi addotte in fauore della ſanta Chieſa contra la peruerſita de gli heretici è giuſto che per compimẽto di queſto diſcorſo ſi riſoluino tutte le ragioni di ſopra allegate da eſsi heretici.

Alla prima adunque laqual dice che l'huomo non ha mõdo di operar dopo morte &c. Diciamo che queſta ragione ſarebbe al propoſito, ſe la chieſa affermaſſe del Purgatorio quello che gia

affer-

Digitized by Google

affermaua Luthero, cioe che l'anime poteſſero meritar ouero demuntare; ma la chieſa non dice tal falſita, percioche ella confeſſa che nel purgatorio l'anime patiſcono per le paſſate colpe, & non dice ch'elle facciano opera alcuna; & per tanto chi ſa la differenza che ſi truoua tra l'operare, & il patire, agere & pati, ſa ancora la riſpoſta di queſto Argumento.

Et quando dicono che'l legno cade all'Auſtro, ouero all'Aquilone &c. Si riſponde che l'anime nel Purgatorio ſono cadute all'Auſtro cioe morte nella gratia di Dio, & i dannati ſono caduti all'Aquilone, dal quale ſi paleſa ogni male, come dice il Profeta cioe ſono in diſgratia di Dio. & per tanto, quelli del purgatorio non poſſono di nuouo ritornarſi nella ſorte de'dannati, ne i dannati nella ſorte di coloro del Purgatorio. Ma qui non ha che fare cõ queſta ſententia il finir delle pene loro, & andarſine altroue, ſi come non ha anco che far il Limbo de ſanti Padri, oue tutti caduano al Auſtro, & nondimeno per lungo tempo ſi reſtarono lõtani dal cielo. tal auttorita anderebbe contra l'opinione che dice che l'anime uanno errando.

Queſta riſpoſta baſtera ad ogni altra ſimil ragione come ſarebbe quella che allega l'auttorita. Non ſara piu tempo &c. come dice l'Apocaliſſe al decimo, coſi quell'altra che dice eſſere ſolamente due uie &c. Et coſi il padre Agoſtino dice alle uolte eſſere ſolamente due luoghi &c. Tutte queſte ragioni dico nõ uogliono dir altro, ſe non che non reſta piu tempo di far bene o male dopo la morte & che non è altro luogo perpetuo per coloro che hanno per le proprie opere da riceuere premio, o condannagione ch'è Paradiſo & Inferno, a quali luoghi s'appartengono le anime ſubito che ſono morte; talche quantunque ſieno nel purgatorio, ouero nel Limbo de ſanti Padri, pur s'appartengono di maniera al Paradiſo, che non al Inferno uerificando in cio il detto di Abraamo al Riccone, che coloro che ſono dalla ſua parte (ancorche non foſſero per allhora in cielo) non poſſono paſſar al ſtato oue era il Riccone, ne anco per lo contrario, quegli onde era il Riccone al ſtato di Abraamo. Luc. 16.

Queſta ragione de gli heretici ualerebbe contra di noi, ſe diceſsimo cõ l'heretico Martino Luthero, quando fingeua il purgatorio a ſuo modo, che l'anime in quel luogo ſono nel ſpauento di cadere nel ſtato de dannati, ilche ſi sforza di prouare per le

Digitized by Google

parole della Chiesa che dicono.

Signore libera quelle anime dalla bocca del leone accioche nõ sieno diuorate dal Tartaro &c.

Ma la chiesa del tutto contraria a tal positione, dice che le anime del Purgatorio sono senza questo spauento perche hanno la speranza certa senza alcun timore della loro salute, & che quella sua oratione che fa non uuol dir altro senon che liberi quelle anime dalle pene desiderate loro dal Demonio, ilquale sapendo al fermo ch'elle non debbono con seco, & cõ gli altri dannati patire per sempre: uorrebbe almeno che patissero piu che sia possibile, tanta è la rabbia & inuidia che ci porta. onde perche la chiesa con ogni pieta desidera tutto'l contrario percio priega che sia interrotta questa uolontà maluagia, liberãdo le anime di quãto procaccia Lucifero, & fa quest'oratione sotto le metaphore
Sal. 21. usate nelle orationi di Dauid ne' salmi, oue spesso si leggono queste simili parole. Libera me dalla bocca del leone &c.
Sal 68. Et altroue. Non mi sommerga la tempesta dell'acqua: ne mi assorba il profondo, ne mi sforzi d'entrare il pozzo nella bocca sua &c.
Sal.73. Cosi in altro luogo, non dar, dice, alle bestie l'anime che ti cõfessano &c. Ne quai parlari non uuole dir altro il profeta, se non che Dio non lasci che le uoglie de suoi nemici habbiano il desiderato effetto contra di se stesso, cosa che priega ancor la chiesa in quel luogo contra gli auuersari suoi, concioßia cosa che ella molto ben sa, che il Demonio non faccia men forza per trauagliar l'anime che sono nel purgatorio, di quello che si facesse in questo mondo per trauagliare Giob, & Dauid, & tutti i pari loro, iquali con tutto che egli sapesse al fermo di nõ gli poter far morire, (hauendo inteso dala bocca di Dio che non toccasse Giob nella uita. Veruntamen animam eius serua &c. Et hauendo uisto ungere Dauid perche regnasse dopo Saul,) pnde bisognaua che quello soprauiuesse alle tribulationi, & questo regnasse dopo le persecutioni come Saul istesso (instrumento del Diauolo) hebbe a confessare a Dauid dicendo. Scio qđ post me regnaturus sis &c. nondimeno con tutto che Lucifero questo sapesse chiaro, egli pero non cessaua (benche con uari mezi) di uessare l'uno & l'altro tentando di darli morte cõtra tutto cio che sapeua tra se stesso di poter fare, il perche da Giob uscirono tante uoci piatose,

piene

Digitized by Google

piene di dolori, & di querele uerſo Dio: & dal propheta furono fatte, & laſciate in iſcritto tante orationi, perche da gli artigli del fier Draconè foſſe liberato, come ne ſuoi ſalmi ſi ueggano eſpreſſe. Concioſia adunque che la chieſa di tale uerita ſia inſtructa, non dubita che'l maluagio non ſia per far anchor l'iſteſſo con l'anime del purgatorio, che ancor che ſappia come al fine hanno da ſalir in cielo a perpetua felicità, nondimeno della malitia propria accecato, non manca di procaciarle ogni male, & di tenerle ſeco, il piu che puo oppreſſe. Et per tãto, ſi come Giob & Dauid pregaua in queſto caſo, coſi la chieſa fa l'oratione allegata, nella quale ſuplica che i deſideri di Lucifero preſſo ſien fatti uani: & egli ne uadi confuſo, non ottenendo coſa che deſideri.

All'altra ragione che ſi fonda ſopra l'honore di Chriſto alqua la s'appartien purgarci &c. Gia ſi è riſpoſto concioſia coſa che quando ci purga uſa i mezi; onde alle uolte uſa mezi naſcoſti co'quali opera per entro alle noſtre anime, come è lo ſpirito della uiua fede, della quale ſi ſcriue che con quella Dio purifica i noſtri cuori &c. Alle uolte uſa mezi che ſi ueggono, & ſono di fuori, ſi come ſono i ſacramenti, & perche la uirtu ſua non è legata ad alcuna coſa, percio ſi come opera con uno contrario, coſi puo operar, & opera il medeſimo effetto coll'altro, & in cio ſi moſtra maggiormente grande & ualoroſo. il perche ſi legge che battizando & purgando l'anime con l'acqua, batteza ancora, & laua quelle medeſime col fuoco, dicendo S. Giouanni battiſta, eſſo è chi battiza col ſpirito ſanto & col fuoco &c. Or al medeſimo modo ſi dice del fuoco del purgatorio, percioche la uirtu di Chriſto che col mezo dell'acqua ci laua & ci purga nel batteſimo ella è medeſimamente che fa lo ſteſſo effetto col fuoco del purgatorio, che ben ſi ſa che ſenza lei il fuoco non hauerebbe forza alcuna de purgar ma ſolamente di tormentare, ſi come ſi uede chiaro nel fuoco de 'dannati che per diffetto della uirtu purgatiua di Gieſu Chriſto (quantunque ſempre egli arda) non percio mai gli purga, ma ſolo gli tormenta.

Chriſto nel purgatorio uſa mezi. Act. 15. Chriſto uſa cõtrari mezi al medeſimo effetto.

Matt. 3.

Alla terza fondata ſopra le auttorità che dicono che i morti nella gratia di Dio ſubito ſi ripoſano &c.

Diciamo primieramente, che quella auttorità dell'Apocal. che dice, Amodo iã dicit ſpiritus &c. ſi puo intendere come ſe quella parola Amodo, ſi riferiſca a quello iam dicit ſpiritus, & non

a quello, ut requieſcant &c. Et uuol dire che dopo la uoce che parlaua a S. Giouanni commandandoli che ſcriueſſe beati i morti che muoiono nel Signore &c. lo ſpirito immediatamente rendeſſe la ragione perche foſſero coſi beati & queſt'era, perche doueuano riposarſi dalle loro fatiche &c. Or quando tale riposo doueſſe eſſere non l'ha piu eſplicato. Queſto ſenſo lo moſtra il teſto chiaramente.

Ma un'altra riſolutione poi ſi da & è tale.

Queſti uocaboli amodo, & cito nelle ſcritture ſacre ſono conſiderati per riſpetto di Dio, alla cui preſenza mille anni ſecondo il ſalmo ſono come il giorno di hieri ch'è paſſato &c.

Ma quanto a noi il tempo ſuol eſſere molte uolte lunghiſſimo non oſtante che le ſcritture uſino tal dittioni, pero Chriſto
Matt. 23. Matt. 26. diſſe. Non me uidebitis amodo donec dicatis &c. & altroue diſſe, amodo uidebitis filium hominis uenientem &c. (& parlaua
Apoc. 3. del giorno del giudicio) & nell'Apocal. al medeſimo propoſito dice, ecce uenio cito &c. Et con tutto queſto non è ancora uenuto. Or coſi quantunque l'anime per riſpetto di Dio & della grãdezza delle coſe deſiderate, in cielo poſſano giuſtamente dire che ſubito ſciolte ſi ſieno ritrouate nel riposo ſi come anco pareuano gli anni che ſeruì Giacob per amore di Rachel pochi & brieui, conſiderando il preggio ch'egli ne aſpettaua di hauerla per mo-
Geu. 29. glie, come diſſe il Geneſi nondimeno riſpetto delle pene, l'anime ſtanno per qualche tempo or lungo or brieue nel purgatorio ſenza che tal auttorità delle ſcritture a queſto ſieno contrarie.

Al fin ſi dice che queſto naſce da la ſicurezza di ſperanza che hanno nel purgatorio, ſenza alcun timore di dannatione, tal che poſſono dire di eſſere arriuati gia, la oue hanno d'andarſi. onde per tal ragiõe Chriſto chiama beati coloro che ſono oppreſsi, nõ perche uoglia che le oppreſsioni ſiano beatitudine & felicita, (eſſendo tal coſa contra il ſenſo commune) ma per riſpetto de la ferma ſperanza c'hanno tali di non poter perire nelle aduerſita; ma di guadagnar co l mezo loro la ſalute: percio gli chiama beati, come ſe gia haueſſero quello che per tal uia ſperano, dicendo, beati qui lucent, & qui perſecutionem patiuntur &c.

Alla quarta che procede a minori ad maius cioe ſe Chriſto ha rimeſſo i piu graui peccati, & piu graui pene, perche maggiormente non hauera rimeſsi i minori &c.

Riſpondo

Digitized by Google

Riſpondo, che tutta queſta remiſſione batte nella uolontà di Dio. Non l'ha fatto perche non ha uoluto. Et è qui à punto come ancor nella morte. Chi non ſa che la morte è pena del peccato come dice l'Apoſtolo? & nondimeno Gieſu Chriſto ha uoluto cancellar' i peccati de gli eletti, & leuar loro l'eterna pena dell'Inferno, & pur nõ ha uoluto leuar la morte. Laquale è pena temporale & di queſto mondo, coſi non ha uoluto leuare l'infirmità, & i trauagli, che dal peccato naſcono, & pur poteua, ſe gli foſſe piaciuto. Perciò diciamo, che Gieſu Chriſto, dapoi che ha cancellato i peccati, ſempre leua le pene eterne, che à i peccati mortali ſono congiunte, & che ſono alla predeſtinatione di Dio contrarie, & nemiche al compiacimento, che ha ſua maeſtà ne' ſuoi eletti. Ma le temporali non le toglie ſempre, perche quelle non repugnano alla predeſtinatione, ne' meno al compiacimento, che ha Dio nei ſuoi, anzi gli fa per tal uia conformi al ſuo figliuolo, come è detto. Et però nelle ſcritture ſi legge, che perdonaua i peccati & le pene eterne, ma non le temporali, onde ſi ſcriue, che à Dauid fu rimeſſa la colpa dell'adulterio, & non perciò gli fu rimeſſa la pena, ma fu ſpogliato del proprio figliuolo; et qui s'ha d'auuertire, che la ſodisfattione di Chriſto infinita non è communicata à noi infinitamente, ma ſolo ſecondo la diſpoſitione noſtra, come ſi è detto di ſopra nel diſcorſo della certezza di predeſtionatione nella riſpoſta alla prima, & alla ſeconda ragione. Ora ſta, che molte uolte ſiamo capaci della remiſſione de' mortali & non de' ueniali, i quai, come pur' in queſto diſcorſo s'è affermato, ſi commettono' talhora mentre riceuiamo l'aſſolutione de' mortali, & queſto, o per la poca riuerenza de' ſacramenti, o' per poca recognitione del beneficio che ſi riceue nell'aſſolutione. Le quai coſe ancor che non contradicano alla carità (& però non ſono mortali) ſono però imperfette, & per queſto ſono ueniali. Et qui s'ha da conſiderare, che nel commettere de' mortali l'huomo commette ancor molti ueniali, onde ſi come i mortali meritano pena eterna, coſi i ueniali meritano pena temporale, & per ciò puo' eſſere, che la pena eterna ſi cancelli, come riſpondente à mortali, & non ſi cancelli la temporale, che corriſponde à i ueniali, i quali diciamo che molte uolte reſtano doppo i mortali. Ma ſia come ſi uoglia, la pratica moſtra, che doppo i peccati cãcellati reſtano le temporali pene per cagione di quelli meritate. Nel che

2. Reg. 12

In qual modo ſia communicata a noi la ſodisfattione di Chriſto.

Col peccato mortale molti uenia li ſi commettono.

Digitized by Google

l'heretico puo' esser chiaro, che la ragion sua, fatta a minori ad maius &c. non uale in questo proposito, concioſia cosa, che qui non sia ordine alcuno di cose naturali, sopra delqual si fondi la forza della consequenza, ma solamẽte si truoui ordine di Dio, ilquale non è sforzato, oo' legato a' cosa alcuna. Et tal'ordine si discopre nelle opere, che dalla maestà sua sono operate.

Alla quinta ragione, che dice, l'anime non hauer' altro che intelletto & uolontà &c. rispondo, & dico, che io non so onde costoro cauino tal loro capriccio, poscia che è cosa chiara, che ogni anima habbia la propria sua essenza, nellaquale si fondano le due potẽze. Et perciò in quella maniera, che l'essentia delle anime dãnate, & de gli spiriti infernali patiscono nel fuoco, nella medesima l'anime patiscono nel Purgatorio. Et non è marauiglia che elle stiano cosi imprigionate nel fuoco, dalquale sieno crociate, concioſia che elle si trouino imprigionate anco ne i corpi de' uiuenti per ordine di natura, dando uita a' quelli, ma nel fuoco per forza di legge diuina, & per cio' da quello riceuano tormenti. Et Dio stesso è l'autore di questi due modi, co i quali l'anime & da i corpi sieno ritenute a' beneficio, & dal fuoco sieno ritenute a' maleficio.

Ma quando ancora fosse il caso come dicono costoro, non so per qual cagione non si debbano chiamar' ignorantissimi a' cosi dubitare, percioche chi sa la differentia tra'l dolore & la tristitia, sapra' ancora, che l'anime hanno tristitia grandissima, ueggendosi cosi' lungo tempo lontane dalla faccia di Dio, tanto da loro desiderata, & ritenute quiui nel fuoco in compagnia de gli spiriti dannati, sforzate non da altro, che dalla seuerità della giustitia diuina, che in tal guisa le condanna per li loro peccati passati, de' quali niuna cosa piu' lor duole. Di maniera, che uedendosi quiui cosi relegate contra il lor desiderio (se non fosse mai altro) ne sentono indicibile cordoglio, & non per cio' sono contrarie al uolere di Dio, poscia che sopportano ogni cosa con patientia, ma
Luc. 22. altro è la patientia, & altro è il non sentir tormento. Giesu Christo per cagione de' suoi pensieri sentì tanti tormenti, che nell'orto cadde a' terra pieno di angoscia, & nondimeno chi non sa, che egli portaua ogni cosa patientemente, & conforme alla uolontà di Dio.

Pecca dunque la loro ragione in due maniere. L'una, perche non

Digitized by Google

non uuole che l'essentia delle anime possa patire dal corporeo fuoco.

L'altra, perche non sa imaginarsi come l'intelletto & la uolontà possano patire, & esser cagione che l'anime patiscano.

EPILOGO.

Ormai sarà tempo di raccogliere la intera conclusione di quanto habbiamo detto. Laquale non può esser altra, saluo che non ostante le opinioni contrarie di uarij heretici con tutte le ragioni da loro addotte, la sentenza della Chiesa sola è cõsistente, la quale afferma essere doppo morte il purgatorio, come luogo da purgar le anime per forza del sangue di Christo, purgante i peccati & le pene loro con uarij mezi & di acqua, & di fuoco, & di altra sorte. Ilqual luogo si può chiamar di uarij nomi, secondo le uarie considerationi fatte di esso, & per essere sotterra si può ancor chiamar Inferno, dalquale l'anime possano esser aiutate da' uiui, pur che uiuendo, se l'habbiano meritato, cosa, che le scritture attestano, ponendo diuersi luoghi sotterranei, i quali rispondano a' uarij stati di uiuenti sopra la terra, secondo il cui senso si dice nel simbolo nel numero de' piu', che Christo discese a' gl'Inferi. Questo luogo dura fino che durerà il mondo, nelqual tempo ciascuno, che sarà di Christo, andera' ad incontrarlo con corpi gloriosi. Ma in questo mezo egli serue a' manifestare la, somma, giustitia & la somma misericordia di Dio unite insieme, il che cede ad honore di sua diuina maestà. Serue alla perfettione della speranza nostra, laquale in ogni altro luogo ua mescolata col timore (communemente parlando) fuor che nel purgatorio. Serue a' fare conformi a' Christo i predestinati, che moiono all'improuiso doppo molti peccati. Serue a' togliere la disperatione di chi muore senza hauer fatto cõdegna penitenza de' suoi errori. Serue a' uerificare, che da qualche luogo si sieno potute cauar l'anime de' morti risuscitati doppo la destruttione del limbo de' Santi Padri, affinche non si dica, che tai miracoli sieno stati fauole. Serue a' uerificar le scritture, che dicono, doppo morte anco mondarsi le macchie de' peccati, & cancellarsi le pene meritate, & che sotto terra si dia honore a' Dio & a' Christo.

Coloro poi, che in tal luogo si trouano cruciati, possono essere

Digitized by Google

aiutati da molti & particolarmẽte da uiui: il che naſce dall'hauer ſe lo meritato eſſi mẽtre uiueuano, come fu di Dorca riſuſcitata da San Pietro. Tale aiuto uiene dato loro da uiui mediante l'elemoſine, le orationi, i digiuni, il ſacrificio della Meſſa, l'Indulgenze, & ſimil altri mezi. Al che atteſtano le ſcritture & i Santi Padri che recitano iſtorie conformi, & lo ſtile ſempre oſſeruato nella Catolica Chieſa, tanto Greca, quanto Latina. Coſa, che Chriſto ha oſſeruata in ſe ſteſſo, ſouuenendo a' tutti & uiuo & morto: et laſciando il ſagramento nella Chieſa da far' il ſimile. Onde giuſtamente ſecondo le iſtorie de gli antichi padri recitate dalle ſcritture, & oſſeruate tra Chriſtiani, ſi fanno l'eſſequie i terzi, i ſettimi, i trigeſimi; gli annuati, & ſimil'altri giorni dicati a' morti per dar loro aiuto. Per lequali ragioni chi ha detto, che le anime dormano, o' uadano errando; o' che non habbiano d'hauer male o' bene fino al giorno del giuditio, non puo' ſe non eſſere ſtimato & creduto al fermo per heretico. Sotto il cui nome ſi han parimente da mettere tutti coloro, che hanno negato il purgatorio, uoglio da qual colore o' apparenza di ragioni ſi ſieno moſſi.

Ora quello, che ci reſta, e' di pregar Dio per queſti miſeri acecati, affinche ſieno ſoccorſi dalla gratia ſua ſanta col leuar, loro il cuore di pietra, & dar loro un cuor di carne, ſecondo ilquale conoſcano il uero, & ſi dolgano de' proprij errori. Ceſſando oggimai da ueſſar' & diſturbar tãto la Chieſa, riducendoſi ſotto l'ali catholiche & Apoſtoliche di eſſa. Con le quali uolando poſſano & fuggir dall'empio dragone, che gli perſeguita, & inalzarſi uerſo il cielo, per eſſere ſempre ſicuri.

Tu lettor mio ſia auuertito per ſempre che l'ombre non t'ingannino, & da queſto poco, che qui entro ti ho propoſto, impara a' ſchifare i gran pericoli, che in queſti ſfortunati tempi da ogn'intorno ci ſouraſtanno, hauendo pieta' ad altri, ma piu' guardando te ſteſſo. Prega ancor per me, accioche reſtando fra i termini, che qui ho preſcritti, poſſa far profitto di bene in meglio.

IL FINE.

Digitized by Google